Num. 54 — 1848. Sabato 1 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
31 Marzo	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 3,2	+ 8,8°	11°	N-O. dd.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 30 fino alle ore 9 pomer. del 31.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,7	+ 15,7	32	SS-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,8	+ 10,4	9	N. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 8,3.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 1 *Aprile.*

Questa mattina è stata rinvenuta fuori di Porta S. Pancrazio la testa di S. ANDREA, che con sì grave dolore e di tutti era stata per furto sottratta, come già dicemmo, alla Basilica Vaticana. A conforto universale possiamo assicurare che questa preziosa reliquia si è trovata intatta, e solamente priva di alcuni esterni ornamenti: i quali peraltro, sebbene disciolti, sonosi egualmente rinvenuti. Essa è stata momentaneamente riposta nella Cappella Segreta di SUA SANTITA' al Quirinale.

PARTE NON OFFICIALE

La Gazzetta di Firenze, quelle di Torino e di Napoli hanno espresso fondate speranze, che sia per conchiudersi la Lega Politica fra i Principi Italiani. A noi è grato di ripetere quelle speranze, e crediamo che se la Lega non è effettivamente recata a Trattato regolare, può considerarsi implicitamente conchiusa.

Siamo assicurati che fra breve uscirà in luce la Legge Elettorale e quella sul Consiglio di Stato.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 28 *marzo.*

Qui l'ardore continua grande per l'integrità dei diritti dell' adorato nostro Sovrano e per la causa della nazionale indipendenza: sicchè da tutto appar manifesto che, ove occorresse il bisogno, ogni classe di persone, e massime la gioventù ardentissima, correrebbe volontariamente alle armi, come già molti finora vi accorsero.

— Un pressante dispaccio dell' Emo Legato di Ferrara, recato qui dal Colonnello della Civica ferrarese sig. Marchese Costabili, e diretto all'Emo nostro sig. Cardinal Legato, fu quello che determinò l' immediato invio della truppa di linea a Ferrara stessa, motivato dalla particolare situazione in che trovasi quella città, posta di più sulla linea del Po, che abbisogna di singolare vigilanza. Ai premurosi eccitamenti dell' Inviato ferrarese si dovette pure la pronta mobilizzazione della nostra colonna Civica per quella città, dove egualmente fu la scorsa notte, dietro nuova dimanda, inviata la cavalleria qui disponibile con munizioni.

— Il nobilissimo esempio dato dalla Capitale di accorrere con larghe offerte agli attuali straordinari bisogni dello Stato, che prese mossa da quel GRANDE e CLEMENTISSIMO che ne regge, trovò qui munifici imitatori, che, non dubitiamo, saranno ad altri sprone e modello. Questo amorosissimo nostro Legato, signor Cardinale LUIGI AMAT, versò in donativo la somma di scudi 300, accumulati nella Cassa di Legazione ai 1,000 sborsati dal sig. Principe Spada, di cui ieri facemmo parola.

(*Gazz. di Bologna*)

FERRARA 24 *marzo.*

L'Emo e Rmo sig. Cardinale Arcivescovo di Ferrara ha emanata la seguente *Notificazione*:

IGNAZIO GIOVANNI *del Titolo di Santa Susanna, della Santa Romana Chiesa Prete Cardinale* CADOLINI, *per la grazia di Dio e della Santa Sede Apostolica Arcivescovo di Ferrara. — Al suo dilettissimo Gregge Pace e Benedizione di Gesù Cristo.*

Prima a proclamare nel mondo le vere idee di libertà, di giustizia, di pace, di umanità, di fraternità, fu la Chiesa: e prima essa pur fu ad acclamarle di bel nuovo per bocca dell' Augusto suo Capo l' Immortale PIO IX, sin d'allora che quella parola di amore echeggiò, per cui, infranti i ceppi di tanti sventurati suoi figli, conquistò PIO i cuori de' popoli tutti dell' universo. Ed è la Chiesa istessa che in oggi ancora, divinamente parlante nel Gran PIO, libere istituzioni bandisce e sugella, alle quali ne venne sino dalla bella aurora del suo Pontificato a mano a mano educando per sicurare il trionfo delle sante leggi di religione e di libertà. Lodi immortali ne sieno all' Eterno, dispensatore di ogni bene: e queste gli tributeremo appiè degli altari nella nostra Metropolitana la prossima domenica 26 corrente, alle ore 10 antimerid., con tutta solennità. Lodi immortali ne sieno al suo ELETTO, e a questo novellamente sacreremo, innanzi all'altare del Dio vero e vivente, fedeltà e gratitudine di sudditi, amore ed obbedienza di figli.

Voi la vedete, miei amatissimi figli, cotesta Chiesa scesa dal Cielo splendere siccome sole benefico sopra la terra per avvivarla nel tempo, e quindi avviarla in seno alla eternità. Voi, sì, la vedete posta pure al presente da Dio a capo di un' era segnalatissima, che, da lei iniziata, a lei, sì, a lei sola ritornerà, malgrado i marosi sorti in tanto commovimento, e a dispetto altresì di sbrigliate passioni, che serviranno, pur nol volendo, ai grandi disegni di Dio. Ma, miei dilettissimi, come poc anzi dicevasi al suo popolo di Parigi da quell' illustre Arcivescovo, la libertà altra volta è perita ben presto sotto la tirannide, perchè non volle essere cristiana, e perchè troppo male avvisò di lottare colla Chiesa, rupe contra la quale o tosto o tardi ebbero tutti a rompere i flutti più irati del secolo.

Sappiamo dunque giovarcene col renderla e serbarla cristiana. Figlia ed ancella della religione divina, la libertà trae solo dalla religione l' intera sua vita: siccome la religione altro non chiede che libertà per crescere e dilatarsi. Però a noi si appartiene, siccome in altra occasione vi dissi, mentre, auspice PIO, gl'italiani Principi ci ritornano a libertà, il custodire e propugnare in ricambio i diritti sacrosanti di Dio. Così, fra le rovine dell' antico mondo che cade, sorgerà il nuovo rannodato dintorno alla Fede: e l' impero di PIO, perchè impero di amore, si stenderà, come pur dianzi vedemmo anelarvi lo stesso popolo più libero della terra, quanto il mondo lontano. Dio tolse alla Chiesa ogni braccio di carne, perchè non avesse a contare più che sul solo braccio di Lui. La volle rigeneratrice di libertà, perchè la non si avesse ad incolpare quasi complice di tirannide.

Figli amatissimi, siate cattolici, e siatelo con tutto l'ardore dell' avita vostra pietà. Siate liberi di quella libertà, che il Signore largisce per mezzo di PIO, e cui addiviene sacro dovere di tutti il guarentire e difendere. Il comandamento del Divino Maestro è, che *vi amiate gli uni gli altri siccome amò voi Iddio*: — e da questo solo Ei *riconoscerà che siete suoi discepoli* (*Joan. cap.* 13. *v.* 34, 35). Ponete mente, che tutti siete eguali figliuoli d' un solo padre Iddio, fratelli tutti in Gesù Cristo, tutti stretti indistintamente da debito di eguale fratellevole amore. Carità pertanto inverso Dio, carità pe' fratelli, carità per la patria. Questa sola carità renderà indipendente ed invitta, e non mai peritura la libertà. Stando inviolata la religione madre, con essa pure la libertà sua figlia indivisa starà.

Data dal Nostro Palazzo Arcivescovile questo dì 20 marzo 1848.

I. CARD. ARCIVESCOVO

D. Giuseppe Fei Canc. Eccl. Arciv.

(*Gazz. di Bologna*)

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 26 *marzo.*

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Volendo provvedere al modo di eseguire colla necessaria prontezza e regolarità quegli ulteriori movimenti militari che le attuali circostanze dell' Italia rendono necessari;

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. I. Saranno formati due Campi militari, uno a Pietrasanta, l'altro a Pistoja.

Art. II. Dovranno concentrarsi in detti Campi:

1. Tutta la parte disponibile della Nostra truppa di linea;

2. I contingenti da prelevarsi dai Battaglioni dei Cacciatori volontarj di Costa;

3. I Volontarj della Guardia civica, che a seconda dei bisogni si prenderanno dai depositi istituiti col Nostro Decreto del 24 corrente, e non altrimenti.

Art. 3. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento della Guerra è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Dato li ventisei marzo milleottocentoquarantotto.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri

F. CEMPINI

Questa mattina una Deputazione di Fivizzano ha presentato a S. A. il Granduca il seguente

INDIRIZZO.

ALTEZZA IMPERIALE E REALE!

I sottoscritti Deputati del Governo provvisoriamente istituito in Fivizzano, compiendo colla maggior soddisfazione dell' animo all' incarico ricevuto, hanno l'onore di presentare all' A. V. I. e R. le deliberazioni prese dalla Popolazione di detto Territorio.

Gli avvenimenti politici degli ultimi giorni persuasero quella Popolazione a reclamare la propria indipendeza di fronte alle Autorità e Truppe Estensi recentemente stabilite con l' inganno e la violenza nel loro Paese.

Quindi, ad evitare le offese e le ostilità, ebbe luogo una convenzione fra il popolo e la guarnigio-

ne, basata sulla reciproca parola d'onore di fedelmente osservarla, al seguito della quale le truppe hanno evacuato il paese.

Allora il Popolo, prima ancora che avesse sentore di alcun soccorso che potesse giungergli dai Paesi e Governi vicini, ha proclamata la propria indipendenza, e ha istituito un Governo provvisorio, incaricandolo di adottare ogni conveniente misura tanto nei rapporti politici che amministrativi.

Primo atto del Governo provvisorio è stato di secondare il voto altamente e unanimemente esternato dal Popolo di volersi riunire alla Famiglia toscana, con nominare una Deputazione composta dei sottosegnati nativi di Fivizzano e domiciliati in Firenze, onde presentino all'A. V. l'atto di spontanea e libera Unione, che quella popolazione intende fare di se stessa alla Famiglia toscana, sotto il Regime costituzionale dell'A. V. I. e R., come dalle annesse copie di Proclama e di Partito governativo del dì 23 marzo corrente.

Nel tempo poi che quella Popolazione, distaccata da poco tempo e contro l'espressa sua volontà dallo Stato Toscano, intende di uniformarsi a tutte le Leggi e discipline che regolano e saranno per regolare lo stato medesimo, domanda che, abolita la linea doganale recentemente attivata dal decaduto Governo Estense, sia quel Territorio conservato esente dalle Dogane finchè non venga attivata la Lega Doganale Italiana, ed allora pure si abbia un riguardo, compatibile coll'interesse generale, alla sua posizione;

Che sia mantenuto, a benefizio specialmente della classe indigente, l'antico modico prezzo del sale;

Che nella divisione territoriale tanto agli effetti Governativi, che Amministrativi, Elettorali o Giudiciarj, sia pure avuto il conveniente riguardo alla importanza del Paese e per la sua Popolazione e per esser centro d'una provincia, che è da credersi sia per riunirsi tutta allo Stato Toscano.

Le ripetute prove d'affetto, che per parte dell'A. V. I. e R. e de' suoi Ministri, e degli altri Popoli dell'Etruria, ha avute la Lunigiana, inducono il Popolo Fivizzanese nella ferma fiducia che la spontanea sua deliberazione verrà accolta benevolmente dall'A. V., e che tanto al momento, quanto alla prossima apertura delle Camere, saranno prese opportune misure perchè possa avere il suo pieno, permanente e immutabile effetto.

E noi abbiamo l'alto onore di segnarci

Dell'A. V. I. e R.

Umil. e Divot. Servi e Sudditi
RAFFAELLO COCCHI
FRANCESCO CAVALCANI
FRANCESCO BARTOLI.

L'Augusto Sovrano ha risposto alla Deputazione Fivizzanese nei termini seguenti:

» Nell'Atto, che Voi mi presentate, riconosco un nuovo contrassegno della affezione che il Popolo di Fivizzano mi ha sempre dimostrata.

» Io non saprei meglio corrispondervi che accettando, in mezzo alle difficoltà del momento, senza esitazione, la tutela del vostro Paese per assistervi con amore di Padre, e guardarvi con ogni mia forza dal disordine, come da ogni altro male che vi minacciasse.

» Il di più alla Provvidenza! Confidiamo vivamente in Essa, che nello sviluppo delle sorti italiane si volgano queste ad un resultato di reciproca sodisfazione ».

ALTRA DEL 27.

Giunge una Staffetta da Massa, recando la notizia che jeri era nato in quella città un tumulto nel senso di controrivoluzione. Ciò avea resa necessaria la retrocessione di una parte della Colonna militare toscana che sotto il comando del Maggior Baldini avea marciato a Carrara; e mercè l'intervento di queste truppe era stato posto fine al disordine, senza che avvenissero serie collisioni.

(*Gazz. di Firenze*)

PIEMONTE

TORINO 24 *marzo*.

S. A. R. il Duca di Genova, destinato ad assumere il comando superiore dell'artiglieria all'esercito, si è recato questa mattina alla Veneria Reale, ha fatto dono di tutti i suoi cavalli da tiro alle batterie d'artiglieria a cavallo. Confidiamo che l'esempio d'un atto sì generoso verrà seguito e sarà fecondo delle più liete conseguenze! (*Opin.*)

ALTRA DE' 25.

S. M. con decreti in data di ieri ha fatto le seguenti determinazioni:

Di dispensare S. E. il maresciallo conte Della Torre dall'attuale sua carica di governatore generale della divisione di Torino, mantenendolo nel grado e nella dignità di maresciallo d'armata;

Di trasferire al governo e comando generale della divisione di Torino il luogotenente generale signor Marchese De la Planargia, ora governatore di Genova;

Di affidare il comando e governo di Genova al sig. conte Regis, maggior generale d'armata;

Di dispensare S. E. il generale sig. cav. Annibale di Saluzzo, quartier-mastro generale dell'armata e comandante generale del Corpo di Stato maggior generale, conservandogli il grado di generale;

Di destinare il sig. conte D'Orfegno, luogotenente generale, ora comandante della divisione di Genova, alla disposizione del governatore della divisione di Novara. (*Gazz. di Gen.*)

GENOVA 27 *marzo*.

Ieri è giunto l'ordine di armare sollecitamente i forti e tutte le batterie di mare lungo il litorale.

L'armamento de' nostri legni da guerra è pur cominciato. Gli apprestamenti militari sono spinti con grandissima alacrità.

Un proclama di questo Governo, uscito ieri, invita i giovani liguri, piemontesi, non chè gli altri italiani, ad arrolarsi volontari nel glorioso esercito di S. M. che deve cacciare per sempre l'austriaco dall'Italia.

Il Consolato di Marina ha pur pubblicato un manifesto, con cui è decretato una leva straordinaria di marina. Sono 1200 gli uomini, di cui è fatta la requisizione. (*Gazz. di Gen.*)

MODENA, 23 *marzo*.

Al movimento di Modena aderì subito, come ben era a credere, la città di Reggio, di cui gli abitanti andarono in ogni tempo distinti per sensi veramente italiani, appena compressi dalle forze dei tempi e delle circostanze. Tosto il giorno 21 quel Comune assumeva provvisoriamente la tutela della pubblica cosa: ed il Conte Giulio Parigi, Podestà, insieme ai Conservatori, s'indirizzavano ai Reggiani col seguente Avviso:

» Il Comune, al quale con dispaccio governativo di questa mattina é stata affidata temporariamente la cura dell'ordine pubblico, ripone con tutta confidenza nella Guardia Civica la tranquillità e tutela della città.

» Al comando della medesima è destinato frattanto il sig. Anselmo Forghieri, dipendente da una Sezione Comunitativa formata dei signori Dott. Giuseppe Melchiorre Giovannini e Dott. Nicomede Bianchi.

» Il popolo ha mostrato troppo di maturità, di consiglio e di bontà d'animo nei critici momenti testè trascorsi, perchè il Comune sia certo che la pubblica tranquillità non sarà menomamente turbata. »

— Il Governo provvisorio, volendo, com'ei dichiara, inaugurare un'era cristiana e progressiva, decretò il 22 a pienezza di accordo: 1. L'abolizione della tassa personale (*testatico*) attivata sino dal 29 aprile 1814, e che gravava specialmente sui poveri contadini; 2. La restituzione gratuita di tutti i pegni nel Monte di Pietà non eccedenti il valore di tre lire italiane.

— In seguito della promessa fatta al popolo di procurare pubblici lavori, ad occupare la classe operaja, il Governo, pure il 22, notificò che sono aperti due lavori: l'uno nella via Emilia fra il ponte della Fossalta e la via Scartazza: l'altro nell'argine destro del fiume Secchia in villa S. Cattaldo. La paga di ogni opera è fissata ad una lira italiana per giorno.

— Con altro decreto del 22 la Commissione del Municipio richiamò immediatamente in attività le milizie urbane, invitando tutti quelli, che già le componevano, a portarsi nella Cittadella per conformarsi agli ordini che loro fossero da comunicare.

— Il giorno 23 il Governo provvisorio, considerando che il Governo ora decaduto, seguendo principii non consonanti ai veri bisogni di un popolo civile, soppresse fin dal 1821 la R. Università degli Studi; e creò invece i Licei convitti, nei quali il profitto della scienza non aveva che una parte secondaria: che, strascinato esso in quella via dai suoi principii, il Governo provvisorio, sempre fedele ai suoi, i quali ha il convincimento profondo che siano per servire a quell'eterno progresso, che è insito nell'uomo, sente di dover prendere una strada contraria: perciò decreta: 1. L'abolizione de' Licei-convitti di legge e di medicina, a riserva del corpo dei Cadetti ingegneri matematici, istituzione benemerita allo Stato, ed illustre anche fuori; 2. Il ristabilimento della Università degli Studi, al quale oggetto sono nominate due Commissioni.

(*Gazzetta di Bologna.*)

ALTRA DEL 25.

GOVERNO PROVVISORIO

La Commissione incaricata della Direzione delle Pubbliche Costruzioni ha ordinato la continuazione delle operazioni già cominciate, e si occupa attualmente nell'esaminare per far successivamente eseguire, in via economica, gli altri lavori compresi nel preventivo generale dell'anno 1848 sottopostole dall'Ispettoria d'acque e strade.

Si dà carico inoltre di scrivere alle diverse Comunità per animarle a promuovere quei lavori di terra, di cui potessero abbisognare, o per facilitare le comunicazioni, o per attivare e migliorare gli scoli, onde far sorgere nelle campagne maggiori mezzi di sussistenza per la classe bisognosa delle rispettive popolazioni.

A questo scopo saranno anticipati, per mezzo della cassa dello Stato a carico delle Comuni, i fondi necessarj a quelle che ne avessero bisogno, ed amassero di profittare di questo benefizio.

Per le occupazioni di terreno a base dei lavori lo Stato e le Comunità seguiranno interinalmente le massime relative ai loro statuti da lungo tempo praticate: lasciando però alla generosità dei rispettivi frontisti di rinunziare in tutto o in parte, per benefizio pubblico, ai compensi che loro sarebbero dovuti.

Si avvertono poi gli operaj, che nei due lavori annunciati coll'affisso 23 corrente fu portato il prezzo di ogni opera ad una lira Italiana per compensarli delle giornate perdute o interrotte pei trascorsi avvenimenti; ma che negli altri da eseguirsi il prezzo di ogni opera da uomo resta fissato per norma a cent. 80 al corso plateale abusivo.

Modena 25 marzo 1848.

Il Delegato ai Lavori Pubblici
CAMILLO PAGLIANI.
Il Segretario Eugenio Canevazzi.

MILANO, 25 *marzo*.

Il primo degli atti ufficiali pubblicati dalla Congregazione Municipale della città di Milano porta la disposizione e i decreti del Vice Presidente, Conte O'Donnell, con cui concedevasi il 18 di marzo al Municipio di Milano di armare la Guardia Civica, ritirar l'armi dalla guardia di Polizia che dovea immediatamente consegnarle al Municipio medesimo, essendo a lui affidata la sicurezza della città, poichè con quei decreti la Direzione di Polizia era destituita. — In conseguenza di ciò furono invitati dal Podestà ed Assessori, con editto in istampa, tutti i cittadini dai 20 ai 60 anni, non viventi di lucro giornaliero, a presentarsi al Palazzo Civico del Broletto, dove si attivava il ruolo della Guardia Civica suddetta.

Una folla di persone, e per la maggior parte agiate e garanti, si presentò a quel Palazzo, inscrivendosi con quell'ardore, con quell'amor del paese, che hanno prodotto poi i maravigliosi, stupendi prodigi, de' quali tanto or si onora la valorosa Milano.

Fu da quel punto che il velo cadde dagli occhi di que' pochi, che ancora fidavano nelle promesse della malvagità. Non depose no le armi la Guardia di Polizia, la quale anzi le usava a colpire ovunque la cittadinanza, che inerme incontrava o le passava davanti. E là, in quell'ora fissata nella sera del 18 per la distribuzione al Broletto di quell'armi, che con vera smania agognavano i cittadini possedere per la difesa dell'ordine pubblico ...., là, in quel rispettabile recinto medesimo, in cui avevano sede per diritto il Municipio, la Delegazione e le Congregazioni del paese ...., in quel tempio istesso di legale Rappresentanza, piombò verso sera un'orda di soldatesca a ferire, a uccidere, a porre in ceppi tanti quanti vi potè ritrovare di ogni ceto ed età, e di alta considerazione.

Fu da quel punto che si alzò un grido di rabbia, di sdegno e di furore; fu da quel punto che il bollore nel sangue più non lasció tregua nel cuore d'ogni generoso cittadino; fu da quel punto che l'allarme universale si è udito per tutte le vie, che tosto apparecchiaronsi alla maggior difesa, attraversandole tratto tratto di barricate erette con pietre, con casse di sassi, con carri e carrozze ancora di lusso rovesciate a formar maggiore l'impedimento. Erano lagrime di dolore, che spargevano i cittadini nel sapere che prodi ed eletti loro fratelli stavano nei sanguinosi artigli del crudele nemico, che a più di cento li traeva in ceppi al castello per farli soffrire di oltraggi e di vili trattamenti.

Erano ostaggi preziosi: nè altro poteva il popolo che impadronirsi anch'esso di ostaggi quanti più ne sapea rintracciare, allontanando però dall'animo ogni idea di bassa vendetta, di sprezzo, di molestia e di maltrattamento. Ne tenne quindi anch'esso in vigilata custodia presso alcune case de' più cospicui cittadini e nel Palazzo abbandonato dalla Corte, che la mattina del lunedì (20) era caduto nelle mani de' generosi, i quali avevano spinto in fuga le truppe postatevi a difesa, come in fuga avevano posto anche la Direzione di Polizia.

I cittadini Luigi Torelli di Valtellina e Scipione Bagaggia di Treviso riuscirono a piantare in quella stessa mattina la bandiera nazionale sul Duomo: onde poterono le campane sonar pur esse a stormo, come tutte l'altre d'ogni chiesa, che dal giorno 19 al 23 non cessarono un istante d'avvisare i dintorni del pericolo grave, dell'eccidio generale che sovrastavano.

Il Console rappresentante la Repubblica francese fu il primo a protestare contro l'arbitrio del nemico, e a lui si unirono tosto quei di Piemonte, d'Inghilterra, di Svizzera e di Roma, ottenendo conferenza col Radetzky, che dal castello stava lì lì ordinando la strage della popolazione e lo spianamento della città.

Furono inaccettabili le condizioni e neppur l'armistizio offerto dal nemico: giacchè la fiamma dell'onor nazionale non permetteva più nè patti, nè tregua. Il governo provvisorio pubblicava in quell'occasione, che Esso « rifiutava l'armistizio offerto, ad istanza del popolo che voleva combattere ». E tanto più ragionevolmente, perchè la sera del 21 di marzo, dopo replicati assalti, il nemico aveva ceduto al valore dei prodi nostri concittadini il palazzo del Genio, ove 160 soldati e tre Ufficiali vennero fatti pri-

gionieri; ed erasi già nel giorno 20 pubblicato, non che affisso sugli angoli delle contrade, il bullettino seguente:

« Cittadini! Il Generale Austriaco persiste; ma » il suo esercito è in piena dissoluzione. Le bombe, » che egli avventa sulle nostre case, sono l'ultimo sa- » luto della tirannide che fugge. — I nostri bambo- » li non cresceranno nell' orrore della schiavitù.

» Molti Ufficiali si danno prigioni. Interi corpi » atterrano le armi avanti al tricolore italiano. Al- » cuni, trattenuti dall' onor militare, domandano un » istante a deliberare, supplicandoci frattanto di so- » spendere il vittorioso nostro fuoco.

» Cittadini, perseverate sulla via che correte. » Essa è quella che guida alla gloria ed alla liber- » tà. — Fra pochi giorni il vessillo italico poggerà » sulla cresta delle Alpi. Colà soltanto noi potremo » stringerci in pace onorata colle genti, che ora sia- » mo costretti a combattere. Cittadini, fra poco avre- » mo vinto. La patria deciderà dei suoi destini. El- » la non appartiene che a sè. — I feriti sono racco- » mandati alle vostre cure. — Per le famiglie po- » vere provvederà la patria. »

I Milanesi corsero di poi di vittoria in vittoria; la gioja e gl' interni soddisfatti affetti faceano dimenticare i patimenti e non pensar agli sforzi che si doveano spiegare sempre più. Vedeansi ardere la notte del 21 intorno alla città e giù dai ponti, posti a passaggio sull' interno naviglio, varie case e magazzini che minacciavano comunicar le fiamme a tutto quanto il paese. Udivansi le grida degli oppressi e mutilati abitanti, che nelle vicinanze erano assaliti dalla soldatesca. Ma quella carneficina e quelle fiamme volevano proteggere la ritirata nel Castello di tutte le truppe, meno quelle che ancor ci mitragliavano con cannoni, obizzi e scariche di fucile dalle porte della città fino ai ponti sul naviglio.

Fu poi un respirar concesso agli animi affannati l' udire, e veder sugli angoli stampato, il susseguente altro Bollettino:

» Cittadini! La caserma di San Francesco, il » palazzo del Comando Militare e la casa del Ma- » resciallo Radetzky, sono in poter nostro. È una nuo- » va promessa della nostra vittoria. Sappiatelo per » avere la sicurezza che il nostro nemico non può » altro che abbandonare la nostra città. Tutto viene » ad accrescere la nostra fiducia: ne abbia nuovo » stimolo il nostro coraggio! VIVA L'ITALIA — VIVA » PIO IX. »

Formano seguito al breve sunto, che ci siamo proposto, due altri pubblicati Bollettini:

» La vittoria è sicura. Due cannoni presi a piaz- » za de' Mercanti e a porta Ticinese. Il nemico in » fuga a porta Orientale, a borgo Monforte e a por- » ta Nuova. Como è armata, Crema parimenti, Ber- » gamo marcia a nostro soccorso. A Magenta vi so- » no i Piemontesi. Gli amici aumentano per ogni » parte: introduceteli in città e avrete armi e mu- » nizioni. Il nostro quartiere generale è organizza- » to, la guardia nazionale in attività. Continuate a » sonare a stormo. — ORDINE! — CONCORDIA! Co- » RAGGIO! »

» Cittadini! La bandiera italiana sventola sui » portoni di Porta Nuova. I cittadini vi si fortifica- » no e fanno prodigi. — Le truppe non osano avvi- » cinarsi. Costanti, saremo vincitori e liberi. Non vi » stancate di far barricate lungo il corso di porta » Orientale e di porta Nuova, siccome sono le posi- » zioni che più premono ai Tedeschi. Fra un gior- » no o due i nostri nemici lasceranno questa sacra » terra ai buoni Italiani. Ogni cittadino questa not- » te rimanga alla propria barricata: la custodisca, » la rinforzi, chè Iddio protegge la nostra causa: e » in questo modo conserveremo i vantaggi di quest' » oggi. — Vigilanza e coraggio! ORDINE! — CONCORDIA! » CORAGGIO! »

Ma non trascorsero i due giorni di tribolazione: poichè l'armi e le munizioni, or qua or là tolte al nemico, fornirono alla popolazione maggiori mezzi non più di difesa, ma di formale assalto per ispingerlo e fugarlo da ogni parte. Poterono alcuni intrepidi penetrar nella nostra città, ed assicurarci che soccorsi eran pronti se appena un luogo poteasi liberamente varcare. Su tutti i punti della parte della città s'infervorarono gli sforzi della cittadinanza verso la sera del 22, non indietreggiando mai nè per colpi di moschetterie, nè per continuato cannoneggiare che si facesse dalla truppa austriaca.

Questo stato durò tutta la notte. Ma i più veggenti erano persuasi, che quel mitragliare volea proteggere l'uscita dal Castello di truppe e di quant' altri vi stavano rinchiusi. Si verificò, a' trasporti di cittadina gioja, l'andata di quella massa, che liberando, quasi estinti di fame, alcuni degli ostaggi, ne condussero seco non pochi a grave dolore della patria nostra. Contansi a diciassette quegli infelici; e tutto tenterà il paese per riscattarli: fra questi, il Delegato Bellati, il Conte Giuseppe Belgiojoso, Assessore, Manzoli impiegato Municipale, De Herra figlio del Consigliere, Brambilla Agostino, Manzoni figlio del gran Poeta, i due Porro Marchese Giberto e fratello Giulio, Durini Conte Ercole, Porro Carlo figlio del Presidente della Congregazione centrale. E ciò, per quanto ne siamo assicurati: dubitando noi assai di avere nella confusione ommesso forse de' fatti d'importanza, che saremo pronti a pubblicare od a rettificare, volta volta che ne fossimo cortesemente avvertiti.

Viene questa trista notizia a minorare il contento e l'allegrezza universale del paese, il quale tutto ancora confida nella volontà d' Iddio Onnipossente. Gl' inciampi, che dee trovar il nemico nel togliersi da questa nostra patria terra, possono ritardar per poco ad assicurarci totalmente, giacchè le notizie, che abbiamo dalle città vicine, ci rinfrancano e ci permettono di alzar voti di ringraziamento al cielo.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA, 23 *marzo.*

Gli avvenimenti si succedono con tanta rapidità che, nello sbalordimento prodotto da essi, il lettore non se ne aspetterà certo da noi un' esatta e compiuta relazione. A ciò si vorrebbe l'opera della mente: ed ora è il cuore, il solo cuor che trabocca.

Noi siamo liberi, non apparteniamo ad altri che a noi: abbiamo veramente una patria: possiamo dire la sacra parola: Siamo Italiani. Il mondo, che non molto addietro chiamava Venezia caduta, che da poco incominciava a chiamarla risorta, or può dirla redenta; ed ella si redense da sè, senz' altro aiuto che quello del suo coraggio, della sua fede in sè stessa. Ieri ancora, a 4 ore e mezza, ella pendeva incerta sul suo destino, stava in affanno per esso; e, non più che mezz' ora dopo, ella correva le vie, raggiante di gioia più che non raggiasser le faci, che a tutte le finestre la illuminavano, mandando fuor dal petto quel grido, che da cinquant' anni più non sonava, o sonava solo nella commossa memoria: *Viva! Viva! S. Marco!* E a questo grido ell' accoppiava l' altro, che udì per troppo lungo tempo profferire, senza potervi far eco, dalla maggior parte d'Italia, e che pur alzava come poteva, scrivendolo per le muraglie, come l' aveva scritto nel cuore: *Viva Pio Nono! Viva la patria! Viva l'Italia! Vivano gl' Italiani*, così quelli che ci precorsero, come quelli che ci seguiranno nella via della libertà; poichè tutti, è ormai certo, vi ci seguiranno; e l'unione, l'indipendenza italiana, saranno in breve un fatto compiuto.

Evento più grande, insperato, non registrò forse mai ne' suoi annali la storia. Senza sangue, in mezzo a più gelosi rigori, a tiranna prepotenza di schiere, si conquistò una città, maraviglia del mondo: si liberarono gli oppressi dal giogo: l' ingegno vinse, si stese a' piè la potenza; il coraggio dominò la forza; la parola spezzò alle baionette la punta. *Viva la Repubblica! Viva l'Italia!* L'un nome non sia omai dall' altro diviso: *Viva l'italica Confederazione, e per sempre!*

IL VENTIDUE MARZO.

Annunziando il 21 nobili e generosi fatti, vedevamo in essi fausti auspicii ai nostri futuri destini. Chi avrebbe potuto mai credere che questi si sarebbero verificati il dì appresso! A chi però udrà narnare gli avvenimenti di questo giorno, parrà impossibile che sieno bastate le ore a compirli: e come ei segna nuova era a Venezia, così oggetto di sorpresa sarà nella storia. Studiandoci di frenare la gioia, che primi spinge alla penna i più importanti, cercheremo farne pacata e con ordine la narrazione, confortandoci che all' interesse di essa poco influisce che ne sia lo stile eloquente o dimesso.

Quella pubblica quiete, che sì mirabilmente erasi stabilita, continuava; n'era tosto rianimato il minuto commercio dei fondaci; nè a turbarla valevano fallaci paure sparse da genti contrarie al nuovo ordine delle cose, nè le aspettazioni deluse, che in tutto altro paese sarebbero state cause di non lievi trambusti. Si leggeva su tutti i volti la gioia: tuttavia non era questa pienissima. Gli animi nostri, dopo sì lunga oppressione, aspiravano a più che una promessa di futura Costituzione, e ricordavano titubanti quante volte con irrisorie speranze ci avesse l'Austria delusi. Nella civica guardia pienamente fidavasi: ma sussisteva un timore di qualche altra scena di sangue fino a che rimanevano in Venezia truppe straniere, onde esageravasi il numero, malignavansi le intenzioni; era nube leggera, che velava quel sole di libertà tanto augurato; era un' afa, che pesava sugli animi. E già impazienti taluni d' uscire da incertezza cotanta, volevano fosse pure al costo d'alcune vite: ed a stento era dato frenarli a chi ben sapeva quali menti svegliate ed alerte stessero alla vendetta, pronte ad afferrare quel momento che più loro paresse opportuno ad infrangere i nostri ceppi col minor sacrificio possibile. La fine sciagurata del colonnello Marinovich porgerne doveva occasione.

Fino dalle 4 pomeridiane del dì 21 aveavi già ammutinamento degli operai, contro di esso irritati dal non mai piegarsi a compassione del di lui animo: e dichiarato avevano volerne la vita. Conosciuto il pericolo ed affidatosi alle civiche guardie, queste a fatica sgombrar fecero il ponte, sotto cui la barca aveva a passare, e lo salvarono dal furore del popolo tumultuante, facendogli ala lungo la riva; ammonendolo però che più non avesse a mostrarsi. Crebbe il fermento oltremodo la notte, per la voce che di razzi alla Congrève armate avesse alcune navi e piroghe per incendiare la città; e a fatica le civiche guardie poterono tranquillare i tumultuanti, con l'assicurazione che abbandonato aveva l'Arsenale per non più mettervi il piede. Volle però la di lui mala fortuna che facesse altrimenti, malgrado anche di prudente consiglio in contrario ricevuto il mattino da S. E. il viceammiraglio de Martini. Appena alcuni uffiziali lo videro colà, cercarono di sottrarlo, facendolo uscire in barca per la Porta Nuova: ma trovandola chiusa con un rastrello e con una spranga, e dovendosi cercare la chiave, si sparse nell'indugio notizia della fuga che si meditava: e gli operai accorsero in frotta, sicchè a stento potè ricoverarsi nella torretta ed assicurarne le porte. Invano altri uffiziali, con parole di conciliazione, si volsero agli operai ond' erano amati; invano, superato dalla pietà ogni riguardo, l'uno di essi piegò perfino il ginocchio, invocando salva all' infelice la vita! Abbattutasi a colpi di ascia la porta, inseguirono il Marinovich, che nella parte più alta si era ricoverato; lo presero pei piedi, atterratolo lo ferirono con grosse aste lunghe, appuntite e con denti a ritroso agli spigoli, scelte a farne strazio maggiore: poi di scaglione in iscaglione lo strascinarono al basso, dove giunto spirò. Scena veramente di orrore e che mostra quanto fosse grande l' accanimento che gli animava!

All' avvenire di tal fatto, il capo della civica guardia al *Ponte del Dose* spedì tosto all' Arsenale alcuni de' suoi per ristabilirvi la quiete: ed altri ne inviò alla corvetta la *Clemenza* e sul piccolo piroscafo.

La notizia della tragica morte si diffuse intanto nella città: e se da taluni venne deplorata, fu per altri non perduta lezione. Seppe appena la cosa il Manin, che solo era col figlio per via, diresse tosto all' Arsenale i suoi passi: ed aggregati quei della civica guardia che incontrava per via, al numero di soli otto o nove, entrato nell'Arsenale chiese imperiosamente a S. E. de Martini la chiave della sala delle armi; e avendo quegli mostrato qualche renitenza, lo pose in istato di arresto, fece suonare la campana che chiamava gli operai al lavoro, e dichiarò che se tra cinque minuti non aveva la chiave, atterrerebbe la porta. Era questa già per crollare sotto i colpi, quando la chiave fu consegnata. Venute frattanto altre guardie civiche in copia, consegnò a queste la custodia dei punti più importanti dell' Arsenale, ed incaricò provvisoriamente del comando di esso il colonnello Graziani; il quale, commosso quanto mai, pure combattuto fra l'amore cittadino e la santità del suo giuramento, accettare non volle se prima S. E. il viceammiraglio de Martini, dietro ripetuta istanza del Manin e avuto riguardo al caso di forza maggiore, non lo sciolse, insieme cogli altri uffiziali, dall' obbligo di fedeltà. Frattanto nella piazza dinanzi all'Arsenale un maggiore del Wimpffen, volendo restare ancora fedele al dato giuramento, negò di obbedire alla insegna tricolorata; al che i soldati appuntarono contro di esso le armi, e lo si condusse in arresto. Appena però vide come gli altri ufficiali avessero pure ceduto, e potesse quindi farlo senza che disonore gliene venisse, impostasi la nazionale coccarda, unì il suo agli altri viva all'Italia e tornò al comando del corpo affidatogli. Frattanto uno dei posti più importanti a difendersi era la porta detta *della Campagna* dell' Arsenale di terra: essendochè aveanvi in questo ultimo parecchie truppe croate e dell' artiglieria di terra con alcuni cannoni, molti fucili e munizioni. Augusto Stadler, uno dei capi della civica guardia, il quale ricevuto ne avea la consegna, recossi prima con altra guardia a parlamentare con que' soldati, i quali lo assicurarono essere loro ferma intenzione di non far fuoco sul popolo, ove questo prima nol facesse contro di loro o dove non vi fossero costretti dal superiore comando. Malgrado ciò, volle il capo suddetto assicurare il passo con barricate di grosse spranghe di ferro ed altro; oppose di facciata sei cannoni carichi a mitraglia: e due altri, che erano prima di guardia alla torretta, appostò contro un altro punto dell' Arsenale, e si pose pronto ad ogni evenienza con alcuni della guardia civica e con mezza compagnia del Wimpffen, restandovi fino a che lo richiese il bisogno.

Se non che, mentre le guardie civiche, con operosità e coraggio mirabili, si prestavano al comun bene tanto utilmente, meditavasi una trama contra di essa. Il maggiore Bodai, che con un corpo di soldati della marina trovavasi nella via Eugenia, mostratosi indifferente all' avvicinarsi di essa, attese che fosse a portata di fucile, ed allora ordinò fuoco. Fu questa l' ultima parola di tedesco comando, che si udisse fra noi; imperocchè i soldati protestarono tacitamente, volgendo a terra la bocca delle armi loro: ed altro dei loro ufficiali indignato lo ferì con la spada. A quell' atto i soldati, gettate le antiche insegne (pomponi), pronti sostituironvi la tricolorata coccarda, affratellandosi coi cittadini palesemente; esempio che venne tosto seguito dai granatieri e dai soldati di Wimpffen, e perfino dalle guardie di polizia e di finanza. Fu spettacolo di commozione il vederli unirsi volontari alle civiche guardie, e correre appaiati con esse le vie, in mezzo alle grida festose della plaudente moltitudine che loro faceva seguito ed ala.

Intanto che queste cose accadevano, una deputazione del Municipio, cui altri cittadini eransi aggregati, recavasi al palazzo di S. E. il conte Palffy governatore, il quale stava in seduta co' suoi consiglieri e dove si trovava eziandio S. E. il conte Zichy, comandante della città e fortezza. Con risolute e stringenti parole, specialmente i signori avvocati Avesani e Mengaldo ed il deputato centrale sig. Fabris, dichiaravano essere volontà assoluta della città che questa venisse ceduta liberamente e sgombrata affatto dalle truppe tedesche, lasciando ostaggi del contegno di queste fino alla loro partenza; e dopo ciò si devenne a quella capitolazione, che pubblicava ieri in apposito *Supplimento* questa Gazzetta, e che assicura a Venezia la indipendenza, la libertà. Veniva frattanto alla piazza il Manin: e giunto nel mezzo, con poche, ma calde e forti parole, annunziava nostro essere di già l'Arsenale, questo ultimo asilo della potenza dei nostri oppressori: ricordando ei quanta grandezza si legasse con queste reminiscenze, proponeva *Viva alla Repubblica ed a S. Marco*: nel che tutti concordi si unirono; e notando essere Venezia solo una delle repubbliche, dal cui complesso la unità italiana dee sorgere, alzò l'altro grido di *Viva l'Italia*, che fu ripetuto col più vivo entusiasmo. Finalmente concluse come le parole *ordine e moderazione* dovessero essere la nostra insegna.

Poco appresso dal gubernale palazzo annunziavasi al popolo la cessione della città, fatta dalle loro eccellenze il Governatore ed il Comandante della città e fortezza: ed è più facile imaginarsi, che dire, quanto grande fosse la universale allegrezza, e quale ebbrezza invadesse gli animi tutti. Ma il popolo veneto, con esempio che non dubitiamo di chiamar unico, comandare seppe al proprio entusiasmo così, da non trasandare quel limite che per l'ordine e la quiete si richiedeva. Più tardi alcuni della civica guardia, avendo a capo Jean, recarono omaggio al Manin di una tricolore bandiera: e all'udirne come fosse prostrato di forze per le durate fatiche, e riconoscendo quanto al bene di Venezia importasse la salute di lui, rinunziarono alla soddisfazione di riporla nelle sue mani; e toccò a noi, che provvisoriamente facevamo l'uffizio di capi al di lui posto, riceverla: e ci gloriamo di averla baciata e sollevata, esclamando *Viva all' Italia, alla Repubblica ed al Manin*: udendo fervorosamente ripetersi quelle nostre parole da tutti gli astanti.

Ed ecco, la Dio mercè, che noi pure possiamo noverarci fra' popoli indipendenti e confermarci nella tanta speranza di veder libera da capo a capo l'Italia; la quale, confederata, non tarderà certo a riprendere quel posto luminoso fra le nazioni, cui ha tanti diritti: ed alle passate aggiugnerà nuove glorie.

(*Gazz. di Venezia.*)

La baronessa Eskeles Wimpffen, moglie del tenente maresciallo conte Wimpffen, divisionario a Padova, fu raccolta per le strade dalla Civica. Il Governo provvisorio, appena n'ebbe contezza, ordinò che fosse condotta a casa da cinque guardie civiche, che la posero in salvezza. Pochi minuti dopo giunse la notizia che Padova era libera.

(*Ivi.*)

Veneziani!

So che mi amate: ed in nome di questo amore io vi chieggo che, nella legittima manifestazione della vostra gioia, vi comportiate con quella dignità, che si addice ad uomini degni di esser liberi.

Addì 22 marzo 1848.

Il vostro amico
MANIN.

Cittadini!

Sua Eminenza il Cardinale Patriarca si affrettò di annuire all' invito direttogli dal Governo Provvisorio, riconoscendo nel seguito rivolgimento politico *un gran beneficio fatto da Dio a questa illustre Città, e pregandolo di continuare a spargere sopra di essa le più larghe ed elette benedizioni del Cielo.*

Verrà quindi dalla prelodata Eminenza Sua intonato oggi a mezzodì un solenne *Te Deum* nella Basilica di S. Marco, in rendimento di grazie al Signore per la nostra liberazione dalla servitù dello straniero.

Venezia li 23 marzo 1848.

Per il Governo Provvisorio di Venezia
A. MENGALDO.

ATTI DEL GOVERNO

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta ha distribuito nel modo seguente le funzioni governative:

DANIELE MANIN — *Esterni colla Presidenza.*
NICOLÒ TOMMASEO — *Culto ed Istruzione.*
JACOPO CASTELLI — *Giustizia.*
FRANCESCO CAMERATA — *Finanze.*
FRANCESCO SOLERA — *Guerra.*
ANTONIO PAULUCCI — *Marina.*
PIETRO PALEOCAPA — *Interno e Costruzioni.*
LEONE PINCHERLE — *Commercio.*
ANGELO TOFFOLI, *artiere* — *Senza portafoglio.*

Jacopo Zennari *Segretario.*

Venezia, li 23 marzo 1848

Il Governo Provvisorio della Repubblica Veneta decreta:

I figli di Eugenio Zen, mancato ai vivi nel deplorabile avvenimento del giorno 17 andante, sono adottati a figli della Repubblica. Tutti i feriti di quella giornata, che ne avessero bisogno, saranno assistiti dalla Repubblica stessa.

Il Presidente MANIN.
Il ministro dell' interno Paleocapa.
Il Segretario Jacopo Zennari.

ALLA RISPETTABILE PRESIDENZA

DEL GOVERNO PROVVISORIO DI VENEZIA

I sottoscritti, interpreti del sentimento delle Venete Province, riscontrando il foglio 22 corr., non potrebbero in miglior forma proseguire con alacrità le loro funzioni che in quella:

« Di riconoscere ed accettare per conto e nome
» degli abitanti da loro rispettivamente rappresentati,
» l'attuale Governo qui statuito. »

Accolga codesta Presidenza la presente solenne dichiarazione, che le viene fatta dai sottoscritti con lietissimo animo.

Cisotti, Deputato per la Città e Comune di Vicenza
Nani, Deputato per la Città di Venezia
Giuseppe Polcenigo, Deputato
Benzon, Deputato della Provincia di Venezia
Vincenzo Fracanzani, Deputato per la Prov. di Padova
Daniele Coscio, Deputato della Città di Udine
Antonio Agostini, Deputato per la Provincia di Treviso
Giulio Sagramoso, Deputato della Provincia di Verona
Pietro Fabris, Deputato della Provincia di Treviso
Gio. Batt. Ferrari, Deputato della Città di Verona
Taddeo Scarella, Deputato della Provincia di Venezia
Francesco Stechini, Deputato della Provincia di Vicenza
Pietro Nicolò Oliva del Turco, Deputato pel Friuli
Alessandro Miari, Deputato della Provincia di Belluno
Fabio Pagani, Deputato per la Provincia di Belluno
Angelo Doglioni, Deputato per la Provincia di Belluno
Gio. Batt. Remondini, Deputato per la Città di Bassano
Francesco Cezza, Deputato per la Provincia di Rovigo
Gio. Batt. Rizzi, Deputato per la Provincia e Città di Rovigo.

Venezia 23 marzo 1848.

ALTRA DEL 24.

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

La prima nostra parola è parola di gratitudine al popolo Veneziano, il quale, a un tratto sorgendo, s'è dimostrato degno del suo nome, che ha saputo affrontare il pericoli, ha saputo ascoltare con intelligente docilità il desiderio di quelli che l' amano. Bene egli ha dimostrato che i germi dell'antica sua civiltà non aspettavano se non la stagione per isvolgersi a nuova vita.

Non sarà maraviglia se questo popolo grida con giubilo il nome di Repubblica: nel qual nome si conciliano qui le gloriose memorie del passato con le mature condizioni presenti, e con la maggiore agevolezza de' perfezionamenti avvenire. Il nome di Repubblica Veneta non può portare ormai seco alcuna idea ambiziosa o municipale. Le Province, le quali si sono dimostrate tanto coraggiosamente unanimi alla comune dignità; le Province, che a questa forma di Governo aderiscono; faranno con noi una sola famiglia senza veruna disparità di vantaggi e diritti, poichè uguali a tutti saranno i doveri: e incomincerannno dall'inviare in giusta proporzione i loro Deputati ciascuna a formare il comune Statuto. Aiutarsi fraternamente a vicenda, rispettare i diritti altrui, difendere i nostri, tale è il fermo proponimento di tutti noi. L'esempio, che noi dobbiamo porgere, si è quello principalmente delle riforme sociali e morali, che importano più delle politiche assai; l'esempio della non sovvertitrice, ma giusta e religiosamente esercitata uguaglianza.

Venezia addì 24 marzo 1848.

Daniele Manin, Presidente.
Nicolò Tommaseo.
Antonio Paulucci.
Francesco Camerata.
Pietro Paleocapa.
Jacopo Castelli.
Francesco Solera.
Leone Pincherle.
Toffoli Angelo artiere.
Zennari Jacopo Segretario.

(*Gazz. di Venezia.*)

TREVISO 23 *marzo.*

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA CITTÀ E PROVINCIA DI TREVISO

Cessato in Venezia il Governo Austriaco civile e militare, quest' ultimo mediante capitolazione segnata li 22 corrente dal Conte Zichy Tenente Maresciallo, ch'era comandante di quella città e fortezza, col Governo provvisorio ivi istituito; cessato pure il Governo civile in questa città di Treviso e sua Provincia coll' istituzione oggi fatta di un Governo parimenti provvisorio ad acclamazione popolare, e trovandosi la truppa militare nelle identiche circostanze di quella di Venezia; onde evitare un inutile spargimento di sangue, e dietro invito di questo Governo provvisorio, S. E. Conte Ludolf Tenente Maresciallo, si divenne fra esso e i qui sottoscritti rappresentanti il come sopra istituito Governo provvisorio della città di Treviso e sua Provincia, a stabilire quanto segue:

1. Cessa in questo momento il Governo militare di tutta la Città e Provincia, come è cessato prima d' ora il governo civile: e questo governo militare viene rimesso nelle mani del Governo provvisorio.

2. Le truppe dei croati, cavalleggieri, artiglieri, genio e soldati di ogni arma stazionati nella città di Treviso e sua Provincia, nonchè la guarnigione di Belluno, abbandoneranno l' una e l'altra senz' armi, e resteranno le truppe italiane tutte e gli ufficiali italiani: beninteso che la officialità, che parte, conserverà le proprie armi.

3. Il materiale di guerra di ogni sorte resterà nella città e provincia, ed il governo provvederà per gli ammalati.

4. Il trasporto delle truppe seguirà immediatamente con tutti i mezzi possibili o per la via di Trieste o per quell' altra di terra, che meglio piacesse d' indicare S. E. il Tenente Maresciallo Conte Ludolf.

5 Le famiglie degli ufficiali e soldati, che dovranno partire, saranno guarentite e verranno loro procurati i mezzi di trasporto dal Governo.

6. S. E. il sig. Conte Ludolf dà la sua parola d' onore di restare l' ultimo qui in Treviso a guarentigia del presente contratto. Saranno posti a disposizione dell'E. S., pel trasporto della di lui persona e seguito e degli ultimi soldati che rimanessero, tutti i convenienti e relativi mezzi di trasporto.

7. La cassa di guerra e sussidi esistenti rimarranno qui ed in provincia, e saranno soltanto rilasciati i danari occorrenti per la paga e pel trasporto della truppa suddetta. La paga sarà data per tre mesi, compresi i pensionati ed impiegati di cancelleria ed altro.

Ludolf Tenente Maresciallo.
Olivi Dott. *Giuseppe* Podestà Presidente.
Angelo Barea Toscan
Giovanni Florian
Luigi Avogaro
Pietro Fassadoni
Luigi Giacomelli
Francesco Ferro
Giacomo Giacoboli
Luigi Monterumici
Luigi Perazzolo
Luigi Abate *Sartorio*
Giovanni Canonico *Casagrande*
Felice De Luca
Lorenzo Zava
Luigi Carobbio
Jacopo Dal Corno Testimonio.
Carlo Zorzi Testimonio
Carlo Ferro Testimonio.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

PAESI BASSI

AJA 16 *marzo.*

Si sa che ieri l'altro i Ministri hanno offerta la loro dimissione in massa, e che il Re l' ha accettata. Questa cosa ha eccitata qui la più viva gioja. Nella sera tutte le case sono state spontaneamente illuminate, ed una gran folla si è recata avanti la residenza reale, cantando canzoni nazionali.

Questa mattina il Re ha fatto chiamare il Presidente della seconda Camera, e gli ha detto che sembrando all' universale insufficenti le modificazioni proposte per la legge fondamentale, dovrebbe la Camera da se proprio esporre i cangiamenti che desiderava apportare alla Carta.

In conseguenza, la Camera dei Deputati si è riunita oggi alle 2: e, dopo una lunga deliberazione in segreto, ha adottato i seguenti principj d' una nuova Costituzione:

1. La persona del Re è inviolabile;
2. La seconda Camera può essere sciolta dal Re;
3. I membri degli Stati generali saranno eletti, non più dagli Stati provinciali, ma direttamente dai cittadini riuniti in Collegi elettorali;
4. Le due Camere saranno composte come lo sono presentemente;
5. Pubblicità delle Sessioni della prima Camera, degli Stati provinciali, e dei Consigli Comunali;
6. Le due Camere avranno il dritto di presentare indirizzi al Re;
7. La seconda Camera avrà la facoltà di far correzioni ai progetti che le saranno sottoposti;
8. Riordinamento dell'Amministrazione coloniale;
9. Bilanci per ciascun anno;
10. Modificazione della legge attuale intorno la modificazione della Carta.

Assicurasi questa sera, che il nuovo Ministero è stato composto come segue: il sig. Barone di Hall, alle finanze colla presidenza del Consiglio; il sig. de Luzat, all' interno; il sig. Donker Curtius, Procuratore generale del Re presso alla Corte di Cassazione, alla giustizia; il sig. Conte di Schiumel Penninck, Ambasciatore a Londra, agli affari esteri.

Questa composizione ha ottenuto la generale approvazione.

(*National.*)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO.)

SUPPLEMENTO AL NUM. 54.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

PARTE OFFICIALE

ROMA 1. *Aprile*

La Santita' di Nostro Signore, con Breve Apostolico dei 17 marzo, si è degnata di annoverare fra i Protonotari apostolici non partecipanti Monsig. Cesare Pandolfi Alberici, Suo Camerier Segreto e Canonico della Cattedrale di Orvieto.

PARTE NON OFFICIALE

Facendo seguito alla Gazzetta straordinaria di Roma dei 25 marzo num. 49 A, manifestiamo al Pubblico le ulteriori graziose prestanze somministrate, onde sovvenire agli urgenti bisogni dell' Erario.

Dal Rmo Padre Priore de' Benfratelli all' Isola, scudi 200 — Dal Rmo Padre Filippo Angelucci, Generale dell' Ordine degli Agostiniani, scudi 1000 — Dall'Emo e Rmo Card. Mai, amministratore della Causa de' cinque Santi, scudi 1000. — Totale, sc. 2200.

Sono stati poi donati spontaneamente al pubblico Erario:

Dall' Illmo e Rmo Monsig. D. Pietro Giuseppe D'Avella, Visitatore Apostolico dei RR. Padri Trinitarj Calzati in via Condotti, scudi 100 — Da un Collegio, scudi 600. — Totale, scudi 700.

In fine aggiungeremo, che parecchi Istituti religiosi, non essendo al caso di somministrar danari al-l'Erario, hanno esternata la determinazione di contrarre, previe le necessarie facoltà, de' debiti sulle proprie possessioni per il pubblico bene. Quando ciò sarà compiuto, registreremo le offerte che dai suddetti religiosi Istituti verranno esibite.

STATI ESTERI

IMPERO AUSTRIACO

PRESBURGO 16 *marzo*.

Era stato pubblicato un bando ai letterati, artisti, librai e stampatori di raccogliersi a consiglio nella sala del ridotto, con lo scopo che gli uomini di di coltura, che hanno un maggior interesse alla libertà della stampa, si consultassero sul modo di esprimere la loro gratitudine ed approvazione, e di ovviare agli abusi della libertà della stampa. Ma già alcuni zelanti patriotti erano saliti in bigoncia e manifestavano le loro apprensioni, non essendo per anco venuta la notizia precisa ed ufficiale circa alla deputazione ungherese. Non si fidavano del *Supplemento* della Gazzetta di jeri, sebbene contenesse lettere autentiche di due membri della Dieta. La nomina de' nuovi ministri era fondata soltanto su voci. Ma l'ansietà della sorte degli ungheresi in Vienna cresceva, non venendo alcun avviso neppure per telegrafo. L' adunanza nominò quindi un Comitato permanente: ed il sig. Conte Raday, grande scudiere recentemente eletto, fu scelto a presidente, e comparve fra le più vive acclamazioni, senza però poter dare maggiori notizie. Allora si spedirono quattro deputati a Vienna, seguiti un'ora dopo dal Conte Palfy, promettendo di ottenere, appena giunto a Vienna, che si possa dare avviso dell' accaduto per telegrafo. Il primo scopo dell'adunanza non potè quindi essere più discusso: gli animi erano troppo agitati, ed il Comitato decise, che, se fino alla mattina non venisse notizia o ella fosse sfavorevole, sarebbero chiamati immediatamente tutti gli ungheresi, capaci alle armi, a marciare verso Vienna.

ALTRA DEL 17.

Alle 2 arrivò la barca a vapore da Vienna. Essa portò una risoluzione stampata dell' assemblea popolare, colà tenuta il 15 corrente: un indirizzo alla Dieta e a S. M. contenente 12 punti, tra i quali, oltre ai già noti, erano: rappresentanza popolare sulla base dell' eguaglianza; giuramento della milizia sulla Costituzione; allontanamento delle truppe forestiere e richiamo delle nazionali; liberazione dei detenuti politici. La cosa più importante, già conseguita, fu la liberazione di Michele Stancsics fino a sentenza pronunziata. Fu parimenti deciso d' inalberare per sempre la bandiera nazionale sulla torre del palazzo del Consiglio, e tutta la patria viene invitata a fare lo stesso. Sono sottoscritti: Leopoldo Rottenbiller, presidente del Comitato, Gabr. Klauzal, Paolo Nyary, S. Egressy, J. Irinyi, J. Staffenberger, G. Molnar, D. Irany, P. Vasvary, S. Petöfy, G. Toth, M. Gyurkovics e L. Kacskovics, come membri del Comitato.

In Pest e Buda, ad onta del vivo commovimento degli animi, regna una perfetta quiete. La civica occupa i posti di guardia e in nessun luogo si vede milizia regolare. La gazzetta *Nemazeti Ujsag* è la prima pubblicata senza censura.

Alle 4 antimeridiane, una deputazione si recò dal grande scudiere, affinchè si stampasse prontamente una relazione dell' accaduto ed un bando al popolo; ma, per suo consiglio, ciò fu sospeso ancor di qualche ora. Il telegrafo, la posta e la barca devono recare nuove notizie.

Alle 5 si andò alla posta; furono tosto aperte le valigie appena arrivate, e dispensate le lettere. L' una recava del giubilo di Vienna, l' altra che il Conte Luigi Batthyanyi sarebbe probabilmente incaricato della formazione d'un ministero. L' Arciduca Stefano aveva vigorosamente sostenuta questa disposizione. Nulla però ancora di definitivo alla partenza della posta da Vienna. Appony ha data la sua rinunzia il 14. Alle 9 grande convegno al vapore, che dee arrivare da Vienna.

Assicurasi nuovamente, che alle 2 ore dopo la mezzanotte il Conte L. Batthyanyi fu incaricato da S. M. della formazione del ministero ungherese, di cui egli sarebbe presidente.

(*Gazz. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 20 *marzo*.

La tranquillità non è più stata turbata. Le truppe son partite. La Guardia Civica fa il servizio. « *Ho acquistato la convinzione*, disse il Re, *che la tranquillità della Città non può esser mantenuta da nessuno meglio che da' cittadini stessi.* »

— Tutti i condannati politici polacchi sono stati liberati, e portati in trionfo per la città. L' amnistia accordata per delitti politici è generale.

— Il Ministero è composto: parte però soltanto provvisoriamente. Savigny vi resta per ora. La famiglia reale è a Potsdam. — Il numero de' morti non si conosce ancora: i soli ufficiali morti si dice ascendere a 64. (*Gazz. d'Augusta.*)

POLONIA 20 *marzo*.

In Cracovia tutti i prigionieri politici sono stati fatti liberi. (*Ivi*)

PRESBURGO 20 *marzo*.

Per mezzo di decreti di ambedue le Tavole è stata cambiata l'attuale Costituzione di Nobiltà in una Costituzione rappresentativa con la rappresentanza individuale di tutte le città. (*Ivi*)

LONDRA 21 *marzo*.

I fondi sono stazionari. Alle 3 i consolidati in conto si chiusero all' 81 e un quarto.

(*Gazz. di Genova.*)

PARIGI 22 *marzo*.

Gran numero d'Italiani, Polacchi, Austriaci e altri Tedeschi lasciano Parigi e la Francia, per tornar ciascheduno alla sua patria. (*Gaz. de France.*)

ALTRA DEL 23.

Si legge nella *Patrie*:

» La Repubblica è proclamata nel Lussemburgo olandese, meno che nella città stessa di Lussemburgo posta sotto al cannone della fortezza. Questa notizia è officiale ».

— I giornali di Pietroburgo vanno fino alla data del 7: e le lettere a quella del 10. - L'Imperatore aveva ordinato di mettere una parte dell' esercito sul piede di guerra.

I militari della riserva avevano ricevuto l'ordine di raggiungere i loro corpi.

Una leva di reclute ha avuto luogo il 13 di marzo in tutto il regno di Polonia.

TORINO 25 *marzo*.

Il Ministro Segretario di Stato per le finanze nel giorno 23 riferì a S. M. che nelle casse pubbliche vi sono lire 44,355,726,95. Ma gli apprestamenti militari per la indipendenza nazionale richiedendo spese straordinarie, credeva opportuno provvedere altre somme.

Quindi S. M. sottoscrisse un decreto, col quale dispose essere aperto presso le Tesorerie provinciali un prestito temporario di 15 milioni di lire a favore delle regie finanze sotto il titolo di prestito volontario nazionale contro la emissione di vaglia del regio erario. (*Gazz. Piemontese.*)

GENOVA 28 *marzo*.

Il Corriere di Torino giunto questa mane reca, che S. M. si trovava in Alessandria. Era sulle mosse per Voghera, dove alla testa di un corpo d'esercito si dirigerà sopra Lodi. (*Gazz. di Genova*)

MILANO 25 *marzo*.

Informazione al popolo sui rapporti diplomatici col Piemonte.

Crederemmo mancare al nostro dovere, se trascurassimo d'informare minutamente il popolo di quanto concerne i rapporti e le pratiche condotte con S. M. il Re di Piemonte: cosa di somma importanza, e che desta perciò a buon diritto tutta la nostra sollecitudine.

Appena giunse a Torino la prima notizia dei gloriosi avvenimenti del giorno 18, alcuni egregi nostri patriotti, che si trovano colà, si affrettarono d'invocare da S. M. il Re di Piemonte quegli aiuti che avevamo diritto d' aspettarci e per la nostra qualità d' Italiani fratelli da altri Italiani, e per la eroica temerità della nostra intrapresa contro il nemico comune d'Italia, e per le notorie simpatie in ogni occasione manifestate colà in nostro favore dai gloriosi popoli liguri e subalpini. A queste preghiere dei patriotti Milanesi fu risposto, che sarebbe stato impossibile al governo di S. M. di prendere l'iniziativa di un sussidio militare in Lombardia, a meno che non pervenisse a S. M. una diretta domanda da parte del popolo di Milano. Un benemerito nostro concittadino, il sig. Enrico Martini, s' incaricò di portare a noi questa notizia a traverso i mille pericoli che si opponevano al suo ingresso in Milano. Giunse la mattina del giorno 21. Con che gioia fosse accolto dal Governo provvisorio, è facile immaginarlo: ebbe subito missione di riportare a S. M. il Re di Piemonte i sensi della nostra gratitudine e i fervidi nostri voti, perchè le gloriose sue truppe accorressero rapidamente in nostro soccorso. Insuperabili difficoltà, provenienti dalla sospettosa vigilanza dei soldati austriaci, si opposero per alcune ore alla partenza del sig. Enrico Martini; ma finalmente il valore dei cittadini gli aprì le porte della città, ed egli ne approfittò volando a Torino.

Ivi espose i desideri del popolo Milanese rappresentato dal suo Governo provvisorio, ed ottenne da S. M. il Re le seguenti formali promesse: 1. La partenza immediata di un esperimentato e patriottico generale, il Conte Passalacqua, il quale arriverà a Milano questa notte per cooperare all' ordinamento delle nostre milizie. 2. Il passaggio del Ticino d' un corpo di fanteria pronto ad entrare in Milano alla prima richiesta del Governo provvisorio. 3. Queste truppe porteranno una bandiera neutrale, nè Piemontese nè Lombarda, ma sì Italiana, in segno di delicato rispetto verso le future deliberazioni del paese, quando sarà legalmente convocato a decidere i propri destini. 4. Finalmente il Re di Piemonte si propone di venire egli stesso alla testa del rimanente suo esercito in Lombardia; ma disse al sig. Martini queste parole: *Io non entrerò in Milano prima di avere sconfitto in battaglia gli Austriaci: perchè a gente tanto valorosa non voglio presentarmi, se non dopo avere ottenuto una vittoria che mi faccia conoscere egualmente valoroso.*

Eccovi, o Cittadini, lo stato delle cose: L' esercito Piemontese viene a dividere le nostre fatiche, i nostri trionfi, la nostra gloria. Fra poco il sacro suolo della patria non sarà più calpestato da nessuna impronta straniera. Voi accoglierete i vostri fratelli Piemontesi, anzi pure i vostri fratelli Italiani, con tanta gioia e tanta festa, con quanto valore e con quanta pertinacia avete saputo combattere e scacciare il Tedesco. I tempi sono maturi: Italia sarà: Italia è: Viva l'Italia!

P. S. Aggiungiamo le notizie posteriori.

Il Generale Passalacqua, precipitando il suo viaggio, arrivò a Milano jeri sera 24. Ebbe un colloquio col Governo provvisorio, dopo il quale mandò nella notte una staffetta a sollecitare l' arrivo del corpo più avanzato di truppe Piemontesi. Queste arriveranno a Milano entro la giornata di domani 26.

(*Il 22 marzo, Giornale officiale.*)

GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini!

L' esercito dei nostri fratelli subalpmi e liguri ha toccato il suolo lombardo. Vengono a compire la nostra vittoria, a dar fede al mondo della fratellanza delle genti italiche, che non potrà essere sciolta mai più. Correte loro incontro: salutateli come vecchi amici: i loro cuori ci son noti da un pezzo; battevano coi nostri nel gaudio del trionfo: festeggiateli, dopo i miracolosi fatti di quest'eroica settimana; voi potete fidamente gridare con loro: Viva l'Italia libera!

— A Brescia il terzo battaglione del reggimento Haugowitz italiano si unì ai cittadini, e cooperò a spingere nel castello il resto del presidio col principe Schwarzenberg, che fu poi costretto evacuare nella notte del 22 al 23 la città, dirigendosi per Lodi.

— Il residuo della guarnigione di Bergamo (800 croati) si ritirò il 23 su Mantova battuto delle popolazioni della campagna.

— Nel 21 gli abitanti di Pizzighettone arrestarono il comandante del presidio composto d'italiani, che si unirono ai cittadini consegnando 18 pezzi d'artiglieria. (*Concordia.*)

PAVIA 26 *marzo marzo.*

Sono le 4 ore pomeridiane. Il Generale Trotti, comandante la brigata Regina, fa il suo ingresso in Pavia: altrettanto avviene verso Vigevano e Stradella. La popolazione di Pavia è tutta quanta sullo stradale di Gravellone, aspettando questa avanguardia. Non si sente altro che gridare Viva Carlo Alberto Re d'Italia: i soldati ed officiali lor fanno coraggio e credo io stesso che tutto debba andar bene.

I Genovesi volontari, ch'erano a Milano, sono partiti jeri a sera alla volta di Lodi.

(*Lega Italiana.*)

PARMA 26 *marzo.*

La suprema Reggenza dello Stato fa noto:

Che per convenzione conchiusa il 25 corrente tra il Governatore di Piacenza ed il Comando della Piazza e Fortezza di quella città, le truppe austriache ne abbandonarono la Fortezza alle ore sei del mattino di questo giorno: così che dopo la loro partenza, la Piazza e Fortezza rimangono a disposizione del Governo dello Stato.

Si danno le opportune disposizioni, onde le reali truppe vadano a guardare la Piazza e Fortezza predette: quando per altro ciò non fosse per mettere apprensione ed inquietudine, anzichè portare sicurezza e calma a quella città. Ove per noi manderassi chi a questo fine prenda buona intelligenza.

Parma 26 marzo 1848.

Per la Reggenza
L. Savitalæ
F. Maestri
G. Cantelli
P. Pellegrini

VENEZIA 27 *marzo.*

AL GOVERNO PROVVISORIO IN VENEZIA.

Vicenza, il 25 *marzo* 1848, *ore tre pom.*

Senza perdere un solo istante, si porta a notizia di codesto Governo provvisorio che, dietro una convenzione segnata col tenente maresciallo D'Aspre per le spese di viaggio, alle ore due pmeridiane, tutta la truppa ha sgombrato: e il Governo provvisorio si costituì col proclama qui inserto.

Il Presidente Costantini
Pasini — Seb. Tecchio — Fogazzaro — Bonollo — Mosconi.

(*Gazz. di Ven.*)

MODENA 28 *marzo.*

I forti di Brescello sono stati consegnati alla delegazione governativa del Governo provvisorio di Reggio. (*Giornale di Reggio.*)

NAPOLI 28 *marzo.*

Le ultime notizie giunteci de'casi di Lombardia, e della parte che vi han preso le armate ed i volontari degli altri Stati italiani, hanno sempre più determinato l' animo del Re, il quale aveva già in mente di prender parte attiva al compimento della italiana indipendenza. Il Real governo quindi si occuperà subito del modo più efficace di portar pronto soccorso a' nostri fratelli lombardi. Speriamo anzi che in questa occasione ogni discordia sarà calmata, e Siciliani e Napoletani si accorderanno in una sola intenzione: in quella cioè di concorrere con tutta Italia alla sua assoluta e sospirata libertà.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

Altra del 29.

RAPPORTO TELEGRAFICO

Il Comandante le Armi nella Cittadella di Messina A S. E. il Ministro della Guerra e Marina.

Giunsero jeri Lord Minto e l' Ammiraglio Parker, e stamane è venuto un Uffiziale dirigendo a me un complimento da parte loro, a cui si è risposto cortesemente. Il Lord viene come particolare per divertirsi e l' Ammiraglio partirà sta sera.

Da Messina all'una pomeridiana del dì 28 marzo.

(*Ivi.*)

— Le gravi condizioni politiche dell'Italia superiore comandando particolari provvedimenti perchè si possa assumere un'attitudine conveniente ai bisogni del tempo, con la data di oggi stesso si sono emanate le disposizioni per chiamar sotto le armi il resto del contingente della leva sospesa nello scorso anno.

E nel tempo stesso si fa noto che di poi verranno successivamente pur chiamate le diverse parti della riserva; e ciò non solo per portare l' esercito al suo numero completo, ma benanche per dargli quell'aumento di forza che gli ulteriori bisogni potessero mai richiedere. (*Ivi.*)

FIRENZE 29 *marzo.*

MINISTERO DELLA GUERRA

S. A. I. e R. il Granduca, con Decreto del 23 marzo cadente, ha ordinato che i tre Uffiziali ceduti alla Toscana da S. M. il Re di Sardegna, cioè il Colonnello Cav. Campia, il Maggiore Beraudo e il Capitano Caminati, siano ammessi a prestar servizio nel Granducato col respettivo loro grado, e debbano far parte dello stato maggiore generale.

— La Lega fra gli Stati italiani può in fatto ritenersi formata per la riunione dei consensi dei respettivi Governi.

Ne darà presto la prova la riunione di truppe Pontificie, Napoletane e Toscane per agire di concerto con quelle di S. M. il Re di Sardegna.

Un corpo di truppe Napoletane transiterà quanto prima per la Toscana, onde recarsi a Bologna. Esso è latore anco di tre cannoni, che S. M. il Re delle due Sicilie invia in dono alla Guardia civica toscana.

(*Gazz. di Firenze.*)

Altra dei 30.

Se non siamo male informati, oggi sarà dato l'ordine di partire per le Frontiere a due Compagnie di Granattieri del 1 Reggimento, comandate dal Colonnello Comandante quel Corpo. Si apriranno anche i Ruoli per i Volontari che si risolvessero a formar parte di una Colonna mobile per iscendere nei piani di Lombardia unitamente alle truppe Toscane. Il General Comandante le truppe del Gran Ducato prenderà il comando di questa colonna. (*La Patria.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DI MARZO.

Aleardi Gaetano, veneziano, Possidente, da Venezia.
Armero Simeone, spagnuolo, Colonnello, da Napoli.
Beltrami Giovanni, sardo, Giardiniere, da Genova.
Baltera Pietro, sardo, Giardiniere, da Genova.
Bunbury Fox Carlo, inglese, Proprietario, da Firenze.
Benacci Giuseppe, tirolese, da Foligno.
Bellini Ercole, lombardo, Possidente, da Napoli.
Barbolani da Montauto Giovanni, toscano, Conte, da Firenze.
Boni Carolina, toscana, Particolare, da Firenze.
Boott Francesco, americano, Possidente, da Firenze.
Berti Carlo, francese, Negoziante, da Firenze.
Carli Luigi, veneziano, Medico, da Venezia.
China Gio. Battista, sardo, Giardiniere, da Genova.
Di Castro Vincenzo, napolitano, da Marsiglia.
De la Kethulle Eugenio, belgio, Pittore, da Firenze.
Della Longa Gregorio, toscano, Possidente, da Livorno.
Giolzetti Giuseppe, sardo, Giardiniere, da Genova.
Gabrielli Adelaide, toscana, Cameriera, da Firenze.
Giolzi Tommaso, sardo, Giardiniere, da Genova.
Hall Chambers, inglese, Proprietario, da Gibilterra.
Hauser Edoardo, svizzero, Pittore, da Napoli.
Legg Giovanni, irlandese, Proprietario, da Napoli.
Melhuisch Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli.
Monti Francesco, sardo, da Genova
Matli Luigi, sardo, Giardiniere, da Genova.
Montani Lorenzo, sardo, Giardiniere, da Genova.
Mugnaj Gaetano, toscano, Negoziante, da Civitavecchia.
Morgantini Benvenuto, toscano, Possidente, da Livorno.
Picard Maria, francese, Sartrice, da Marsiglia.
Panelli Domenico, napolitano, Religioso, da Napoli.
Rozera Alessandro, napolitano, Negoziante, da Gaeta.
Roncagliolo Antonio, napolitano, Calzolajo, da Genova.
Sacchi Paolo, lombardo, Possidente, da Napoli.
Scipione Raffaelle, napolitano, Giardiniere, da Genova.
Scalingi Raffaelle, napolitano, Giardiniere, da Genova.
Vesci Domenico, sardo, Giardiniere, da Genova.

PARTENZE

DAL GIORNO 30 AL GIORNO 31 DI MARZO.

Blake Enrico, inglese, Possidente, per Napoli.
Carmini Giuseppe, piemontese, Possidente, per Napoli.
Clive Sibilla, inglese, Dama, per Londra.
Di Cornegliano Leone, genovese, Conte, per Torino.
Endoyenroff Giovanni, russo, Comandante di vapore, per Civitavecchia.
Franks Federica, inglese, Dama, per Londra.
Fongi Antonio, piemontese, Possidente, per Genova.
Gariboldi Gaetano, milanese, Possidente, per Genova.
Grey Carlo, inglese, Colonnello, per Londra.
Lamard Giulio, francese, Negoziante, per Napoli.
Lyon David, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Lodi Achille, parmegiano, Ufficiale, per Piacenza.
Munel Carlo, russo, Possidente, per Firenze.
Nuti Rosa, fiorentina, Particolare, per Firenze.
Prieseroscki, russo, Possidente, per Napoli.
Pizniecki Eugenio, polacco, Pittore, per Napoli.
Pareto Damaso, genovese, Marchese, per Toscana.
Plesis-Chatillon, francese, Marchese, per Genova.
Picchio Paolo, piemontese, Possidente, per Genova.
Ribighini Carlo, anconitano, Negoziante, per Inghilterra.
Spinola Andrea e fratello, genovesi, Marchesi, per Genova.
Speroni Giuseppe, lombardo, Possidente, per Firenze.
Shaesper, inglese, Dama, per Firenze.
Thuttlewert Roberto, inglese, Possidente, per Napoli.
Vinea Carlo, piemontese, Banchiere, per Genova.
Verga Felice, milanese, Ingegnere, per Firenze.
Wolley Gulielmo, inglese, Gentiluomo, per Firenze.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Ad istanza del sig. Gaetano Grimaldi quale unico figlio ed erede ab-intestato della bo: mem: Filippo Grimaldi passato a miglior vita in Roma il giorno 28 del p. p. marzo Nel giorno di lunedì 3 aprile alle ore 9 antimeridiane, si procederà per gli Atti dell' infrascritto Notaro al legale Inventario de' beni ed effetti ereditarj dal detto defunto lasciati, d' aver principio nel Negozio di Argentiere in via del Pellegrino n. 47, per proseguirsi ove farà d' uopo nei giorni, ed ore da destinarsi.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg.

Acindino Buratti Not. Cam.

Tribunale di Commercio

Ad istanza del sig. Lorenzo Zucchi Negoziante domiciliato in piazza Barberini n. 51 rapp. dal sig. Pio Bossi Proc. Si citano per affissione, ed insersione in Gazzetta a forma del §. 483 del Codice di procedura atteso l' incognito loro domicilio li sig. Giovan Battista Capponi e Luigi Francia a comparire nella prima Udienza dopo tre giorni per sentirsi condannare in solidum anche con arresto personale al pagamento di scudi venticinque, e baj. 60 dovuti per residuale importo di fieno come dal pagherò, di cui in atti. Si rilasci quindi l' ordine esecutorio in solidum reale, e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello colla clausola d' immediata esecuzione: colla condanna de' medesimi pure in solidum alle spese anche stragiudiziali a forma del patto, e s' interponga il necessario Decreto. *Giovannucci Canc.*

Oggi 31 marzo 1848 - Affissa a forma di Legge. *M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma*
Pio Bossi Procuratore.

Con avviso partecipato ai creditori cogniti della eredità giacente del fu Pietro Carloni, ed inserito nella Gazzetta ossia *Diario di Roma* il 26 ottobre 1847, per tutti altri che vi avessero potuto avere interesse, s' invitavano gli uni, e gli altri ad esibire al sottoscritto Curatore deputato a detta eredità giacente i rispettivi titoli di credito per devenire allo stralcio definitivo di ogni interesse tra i medesimi, e la enunciata eredità.

Dietro l' esame pertanto de' titoli esibiti, e non conoscendosi, se altri interessati tutt' ora possino esistere, ha il Curatore anzidetto deliberato di prorogare di altri giorni venti dalla data del presente, il surriferito stralcio definitivo, con dichiarazione, che, decorso questo ulterior termine, si procederà indilatamente a tale stralcio, e all'effettivo riparto e distribuzione dell' attivo, che risulta esistere in Patrimonio, e ciò a termini di legge, e sulle norme del contributo.

Fatto a Roma il primo aprile 1848.

Giacomo Tommasi Proc. di Collegio, e Curatore suddetto.

Ad istanza del sig. Filippo De Rossi Possidente rappresentato dal sig. Saverio Mangoni Proc.

In virtù di Sentenza del secondo turno della Congregazione Civile del giorno 13 marzo 1847, colla quale fu ordinata la vendita dell' infrascritto immobile, ed a termini del §. 1308 del Reg. Giud. nel giorno 17 maggio p. p. fu negli atti eseguita la produzione dei titoli a termini di legge come dal Fasc. n. 166. del 1847 innanzi il sud. 2. Turno.

Nel giorno di mercoldì 12 aprile alle ore 11 antimeridiane, nel Palazzo della Depositeria Urbana di Roma sarà effettuato il terzo esperimento per la vendita della metà indivisa della casa situata in Roma vicolo delle Palle n. 29 e 30, composta di pianterreno e 3 piani superiori, il primo prezzo sul quale verrà aperto l' incanto sarà di sc. 285, valore determinato dalla stima risultante dai Registri Censuarj. *Saverio Mangoni Proc.*

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	293
Vitelle	»	110
Bufale	»	7
Castrati	»	50
Majali	»	26

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	315
Castrati	»	63

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	56 ÷
Detti a peso	»	57 ÷
Vacche	»	54
Vitelle	»	61 ÷
Castrati	»	58 ÷

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 31 MARZO 1848.

Napoli	76 50
Livorno	15 35
Firenze	15 25
Venezia	15 40
Milano	15 55
Ancona	98 --
Bologna	98 50
Genova	18 40
Londra	464 --
Parigi	18 35
Marsiglia	18 35
Lione	-- --
Augusta	46 50
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI con il dividendo dal primo gennajo ed interessi dal primo luglio 1847 in poi

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 164 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 545 50

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 96. --.

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 aprile 1848

	Lettera	Moneta
Apertura Sc.	90 --	-- --
Chiusura »	89 --	-- --

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 55. — 1848. Lunedì 3 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
1 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,5	+ 9°,3	9°	N-N-E dd.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 31 Marzo fino alle ore 9 pomer. del giorno 1 Aprile. Temperat. mass. + 16,8 Temperat. min. + 8,1.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,9	+ 16 ,3	44	S-O dd.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,0	+ 12 ,0	16	Calma	Sereno	
2 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,0	+ 10°,0	9°	N-N-E dd.	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 1 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 2 Aprile. Temperat. mass. + 18,5 Temperat. min. + 8,8.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,8	+ 17 ,8	39	S-S-O d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 2,2	+ 11 ,8	17	Calma	Sereno	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 3 *Aprile*.

Jeri domenica quarta di Quaresima, detta *Laetare*, vi fu cappella Papale nel palazzo Quirinale. Pontificò la messa l'Emo e Rmo sig. Cardinale Altieri. Sermoneggiò il Rmo P. M. Girolamo Priori, assistente generale dell'Ordine Carmelitano calzato. La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, secondo il consueto rito, benedisse la Rosa d'oro.

Nella sera del 1 Aprile, l'Emo e Rmo signor Card. Vicario pubblicò il seguente Avviso:

« Il Signore IDDIO si è degnato esaudire le preghiere del SOMMO PONTEFICE, e del devoto Popolo di Roma, col far rinvenire prodigiosamente il Capo del glorioso Apostolo S. ANDREA.

« A solennizzar questo fausto avvenimento si ordina ai Superiori di tutte le Chiese di questa Città a far suonare questa sera all' Ave Maria le Campane a festa per lo spazio di mezz'ora ».

Appena la religiosissima Roma ebbe certezza, per mezzo dell'avviso qui sopra recato dell'Emo sig. Cardinal Vicario di SUA SANTITA', ch'era stata prodigiosamente ritrovata la preziosa reliquia del capo dell'Apostolo S. Andrea, e s'udì il suono festoso di tutte le campane, subito di moto spontaneo furono generalmente illuminate le abitazioni. Nè questo solo; ma la R. Fabbrica di S. Pietro, compresa di giusta allegrezza, ordinò che la facciata, la cupola ed il portico del gran tempio Vaticano risplendessero di luminarie, che fossero nunzie del lietissimo avvenimento anche ai paesi limitrofi. D'ogni parte inoltre innalzavansi al cielo vive azioni di grazie, così pel sacro tesoro conservato a questa sede della Religione, come per l'inenarrabile consolazione che Sua Maestà Divina erasi con ciò piaciuta porgere all'animo piissimo dell'adorato Signor Nostro PIO IX.

Per l'oggetto medesimo fu cantato iermattina un solenne *Te Deum* nella chiesa di S. Andrea della Valle con frequenza bellissima d'ogni ordine di cittadini, e specialmente di guardie civiche: nè vi mancò la solita pompa, tanto cara ad ogni cuore italiano, delle bandiere così pontificie come della unione nazionale.

Indi nelle ore pomeridiane altro solenne *Te Deum* fu pur cantato, coll'assistenza del Rmo Capitolo e di gran numero di fedeli, nella Patriarcale Basilica Vaticana.

PARTE OFFICIALE

SUA SANTITA' si è degnata di nominare Sostituto al Ministro dell'Interno, con facoltà di rappresentarlo ove occorra, il sig. Dottor Luigi Carlo Farini.

La stessa SANTITA' SUA, con biglietto di S. E. Rma Monsig. Maggiordomo de' S. P. Apostolici, si è degnata di annoverare fra i suoi Camerieri Segreti di Spada e Cappa soprannumerari i signori Marchese Commendatore Giuseppe Guglielmi, e Cavaliere Luigi Casciani.

Prima della partenza del Corpo de' Carabinieri da Roma per marciare colle Colonne della Guardia Civica e de' Volontari, il Ministro di Polizia promosse al grado di Capitano il Tenente Andrea Nicoletti già soldato nella grande armata, ed al grado di Sotto-Tenente Ferdinando Bianchelli, Maresciallo d'Alloggio Capo Onorario. La nomina fu comunicata al Corpo riunito sotto le armi dal Ministro che lo passò in rassegna; e ne ebbero indi i due promossi le relative lettere nel 26 Marzo scorso.

PARTE NON OFFICIALE

Possiamo con certezza assicurare che Comacchio, per mezzo di una capitolazione è stata sgombrata dalle truppe Austriache, e che questa capitolazione è onorevolissima allo Stato Pontificio. In appresso ne daremo maggiori schiarimenti.

Le notizie che il Ministero delle armi riceve delle Colonne civiche e di volontarj partite da Roma sono ottime. Sono ricevuti in ogni dove con grande festa; e quanto è grande l'ardore e l'amor patrio che manifestano, altrettanto il loro contegno è degno di lode.

Lettere di Ferrara similmente portano, che le colonne civiche e volontarie delle Romagne si conducono benissimo. Vi è spirito, calore, e il massimo rispetto alle persone.

Il Gen. Durando, dopo una corsa a fatta a Ferrara, è tornato a Bologna. Fu accolto con ogni segno di devozione e di entusiasmo. Si occupa di riorganizzare tanto la truppa regolare, quanto le milizie volontarie. Ha mandato tre battaglioni a guarnire la linea del Po.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 29 *marzo*.

ORDINE DEL GIORNO

» Soldati e Militi!

» Onorato dalla fiducia del gran Pontefice, che mi affidò il comando delle Sue armi, mi sento superbo di poter dirmi vostro Generale.

» Le presenti condizioni d'Europa e d'Italia sono gravi e solenni. In un prossimo futuro saremo forse chiamati ad adempier grandi doveri, a compiere generosi sacrifici, dalla voce della Patria e di PIO suo santo rigeneratore. Noi tutti, lo giuro, sapremo mostrarci degni d'ambedue, degni difensori di quanto v'è di più sacro ne' dritti de' popoli e dell'umanità, degni di quell' antico sangue latino, che rivive oggi e ribolle ne' petti Italiani.

» Militi e soldati! La mia spada non nuova alle battaglie vi sarà guida, se farà d'uopo, sul sentiero d'onore.

» Rammentate che, a batterlo con profitto per la gran causa che difendiamo, è mestieri sovra ogni cosa d'ordine e disciplina. Rammentate che esse sono la vera forza, il più onorato vanto d'ogni milizia; che nella sua gerarchia è bello, utile, ed onorevole il saper bene ubbidire, quanto il saper bene comandare.

» Posto alla testa di quanti nello Stato compongono il corpo d'operazione, appartengano essi alla Civica, alla Linea, o ai Volontari, io sarò a tutti fratello d'armi, non meno che Generale: la vostra gloria sarà mia gloria, il vostro bene sarà mio bene: ma dell' osservanza della disciplina sarò saldo e severo mantenitore.

» Facendo altrimenti, non mi mostrerei degno nè della fiducia onde m'onorò il gran Pontefice, nè di comandare ad uomini quali voi siete.

» Militi e Soldati! L'intero mondo affissa lo sguardo su voi, e dice: *Vediamo all' opera le milizie Italiane*. Gli spiriti gloriosi di coloro che combatterono a Legnano vi sorridono dal cielo: il Gran PIO vi dona la benedizione dell' Onnipotente: l'Italia confida nella vostra virtù, spera che ognun di voi adempirà al dovere di cittadino e di soldato Italiano.

« VIVA PIO IX!

« VIVA L'INDIPENDENZA ITALIANA!

« Bologna 27 marzo 1848.

« *Il Generale Comandante il corpo d'operazione*

« DURANDO. »

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 29 *marzo*.

Abbiamo assistito oggi all' imbarco de' prodi volontari, che accorrono a pro de' Lombardi eroici scotitori d'un giogo abborrito, i più de' quali giovani ed animati tutti da un ardore che non sembra aver più un bel nome se non chiamasi italiano. Annunziasi sol con le lagrime la gioja eccitata dalla vista de' generosi, ne' cui petti i segni della rigenerazione politica s'intrecciano in forma di quel simbolo che ricorda la redenzione del mondo. Nulla di più sublime ed onorando che i tre colori disposti in croce! Questa prima spedizione conta meglio che dugento armati: essa sarà memorabile altresì per essersene fatta auspice e confortatrice una donna fervida di spiriti italiani, la principessa di Belgiojoso.

Nessuna lode è maggiore di quella che la strenua gioventù procaccia a se stessa arrolandosi per una causa sì gloriosa. Noi non ci confidiamo però nelle parole in un tempo, in cui i fatti soverchiano qualunque eloquenza. In difetto di encomio, accompagnino i nostri voti i campioni di Napoli: voti che palpitano in ogni petto cittadino, mentre l'aura propizia di primavera careggia le vele del *Virgilio* portatore dell' avventuroso drappello.

— Nelle ore p. m. del giorno di jeri imbarcaronsi alla nostra rada le LL. AA. Mehemet Ali ed Ibrahim

Pascià: il primo sull' *Alessandro* per Alessandria di Egitto, e il secondo sulla fregata l'*Odin* per Malta.

Nel momento dell' imbarco e nell' altro della partenza delle AA. LL. i legni stranieri qui ancorati mostraronsi pavesati e fecero salve.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 29 *marzo*.

NOI LEOPOLDO SECONDO

PER LA GRAZIA DI DIO GRANDUCA DI TOSCANA EC. EC.

Allorchè col Nostro decreto del dì 26 corrente ordinammo la formazione di due campi militari a Pistoja e Pietrasanta, fu Nostra mente di provvedere tanto alla concentrazione della Nostra truppa di linea, quanto alla organizzazione dei volontari Civici, onde metterci in grado di procedere a quelle ulteriori operazioni, delle quali i tempi facevano prevedere il bisogno. Ma il rapido sviluppo degli avvenimenti di Lombardia, e la certezza acquistata che la Lega fra gli Stati italiani deve ritenersi come oramai conclusa di fatto per la riunione dei consensi, facendoci oggi riconoscere l'opportunità di un'azione più celere;

Sentito l'unanime parere del Nostro Consiglio de' Ministri;

Abbiamo decretato e decretato quanto segue:

Art. 1. Invece di formare i due campi, di che nel citato Nostro decreto del dì 26 marzo corrente, sarà immediatamente spinto un corpo di operazione fra Modena e Reggio per agire di concerto con le truppe Pontificie e Sarde.

Art. 2. Formeranno parte di questo corpo tanto le Nostre truppe di linea di tutte le armi, quanto i volontari Civici.

Art. 3. L'impegno assunto dai volontari Civici di compiere una spedizione di semplice tutela della Nostra frontiera e dei paesi limitrofi non potendo considerarsi come valevole ad obbligarli ad imprendere la tanto più vasta fazione che oggi incomincia, quelli fra loro, che ameranno tornare alle proprie case, sono in piena libertà di farlo.

Art. 4. I padri di famiglia, ed in generale tutti coloro che si trovano in posizione tale da aver bisogno di uno speciale consenso di persone aventi vincolo di parentela o legale autorità sopra di loro, e che ne mancano, sono esortati a rientrare in seno delle respettive loro famiglie.

Art. 5. Gl'impiegati, che volessero prender parte alla spedizione, sono avvertiti che la loro prolungata assenza, recando grave danno al pubblico servizio, non potrebbe essere consentita.

Art. 6. I volontari toscani, che brameranno da ora innanzi raggiungere le Nostre bandiere, dovranno presentarsi ai depositi stabiliti col Nostro decreto del dì 24 corrente per esservi organizzati, producendo un certificato dei respettivi Gonfalonieri comprovante la libertà in cui sono di disporre di loro stessi, ai termini del Regolamento del dì 9 del mese suddetto, che dovrà tenersi in tutte le sue parti in piena osservanza.

Art. 7. Il Nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento della guerra è incaricato della esecuzione del presente decreto.

Dato in Firenze li 29 marzo 1848.

LEOPOLDO.

Il Presidente del Consiglio dei Ministri
F. CEMPINI

Il Ministro Segretario di Stato pel dipartimento di guerra
N. CORSINI

Il sig. Marchese Salvatore Pes di Villamarina, Cavaliere del sacro militare ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro, Maggiore di cavalleria nell' esercito sardo, nominato da S. M. il Re Carlo Alberto al posto d'Incaricato d'affari del suo governo presso quello di S. A. R. il Granduca, è stato quest' oggi ricevuto dalla R. A. S. in udienza particolare.

(*Gazz. di Firenze.*)

ALTRA DEL 30.

Nella scorsa notte è partito per Modena il Cavaliere Professore Giovan Battista Amici, incaricato da S. A. R. il Granduca di una speciale missione presso quel Governo provvisorio. (*Gazz. di Firen.*)

ALTRA DEL 31.

Merita di esser portata a cognizione del pubblico la condotta generosa e disinteressata dell'Amministrazione dei Vapori Sardi, la quale ha ceduto a disposizione del Governo toscano gratuitamente, mediante la semplice indennità del carbone consumato, uno dei suoi Battelli a Vapore il *Dante*, che in assenza del Vapore Regio il *Giglio* fu impiegato nel giorno 25 cadente al trasporto delle provviste da bocca sul Littorale di Pietrasanta, di cui abbisognavano le Truppe toscane accampate in quella frontiera.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 26 *marzo*

Radetzky era ieri l'altro a Melegnano. I ponti gli sono tagliati dalle popolazioni, e temevasi tentasse per necessità il colpo disperato di retrocedere verso Milano. Ha rannodato intorno a se circa 20 mila uomini, avanzo di 45 mila ch' erano per lo meno nella sola Lombardia. Essi commettono mille orrori. Da noi i volontari accorrono a migliaia: e oramai non si possono più allogare nei Reggimenti della Linea, cui si incorporano. I cavalli donati, prestati, affidati, venduti, sono in gran quantità. Il Re parte stasera per Piacenza e Parma. A Milano nè egli nè i figli andranno, che *chiamati*. Lo seguono due Ministri, il Balbo ed il Franzini. Si è pubblicato il fondo di cassa. Vi sono ancora 44 milioni *danaro sonante*, senza contare i fondi comunali, le imposte correnti ed arretrate e le masse de' Reggimenti: queste altri 10 milioni circa. È aperto un prestito di 15 milioni: e oggi v'è folla a portar danari. Sicchè uomini e quattrini non mancano. (*La Patria.*)

— Oggi, domenica 26, alle 9, apronsi le casse per ricevere le oblazioni dell'imprestito nazionale volontario. Ieri si ricevettero, offerti, mutuati, o venduti, molti cavalli per l'esercito. Il nostro ardore, il nostro entusiasmo per la sacra causa, che oramai, nella pienezza dei tempi, Dio promettendo, sarà, ne siam certi, decisa gloriosamente, cresce d'ora in ora, si rafferma, e si estende. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 27.

Oggi uscirà un proclama del Re che conferisce la Reggenza al Principe di Carignano sotto la responsabilità de' Ministri, e confida alla Guardia Civica la tutela della famiglia Reale e della città. La Guardia Civica fa già il servizio del palazzo, tanto nell'interno quanto all' esterno. (*Lega Ital.*)

GENOVA 26 *marzo*.

GOVERNO GENERALE

DELLA DIVISIONE DI GENOVA

PROCLAMA!

Lo slancio che spinge i popoli Liguri e Piemontesi alla compiuta redenzione d'Italia, il desiderio di militare sotto il patrio vessillo che sventola nelle campagne della Lombardia, persuasero al governo di S. M. di compiere con ogni maniera di agevolezza a quel nobile slancio, a quell' ardente desiderio.

Tutti i battaglioni di deposito dei Reggimenti di fanteria, i depositi provvisori dei Reggimenti di cavalleria, i Corpi provinciali d'artiglieria, quello dei Zappatori del genio e treno di Provianda e Bersaglieri, ammetteranno a subito arrolamento nei modi e colle condizioni prescritte dai regolamenti gli uomini tutti che manifestino il desiderio di servire volontari nel glorioso esercito di S. M.

Gl' italiani delle altre province, non che i forestieri, basta siano muniti di regolare passaporto, o adducano chi attesti di loro identità personale, per essere ammessi all'assento, purchè non oltrepassino l'età di anni 35 e in loro adunino la fisica idoneità stabilita.

Genova 26 marzo 1848.

Il Governatore
March. DELLA PLANARGIA
(*Lega Ital.*)

MILANO 25 *marzo*.

La casa del Conte Vitaliano Borromeo, che ha dato in questi giorni tante prove d'animo splendido ed invitto, è piena di rifugiati come in luogo di sicurezza. Ivi furono ospitate le alunne del Collegio di San Filippo, che domani saranno ritirate dai loro parenti; ed ivi, lo credereste? trovasi persino la moglie di Torresani che l'ottimo Conte ha ricoverata per salvarla. Persino i Commissari di Polizia Galimberti, Sicardi e Bolza si trovano sotto il suo tetto misericordioso: ed egli certo li salverà dal furore del popolo. (*Carroccio.*)

ALTRA DEL 26.

I tedeschi sonosi concentrati verso Lodi e Crema. Varie compagnie di volontari Milanesi, Svizzeri, Comaschi, Piemontesi, Genovesi, di Valtellina, Bergamaschi ec. volevano subito portarsi a Lodi per batterli; ma, meglio riflettuto al pericolo grande di attaccare 25 mila uomini di truppa regolare disposti in campo aperto, deliberarono di sostare alquanto, sinchè, forse fra poche ore, giunti i Piemontesi di truppa regolare, che in 6000 si aspettano da Magenta, e 6000 altri da Pavia, ed altri da Castel S. Giovanni dal lato di Piacenza, quegli austriaci posti in mezzo da tutte le parti siano costretti a capitolare o a farsi ammazzare. (*Gazz. di Bologna.*)

PAVIA 26 *marzo*.

Sono le 4 ore pomeridiane. Il Generale Trotti, Comandante la brigata *Regina*, fa il suo ingresso in Pavia. Altrettanto avviene verso Vigevano e Stradella. La popolazione di Pavia è tutta quanta sullo stradale di Gravellone, aspettando questa avanguardia: non si sente altro che gridare Viva Carlo Alberto Re d'Italia. I soldati ed ufficiali lor fanno coraggio e credesi che tutto debba andar bene.

I genovesi volontari ch'erano a Milano, sono partiti jeri a sera alla volta di Lodi. (*Lega Ital.*)

CREMONA 26 *marzo*.

La mattina del 19 Cremona insorgeva. Il Municipio spiegava sul palazzo le bandiere tricolori e gitteva coccarde. La sera del 20 la popolazione irruppe contro le caserme che contenevano tre battaglioni italiani, due denominati *Arciduca Carlo*, capitanati dal colonnello Baron Winfen, e l'altro Ceccopieri comandato da certo Zaghen. I detti comandanti furono arrestati dal popolo e consegnati al palazzo Municipale. Il battaglione Ceccopieri si unì al popolo; gli altri due, sotto il comando di un Tenente Colonnello austriaco, si accamparono sulla piazza Castello con tre Squadroni di Ulani o pezzi di artiglieria. Intanto in Municipio cogli ostaggi militari si deliberava. Nella notte del 19 al 20 si adunava il consiglio comunale. Dal 20 al 21 Cremona si barricava. In quella notte lo stato maggiore del militare, presieduto dal generale Schœnhals, capitolava col Municipio, lasciando truppa, bagagli, artiglieria e munizione in mano al popolo, e promettendo e guarentendo la sicurezza personale in tutto lo stato maggiore ed ufficialità in genere sino al confine del Tirolo. La cavalleria Ulana pure partì quella notte. Fra il giorno 22 e 23 la fortezza di Pizzighettone, sorpresa dal popolo, capitolò lasciando munizione, e non so se 18 o 20 pezzi d'artiglieria, che parte venne trasportata a Cremona, parte gettata nel fiume Adda. Cremona è ora fortificata aspettando con impaziente coraggio le truppe austriache di ritirata.

MANTOVA 29 *marzo*.

Jeri entrarono in questa fortezza circa 800 ungheresi, e si attendeva oggi pure un reggimento di croati, provenienti da Verona.

(*Gazz. di Bologna.*)

VERONA 26 *marzo*.

A Verona si radunano sei o otto al giorno gli Ufficiali austriaci dello Stato Maggiore per deliberare, concertarsi, prendere qualche risoluzione. Ma non vengono a capo di nulla. Il soldato è abbattuto; gli Ufficiali sentono quanto sia trista la causa che hanno fin qui sostenuta. Corre voce che abbiano indirizzata una petizione a Vienna, firmata da tutti, per aver l'ordine di ritirarsi prima che gli Italiani li assaltino.

(*Felsineo.*)

VENEZIA 27 *marzo*.

— Chioggia rivendicata in libertà, cacciando i Tedeschi per fino dai forti, è una prova novella che l'antico amore d'indipendenza e l'ardimento italiano sonosi ridestati non solo, ma sono nel più caldo bollore. Quanto valga questa rivendicazione alla sicurezza di Venezia, contro un' assalimento, sia di terra, sia di mare, che venga dalla fronte meridionale delle lagune, è di per sè manifesto; ed è manifesto perciò ancora, come tutta Italia debba essere riconoscente ai valorosi Chiozzotti. Chè Venezia è propugnacolo tale (e ben ce lo attesta la storia della lega di Cambrai), il quale in ogni più triste evento basterebbe a conservare a tutta Italia settentrionale uno dei punti, d'onde, sfogata la prima furia nemica, possano le nostre forze tornare all'offensiva ed assicurar la vittoria ad un popolo, che, unito in un solo pensiero di carità di patria ed in una azione sola, trionferà sempre delle torme straniere, che combattono per avidità di guadagno, e per timor di castighi.

— Legnano, città e fortezza importante del lombardo-veneto, è anch' essa in mano della popolazione, che l'ottenne con una quiete ed imponente dimostrazione in massa a quel governatore, colto alla sprovvista e senz' ordini. La folla, nel recarsi dal governatore, avea spiegato l'italiano vessillo, fatto prima benedire dal parroco.

— Nella Piazza appartenente di S. Donnà, si sono atterrati a colpo di spada gli stemmi imperiali pressochè tutti, e levati pacatamente quelli della Pretura e Commissariato, per lo rispetto dovuto al personale degl' impiegati.

— Una lettera di Lubiana del 19 marzo, che ci viene comunicata all'istante, reca che anche in quella città il popolo si è sollevato. L'insurrezione durò tre giorni, il 15, 16 e il 17: e in essa ebber mano tutti gli abitanti, financo le donne medesime. Si gridava: *Via la truppa! Non vogliamo padroni!* La mattina stessa del 19, alle 10 antim., Lubiana venne dichiarata libera. Si elesse un generale interinale, ch'è un mercante da biade, e si compose un reggimento di Slavi, Cragnolini, ec.

(*Gazz. di Venezia*)

AGORDO 23 *marzo*.

Qui fino da lunedì 20 si è piantata, a suono di banda, la bandiera tricolore sul campanile al grido di *viva l' Italia*, *viva Pio IX*, *viva l' indipendenza*, *la nazionalità italiana!* Nessuna parola, nessun grido nè di concessioni, nè di costituzione. È giunto il tempo di agire e di opporre una barriera di petti italiani alla dominazione qualsiasi dello straniero. I figli delle Alpi non mancheranno a sè stessi. Tutto il distretto è sollevato colle armi che ha affidate ai più prodi, pronto ad accorrere ove il bisogno si presenti. Ieri vi ebbe solennità di chiesa e *Tedeum*. Tutto pel

popolo, niente della costituzione, niente per l'odiata austriaca memoria. Da tutti i comuni del distretto intervennero le deputazioni; i parrochi, seguiti da innumerevoli genti, giurarono la difesa dell' italiana indipendenza.

Stiamo provvedendo per l' armamento uniforme della Guardia Civica, che finora si vale di archibugi da caccia, di pistole, di spade. Chi è Guardia civica ha diritto di portare ogni arma; non c' entra che chi è onesto. Stanno scolte pronte; i campanili in mano ai patriotti: ad un segnale accorreranno da Agordo seimila prodi con quello che potranno, ma di cuore. »

(*Gazz. di Venezia.*)

TRENTO 21 *marzo.*

I nostri voti sono appagati. Un' era costituzionale ed italiana speriamo che si apra anche per questo alpigiano paese: e noi non abbiamo preso tempo per assicurarci, quanto è possibile, il conseguimento a' nostri desiderii. A S. M. fu nel primo giorno mandata la petizione per l' aggregazione al regno lombardo veneto; ieri partì l'indirizzo, che l'annuzia alle Congregazioni centrali provinciali, pregandole di tener saldo anche per noi. Vi mando una copia dei proclami, ora emessi da questo Municipio, perchè conosciate lo spirito che vi regna. Qui avemmo un movimento, che fortunatamente terminò con sole due vittime: e ciò non per opinioni, ma perchè la feccia dei contadini minacciava d'invadere i pubblici stabilimenti, le casse, ec. Stiamo organizzando la guardia nazionale, avendo sciolta la civica, che si era formata nei primi momenti. La coccarda vostra tricolore è accettata da tutto il paese, e rispettata dalle autorità civile e militari. Il contado è tranquillo: e spero rimarrà tale. Anche la città ritorna alle sue industrie.

— Il sig. Luigi de Winkler, Ungherese, che fu Tenente nel reggimento Kinsky, dopo aver data la propria dimissione, chiese di rimanere fra noi non solo, ma anzi prendere servigio nelle nostre truppe. L' offerta, fatta lealmente da questo distinto ufficiale, venne accolta lietamente dal governo provvisorio, e d' ora innanzi il cittadino de Winkler sarà nostro fratello.

Vivano i prodi Ungheresi!

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 18 *marzo.*

Noi non possiamo che approvare la saggezza della ratificazione seguente emanata dal Maire di Parigi del 17 marzo.

» Art. 1. Sotto niun pretesto le Chiese non potranno essere distornate dalla loro destinazione. »

Questa ratificazione è stata motivata dalle dimande che di alcuni individui che volevano si prestassero loro le chiese per tenervi assemblee popolari.

(*L' Univers.*)

ALTRA DEL 20.

Il Ministro di Toscana ha oggi comunicato al sig. Lamartine un dispaccio del suo Governo. Il Gran Duca manifesta la sua soddisfazione per le tendenze pacifiche della Repubblica Francese, e autorizza il suo ministro in Parigi a coltivare colla maggiore solerzia le buone relazioni fra i due Stati.

— Il Generale di divisione Eugenio Cavaignac fu nominato ministro della guerra.

(*Moniteur.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 21 *marzo.*

Il Re parlò più volte al popolo, ma indano: volevansi le domandate riforme. Egli finalmente concesse l'armamento dei cittadini, e il licenziamento del ministero, incaricando il conte d' Arnim della formazione del nuovo. S. M. uscì il domani, in compagnia del principe Guglielmo, a cavallo per la città, portando la nappa germanica, nera rossa e gialla, preceduto da eguale bandiera e protestando esser egli convinto che la luce nella Germania era spuntata, e ch' ei si adoprerebbe con tutte le sue forze ad avvivarla; essere egli pronto a mettersi alla testa del movimento germanico e a sostenerlo, fosse pur col rischio della vita.

(*G. Pr. di Vien.*)

ALTRA DEL 22.

La capitale è tranquilla, e la cerimonia della sepoltura delle vittime della rivoluzione ha avuto luogo senza interruzioni, e col più grande ordine.

Il re non era presente a tale cerimonia, ma vi assistevano tutte le autorità.

(*Galignani.*)

PARIGI 22 *marzo.*

È noto che due offici sono aperti tutti i giorni alle *Monnaie* per permutare il vasellame d'oro e d'argento col danaro sonante.

Dal primo marzo al dieci, le operazioni sono state di circa 50,000 fr. al giorno. Dal 10 al 22, le operazioni hanno preso una più grande estensione; queste operazioni sono state in media di 200,000 fr. ciascun giorno. Totale 2,900,000 franchi.

La massa de'pezzi di argento, che sono stati ammassati alla rinfusa alla *Monnaie*, è veramente enorme.

(*Gazz. de France*)

ALTRA DEL 25.

Jeri 400 circa polacchi, abitanti in Parigi, si sono radunati per formare la prima colonna che ritorna al proprio suo paese. Essi hanno scritto ai loro compatriotti di andarli a raggiungere a Parigi o a Strasburgo, ed hanno fatto domanda al governo di essere provveduti di armi.

Il sig. Rothschild di Vienna ha sottoscritto 100 mila fiorini per le spese di vestiario della guardia nazionale di quella città.

La notizia dell' insurrezione di Cracovia si è confermata. Quindici mila uomini sono sotto le armi.

Non si conferma la decadenza del Re di Prussia, nè la proclamazione della Repubblica in quel regno.

(*Presse*)

VERONA 24 *marzo.*

Il Duca di Modena giunse qui il 22 colla sua consorte e coll' Arciduca Massimiliano D' Est. Essi partirono jersera alle ore dieci pomeridiane dirigendosi per Vienna.

(*Gazz. di Verona.*)

PARMA 25 *marzo.*

Sig. Controllore.

Per ordine di S. A. R. il Duca pagherete in mano della Reggenza franchi tremila, per distribuirsi alle vedove e orfani degli infelici che sono così gloriosamente caduti per la causa della libertà italiana.

Parma 24 marzo 1848. *Ward.*

— Sino da jeri S. A. R. la Duchessa fece tenere al medesimo scopo alla Reggenza lire duemila.

Per la Reggenza - G. Cantelli.

— S. E. il barone Ward, consigliere intimo di S. A. R. il Duca è partito da Parma questa mattina in missione straordinaria per presentarsi a S. M. Carlo Alberto nello scopo di recare a questo Sovrano l'adesione del Sovrano nostro alla lega Costituzionale Italiana e in conseguenza onde stabilir tosto le basi delle più intime relazioni che oramai dovranno presiedere ai destini politici di questi Stati.

(*Gazz. di Parma*)

ALTRA DEL 28.

Il Governo si occupa speditamente di acquistare delle armi.

(*Ivi.*)

TORINO 27 *marzo.*

Abbiamo da Milano, in data d'oggi, per via straordinaria, che una batteria piemontese stava per entrare nella città. Le truppe austriache si ritirano al di là dell' Adda. Pare che abbiano schivato Lodi, dove temevano d'incontrar resistenza da parte degli abitanti.

Nuove truppe vanno a raggiungere quelle già avviate a Milano.

(*Gazz. Piemontese.*)

— Il modo affatto inesatto, col quale alcuni giorni dello stato parlarono della natura dei rapporti presenti tra Milano e questo regio Governo, esige una spiegazione tanto pronta quanto sincera. L'entrata delle Regie Truppe sul suolo Lombardo non fu determinata da altro pensiero, che quello di una fratellevole assistenza quale venne espressa nel proclama del 23 corrente, senza preconcepiti disegni, senz'altro interesse che quello della santa causa italiana, e coll' intento anche di secondare il patriotico desiderio che dal governo provvisorio di Milano erasi manifestato: mentre, appena uditi i casi di Lombardia, erasi incominciato il movimento dell' esercito.

Le armi del Re faranno prova del loro valore, della loro disciplina, e del loro patriotismo.

Ogni interpretazione diversa che si volesse dare alle disposizioni prese, alle mosse delle nostre Truppe, sarebbe assolutamente contraria alla verità ed all' interesse della causa comune.

(*Gazz. Piem.*)

ALTRA DEL 28.

S. M. è giunta in Alessandria la mattina del 27 di marzo, ed ha immediatamente assunto il comando dell' esercito. Questo si divide in due corpi d'armata, comandati il primo dal generale Bava, ed il secondo dal generale Sonnaz. Le vanguardie sono a Pavia, Treviglio e Caravaggio.

S. M. e tutto l'esercito si porteranno innanzi domani 29. Nuovi ordini di S. M. sono giunti al Ministero della guerra a Torino per accelerare la mossa degli ultimi corpi, e l'invio delle munizioni da guerra.

— Dagli avvisi che si hanno dell'esercito austriaco, sembra che si diriga a Orzinovi, postandosi tra Soncino e Soresina.

Il Governo Provvisorio di Milano annunzia con dispaccio del 17, che ha accreditato presso il Governo Sardo il nobile signor Carlo D' Adda.

(*Gazz. Piemontese.*)

— È giunto nella giornata di domenica il signor Bixio, nativo di Genova, incaricato di affari della Repubblica francese presso il nostro governo. È pur giunto in Torino il sig. Canuti, nostro esule italiano, che in terra straniera ha reso importanti servigi alla causa italiana e coll' ingegno e col cuore.

(*Gazz. di Genova.*)

GENOVA 29 *marzo.*

Jeri alle ore 10 il Re è partito per Voghera insieme al Duca di Savoia e al Duca di Genova. Un forte treno di artiglieria partiva jeri da Torino per Alessandria. Torino era perfettamente tranquilla.

(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 30.

Jeri verso le ore sei giunse in Genova una staffetta, la quale annunziava essere imminente l'arrivo in Genova di una flotta francese comandata dall'Ammiraglio Baudin. Essa viene tra noi con amichevoli disposizioni; e dopo essersi fermata alcuni giorni in questo porto, ne ripartirà per ancorarsi al golfo della Spezia.

(*Gazz. di Genova*)

— Ci scrivono da Novara 28 marzo: - Quest' oggi passò qui un incaricato d' affari d' Inghilterra, diretto a Milano, portante piena adesione al governo provvisorio di Milano.

(*Gazz. di Genova.*)

MILANO 25 *marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO

PROCLAMA

Abbiamo vinto: abbiamo costretto il nemico a fuggire, sgomentato del nostro valore e della sua viltà. Ma disperso per le nostre campagne, vagante come frotta di belve, raccozzato in bande di saccomanni, ci tiene ancora in tutti gli orrori della guerra senza darcene le emozioni sublimi. Così ci fan essi comprendere, che l'armi da noi brandite a difesa non le dobbiamo, non le possiamo deporre, se non quando il nemico sarà cacciato oltre l' Alpi. L' abbiamo giurato; lo giurò con noi il generoso Principe che volle all' impresa comune associati i suoi prodi: lo giurò tutta Italia, e sarà!

Orsù dunque, all' armi, all' armi, per assicurarci i frutti della nostra gloriosa rivoluzione, per combattere l'ultima battaglia dell' Indipendeza e dell' Unione Italiana.

Un esercito mobile sarà prontamente organizzato.

Teodoro Lechi è nominato Generale in capo di tutte le forze militari del Governo Provvisorio. Soldato dall'alto nome dell' antico esercito italiano, congiungerà le gloriose tradizioni dell' epoca militare napoleonica ai nuovi fasti che si preparano all' armi italiane nella gran lotta della libertà.

Combattenti delle barricate! il primo posto è per voi. Voi l'avete meritato. La disciplina, che porrà regola ma non misura al vostro coraggio, vi farà operare in campo aperto miracoli non minori di quelli, per cui già siete divenuti maraviglia e vanto a tutta la Nazione.

Ufficiali e soldati, che avete militato negli eserciti del maggior Guerriero del mondo, anch'esso italiano, accorrete a combattere sotto le bandiere della libertà: mostrate d'essere ringiovaniti nella nuova gioventù della patria vostra.

Ufficiali e soldati, che avete stentato sotto l'angoscioso servigio, sotto le verghe dell' Austria, venite a dimenticare il passato, a cancellarlo sotto la bandiera tricolore, che fra breve sventolerà dall'Alpi ai due mari.

Intrepidi montanari e valligiani di Svizzera, che avete or ora deposte le armi impugnate a difesa de' vostri politici diritti, ripigliatele per rivendicare con noi i diritti dell' umanità.

Generosi Polacchi, nostri fratelli nella sventura e nella speranza, accorrete, accorrete, per riconsolarvi nel nostro amplesso, per farvi tra noi sicuri: chè tarda a venire, ma pur viene, il giorno in cui risorgono i popoli oppressi e si rinnovellano nel puro etere della libertà. Accorrete a combattere il comune nemico: ogni colpo, di che lo percoterete, vi sarà promessa del vostro non lontano riscatto.

Italiani . . . . oh! voi siete già accorsi; e stretti nelle vostre braccia, noi ci siamo sentiti più sicuri di vincere.

Prodi di tutti i paesi, venite, venite: la nostra è la causa di tutti i generosi, di tutti quelli che sentono la virtù dei santi nomi di *patria* e di *libertà.*

Dio è con noi: già ne'l presagiva Pio IX in quella sua benedizione a tutta Italia: lo dice il popolo nella robusta semplicità del suo linguaggio: lo dicono i sapienti affascinati dai miracoli di quest'eroica settimana: Dio è con noi!

All' armi, all' armi! Vinciamo un' altra volta, e per sempre. — Milano 25 marzo 1848.

CASATI *Presidente.*

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 26.

Diamo le notizie ricevute dalle seguenti città.

VERONA

Il vicerè e suo figlio Sigismondo trovavansi a Verona, dove loro giunse la notizia della sollevazione di tutto il Tirolo italiano, che disarmò ed uccise le milizie che colà erano.

BERGAMO

I croati furon chiusi nella caserma di sant'Agostino, donde poterono uscire il 23 e si diressero a Palazzolo per recarsi a Mantova. Le popolazioni li perseguono.

PIZZIGHETTONE

Nel 21 questi coraggiosi abitanti arrestarono il tenente-colonnello comandante il presidio composto di Italiani, i quali poi consegnarono il forte con diciotto pezzi d'artiglieria, e misero la coccarda, incorporandosi alla guardia civica.

CREMONA

Seicento ulani, provenienti da Piacenza, furono assaliti dai cittadini, e s'arresero a patto di lasciare cavalli e cannoni che avevano seco, ed essere condotti, salve le persone, al confine.

LODI

Fu sgomberata stamattina alle 8.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 27.

Jeri verso le ore 12 incominciò l'ingresso delle truppe Piemontesi da Porta Vercellina, entrando però dall' Arco della Pace, via del Sempione. Sulla Piazza d' armi si schierarono in parata con tre bande militari distribuite. Contansi presso che a sei mila di fan-

teria, con 500 di cavalleria, ed otto pezzi di cannone che entrarono da quella parte sulla sera.

Tutta la guardia civica mobile si mosse ad incontrare quei generosi fratelli e li accolsero con strepitosi ripetuti viva.

Si apersero le porte del Castello per ivi riceverli: e il capitano del Castello Lampato Francesco, che n'era incaricato, si fece loro incontro con parole di congratulazioni.

È da notarsi che mentre le truppe defilavano ordinatamente per far l'entrata nel Castello, una immensa quantità di Signorine staccavano dal proprio petto le tricolori coccarde e framezzo le file s'inoltravano ad onta di una continua pioggia, per appenderle ai petti di quella Ufficialità.

L'aspetto di quelle truppe è maraviglioso, specialmente riguardando la splendidezza della cavalleria.

(*Risorgimento.*)

GOVERNO PROVVISORIO

AVVISO

Riceviamo ora dal Comitato di guerra in Brescia le seguenti importanti notizie sugli arresti eseguiti a tutto jeri:

Il Generale Schönhali, capo dello stato maggiore. — Due Colonnelli. — Due tenenti Colonnelli. — Cinquantuno ufficiali. — Il delegato Breindl. — Ottocento soldati di parecchi corpi. — Sessanta dragoni e cavalli. — Tre cannoni di campagna. -- Sessanta tra carriaggi, cassoni e forgoni. -- Dugento pesi di polvere. -- La Rocca d'Anfo è in nostre mani.

Viva l'Italia, viva l'indipendenza!

Milano il 27 marzo 1848.

Seguono le firme.

A Como si fecero 1500 prigionieri.

È certissima la totale rivoluzione del Tirolo italiano. Egualmente la resa delle fortezze di Mantova al popolo.

Radetzky si ritira difficilmente nelle pianure irrigate dall'Olio. I contadini rompono le chiuse ed allagano. Prendono i tedeschi alla spicciolata. Fra poco dalle truppe piemontesi, che sono in Brescia, gli sarà preclusa la ritirata. Esse partirono da Milano il giorno 27 sulla strada di ferro per Treviglio.

Passando da Lodi Radetski levò una imposizione forzata di 30,000 lire. I suoi soldati commettono per indole e per rabbia crudeltà inaudite.

ALTRA DEL 28.

Il nemico nella sua ritirata sull'Olio ha perduto jeri 1500 uomini tagliati fuori dal grosso dell'esercito col concorso dei nostri intrepidi Volontari e dei nostri alleati genovesi, che accanitamente lo bersagliavano fra Calcio ed Urago. Il contado, levato a romore, secondò con bravura gli sforzi dei nostri prodi Lombardi-Genovesi, ed oltre i 1500 soldati fece abbassare la spada a parecchi uffiziali.

(*Gazz. di Genova.*)

CREMA 26 *marzo.*

Radetzky pubblicò il seguente ordine:

» Gli avvenimenti succeduti in Milano ed in altre città mi hanno determinato di concentrare le mie forze, e di avvicinarmi alle basi delle mie operazioni militari e delle mie risorse. Gli abitanti tranquilli nulla hanno a temere, e troveranno protezione alle loro persone e proprietà. Devo però diffidarli a non frapporre alcun ostacolo alla marcia dell' II RR. Truppe. Saprò far mantenere la più severa disciplina. Chiunque sarà colto colle armi alle mani, sarà sottoposto ad una commissione militare, e convinto di ribellioverrà irremissibilmente fucilato.

La inconcussa fedeltà dell'armata che io comando, e le numerose truppe che la compongono, sono garanti della esatta esecuzione della presente mia dichiarazione.

Crema 26 Marzo 1848.

Il Comandante in Capo Feld-Maresciallo
RADETZKY.

CREMONA 25 *marzo.*

I due reggimenti Ceccopieri ed Arciduca Alberto, Colonnello Vimpfen, deposti i loro ufficiali, si volsero dalla parte del popolo. Nuovi ufficiali eleggevansi fra di loro a libero voto. Questo mutamento dava pure in mano del popolo 27 pezzi d'artiglieria.

(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 28.

Gli Ulani polacchi hanno dovuto arrendersi e partire da Cremona. — Uscirono coll'onore delle armi. Mi cadevano le lagrime a vederli così traditi dai loro despoti. Essi unirono i loro viva ai nostri.

— Si sono fatte molte barricate, posti i cannoni alle porte per respingere que' tedeschi che venendo da Milano o d'altronde volessero entrare.

(*Gazz. di Parma.*)

VENEZIA 29 *marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO
DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

È istituito un Comitato di difesa composto d'antichi militari, di provata fede e valore, il quale assisterà il Ministro ed il Governo stesso nelle sue deliberazioni relative all'ordinamento delle forze militari ed alla difesa del paese.

Il Governo sta ponderando la scelta degli individui che lo compongano, e ne pubblicherà tosto i nomi.

Venezia il 28 marzo 1848.

Il Prgsidente MANIN.

PALERMO 27 *marzo.*

Nel dì 22 dal Principe di Scordia fu dato un gran pranzo a Lord Minto. Fra' convitati erano l'ammiraglio Parker e vari Ufficiali della squadra inglese.

Nel dì 25 la Camera dei Pari elesse Presidente il Duca di Serradifalco, e Vicepresidente il Marchese della Cerda. La Camera dei Deputati, Presidente il Marchese di Torrearsa, e Vicepresidente il Cav. Emerico Amari. Nella sera la città fu illuminata: e nel teatro, parimente illuminato, dopo il primo atto della Norma gli spettatori chiesero che si cantasse l'Inno di PIO IX: e così fu eseguito.

Nel dì 26 il Cav. Ruggero Settimo fu nominato dal parlamento Reggente del regno di Sicilia. Quindi il Comitato generale rimase disciolto.

(*Indipend. e Lega e Corrisp. part.*)

NAPOLI 30 *marzo.*

FERDINANDO II EC. EC.

Abbiamo risoluto di decretare e decretiamo quanto segue:

Art. 1. I Collegi per la elezione de' deputati sono convocati ne' Nostri Reali Dominj di qua dal Faro pel dì 13 del vegnente mese di aprile.

Art. 2. Il Nostro Ministro Segretario di Stato dell'Interno è incaricato della esecuzione del presente Decreto.

Napoli 24 marzo 1848.

FERDINANDO.

ALTRA DEL 31.

Sua Maestà il Re (D. G.) con Decreto del 17 spirante ha nominato Tenente Generale il Barone D. Guglielmo Pepe.

— Il Real Governo ha inteso con piacere l'arrivo oggi seguito qua in Napoli del sig. Conte de Rignon, consigliere di legazione di S. M. il Re di Sardegna, in qualità di Corriere straordinario con dispacci, che da gran tempo attendeasi.

Sono sempre pendenti le trattative colla Toscana e col Governo Pontificio per lo invio di un corpo di truppa napoletana in quegli stati, affin di operare a seconda degli eventi.

(*Giorn. delle Due Sicilie*)

— È giunto in Napoli il sig. Levrand, incaricato di affari della Repubblica francese. Corre intanto per la città un indirizzo, perchè domenica nel largo della Vittoria convenissero quanti sono francesi residenti in Napoli, affin di dare l'adesion loro alla nuova forma del governo francese. Un pranzo nazionale seguirà a questo atto.

— Sentiamo con gioia che l'estrema Sicilia manda pure i suoi prodi in soccorso della terra sorella. Ed è questa una santa guerra, ben degna dell'eroica isola, che prima inalberò il vessillo della libertà.

(*Il Tempo*)

ALTRA DEL 1 *Aprile.*

Altri generosi volontari partono oggi sul piroscafo il *Lombardo* in aiuto dei fratelli di Lombardia.

(*Ivi.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 31 MARZO AL GIORNO 1 DI APRILE.

Ascicu Lorenzo, di Scutari in Albania, Sacerdote, da Loreto.
Cavallar Costantino, austriaco, Negoziante, da Ancona.
Canudas Antonio, spagnuolo, Sacerdote, da Loreto.
Grant Francesco, inglese, Possidente, da Napoli.
Jowline Gio., inglese, Capitano, da Napoli.
Nistri David, toscano, Corriere straordinario, da Venezia.
Tassis Teodoro, veneziano, Corriere straordinario, da Venezia.
Thomson Enrico, inglese, Possidente, da Napoli.
Zappi Domenico, napolitano, Sacerdote, da Aquila.

PARTENZE

DAL GIORNO 31 MARZO AL GIORNO 1 DI APRILE.

Aliberti Enrico, piemontese, Doratore, per Milano.
Appendini Margherita, torinese, Modista, per Torino.
Brunner Gio., baverese, Studente, per Alemagna.
Bruhin Giuseppe, svizzero, Studente, per Svizzera.
Bauer Michele, baverese, Studente, per Alemagna.
Blatter Francesco, svizzero, Studente, per Svizzera.
Bentz Federico, prussiano, per Marsiglia.
Bellini Ercole, cremonese, Possidente, per Genova.
Bury Carlotta, inglese, Dama, per Firenze.
Buchanan Giacomo, americano, Console, per Firenze.
Badaracco Gio. Battista, sardo, Lavorante, per Chiavari.
Beltran Pietro, di Madrid, Militare, per Loreto.
Chapius Filippo, francese, Proprietario, per Napoli
Caldani Carolina, palermitana, Cantante, per Genova.
D'Astorg Carlo, francese, Possidente, per Parigi.
Diete Egidio, baverese, Studente, per Alemagna.
Dongo Camillo, di Nizza, Domestico, per Nizza.
D'Adda Giovanni, milanese, Marchese, per Milano.
Ebert Francesco, di Dermbuck, Studente, per America.
Fuchs Adamo, svizzero, Studente, per Svizzera.
Fernandez Francesco, spagnuolo, Medico, per Spagna.
Gaspero Pacifico, napolitano, Corriere di Commercio, per Napoli.
Gonzalvo Luigi, spagnuolo, Possidente, per Spagna.
Hamilton, inglese, Dama, per Napoli.
Hartung Gio. prussiano, Studente, per Marsiglia.
Hecher Gio., baverese, Studente, per Alemagna.
Hecht Ferdinando, boemo, Studente, per Marsiglia.
Hergenrother Giuseppe, bavarese, Studente, per Alemagna.
Kohler Cosmo, prussiano, per Marsiglia.
Klein Enrico, prussiano, Studente, per Prussia.
Karf Leonzio, svizzero, Possidente, per Svizzera.
Kleyferd Teresa, russa, Possidente, per Napoli
Lummer Giuseppe, di Stukenbrock, Studente, per Stukenbrock.
Leonrod Francesco, baverese, per Alemagna.
Lear Edoardo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Mayer Giorgio, francese, Negoziante, per Firenze.
Malachowski, polacco, Conte, per Parigi.
Milani Gio. Battista, napolitano, Argentiere, per Napoli.
Nistri David, Corriere straordinario toscano, per Napoli.
Newton Giorgio, americano, Possidente, per Firenze.
O' Callagham Patrizio, inglese, Studente, per Irlanda.
Obermayer Enrico, baverese, Studente, per Alemagna.
Popperling Carlo, di Marienloch, Studente, per Marienloch.
Redonde Francesco, di Madrid, Militare, per Ancona.
Ram, inglese, Gentiluomo, per Londra.
Richon Francesco, svizzero, Studente, per Svizzera.
Roca Vincenza, spagnuola, Possidente, per Spagna.
Roscielki Augusto, polacco, Possidente, per Napoli.
Sansum Gio., inglese, Possidente, per Napoli.
Sacchi Paolo, cremonese, Possidente, per Genova.
Scheben Goltfried, baverese, Studente, per Alemagna.
Schepens Pietro, belgio, Maestro di Musica, per Milano.
Schneider Adalberto, baverese, Studente, per Marsiglia.
Schels Bernardo, baverese, Studente, per Alemagna.
Schaefer Filippo, prussiano, Studente, per Marsiglia.
Schinhamer Simone, baverese, Studente, per Alemagna.
Spins Francesco, baverese, studente, per Alemagna.
Schoen Eugenio, baverese, Studente, per Marsiglia.
Tassis Teodoro, veneziano, Corriere della Repubblica di Venezia, per Napoli.
Tullamone, inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Vecco Giuseppe, romano, Scopettaro, per Marsiglia.
Woyssenhoff Luciano, polacco, Pittore, per Firenze.
Walter Enrico, baverese, Studente, per Marsiglia.
Zeller Michele, baverese, studente, per Alemagna.

CASSA DI RISPARMIO IN ROMA.

RISULTATI AVUTISI NEL MESE DI MARZO 1848.

Nuovi depositanti . . .	sc.	63	--	
Depositi	sc.	2,696	--	
Somme depositate . .	sc.	13,963	76	
Somme restituite . . .	sc.	128,976	05	5

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza di Monsig. Illmo, e Rmo Giuseppe Berardi, e dell'Illma sig. Luigia Latini consorte del sig. Salvatore Ceccarelli, il primo esecutore testamentario, e la seconda figlia, ed erede testamentaria beneficiata della bo. me. Calisto Latini morto in Roma il 28 marzo scorso con testamento pubblicato nello stesso giorno in atti dell'infrascritto Notaro mercoldì 5 corrente aprile alle ore 9 antimeridiane precise per gli atti dell'infrascritto Notaro si darà principio all'inventario de' beni ereditarj del suddetto defunto nella casa già abitata dal medesimo in piazza SS. Apostoli n. 49 sotto tutte le riserve di ragione.

Si deduce perciò a pubblica notizia per tutti gli effetti legali e forme del §. 1548 del vigente Codice di procedura. Roma, 1 aprile 1848.

Gio. Tassi Not. di Coll. in via della Rotonda n. 42.

Ad istanza del sig. Angelo di L. Milano rappresentato dal sottoscritto Procuratore. Si notifichi per ogni effetto di legge, ma pel solo conseguimento delle spese del giudizio al sig. Sante Biondi d'incognito domicilio per affissione ed inserzione in Gazzetta a forma del §. 483 qualmente l'Eccmo Tribunale di Commercio composto dei signori Albertazzi, Barghiglioni ed Avv. Baccelli Giudici con Sentenza del giorno 23 novembre 1847 redatta li 22 marzo 1848 lo ha condannato solidalmente con il sig. Ulisse Tosi ed anche con arresto personale al pagamento di scudi 43 e baj. 56 valuta di biglietto ad ordine ed alle spese liquidate in sc. 21. 36 oltre quelle di spedizione e notificazione, ordinando l'esecuzione provvisoria non ostante appello, e delegando il Giudice sig. Albertazzi.

Oggi 30 marzo 1848 affissa alla Porta dell'Uditorio del Tribunale Civile - *M. Quattrochi Curs.*

Stanislao Vannutelli Proc. Rotale.

Avviso di vendita giudiziale

Con sentenza resa dall'Eccmo Tribunale civile di Roma secondo turno il giorno 12 Febraro corrente anno è stata ordinata la vendita.

Dell'utile dominio dell'infrascritti fondi posti nel Territorio di Formello cioè - Quarto della bandita della capacità circa rubbia quaranta confinante coi beni dell'Eccma casa Chigi, ed altri della Comunità di Formello, e la strada - Quarticciolo di Grossara della capacità circa rubbia 22. confinante da più lati con la macchia della bandita, e la strada di Prato lo Monaco salvi ec. - Quarto denominato Valle Canepinara della capacità di rubbia circa 200. confinante colli beni dell'Eccma Chigi, macchia di Scrofano e la strada che conduce a Scrofano sudd. -- Quarto della Bosseta, ossia della capacità circa rubbia 80, conf. coi beni del Convento del Sorbo, degli eredi Castelli e strada di Maglian Pecorareccio, salvi ec. -- I detti quarti formano un sol corpo della quantità superficiale assieme di tav. 5470 e cent. 74, pari a rubbia romane 295. 3. 3. 1, come dall'infradicendo rapporto, oppignorati a carico dell'Illma Comunità di Formello ad istanza dei signori Augusto ed Ulisse Bernetti, e sotto il giorno 20 marzo del corrente anno nel Prot. dell'anno 1846 al n. 507 avanti l'Eccmo Tribunale sud. è stato prodotto il Capitolato per la detta vendita, l'estratto autentico delle iscrizioni ipotecarie, non che ripetito il rapporto del Perito Agronomo sig. Francesco Pelliccia. - Nel giorno di sabato 6 maggio 1848, alle ore due antimeridiane, nel locale della Depositeria Urbana di Roma, posta in via della Maschera d'oro n. 21, a richiesta dei detti sigg. Bernetti si procederà all'incanto dell'utile dominio dei sudd. quarti, ed il primo prezzo dell'incanto sarà quello determinato dal Perito signor Francesco Pelliccia nel suo rapporto prodotto come sopra in sc. 18,617. 14, aumentato di 3 decimi a forma del §. 1322 n. 3 del Reg. Leg. e Giud. - S'invitano perciò tutti e singoli oblatori, che vogliano accudire all'acquisto del sudd. utile dominio d'intervenire nel detto giorno ed ora nel suddetto locale della Depositeria per dare le offerte a forma di legge, e che la vendita si farà al maggiore offerente, osservati i §§. 1330 e 1331 del Reg. dei 10 novembre 1834.

Augusto Bernetti Proc.

Pietro Volpato Curs. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 56. — 1848. Martedì 4 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2. 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2. 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2. 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
3 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 2,4	+ 10,0°	9°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 2 fino alle ore 9 pomer. del 3.
	» 3 pomer.	» 28 » 2,1	+ 17,6	41	SS-O. d.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 28 » 2,5	+ 13,4	21	SSE. dd.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 20,3 Temperat. min. + 9,2.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 4 *Aprile*.

L' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vic. Gen. di Sua Santita', *ha pubblicato il seguente* Invito Sagro.

Non si conosce forse mai tanto la preziosità di un oggetto, se non quando se n'è disgraziatamente incontrata la perdita; la quale sembra permessa talvolta per tratto particolare di provvidenza, perchè ricuperatolo viemeglio possa valutarsene il pregio. Ciò si vide in occasione del rapimento sagrilego del venerando capo del glorioso Apostolo S. Andrea, che la nostra Città si gloria da vari secoli custodire.

Appena se ne sparse la triste notizia, il cordoglio e il rammarico si leggeva su tutti i volti. Se ne afflisse grandemente il Sommo Pontefice Pio Papa IX, ed innalzò ferventi voti all' ALTISSIMO affinchè, rasciugate le lagrime del suo dolore, fossero esaudite le sue preghiere. Così appunto è avvenuto; e all' universale dispiacere tosto successe universale allegrezza pel mirabile rinvenimento della sacra reliquia.

Per sì fausta circostanza, nel mercoledì prossimo 5 dell' andante mese, per ordine espresso di Sua Santita' sarà con solenne pompa trasferita nella patriarcale Basilica Vaticana questa preziosa ed insigne reliquia.

Vuole pertanto Sua Beatitudine, che alle ore due pomeridiane di detto giorno le Corporazioni religiose, tutti i Capitoli, e tutti gli altri soliti ad aver luogo nella Processione del *Corpus Domini*, si trovino nella Venerabile Chiesa di S. Andrea della Valle con torcia o candela per accompagnare con divota solenne pompa il Sagro Capo. Il Santo Padre, unitamente al sagro Collegio degli Emi Cardinali ed alla Prelatura, seguirà la Processione, della quale farà parte anche l'Eccmo Magistrato Romano. La divota funzione avrà termine col canto del *Te Deum*. Le Chiese, avanti alle quali passerà la Processione, soneranno le campane a festa.

Nei giorni poi consecutivi giovedì, venerdì, e sabato, alle ore cinque pomeridiane, avrà luogo un divoto Triduo nella stessa patriarcale Basilica di S. Pietro in onore dell' inclito Apostolo S. Andrea, ed in ringraziamento al SIGNORE per averci fatto ritrovare un sì caro tesoro.

Sua Santita' si è degnata concedere Indulgenza Plenaria a chiunque con religione e pietà assisterà o farà parte della processione, come altresì a chiunque per ogni volta interverrà al detto Triduo, confessandosi però e comunicandosi nel corso dell' Ottavario.

Si degni il gloriosissimo Apostolo S. Andrea di gradire i nostri ossequi; si degni presentare al Trono di DIO i nostri ringraziamenti; e dal Datore di ogni bene e dal Padre di tutte le misericordie ottenga protezione e difesa particolare per questa nostra Città, e per tutta la Chiesa di GESU' CRISTO!

Dato dalla Nostra Residenza li 3 Aprile 1848.

PARTE OFFICIALE

Il Ministero ha presentato alla Consulta di Stato una serie di progetti finanzieri per procurare al Tesoro mezzi straordinarj di provvedere ai bisogni dell' armamento e alla situazione attuale dello Stato.

PARTE NON OFFICIALE

Jeri 3 del corrente approdò a Civitavecchia il vapore inglese il *Bulldog*, proveniente da Palermo, con a bordo il sig. Carlo Gemelli, Incaricato del Governo provvisorio di Sicilia. Sembra che egli debba presentarsi alle Corti dei Governi italiani per dichiarare ad essi che la Sicilia rimarrà sempre ferma ed unita a loro, com' è animata dai medesimi sentimenti.

Nello stesso tempo si smentiva la notizia sparsa da qualche giorno che il governo inglese si mostrasse ostile ai movimenti fatti dal Piemonte.

Siamo assicurati che il sig. Governatore di Livorno ha comunicato al sig. Console Pontificio in quella città un officio del suo superiore Ministero, col quale si accorda ai Governi di Sua Santita' e del Regno delle Due Sicilie il passaggio dalla Toscana delle truppe dei prelodati Stati, promettendosi ad esse assistenza e protezione.

Le notizie delle colonne Civiche e dei Volontarj Romani sono di Foligno, e portano che tutto procedeva ottimamente.

Similmente le notizie avute del Corpo di operazioni, che si trova nelle Legazioni, portano che quel Corpo si viene organizzando con una mirabile celerità.

Le disposizioni prese onde ristabilire l'ordine nelle darsene di Civitavecchia, ove ritrovansi detenuti 1500 individui, hanno prodotto il corrispondente effetto, mentre con la semplice imparziale amministrazione della giustizia si è perfettamente riordinata quella darsena, inclusivamente alla spontanea consegna, per parte dei detenuti, a Monsig. Pentini delle armi che eransi in buon numero procurate. Il suddetto Monsig. Pentini, compiuta lodevolmente questa sua speciale missione, è ritornato in Roma la sera del 2.

Sentiamo essere giunta in Genova una flotta francese comandata dall' Ammiraglio Baudin. Essa dicesi giunta a crescere viemaggiormente l'ardore acceso ne' petti italiani per la loro causa nazionale.

(*Corrisp. Part.*)

Il Consiglio e Senato di Roma, cui per l'Art. 58 del Sovrano Motoproprio dei 2 ottobre 1847 è commessa la cura della istruzione pubblica, occupavasi della istituzione di un Liceo, che corrispondesse ai bisogni della presente civiltà e ai desiderii comuni; allorquando venne d'improvviso a mancare nel Collegio Romano la direzione degli studi. Il Senato fu tosto sollecito di domandare che al Comune fosse fatta consegna di questo locale, e delle preziose raccolte che vi si conservano; e concessogli altresì di valersene per istabilirvi appunto il comunale Liceo. Reiteratesi quindi le richieste ai competenti Ministri, e allo stesso S. Padre, Sua Santita' nella udienza del 1 del corrente aprile si degnò dichiarare, che quel Collegio era stato dato provvisoriamente al Seminario Romano, perchè non venisse interrotto il corso della pubblica istruzione, e che dopo un più accurato esame si riserbava di prendere su ciò ulteriori determinazioni.

CONSOLATO GENERALE DI SARDEGNA

NEGLI STATI PONTIFICJ

Il sottoscritto fa noto ai Regi sudditi dimoranti negli Stati Pontificj, che l'entrata in campagna della Regia armata esigendo che i diversi corpi, de'quali è composta, siano portati a numero, S. M. ha ordinato, che siano chiamati sotto le armi i militari provinciali,

Di tutti i reggimenti di fanteria delle classi 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825 e 1826

Del corpo dei Bersaglieri delle classi 1820, 1821, 1822, 1823, 1824 e 1825.

Dei Zappatori del Genio delle classi 1819, 1820, 1821, 1822, 1823 e 1824.

Di Cavalleria delle classi 1822, 1823 e 1824.

Del Treno di Provianda delle classi 1820, 1821, 1822, 1823, 1824, 1825 e 1826.

Artiglieria, tutti i soldati temporanei e di riserva.

La riserva di Fanteria e dei Bersaglieri è avvertita di tenersi pronta a raggiungere le insegne al primo avviso.

Sono troppo noti al sottoscritto lo zelo, l'amore della militar disciplina, ed i sentimenti di devozione, onde sono animati i soldati provinciali di S. M., perchè non abbia a dubitare che tutti si faranno solleciti di corrispondere alla chiamata del Re con rendersi ai loro rispettivi corpi con quella premura ed esattezza, che sempre ed in ogni circostanza li distinse, e che in oggi saranno in essi maggiormente eccitate dal pensiero della santa causa della italiana indipendenza, alla cui difesa sono chiamati a concorrere. — Roma li 2 aprile 1848,

Il Reggente il Consolato Generale
L. Basso.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 28 *marzo*.

Se siamo bene informati, da Como venne al nostro Governo una deputazione incaricata di affidare alla sua custodia 1500 prigionieri austriaci, che giungeranno quanto prima e verranno chiusi in qualche fortezza dello stato. (*Gazz. di Gen.*)

PARMA 25 *marzo*.

La suprema Reggenza ha pubblicato quanto segue:

» Signori,

» Allorchè io confidai a loro la suprema reggenza di questi Stati, il mio desiderio fu che fosse

» tosto compilata da loro una Costituzione. Jeri ne
» scrissi a loro nel senso medesimo. Eglino vedono
» che il lasciare il popolo in questo stato di incer-
» tezza è un far dubitare della mia sincera adesione
» alla Costituzione. Perciò desidero che al più presto
» la Costituzione sia pubblicata sulla base Piemonte-
» se, Toscana, o come meglio stimano. Il governo
» avendo inalberato il vessillo della Costituzione, la
» mia casa non può più a lungo tacere senza ecci-
» tare diffidenza dei medesimi sentimenti. La mia de-
» terminazione di accettare la Costituzione, e il desi-
» derio di aderire alla Lega Italiana col Santo Padre,
» Piemonte, Toscana ec. ec., rimane ineluttabile. In-
» tanto i pieni loro poteri sono confermati. Io ho lo-
» ro manifestato i miei sentimenti, coi quali pieno di
» stima mi segno
» 24 Marzo 1848.

Affezionatissimo loro
CARLO

La Reggenza stava per occuparsi senz'altro della compilazione della Costituzione. Ma questa veniva ritardata dalle urgenze cotidiane. Ora vi darà opera assidua, assicurando che questo Statuto Fondamentale sarà ordinato sulle più larghe basi dei governi rappresentativi.

Cittadini! la Reggenza ebbe ad ammirare l'ardore, lo zelo, l'ordine da tutti manifestato in questi giorni gloriosi del riscatto Italiano. Allo svolgimento delle liberali e civili istituzioni si richiede più che mai il concorso di tutti i Cittadini. Tutti per certo continueranno a concorervi col senno, colla concordia.

Seguono le firme.

Appena fu pubblicato questo Sovrano chirografo, la lettura del quale terminò fra gli applausi della moltitudine che stava ad udirlo, una folla di popolo mosse al palazzo reale, e fatto conoscere che si voleva salutare S. A. R., il Principe ereditario che venne al balcone della R. Casa annunciò il padre suo essere incomodato, ma che però Egli andava a renderlo conscio del pubblico desiderio. Apparve infatti S. A. R. fra la sua famiglia al balcone del palazzo, e commosso allo spettacolo di tanta popolazione che l'applaudiva, inalberò tosto la tricolore bandiera, la baciò, ed assieme a lui la sua famiglia; e presentando alla comune vista la primogenita del figlio suo, pronunciò parole, colle quali assicurava i parmigiani ch'egli si sarebbe sempre mostrato loro padre, e che il desiderio di dar una Costituzione era per provar loro come saprebbe scrupolosamente mantenerla.

Troppo giusto e troppo doveroso era adunque che il popolo, come fece ripetutamente, rispondesse a quelle parole col grido di *Viva l'Italia*, *Viva Carlo II*: perchè anch'esso finalmente si è posto al livello di quei Principi Riformatori che conobbero, non solo il desiderio, ma il bisogno che avevano da tanto tempo i popoli italiani d'essere liberati dall'abbominevole giogo straniero. (*L'Unione Italiana.*)

ALTRA DEL 27.

LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Dietro proposta del Delegato alle funzioni proprie dell'interno;

Considerando che le leggi sul municipio attualmente in vigore non si prestano allo sviluppo delle libertà civili e politiche, le quali devono essere base della nuova forma di Governo;

Che per dare nuovi ordini alle prerogative municipali tornerà utilissimo l'avviso d'una Commissione, che consulti i bisogni, e ricerchi i mezzi di provvedervi;

Ha decretato e decreta:

Art. 1. È istituita una Commissione per formare il progetto d'una legge municipale, che corrisponda ai principj ed alla forma d'un Governo rappresentativo.

Art. 2. Sono nominati Membri della medesima i signori Castagnuola Conte Gregorio Ferdinando, che eserciterà le funzioni di *Presidente*. - Riva Dottor Salvatore - Benedini Avvocato Alberto - Gandolfi Avvocato Luigi - Musini Avvocato Giovanni - Linati Conte Filippo - Mussi Luigi - Torrigiani Pietro - Ferrari Cav. Giambattista - Piatti Camillo - Rebasti Dottor Giovanni - Grandi Professor Filippo - Scotti Conte Ettore - Salvetti Dottor Stefano - Freschi Dottor Francesco - Riboli Dottor Timoteo.

Art. 3. Il Delegato alle funzioni proprie dell'interno è incaricato dell'eseguimento del presente decreto.

Parma 25 marzo 1848.

L. Sanvitale — G. Cantelli — F. Maestri —
Avv. P. Gioja — P. Pellegrini
(*Gazz. di Parma.*)

ALTRA DEL 28.

LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Decreta:

Gli Uffiziali e Soldati provenienti dall'Armata Austriaca a norma della Convenzione dei 24 Aprile 1839, ed incorporati nelle Truppe dei Ducati, sono licenziati.

Un'indennità di viaggio sarà loro accordata.

Il Comando generale delle truppe curerà l'esecuzione di questo Decreto.

Parma 28 Marzo 1848.

Per la Reggenza
L. Sanvitale - G. Cantelli
F. Maestri - P. Pellegrini.

LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Alla Guardia Civica

Reputa far atto giusto e cittadino manifestando la sua piena soddisfazione alla Guardia Civica, la quale ha ben mostrato colla sua vigilanza, attività e disciplina quanto le stia a cuore conservare la concordia e la quiete. Questi sono frutti di civiltà, tesori delle ben ordinate sociali comunanze. Sappiate, o Cittadini, conservarli. Essi furono principalmente commessi alla vostra fede; voi lo sentiste, e rispondeste degnamente alla vostra alta missione.

Ma ora un nuovo arringo di gloria sta per aprirsi a voi nella terra Lombarda. Colà i nostri fratelli hanno ancora a sostenere gli ultimi sforzi del nemico. Egli fugge dinanzi al vittorioso vessillo Italiano: lo sconforto e l'avvilimento entrò ne' loro petti; ma quelli che si ritirano fanno brutali vendette nelle case di campagna; quelli che sono ancora rinchiusi, come in Mantova, tremano di attaccare i Cittadini; pure nella stessa paura talora il vile si avventa e fa danno. Tenetevi adunque pronti, o giovani valorosi, per l'ora del cimento che non è lontana. A voi si uniranno Modenesi, Reggiani, Toscani, Bolognesi: e riuniti come fratelli, torrete all'oste nemica, che si va scioglendo, fin l'ardimento del combattere.

Tutti que' paesi convengono nel sostenere il gran Programma del glorioso popolo Milanese. Vinciamo: assicuriamo la vittoria: e le quistioni de' territorj saranno decise dalla nazione, da un congresso generale Italiano.

Questo fu il voto che il popolo Milanese inviò ai popoli loro fratelli fra i cadaveri ammonticchiati de' barbari ancor palpitanti nel loro sangue. Ascoltiamoli: lo vuole la nostra gratitudine, lo vuole la salute di ciascun paese, la gloria d'Italia.

Viva l'Unione, *Viva la Concordia*, *Viva la Guardia Civica*, *Viva l'Italia!*

Parma 28 Marzo 1848.

Per la Reggenza
L. Sanvitale. - F. Maestri
P. Pellegrini. - G. Cantelli.
(*Gazz. di Parma.*)

PIACENZA 27 *marzo.*

Concittadini!

L'ammirabile, miracoloso contegno di ogni ordine di persone di questa veramente buona città, nella solenne gloriosa giornata di jeri, ne garantisce la stima, l'amore de' nostri fratelli Italiani, l'indipendenza non peritura nei secoli futuri. - Le notizie, che ci vengono d'ogni parte, sono sempre più rassicuranti. - Gli austriaci, che partirono per sempre da noi, sono nell'assoluta impossibilità di ritornare. Il Governo provvisorio ha deliberato che si distribuisca ai poveri, per cura del Comitato di Beneficenza, una notevole quantità di pane lasciata nel Forte abbandonato dalle truppe. - I soldati, che la Suprema Reggenza di Parma aveva spediti a Piacenza, allo scopo unicamente di occupare i posti abbandonati dagli Austriaci, giunti a Borgo San Donnino, hanno ricevuto ordine di retrocedere. Sarebbe un far onta ad uomini, che sono pur sempre nostri cari fratelli, il supporre mire ostili, che li avrebbe macchiati d'infamia inaudita agli occhi delle generazioni: infamia che avrebbero pagata colla loro vita. - I bisognosi, ai quali manca il lavoro, potranno essere occupati nella già decretata demolizione del Castello: e l'intera popolazione, uomini, donne, fanciulli e vecchi e giovani, e ricchi e poveri, vorranno spontanei accorrere all'eseguimento della distruzione del Castello medesimo, tosto che il Governo Provvisorio ne lo permetta, sia colla persona, sia con offerte. - In Parma non può mancare una reazione che cancelli negli animi nostri la memoria del passato. Questi stessi Italiani, che valorosamente ebbero il coraggio d'affrontare, quasi inermi, le truppe austriache alleate a quelle del Duca di Parma ed alla Potenza Modenese, non potranno contenersi, e devono necessariamente vincere contro una turba di plebe prezzolata. I buoni cittadini non erano preparati a prontamente reagire: e furono sorpresi, sbalorditi dalla inaspettata e vergognosa commedia, che si è fatta rappresentare, approfittando del momento in cui tutte le menti si occupavano delle notizie di Lombardia, mentre s'ignorava l'intervento armato del Piemonte nel Lombardo-Veneto; ed erasi sparsa voce che in Piacenza giungevano altri sei mila Croati. Ma ora è caduto il velo, e tolta ogni dubbiezza: lo stesso Duca non farà più altri inutili sforzi. Egli stesso vedrà che non può esistere in Italia il Ducato di Parma costituzionale, ristretto entro le mura della città con una zona di territorio microscopico. - Intanto ricordiamoci che gli allarmisti, i troppo creduli, gl'incauti predicatori alle moltitudini, spargitori di false notizie, fan pur sempre un gran male: e, se non altro, fanno perdere a coloro, chiamati al Governo della cosa pubblica, un tempo tanto prezioso nei primi momenti della risurrezione. Abbiate confidenza negli eletti dal Popolo, i quali vegliano alla comune sicurezza, si danno a voi, per così dire, a corpo perduto, pronti ad ogni sagrificio per la santa causa. Sia nel cuore infinita gioja, moderata, dignitosa negli atti esterni, perchè le dimostrazioni eccessive potrebbero nella presente nostra posizione produrre delle conseguenze non buone, o tristi ec. (*Gazz. di Bologna.*)

MODENA 25 *marzo.*

Il Governo Provvisorio affretta con tutti i suoi voti il momento alla Convocazione dell'Assemblea degli Stati: e vi si presenterà fidente, se non altro, nella bontà delle sue intenzioni. Ma nel breve intervallo, che ne divide da quel solenne giudizio, non vi restate, o Concittadini, dall'illuminarci, e dal ricondurci, quando vi paja che noi siamo forviati.

La stampa è libera; niuno tema di esporre la propria opinione: e la civiltà del Paese, l'attuale ordine delle cose, il tacere delle ire, rendono questo dovere facile a tutti.

Il governo provoca la discussione, e se ne gioverà. Essa sola dee sostenerlo: essa sola può farlo perire. *Firm.* Malmusi.

(*Diario Modenese.*)

VENEZIA 28 *marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

La Bandiera della Repubblica Veneta è composta dei tre colori, *verde bianco* e *rosso*. Il verde al bastone, il bianco nel mezzo, il rosso pendente. In alto, in campo bianco fasciato dai tre colori, il Leone giallo.

Coi tre colori, comuni a tutte le bandiere odierne d'Italia, si professa la comunione italiana. Il Leone è simbolo speciale di una delle Italiane famiglie.

Venezia li 27 marzo 1848.

Il Presidente Manin.
(*Gazz. di Ven.*)

GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

1. Si formeranno in Venezia, mediante arrolamento volontario, dieci battaglioni di Guardia Civica *Mobile*. Ogni battaglione sarà composto di sei compagnie, ciascuna di cento uomini, oltre gli Ufficiali.

2. Potrà arrolarsi in detta Guardia ogni cittadino dai venti ai quaranta anni, di robusta complessione, di conveniente statura, e senza fisiche imperfezioni.

3. Ogni compagnia elegge i suoi bassi Ufficiali ed Ufficiali, fino al Capitano inclusivamente.

4. Il Soldato riceve pane ed alloggio. Inoltre, chi non volesse o potesse servire gratuitamente, avrà una paga in danaro di *una* lira Italiana al giorno quando serve in Città, e *una e mezza* lira Italiana, quando serve fuori. I bassi Ufficiali e gli Ufficiali riceveranno miglior trattamento in proporzione del grado.

5. La durata del servigio è fissata ad *un anno.*

6. Il Generale Giorgio Bua è incaricato dell'organizzazione, e provvederà con gli opportuni avvisi ai modi di facilitare l'arrolamento.

Venezia li 27 marzo 1848.

Il Presidente Manin.
Paulucci.
Il Segretario Jacopo Zennari
(*Gazz. di Ven.*)

COIRA 23 *marzo.*

Anche la Valtellina ha compiuto il suo movimento. A Chiavenna si organizza la guardia civica, ed è instituito un governo provvisorio. Molti di quella città e dei dintorni sono in marcia per Milano. Una lettera da Spluga del 22 dice: « Ieri 32 uomini armati di Campodolcino sono andati sullo Splugenberg; vi atterrarono tutte le insegne austriache, impadronironsi della cassa del dazio al confine, ed ora il passaggio è affatto libero. (*Gazz. di Gen.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 21 *marzo.*

MINISTERO DELLA GUERRA.

19 *marzo* 1848.

Alcuni militari si sono indirizzati al ministero della guerra per domandar de' congedi, onde poter presentarsi ne' loro dipartimenti rispettivi alla scelta degli elettori.

Il ministro della guerra fa riflettere, che se il bisogno di presentarsi in persona agli elettori era evidente, quando il diritto di eleggere deputati era il privilegio esclusivo di una parte della nazione, non è più ora lo stesso essendo tutti i francesi chiamati a dare i loro voti. La via della stampa è quindi innanzi il solo mezzo efficace di parlare a tutti e di farsi conoscere. Tutti i membri dell'esercito possono usarne, come l'hanno già fatto più militari.

Il ministro aggiunge, che se la candidatura al-

l'elezione fosse un motivo sufficiente per ottenere un congedo, la Repubblica, che ha bisogno di avere sotto alle sue bandiere tutti i suoi difensori, e che richiama in questo momento tutti i congedati, a qualunque titolo che sia, sarebbe esposta a vedere sguarnire tutti i quadri in una maniera deplorabile, contro l' interesse del paese.

Il ministro si affida nell' illuminato patriottismo de' militari, che hanno fatto queste domande, per credere che essi sentiranno il valore di questi motivi, in virtù de' quali le loro domande non possono essere accolte. (*Moniteur.*)

— Una crisi grandissima abbatte le fortune commerciali. Le case più rispettabili e le più solide sono ridotte all' estremità. Il credito privato non è più. In questa triste situazione, una moltitudine d'interessi si volgono verso il governo provvisorio e gli domandano assistenza.

Il governo provvisorio è obbligato a fare tutto quello che può. Sarebbe colpevole se non andasse sino al limite del suo potere. Tutti i temperamenti, che gli sarà possibile di arrecare al rigore dei casi, deve concederli senza esitazione. Bisogna rendergli questa giustizia, esso lo fa: e il *Monitore*, ciascuna mattina, contiene qualche decreto che ne offre una prova novella. Frattanto avvi un termine, avanti a cui bisogna che si fermi. Avvi un interesse che domina tutti gli altri; l' interesse dello Stato. Non è possibile che si sacrifichino le finanze dello Stato. La società, in ciascuno de' suoi membri, è interessata che il tesoro non esaurisca punto tutte le sue risorse. La scarsità del pubblico tesoro è una calamità anche maggiore delle disgrazie de' commercianti i più commendevoli e i più rinomati per la loro probità e la loro intelligenza.

Avanti a noi sta l'abisso. Non si ha a temere, bisogna dirlo, la bancarotta dello Stato: ma un altro principio ancor più profondo, donde è più difficile di rialzarsi, ove tutti gl' interessi sarebbero annientati, quelli de' creditori dello Stato come quelli degli altri. Noi vogliamo parlare della carta moneta, degli assegnati.

È stato preso un provvedimento che dà ai biglietti di banca un corso forzato. Nel pensiero del governo provvisorio, è cosa temporaria; ma è sempre così ne' cominciamenti della carta moneta. Il governo provvisorio ha limitato il complesso dei biglietti in circolazione a una somma che comporterebbe benissimo il servizio dei cambi commerciali in tempo ordinario. Questo limite è la sola nostra difesa contro il regime della carta moneta. Se si oltrepassa, noi ci troveremo cogli assegnati: ed ecco perchè bisogna che ad ogni costo non si oltrepassi.

La storia ce lo attesta. La carta moneta è uno spediente, che ne' tempi difficili piace ad ogni governo. E nel vero dà una agevolezza che in sulle prime sembra maravigliosa, ma che non è che uno splendido inganno. Nell' estrema disperazione si prendono de' pezzi di carta, e se ne fa dell' oro. Ma l' incanto dura un solo istante. Tantosto la carta moneta cala di valore; più se ne fabbrica, e più scade. Sono interrotti tutti gli affari. Non possono più farsi contratti. Come in vero cambiar de' valori, quando il valore ha perduto ogni certezza, e varia senza regola di giorno in giorno? Non avvi più lavoro. I doviziosi veggiono dileguarsi tra le mani le loro ricchezze. Quelli, che vivevano della fatica delle loro braccia, cadono per gradi all' ultima miseria. Si veggiono ancora tra noi alcune persone che sono state presenti alla miseria pubblica nel 1794 e nel 1795. Essi si accordano tutti a dire: Niente non si può paragonare a quella miseria di tutti e di ciascuno.

La carta-moneta ha ruinato la Francia sotto Law, ruinato gli Stati-uniti durante la guerra della indipendenza, sotto il nome di *continental money*, e nel 1816 sotto la forma di biglietti di banca; ruinato la Francia una seconda volta nella prima rivoluzione, ruinato l'Austria nel 1809. Ha fatto i suoi guasti nel Brasile, nella Svezia, in Russia. L'Inghilterra, che sostenne questo regime dal 1797 al 1821, è il solo paese ove abbia fatto poco male. Ma l' emissione della carta-moneta fu condotta in Inghilterra con una rara discrezione; e soprattutto la nazione, quando si prese il partito, l'accolse con una patriottica confidenza, che derivava in gran parte dalle sue abitudini commerciali. Il Francese ama la patria non men dell' Inglese. Ma il Francese ha una invincibile ripugnanza per la carta-moneta, ed oggi che la fiducia è distrutta, che un timor panico regna negli affari, il momento sarebbe scelto assai male per far l'esperienza della carta moneta: I biglietti di banca passano già con qualche difficoltà. Se se ne aumentasse la quantità, non circolerebbero che con una perdita immensa. (*Journal des Débats.*)

— La banca di Francia è in istato di emettere, di qui a due giorni, de' biglietti di 100 fr. in una quantità sufficiente ai bisogni, e passati alcuni altri giorni, de' biglietti di minor prezzo, il che darà una grande facilità alla circolazione. (*La Patrie.*)

— L' ambasciatore d' Inghilterra ha richiesto delle spiegazioni amichevoli sul fatto d' una bandiera irlandese presentata ieri dalla deputazione irlandese all' *Hotel-de-Ville*. Il ministro degli affari stranieri gli ha risposto, che la Francia non riconosceva altra bandiera nazionale di Inghilterra che quella de' tre regni uniti. Egli ha aggiunto che, rispondendo agl' Irlandesi, non si era servito d'alcuna espressione che non fosse conforme a questo pensiero, comechè manifestasse le simpatie della Francia per l' Irlanda religiosa e liberale. (*Univers.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il sig. Lamartine ha risposto, ad una deputazione di due mila Savojardi residenti in Parigi, che dimandavano di essere aggregati alla Francia, con un discorso che termina colle seguenti parole:

« Quanto all' adesione, che voi esprimete per la nazione francese, voi comprendete quali siano i proprj sentimenti. Se la rifiutiamo, vulneriamo i nostri cuori; se l'accettiamo, rompiamo la pace e l'alleanza con i popoli e i governi. È già l' abbiamo detto: noi vogliamo che le parole della repubblica siano parole di verità. Noi non romperemo la pace del mondo. Ma se, indipendentemente da noi, la pace del mondo venisse a rompersi con un' offesa all' indipendenza dell' Italia, voleremmo in vostro soccorso, libereremmo l' Italia, uniremmo alla vostra la nostra bandiera; e se in seguito la carta dell' Europa venisse ad essere lacerata senza di noi e contro di noi, siate certi, che un brano di questa carta rimarrebbe nelle vostre mani e nelle nostre, e che noi metteremmo il peso dei vostri cuori nella bilancia dove l' Europa e lo stesso governo peserebbero i territorj, di cui si sommerebbe il nuovo equilibrio Europeo.

« Riportate queste parole nelle vostre Alpi, non come parole di guerra, ma come parole di parentela, d' amicizia, e di pace ».

La deputazione ritirandosi ha offerto una bandiera Savojarda, che il sig. Lamartine, in nome del governo, ha accettata, dicendo:

« La sospenderemo, come bandiera pacifica, in questo arsenale della libertà. » (*Gazz. di Gen.*)

SPAGNA

MADRID 12 *marzo*.

Il Ministro della guerra da alcuni giorni spiega una grande attività. Si diede ordine di fare nelle piazze forti tutti i lavori necessari, e di formare più divisioni. Venti battaglioni della riserva presto saranno sotto le armi. (*Moniteur.*)

ALTRA DEL 14.

Le carrozze spedite a S. Sebastiano arrivarono in tempo opportuno. La Duchessa di Montpensier sarà a Madrid il 20. Si aggiunge che il Duca di Montpensier accompagnerà sua moglie. Le persone, che hanno veduto il Duca d'Aumale e il Principe di Joinville a Malaga, pretendono che l' intenzione di questi Principi è di recarsi agli Stati-Uniti dopo essere andati in Inghilterra dal Conte e dalla Contessa di Neuilly. (*L'Univers.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 21 *marzo*.

Nella seduta di quest'oggi nella Camera dei Lord il segretario dell'ammiragliato, sig. Ward, propose di votare 45,000 tra uomini e mozzi per il servizio dell'anno venturo, e passò in rivista i miglioramenti effettuati negli armamenti navali da dieci anni, specialmante dal 44 in poi. Egli calcolò che la spesa straordinaria sarebbe affatto terminata nel 1854, e che già nell'anno prossimo lo stato dell'armata navale inglese sarebbe portato ad una completa sufficienza. Nel 1 aprile 1849 si potranno avere 460 legni da guerra di differente portata, inclusivi 121 battelli a vapore. Tutti gli attrezzi e materiali navali sarebbero pronti per un avvenimento e si avrebbe un risparmio, nel 1849 e 1850, di lire 606.853.

Il sig. Hume propose come ammenda, che il numero tra uomini e mozzi fosse ridotto a 36,000; riprovò l'impiego della flotta inglese in Portogallo, in Buenos-Ayres, sulla costa d'Affrica ed altre parti, come una spesa in nulla giovevole allo stato. Lord Palmerston sostenne, che è dovere dell'Inghilterra di proporzionare lo stato di difesa navale alle preparazioni fatte dalle altre potenze, America, Francia, Russia ecc. Conchiuse esprimendo il suo caldo desiderio pel mantenimento della pace: ma assicurò che per mantenerla l'Inghilterra doveva prendere un'attitudine degna di se stessa. L'amenda fu rigettata e la proposta adottata.

Nella seduta della sera Lord Palmerston smentì l'assurda storia che il Duca e la Duchessa di Montpensier avessero ricevuto ordine di abbandonar l'Inghilterra. (*Times.*)

— Da una lettera di Plymouth 20 marzo è riferito, che il Principe di Joinville stava traversando il canale con due battelli a vapore, con bandiera francese (blù, bianca e rossa), e spiegato lo stendardo reale. (*Globe.*)

ALTRA DEL 22.

Il *Dailly News* fa le seguenti considerazioni sulle vicende del continente.

» L' Alemagna, una ed indivisa, prende il posto delle vecchie monarchie germaniche. Fra essa e la Francia non potranno essere altri pensieri, che amicizia e scambievole rispetto. Avvenimenti simili a quelli che succedono sul Reno accadranno immancabilmente sulla Vistola e sul Danubio. I Polacchi liberi ridomanderanno i diritti dell' umanità e delle razze indipendenti. La Russia, unico teatro della potenza dispotica, cesserà d' avere influenza e di minacciare l'Europa. Da questo stato delle cose succederà una modificazione completa dell' organizzazione militare di tutta Europa. Il sistema offensivo convertirassi in sistema difensivo. L' esercito attivo costosissimo farà luogo alla landwehr, alla milizia, alla guardia nazionale. Milioni d' uomini armati renderanno la Francia, l' Italia, l'Alemagna inespugnabili le une alle altre. L' epoca dell' eroismo e delle conquiste è trascorsa: così pure quella dei bilanci di guerra e degli eserciti permanenti. Gli uomini di Stato di tutti i paesi, rinunciando all' antico andazzo, s' uniformeranno al nuovo ordine di cose: se no, saranno rovesciati dai seggi. Nè i Pitt, nè i Bruke sono più dei tempi nostri. L' Inghilterra stessa ha bisogno d' innovazioni, se non negli uomini, almeno nelle cose. »

DUBLINO 20 *marzo*.

Estratto di una lettera in data di sabato (18).

« *Sorgete Irlandesi!* Ognuno accorra al gran Meeting che deve aver luogo dimani alle 12 per l'indirizzo ai Francesi, per considerare quali passi costituzionali si debbano raccomandare per la protezione di questa terra e della sua libertà, e per gli avvenimenti che possa produrre lo stato presente d' Europa, ed anche per adottare un rispettoso indirizzo a S. Maestà sullo stato presente dell' Irlanda, e sulla necessità dell' immediata revoca dell' Atto dell' Unione Legislativa ». Questa notificazione era affissa a tutte le cantonate di Dublino. (*Morning-Chron.*)

DANIMARCA

KIEL 12 *marzo*.

La Russia ha indirizzato al Gabinetto di Copenaghen la dimanda di mettere la sua flotta alla sua disposizione, promettendogli in ricompensa la garanzia per l' incorporazione, e in caso d' una guerra, un aggrandimento di territorio a spese dell' Alemagna. È certo che a Copenaghen si fanno armamenti. I Danesi non hanno ancora dimenticato l' anno 1807. (*Gazz. di Brem.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BADEN 22 *marzo*.

Trenta professori dell' Università di Eidelberga hanno presentato una petizione alle camere del nostro Granducato intorno alle necessità nazionali della Germania.

Una Commissione ne ha già fatto relazione alla prima Camera; ed ha conchiuso coll' osservare, essere necessario alla Germania:

1. Un congresso di Principi, onde prender subito provvedimenti comuni nell' interesse della patria comune:

2. Un parlamento per vivificare ed innalzare durevolmente lo spirito di nazionalità germanica.

3. Un Imperatore Germanico, conveniente ai tempi e alla Maestà Germanica. Sia esso eletto dal congresso de' principi, e *primus inter pares*, sia il Principe de' Principi Germanici e supremo capitano dell'esercito, l' uomo delle speranze Germaniche, del popolo Germanico, superiore a tutti, vicino ad ognuno. (*D. Z.*)

BERLINO 19 *marzo*.

Il Re, accompagnato dai Ministri e da alcuni Principi Reali e Generali, girò a cavallo per la città preceduto dalla bandiera nazionale nera, rossa e oro. Fu dovunque accolto con giubilo, ed alcuni gridarono: Viva l'Imperator Germanico. (*D. Z.*)

— Verso le 2 pomeridiane è stato pubblicato il seguente avviso:

« Infin da jeri ho accettata la dimissione de' Ministri, ed incaricato il sig. Conte di Arnim di formare un nuovo Ministero. Egli sarà Presidente del Consiglio de' Ministri e s'incaricherà provvisoriamente dell' amministrazione degli affari stranieri, e di quelli della Costituzione. Io ho nominato il Conte Schwerin, Ministro de' culti, e il sig. d'Auerswald (ancora assente) Ministro dell' interno (eccettuata quella parte di questo Ministero ch' è riservata al Conte di Arnim). I Ministri della giustizia, i Ministri Conte Stolberg e de Rohr, restano ai loro posti provvisoriamente. Il Direttor generale delle contribuzioni, Kuhne, è nominato provvisoriamente Ministro delle finanze.

« Berlino 19 marzo 1848.

FEDERIGO-GUGLIELMO.

CONTE D'ARNIM. » (*Gazette d'État.*)

ALTRA DEI 20.

I Polacchi amnistiati furono condotti per le strade come in trionfo. Passando sotto il Palazzo reale, gridavano: Viva il Re: ed il popolo rispondeva: Viva la Polonia. (*F. T.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

La seguente proclamazione è stata pubblicata:

« Miei cari berlinesi, la mia patente di convocazione emanata oggi stesso vi assicura delle inten-

zioni leali del vostro Re verso voi e verso la patria alemanna. L'entusiasmo, col quale innumerevoli cuori fedeli mi avevano salutato, risuonava ancora quando una truppa di perturbatori alzò pretese audaci e rivoluzionarie, ed ingrossò a proporzione, che le persone animate da buone intenzioni si allontanavano. Siccome il loro movimento tumultuoso, insino alla porta del castello, faceva temere a ragione non avessero qualche reo proponimento: e siccome i miei valorosi e fedeli soldati erano stati insultati, fu mestieri di fare sgombrare la piazza dalla cavalleria, che la girò al passo, e senza trar le spade. Due fucili di fanteria mandarono a caso il colpo, e grazie a Dio non ferirono persona. Una banda di cattiva gente, e specialmente di stranieri, che da una settimana avevano saputo sottrarsi a tutte le ricerche, ha colto questo destro per pervenire, mentendo, impunemente ai suoi criminosi disegni, ed ha infiammato di pensieri di vendetta gli animi irritati di molti fra' miei diletti e fedeli berlinesi, dicendo loro che si era consigliatamente versato il sangue. In sì fatta maniera costoro sono stati cagione di un orribile macello. I miei soldati, che sono pure vostri fratelli e concittadini, non hanno fatto uso delle loro armi che quando si erano già tirati molti colpi di fucile dalla Koenigstrasse. La marcia vittoriosa delle mie truppe n'è stata la necessaria conseguenza.

« Spetta a voi, abitanti della mia cara città natìa, di prevenire più grandi disgrazie. Accorgetevi (il vostro Re e il vostro più fedele amico ve ne scongiura per tutto ciò che avete di più caro) accorgetevi d' essere stati tratti in un errore funesto.

« Tranquillatevi, toglietc le barricate, e inviatemi persone animate dallo spirito berlinese, con parole che possano convenire riguardo al Re vostro, ed io vi do la mia parola reale che le truppe sgombreranno immantinente tutte le strade e le piazze, e la guarnigione si limiterà agli edifici necessari del castello, dell'arsenale e di alcuni altri luoghi, ed anche solo per qualche tempo. Ascoltate la voce paterna del vostro Re, abitanti della mia bella e fedele città di Berlino. Dimenticate ciò che è accaduto, come voglio dimenticarlo io pure, nell' interesse dell'avvenire che già si affretta, colla benedizione del Cielo, per la Prussia, e per mezzo della Prussia, per la Germania. La vostra amabile Regina e veracemente fedele madre ed amica, la quale si trova in sommo cordoglio, congiunge le sue preghiere ferventi e miste di pianto alle mie.

« Scritto nella notte del 19 al 20 di marzo.

« FEDERICO GUGLIELMO. »

(*Gaz. d' État.*)

ALTRA DEL 22.

La *Gazzetta di Prussia*, del 22, reca un proclama del Re Federico Guglielmo, dato da Berlino il 21, col quale, appellando alle ricordanze di 35 anni addietro, dirige un appello a tutti i Popoli della nazione tedesca perchè, negli attuali pericoli, tutti raccolgansi attorno al suo Trono, come quello che altra volta salvò la Germania dalla vergogna e dall'abbassamento.

La *Gazzetta officiale di Vienna*, del 25 marzo, riprodotto il Proclama del Re di Prussia, stampa un Indirizzo della nazione tedesca a quel Re, nel quale dicesi che male si chiama da lui la nazione tedesca nel momento che suona tuttora l' eco del cannone di Berlino, ed insepolte sono ancora le vittime dei generosi, che colà spirarono sulle barricate. La nazione tedesca ha una sola risposta pel Re di Prussia, e sonerà dagli estremi confini della patria. La condotta del Gabinetto prussiano tradì al cospetto della nazione le promesse più volte ripetute; dimenticò e rinnegò, nei giorni della felicità, quelle che furono fatte al momento dei pericoli. L' agitazione attuale non è pericolo per la nazione; è spavento pel Re. Federico Guglielmo aspetti a farsi guida della nazione, allorchè il Parlamento tedesco abbia deciso. Egli è il solo monarca della Germania, che siasi fatto liberale sulle barricate della sua capitale e sui cadaveri de' suoi migliori cittadini.

La nazione si arretra spaventata dinanzi al reale entusiasmo di una mano sanguinosa che oggi afferra i colori tedeschi, perseguitati tanti anni da un Gabinetto che declina la responsabilità della sua storia dell' ultimo decennio. La bandiera dell'Austria fu quella che preservò i colori tedeschi fra le tempeste, e sui campi di battaglia. La casa di Habsburgo ha per sè la storia dei secoli passati: ha l' amore dei popoli per aspirare ancora alla supremazia nell' Impero tedesco. Ma l' Imperatore d' Austria riconosce che adesso la scelta deve provenire soltanto dal libero voto della nazione, la quale protesta contra l'usurpazione di un condottiero al posto di onore. La nazione tedesca scongiura il Re di Prussia a non isparger semi di discordia nella Germania, e a non profanare l'ora in cui Berlino seppellisce i morti, che caddero per la libertà tedesca, e per la tedesca unità. — Tale è l' estratto del documento Viennese.

(*Gazz. di Bologna*)

PARMA 29 *marzo*.

È sparsa voce che alcuni soldati Austriaci siansi veduti sul Po in fronte a Zibello; ma, per quanto si può sapere, nessuno de' medesimi è sbarcato. Sappiamo anzi da Colorno, che oggi quattro barche cariche di soldati scendevano velocemente pel fiume, e forse sono i medesimi prima veduti a Zibello.

— Dallo sbocco del Taro a Bocca d'Enza è organizzato un servigio di pattuglie dirette dal Tenente di Colorno, sia per tenere informata la Reggenza d' ogni evento che possa interessare, sia perchè presentandosi Austriaci, ne segua l'immediato arresto, se in poco numero; e si possano farli cacciare e battere, se in numero grande, col sussidio de' contadini, chiamandoli col sonare a stormo.

(*Gazz. di Parma.*)

ALTRA DEL 30.

A *Piacenza* si continua con grande alacrità a smantellare il Castello. Oltre la grande quantità di giornalieri, vi prendono parte ricchi, signore, uomini e fanciulli. Bravi Piacentini! sperdete la memoria di quel nido de' nostri più fieri nemici!

Piacenza continua a non voler riconoscere il Governo di Parma; ai nostri, che vogliono entrare in quella città, si chiede il passaporto. Vogliono essere aggregati al Piemonte. Speriamo di sentir presto come avrà risposto CARLO ALBERTO alla loro domanda.

— Tre barche cariche di grano, cioè segala, frumento, fava ed avena, provenienti da Trieste e dirette a Cremona, Piacenza e Pavia, sono state fermate dai Forti di Brescello, ed ivi scaricate in presenza della guardia civica guastallese.

I cannoni dei Forti di Brescello sono livellati a pelo d'acqua per impedire il corso de' battelli che recassero truppe austriache.

— Persone arrivate da *Mantova* recano che le truppe austriache vanno ingrossandosi in questo *Forte* e che fecero dimettere la Guardia Civica. Ultimi sforzi!!! Questa notizia non ispaventi alcuno. Si fugge con più coraggio quando si fugge in molti.

(*L'Unione Italiana.*)

— La suprema Reggenza pubblicò ieri la Costituzione dello Stato di Parma. S. A. R. il duca l'ha pienamente sanzionata.

N. B. *La Gazzetta ne darà il testo nel prossimo numero.*

— Ad un proclama del Governo Provvisorio di Milano, in data del 22 di marzo, in cui dichiarasi che: » Finchè dura la lotta non è opportuno di mettere in campo opinioni sui futuri destini politici di questa nostra carissima Patria: » Noi siamo chiamati per ora a conquistarne l' indipendenza, e i buoni cittadini di null' altro debbono adesso occuparsi che di combattere: A causa vinta i nostri destini saranno discussi e fissati dalla Nazione: » il celebre Pietro Giordani ha pubblicato la seguente nota: » A me pare savissimo questo divisamento della brava popolazione Milanese: e desidero che i miei concittadini vogliano leggerlo attentamente; ed imitare quella prudentissima determinazione. Siamo tutti uniti e concordi; e lasciamo andare le inutilissime dispute sovra un futuro oscurissimo ed incerto: curiamo il presente: stiamo quieti, ed attenti; conserviamo la pace e l'unione ».

(*Gazz. di Parma.*)

— Il giorno 26 ebbe luogo nella chiesa di S. Giovanni Evangelista la solenne benedizione della ricca bandiera nazionale Italiana regalata alla Guardia Civica dal Signor Duca Sforza Cesarini romano. La Benedizione fu data dal Reverendissimo Abate di governo Padre Bianchi de' Benedettini Cassinesi, che pronunciò parole alla circostanza: e la contessa Albertina Sanvitale fu la matrina di questo patriotico battesimo. (*Gazz. di Parma.*)

LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Fa noto

Che ha prese pronte disposizioni onde le Truppe Austriache, tuttora ferme pacificamente in Colorno, possano abbandonare il paese a tempo opportuno, per comune sicurezza, a norma d'un concordato di questa Reggenza col Governo Provvisorio di Milano, e colle Autorità Militari Piemontesi colà residenti.

Parma 28 marzo 1848. (*Seguono le firme*)

(*Gazz. di Parma.*)

MILANO 28 *marzo*.

Jeri, alle ore 3, più di 7000 piemontesi entrarono in Pavia.

— Da Crema il grosso delle truppe austriache volse verso Soncino ed Orzinovi, in uno stato di abbattimento indicibile. Si trovò ingolfata una parte della truppa in una palude, ed ebbe perdite considerevoli. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 29.

Dicesi che il Vicerè sia partito da Verona la notte del 26, dirigendosi al Tirolo, e sia stato arrestato a Riva di Trento. (*Gaz. di Milano.*)

TORINO 29 *marzo*.

Ore 11 antimeridiane.

NOTIZIE DELL' ESERCITO.

L' avanguardia del primo corpo d' armata, sotto gli ordini del Maggior generale Trotti, era il 28 a Lodi: quella del secondo corpo, sotto gli ordini del Maggior generale Bès, era lo stesso giorno a Treviglio. È stato mandato l' ordine ai due Generali di concertare i loro movimenti. Il corpo dell' esercito, sotto gli ordini del Re, è in marcia: ed oggi dopo mezzodì S. M. entra in Pavia.

Il nemico si ritira da tutta la linea dell' Adda, e sembra demoralizzato. (*Dal Risorgimento.*)

ALTRA DEI 30.

Ieri Sua Maestà entrò in Pavia. (*Corr. Part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI APRILE.

Arundell Enrico, inglese, Proprietario, da Livorno.
Astley Dukinfield, inglese, Possidente, da Napoli.
Brejcan Gio., francese, da Livorno.
Bradstock Harriet, inglese, Proprietario, da Napoli.
Brignole Simone, sardo, da Velletri.
Bultajoni Giuseppe, veneziano, Fornajo, da Ferrara.
Biagini Biagio, lucchese, Negoziante, da Ronciglione.
Barsanti Bernardo, lucchese, Negoziante, da Ronciglione.
Beck Ferdinando, prussiano, Ebanista, da Macerata.
Celli Battista, sardo, Negoziante, da Napoli.
Dreyer, russo, Corriere straordinario, da Pietroburgo.
Evans Giacomo, inglese, Possidente, da Napoli.
Fortin Janson, Ambasciatore francese presso la S. Sede, da Parigi.
Fox Lane, inglese, Impiegato, da Napoli.
Freddi Domenico, sardo, Corriere straordinario, da Civitavecchia.
Fischer Augusto. svizzero, Proprietario, da Livorno.
Font Francesco, napolitano, Corriere, id.
Isenschmid Federico, svizzero, Proprietario, id.
Lanphier Enrico, inglese, Proprietario, da Napoli.
Macdonald Kinnier, inglese, Dama, id.
Marcucci Francesco, lucchese, da Velletri.
Martinelli Benedetto, piacentino, Sacerdote, da Orvieto.
Pasqualini Pasquale, veneziano, Fornajo, da Ferrara.
Placidi Domenico, napolitano, Confettiere, da Livorno.
Ricordi Tito, lombardo, Editore di musica, da Napoli.
Ricciardi Gio., lucchese, Negoziante, da Velletri.
Scarpellino Niccola, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Stemberg, russo, Barone, da Civitavecchia.
Sella Gio, sardo, Negoziante, da Livorno.
Ward, inglese, Dama, da Napoli.
Weller Carlo, inglese, Possidente, id.
Zivkovitsch, russo, Capitano, id.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI APRILE.

Apraxine Stefano, russo, Corriere straordinario, da Napoli.
Atkinson Bravington Giuseppe, inglese, Proprietario, id.
Bargagli Scipione, toscano, Ministro presso la S. Sede, da Firenze.
Blancky Francesco, sardo, Domestico, da Napoli.
Bacot Pietro, francese, Negoziante, id.
Covoni Chigi Flaminia, toscana, Principessa, da Firenze.
Camici Gaetano, toscano, Sacerdote, id.
De Bonhomme Eugenio, francese, Medico, da Corneto.
Drovetti Bernardino, francese, Tenente Colonnello, da Napoli.
De Rohan, francese, Duca, da Napoli.
Galotti Antonio, napolitano, Proprietario, da Marsiglia.
Herbester Gio. svizzero, Ebanista, da Napoli.
Ljubomirski Alessandro, russo, Principe, id.
Mittaky Giorgio, di Smirne, Proprietario, id.
Maldura Giacomo, napolitano, Proprietario, da Marsiglia.
Pla y Vilasis Gio., spagnuolo, Proprietario, da Genova.
Rabhoefer Gio., baverese, Corriere, da Napoli.
Rawoliffe Giacomo, inglese, Cameriere, da Civitavecchia.
Scherring Bradribb Giuseppe, inglese, Proprietario, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 1 AL GIORNO 2 DI APRILE.

Amato Giuseppe, napolitano, Possidente, per Civitavecchia.
Aubry Ippolito, francese, Proprietario, per Toscana.
Balbi Valier Girolamo, veneziano, Conte per Bologna.
Crivelli Mesmer Gio., milanese, Possidente, per Ancona.
Carnevali Gio., austriaco, Pittore, per Milano.
Caillouè Enrico, francese, Proprierario, per Parigi.
Castille Pietro, francese, Possidente, per Firenze.
Dunner Emilio, svizzero, Negoziante, per Napoli.
Glinski, russo, Uffiziale, per Civitavecchia.
Garrone Gio., sardo, Proprietario, per Sardegna.
Hall Raniero, belgio, Possidente, per Firenze.
Keeks Federico, inglese, Possidente, per Perugia.
Kittera Corrado, americano, Possidente, per Firenze.
Mercadante Saverio, napolitano, Maestro di Cappella, per Napoli.
Narbonne-Pelet, francese, Conte, per Firenze.
Noot H., prussiano, Proprietario, id
Peeon Giuseppe, messicano, Attaccato alla Legazione, per Napoli.
Ribiollet Carlo, ginevrino, Possidente, per Marsiglia.
Rothermundt Augusto, russo, Possidente, per Napoli.
Russel Marta, inglese, Dama, per Firenze.
Sckouvaloff Pietro, russo, Conte, per Napoli.
Smith Samuele, inglese, Possidente, id.
Seggi Gio., toscano, Possidente, per Toscana.
Sacchi Vittorio, sardo, Medico, per Sardegna.
Wostkington Tommaso, inglese, Architetto, per Perugia.

DAL GIORNO 2 AL GIORNO 3 DI APRILE.

Alzeni Francesco, piemontese, Console, per Genova.
Baan, austriaco, Corriere, per Firenze.
Blaydes Federico, inglese, Possidente, per Genova.
Baron Luigi, olandese, Cavaliere, per Toscana.
Buchan Carlo, sassone, Proprietario, per Genova.
Curioz Luigi, savojardo, Letterato, per Savoja.
Claude Luigi, francese, Proprietario, per Francia.
Dreyer, russo, Corriere, per Vienna e Pietroburgo.
Di Cervellon, Conte, spagnuolo, Possidente, per Firenze.
Dutruit Augusto, francese, Proprietario, per Bruselles.
Fontini Gio. Battista, modenese, Proprietario, per Modena.
Fontini Gio., modenese, Proprietario, id.
Gallay Ulrico, svizzero, Corriere, per Genova.
Holawski Michele, polacco, Possidente, per Civitavecchia.
Hurtzellort Pietro, svizzero, Negoziante, per Svizzera.
Ibrader Carlo, di Germania, Possidente per Marsiglia.
Kellez-Patrick, inglese, Proprietario, per Irlanda.
Lluch Clemente, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Murad Monsig., Arcivescovo, per Costantinopoli.
Michaux Giuseppe, bavarese, Proprietario, per Genova.
Martin Enrico, francese, Commesso, id.
Miege Gio. Battista, piemontese, Studente, per Francia.
Nanne Ernesto, annoverese, Possidente, per Palermo.
Pochrihneff, russo, Proprietario, per Napoli.
Pasmidnoff, russo, Proprietario, id.
Schwegmann Gio., di Germania, Possidente, per Marsiglia.
Staffetta, per Ancona.
Varese Luigi, piemontese, Proprietario, per Genova.
Wiol Antonio, francese, Proprietario, per Napoli.

SEGUE IL SUPPLEMENTO CON ORDINANZA MINISTERIALE

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 56.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

ORDINANZA MINISTERIALE

E REGOLAMENTO PROVVISORIO

Per la elezione de' Deputati del Consiglio a forma dello Statuto Fondamentale pel Governo temporale degli Stati di Santa Chiesa del 14. Marzo 1848.

ORDINANZA MINISTERIALE

Visti gli articoli 2, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 64, dello Statuto fondamentale:

Avendo il voto del Consiglio de' Ministri ottenuto la benigna approvazione di SUA SANTITA':

Gli articoli 23, 24, che riguardano le categorie degli Elettori e degli Eligibili, sono dichiarati come segue.

Sono Elettori

1. I Gonfalonieri, Priori ed Anziani delle Città e Comuni, i Sindaci degli appodiati, i Consiglieri comunali e provinciali.

2. Quelli che nel censo sono inscritti possessori di un capitale di scudi trecento.

3. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi dodici annui.

Per la tassa predetta può calcolarsi anche la tassa provinciale, non la comunale o consorziale.

4. I Membri de' Collegi delle Facoltà, ed i Professori titolari delle Università dello Stato.

5. I Membri dei Consigli di disciplina degli Avvocati e Procuratori presso i Tribunali collegiali.

6. I Dottori di teologia, filosofia o filologia laureati da sei anni; gli Avvocati dopo sei anni dalla prima inscrizione nell' albo del loro Collegio; i Procuratori laureati inscritti definitivamente da sei anni nei ruoli dei loro Tribunali; i Medici e Chirurgi matricolati da sei anni; i Notari di rogito esercenti da sei anni: gl' Ingegneri laureati da sei anni.

7. I Laureati *ad honorem* nelle Università dello Stato.

8. I Parrochi.

9. I Membri delle Camere di commercio.

10. I Capi di fabbriche o stabilimenti industriali. I Maestri di arte, con che abbiano a loro costante giornaliero servizio almeno venti operai senza distinzione di sesso.

11. I Capi o i Rappresentanti di società, corpi morali, instituzioni pie o pubbliche, le quali sono intestate nel censo come al N. 2, ovvero pagano la tassa come al N. 3.

12. In quei Collegi dove raccogliendo i titoli precedenti non si giungesse al numero di 100 Elettori, saranno compite le liste, inscrivendo in esse fino al detto numero i possidenti di censo immediatamente inferiore al prescritto, i quali vi abbiano dimora stabile. — Sono Elegibili:

1. Quei che nel censo sono inscritti possessori di un capitale di scudi tremila.

2. Quelli che per altri titoli pagano al Governo una tassa fissa di scudi cento annui. Per la tassa predetta può calcolarsi anche la tassa provinciale, non la comunale o consorziale.

3. I Membri dei Collegi delle Facoltà, ed i Professori titolari delle Università dello Stato: i Membri de' Collegi di disciplina degli Avvocati e Procuratori presso i Tribunali Collegiali.

4. Gli altri individui enunziati nei numeri 1, 6, 7, 8, 9, 10, dell' articolo antecedente, quando siano inscritti per la metà del capitale notato nel N. 1, ovvero paghino la metà della tassa di cui al N. 2 del presente articolo.

Sarà computato al padre il censo dei beni del figlio da esso usufruiti durante la patria potestà: al marito il censo della moglie. La vedova avrà facoltà di trasportare il proprio censo sulla testa di uno dei suoi figli. — Roma 1. aprile 1848.

GIACOMO CARD. ANTONELLI, Segretario di Stato, Ministro dell' estero, e Presidente del Consiglio de' Ministri.

GAETANO RECCHI, Ministro dell' interno.

FRANCESCO AVV. STURBINETTI, Ministro di grazia e giustizia.

CARLO LUIGI, ARCIVESCOVO DI NISIBI, Ministro delle finanze.

GIUSEPPE CONTE PASOLINI, Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura.

MARCO MINGHETTI, Ministro de' lavori pubblici.

CAMILLO PRINCIPE ALDOBRANDINI, Ministro delle armi.

GIUSEPPE AVV. GALLETTI, Ministro di polizia.

REGOLAMENTO PROVVISORIO

PER

LA ELEZIONE DE' DEPUTATI.

TITOLO I.

Disposizioni Preliminari.

1. In ogni Distretto si radunerà un Collegio Elettorale per la nomina di un Deputato. L' unito Prospetto indica tanto la comprensione di ciascun Distretto in ragione della cifra della popolazione, fissata approssimativamente a *trenta mila anime*, quanto il Comune in cui avrà luogo la riunione del Collegio.

2. I Collegi Elettorali si compongono di tutti gli individui appartenenti alle classi, ed aventi le qualità prescritte di sopra.

3. Niuno può esercitare il diritto di Elettore se non che personalmente.

4. Gl' individui che hanno la possidenza divisa in più territorj o Distretti potranno cumulare le cifre sparse per acquistare la qualità di Elettore.

5. Ciascun Elettore esercita il suo diritto soltanto nel Distretto in cui ha il domicilio, cioè la stabile dimora. Quelli però i quali, possedendo in più Distretti, posseggono in ognuno di essi tutta intera la cifra censuaria voluta dallo Statuto fondamentale, possono esercitare il diritto di Elettore in uno di quei Distretti a loro scelta, facendone preventiva dichiarazione tanto al Capo della Magistratura del proprio domicilio, quanto al Capo di quella del luogo da lui prescelto.

6. Gl' individui che esercitano un pubblico impiego, e che hanno i requisiti voluti dallo Statuto per essere Elettori, potranno usare il loro diritto elettorale nel Distretto dove adempiono il loro ufficio, previe le dichiarazioni di che all' articolo 5.

TITOLO II.

Della formazione delle liste elettorali.

7. In ogni Comune vengono compilate dalla Magistratura le liste degli Elettori, e degli Eligibili sopra una modula, in cui sia indicato con numero progressivo il cognome e nome, e la paternità di ciascun Elettore ed Eligibile, come pure il suo domicilio reale, e il titolo o titoli che gli danno il diritto di essere Elettore od Eligibile. A tale effetto i Parrochi, e i Cancellieri del censo sono tenuti di somministrare alle prefate Magistrature gli occorrenti materiali, e le nozioni necessarie di che verranno richiesti.

8. Le liste una volta compilate ed approvate saranno permanenti; dovendo però ogni anno essere rivedute e corrette, per via di radiazione od inscrizioni nuove, colle norme che si diranno in appresso.

9. Non più tardi del giorno 20 aprile le liste elettorali dovranno essere ultimate a cura delle singole Magistrature, le quali ne faranno eseguire l' immediata affissione alla porta esterna della residenza comunitativa, per dar luogo ai reclami di coloro che si credessero gravati, o vi scorgessero delle eccezioni.

10. Nel manifesto di pubblicazione dovrà farsi invito ad ognuno, che credesse di aver reclami a produrre, d' indirizzarsi a tal uopo alle respettive Magistrature Comunali; come dovrà esprimersi il giorno in cui spirerà il termine stabilito per reclamare.

11. Il tempo utile pe' reclami sarà di giorni quattro, non compreso quello dell' affissione: e i ricorrenti debbono presentarli al Capo del Municipio corredati dei documenti giustificativi.

12. Scorso il perentorio termine suddetto, le Magistrature entro tre giorni, esaminati i reclami, e fatta ragione a quelli che riconoscono giusti, correggono di conformità le liste degli Elettori e degli Eligibili, e le trasmettono in doppio esemplare al Preside della Provincia, unitamente ai reclami e documenti reputati inammissibili, aggiungendo le loro osservazioni.

13. Una Commissione di revisione composta del Capo della Provincia in qualità di Presidente, dei tre membri della Commissione Provinciale Amministrativa, e del Giusdicente o Assessore locale (e del Gonfaloniere in caso di mancanza di uno dei quattro membri suindicati) esamina nel perentorio termine di giorni cinque tutte le liste elettorali, e decidendo in merito degli avanzati reclami, le corregge e le verifica analogamente ed a senso di legge.

14. Rettificate ed approvate le liste come all' articolo precedente, il Preside della Provincia ne ritorna ai rispettivi Municipj un esemplare firmato da tutti i membri della Commissione di revisione, perchè sia depositato e conservato nella Segreteria comunale.

15. Il Preside della Provincia dispone che vengano tosto stampate distintamente le liste degli Elettori d' ogni Collegio Elettorale, e la lista generale degli Eligibili di tutta la Provincia, e delle une e dell' altra ne fa la diramazione. Dirama le prime alle Magistrature delle Comuni comprese in ciascun Distretto: dirama la seconda a tutte le Magistrature della Provincia. Ciò non esclude che il Deputato non possa nominarsi anche fuori della lista predetta, purchè sia tra gli Eligibili dello Stato.

16. Contemporaneamente lo stesso Preside, dietro l'ordine del Governo, previ gli opportuni concerti col Capo della Magistratura dei singoli Distretti, pubblica e dirama a tutte le Comuni una Notificazione, che prescrive il giorno, l'ora, ed il locale della riunione del Collegio Elettorale.

17. Le liste e la Notificazione di che sopra, verranno affisse indilatamente in ogni Comune a cura delle respettive Magistrature.

18. Ad oggetto di servire alla sollecitudine prescritta dall' art. 66 dello Statuto fondamentale, per la prima riunione dei Consigli, le decisioni della Commissione di revisione, in merito ai reclami, saranno per questa volta inappellabili, e verranno notificate a cura delle respettive Magistrature alle parti interessate.

19. Ogni anno, entro i primi otto giorni del mese di novembre, le Magistrature Comunali dovranno procedere alla revisione e purificazione delle liste elettorali. A tale effetto ciascuna Magistratura, non più tardi del giorno 20 ottobre, ne renderà avvertito il pubblico, affinchè coloro che avessero titoli per essere inscritti nelle liste elettorali, possano esibirli.

20. Per l'affissione, rettificazione, ed approvazione delle medesime, non che pe' reclami, si osserveranno le prescrizioni e i termini indicati agli articoli 9, 11, 12, 13, e 15, della presente legge.

21. Le parti che si credono gravate dalle decisioni della Commissione di revisione, possono appellare al Tribunale di prima istanza del Capo Luogo nel termine di tre giorni dopo seguita la intimazione.

22. Il Tribunale giudica sommariamente e inappellabilmente entro otto giorni dalla interposta appellazione. Le sentenze, che devono essere motivate, hanno immediata esecuzione.

TITOLO III.

Della elezione dei Deputati al Consiglio.

23. La riunione del Collegio Elettorale viene annunziata dal suono della campana maggiore un' ora prima che abbia incominciamento. Il Capo della Magistratura, assistito dagli Anziani, la presiede provvisoriamente.

24. La Presidenza occupa un posto distinto, e inferiormente seggono ad un tavolino il Segretario comunale e l'Archivista notarile incaricati di registrare i nomi degli Elettori a mano a mano che si presentano nella sala, e di redigere i verbali. Mancando l'Archivista notarile supplisce il Notaro più anziano del luogo per ragione di nomina. Due Elettori presenti, nominati dal Capo della Magistratura, fanno provvisoriamente le veci di Squittinatori.

25. Nell' istesso banco del Presidente sederanno i quattro Squittinatori (due per lato), e il banco debbe essere collocato in modo, che a ciascun degli Elettori sia dato di accedervi e girarvi intorno liberamente.

26. Sul banco della Presidenza, per ciascuno dei membri che la compongono, vi sarà una copia dello Statuto fondamentale, altra della legge elettorale, altra delle liste degli Elettori, altra finalmente della lista generale degli Eligibili della intera Provincia. Come pure vi sarà collocata l' urna per deporvi le schede o polizze di ciascun Elettore. Anche sul tavolino dei Segretarj vi saranno le stampe suindicate.

27. Di faccia al banco della Magistratura, e ad una giusta distanza, vi sarà una tavola per comodo degli Elettori che volessero scrivere la loro scheda. Nella sala dell' adunanza saranno affisse alla pubblica vista una copia delle liste degli Elettori, ed altra di quella degli Eligibili della Provincia.

28. All' ora prescritta, cessato il suono della campana, e presenti almeno trenta Elettori, il capo della Magistratura legge l' atto di convocazione, e poscia fa l' appello nominale degl' intervenuti, onde procedere alla nomina: 1. di quattro Squittinatori: 2. di due Segretarj: 3. del Presidente del Collegio Elettorale. L'appello nominale si rinnuova ogni due ore fino al chiudimento dello squittinio.

29. Per la scelta degli Squittinatori ciascun Elettore pone nell' urna la propria scheda, nella quale saranno scritti *quattro* nomi.

30. Passate sei ore dall'apertura dell'adunanza, il Capo della Magistratura dichiara chiuso lo squittinio, e quindi unitamente agli Anziani procede allo spoglio regolare delle schede. I due Squittinatori e i Segretarj registrano i nomi dei proposti a mano a mano che le schede vengono lette dal Capo della Magistratura, o da uno degli Anziani; i Segretarj redigono i verbali.

31. I quattro Elettori, che avranno ottenuto maggior numero di voti, sono eletti Squittinatori, e il Capo della Magistratura ne proclama i nomi ad alta voce. Nel caso di parità di voti la sorte decide.

32. Successivamente si procede collo stesso metodo alla elezione dei due Segretarj: e questa compiuta, si procederà in egual modo alla elezione del Presidente.

33. Per la elezione dei Segretarj ciascun Elettore scriverà nella scheda due nomi, e per la scelta del Presidente ne scriverà uno solo.

34. Compiuta l'operazione e proclamati i nomi degli eletti alle funzioni, di che agli articoli precedenti, vengono bruciate alla pubblica vista tutte le schede, e il Capo della Magistratura dichiara sciolta l'adunanza. Un relativo processo verbale verrà steso in doppio originale, l'uno da depositarsi nella Segreteria del Comune ove si raduna il Collegio, l'altro nella Segreteria generale della Legazione o Delegazione. Il verbale sarà firmato dal Capo della Magistratura, e da tutti gli altri funzionarj che assisterono all'adunanza.

35. La susseguente mattina all'ora stabilita, previo il suono della campana, si riunisce il Collegio per la elezione del Deputato al Consiglio. I singoli funzionarj scelti nel giorno precedente, dei quali si compone la Presidenza, prendono il posto loro assegnato. Il Presidente del Collegio Elettorale, presenti almeno trenta Elettori, fa l'appello nominale e dichiara aperto lo squittinio per la nomina del Deputato. L'appello nominale si rinnova dal Presidente ogni due ore, giusta il disposto dell'articolo 28.

36. Se il Presidente di un Collegio sia assente o si ricusi, lo Squittinatore che ebbe maggior numero di voti passa di pieno diritto ad essere Presidente. Il secondo Squittinatore addiviene primo, e così di seguito: e l'ultimo Squittinatore sarà colui, che fra gli esclusi dal risultato dello squittinio riportò maggiori suffragj. Avrà luogo la stessa regola in caso di assenza o di rinuncia di alcuno degli Squittinatori.

37. Ciascuno Elettore pone nell'urna una scheda, in cui deve essere scritto il nome di una persona eligibile. È nulla la scheda, qualora contenga più di un nome, o qualora non presenti bastante indicazione della persona proposta. Le schede che saranno dichiarate nulle, non verranno computate per determinare il numero dei votanti.

38. La Presidenza pronunzia sopra la nullità, come pure pronunzia in via provvisoria sopra tutte le difficoltà che s'incontrano nelle operazioni del Collegio. Dovrà farsi menzione nel verbale da redigersi di tutti i reclami insorti, e delle ragionate decisioni pronunziate dalla Presidenza. Le carte relative a tali reclami saranno firmate dai Membri della Presidenza ed annesse al verbale. È riservato al Consiglio dei Deputati l'emettere su i reclami definitivo giudizio.

39. Passate sei ore dall'apertura della sessione, il Presidente dichiara chiuso lo squittinio, e coll'assistenza degli Squittinatori procede allo spoglio ed alla regolare registrazione delle schede, applicato il metodo prescritto negli articoli 30 e 34.

40. Nessuno potrà considerarsi come eletto alla prima votazione, se non riunisce in suo favore più del terzo delle voci dell'intero numero dei membri componenti il Collegio, e più della metà dei suffragi dati dai votanti presenti all'adunanza.

41. Qualora l'elezione non si effettuasse nella prima votazione, si farà luogo ad un secondo esperimento nel modo seguente:

Il Presidente proclama i nomi dei due candidati che ottennero il maggior numero dei suffragi, ed apre la seconda votazione per ischede. In questa votazione i suffragi non potranno cadere se non sopra l'uno o l'altro dei due predetti candidati.

La nomina seguirà a favore di quello dei due candidati che avrà ottenuto il maggior numero dei voti. In caso di parità di suffragj, la sorte decide.

42. L'elezioni suddette, da farsi dai Collegi Elettorali, dovranno compiersi nel tempo e termine di giorni tre; scorsi i quali, i Collegi immediatamente si sciolgono.

43. Verrà compilato un processo verbale della seduta, e ne saranno fatti tre originali, sciascuno sottoscritto da tutti i componenti la Presidenza. Uno di essi verrà depositato nella Segreteria del Comune ove si è radunato il Collegio, altro nella Segreteria Legatizia o Delegatizia, ed altro sarà trasmesso al Ministero dell'interno.

TITOLO IV.

Disposizioni generali.

44. Ciascun Elettore che interviene all'adunanza deve esser munito di una polizza firmata dal Capo della rispettiva Magistratura comunale, testificante la di lui qualifica di Elettore. Egli la presenta ad uno dei Segretari, il quale ne scrive il nome e cognome in apposito registro. Chi non è munito della polizza, non avrà ingresso alla sala.

45. Il Presidente e gli Squittinatori dovranno tuttavia permettere che abbiano accesso nella sala e siano ammessi a votare coloro, che si presentano con una sentenza del Magistrato di appello, con cui si dichiari che essi fanno parte di quel Collegio.

46. Gli Elettori non possono intervenire armati, nè potranno in qualsiasi modo turbare l'ordine e la quiete nell'adunanza.

47. È vietato arringare gli Elettori, promuovere questioni, discutere o deliberare sopra qualsiasi materia.

I reclami o le difficoltà, che potessero insorgere durante l'adunanza, debbono presentarsi in iscritto al banco della Presidenza, che ne decide inappellabilmente, inserendoli però nel processo verbale.

48. È interdetto l'intervento di qualsiasi forza pubblica nel luogo dell'adunanza, e solo in prossimità del medesimo sarà collocato un drappello di Guardia Civica sotto gli ordini del Presidente, onde possa valersene pel mantenimento dell'ordine in caso di bisogno.

49. È riservato al primo Consiglio dei Deputati, innanzi allo spirare del loro mandato, il determinare quelle variazioni e riforme al presente Regolamento elettorale, che l'esperienza e le circostanze facessero conoscere utili ed opportune.

Roma il dì 1 di Aprile 1848.

GIACOMO CARD. ANTONELLI, Segretario di Stato, Ministro dell'estero e Presidente del Consiglio de' Ministri.
GAETANO RECCHI, Ministro dell'interno.
FRANCESCO AVV. STURBINETTI, Ministro di grazia e giustizia.
CARLO LUIGI, ARCIVESCOVO DI NISIBI, Ministro delle finanze.
GIUSEPPE CONTE PASOLINI, Ministro del commercio, belle arti, industria ed agricoltura.
MARCO MINGHETTI, Ministro de' lavori pubblici.
CAMILLO PRINCIPE ALDOBRANDINI, Ministro delle armi.
GIUSEPPE AVV. GALLETTI, Ministro di polizia.

PROSPETTO

INDICANTE LA RIPARTIZIONE ED IL NUMERO

DEI COLLEGI ELETTORALI

PROVINCE	POPOLAZIONE SECONDO GLI STATI DEL 1844	COLLEGI ELETTORALI			
		NUM. PROGRESSIVO	COMUNE OVE SI DEVE RADUNARE IL COLLEGIO	GOVERNI COMPONENTI IL COLLEGIO	POPOLAZIONE DI CIASCUN COLLEGIO ELETTORALE
ROMA E COMARCA	313,274	1	Roma	Roma	171,140
		2	id.	id.	
		3	id.	id.	
		4	id.	id.	
		5	id.	id.	
		6	id.	id.	
		7	Albano	Albano, Genzano, Marino, Castel Gandolfo	23,058
		8	Castelnuovo di Porto	Castelnuovo di Porto, Campagnano, Bracciano, Palombara	29,916
		9	Tivoli	Tivoli, Arsoli	30,058
		10	Palestrina	Palestrina, Frascati, Genazzano, Gallicano	33,278
		11	Subiaco	Subiaco, S. Vito	25,824
BOLOGNA	350,588	12	Bologna	Bologna	136,660
		13	id.	id.	
		14	id.	id.	
		15	id.	id.	
		16	id.	id.	
		17	Bazzano	Bazzano	29,445
		18	S. Gio. in Persiceto	S. Gio. in Persiceto	28,365
		19	Castel-Maggiore	Castel-Maggiore, Poggio Renatico	43,885
		20	Budrio	Budrio	36,934
		21	Castel S. Pietro	Castel S. Pietro, Medicina	27,349
		22	Lojano	Lojano, Castiglione	23,445
		23	Vergato	Vergato, Porretta	24,505
FERRARA	223,145	24	Ferrara	Ferrara	64,573
		25	id.	id.	
		26	Cento	Cento, Bondeno	32,284
		27	Argenta	Argenta, Porto maggiore, Massalombarda	38,675
		28	Copparo	Copparo	21,557
		29	Comacchio	Comacchio, Codigoro	24,577
		30	Lugo	Lugo, Bagnacavallo	41,679
FORLI'	202,996	31	Forli	Forli	33,899
		32	Bertinoro	Bertinoro, Civitella	27,075
		33	Cesena	Cesena	39,827
		34	Sarsina	Sarsina, Sogliano	17,809
		35	Rimini	Rimini	32,800
		36	S. Arcangelo	S.Arcangelo, Savignano	21,889
		37	Saludecio	Saludecio, Coriano	29,697
RAVENNA	168,109	38	Ravenna	Ravenna, Alfonsine	63,945
		39	Ravenna	Ravenna, Cervia	
		40	Imola	Imola	28,190
		41	Castel Bolognese	Castel Bolognese, Casola-Valsenio	22,842
		42	Faenza	Faenza, Brisighella	53,132
		43	Faenza	Faenza, Russi	

PROVINCIE	POPOLAZIONE SECONDO GLI STATI DEL 1844	COLLEGI ELETTORALI			
		NUM. PROGRESSIVO	COMUNE OVE SI DEVE RADUNARE IL COLLEGIO	GOVERNI COMPONENTI IL COLLEGIO	POPOLAZIONE DI CIASCUN COLLEGIO ELETTORALE
URBINO E PESARO	236,173	44	Urbino	Urbino, Urbania	35,920
		45	Pennabilli	Pennabilli, S. Agata, S.Leo, Macerata-feltria	27,776
		46	Cagli	Cagli, Pergola	29,969
		47	Gubbio	Gubbio	24,187
		48	Pesaro	Pesaro	36,502
		49	Fano	Fano, Fossombrone	34.701
		50	Mondolfo	Mondolfo, Mondavio	21,100
		51	Senigaglia	Senigaglia	26,018
VELLETRI	58,313	52	Velletri	Velletri, Segni, Valmontone, Cori	38,091
		53	Sezze	Sezze, Terracina	20,222
ANCONA	167,119	54	Ancona	Ancona	50,777
		55	id.	id.	
		56	Jesi	Jesi	35,081
		57	Arcevia	Arcevia, Corinaldo, Montecarotto	29,574
		58	Montalboddo	Montalboddo, Montemarciano	25,208
		59	Osimo	Osimo	26,479
MACERATA	233,002	60	Macerata	Macerata, Filottrano	29,474
		61	Tolentino	Tolentino, Montolmo	32,732
		62	Cingoli	Cingoli, Matelica	25,676
		63	Civitanova	Civitanova, Montesanto	29,129
		64	Fabriano	Fabriano, Sassoferrato	34,417
		65	Recanati	Recanati, Loreto	30,762
		66	Sanseverino	Sanseverino, Treja	28,300
		67	San Ginesio	San-Ginesio, Sarnano	22,512
CAMERINO	37,564	68	Camerino	Camerino, Caldarola	37,564
FERMO	104,003	69	Fermo	Fermo	49,166
		70	Fermo	Fermo, S. Elpidio	
		71	Ripatransone	Ripatransone, Monterubbiano, Grottammare	29,007
		72	Montegiorgio	Montegiorgio, S. Vittoria	25,830
ASCOLI	84,504	73	Ascoli	Ascoli	28,162
		74	Amandola	Amandola, Arquata	21,762
		75	Offida	Offida, Montalto, S. Benedetto	34,580
PERUGIA	216,394	76	Perugia	Perugia	65,943
		77	id.	id.	
		78	Città della Pieve	Città della Pieve, Castiglion del Lago, Magione	34,979
		79	Città di Castello	Città di Castello, Fratta	37,112
		80	Nocera	Nocera, Assisi, Gualdo-Tadino	27,978
		81	Foligno	Foligno, Spello	24,562
		82	Todi	Todi	25,820
SPOLETO	121,702	83	Spoleto	Spoleto, Bevagna, Montefalco, Trevi	48,234
		84	Norcia	Norcia, Cascia, Visso	22,537
		85	Terni	Terni	32,006
		86	Amelia	Amelia, Narni	18,925
RIETI	70,690	87	Rieti	Rieti, Rocca Sinibalda	39,061
		88	Poggio Mirteto	Poggio Mirteto, Canemorto, Fara, Magliano	31,629
VITERBO	123,874	89	Viterbo	Viterbo, Orte, Soriano, Vitorchiano	39,112
		90	Acquapendente	Acquapendente, Valentano	21,561
		91	Montefiascone	Montefiascone, Bagnorea, Toscanella	26,181
		92	Ronciglione	Ronciglione, Vetralla, Barbarano, Sutri, Civita-Castellana	37,020
ORVIETO	25,253	93	Orvieto	Orvieto, Ficulle	25,253
CIVITAVECCHIA	24,700	94	Civitavecchia	Civitaveccchia, Corneto, Manziana, Monte-romano	24,700
FROSINONE	145,546	95	Frosinone	Frosinone, Ceccano, Piperno	39,215
		96	Anagni	Anagni, Guarcino, Paliano	31,555
		97	Alatri	Alatri, Ferentino	27,345
		98	Veroli	Veroli, M. S. Giovanni	22,511
		99	Ceprano	Ceprano, Vallecorsa, Pontecorvo	24,920
BENEVENTO	22,422	100	Benevento	Benevento	22,422

Le Città ed i Governi di Roma, Bologna, Ferrara, Perugia ed Ancona sono divisi in più Collegi Elettorali. Il Capo di ciascuna delle dette Provincie, unitamente alla Commissione Amministrativa provinciale, è incaricato di determinare la circoscrizione ed il riparto dei Collegi in ragione approssimativa della popolazione di essi. La Città ed il territorio di Ravenna, insieme ai Governi di Alfonsine e di Cervia, in vista della loro posizione topografica, formeranno due Collegi elettorali. Così ancora il Governo di Fermo unitamente a quello di S. Elpidio formerà due collegi elettorali, e parimenti formeranno due Collegi elettorali i Governi di Faenza, Brisighella e Russi. Il Capo di ciascuna Provincia, unitamente alla Commissione Amministrativa provinciale, è incaricato di determinarne la circoscrizione come sopra.

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE.

Illmo e Rmo Signore,

Con le precedenti Ordinanze di questo Ministero in data 12 febbraio 1845 N. 61906, e 12 dicembre 1846 N. 6863, richiedevasi ad ogni Capo di Provincia un dettagliato Stato degl'impiegati addetti alle Segreterie e Contabilità di ogni Legazione e Delegazione; e si raccomandava in pari tempo di ripeterne la trasmissione al principio di ciascun anno.

Questo metodo opportunamente inculcato serviva allo scopo interessantissimo di aver precisa contezza tanto delle variazioni avvenute nel personale degl'impiegati medesimi, quanto della loro condotta, cosicchè potesse giudicarsi de' meriti o demeriti di ognuno: dovendo i Presidi riferire coscenziosamente sull'abilità, sulla diligenza e probità de' loro subalterni nel disimpegno delle rispettive attribuzioni. Essendo decorso il primo trimestre del corrente anno senza che per parte di cotesta Provincia sia stato trasmesso lo Stato, di cui trattasi; debbo interessarla ad ordinarne la regolare ed esatta formazione, e di rimettermelo con sollecitudine, onde possa servir di base a quelle misure, di cui incessantemente mi occupo pel riordinamento e per la stabile sistemazione degl'ufficj di Provincia.

A questo effetto mi trasmetterà un elenco, nel quale per ordine di rango saranno riportati gl'impiegati tutti di codesta Segreteria e Contabilità, inclusive agli alunni ed a' portieri; notandovi, oltre ai nomi, cognomi e patria, la età, lo stato di famiglia e le persone a carico, l'epoca della prima ammissione in servizio del Governo con la serie de' servigj fino all'ultimo avanzamento ottenuto, lo stato di salute, il grado che occupano nell'impiego attuale, con indicazione del soldo, soprassoldo o degli assegni personali e particolari, di cui taluno fosse in possesso, enunciandone e giustificandone il titolo.

Sicuro come sono che V. S. Illma sarà per corrispondere coll'usato impegno a tutto ciò, intanto con sentimenti della mia distinta stima mi pregio confermarmi

Della S. V. Illma e Rma

Roma 3 Aprile 1848.

Devotissimo Servitore

RECCHI.

MINISTERO DELL' INTERNO

CIRCOLARE.

Illmo e Rmo Signore,

In alcune Province dello Stato è usanza de' Governatori e di altri pubblici funzionari di ricevere doni a Natale, a Pasqua ed in altre circostanze. Anche i famigliari de' Presidi delle Province, de' Governatori e delle Magistrature municipali sogliono più volte all'anno andare a busca di mance ed offerte.

Questi sono abusi vituperevoli, pe' quali si appanna la riputazione degl'impiegati del Governo; e scade quella dignità morale, su cui deve principalmente poggiare l'autorità. Quindi il Governo deve e vuole sterparli dalle radici. Esso è deciso a destituire qualsivoglia impiegato, il quale d'ora innanzi riceva doni, o permetta a' suoi subalterni o famigliari di andarne in cerca.

V. S. Illma e Rma darà la maggiore pubblicità possibile a questa disposizione, affinchè sia resa nota non solo a tutti gl'impiegati, ma eziandio ai Capi delle Magistrature ed a tutti i cittadini, i quali a seconda dello Statuto Fondamentale hanno il diritto di petizione e di accusa.

Sono con distinta considerazione

Della S. V. Illma e Rma

Roma 4 Aprile 1848.

Devotissimo Servitore

RECCHI.

PARTE NON OFFICIALE

Siamo informati che il Maggior Beltrami ed il Capitano Minghetti, inviati dal Generale Durando al quartiere generale di Sua Maestà il Re Carlo Alberto a Lodi, sono stati ricevuti con ogni maniera di cortesia. Essi hanno trovato l'esercito piemontese e l'augusto suo Capo animati dei più caldi spiriti di nazionalità italiana.

La mattina dei 2 del corrente giunsero qui da Civitavecchia, accompagnati da alcuni militi di quella Guardia Civica, i due cannoni che l'egregio amore italiano della città di Genova invia in dono alla Guardia Civica di Roma, che gli ha sommamente graditi. I due cannoni si chiamano, l'uno *S. Pietro*, l'altro *Pio*. Essi fra poco verranno inviati alla colonna della nostra Guardia Civica, che marcia con sì grande ardore pei confini settentrionali dello Stato.

La Città di Piacenza ha offerto in dono all'esercito di Sua Santita', destinato ad operare di concerto con le forze nazionali italiane, sei cannoni, che il Generale Durando ha immediatamente accettati e mandati a ricevere.

Ci viene scritto che il Granduca di Toscana ha deliberato di mettere sotto gli ordini del Generale Durando le sue truppe, associandole alle nostre.

CAPITOLAZIONE DI COMACCHIO.

30 marzo.

La colonna mobile di Ravenna, composta di Civici, di Svizzeri, di Dragoni e di due pezzi d'artiglieria, insieme coi Civici di Russi e S. Alberto, giunse in Comacchio il giorno 29 verso sera con gli applausi dell'intera popolazione.

I Capi della colonna ebbero conferenza col Maggiore austriaco Comandante la Fortezza, il quale si mostrò sul principio contrario alla resa. Il giorno dopo però (30) il Maggiore suddetto, il Maggiore Montanari Comandante i Civici di Ravenna, il Maggiore De Glutz degli Svizzeri, ed il Comandante della Civica di Comacchio, combinarono i seguenti patti sulla resa della Fortezza e dei Forti circonvicini.

1. La guarnigione austriaca lascerà tutte le armi ed i materiali da guerra alla Forza Pontificia.

2. La guarnigione sarà mandata per mare al suo paese: le verranno somministrati dal Governo Pontificio i mezzi pel viaggio.

3. Si accordano cinque giorni dalla data dell'accettazione per redigere gl'inventari e fare la consegna della Fortezza.

4. La presente Capitolazione sarà sottoposta alla sanzione del Generale Durando.

Frattanto le Truppe Pontificie fanno la guardia al Forte, acciocchè dagli Austriaci non sia distratto verun materiale che esiste dentro alla Fortezza.

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX.

Ravenna 31 marzo 1848.

Il 3 del corrente una Deputazione dell'Insigne e Pontificia Accademia Romana di S. Luca, composta de' signori Professori Commendatore Giuseppe De-Fabris Presidente, Cav. Luigi Poletti Vice-Presidente e Cav. Giovanni Silvagni ex-Presidente, fu a' piedi della Santita' di Nostro Signore per rendergli in nome di tutto il corpo de' Professori le più vive grazie dell'interesse che degna prendere all'incremento delle Belle Arti pubblicamente insegnate dall'Accademia stessa, donandole i primi getti delle forme fatte sopra i famosi colossi del Quirinale, cosi le statue, come i cavalli.

STATI ITALIANI

IL GOVERNO PROVVISORIO DI MILANO

ALLA SANTITA' DI PAPA PIO IX.

Milano 25 Marzo 1848.

La gran causa dell'indipendenza italiana, da Vostra Santità benedetta ha trionfato anche nella nostra città. Noi le abbiamo resa testimonianza di sangue; e ne andiam lieti, nella speranza che questo sangue sarà lavacro di rigenerazione per noi e per tutt'Italia.

Nel Nome vostro, Beatissimo Padre, noi ci preparammo a combattere: scrivemmo il Nome vostro sulle nostre bandiere, sulle nostre barricate: nel Nome vostro inermi quasi e improvvidi d'ogni cosa, fuorchè della santità de' nostri diritti, affrontammo i formidabili apparati del nemico: nel Nome vostro giovani e vecchi, donne e fanciulli lietamente combatterono, lietamente morirono: ed ora nel Nome vostro apriamo la gioja de' nostri cuori a Dio, che *ha vinto in noi la sua battaglia.*

Sì, è Dio che in noi ha vinto: lo proclama la gran voce del popolo, che in questa certezza dimentica tutti i dolori del passato e li perdona, mentre pieno di fede contempla nell'avvenire l'avveramento di quelle magnifiche promesse, di che prima gli entrava mallevadrice, o Beatissimo Padre, la vostra sacrosanta parola. Intrepidi nella lotta, noi siamo stati misericordiosi nella vittoria; e devoti al vostro Nome, che suona mansuetudine e perdono, non ci siamo abbandonati all'ebbrezza del trionfo, non l'abbiamo macchiato d'alcuna esorbitanza: e, quanto lo consentono le severe ragioni della guerra, abbiamo rispettato l'immagine di Dio anche nel nostro spietato nemico.

Spietato nella pugna, più spietato dopo la pugna! Perocchè, volgendo in fuga dalla città nostra, si gettò sulle terre vicine, e fe' di tutte le campagne, dai nostri contorni all'Adda ed all'Oglio, un desolato deserto. Violate le chiese, i sacerdoti dispersi e martoriati, in fiamme i casali, gli abitatori taglieggiati, assassinati: carnificina e saccheggio per tutto. Ed anche a noi spietato, pur dopo averci lasciati tanti segni della cieca ira sua; perocchè trascinò con sè molti nostri concittadini, che aveva già nei dì della lotta soggettati ad ogni obbrobrio, ad ogni martirio di servitù; magistrati ragguardevoli, giovani nel fior della vita e delle speranze, padri, mariti, figli. Sulla sorte loro noi viviamo in ansietà dolorosissima, sapendoli alla balìa d'una sfrenata soldatesca e di sgherri ancor più sfrenati. Ah! queste son tali angosce, che ci avvelenano anche la gioja della vittoria. Ma coll'averla deposta nel cuor paterno della Santità Vostra, ci sembra sentircela già disacerbata: massime che il pensier nostro corre già a vagheggiar la speranza che in pro di questi nostri disfortunati s'interporrà, Beatissimo Padre, la vostra sacrosanta autorità, la vostra parola propiziatrice.

Intanto, forti del nostro diritto suggellato dal sangue de' nostri combattenti, forti dell'ajuto che ci presta, da noi domandato, il magnanimo Re di Sardegna, forti del vostro Nome, noi ci prepariamo a proseguir quella guerra, a cui non può metter fine che la completa conquista dell'indipendenza italiana. Sinchè ferve la guerra contro il comune nemico, solleciti di mantener l'ordine, più necessario dentro, quando si combatte fuori, noi provvederemo, insieme ai governi provvisorj di altre città di Lombardia sgombre dall'austriaco e con noi affratellate, che dissidj non sorgano sulla forma politica, a cui debba comporsi questa nobil parte della gran patria italiana. A causa vinta la Nazione deciderà; e certo avrà per noi gran peso l'esempio degli altri nostri fratelli, dacchè siamo fermamente risoluti di rivolgere tutti gli sforzi nostri a rendere più saldi i legami dell'italica unità, senza cui l'italica indipendenza non sarà mai.

Ma ora si tratta di combattere: si tratta di ricacciare oltre l'Alpi il comune nemico d'Italia; quel nemico che contristò anche il paterno vostro cuore, o Beatissimo Padre, e osò fare del vostro Nome un segno di contraddizione e di scandalo. Or dunque a voi ricorriamo, come al primo cittadino d'Italia, come all'iniziatore di questo gran moto che i volonterosi condusse e trascinò i repugnanti, come al nostro padre comune in Cristo che *francò tutte le nazioni della terra*. Aggiungete alla forza delle nostre armi la forza delle vostre benedizioni: beneditteci nell'effusione della vostra grand'anima, come avete già benedetto a tutta Italia: benediteci nella pugna per benedirci nella vittoria: vittoria finale, che farà sorgere una voce sola a gridare dalle Alpi ai due mari:

Viva l'Italia libera ed una! Viva Pio IX!

CASATI, *Presidente.*

Borromeo - Durini - Litta - Strigelli - Giulini
Beretta - Guerrieri - Greppi - Porro

(*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

SVEZIA

STOCOLMA 10 *marzo.*

Dall'arrivo della notizia de' grandi avvenimenti, di cui Parigi è stato il teatro, si è formata immantinente nella nostra capitale una società, che si propone di reclamare energicamente la riforma elettorale e la riforma parlamentaria.

Questa società ha tenuto la sua prima adunanza nella piacevole sala della Borsa. Ma bentosto il numero de' suoi membri si è accresciuto in una sì fatta proporzione, che è stata necessitata a tenere la sua seconda e la sua terza seduta nella gran sala dello stesso stabilimento.

Appartengono alla società delle riforme personaggi notevoli di tutte le classi della società; e tra gli altri un gran numero di membri dei quattro ordini della Dieta generale presentemente riunita. Essa ha nominato una Commissione per proporre alla medesima i modi legali e pacifici che potrebbe adoperare per ottenere il suo intento.

(*Constitutionnel.*)

GERMANIA

FRANCFORT 17 *marzo.*

Si dà per positivo che la Dieta Germanica, penetrata della necessità di rivedere la costituzione federale, si occupa dei progetti che a tal uopo vengono presentati al Governo della Confederazione. Ella ha pensato nel tempo stesso, che a fine che questi progetti possano, anche ammessi, riuscir graditi in generale, sia necessario il chiamare a prender parte alla discussione dei medesimi persone estranee alla Dieta, le quali godano della pubblica fiducia e sappiano rettamente giudicare le attuali congiunture. Perciò dicesi che la Dieta stessa ha invitato tutti i governi confederati a non ispedir qui senza indugio, per l'oggetto, che uomini scelti dal voto e dalla fiducia delle loro popolazioni.

(*Gazz. di Franc f.*)

PRUSSIA

BERLINO 20 *marzo.*

La Granduchessa di Mecklembourg-Schwerin e la sua figlia, e la Duchessa Luisa, hanno lasciato Berlino il 16 di marzo per recarsi a Schwerin, ove la Duchessa d'Orleans era arrivata co' suoi figliuoli.

(*L' Univers.*)

BRESLAVIA 17 *marzo.*

Tutti i cittadini sono armati.

Dimande al re:

1 Lasciare ogni alleanza colla Russia.

2 Riunirsi colla Germania Meridionale.

3 Dare la dimissione ai ministri e sceglierli fra i liberali. (*Gazz. Univ*)

Num. 57. — 1848.

Giovedì 6 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
4 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 3,0	+ 12°,4	11°	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 3 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 4. Temperat. mass. + 11,3 Temperat. min. + 16,7.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 3,0	+ 16 ,2	40	S. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 3,4	+ 12 ,1	8	S. dd.	Coperto	
5 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 2,8	+ 11°,9	12°	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 4 fino alle ore 9 pomer. del giorno 5. Temperat. mass. + 10,3 Temperat. min. + 16,2.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 1,7	+ 15 ,3	31	O-N-O m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,6	+ 10 ,6	8	Calma	Sereno	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 6 *Aprile*.

Secondo l' avviso pubblicato dall' Emo e Rmo Sig. Cardinal Patrizi Vicario generale di SUA SANTITA' jeri, verso le tre ore e mezza pomeridiane, la veneranda reliquia del Capo dell' Apostolo S. Andrea fu recata con solennissima pompa dalla Chiesa di S. Andrea della Valle, de' PP. Chierici Regolari Teatini, alla Patriarcale Basilica Vaticana. Tutto il Clero secolare e regolare, non esclusi i Capitoli delle Basiliche, faceano parte del rito come nella processione del *Corpus Domini*, recitando inni e salmi, e co' ceri in mano. Quattro Canonici Vaticani, vestiti di rossa dalmatica, sostenevano l'elegante urna, dove alla venerazione de' fedeli innalzavasi la preziosa reliquia: intorno alla quale procedevano quattro Vescovi in pluviale ed in mitra. Le aste del baldacchino, che la ricopriva, erano sostenute dai Camerieri segreti e di onore ecclesiastici di SUA SANTITA'. Ai lati vedevansi con torce accese S. E. il Senatore insieme cogli Eccmi Conservatori di Roma, vestiti delle loro toghe di ganzo d' oro: e quinci e quindi le Guardie nobili, i mazzieri pontificii e gli svizzeri, che facevano corona così alla reliquia stessa, come alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PIO IX, che col Sacro Collegio seguiva immediatamente, recitando altresì preghiere, e pure con la torcia in mano.

Chiudevano l' augusta pompa i Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, i Collegi de' Prelati e i gentiluomini della Camera segreta di SUA SANTITA': indi S. E. il Tenente Generale Principe Rospigliosi, Comandante della Guardia Civica, con un seguito numeroso d' ufficialità d' ogni arma e grado: l' Uuniversità degli studi ed i vari Circoli dei cittadini spiegando all' aura le pontificie e le italiane bandiere: in fine circa cinquanta Dame che all' abito ed al contegno davano bell' esempio di pietà e di modestia.

La Guardia Civica prestò, sia nel sacro accompagno, sia nel far cordone per tutta la via, l' opera sua con zelo e dignità: piena d' una nobile alterezza d' esser chiamata a tutelare dentro e fuori della patria quanto hanno di più venerando e caro la religione e la civiltà. Nè vi mancò a far di se mostra il sempre grato battaglione della Speranza. Gran lode si deve anche al corpo dei carabinieri ed alla truppa di linea.

Così con maestà romana procedette per sì lunga via la processione in mezzo ad una immensa popolazione tratta da' vivi sentimenti della sua religione, ed insieme dall' ossequio verso l' adorata persona del SANTO PADRE, sul cui viso era a tutti visibile lo sfavillare d' una pia allegrezza. In S. Pietro la sacra Reliquia fu posta sull' altare papale: e, recitatesi le preci di rito, fu indi dal SOMMO PONTEFICE compartita con essa la benedizione.

Qui non diremo nè degli arazzi che sfarzosamente adornavano non pure i balconi e le finestre, ma molte facciate delle civiche abitazioni: nè dei festivissimi applausi, onde SUA SANTITA' fu dal fedele suo popolo acccompagnata nel ritorno che fece al Quirinale: nè della generale illuminazione, compresa la cupola e il portico Vaticano, ch' ebbe luogo la sera nella città per ispeciale invito del Senato Romano.

PARTE OFFICIALE

Con Breve Pontificio la Santità di Nostro Signore Papa PIO IX si è degnata di nominare Protonotario Apostolico titolare Monsig. D. Filippo Selvaggiani già suo Cappellano Segreto, Beneficiato dell' Arcibasilica Lateranense, e Dottore nell' una e l' altra legge.

ORDINE DEL MINISTRO DELLA GUERRA

del giorno 5 aprile 1848.

1

Soldati!

Già accordò l' amatissimo Principe e Padre PIO IX di abbellire le nostre *Bandiere* con cravatte dei colori *Nazionali*. Or si è degnata SUA SANTITA' di accordar pure alla sua *Truppa* l' indosso individuale ed uniforme dei suddetti colori, foggiati secondo il modello che si rimette ai signori Comandanti di divisione.

Possa la concessione di questo bel distintivo animarvi sempre più di gratitudine verso tanto SOVRANO, ed infondervi disciplina e coraggio in difesa della gran *Causa italiana!*

C. ALDOBRANDINI

MINISTERO DELL' INTERNO

2

CIRCOLARE

Le accuse ed i richiami anonimi sono una turpitudine, che non può farsi buona da un Governo morale e da un popolo libero. Lungi dal tenerne conto, io li do alle fiamme, senza gittarvi gli occhi sopra. V. S. Illma e Rma pure terrà somigliante pratica; e studierà modo per far capire a tutti, che il Governo riprova ed avversa i secretumi d' ogni fatta; e che il cittadino libero deve avere il coraggio dell' accusa franca e palese, lasciando tutte le abitudini vili ed abbiette.

Mi dichiaro con distinta considerazione

Di V. S. Illma e Rma

Roma 6 aprile 1848.

Devmo Servitore
G. RECCHI.

MINISTERO DELL' INTERNO

3

CIRCOLARE

In alcune carceri distrettuali e provinciali vengono tenuti in custodia individui già condannati ai pubblici lavori. Così le carceri riescono sempre più un luogo di tirocinio di delitti pe' giovani rei. Finchè l' attuale sistema penitenziario venga corretto, importa grandemente che ai mali derivanti dal medesimo non se ne aggiungano per soprassello altri, originati dalla trasgressione delle leggi e de' regolamenti.

Quindi è che V. S. Illma e Rma si porrà di concerto co' Presidenti de' Tribunali per far trasportare subito tutti i condannati, i quali fossero nelle carceri municipali, distrettuali o provinciali. Nel tempo stesso provvederà in guisa, che tutte le carceri sieno guardate giorno e notte da un picchetto di Guardia Civica.

Mi dichiaro con distinta considerazione

Di V. S. Illma e Rma

Roma 6 aprile 1848.

Devmo Servitore
G. RECCHI.

STATI ITALIANI

4

PARMA 29 *marzo*.

La Suprema Reggenza dello Stato con suo Decreto del 29 marzo licenzia tutti gli uffiziali e soldati provenienti dall' armata austriaca ed incorporati nelle truppe parmensi per la convenzione 24 aprile 1839. Un indennità di viaggio è loro accordata. — Con suo Proclama del 28 il Comandante delle Guardie Nazionali invita i giovani, che amano far parte della colonna mobile per recare soccorso ai valorosi fratelli di Lombardia, a farsi tosto inscrivere nel registro che se n' è aperto: e con altro suo Proclama eccita lo zelo dei cittadini a concorrere alacremente al servizio interno affidato alla Guardia.

La Suprema Reggenza dello Stato ha poi pubblicato in data del 29 il seguente Editto coll' analogo Sovrano Chirografo:

» Perchè questo Stato possa godere senza indugio dei sommi vantaggi de' Governi rappresentativi, in tanto che si attende l' arbitrato de' Sovrani d' Italia o la decisione di un Congresso Italiano sui futuri destini di questo Stato, la Reggenza crede essere suo debito di pubblicare, come fa, le basi di una Costituzione, la quale sarà nel termine più breve promulgata ed eseguita.

Basi fondamentali della Costituzione.

Art. 1. Lo Stato verrà retto da temperata Monarchia ereditaria costituzionale sotto forme rappresentative.

Art. 2. La religione cattolica apostolica Romana è la religione dello Stato.

Gli altri culti ora esistenti sono permessi conformemente alle leggi.

Art. 3. La persona del Principe è inviolabile. I suoi Ministri sono responsabili.

Art. 4. Al Principe solo appartiene il potere esecutivo.

Egli è il capo supremo dello Stato, ed ha il comando delle armi. Fa i trattati politici e di commercio, e dà tutti gli ordini necessari per la esecuzione delle leggi, senza che possa mai sospenderne l' osservanza o dispensare da essa.

Ogni giustizia emana da Lui, e può far grazia, meno ai Ministri prevaricatori.

Art. 5. Il potere legislativo sarà collettivamente esercitato dal Principe e da una Camera di Deputati.

Art. 6. Tutti i cittadini, che hanno compiuti i venticinque anni, sono Elettori.

Art. 7. Il possesso, la capacità, il commercio, l' industria conferiscono al cittadino dello Stato il diritto di essere eletto Deputato, a' termini e coi requisiti della legge elettorale da pubblicarsi.

Art. 8. I Deputati avranno dai rispettivi Comuni una indennità da stabilirsi nella legge elettorale.

Art. 9. La proposizione delle leggi apparterrà al Principe ed alla Camera dei Deputati.

Art. 10. Il Principe convoca ogni anno la Camera dei Deputati, ne proroga le Sessioni, e può di-

sciogliería: ma in questo caso ne convoca un'altra nel termine di due mesi.

Art. 11. Nessun tributo può essere imposto o riscosso, se non sarà consentito dalla Camera dei Deputati, e sanzionato dal Principe.

Art. 12. La stampa sarà libera e soggetta soltanto ad una legge repressiva da promulgarsi.

Art. 13. I Giudici saranno inamovibili, dopo che avranno esercitate le loro funzioni per lo spazio di tre anni.

Art. 14. L'istituzione della Guardia Civica, che si dichiara istituzione dello Stato, l'ordinamento ed Amministrazione dei Comuni e l'Istruzione pubblica, saranno regolati da leggi speciali.

Art. 15. Tutte le proprietà sono inviolabili, salvo il caso di espropriazione per causa di pubblica utilità, comprovata legalmente, e previa indennità.

Anche la proprietà letteraria è mantenuta e garantita.

Art. 16. Nessuna truppa straniera allo Stato potrà essere chiamata al servigio dello Stato medesimo, se non in virtù di una legge.

Art. 17. La dotazione del Principe sarà fissata da una legge.

Esposte le basi della Costituzione la REGGENZA fa noto al pubblico il seguente

SOVRANO CHIROGRAFO

» Signori!

» Atteso i subiti rivolgimenti che d'ogni intorno, ed in questi Stati succedono, e volendo pure, quali che siano per essere le mie sorti future, mostrare con solenne prova quanto mi stia a cuore la salute e potenza d'Italia, quanto deploro quel breve tempo in cui la necessità e posizione geografica e politica di questi Stati mi sottomise ad influenza straniera, io solennemente dichiaro di rimettere sin d'ora i miei destini all' arbitrio di S. S. PIO IX, di S. M. CARLO ALBERTO Re di Sardegna, e di S. A. R. LEOPOLDO II Granduca di Toscana, i quali decideranno le differenze e le sorti future di questi Stati al miglior bene e maggior forza d'Italia, offerendomi sin d'ora ad accettare que' compensi che all' equità di que' Principi sembreranno convenienti.

» Intanto, volendo pur anche testimoniare quanto desideri la felicità del mio popolo, approvo lo Statuto fondamentale di un Governo rappresentativo, quale mi fu proposto dalla Suprema Reggenza da me a ciò deputata: la quale confermo cogli stessi poteri, insino a che le sorti di questo Stato siano determinate, dandole facoltà di aggregarsi un altro cittadino eletto dall' Anzianato di questa città.

» Ritorni intanto Piacenza, ritorni Pontremoli in fede; dimentico i loro intempestivi bollori nocivi ai loro ed ai comuni interessi; rimanga fedele Parma, e rimangano fedeli le altre parti de' miei Stati, e pensino che dall' ampiezza non si misura la felicità degli Stati.

» Io giurerò lo Statuto, manderò un battaglione di linea in soccorso ai lombardi: e mio figlio Ferdinando, Capitano di un drappello di valorosi Civici che lo voglia seguire, vi offre il suo braccio, e mostrerà, spero, che nelle sue vene scorre il sangue della valorosa Casa di Savoia e vive tuttora quello di Enrico IV.

» Parma 29 marzo 1848.

» Affezionatissimo Loro — *Carlo*.

Cittadini! Eccovi assicurate le più larghe garanzie che possano ripromettersi da un Governo Monarchico Costituzionale: e questo gran beneficio nulla ci toglie di quei diritti che abbiamo comuni agli altri Stati per quella Unione Italiana, che è l'adempimento di un voto formato indarno da più secoli. — Sappiamo conservare un bene sì grande, e raccoglierne tutti i frutti concorrenti col fermo volere, colla fiducia reciproca e la concordia.

Per la Reggenza *L. Sanvitale*. — *F. Maestri*. — *G. Cantelli*. — *P. Pellegrini*. (*Gazz. di Parma*.)

MILANO 28 *marzo*.

IL GOVERNO PROVVISORIO

Cittadini!

La vanguardia dell' Esercito Piemontese è fra noi, ed anela di sterminare il nostro comune nemico combattendo con noi e con quei generosi, che da tutte le parti d'Italia accorsero volontarj a prender parte a questa guerra d'eroi, guerra sacra ed ultima.

Cittadini! l' Esercito Piemontese si presenta come alleato. — Ecco i termini della convenzione oggi conchiusa dal Governo Provvisorio col rappresentante del magnanimo Re CARLO ALBERTO.

» 1. Le truppe di S. M. Sarda agiranno da fedeli e leali alleati del Governo Provvisorio, ritenendo S. M. a tutto suo carico gli stipendj in corso, e stando invece a carico del Governo Provvisorio ogni somministrazione di sussistenza.

» A tal uopo l' Esercito Piemontese sarà assistito da' suoi Commissarj di Guerra: potrà il Governo Provvisorio aggiungere que' Controllori che crederà del caso. Le richieste per la somministrazione delle razioni di viveri e foraggi si giustificheranno mediante *boni* firmati dai rispettivi Comandanti dei diversi corpi, i quali saranno mallevadori della loro esattezza numerica.

» 2. Avendo il Governo Provvisorio, sopra istanza del signor Generale Comandante Lechi, espresso il desiderio di avere degli Ufficiali per l' istruzione delle nuove truppe che si stanno organizzando, il signor Marchese Passalaqua, Generale di S. M., accoglie la richiesta in quanto a quelli che non figurano nei quadri di attività, colla condizione che gli Ufficiali assunti dal Governo Provvisorio diventino Ufficiali al servizio di questo ».

Cittadini! I sottoscritti, quando ferveva la pugna e tuonava il cannone, assunsero il gravissimo carico di essere vostri rappresentanti per solo amore di questa nostra carissima patria. Questo amore sarà l'unica regola della nostra condotta, finchè ci onorerete della vostra fiducia.

A causa vinta, lo ripetiamo, *i nostri destini saranno discussi e fissati dalla Nazione*.

Milano 26 marzo 1848.

CASATI *Presidente* ec.

Jeri nel riferire come il sig. Lampato, capitano del Castello, dicesse parole di congratulazioni alle truppe piemontesi che vennero a quel Castello, dicemmo essere Francesco Lampato: mentre veramente è Federico, guardia nazionale romana, che per essere nostro Concittadino abbandonò i suoi affari che lo vorrebbero a Roma, e per distinguersi fra i più prodi che si esposero alle fucilate dei croati. Il sig. comm. Lissoni, nella sua maestria di vecchio militare, lo seppe scegliere a coadjuvarlo nel comando della Piazza e Castello, ove infiniti eransi a temere gli aguati dei fuggiti nemici. (*Gazz. di Milano*.)

Il Generale Comandante rende noto, che il signor Francesco Filippi Anfossi è autorizzato a formare un Corpo di Volontarj, detto *della Morte*, che porterà il nome del Generale AUGUSTO ANFOSSI, di lui fratello, stato ucciso dagli Austriaci alla presa del locale del Genio, nelle gloriose nostre giornate.

Sono invitati pertanto quei bravi Italiani, che desiderassero di far parte di questo Corpo scelto, a volersi inscrivere al più presto possibile sul registro aperto in contrada Bagutta N. 835, e concertarsi col suddetto signor Anfossi che è nominato Comandante.

Milano 27 marzo 1848.

Il Generale Comandante
TEODORO LECHI.
(*Il Pirata*.)

ALTRA DEL 29.

GOVERNO PROVVISORIO

IL CONSIGLIO PROVVISORIO DI STATO IN LOMBARDIA

Alle Congregazioni Provinciali ed a tutti gli uffici politici in Lombardia.

Con questo giorno entra in attività il Consiglio di Stato, che per Decreto 25 corrente mese del Governo Provvisorio va a surrogare il soppresso Consiglio di Governo.

A' termini del Decreto medesimo appartengono al Consiglio di Stato tutte le attribuzioni che si disimpegnavano dal cessato Consiglio di Governo, meno quelle concernenti la sicurezza pubblica.

Ma se presso che eguali sono le attribuzioni, diversi vogliono essere i principj che guidar deggiono l'andamento degli affari e la corrispondenza degli Uffici.

Non si dimentichi che il Popolo di Lombardia si è con gloriosi sforzi e col sangue sottratto al giogo straniero: e che quindi il dovere precipuo dei pubblici funzionarj quello è di assicurare l'indipendenza Italiana, e di provvedere efficacemente al bene di una popolazione che ha meritata l' ammirazione di tutta Europa

All'abbietta simulazione ed alla sistematica burocrazia, che pur troppo sotto l' abolito regime austriaco rendevano tardi, inefficaci ed incompleti i provvedimenti nel ramo della pubblica Amministrazione, si sostituisca il sistema di una energica lealtà e franchezza: e si miri con unanime accordo al santo scopo di tutelare da una parte la religione, la moralità pubblica, l' ordine ed i pubblici e privati diritti, ed a schiudere dall'altra tutte le sorgenti della ricchezza nazionale.

Quegl' impiegati, che non sono animati da siffatti sentimenti, non meritano di servire ad una nazione che sente di rinascere alla libertà.

Le Congregazioni Provinciali in particolare, che sono per ora le depositarie della volontà degli abitanti, si occupino più d' agire che non di scrivere: riservando al Consiglio di Stato gli affari importanti e quelle proposizioni, che tendendo al bene generale della Lombardia, vogliono essere sanzionate da questo Dicastero Centrale.

Quel Dio, che ci ha così visibilmente assistiti nella terribile lotta, coronerà i nostri ultimi sforzi, e i futuri destini di questa bella parte d' Italia compiranno i giusti voti e desiderj de' suoi generosi abitanti.

Milano, il 28 Marzo 1848.

NAZARI, *Presidente*.
A. DECIO *Vicepresidente*.
I. Carpani, *Segr. Presidenz*.
(*Gazz. di Milano*.)

VENEZIA 31 *marzo*.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerati gli stretti legami, che sono sempre sussistiti fra il governo austriaco e la società del Lloyd Austriaco;

Considerato che i bastimenti del Lloyd potrebbero servire ad usi di guerra per l'Austria, che non ha altra Marina militare;

Sentita la Camera di Commercio, Arti e Manifatture;

Decreta:

1. Ai piroscafi del Lloyd Austriaco è proibito, sino a nuovo ordine, l'ingresso nei porti della Repubblica Veneta.

2. Al piroscafo l' *Arciduchessa Sofia*, entrato in questo porto sotto la fede della Repubblica, è libera la partenza.

3. Per gli altri bastimenti mercantili rimane libero l'accesso con le norme delle istruzioni del ventinove corrente N. 433.

Venezia li 31 marzo 1848.

Il Presidente MANIN.
Pincherle.
Il Segretario Jacopo Zennari.

— Noi abbiamo respinto l'Austriaco perchè straniero, perchè sleale, perchè fedifrago; noi dovevamo inaugurare l' era della libertà con uno Stato Italiano, leale, manutentore de' patti.

— In ciò il diritto delle genti non è mutato, nè muterà mai.

— A Venezia noi abbiamo ancora due personaggi che custodiamo, e che dipendon da noi. L'uno è il Tenente-Maresciallo, Comandante della Città e fortezza, conte Zichy; l'altro il Martini, Comandante superiore della Marina. Il primo è il contraente della convenzione, che diede la sua parola d'onore di restare l'ultimo a Venezia, a guarentigia dell'esecuzione della capitolazione; e questi oggimai deve partire: e lo chiede a diritto, poichè tutti sono partiti.

— E se lo reclama la data fede, non lo vieta neppure la falsa supposizione d'imporre alle ostilità, o di far rappresaglie: poichè Zichy, prigioniero ed ostaggio, aggradirebbe all'esercito nemico, e all'Austria, assai più che Zichy libero e ripatriante.

— Quanto poi al Martini, egli è nostro prigioniero di guerra. Noi non abbiamo seco lui convenzioni, e noi lo riteniamo perchè ne abbiamo il diritto: e tal ritenzione può imporre assai più che ogni altra.

— Ecco gli atti d'un Governo, che vuol provare all'Europa tutta, come sia suo fermo proposito di nascere nel mondo politico sorretto dalla fede e dal buon diritto. (*Gazz. di Venezia*.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 22 *marzo*.

Sembra che alla prima notizia della Rivoluzione francese, i giornali del governo Portoghese si sieno diffusi in diatribe talmente violenti contro alla Francia, che il sig. Ferrieres, incaricato d' affari, se n'è vivissimamente lamentato col Duca di Saldanha. Questi gli ha risposto che fino a tanto che il sig. Ferrieres non avesse ricevuto lettere di credito della Repubblica, non gli si riconosceva più il diritto di far rappresentanze. (*Journal des Debats*.)

— Noi veggiamo ricomparirci avanti al dì d'oggi la nazionalità alemanna, la nazionalità italiana, la nazionalità polacca, la nazionalità francese, di cui noi, da diciasette anni, non abbiamo cessato mai di domandare il risorgimento. Ecco immensi beni: e tre ore hanno bastato alla Francia per effettuarli! (*Gaz. de France*.)

— Ieri si vedeva affisso in tutte le strade di Parigi un invito della società democratica alemanna affine di ottenere, secondochè dice la proclamazione, dai clementi francesi, delle armi per andare in legione a proclamare unitamente colle popolazioni la Repubblica germanica. (*Correspondance de Paris*.)

— Per metter fine alle istanze, da cui è assalito, il Ministro della giustizia fa sapere che non darà corso ad alcuna domanda di posto che non gli sarà indirizzato nelle forme usitate e coll' avviso de' Procuratori generali. (*Ivi*.)

— I conti aperti jeri e l'altrojeri alla banca di sconto sono in numero di 1200 incirca. Gli sconti di oggi hanno sorpassato tremila: il che eccede le cifre riunite de' due primi giorni. (*Ivi*.)

— *Il Morning-Post* smentisce il romore, dato da un altro giornale, della candidatura del Principe Luigi Napoleone per l'Assemblea nazionale.

Il Times applaudisce alla caduta del Principe di Metternich. (*Ivi*.)

BERLINO 22 *marzo*.

(*Diamo per intiero i seguenti due atti dello Gazzette di Prussia e di Vienna; atti, de' quali nell' ultima Gazzetta abbiamo dato solo un sunto*.)

La *Gazzetta universale prussiana*, del 22 corrente, reca nella sua parte ufficiale il seguente bando del Re di Prussia:

» Al mio popolo ed alla nazione tedesca.

» Or son trentacinque anni che il Re, nei giorni di grande pericolo, parlò con fiducia al suo popolo: e la sua fiducia non fu smentita. Il Re, unito al suo popolo, salvò la Prussia e la Germania dalla vergogna e dall'avvilimento.

» E con fiducia io parlo quest' oggi, nel momento in cui la patria si trova nel massimo pericolo, alla nazione tedesca, fra le cui più generose famiglie il mio popolo va superbo di contarsi. La Germania è agitata da un interno fermento, e può essere minacciata da più parti dall'esterno. *La salvezza da questo doppio pericolo non può venire se non dall'intima unione dei Principi e popoli tedeschi sotto una sola direzione. Ed io l'assumo oggi codesta direzione pei giorni del pericolo.* Il mio popolo, che non lo teme, non mi abbandonerà: e la Germania si stringerà meco con fiducia. Ho abbracciato oggi gli antichi colori tedeschi, ed ho posto me stesso ed il mio popolo sotto li venerabile vessillo del germanico impero. La Prussia quindinnanzi s' immedesima alla Germania.

» Mezzo opportuno e istrumento legale a procedere di concerto col mio popolo alla salvezza ed al tranquillamento della Germania sarà appunto la Dieta, già convocata pel 2 del prossimo aprile. *Egli è mio divisamento di porgere, in una forma da prendersi prontamente in matura considerazione, a tutti i Principi e agli Stati della Germania l'opportunità di raccogliersi coi deputati di questa Dieta in una comune Assemblea.*

» L'Assemblea degli Stati germanici, che per tal modo andrà temporariamente a formarsi, provvederà immediatamente, nelle sue libere deliberazioni in comune, a quanto può occorrere nel generale pericolo interno ed esterno.

» Ciò che oggi fa uopo sopra ogni cosa, si è:

» 1. La formazione d'un esercito confederato e popolare da tutti gli Stati della Germania;

» 2. Una dichiarazione di neutralità armata.

» Tale armamento popolare, tale dichiarazione, ispireranno all'Europa rispetto per la santità ed inviolabilità del territorio della tedesca favella, e che porta il nome tedesco. Solo la concordia e la forza possono oggidì mantenere la pace della nostra bella patria comune, fiorente per commerci ed industria.

» Contemporaneamente ai provvedimenti per allontanare il pericolo momentaneo, saranno altro oggetto delle consulte dell'Assemblea degli Stati germanici la rigenerazione e la formazione d'una nuova Germania, d'una Germania unita, ma non uniforme: d'una unità nella varietà, d'una unità con libertà.

» L'introduzione generale di vere forme costituzionali, con responsabilità de' Ministri in ciascuno stato particolare, una procedura pubblica ed orale, appoggiata nei casi penali ad un giurì, eguali diritti civili e politici per tutte le confessioni religiose, un governo veramente popolare e liberale: ecco quanto potrà solo operare e consolidare una maggiore e più intima unità.

» Berlino 21 marzo 1848.

FEDERICO GUGLIELMO

Co. Arnim - di Rohr - Co. Schwerin - Bornemann - Kuhne.

La *Gazzetta di Vienna* fa su questo documento le seguenti considerazioni:

» Dalla patente del Re di Prussia, jer sera comunicata, abbiamo potuto scorgere la sua apprensione di vedersi strappato, pel risvegliamento dell'Austria, il primato sulla Germania, oggetto da lungo tempo delle mire di lui. Oggi la Prussia ha fatto un passo più oltre. Il suo Re s'impossessa a dirittura di codesto primato. « Io assumo codesta direzione pei giorni del pericolo. » Chi ha chiamato a ciò il Re di Prussia? Egli si è chiamato, a quanto ne pare, da sè. Egli è però a sperarsi che avrà a far intendere la sua voce anche il resto della Germania, e specialmente l'Austria, che col 15 marzo è entrata solennemente nelle famiglie degli stati tedeschi; egli è a sperarsi che si vorrà pur ascoltare la Confederazione, che, dopo trentatrè anni di sonno, or finalmente si desta a vera vita. Che cosa vogliono significare quelle studiate parole: « È mio divisamento di porgere, in una forma da prendersi prontamente in matura considerazione, a tutti i Principi e gli Stati della Germania l'opportunità di raccogliersi coi deputati di questa Dieta (prussiana) in una comune Assemblea? » Non è forse ora la Dieta germanica, giusta tutte le notizie, avviata con vigore nelle riforme, e non può ella essere ad ogni momento convocata temporariamente, con elementi popolari? Non è essa, diciamo, l'Assemblea, ove sono a trattarsi comuni interessi germanici? O vuolsi improvvisare, a fianco alla Dieta, un parlamento abusivo? E quale debb'essere la posizione dei *Principi* e degli *Stati* della Germania, di fronte ai *Deputati* della Dieta prussiana? Debbe forse quell'*immedesimarsi* della Prussia nella Germania essere inteso in senso contrario, sicchè la Germania s'*immedesimi* nella Prussia? In somma dobbiamo sentire un bel mattino, essere il *regno germanico* fino dal 21 marzo un *fatto compiuto*? Buon Dio! non si vuol ancora credere che noi siamo usciti di pupillo: si vuol ancor sempre calcolare sul nostro *limitato intendimento di sudditi*. Ma la Germania è desta, desta ed in guardia: ed anche il leone austriaco scuote la sua giuba. Noi ci rallegriamo che la Prussia, dopo aver con noi sì lungamente combattuto invano per ottenere una libertà costituzionale, ora voglia unirsi alla Germania, alla libera Germania del 1848, intimamente e sinceramente. La Germania l'accoglierà cordialmente, come accoglierà noi pure quali fratelli traviati, e sempre cari: ma ei sarebbe un distruggere fin dal primo momento la fiducia della patria comune, venendo fuori con simili brame mal contenute; e quali trapariscono dal bando del Re di Prussia riportato qui sopra. » (*Gazz. di Vien.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI 26 *marzo*.

Il governo provvisorio ha decretato che i biglietti delle banche di Lione, Rouen, Bordeaux, Nantes, Lilla, Marsiglia, le Havre, Tolosa e Orleans saranno ricevute, sino alla concorrenza di una certa somma, come moneta legale, dalle casse pubbliche e dai particolari nelle circoscrizioni de' dipartimenti ove esse si trovano. (*Moniteur.*)

— Ieri, un battaglione della legione alemanna forte già di 2000 uomini partì da Parigi, prendendo la strada della Germania.

La legione Polacca partirà oggi.

Posen e Cracovia sono libere; ma 30,000 Russi sono accampati a Michow a poca distanza del territorio della Repubblica di Cracovia. (*Univers.*)

— Il Comitato di difesa Nazionale ha statuito che un campo di 90,000 uomini sarebbe formato a Dijon, e che vi si dirigerebbero le riserve delle classi del 1846 e 1847. (*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 27.

Il Governo Provvisorio, con decreto del 26 marzo ha prorogato le elezioni generali al 23 aprile e la riunione dell'Assemblea nazionale al 4 maggio. (*Moniteur.*)

BRUNSWICK 22 *marzo*.

Qui il ministero ha fatto pubblicare il proclama del Re di Prussia, dichiarandolo » il solo mezzo imperiosamente comandato dalle circostanze per proteggere la sicurezza esterna ed interna di tutta la Germania, e per assicurare pacificamente lo sviluppo dell' interna libertà». (*Gazz. del Weser.*)

BERLINO 24 *marzo*.

Il comitato polacco di Posen ha pubblicato un manifesto per ristabilimento del regno di Polonia. La Slesia non può incorporarsi all'Alemagna.

Il comitato ha inviato una supplica in questo senso all'autorità prussiane della provincia. Esso ha alzato per insegna la coccarda rossa e bianca; in conseguenza di questi fatti, una deputazione è partita per Berlino. (*Correspond. de Hambourg*)

ALTRA DEL 26.

È certo che S. M. ha conceduto il riordinamento nazionale del Granducato di Posen. L'Ambasciatore russo è subito di qui partito. Voci di guerra colla Russia si vanno spargendo, ed il nostro Re ha promesso il suo appoggio ai minori potentati di Alemagna. La nostra città è occupata nelle preliminari adunanze dagl'inviati delle potenze germaniche pel riordinamento dell'unione alemanna. Inquiete si mostrano però le province danesi: il che non può non preoccupare la Prussia. (*Gazz. d'Augusta*)

— Il Re ha dato la facoltà ai Polacchi, che si organizzano in truppa a Parigi, di passare per gli stati prussiani (*Ivi.*)

VIENNA 25 *marzo*.

Le notizie di Lombardia e di Venezia hanno sparso nel commercio delle azioni delle strade ferrate un timor panico straordinario. Quelle della strada ferrata settentrionale ferdinandea subirono d'improvviso il ribasso di più che del 15 per 100. (*G. U.*)

TORINO 31 *marzo*.

Abbiamo da Milano in data del 29.

« L'armata austriaca sta sempre fra Soncino ed Orzinovi. La rivolta dei circostanti paesi, la rottura dei ponti, e lo sconquasso delle strade, debbono impedire non solo i movimenti strategici, ma pure la ritirata nelle fortezze. La sola Cremona, con le truppe italiane defezionate a Pizzighettone, ed un gran numero di giovani ardenti, presenta ostacolo, duro a superarsi. In quella città, oltre all'entusiasmo ed all'energia, si hanno armi ed artiglierie.

« La nostra truppa prosegue il suo viaggio; parte alla volta di Lodi, parte per Bergamo e Brescia.

« Si attende a Pavia, per questa sera, Sua Maestà: e già colà si è portato il governatore di Novara collo Stato Maggiore. »

« *PS.* In questo istante giunge la notizia che l'armata austriaca sloggiò da Soncino ed Orzinovi e si diresse verso Mantova. »

Scrivono da Milano in data del 30.

« Notizie di questa mane, che si possono credere quasi officiali, darebbero che nelle vicinanze di Montechiari il generale Bès con 4 mila uomini di truppe regolari ed oltre a 7 mila di bersaglieri volontari, condotti da uffiziali del nostro stato maggiore, avrebbe incontrato parte del nemico, ed in picciola avvisaglia distruttolo, facendo prigioniero uno squadrone di cavalleria, e prendendo tre cannoni, carriaggi ec.

« L'armata austriaca, a quanto ora dicesi, parrebbe volersi stabilire in Montechiari ed attendere per una battaglia campale. Manca però di sussistenze.

« L'annunzio dell' arresto del Vicerè a Riva di Trento e della dedizione di Mantova, portato l'altrieri dalla gazzetta di questa città, sarebbe stato questa mattina confermato dal governo provvisorio; e, per riguardo al Vicerè, ciò che dà maggior certezza alla notizia si è, che detto governo provvisorio mandò or ora una staffetta a Trento per conoscere se s'intende di trattenere colà un sì distinto personaggio, o avviarlo a Milano. » (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Domani s'attende quì un corpo di circa mille austriaci fatti prigionieri in un luogo vicino al fiume Oglio, ove venne dai contadini rotto un'argine di quel fiume; sicchè gli austriaci, che si videro presso a sommergersi, furono costretti ad arrendersi. (*Corr. Part.*)

MILANO 28 *marzo*.

Nella giornata d'ieri i volontari Italiani di Milano, del Piemonte e della Svizzera, da Treviglio si sono partiti sopra Antignate, avanzando verso Soncino e Chiari e perseguitando il nemico da vicino. L'avanguardia dell' armata Italiana di S. M. il Re di Sardegna, della forza di 4000 fanti, 600 cavalli e 10 pezzi d'artiglieria, è collocata avanti Treviglio. A Lodi vi sono altre truppe di quest'armata in maggior forza: e domani tutti e due di concerto proseguiranno il movimento generale.

Il generale comandante F. Lecchi.

La brava popolazione bresciana, che ci ha dato prove del più patriotico valore impossessandosi di tanti capi dell'armata nemica e di tanto materiale da guerra, manda in questo momento un suo rappresentante ad offrirci una divisione di ottomila uomini, che darà nuova forza, ove occorra, al nostro piano di operazione. Altri paesi della provincia milanese e di Como ci fanno eguali offerte.

F. Lecchi.

(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DEL 31.

GOVERNO PROVVISORIO

NOTIZIE DELLA GUERRA

Per aderire ai giusti desiderj del paese si cerca di raccogliere colla massima diligenza le notizie relative ai movimenti delle truppe e al teatro della guerra.

Il Generale Comandante dello Stato-Maggiore Generale ha dato le opportune disposizioni, perchè un Capitano addetto allo Stato-Maggiore si porti agli avamposti ad ordinarvi un servizio di staffette per trasmettere di là ogni giorno un bollettino di guerra.

I Corpi franchi Lombardi e Svizzeri sono in Brescia.

Il generale Bès, piemontese, col primo Corpo di 5000 uomini si è spinto fino oltre Chiari.

Il Generale Trotti, con un altro Corpo di 8000 uomini, era ggià a Lodi.

Il Re Carlo Alberto col Duca di Genova, alla testa di altri 8000 uomini, partì oggi da Pavia e arriverà questa sera a Lodi.

Il Duca di Savoja lo segue con un altro Corpo di 2000 uomini.

Con queste truppe marciano 100 pezzi di cannone.

Diecimila Romani e settemila Toscani vengono per Bologna e Ferrara alle rive del Po che passeranno a Ponte Lago Scuro,

Dicesi che a Bagnolo (basso Bresciano) i Corpi franchi Lombardi e Svizzeri, ai quali si sarebbero uniti anche gl'insorti Tirolesi, abbiano sorpresi e fatti prigionieri da 700 ad 800 uomini, fra i quali 70 ulani e 50 Ufficiali con una cassa di guerra.

Radetzky era questi giorni ad Orzinovi e Soncino. Le truppe austriache sono arrestate sulle rive dell'Oglio. Pare abbia abbandonata l'idea di gettarsi in Mantova per la mancanza d'approvvigionamenti nella fortezza. Tutto il paese dal Po alle Alpi del Tirolo è insorto e armato: il nemico trova impedimenti di ogni sorta. Non si dubita che al presentarsi d'un Corpo di truppe regolari l'esercito di Radetzky sarebbe costretto a capitolare.

Milano il 30 marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio

Broglio, *Segretario*.

PARMA 31 *marzo*.

Lettere di Crema, in data del 28, annunziano che l'esercito piemontese, unito a molti volontari, partiva fra due giorni per recarsi sopra Verona. (*Gazz. di Parma.*)

MANTOVA 31 *marzo*.

Jeri entrò Radetzki con circa 7000 uomini quasi disordinati.

La città manca di provvisioni da bocca.

Le fortificazioni non sono ancora munite di palizzate.

I Cannoni da collocarsi sulle medesime sono tuttora nell'arsenale. (*Corr. Part.*)

— Varie Chiese, fra le quali la Cattedrale, sono state fatte albergo delle truppe austriache. La Città fu dichiarata dal governatore Gourgouki, già noto pe' fatti di Cracovia, in istato di assedio.

(*Gazz. di Bologna.*)

FERRARA 2 *aprile*.

Il General Radetzki occupa la linea del Mincio fra Peschiera e Mantova. Il Generale d' Aspre si trova in Verona coi suoi avamposti a S. Michele e a S. Martino. Si crede che questi due Generali abbiano sotto i loro ordini 30,000 uomini circa. La linea dell' Isonzo, ove gli austriaci hanno la fortezza di Gradisca, è minacciata dal General Nugent con truppe riunite in Istria e Trieste.

(*Felsineo*)

— La capitolazione del Forte di Comacchio ha messo in potere de' Pontificii 45 pezzi di artiglieria colle loro munizioni, cento fucili, una quantità di polvere, carri, attrezzi ec.

(*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 3 *aprile*.

Lettere di Piacenza del 31 recano che le truppe austriache, che lasciavano Piacenza, furono batt[illegible]te sotto Brescia, ed ebbero 800 prigionieri, perdendo un Colonnello, Ufficiali, e 4 pezzi d'artiglieria. Le truppe piemontesi inseguono i fuggiaschi austriaci. La vittoria è indubitabile.

Una lettera di Parma del 1 aprile reca, che il Re Carlo Alberto era giunto a Lodi il venerdì 31 scorso con 12 mila uomini, ed aveva già battuto lungo la strada tutte le guarnigioni austriache, e di queste fatte non poche prigioniere. Aveva pure fatta prigioniera una colonna di tedeschi che lasciava Piacenza. Diversi reggimenti italiani al servizio austriaco sono disertati in poca distanza da Ostilia. Ora vedremo qual fine avrà la gran battaglia, che si dice succederà sotto la fortezza di Mantova. Dio voglia che sia felice, e siano cacciati questi barbari, che furono sempre la rovina d' Italia! L'esercito piemontese in Lombardia si divide in due corpi d'armata; col primo è il Generale Bava, col secondo il Generale Sonnaz. L'armata austriaca sembra si concentri tra Soncino e Soresina.

(*Gazz. di Bologna.*)

PALERMO 27 *marzo*.

Nella tornata della Camera de' Pari del 26 il Marchese della Cerda propose alla Camera di scegliere un Comitato composto di sei membri per fare un lavoro completo su quelle riforme a farsi alla vigente Costituzione, perchè essa sia adattata agli attuali bisogni della Sicilia ed analoga al progresso delle idee del tempo; come ancora d' invitare la Camera dei Comuni a voler passare alla scelta di altro Comitato del suo seno per l' istesso oggetto, perchè si riunisca in Comitato misto con quello scelto dalla Camera de' Pari, onde intendersi preventivamente su questo interessantissimo travaglio.

Fu approvato all' unanimità.

(*Ind. e Leg.*)

ALTRA DEL 29.

Il Presidente del Governo del Regno di Sicilia con atto dei 27 elesse il Ministero come siegue:

Mariano Stabile, Ministro di affari esteri e del commercio.

Il Barone Pietro Riso, Ministro di Guerra e Marina interino; e sulle di lui proposte Direttore di questo Ministero il Colonnello di Artiglieria Giacomo Longo.

Vincenzo Fardella, Marchese di Torrearsa, Ministro delle Finanze.

Gaetano Pisani, Ministro del Culto e della giustizia.

Pasquale Calvi, Ministro dell' Interno e della sicurezza pubblica.

Il Principe di Butera, D. Pietro Lanza e Branciforte (Principe di Scordia), Ministro della istruzione pubblica e pei lavori pubblici.

(*Indip. e Leg.*)

ALTRA DEL 2 APRILE.

Lord Minto nel giorno 31 Marzo partì colla squadra inglese alla volta di Napoli.

(*Cor. part.*)

NAPOLI 3 *aprile*.

Sua Maestà con decreti di oggi ha accordato le chieste dimissioni agli antichi Ministri, e nominato il nuovo Ministero come segue:

D. Carlo Troja, Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de' Ministri. Il medesimo è incaricato provvisoriamente del portafoglio della pubblica istruzione.

Il Colonnello del Genio D. Vincenzo degli Uberti, Ministro Segretario di Stato dei lavori pubblici.

Il Marchese D. Luigi Dragonetti, Ministro Segretario di Stato degli affari Esteri e incaricato provvisoriamente degli affari Ecclesiastici.

D. Giovanni Vignale, Ministro Segretario di Stato di grazia e giustizia e incaricato provvisoriamente del portafoglio del Ministero dell' Interno.

Il Conte D. Pietro Ferretti, Ministro Segretario di Stato delle Finanze e incaricato provvisoriamente del portafoglio di agricoltura e commercio.

Il Brigadiere Raffaelle del Giudice, Ministro Segretario di Stato della Guerra e Marina.

(*Gior. Cost. del Regno delle Due Sicilie.*)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO

Sua Maestà nella prima conferenza tenuta quest' oggi col nuovo Ministero ha ordinato:

1. Che si chiami la riserva; essendosi di già disposta la presentazione della resta della leva antecedentemente sospesa, per aumentare l' armata corrispondente a' bisogni attuali.

2. Che si diano subito dal ministero della Guerra gli ordini per la chiamata in Napoli del 10. Reggimento di Linea per farlo partire per la via di mare per Livorno, e le disposizioni necessarie per la pronta partenza di un corpo di truppe verso le frontiere del Regno.

3. Invitarsi tutti coloro, che amano la buona riuscita della causa italiana, di voler concorrere co' loro mezzi a provvedere l' armata di cavalli, muli e danaro, e di ogni altro soccorso che potesse essere utile allo scopo; bene inteso però, che se di detti mezzi ne chiedessero il rimborso, lor si rilascerà un corrispondente bono. — Sua Maestà ha dato egli il primo l'esempio con regalare alla giunta di rimonta 20 belli cavalli della sua particolare scuderia.

— È giunto in Napoli jeri lord Minto. Nulla si dice, che abbia conchiuso coi Siciliani. Intanto Palermo era tranquilla; il popolo sta in armi.

(*Il Tempo.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI APRILE.

Bradshaw Gio., iuglese, Ecclesiastico, da Firenze
Bernard, inglese, Tenente Colonnello, da Firenze.
Cormick, inglese, Dama, da Livorno
Cousicot Gio., francese, Negoziante, da Firenze
De Nicoulant Ferd., spagnolo, Possidente, da Firenze
Gemelli Carlo, siciliano, Agente del governo Siciliano, da Palermo
Gallo Luigi, napoletano, Mercante, da Acquapendente
Gardet Gio., francese, Ferrajo, da Terni
Hill Maria, inglese, Dama, da Livorno
Hogg Florenzio, inglese, Possidente, da Napoli
Mercier Nic., francese, Ferrajo, da Terni
Manfredi Battista, modenese, Negoziante, da Firenze
Novelli Amalia, toscana, Cameriera, da Firenze
Payer Sebestiano, tirolese, Chincagliere, da Civitavecchia
Picavant Gug., francese, Ferrajo, da Terni
Sokolowski Leone, russo, Possidente, da Napoli
Scott, inglese, Dama, da Livorno
Santelli Agapito, napoletano, Sacerdote, da Rieti
Sala Maria, lombarda, Ricamatrice, da Firenze
Vuillermet Gio., francese, Negoziante, da Firenze
Vicat David, svizzero, Negoziante, da Firenze

PARTENZE

DAL GIORNO 3 AL GIORNO 4 DI APRILE.

Attard Salvatore, maltese, Missionario, per Malta
Azzapardi Paolo, maltese, Missionario, per Malta
Berchiolli Felice, lucchese, Possidente, per Toscana
Bulgoria Calcedonio, Missionario, per Malta
Babcock Gugl., americano, Possidente, per Firenze
Bradley Carlo, americano, Possidente, per Firenze
Chenevier Carlo, svizzero, Possidente, per Genova
Cuoccio Giuseppe, napolitano, Negoziante, per Napoli
De Hommer Giulio, di Germania, Studente, per Marsiglia
De Fitz James, francese, Dama, per Marsiglia
De la Grange Gustavo, francese, Conte, per Marsiglia
Da Monte S. Angelo, Missionario, per Napoli
Della Genga Sermattei, di Assisi, Possidente, per Napoli
Daweuport, inglese, Gentiluomo, per Firenze
Especo-y-Vera Alessandro, spagnolo, Gonfaloniere, per Viterbo
Forest Antonio, francese, Professore, per Marsiglia
Fenech Luigi, inglese, Proprietario, per Malta
Gautier, francese, Possidente, per Napoli
Guch Carlo, austriaco, Proprietario, per Napoli
Heuderson Alessandro, scozzese, Possidente, per Firenze
Klitzbellet Cristof., di Germania, Possidente, per Marsiglia
Kerslack Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Firenze
Lewenhautpt, svedese, Contessa, per Napoli
Moller Giorgio, di Germania, Letterato, per Marsiglia
Monuch-Ovanes, persiano, Dragomanno, per Costantinopoli
Missier D. Carlo, Missionario, per Arabia
Olephant, inglese, Generale, per Napoli
Oliphart Enrico, americano, Possidente, per Firenze
Pisani Maria, inglese, Dama, per Costantinopoli
Siciliani D. Francesco, napolitano, Sacerdote, per Napoli
Souchet Paolo, inglese, Proprietario, per Malta
Sturla D. Luigi, Missionario, per Arabia
Spiteri Luigi, maltese, Missionario, per Malta
Seicluna Vincenzo, maltese, Missionario, per Malta
Seifard Francesca, svedese, Proprietaria, per Napoli
Stuart Giorgio, inglese, Possidente, per Firenze
Seapard Gio., inglese, Possidente, per Firenze
Tayer Edoardo, francese, Possidente, per Marsiglia
Thomas Anselmo, francese, Impiegato, per Civitavecchia
Vaichet Claudio, svizzero, Possidente, per Bologna
Staffetta per Acquapendente

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Illmo D. Auditore Praefecturae Signaturae Justitiae, sive Illmo D. Adv. Villani specialiter delegato. - Ad instantiam D. Josephi Ceccarini, unus ex Cursoribus retulit in scriptis se sub die 7 decembris 1847 citasse D. Petrum Mariotti extum D. Annae Ceccarelli ad comparendum in prima audientia post diem, et in sequelam recursus ex animadv. interpositi mandari esse locum circumscriptioni omnium actorum factorum coram Trib. Commercii Urbis in Causa, de qua agitur, ideoque confirmari Decretum super circumscriptione latum ab R P.D.Audit cum condemnatione in ulterioribus expensis etiam extrajudicialibus, et super praemissis decretum. - Rel. D. Alexander Bussolini Proc. petiit ut supra. - Die 30 martii 1848 - Ex tunc Illmus D. admisit instantiam, et pro hujusmodi effectu confirmavit Decretum R. P. D. Auditoris diei 3 septembris 1847, cum condemnatione in ulterioribus expensis. - Committimus igitur, et mandamus ec. - Carolus Joannes Advocatus Villani specialiter deputatus.

F. Ranuzzi Cancellarius.

Die 1 aprilis 1848. -- Notificata praesens fides Decreti D. Petro Mariotti Proc., et tradita in manibus famulae, nec non D. Annae Ceccarelli per affixionem ad form. §. 483 Codicis praexis ec.

Marcellus Quattrocchi Cursor.
Alexander Bussolini Proc.

Per la morte intestata di Giovanni Gondi, avvenuta in Roma nel secondo piano della casa da esso abitata, posta in via de' Coronari num. 2 nel giorno 17 dello scorso marzo, il sig. Leonardo Gondi di lui fratello tanto come Tutore legittimo delle sue nipoti Candida, Caterina, Agnese e Teresa Gondi, figlie ed eredi intestate del detto defunto, avute in primi voti colla fu Serafina Gavazzì, quanto in proprio, e particolar suo nome, e come Creditore della eredità del fratello suddetto nel giorno di lunedì 10 del corrente mese, alle ore 8 antimeridiane, darà principio all' Inventario legale dei beni ed effetti qualsivogliano per la quota spettante allo stesso defunto nella suddetta casa di sua abitazione, col mezzo dell' infrascritto Notaro, e quindi si proseguirà alle ore 4 pomeridiane, ed anche in altri giorni e luoghi, ove fia d' uopo.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg.

Roma, 5 aprile 1848.

Domenico Bartoli Not. di Coll.

Ad istanza del sig. Niccola Imperi erede del fu Celestino Imperi di Percile morto in detto paese il 12 marzo scorso con testamento aperto in atti Blasi Not. di Collegio in Roma il 17 detto.

Si deduce a pubblica notizia, che nel giorno 10 corrente, alle ore 3 pomeridiane, nel suddetto Comune di Percile, e precisamente nella casa ove cessò di vivere il sud. Celestino Imperi, coll' intervento dell' Esecutore Testamentario signor D. Gaetano Arciprete Croce avrà principio in atti del sottoscritto Notaro l' inventario de' beni ereditarj spettanti già al defunto medesimo; e ciò a forma del §. 1548 del vig. Reg. e sotto tutte le riserve di ragione. Oggi 5 aprile 1848.

Pier Francesco Alessandri Not. pub.

Illmo e Rmo Monsig. Vicegerente di Roma.

Nella Causa tra la signora Ester di Capua in Cammeo, ed il sig. Crescenzo Cammeo di lei marito ha emanata la seguente Sentenza. - Noi Giuseppe Canali Patriarca di Costantinopoli e Vicegerente di Roma ordiniamo l' assicurazione parziale della dote dell' istante per l' entrante quantità di sc. 154, prezzo degli oggetti mobili descritti, e periziati il giorno 28 febbrajo p. p., e ne dichiariamo depositaria giudiziale l' istante medesima, essendo strettamente necessarj per uso proprio e della famiglia, riservando alla medesima il diritto per l'assicurazione del di più di cui resta creditrice, e tutto ciò a senso dei §§. 1627 e 1628 del vig. Reg.

Giudicato a Roma nell' udienza del giorno 13 marzo 1848. - G. Patriarca di Costantinopoli Vicegerente. - Notificata il 22 marzo 1848.

Michele Castelli Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 58. — 1848. Venerdì 7 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
6 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 0,5	+ 9,8°	8°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 5 fino alle ore 9 pomer. del 6.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,3	+ 16,1	41	S-O. f.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,6	+ 11,8	30	SSE. dd.	Sereno.	Temperat. mass. + 16,5 Temperat. min. + 8,3.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 7 *Aprile*.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si recò ieri alla Patriarcale Basilica Vaticana per assistere al divoto Triduo in onore di S. Andrea, e in ringraziamento all' ALTISSIMO per essersi ritrovata la santa reliquia del capo di esso glorioso Apostolo.

PARTE OFFICIALE

Il sig. Palamede de Forbin Janson, giunto domenica in questa Capitale, è stato ricevuto martedì 3 del corrente in udienza particolare dall' Emo Signor Card. Segretario di Stato; ed ha rimesso in sue mani le lettere del sig. Ministro degli affari esteri di Francia, colle quali viene accreditato in qualità d' Incaricato d' affari della Repubblica Francese presso la S. Sede.

PARTE NON OFFICIALE

La Sezione della Consulta di Stato, cui è affidata la cura di spedire gli affari che riguardano le finanze, avendo già da qualche tempo preso ad esaminare il preventivo dell' anno 1848, ed applicando l'animo alle svariate parti del tutto, non solo si chiarì di quanto eravi esposto, ma le singole cose paragonando con un tipo correttissimo di amministrazione pubblica, conobbe ciò che era da farsi principalmente per dirigere le operazioni a siffatta norma. Pertanto le avvenne di scorgere che parecchi proventi di multe, e tasse, e sopratasse imposte per ordine governativo, non erano ascritti alla Camera, ma sì direttamente riscossi da vari Dicasteri, ed usati a spese che loro appartenevano. I savissimi Consultori non intesero entrare nelle cagioni e ragioni di quei proventi: ma solo notarono che questi, sebbene fossero di poca importanza, pure dovevano essere iscritti nel general preventivo tanto nell' esito, quanto nell' introito. Sicchè ne fecero rapporto alla Consulta; e questa al Consiglio dei Ministri propose una sua determinazione, nella quale erasi fermato che nell' erario, secondo le leggi già esistenti, dovessero metter foce tutt' i proventi di qualunque sorta essi sieno; che i dicasteri distendessero ciascuno un preventivo di spese, per le quali solevano adoperar quei proventi ritratti secondo il modo accennato; che ogni Dicastero si ricevesse per quelle il debito sovvenimento dall' erario.

I Ministri seduti a Consiglio trovarono l'avviso della Consulta esser giusto e conforme alle regole di buona amministrazione.

La Consulta, cominciando l'esercizio del suo nobilissimo incarico dal dì 15 novembre 1847, non ha potuto sin qui discutere tutte e sì ardue cose che le appartengono: e però neppur quelle, che mentre richiedevano più mature considerazioni doveano mettersi ad opera fin dal principio del nuovo anno imminente. Fra le altre vi rimaneva non ancora approvato il preventivo pel 1848. Quindi la Consulta medesima determinò, potersi autorizzare il Ministro delle finanze, per incominciar l'esercizio, a valersi di una somma corrispondente a tre dodicesimi dell' ordinaria spesa annuale; somma da imputarsi su i fondi che sarebbero assegnati nella tabella preventiva dei diversi Ministeri. Parve al Ministro suddetto non esser data insieme con questa autorizzazione tutta la sicurtà e speditezza richiesta dai rami diversi dell' Amministrazione erariale. Perchè in forza del Motu-proprio del dì 29 dicembre egli altro rapporto non ha coi rimanenti Ministeri, che mettere a disposizione di ciascuno di essi quanto sarebbe segnato e approvato nei lor preventivi; perchè non erano precisate le singole spese dei diversi Ministeri; e questi non avrebbero potuto senza pericolo disporre dei concessi fondi, per ispese quanto si vogliano legittime, se prima non si fossero approvate le speciali erogazioni di ciascun preventivo. Oltraciò il controllo ha bisogno di una base ferma per erigervi sopra saldamente le operazioni del suo istituto: senza la quale esso vacillerebbe, e sarebbe distrutto. Per le dette ragioni il prelodato Ministro, avuta contezza che in altre simiglianti occasioni, quando non fosse pronto e compito il preventivo, erasi conceduto alla Tesoreria generale e ad altre pubbliche Amministrazioni di valersi di quello già redatto per l'anno antecedente fino all' approvazione del nuovo, lasciandosi così aperto l'adito alla riforma delle spese, e libero e spedito l'andamento degli affari, sottopose alla Consulta siffatto metodo agevolissimo, ed ora parimenti adottabile. Ma la Consulta opinò di non rimuoversi dalla prima deliberazione; aggiungendo i tre dodicesimi conceduti per l'esercizio del nuovo anno doversi desumere dalla somma totale scritta nel preventivo dell' anno scorso. Intanto al Ministro delle finanze parve dover sottomettere al Consiglio le sue avvertenze e la determinazione della Consulta. Il Consiglio, nel quale erano intervenuti i nuovi Ministri, dichiarando il parere della Consulta nelle cagioni e nei fini, ed in questi, se non nei modi, accordandosi, venne ad unanime sentenza che fino a tanto che non si fosse condotto a termine il Preventivo per l'anno 1848, servisse di norma all' Amministrazione pubblica la tabella redatta per l'esercizio dell'anno 1847. Questa sua deliberazione fu sanzionata dal Sovrano volere.

Concordato in tal guisa un tale affare, il Ministro delle Finanze pose l'animo ad un altro di non minore importanza. Egli vide che andava a cessare coll'agosto del 1848 il contratto di Amministrazione cointeressata alla privativa del fabbricare e vendere le polveri sulfuree; e che dovea stringersi un patto nuovo per quelle, ed esibirsene all' incanto l'appalto, in caso dovesse conservarsene la privativa. Ma perchè conservarsi la privativa? Quali ragioni la fecero concedere, dopo che dall'ottobre 1823 all' agosto 1839 erasi lasciato libero l'esercizio del fabbricare e vendere quelle polveri? Qual frutto ha da essa ricavato il Governo? Tali questioni si proposero nel Consiglio della Finanza: e si osservò, ch' essendo inefficaci le discipline allora prescritte per l'ordine pubblico nel fare e spacciare le polveri: e dall' altra parte sperandosi di avere una corrisposta almeno di 15 mila scudi, oltre il risparmio nella compra di esse polveri ad uso delle nostre milizie; perciò si era venuto a concedere la privativa. Ma furon poi mantenute le prescrizioni disciplinari? Guadagnò il governo per l'erario? Nè l'uno, nè l'altro. I contrabbandi non si potettero impedire; la corrisposta giunse appena a sette mila scudi; la compra delle polveri fu fatta dal Governo medesimo a caro prezzo. Quindi si espose il tutto alla Consulta. Radunate la Sezione Amministrativa e quella delle finanze, altri noverò gl' inconvenienti, e con essi i contrabbandi, ai quali dava origine la privativa. Altri notò che il Governo avrebbe compensata la perdita, che facea della corrisposta, col pagare a minor prezzo le polveri che gli bisognassero, lasciate alla concorrenza della libera industria. Altri infine pensò che il governo sugli spacciatori e fabbricatori delle polveri, salve le disposizioni disciplinari, avrebbe ad imporre una tenue tassa. Dopo tali discussioni il corpo della Consulta, riducendo la cosa a due semplici quesiti: « È da conservarsi la privativa? È da imporsi una tenue tassa sulla fabbrica e vendita delle polveri? » quanto al primo, con voto unanime si negò; il secondo a maggioranza di voti fu ammesso.

Il Consiglio dei Ministri non potè non aderire a sì savie risoluzioni. Le quali confermate subito dalla Sovrana autorità, son rimase a documento di quello che potrà farsi nell' avvenire, affinchè, spezzati i lacci che inceppano con grave danno il commercio e l'industria, queste due sorgenti del materiale ben essere possano libere e pure nuovamente correre a beneficio del nostro Stato.

La Sezione di Finanze della Consulta di Stato si è radunata ogni giorno per esaminare i progetti finanzieri che il Ministero le ha presentati. Si ha ferma fiducia che lunedì 10 saranno discussi dalla Consulta generale.

Le notizie, che si hanno dalle Colonne Civiche partite da Roma, sono di Fuligno, e portano che tutto procedeva ottimamente. Quanto ai volontari una porzione degli ultimi partiti da Roma ha mostrato qualche indisciplina, per cui il Generale Ferrari ha dovuto prendere misure d' ordine, facendone disarmare e sostenere alcuni. Tali misure sono state eseguite colla massima tranquillità, e senza alcun inconveniente.

Abbiamo notizia che la maggior parte de' municipj, pe' quali si sono condotte le schiere de' nostri civici e de' volontari, han fatto a gara di festeggiarle ed accoglierle, fornendole di tutto ciò che poteva lor bisognare, ed essendo larghi verso di loro con ogni maniera di aiuti e di cortesie. Molti, come a cagion d'esempio Savignano, han dato pane, vino e legna gratuitamente a tutti i soldati. Questa condotta è riuscita grata al Governo; e tanto più grata, in quanto che da essa manifestamente si pare che anche coloro, i quali per la loro condizione e pe' loro affari sono impediti dal prestare alla rigenerazione italica, la quale in breve speriamo che sia compiuta, un aiuto immediato, si studiano di far tutto quello che è in loro potere per cooperarvi. Sia dunque lode grandissima a questi benevoli e generosi cittadini, ed il loro ben fare serva di esempio a tutti gli altri. Sebbene noi teniamo per fermo che i luoghi che rimangono ancora ad esser percorsi, accesi di patrio amore, non abbisognino di alcun rincalzo o di alcuno sprone a muoversi ed operare il somigliante verso coloro, i quali sprezzando i pericoli e i disagi, corrono volonterosi a far sacrificio della vita stessa a maggior gloria del Pontificato, a segno perenne di gratitudine verso il glorioso e magnanimo instauratore della vera libertà, a difesa e sostegno della giustissima causa italiana.

Le notizie del corpo di operazione del General Durando sono eccellenti. Erano partiti per Ferrara da Bologna il Reggimento Svizzero Colonnello La-

tour, ed il Battaglione Faentino Colonnello Pasi con ottimo spirito e bene in arnese.

Il General Durando ha spedito il Capitano Aglebert in missione straordinaria a Venezia.

La Direzione della questua a beneficio dei poveri ed onesti artieri, che mancano di lavoro, nel pensiero di far cosa grata ai generosi oblatori, crede opportuno di pubblicare un breve e succinto conto di quanto ha finora operato, sebbene non sia per anco terminata la questua, e molto meno esaurita la somma raccolta.

La Direzione per mezzo di verifiche si assicura dell' onestà e povertà del supplicante, e della mancanza di lavoro per colpa non sua. Queste verifiche si fanno dai sottoscritti Direttori per le parrocchie, che a ciascheduno sono state assegnate, i quali ne danno relazione al congresso, che giudica dell' ammissione della supplica. Questa ammessa, il verificatore riceve una somma proporzionata al lavoro che deve ordinare e sorvegliare, dando il danaro all' artiere in piccolissime somme, e pagandogli prima i debiti più urgenti, se ne ha.

Le suppliche, finora presentate, ascendono al num. di 359, e ne sono ammesse 131. I soccorsi, finora dati, importano la somma di Sc. 1319. Le classi degli Artieri soccorsi sono Pittori, Scultori, Incisori di camei, Intagliatori in legno, Musaicisti, Incisori in rame, Bronzisti, Coronari, Doratori, Verniciari, Ebanisti, Falegnami, Pietrari, Scarpellini, Tapezzieri, Banderari, Sartori, Sartrici, Cappellari, Berettinari, Calzolai, ed altri. I lavori terminati sono depositati in casa Lancellotti. Il Segretario è sempre pronto a dare, a' chiunque voglia, esattissimo rendiconto di quanto sopra.

Principessa Lancellotti. Don Giovanni Chigi.
Principessa Borghese. Duca Salviati.
Principessa Aldobrandini.

Edoardo Borromeo *Segretario.*

Indirizzo del Municipio di Faenza alla Santità di Nostro Signore PAPA PIO IX per la concessione dello Statuto Fondamentale.

BEATISSIMO PADRE

Il Consiglio Municipale della Vostra fedele città di Faenza radunatosi per deliberare intorno ad affari ordinari; oggi che la letizia è sul volto e nel cuore di tutti per la pubblica voce, che annunzia al Vostro popolo il prossimo conseguimento del beneficio novello di una Costituzione, che valga a svolgere e perfezionare le istituzioni, che spontaneo gli deste; non può sciogliersi senza esprimervi i sentimenti di gratitudine e di devoto inalterabile affetto.

Nella profonda Vostra sapienza, da cui venne all' Italia il beneficio della concordia e dei vincoli indissolubili fra' Principi e popoli, ond'è assicurato il suo lieto avvenire, sapeste giustamente apprezzare i bisogni ed i desiderj dei Vostri fortunatissimi sudditi, i quali fin qui da Voi condotti primi nella carriera delle nazionali riforme, non volete soffermare in guisa che ad altri restino secondi.

Degnatevi, o Beatissimo Padre, nel paterno e magnanimo Vostro cuore bene accogliere in queste sincere e devote espressioni il rispettoso voto della intera città.

Faenza 24 febbrajo 1848.

(*Seguono le firme.*)

Altro Indirizzo del Municipio di Jesi.

BEATISSIMO PADRE

La concessione del fondamentale Statuto, con cui volete, Santo Padre, che da qui innanzi molti e non pochi intendano al bene di tutti, ha messo in festa la città nostra, la quale ha subito manifestata la sua gioja con ogni maniera di dimostrazioni. Partecipi ancor noi di tanta lietezza per l'assicurata libertà, interpreti dei voti di questo popolo, rocchi in Consiliare adunanza Vi supplichiamo, o Beatissimo Padre, a ricevere in buon grado e tenere come un moto sincero del cuore il rendimento di grazie, che qui per cotanto dono Vi facciamo a nome di tutti, e con quanta autorità è data a noi pubblici Rappresentanti.

Sempre fidenti, che a Voi, Santo Padre, verrà accetto questo segno di animo fedele e non ingrato, invochiamo sopra a noi, e sopra questo popolo che è tutto vostro, l' Apostolica Benedizione.

Jesi 22 marzo 1848.

(*Seguono le firme.*)

CONSOLATO GENERALE DI SARDEGNA

NEGLI STATI PONTIFICJ.

Sua Maestà, avuto riguardo alle presenti circostanze, si è degnata di accordare l' indulto ai renitenti e disertori delle Regie Truppe, condonando loro le pene, cui dovrebbero andar soggetti pel fatto della loro renitenza o diserzione, purchè però compiano tosto i doveri da essi trasandati.

Il sottoscritto s' affretta in conseguenza di informare i Regi sudditi domiciliati negli Stati Pontificj, che si trovassero nella condizione di cui si tratta, che potranno, ove non siano inquisiti di altro reato, ripatriare senza alcuna molestia: e che presentandosi al R. Comando più vicino alla frontiera, verranno provveduti di passo provvisorio per giungere alla loro destinazione.

Roma 6 aprile 1848.

Il Reggente il Consolato Generale di Sardegna,
L. Basso.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 1 *aprile.*

Importantissime sono le notizie dell' Impero Austriaco e quelle della Germania, che riceviamo per mezzo del *Lloyd di Trieste.*

Ecco le notizie di Trieste.

Il littorale illirico era in grande apprensione pei successi marittimi dei veneti, i quali sonosi impadroniti di parecchie navi da guerra dell'austriaca marina. Già sin dal giorno 21 rimase interrotta la navigazione a vapore fra Trieste e Venezia: poichè la Società del Lloyd all' inchiesta fatta a Venezia, se i suoi navigli possano effettuare senza ostacoli quel viaggio, non ha per anche ricevuto risposta. Il suddetto giornale annunzia che il Governo austriaco ha prese le necessarie misure per la sicurezza *degli altri* bastimenti da guerra che veleggiano nell' Adriatico e nel Levante. — In maggiore apprensione poi è il contado di Trieste per la sollevazione confermata del vicino Tirolo, intorno a che il suddetto foglio del *Lloyd* si limita alla seguente indicazione: » Il Generale maggiore Victor de Pontis è partito jer l'altro per Gorizia onde tirare lungo l'Isonzo un cordone e proteggere quelle parti contra gli assalti degl' insorgenti, e poscia, concentrata la sua truppa, incominciare le sue operazioni verso il Friuli ».

— In questo istante (ore 12) un corpo della nostra civica, preceduto dalla banda musicale, è uscito fuori di porta San Felice per festeggiare l'arrivo di due Cannoni che il Governo provvisorio di Modena presta al Governo Pontificio. (*Il Felsineo.*)

Altra del 3.

Jer l'altro, 1 corrente, giunse in Bologna, proveniente da Forlì, alle ore 3 pomeridiane il primo Reggimento estero al servizio del nostro stato, forte di 1500 uomini. Esso era seguito da una mezza sezione di artiglieria e da pochi dragoni a cavallo.

Il nostro popolo, onde eran piene le contrade per cui transitava il suddetto Reggimento, lo festeggiava, ed i soldati svizzeri si mostravano gioiosi e riconoscenti. Siamo sicuri che essi si comporteranno da valorosi in faccia dell' inimico, cui avranno fra poco a combattere. Dicesi che il medesimo Reggimento partirà domani alla volta di Ferrara.

(*Ivi.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE

NAPOLI 3 *aprile.*

PROGRAMMA

DEL NUOVO MINISTERO APPROVATO DA S. M. IL RE.

1. Determinare il giorno dell' elezione de' Deputati al più presto possibile, secondo la presente legge provvisoria elettorale: ma coll' allargamento che si possano eleggere Deputati gli uomini forniti di capacità, e ciò indipendentemente dal censo che ogni altro Deputato deve provare; rimanendo ribassato il censo de' Deputati, ed eguagliato a quello degli Elettori.

2. Elezioni circondariali dirette de' deputati pel numero totale di ciascuna provincia, e spoglio dei voti presso la Commissione centrale di scrutinio nel Capoluogo della Provincia. Il censo degli eleggibili verrà ridotto a quello degli elettori, dichiarandosi di più elettori ed eleggibili tutte le capacità.

3. Per capacità s' intende l' esercizio lodevole ed attuale delle professioni facoltative, del commercio, delle scienze, lettere e belle arti, e dell' industria.

4. Per questa prima volta il Re, volendo raccogliere dal voto pubblico i nomi di coloro che si stimeranno più degni di far parte della Camera dei Pari, commette a ciascun Collegio Elettorale di presentare un notamento di quelli che si stimeranno tali nelle rispettive Province, ed ancora nelle categorie indicate nello Statuto: e ciò ad oggetto di sceglierne per era sulle dette note il numero di cinquanta Pari.

5. Aperto che sarà il Parlamento, le due Camere d' accordo col Re avranno facoltà di svolgere lo Statuto, massimamente in ciò che riguarda la Camera de' Pari.

6. Istantanea spedizione di Agenti Diplomatici per istringersi francamente in lega con gli altri Stati d' Italia.

7. Mettere a disposizione della Lega Italiana un grosso contingente di Truppe, che tostamente parta dalla nostra frontiera: ed intanto far partire subito un reggimento per la via di mare.

8. Le Bandiere Reali verranno circondate dai colori italiani, sì che formino un solo corpo di Bandiera.

9. Continuare ed affrettare con premura l' armamento delle guardie nazionali di tutto il Reame.

10. Invio di delegati organizzatori nelle Provincie, muniti d' istruzioni che verranno fornite dal Ministero dell' Interno, ovvero collazione di simili poteri agl' Intendenti delle Province.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

LUCCA 1 *aprile.*

L' illustre GIOBERTI *ci ha fatto dono di un' altra Lettera, della quale crediamo opportuno pubblicare il seguente frammento.*

Sento che la Toscana è bastevolmente tranquilla; il che è una gran fortuna in questi tempi. Il pericolo di un moto repubblicano è maggiore nei paesi forti e fervidi; perchè l' uomo forte e fervido inclina naturalmente a tal forma di governo. In Livorno pertanto il rischio può farsi sentire più che altrove, atteso l' energia e il calore de' suoi abitanti. Per temperare l' affetto giova in tal caso il ricorrere alla ragione; la quale dimostra a evidenza, che l' Italia essendo già divisa in molte province, la Repubblica non farebbe altro che accrescer la divisione, rendere l' unione impossibile, e indebolendo la nazione tutta quanta, compromettere la libertà. Noi siamo in condizioni differentissime dai Francesi; dobbiamo bensì mirare allo stesso fine, ma eleggere per arrivarci mezzi affatto diversi.

La Monarchia costituzionale è il solo ordine politico che possa spianare la via alla Indipendenza e Unità italiana; e quando sia accompagnata da instituzioni popolari, la libertà, che ci si gode, non è minore di quella delle Repubbliche.

Di Parigi ai 21 di marzo 1848.

VINCENZO GIOBERTI

(*La Riforma*)

TORINO 30 *marzo.*

La *Gazzetta* di ieri pubblicava una lettera di S. E. il conte Franzini ministro di guerra e marina, datata dal quartier generale in Alessandria il 28 corrente, a S. E. il conte Balbo presidente del consiglio dei ministri, per la quale trasmette il seguente decreto di S. M. Carlo Alberto.

» Considerando la necessità, che durante il tempo in cui dovremo stare assenti dai nostri stati pel comodo dell' esercito, che ci gloriamo condurre dove lo chiama la difesa dell' indipendenza Italiana, sia provveduto al regolare andamento del pubblico servizio mercè l' instituzione di un Nostro rappresentante, il quale abbia l'autorità di provvedere senza ritardo agli affari correnti, ed a quelli d' urgenza:

» Attesa pure l'assenza dei principi reali, i quali ci seguono all' esercito: e presi in considerazione i sentimenti di devozione alla nostra corona, e di affetto alla patria, dei quali conosciamo animato il principe Eugenio di Savoja Carignano, mio amatissimo cugino, che sappiamo degno della piena nostra confidenza, e di quella della nazione:

» Abbiamo ordinato, ed ordiniamo quanto segue:

» Il Principe Eugenio di Savoja Carignano è nominato Nostro Luogotenente generale, durante la prossima nostra assenza dagli Stati Nostri.

» Egli provvederà in nome nostro, sulla relazione dei ministri risponsabili, negli affari correnti e nelle cose di urgenza, firmando i reali decreti, i quali saranno contrassegnati e vidimati nelle solite forme.

» Gli altri affari continueranno ad esserci rassegnati dai rispettivi ministri.

» Il presidente del Nostro consiglio de' ministri ed i Nostri ministri segretari di Stato sono incaricati, ciascuno in ciò che lo concerne, della esecuzione del presente decreto, il quale sarà registrato all' ufficio del controllo generale, pubblicato ed inserito nella Raccolta degli atti del Governo.

» Dato ad Alessandria il 28 di marzo 1848.

CARLO ALBERTO.

(*Gazz. Piemontese.*)

CARLO ALBERTO ECC. ECC.

A' SUOI AMATISSIMI POPOLI.

I doveri di Re, gli obblighi che Ci stringono ai sacri interessi d' Italia c'impongono di portarci co'miei Figli nelle pianure Lombarde, ove stanno per decidersi i destini della Patria Italiana.

L' Esercito, Nostra lunga cura ed amore, ci segue; un gran numero di valorosi Cittadini spontaneo è accorso a dividere con Noi le fatiche della guerra ed i pericoli delle battaglie.

Il nostro cuore esulta a sì solenne ed universale entusiasmo. Bello e glorioso per Noi è l'esser Duce di Popoli generosi alla santa impresa iniziata dal Sommo Pio.

Alle Milizie Comunali del Regno, all' affetto del Popolo, commettiamo con piena fiducia la guardia della mia Famiglia e la custodia dell' ordine pubblico, primo fondamento di ogni libertà.

Fedeli Savoiardi, valorosi Liguri, alla vostra

fede, al vostro onore, al poderoso vostro braccio affidiamo la difesa dei Nostri confini e delle Nostre spiagge. Nell' assenza dei vostri fratelli dell' Esercito sarete pacati e dignitosi guardiani delle Libere Istituzioni e della integrità della Patria.

Dato dal Nostro Quartier Generale in Voghera addì 29 di marzo 1848.

CARLO ALBERTO. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

1. L'armata è comandata dal Re in persona, il quale tiene a sua disposizione il Ministro della guerra, ed ha nominato per suo capo di Stato Maggiore il maggior generale conte di Salasco.

2. L'armata si divide in due corpi d'armata, e in una divisione di riserva.

3. Il primo corpo è comandato dal luogotenente generale barone Bava, ed è composto della prima e seconda divisione.

4. La prima divisione è comandata dal luogotenente generale marchese d'Arvillars, e consta della brigata d'Aosta, della brigata della Regina, del reggimento Genova cavalleria, e della sesta ed ottava batteria di battaglia.

5. La seconda divisione è comandata dal maggior generale Di Ferrere, e si ordinerà a Tortona, e consterà della brigata di Casale, che sarà comandata dal maggior generale marchese Passalacqua, della brigata d' Acqui, del reggimento Nizza cavalleria, della seconda batteria a cavallo, e della seconda batteria di posizione.

6. Siccome la seconda divisione non può essere ordinata senonchè fra pochi giorni, così la divisione di riserva comandata da S. A. R. il Duca di Savoia terrà momentaneamente luogo della medesima, e sarà composta delle brigate Guardie e Cuneo, e dei reggimenti d'Aosta e Savoia cavalleria, della terza batteria a cavallo che si sta ordinando alla Veneria, e della quarta batteria di battaglia che sta giungendo da Chambéry.

7. Il secondo corpo d'armata è comandato dal luogotenente generale cavaliere Ettore di Sonnaz, ed è composto della terza e quarta divisione.

8. La terza divisione è comandata dal maggior generale conte di Broglia, e consta delle brigate di Savoia, della brigata di Savona che arriverà successivamente, e del reggimento Novara cavalleria; della prima batteria a cavallo, e della prima batteria di posizione.

9. La quarta divisione è composta della brigata di Piemonte, della brigata di Pinerolo, del reggimento Piemonte Reale, e della prima e seconda batteria di battaglia.

10. Il battaglione delle Reali Navi ed il battaglione dei Bersaglieri, che si sta ordinando in Novi sono addetti al primo corpo d' armata.

11. I due battaglioni dei Bersaglieri, che si stanno ordinando a Chivasso e Casale, sono addetti al secondo corpo d'armata.

12. La Provianda destinar debbe tre divisioni; l'una presso il primo corpo d'armata, destinata al servizio di munizioni d'ogni genere; l'altra presso il secondo corpo d'armata destinata pure allo stesso servizio; la terza presso la divisione di riserva, destinata pel gran parco.

13. Il battaglione Zappatori, secondo l' ordine che ne riceve dal comandante in capo del genio dell' armata, deve mandare incontinente presso ogni divisione un distaccamento di cinquanta zappatori.

(*Risorgimento.*)

MILANO 31 *marzo.*

Ieri 30, a mezzo giorno, la colonna del Generale Arcioni entrò in Brescia tra le acclamazioni del Popolo. Il Generale Monti si mosse ad incontrarla in compagnia dello Stato Maggiore. Ad occupar Brescia muovono pure le Truppe Piemontesi condotte dal Generale Bès.

Fu visto in quei dintorni buon numero di soldati Italiani disertati dall'esercito nemico. I Corpi franchi non davano indizio di movimento.

Gli avamposti austriaci erano alla distanza di quattro miglia da quella città e propriamente al luogo detto a Buffalora. Il forte delle truppe era accampato a Castenedolo, a Montechiari e nelle vicinanze, tenendo la linea di Calcinadello.

Maso Cini da Parma corse innanzi a' Toscani per unir Modenesi, Bolognesi e Parmensi in nostro soccorso. Sperava di raccogliere dodici o quattordici mila uomini con artiglieria, munizioni ed ogni occorrente per la guerra.

Il Governo Provvisorio ha omai ottenuta l'adesione di tutte le Città Lombarde, le quali hanno già nominato o nomineranno fra breve Rappresentanti che sederanno nel Governo Provvisorio. Anche Padova, Modena e Parma sono entrate in corrispondenza col nostro Governo per concertare i mezzi di raggiungere e consolidare l'Unione Italiana mediante la più *larga, sincera ed uniforme espressione del voto nazionale.*

Milano il 31 marzo 1848,

Per incarico del Governo Provvisorio,
Correnti, *Segretario generale.*

Corpi di fanteria e cavalleria nemica furono incontrati al luogo di Castellucchio, da un corriere avviato per Mantova. Il servizio di quella città era promiscuamente fatto dai cittadini e dagl'imperiali, che di frequente uscirono a scorreria nei dintorni. Era seguita una scaramuccia per l'occupazione del ponte sull'Oglio, che rimase in possesso de' nostri. Dal ponte a questa volta le strade sono libere. All'albeggiare, tra Cicognolo e Piadena erasi da lontano udito il romor del cannone.

Le vie son praticabili oltre Brescia, essendo le vicinanze di Rezzato tenute dagli Austriaci, siccome tuttora tengono Peschiera.

Il Capitano Comandante Manara colla prima legione Lombarda partivasi a gran marcia ieri mattina da Treviglio per Antignate. Da Antignate partivasi di fretta per Chiari il Comandante Camperio.

Il Re Carlo Alberto, entrato jeri sera con 12 mila uomini in Lodi, vi dimorava tuttavia stamane.

Il corpo di cinquemila Piemontesi, guidati dal Generale Bès, trovavasi quest'oggi a Chiari incamminato per Brescia.

Siedono già nel seno del Governo Provvisorio il deputato di Pavia Professore Turroni e quello di Como Dottore Rezzonico.

Milano il 31 marzo 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio,
Correnti, *Segretario Generale.*

(*Il Pirata.*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Il giorno 29, come abbiam detto, alle quattr'ore, S. M. il Re di Sardegna entrò in Pavia alla testa d'un corpo del suo esercito, forte d' oltre a ventimila uomini d'ogni arma, di bellissimo aspetto. I signori Borromeo e Beretta, membri del Governo provvisorio di Milano, per incarico del medesimo, si recarono ad esprimere al nostro fedele alleato le grazie e le aspettative del paese, ed ebbero l' onore di presentargli il seguente indirizzo:

» Sire!

» Il Governo provvisorio di Milano c' invia a recarvi l' omaggio suo e di tutta la Lombardia e Venezia, di cui gli è gloria farsi interprete alla Maestà Vostra in questo momento solenne.

» È un omaggio di riverenza, un omaggio di gratitudine; e al Principe, che si fa il soldato dell'Indipendenza Italiana, ben può tributarlo un popolo italiano, che s'è or ora riscattato col suo sangue dalla servitù forestiera.

» Accoglietelo, o Sire, con quell'altezza di cuore, con che ci assicuravate nell' armi Vostre l'ajuto del fratello al fratello, dell' amico all' amico, il giorno stesso in cui Milano piantava sulle sue torri la bandiera tricolore, simbolo di tutte le speranze italiane.

» Sotto questa bandiera Voi avete voluto che entrassero le Vostre truppe sul nostro territorio. L'Italia tutta vi saprà merito del generoso pensiero, e acclamerà al Principe che mette sua gloria nel rispettare il sentimento nazionale.

» L'Italia, l'Europa vi contemplavano, o Sire. Voi avete dato un esempio, unico finora nella storia, accorrendo, senza porre condizioni, in soccorso d'un popolo oppresso, nel nome della nazionale fratellanza, nel nome della conculcata giustizia. È bello che un tale esempio sia partito da quest'Italia, ove la santa parola di PIO IX ha suscitato un tesoro di affetti così nobili e forti; ove la vostra spada, o Sire, si consacra alla difesa del diritto. Nel vostro cospetto, nel cospetto del vostro animoso esercito, noi sentiamo più viva la gioja d' aver questa patria; e dal profondo dell'animo gridiamo: Viva Carlo Alberto! Viva l'esercito piemontese! Viva l' Indipendenza Italiana! »

S. M. s' indugiò cortesemente in assai discorsi con gl' inviati del Governo provvisorio, e singolarmente si piacque assicurarci della sua ferma volontà di spingere innanzi alacremente quella guerra, da cui dipende la completa liberazione della Patria Italiana.

PROCLAMA DI S. M. SARDA.

Soldati!

Passammo il Ticino, e finalmente i nostri piedi premono la Sacra Terra Lombarda! Ben è ragione ch' io lodi la somma alacrità, colla quale, non curando le fatiche di una marcia forzata, percorreste nello spazio di 72 ore più che 110 miglia. Molti di voi, accorsi dagli estremi confini dello Stato, appena poteste raggiungere le nostre bandiere in Pavia: ma or non è tempo di pensare al riposo; di questo godremo dopo la vittoria.

Soldati! grande e sublime è la missione, a cui la Divina Provvidenza ha voluto ne' suoi alti decreti chiamarci. Noi dobbiamo liberare questa nostra comune Patria, questa Sacra Terra Italiana, dalla presenza dello straniero che da più secoli la conculca e l' opprime. Ogni età avvenire invidierà alla nostra i nobilissimi allori che Iddio ci promette. Tra pochi giorni, anzi tra poche ore, noi ci troveremo a fronte del nemico; per vincere basterà che ripensiate le glorie vostre di otto secoli e gl' immortali fatti del popolo Milanese; basterà vi ricordiate che siete soldati Italiani.

VIVA L'ITALIA!

Dal Nostro Quartier Generale in Lodi il 31 marzo 1848.

CARLO ALBERTO

Franzini, *ministro della Guerra.*

ITALIANI

Della Lombardia, della Venezia, di Piacenza e Reggio!

Chiamato da quei vostri Concittadini, nelle cui mani una ben meritata fiducia ha riposto la temporaria direzione della cosa pubblica, e soprattutto spinto visibilmente dalla mano di Dio, il quale, condonando alle tante sciagure sofferte da questa nostra Italia le colpe antiche di lei, ha voluto ora suscitarla a nuova gloriosissima vita, io vengo tra voi alla testa del mio esercito, secondando così i più intimi impulsi del mio cuore: io vengo tra voi, non curando di prestabilire alcun patto: vengo solo per compiere la grande opera del vostro stupendo valore così felicemente incominciata.

Italiani! In breve la nostra patria sarà sgombra dallo straniero. E benedetta le mille volte la Divina Provvidenza, la quale volle serbare a così bel giorno, la quale volle che la mia spada potesse adoperarsi a procacciare il trionfo della più santa di tutte le cause!

Italiani! la nostra vittoria è certa: le mie armi, abbreviando la lotta, ricondurranno tra voi quella sicurezza che vi permetterà di attendere con animo sereno e tranquillo a riordinare il vostro interno reggimento. Il voto della nazione potrà esprimersi veracemente e liberamente. In quest' ora solenne vi muovano soprattutto la carità della patria e l'abborrimento delle antiche divisioni, delle antiche discordie, le quali apersero le porte d'Italia allo straniero: invocate dall' alto le celesti inspirazioni; e che l' angelico spirito di Pio IX scorra sopra di voi: Italia sarà!

Dal Nostro quartier generale in Lodi il 31 marzo 1848.

CARLO ALBERTO

FRANZINI *Ministro della guerra.*

NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 24 *marzo.*

A Gratz il governo è stato obbligato di rivocare immediatamente gl' impiegati della polizia. Qualche mal intesa ha fatto prender le armi al popolo; e il governo ha trasmesso a Vienna un indirizzo, ove si enumerano in 22 capitoli le domande del popolo. L' una di esse è caratterizzata: *Nessuna alleanza Russa! Nazionalità alemanna!*

(*Fogli tedeschi.*)

— Dai Giornali della Croazia apparisce che anche quel paese voglia innalzarsi al grado di tutte le nazioni incivilite d' Europa, ed avere un governo conforme all' odierno progresso delle idee. In una assemblea dei rappresentanti della nazione, compresa la Schiavonia e parte della Dalmazia, venne nominato un *Bano* nuovo, e vennero fatte all' Imperatore domande molte e forti. (*Gazz. di Firenze.*)

OSTROWA 25 *marzo.*

Il movimento polacco nelle provincie guadagna sempre più in estensione. In molte città le aquile prussiane sono state tolte. Si è gridato: Viva la rigenerazione della Polonia! A Borek e a Wrechel si sono arrestati i corrieri, e visitati i viaggiatori. La stessa cosa è accaduta in Miroslaw. A Pleschen, ove i polacchi hanno proclamato il regno di Polonia, è una agitazione grandissima. (*Gazz. di Breslavia*)

COLONIA 26 *marzo.*

È qui arrivato il principe Czartorinski con vari generali polacchi, che si recano con lui in Polonia. Una gran folla, condotta dal dottor Ester, si è condotta subito a salutare il principe, ed a mostrargli quanto vive sieno le simpatie germaniche per la sacra causa della Polonia. (*Gazz. di Colonia.*)

LONDRA 29 *Marzo.*

Il sig. Warkley presenta una petizione di un tal sig. Brale, che dimanda l'abolizione della Camera dei Lord, il cangiamento della circolazione del numerario, i parlamenti annuali, il suffragio universale ec.

Il sig. R. Inglis: » Io mi oppongo al ricevere la petizione. »

Dopo una discussione sui precedenti, la petizione è ammessa con ogni riserva, quanto alle sue conclusioni. (*Morning-Post.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Si legge in una seconda edizione del *Times* del 27 marzo: » S. A. R. il Principe di Prussia, fratello del Re ed erede presuntivo della corona, è arrivato a Londra questa mattina, per la via di Amburgo. Egli è smontato al palazzo della legazione prussiana, a Carlton-Terrace. S. A. R. è arrivata qui con una missione confidenziale del suo reale fratello presso S. M. la Regina.

» Noi siamo autorizzati a dichiarare, che il Principe non ha avuto nessuna parte nell' errore fatale che ha cagionato il conflitto tra le guardie e il popolo di Berlino, il 18. In virtù dei regolamenti emanati dal defunto Re nel 1838, nella previsione di fatti di siffatta natura, S. A. R. in questa occasione non aveva alcun ordine a dare alle truppe. Il Principe non ne ha dati.

» Tutte le relazioni di un intervento officiale e personale e d' una collisione del Principe col popolo

in questa deplorabile lotta, o nell' agitazione popolare che l'ha seguita, mancano d'ogni fondamento. »

(*London Thelegraph*)

PARIGI 29 *marzo*.

Il Governo Provvisorio ha oggi ordinato la riunione immediata di un campo di 30 in 35 mila uomini fra Vienna e Grenoble. (*Union.*)

MILANO 1 *aprile*.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bollettino del Mattino.

Abbiamo da staffetta, giunta or ora, le seguenti notizie sui movimenti degli eserciti:

L'avanguardia dell'esercito piemontese, comandata dal Generale Trotti, era stanziata in Crema jeri 31 marzo. Si aspettava di momento in momento l'ordine di marciare innanzi.

Il centro dell'esercito, comandato dal Re, deve arrivare oggi a Crema.

Degli Austriaci non si avevano sulle loro intenzioni notizie certe: ma pare che si ritirino decisamente verso Verona. Contribuisce assai alla impossibilità per loro di tenere la campagna la continuata inondazione della pianura, ove si erano attendati.

Si calcola a 40,000 uomini l'esercito piemontese che ha già passato il Ticino. I varj corpi procedono adesso a marce sforzate, e sono animosissimi e ansiosi di combattere.

Alcuni reggimenti stettero fino a 24 ore senza prender cibo: male potendosi fare il servizio degli approvvigionamenti per la subita rapidità delle mosse.

La pubblicazione dei due Proclami di Sua Maestà Sarda produsse, com'era naturale, un ottimo effetto in Lodi: tutte le popolazioni fanno al prode esercito alleato fraterne accoglienze.

È ripatriato il signor Ignazio Prinetti, esportato a Linz, che amnistiato per effetto del movimento tedesco, si partì di colà lunedì, e qui giunse stamane.

Le stesse Autorità tengono poco stabile l'attuale ordine di cose ne' dominj austriaci, essendo il presente ministero, di cui fa parte il generale Ficquelmont, di niun aggradimento della nazione.

Un tumulto dicesi avvenuto a Praga, per il quale venisse espulso il Borgomastro.

Per incarico del Governo Provvisorio,

Broglio, *Segretario.*

Bollettino della sera.

La colonna Vicari e Simonetta, che fin dal 29 trovavasi in Brescia, festeggiata dal più fraterno accoglimento, intendeva jeri spingersi fin presso Lonato. Lonato, Castenedolo, Montechiaro e Padenghe erano tuttavia tenuti dagli Austriaci, i quali con due pezzi d'artiglieria eransi appostati al ponte di San Marco sul Chiese. A simili mosse è da arguirsi essere loro intendimento di guadagnar tempo per ritirarsi a Verona, tenendo Peschiera come munito avamposto. I nostri si proponevano attaccarli sul ponte.

Sulla linea dei monti verso Salò fronteggiava un corpo di Svizzeri. D'ogni lato intanto le milizie piemontesi, fervide de'più nobili sentimenti, tendono a circuire ed avvolgere il nemico come in una rete.

Gli ottomila uomini, ch'erano a Pontevico due giorni innanzi, entrarono jer l'altro in Mantova guidati dal generale Wallmoden. Un corriere annuncia infatti di non aver potuto progredire oltre Marcaria, perchè i luogi tra San Martino dell'Argine e quella Città erano infestati da scorridori nemici.

Dugento volontari Italiani guidati dalla Principessa Belgiojoso sbarcarono a Genova dal vapore il *Virgilio* per concorrere alla guerra del riscatto, recando un proclama, donde spira il fuoco dell'amor patrio. La stessa nave apportò la novella della partenza da Napoli dell'ambasciator d'Austria. Lo stemma dell'ambasciata era colà stato atterrato dal popolo, che chiedeva di accorrere in ajuto dei fratelli Lombardi. Il re accondiscese, promettendo equipaggiare i volontari. Non pago il popolo, insisteva perchè fossero inviati dodicimila soldati regolari.

Anche da Ginevra, in via per questa volta, diconsi partiti forse ottocento volontari bramosi di combattere per l'italica liberazione.

Vedemmo una lettera di jeri da Brescia, che afferma per certo essere stato arrestato in Valle Sabbia, mentre poneva piede sul Tirolo, il già Direttore di Polizia Torresani.

Ufficialmente smentita è la voce che il ministro inglese a Torino protestasse contro l'ingresso dell'esercito Sardo in Lombardia.

L'ultimo corriere annuncia, che gli Austriaci eran quattro miglia al di là di Brescia, oltre S. Eufemia. Un corpo Piemontese stanziava da jeri ad Ospedaletto, ove intendeva far centro con altre truppe per entrare questa mattina in quella città. Da Brescia questa mattina stessa partivasi il corpo de' volontari Italiani.

Per incarico del Governo Provvisorio,

CORRENTI, *Segretario generale.*

(*Gazz. di Milano*)

Palmanova è in mano degli insorti con alla testa il generale Zucchi.

ALTRA DEL 2.

Jeri il Generale Radetzky moveva da Montechiaro con 6000 uomini per Verona, passando da Desenzano. Faceva precedere in ogni paese un Commissario col suo Proclama di Crema a disarmare la Guardia Civica, raccogliere le armi e ordinare gli alloggi e il vitto contro pagamento, astenendosi dai massacri e dalle rapine per la necessità di non provocare il paese, così stretto com'è da tutte le parti.

In Verona dovrebbero adunarsi circa 22,000 uomini: in Peschiera 2,500.

MANTOVA 2 *aprile*.

Il giorno 31 marzo, alle 8 del mattino, si cominciò a sgombrare la Chiesa di S. Andrea per ordine del Governatore di Mantova Gorgouk, figlio degenere della generosa Polonia, traditore e carnefice di Cracovia, ove ebbe luce codesto giustamente qui denominato Attila. Il Vescovo, con atti di umiltà, anche troppo spinti, si abbassò fino ad inginocchiarsi davanti colui, onde ottenere non venisse deturpata codesta insigne Basilica, che contiene il preziosissimo sangue di N. S. G. C. Ma oltre a respingerlo, al detto del Vescovo, che dicea non doversi senza bisogno perdere il rispetto a Dio, il barbaro rispose: *Che Dio! sono io oggi il Dio di Mantova.* Codesta insigne Basilica, rispettata fin dall'anarchia, non mai occupata nemmeno quando 30,000 francesi erano chiusi in Mantova, lo fu oggi da una schifosa masnada di Croati ed altri fuggiaschi rimasti semivivi dalle armi Lombarde, abbenchè vi fossero caserme e locali sufficienti per ben 30,000 uomini! Oggi l'altare, che or fa pochi giorni era attorniato da nuvoli d' incenso, veniva anerito dal fumo delle cucine improvvisate dal sucido tedescume. I fulmini del Cielo non devono più restar sospesi; chè a S. Andrea ora si sono aggiunte le Chiese di Ognissanti, S. Barnaba, S. Maurizio, e lo stesso S. Pietro, Cattedrale di Mantova.

In questo momento vari fuggenti da Mantova raccontano l' intimazione di consegnare, entro 24 ore, le armi dei particolari sotto pena di morte in caso di disobbedienza. Si vogliono 4 milioni di contribuzione, contro minaccia di saccheggio e fuoco. Chiamati a subdolo parlamento, furono arrestati e condotti in cittadella in ostaggio Finzi padre e figlio, ricchi israeliti d' Italia. Mantova è dichiarata fin dall' alba in istato d' assedio. (*Felsineo*)

VENEZIA 1 *aprile*.

Tutti i paesi della Venezia vivono nella più grande agitazione; chieggono armi per difendersi dai Tedeschi; anelano a formare un campo al di quà dell' Adige per tagliar la ritirata all' esercito di Radetzhy dopo che sarà stato sconfitto dai Piemontesi. Il clero d'oltre-Po è tutto infiammato dai più caldi sentimenti patrii. Alcuni preti, sorpresi da bande Croate mentre suonavano a stormo, sono stati subito fucilati. Quando il martirio per la libertà è sostenuto anche dai ministri della religione, la causa del popolo è vinta, e il sangue versato ricade presto sulla testa degli oppressori. (*Felsineo.*)

FERRARA 3 *aprile*.

Il signor Generale Ferrari, dal suo quartier generale di Ponte Lagoscuro, in data del 3 aprile, emetteva il seguente *Ordine del giorno*:

» *Soldati de' quattro Battaglioni sulla linea del Po.*

» Il Supremo Comando Militare, malgrado l'insufficienza mia, mi ha nominato vostro Duce nella grande gloriosa impresa di inseguire, distruggere, scacciare per sempre dalla nostra bella Italia i Barbari stranieri. L'ora tanto desiata, in cui far prova del valor vostro, la Dio mercè, è ormai giunta, o prodi militi. Non più indugi adunque: le nostre falangi valicheranno il Po. PIO IX, il Grande, l' Invitto, l'Immortale Pontefice Redentore d'Italia, e la cui sola parola fu sì prodigiosa da far crollare i più vetusti e possenti Troni, ha benedetto le nostre armi, le nostre bandiere. Ordine, concordia, subordinazione nelle nostre schiere, e la vittoria è per noi; e superando impavidi, o Commiliti Fratelli, qualsivoglia inciampo, mostrate all' Europa intera quale anima racchiuda in petto ogni Italiano ardente di desiderio d'infrangere il duro giogo, che da secoli teneva oppressa, avviliva la nostra Patria.

» Fidando pertanto nella perizia e nella prudenza dei Capi di Battaglione e dei singoli Ufficiali, stimo inutile raccomandar loro di ben organizzare le colonne affidate al loro comando, procurando la maggior subordinazione, l'osservanza della disciplina, il più savio contegno nei subalterni, e nelle marce: il che distingue e rende vieppiù stimato e temuto il vero militare. Inculcherò peraltro che le manovre per la seconda classe dei volontari si facessero possibilmente due volte al giorno, e così pure quelle della prima classe, qualora ciò venisse ordinato dal Capo del Corpo. Ogni distaccamento sarà organizzato di quattro, sei, ed otto compagnie, a norma del quantitativo della forza.

» Soldati! Il Governo destinandoci a formare l'avanguardia delle numerose schiere di valorosi, che ci raggiungeranno, ha inteso senza dubbio di darci una prova luminosa dalla fiducia in noi risposta; e qualunque siano i pericoli, gl' infortunii, che potessimo per avventura incontrare nel nostro cammino, io non cesserò di essere assiduamente il primo alla testa vostra, e dividerò con voi così i patimenti come le vittorie: poichè tutti procediamo collegati nello stesso spirito di fratellanza, di amore, di desiderio per l'indipendenza della nostra Patria, l'ITALIA.

» *Viva PIO IX — Viva l'Indipendenza Italiana — Viva la Lega Italica* ». (*Gazz. di Bologna*)

BOLOGNA 4 *aprile*.

Il Quartier Generale di S. M. il Re Carlo Alberto era il dì 3 corrente a Cremona. Le truppe piemontesi occupavano tutta la linea da Peschiera a Cremona, forti di 40,000 uomini, alle quali seguiva altra numerosa truppa. (*Corr. part.*)

TRIESTE 3 *aprile*.

In questa città si gode sufficiente quiete. Vi esistono però partiti di diversi colori. Si assicura che in Vienna è stata bruciata la nuova legge sulla stampa, e che non vi regni piena tranquillità. Qui si è sparsa voce del prossimo richiamo delle truppe austriache dalle province italiane. (*Corrisp. Partic.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 DI APRILE.

Alther Gio., svizzero, Negoziante, da Livorno.
Bacci Giuseppe, toscano, Corriere straordinario, da Napoli.
Ceresa Giuseppe, sardo, Vetrajo, da Viterbo.
Di Gonzaga di Mantova Principe Alessandro, ex-Generale spagnuolo, da Marsiglia.
De Malaret, francese, Corriere straordinario, da Torino.
D'Ayguevives Giacomo, francese, Proprietario, da Livorno.
De Mount Edgcumbe, inglese, Conte, da Napoli.
Field Eugenio, americano, Possidente, da Napoli.
Hitchin Ward Dyson, inglese, Possidente, da Livorno.
Henni Gio., svizzero, Vescovo di Milwaw, da Marsiglia.
Jaques Enrico, americano, Possidente, da Napoli.
Lopez Gio., spagnuolo, Medico, da Marsiglia.
Luparini Roberto, toscano, da Livorno.
Newbold Guglielmo, americano, Possidente, da Napoli.
Norris Gio., americano, Proprietario, da Marsiglia.
Pellarin Raffaele, veneziano, Musaicista, da Venezia.
Petitjean Simonnet Dufey Lorenza, svizzera, Possidente, da Marsiglia.
Speny Lorenzo, lombardo, Dentista, da Albano.
Taylor Tommaso, americano, Possidente, da Napoli.
Taylor Francklin, americano, Possidente, da Napoli.
Volpicelli Gennaro, napolitano, Caffettiere, da Napoli.
Zadra Giuseppe, tirolese, Giornaliere, da Velletri.

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

Altieri Emidio, napolitano, da Civitavecchia.
Chiabaj Giuseppe, veneziano, Domestico, da Ferrara.
Cella Gio. Battista, piacentino, Negoziante, da Napoli.
Dalla Valle Giuseppe, sardo, Marchese, da Napoli.
De Aspiazu Venanzio, spagnuolo, Possidente, da Foligno.
Gischitzky Gio., russo, Proprietario, da Napoli.
Guidi di Bagno Galeazzo, lombardo, Marchese, da Napoli.
Gastaldi Vincenzo, sardo, Negoziante, da Marsiglia.
Herail Gio., francese, Negoziante, da Marsiglia.
Intherland Guglielmo, inglese, Maggiore, da Napoli.
Kerr Guglielmo, inglese, Maggiore, da Napoli.
Mayer Giorgio, russo, Possidente, da Napoli.
Madras Philpol, inglese, Cameriera, da Napoli.
Montgomery Tommaso, inglese, Possidente, da Napoli.
Nepointe Gio., inglese, Possidente, da Marsiglia.
Nistri David, toscano, Proprietario, da Napoli.
Rotsaert Ettore, Belgio, Proprietario, da Napoli.
Raggi Francesco, sardo, da Genova.
Sulatizky Gio., russo, Proprietario, da Napoli.
Stepanoff, russo, Colonnello, da Napoli.
Seeser Doroteo, sassone, Corriere straordinario, da Napoli.
Tuttavilla Luigi, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Vander Grucht Alberico, belgio, Proprietario, da Napoli.
Vander Ougstraete Carlo, belgio, Proprietario, da Napoli.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.
Williams Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 4 AL GIORNO 5 APRILE.

Andreucci Gioacchino, romano, Particolare, per Inghilterra
Apraxine Teodoro, russo, Conte, per Napoli
Aleardi Gaetano, veronese, Possidente, per Venezia
Arbousse Luigia, francese, Proprietaria, per Firenze.
Beresford, inglese, Possidente, per Genova
Bianchi Gio. Battista, piemontese, studente, per Piemonte
Bourdmann W., inglese, Possidente, per Londra
Bennet Edmondo, inglese, Possidente, per Livorno
Bardi Ferdinando, fiorentino, Cavaliere, per Firenze
Caffese Gio. Battista, di Chiavari, Sacerdote, da Chiavari
Cordella Valeriano, romano, Proprietario, per Inghilterra
Clifford W., inglese, Particolare, per Inghilterra
Carli Luigi, veronese, Chirurgo, per Venezia
Carcano Alessandro, milanese, Marchese, per Milano
De Bounay, danese, Marchesa, per Napoli
Doulgoroukoff Sergio, russo, Principe, id.
Dukewitsch Felice, russo, Principe, id.
Del Prado Giuseppe, brasiliano, Possidente, per Firenze
Fabriani Luigi, modenese, Possidente, per Modena
Gibson Guglielmo, di Dublino, Possidente, per Napoli
Guédeonoff Stefano, russo, Proprietario, id.
Garvaja Pietro, spagnuolo, Proprietario, per Orvieto
Graulle, francese, Abate, per Francia
Howard, belgio, Possidente, per Londra
Haninghaus, prussiano, Possidente, per Marsiglia
Jacquemier Loderico, ginevrino, Comandante, per Civitavecchia
Kinski, russo, Uffiziale, id.
Kochschild, austriaco, Barone, per Napoli
Lutwidge Clementina, inglese, Possidente, per Genova
Melandri Giuseppe, romano, Particolare, per Inghilterra.
Mazio Giacomo, romano, Particolare, per Inghilterra
Magazzarri Gaetano, bolognese, Maestro di Musica, per Milano
Maret Giulio, francese, Possidente, per Milano
Mertens Gio., belgio, Possidente, per Firenze
Mohl Ugo, wurtemberghese, Possidente, per Marsiglia
Malteni Gio. Battista, polacco, Possidente, per Napoli
Maaxillo Filippo, peruviano, Possidente, per Firenze
Petrow Giovanni, russo, Proprietario, per Napoli.
Puchinsky A., russo, Possidente, per Firenze.
Passaglia Carlo, romano, Proprietario, per Inghilterra
Perelli Teresa, milanese, Artista, per Civitavecchia.
Rose Giacomo inglese, Possidente, per Napoli.
Ricordi Tito, milanese, Possidente, per Milano
Strohm Giorgio e Giovanni, russi, Possidenti, per Atene
Schuster, Ecclesiastico, per America
Salviati Duca, per Civitavecchia
St. John Enrico, inglese, Possidente, per Genova
Schneder Clemente, belgio, Particolare, per Inghilterra
Secchi Angelo, romano, Particolare, per Inghilterra
Staffetta per Bologna
Tomei D. Michele, tivolese, Ecclesiastico, per Londra
Ungera Stemberg Barone, russo, Uffiziale, per Civitavecchia
Vellani Zeffirino, romano, Particolare, per Inghilterra
Vaccari Tito, modenese, Studente, per Modena
Waag W., di Baden, Possidente, per Marsiglia
Zannini Valentino, francese, Possidente, per Firenze

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

Bacci Giuseppe, toscano, Corriere di Gabinetto, per Firenze.
Badiali Cesare, bolognese, Cantante, per Firenze
Confalonieri, milanese, Contessa, per Milano
Casanuova Gio., veneziano, Farmacista, per Città di Castello.
De Rodes Adolfo, belgio, Marchese, per Genova.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 59. — 1848. Sabato 8 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
7 Aprile	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,8	+ 14,7°	33°	Calma	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 6 fino alle ore 9 pomer. del 7.
	» 3 pomer.	» 27 » 9,1	+ 17,1	46	SSE. f.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 9,7	+ 14,1	18	SSE. ff.	Coperto.	Temperat. mass. + 17,5 Temperat. min. + 13,4.

PARTE OFFICIALE

ROMA 8 *Aprile*.

Sua Santita', con biglietti del Ministero dell' Interno in data dei 6 d'aprile, si è degnata di ordinare la giubilazione d' officio, a' termini del servigio prestato, al sig. Avv. Federico Martinelli Governatore di Gualdo Tadino;

La promozione a quel governo del sig. Dottor Emilio Ungania, ora Governatore di Russi.

Finalmente la nomina, al posto di lui, del sig. Avv. Giuseppe Camillo Mattioli di Bologna.

PARTE NON OFFICIALE

Per accorrere alle esigenze dei tempi il Governo Pontificio coll' adesione della Consulta di Stato e del Consiglio dei Ministri, come è già noto, venne nel partito di contrattare una prestanza di un milione di piastre romane, che di fatti fu conchiusa e firmata nel gennajo passato colla Ditta Delahante e Compagni di Parigi. Però sappiamo che la Ditta medesima, essendosi obbligata di pagare detta somma in varie rate mensili decorribili dal febbraio passato di scudi 168 mila l'una, con avere in prevenzione depositato la somma di scudi 100 mila a titolo di cauzione, non ha punto adempito all'assunto impegno, lasciando passare inutilmente più di una scadenza, avendo versato soltanto in conto della prima scudi 90 mila. Per la qual cosa il Governo Pontificio, vedendosi forse per tal motivo costretto a trattare altro prestito, esigendolo le imperiose attuali circostanze, ha creduto di doversi per ora limitare ad emettere delle proteste contro quella Ditta per i danni, che possono derivargli, e ne derivano realmente, dal ritardo de' convenuti pagamenti, comunque se ne voglia incolpare la prepotente forza delle ben conosciute vicende commerciali della Francia.

Rimini e Cesena sono rimaste sprovviste di truppe di linea: ma la guardia Civica, osservando esattamente la disciplina militare, mantiene quivi l'ordine e la tranquillità con grandissimo zelo. Il Governo perciò, in segno della sua sincera approvazione, ne fa questa onorevole ricordanza.

NOTIZIE INTERNE

FROSINONE 29 *marzo*.

La scorsa domenica fu lieto giorno per la città di Frosinone che già si viveva in sospetti di parti. Mentre Monsignor Delegato leggeva ai più ragguardevoli la circolare, con che il Ministro dell' interno raccomanda sovra ogni cosa la conservazione dell'ordine, il popolo ragunatosi in sulla piazza si mise a gridare: Viva la pace! e volle che Monsignor Delegato si mostrasse. Egli soddisfece il comune desiderio, e parlando raccomandò pace, fratellanza e tranquillità. Non meno del Delegato, a questo buono intento si adoperò il sig. Gonfaloniere Guglielmi, e con esso il sig. Pegnati, ottimo cittadino, con un serio discorso sui mali della discordia.

ANCONA 6 *aprile*.

Jeri, alle ore cinque pomeridiane, proveniente da Venezia ha approdato in questo porto un vapore mercantile appartenente alla repubblica veneta. Aveva dei passeggieri, ed era ornato della bandiera Pontificia ed Italiana, oltre a quella del proprio governo. Rimane tuttora in queste acque, d' onde sembra che sia per partire fra due giorni. Ebbe esso per parte della marina e della popolazione clamorosi applausi.
(*Corr. part.*)

FORLI' 5 *aprile*.

L'Emo signor Card. Legato ha pubblicato le seguenti Notificazioni.

« ALLA GUARDIA CIVICA DI CESENA

« Cesenati!... Non posso esprimervi la gioja, l'esultanza, che io sento in vedervi prendere il servizio attivo nella Guardia Cittadina, a cui appartenete per la provvidenza dell' immortale nostro Pontefice PIO IX; di quel Grande che interamente mutò le nostre sorti, e restaurò la gloria d' Italia. Voi ora, sotto la direzione dei vostri Capi, e obbedienti alle leggi stabilite per la vostra disciplina, siete fatti i custodi dei domestici focolari, i sostenitori dell' ordine, la tutela della pubblica e privata sicurezza. Voi siete chiamati a frenar l'audacia di chi per avventura tentasse di porre la mano sulla vita e sulle sostanze altrui, calpestando quantunque principio di giustizia in faccia a Dio e alla società. Voi, se la necessità ci comandasse di sostenere colla forza i nostri sacri diritti di libertà e di patria indipendenza, dovete farvi emulatori del valore dei padri nostri, i quali sarebbero ancor più grandi e più degni di nostra ammirazione se avessero pugnato sempre per l'Italiana libertà.

« PIO IX, che non ode altre voci se non quella della Religione, di cui è Pontefice, e quella di rendere felici i popoli da Provvidenza al suo governo affidati; il sapientissimo nostro Principe, che nel desiderio di assicurare le sorti d' Italia va maturando sempre grandi riforme, agli stessi Cittadini volle affidata la interna sicurezza dello Stato: onde in lor mani poneva le armi. E voi, che siete animati dal più generoso sentimento di patria carità, voi, o Cesenati, certamente corrisponderete a quella fiducia che in voi ha posta il Pontefice, il quale quando dalla loggia del Vaticano benedisse alle legioni dei militi romani, si compiacque di dire ad alta voce, che con tutta l'anima le benediceva, perchè nella Civica milizia da lui primo stabilita vedeva l' ordine, la pace, il nemico dell'anarchia, e l'amico della Santa Sede. Perciò voi, che fate parte di sì onorato Corpo, non dovete andar contenti di giovare alla Società, alla Patria e al Pontefice colle armi soltanto, ma colla voce e coll' esempio; coll' insinuare ai vostri concittadini sentimenti di ordine, di fratellanza, di unione: fuggendo tutto ciò che possa disonorare le vostre divise. Figli della Cattolica Religione, palladio della vera libertà, sudditi di PIO IX, e cittadini di una Patria, a cui sorridono tutti i doni di Dio, stringetevi pieni di fede e di amore al Vessillo benedetto dal grande Pontefice; stringetevi ai vostri Capi, gareggiate fra voi nello zelo e nella obbedienza; sbandite da voi qualunque rivalità, qualunque indegna ambizione. Le armi, che ora imbrandite, vi ricordino sempre che voi esser dovete religiosi, forti e onorati cittadini. La patria ha in voi collocate le più belle speranze; perciò vi guarda con riconoscenza e con amore quando vegliate alla pubblica sicurezza: la patria vi benedice, e con essa vi benedice PIO, il quale innalza al cielo infocata preghiera perchè chiudiate l'orecchio ai *pochi insidiatori del bene*: e questa preghiera proferita dal Vicario di Cristo, dall' eterna Città portata sull' ali dei venti al trono di Dio, sarà pienamente esaudita, farà salva l' Italia.

« Data a Forlì dal Palazzo Apostolico di Nostra Residenza questo dì 25 marzo 1848.

« Il Legato — P. Card. MARINI

ALTRA

« Le milizie, che stavano di guarnigione nella nostra provincia, dal volere del Principe furono chiamate ai confini dello Stato, per tutelare la nostra indipendenza e quella di tutta Italia: onde ai cittadini viene affidata la custodia dell' ordine, la pubblica e la privata sicurezza. E noi mentre con voti ardenti e colle più liete speranze accompagniamo le truppe ne' luoghi, in cui i bisogni della patria possono condurle a coprirsi di gloria, miriamo con vera compiacenza, una circostanza, nella quale la civica milizia può dar prova solenne di onore, e mostrare quanto fosse degna di quell'altissima fiducia che in lei collocò il grande rigeneratore d' Italia, PIO IX.

« A voi pertanto, o cittadini, a voi è affidata la custodia dei vostri tetti, delle sostanze e delle persone dei vostri fratelli: la Provincia è in vostre mani specialmente. E voi, pieni di onore, meritamente superbi di appartenere alla guardia civica, ho intimo convincimento che non mancherete a voi stessi, e che col mantener l'ordine vi mostrerete veri amanti della patria, veri italiani. Le presenti circostanze vi impongono un più gravoso servigio, vi impongono dei sacrifizi; ma essi per i generosi cittadini debbono essere una gloria: il vero patriota dimentica sè stesso, non cura le fatiche, e solo ha presente allo sguardo i doveri che reclama la patria. Ecco in vostre mani la pubblica e privata tranquillità da custodire: nessuno venga meno alle comuni speranze, alla comune aspettazione.

« Forlì dal Palazzo Apostolico 31 Marzo 1848.

« Il Legato — P. Card. MARINI.

Nella settimana decorsa sono stati qui arrestati 17 individui facinorosi che infestavano la pubblica tranquillità. La città se n' è molto confortata.
(*Corr. part.*)

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 4 *aprile*.

Le nuove che riceviamo dalle colonne militari che si avviano a Modena e Reggio, a forma dei concerti precisi che, se siamo bene informati, sono stati

presi col Governo Sardo per operare verso Parma o verso Ferrara, secondo il bisogno, sono ottime, e mostrano che le nostre armi faranno degna comparsa nei piani di Lombardia. Le Milizie stesse riceveranno una definitiva organizzazione, concentrate che sieno nei luoghi suddetti, alla volta dei quali sta per partire il Generale col suo Stato Maggiore.

Sentiamo da Massa, che il 2 corrente il Tenente Colonnello Pescetti vi passava in rivista tredici Compagnie, che si avviavano al loro destino per la via di Lunigiana.

ALTRA DEL 5.

Questa mattina S. A. R. il Granduca, accompagnato dal Ministro della guerra e dagli Uffiziali Generali presenti in Firenze, ha passato in rivista nel Forte S. Giovanni Battista le truppe che domani dopo la messa, la quale verrà celebrata a ore 8 nella Metropolitana, partiranno alla volta di Modena e Reggio, per ivi concentrarsi col resto delle forze toscane, già dirette a quei luoghi da S. Marcello e dalla Lunigiana. (*Gazz. di Firenze*)

ALTRA DEL 6.

Prima di toccare della partenza dell' ultimo Corpo delle nostre truppe pel campo tra Reggio e Modena, crediamo ben fatto di dare un cenno di quelle che sono già partite per lo stesso destino.

Un corpo di Artiglieria composto di una Compagnia scelta forte di 101 uomini per la Batteria da Campagna di 4 cannoni da 6 e di 2 *obizzi* da 24, e di quattro Compagnie del centro formanti in tutto 400 uomini.

Un Corpo di Linea forte di 2890 uomini.

Un Corpo di Cavalleria di 160 uomini.

Treno avente 81 uomini. Totale 3631.

A questi possiamo aggiungere almeno 3000 Volontari.

Questa mattina è stato pubblicato il seguente Proclama di S. A. R. il Granduca:

» Soldati!

» La santa causa della indipendenza d'Italia si decide oggi sui campi della Lombardia. Già i cittadini di Milano hanno comprata col loro sangue, e con un eroismo, del quale offre pochi esempi la storia, la loro libertà. Già l'esercito Sardo muove alla gran tenzone, capitanato dal magnanimo suo Re, sotto i cui ordini combattono i Principi Reali.

» Figli dell'Italia, eredi della gloria militare degli avi, non possono, non debbono i Toscani rimanere in un ozio vergognoso in momenti così solenni. Volate adunque, uniti ai prodi cittadini che volontari accorsero sotto le Nostre bandiere, al soccorso dei fratelli Lombardi. Carità di Patria ecciti in voi quel valore, del quale i guerrieri Toscani hanno fatto prova in ogni tempo.

» La disciplina vi dia quella forza che non vien sempre dal numero: e la vittoria sarà con voi.

» Onore alle armi Italiane!

» Viva l'Indipendenza d'Italia!

» Firenze il 5 aprile 1848.

LEOPOLDO.

— Le truppe pronte a partire con tutto lo Stato maggiore, capitanate dal Conte Cav. Ulisse D'Arco Ferrari Tenente Generale, erano le seguenti:

Num. 8 Compagnie del secondo Reggimento di Fanteria, delle quali 6 di Fucilieri, e 2 di Bersaglieri. Totale 676 uomini.

Mezza Compagnia di Artiglieria forte di 56 uomini.

Treno di Artiglieria 20 uomini, ed una Compagnia di Cacciatori a Cavallo di 70 uomini. Totale 822 uomini.

Quasi tutte queste truppe circa le 8 erano raccolte nel nostro maggior Tempio per assistere all'incruento Sacrificio e ricevere la benedizione del Dio della pace e insieme degli eserciti. L' Illmo e Rmo Monsig. Arcivescovo ha celebrato i Divini Uffizi; vi assisteva S. A. R. il GRANDUCA in uniforme di Generalissimo delle Truppe toscane col resto della Real Famiglia, i Ministri Segretari di Stato, l'Uffizialità della Civica che faceva ala nel Tempio, e parata fuori di esso: tanta popolazione finalmente, quanta ve ne poteva capire. Fuori del sacro Tempio era grandissima la calca degli spettatori. Le finestre delle vie, per dove la truppa dovea sfilare per recarsi alla stazione della via ferrata *Maria Antonia*, erano tutte messe a festa. Le popolazione faceva echeggiare numerosi *evviva*, e dava i più affettuosi saluti alle Milizie che correvano a combattere per la Italiana Indipendenza, e le accompagnava festante. S. A. R. il GRANDUCA, uscito di Chiesa, si è recato a vedere sfilare le truppe che partivano, e la Civica, da quella parte del Tempio che guarda le statue di Arnolfo e di Brunellesco. Al suo apparire gli *evviva* sono stati numerosissimi; ognuno mostravà desiderio di vedere l'ottimo Principe e Padre. Terminata la marcia, S. A. R. è montata in carrozza, ed è partita in mezzo agli applausi ed ai saluti di tutto il buon Popolo della Sua diletta Firenze.

Possano i nostri fratelli ritornar degni dell'Etruria e d'Italia!

— Lettere particolari, giunteci in questa mattina, recano la notizia che l'antica guarnigione austriaca di Parma avea fatto mostra di volersi riunire alle truppe di Borgoforte per entrare in Mantova: ma col concorso dei Parmigiani, dei Reggiani e dei Modenesi questa colonna, forte di 900 teste, dovè deporre le armi. Modena poi, che è rimasta sprovveduta di truppe regolari, vede col massimo piacere avvicinarsi e incominciare a giungere quelle Toscane. (*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 1 *aprile.*

Essendo più che fondati i sospetti, che una quantità di operaî siensi mossi da Lione per recarsi in Savoia a farvi dimostrazioni rivoluzionarie, il governo di S. M. ha dato le disposizioni occorrenti affinchè le truppe, che erano in movimento in quel ducato per avviarsi all' armata d'Italia, si arrestino o si portino dove sarà necessario per impedire e comprimere le anzidette violazioni di territorio. Il governo del Re ha fiducia che in questa occorrenza si spiegherà con tutta l'energia l'ottimo spirito che anima i bravi savoiardi; e che tali tentativi, rivolti contro l'ordine sociale, cederanno prontamente a fronte della vera intelligenza dei bisogni del tempo e della guarentigia dell'ordine. (*Gazz. Piemontese.*)

MILANO 31 *marzo.*

Essendo oramai lontano ogni pericolo dalla nostra città, i sottoscritti, già membri del *Consiglio di guerra*, devono render conto ai loro cittadini della ragione, per la quale assunsero questo incarico, e del modo con cui lo sostennero.

Nel secondo giorno della lotta, e quando il Municipio, sperando sempre di poter salvare il popolo senza uscire dalle forme legali, non aveva ancora preso il nome di Governo Provvisorio, molti giovani accesi dal combattimento volevano che la guerra di fatto divenisse immantinenti guerra di diritto; volevano un atto di aperta e assoluta indipendenza. E, per la privata fiducia che avevano in noi, ci sollecitavano impetuosamente a costituire un Governo.

Pareva a noi che il terribile cimento d'una città quasi inerme sotto il fuoco di ventimila nemici ci prescrivesse una sola cura, quella della pubblica difesa. Ci pareva che il nome di Governo involgesse soverchia mole di cose e di persone, e premature prolusioni a future forme di Stato. E perciò li pregammo ad essere contenti che solo ci chiamassimo *Consiglio di guerra*. Confortata così la gioventù, non pensò più che al combattimento. E noi, oltre al prenderyi la parte che ci toccava, nutrimmo con frequenti scritti l'ardore e la speranza dei fratelli.

Quando alla mattina del terzo giorno un comandante di Croati venne a nome del Maresciallo Radetzky ad aprire discorsi d'armistizio, offrendoci a consegnare le truppe nelle caserme, e il Municipio ci chiamò a dire di presenza all'inviato nemico l' opinione dei combattenti, noi gli dimandammo che ritraesse immantinente dal paese tutte le truppe non italiane.

Il giorno seguente, interrogati di nuovo a nome dei Consoli delle Potenze ch' erano cortesemente venuti ad offrirci mediazione, abbiamo di nuovo dimostrata la necessità d' incalzare il combattimento sino ai confini. Nello stesso tempo gettavamo fuori delle mura dimande di soccorso a tutti i popoli d'Italia; e interrogati di nuovo, stavamo fermi perchè anche in quell'aspro momento non si patteggiasse ajuto, se non salva la libertà e sovranità del popolo combattente.

Ma appena che il Municipio si fu persuaso dell' urgenza di prendere una posizione decisa, e con manifesto promulgato la mattina del quinto giorno s' intitolò Governo Provvisorio, noi ci siamo immantinente rassegnati a lui; e insieme ai membri del suo Comitato di difesa fummo mandati a costituire il presente *Comitato di guerra*.

Da quel momento due furono i nostri pensieri. Da una parte, spedire amici a levare dapertutto colonne mobili che perseguitassero il nemico disfatto; dall' altra, fondare un esercito regolare.

A tal uopo era necessario raccoglierci intorno i veterani della scuola di Napoleone. Quindi per prima condizione abbiamo dimandato al Governo Provvisorio, che Presidente del Comitato di guerra fosse quello tra' suoi membri che aveva portato le armi sin dai giorni della Repubblica italiana, lo scrittore Pompeo Litta, cannoniere d' Austerlitz e di Wagram.

Abbiamo poi dimandato a Generale del futuro esercito Teodoro Lechi; abbiamo collocato nelle varie parti dell' azienda militare, Varesi, Vincenzi, Stampa, Sessa, Cima, Carnevali, Jacopetti, e altri molti, come a suo tempo si vedrà.

Fra pochi giorni la gioventù, da essi reggimentata, vi comparirà innanzi a piedi e a cavallo, vestita di quei gloriosi colori che son divenuti il fraterno vessillo di venticinque milioni d' italiani.

Oltre ai molti cannoni conquistati dai nostri, Piacenza ce ne offerse 45 di quelli ch' essa tolse al nemico.

Valorosi Cittadini, ecco il rendiconto che noi vi dobbiamo, affinchè sappiate perchè abbiamo posto mano in cose tanto aliene alle nostre consuetudini di pace. Il prezioso deposito è reso oramai a chi si doveva. Viva l' unità italica!

Possa Pio IX presiedere fra pochi giorni in Roma il vittorioso congresso di tutti i popoli italiani!

CARLO CATTANEO - GIULIO TERZAGHI - GIORGIO CLERICI - ENRICO CERNUSCHI

(*Gazz. di Milano*)

ALTRA DEI 2 APRILE

Lettera da Mantova del 30, ricevuta oggi in Milano, avvisa che vi si teme il blocco; non fa cenno però d'altre disposizioni ostili. Nè è da credersi, come taluni suppongono, che per effetto di assalire abbia Radetzky in Mantova tutte le sue truppe. Il piano di concentramento non palesa ancora le sue mire.

— In questo punto abbiamo lettera da Udine in data del 27:

» Non vi sarà novità della Repubblica che abbiamo proclamata fino dal 22 and., e siamo in potere della poca truppa che avevamo di guarnigione con tutto il relativo, cioè di vari fucili, caserme, di 2 fortezze con molti cannoni, ec. Qui si sta sempre in attenzione per le truppe che retrocedono per disarmarle, e così impadronirsi anche di quelle armi, come abbiamo fatto in quest' oggi che abbiamo obbligato 2000 croati a consegnarci le armi, e così di 400 ulani e dragoni: e di questi, oltre alle armi, anche i cavalli. Qui finora non è stato il più piccolo disordine, avendo tutto ottenuto senza grande resistenza. Il nuovo Governo provvisorio si diporta a maraviglia, come pure la Guardia civica.

— Gli austriaci, spaventati dalle insurrezioni, partono da per tutto disarmati, lasciando anche i bagagli ed i tesori delle casse.

Venezia ha in suo potere 15,000,000 di svanziche; Treviso 400,000; Padova 600,000.

L'arsenale di Venezia è in potere della Repubblica. Si contano da 400 cannoni, 60,000 fucili ed infinità di altre piccole armi.

Queste vengono distribuite dalla Repubblica ai paesi Veneti, che ne abbisognano.

— Nel Veneto sono già arrestati 6000 uomini disertati tutti dalle truppe austriache.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 30 *marzo.*

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

AVVISO.

La Repubblica organizza l'esercito. Essa invita a prendere servigio sotto il tricolore suo vessillo i valorosi Italiani, che militarono a' tempi di Napoleone e poi. S' insinuino al ministero della guerra: accolti, avranno grado rispondente al merito, ed onorevole stipendio. Stranieri, che volessero combattere la santa battaglia dell' indipendenza italiana, saranno pure accolti, e con ciò fatti cittadini. Viva l'Italia!

Venezia 29 marzo 1848.

Il Presidente MANIN.

ALTRA DEL 1 APRILE.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Considerato che, negli otto giorni decorsi dopo la instituzione di questa Repubblica, hanno già formalmente aderito ad essa le province di Padova, di Vicenza, di Treviso, di Rovigo, di Belluno e di Udine;

Considerato che, non ostante la urgenza della convocazione dell' assemblea costituente, e perciò della promulgazione della legge elettorale per convocarla, è coerente al nostro assunto italiano, cioè all' intento del maggior nerbo possibile di affratellamento nella comunione d'Italia, e insieme debito di amore e rispetto alla eroica Lombardia ed alle nostre sorelle, l' aspettare che possano pronunciare le loro intenzioni sulla struttura politica più conveniente, più salda di paesi, tanto congiunti da comuni patimenti, sentimenti e bisogni;

Considerato essere frattanto di alta importanza pel pubblico bene, e valido sussidio al reggimento provvisorio che gli si è consacrato, che cittadini distinti per senno e per patriottismo, scelti da ciascuna delle provincie unite della Repubblica, si raccolgano presso questo Governo per avvisare consultivamente ai provvedimenti desiderati dalla causa nazionale in ogni ramo dell' azione governativa, illuminandola e fortificandola colle loro cognizioni, e ad un tempo preparando le idee elettorali e costituzionali;

Decreta:

1. Ognuna delle province, che hanno aderito alla Repubblica Veneta, e per essa il rispettivo Comitato provvisorio dipartimentale, eleggerà ed invierà a Venezia tre consultori.

Tre pure ne saranno eletti per la provincia di Venezia da questo Governo provvisorio.

2. La Consulta s'adunerà in Venezia nel 10 aprile prossimo venturo, nominerà essa stessa il suo presidente, e statuirà l'ordine delle sue discussioni.

5. Se intanto aderissero alla Repubblica altre province, sceglieranno ed invieranno esse pure i loro consultori nel modo stesso, tre per ciascuna.

4. La Consulta risederà nel Palazzo Ducale, e corrisponderà direttamente col Governo provvisorio.

Venezia 31 marzo 1848.

Il Presidente MANIN.

(*Ivi.*)

Altra di detto giorno.

Ci scrivono da Palma il 27 marzo:

» Non potete immaginarvi quanto sia la nostra allegrezza per la risurrezione della Veneta Repubblica. La nostra piazza si è resa il giorno 24, senza contrasto di sorte: abbenchè la sera del 23 si minacciasse la popolazione coi cannoni, pronti a trarre con miccia accesa, e tutta la guarnigione fosse sull'armi in atto di combattere il popolo fremente. Il general Zucchi si mostrò sempre zelante e intrepido, dirigendo gli abitanti e consigliando il comandante della fortezza ad arrendersi. Qui siamo, come sapete, sul confine dell'Illiria: e qualche momento siamo stati in gravi angustie a motivo che le truppe austriache minacciavano di farci una sorpresa. Ora la nostra brava Guardia nazionale, di cui io pure faccio parte, unita alle tre compagnie d'italiani che presero servizio, ci hanno garantito da qualunque molestia. Ieri si creò una compagnia di cannonieri nazionali, e tutto il dì si lavorò, trasportando i cannoni sulle mura. In questo si batte a raccolta; tutti corrono all'armi: ed io tralascio di scrivere e corro sui forti appresso il cannone. — Dopo un'ora, ritornato dai forti, e dopo aver osservato non esservi che un piccolo numero di dragoni austriaci a cavallo senza scopo alcuno, vengo a sugellare la presente.

» Addio. Viva l'Italia! Viva la Repubblica di S. Marco! Viva Pio IX! »

— Un'altra lettera pur di Palma del 28 marzo reca:

» Ieri dopo pranzo, alle ore 4, fece una seconda sortita la truppa di linea, in unione alla nazionale, comandata dagl'intrepidi comandanti Boni e Giambattista Carminati, capitano della Guardia nazionale, i quali si portarono a Visco, villaggio illirico, e colà furono sorpresi dalla cavalleria e infanteria austriaca. Ma però i nostri fecero loro fronte, e dopo diverse scariche uccisero loro parecchi soldati e cavalli: indi se ne ritornarono in fortezza, senza soffrire alcun danno. Oggi qui tutto è tranquillo; le porte della fortezza sono semichiuse per motivo del passaggio di molti Austriaci, che ritornano in Germania. La guarnigione austriaca parti di quì disarmata, lasciando a nostra disposizione tutte le armi e l'Arsenale. Tutti siamo animati dal medesimo spirito di liberarci per sempre da questo nostro comune nemico; io sono intrepido, e nulla mi sgomenta, e corro volenteroso ove il pericolo sovrasta.

» Addio. Viva l'Italia! Viva S. Marco! Viva Pio IX! » (*Ivi.*)

UDINE 24 *marzo.*

APPELLO AI MILITARI ITALIANI

DEL GOVERNO PROVVISORIO DEL FRIULI

La patria invita tutti i militari Friulani in congedo d'ogni arma, Infanteria, Cavalleria, Artiglieria ecc., ad accorrere tosto in sostegno della indipendenza nazionale italiana.

Si presentino al Comitato di guerra istituito in Udine, dove riceveranno immediata destinazione e grado.

Quelli che possedessero armi qualunque, le portino seco.

Friulani, Italiani: il Governo che vi chiama a questo santo scopo. Egli fa il maggior conto sul vostro patrio amore e zelo.

Viva l'Italia! Iddio è con noi.

Udine 26 marzo 1848.

Seguono le Firme.

(*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 27 *marzo.*

Un proclama del ministro dell'interno, barone di Pillersdorff, accenna i *fatalissimi avvenimenti* del regno Lombardo-Veneto (il cui risultato teneasi però occulto a quella data) e la necessità di stringersi unanimi e determinati intorno al trono del monarca, di porre in oblio ogni dissidio, di rispettare la legge e l'ordine. Un diffuso articolo della *Gazz. di Vienna*, la quale approfitta della concessa libertà di stampa nel modo più energico, deplora l'onta del l'Austria che deve rinunciare senza compenso « ad un paese comperato colle sue più ricche province belgiche e col nobilissimo suo sangue. »

In Ungheria, continua la *Gazzetta di Vienna*, si appalesano tendenze repubblicane: e le ultime determinazioni della Dieta sconvolgono tutti i rapporti nazionali, sociali ed economici.

In Galizia con una specie di assembramento popolare fu abolita ad un tratto la legge delle servitù personali: e per tal modo fu provocata una rivoluzione finanziera, le cui conseguenze potrebbero divenir pericolose.

In tutte le altre provincie dell'Impero si mostrano le inevitabili crisi del repentino passaggio dal duro sistema di tutela a quello di piena libertà. Tutta la monarchia è dunque in giuoco, se il ministero non procede ardito e determinato.

(*Gazz. di Vienna e G. U.*)

GERMANIA

BADEN 24 *marzo.*

Le *Gazzette Badesi*, ragionando della rivoluzione lombarda ed esponendo le ragioni che corroborano l'opinione generalmente invalsa, che la Lombardia sia per sempre perduta per l'Austria, dicono che la Germania non prenderà alcuna parte alla lotta italiana. Welker, uno dei deputati più influenti del Granducato, si è già pronunciato energicamente in questo senso nella Camera dei Deputati. L'intervento della Germania liberale a favore dell'Austria provocherebbe, disse, l'intervento della Francia, e susciterebbe contro la Germania l'odio di tutti i popoli. Tutti i cuori de' popoli liberi battono ora per l'Italia: e quel popolo che insorgesse contro l'Italia non sarebbe più da annoverarsi fra i popoli liberi. Se la Germania si coalizzasse coll'Austria in questa lotta, l'Italia cadrebbe sotto la dipendenza della Francia; ma non per questo potrebbe ristabilirvisi il dominio austriaco.

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID 27 *marzo.*

Secondo un dispaccio telegrafico, ricevuto dal governo jer l'altro, S. A. R. l'Infanta non era ancor giunta a S. Sebastiano. (*Esperanza*)

— Jeri nella piazza della Cebada un assembramento numeroso e armato gridò: *Viva la milizia, viva il popolo sovrano, viva Isabella II, morte ai Tiranni.* Si formaron barricate: la linea si battè col popolo. La città è agitatissima. A dimani i particolari.

(*Español.*)

BRUNN 23 *marzo.*

Oggi si sono lasciati partire dallo Spielbergo 115 prigionieri, parte polacchi, parte Italiani: Scena commoventissima! Evviva fragorosi degli abitanti di Brunn.

(*A. Z.*)

VIENNA 29 *marzo.*

Le straordinarie emergenze del regno Lombardo-veneto rendono indispensabile di opporsi, pel bene di tutta la Monarchia, con prontezza e vigore al tentativo, già recato ad effetto in quei paesi, di staccarsi dal resto dello stato. S. M. ha perciò ordinato la pronta formazione d'un corpo d'esercito all'Isonzo, sotto il comando del Generale d'artiglieria, Conte Nugent, ed ha dato gli ordini opportuni ai relativi ministeri affinchè sian prese senza indugio tutte le necessarie disposizioni. Già alcune truppe sono poste in movimento a questo fine.

(*Gazz. di Vienna.*)

BRESCIA 26 *marzo.*

Cittadini!

Per quanto il valor vostro sia atto a rendervi padroni della città, è tuttavia importante che voi siate disposti a tutti i casi di una guerra di vita o di morte. La costruzione prontissima di barricate, che equivalgano a baluardi insuperabili, è la prima misura che esige la vostra difesa. Per questo unitevi tutti, uomini e donne, d'ogni età, d'ogni ceto, all'opera della comune sicurezza, e ponetevi a quest'uopo sotto la direzione del cittadino ingegnere Spagnoli.

Brescia 25 marzo 1848.

Dal Comitato di guerra

Generale Monti.

(*Gazz. di Venezia.*)

BERNA 30 *marzo.*

Il colonnello Luvini, deputato ticinese alla Dieta federale elvetica, è stato nominato ambasciatore traordinario a Milano. (*Suisse.*)

VENEZIA 2 *aprile.*

La cannoniera della Repubblica, nominata la *Fulminante*, arrivò jeri nel nostro porto reduce da Rovigno, comandata dal bravo alfiere di vascello Carlo Alessandri, da dove era partita la sera del 30 marzo decorso. Tutta l'Istria dimostra la migliore simpatia per la nostra Repubblica, ed attende impazientemente una favorevole circostanza per pronunziarsi.

— Scrivono da Udine il 29 marzo: « Qui le cose camminano regolarmente. Il governo è fermo ed illuminato. La spedizione al Tagliamento, originata dalla venuta di Croati, ha fatto allontanare da Udine i capi della milizia: per cui l'ordinamento della guardia nazionale s'è un po' rallentato. In compenso, la provincia si è esaltata; e il Colonnello Conti aveva sotto i suoi ordini 10,000 uomini, de' quali 500 di linea. Non fu però bisogno di pugna, avendo que' Croati patteggiato di ritirarsi colle armi; cosa che qui ignoravasi. Gli ha esso scortati fino al confine illirico. (*Gazz. di Venezia.*)

Altra del 3.

Sentiamo con piacere che erano già per entrare in porto i marinai della nostra squadra che fu trattenuta a Pola.

Vennero trattenuti i legni, e ciò è cosa dolorosa: ma finalmente tal perdita è riparabile con del danaro, e nel nostro Arsenale vi sono già altri bastimenti, anche di grossa portata, più o meno avanzati: ma il personale ammaestrato non si potrebbe creare che dopo lunghi anni. Ben vengano adunque i nostri fratelli. (*Il libero Italiano*)

UDINE 3 *aprile.*

Il generale Giulay, rinforzato dalle truppe di Trieste, occupa una forte posizione vicino a Udine di fronte al generale Zucchi, che trovasi ancora a Palmanova. (*Gazz. di Venezia.*)

VICENZA 3 *aprile.*

Una staffetta da Lonigo reca che la scorsa notte un drappello di cavalleria, di circa 150 uomini, giungeva a Villanova, chiedendo direzione per Vicenza. Alla notizia che le strade erano tutte intercettate, si rivolse nuovamente a Verona.

Oggi, alle ore 3 e mezza pomeridiane, parte da Vicenza alla volta di Verona un corpo franco di circa 400 uomini, fra i quali annoveransi personaggi di riguardo di questa città, due dei membri del Comitato e molta gioventù di buona condizione.

Vi si uniscono ducento uomini di truppa regolare, gente in congedo e raccolta dal Comitato.

(*Gazz. di Venezia*)

PIACENZA 3 *aprile.*

Le truppe Piemontesi, oggi entrate in Piacenza alle ore 2 e mezza pom. in numero di 7 mila, ripartiranno in gran parte domattina subito alla volta di Cremona. Altra parte partirà più tardi per Mantova che trovasi chiusa. Ivi una battaglia è imminente. La vittoria però è indubitabile. L'armata di Radetzky è tra Mantova, Verona e Vicenza. (*Felsineo.*)

MODENA 4 *aprile.*

Il battaglione universitario di Firenze di 800 individui è giunto jer sera (3 aprile) a Parma. Dimani si aspetta la colonna di S. Marcello a Modena. Ieri son partiti da Modena 150 uomini di linea alla volta di Brescello. Il Governo provvisorio si è ricostituito coll'unione dei Reggiani; Presidente rimane Malmusi: l'Avv. Ferrari, Peretti e Giovannini di Reggio faran parte del Governo di Modena.

(*Felsineo*)

FERRARA 4 *aprile.*

I Corpi franchi ed i Cacciatori dell'Alto Reno, condotti da Zambeccari e Tanari, ch'erano sulla linea del Po, hanno passato il fiume e sono entrati nel Veneto. (*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 4 *aprile.*

Questa mattina alle sei è partita pel confine Veneziano la compagnia de'Civici imolesi, che giunse fra noi jeri sera, forte di 130 uomini. Alle sette è partito per Ferrara il primo reggimento estero, che arrivò in Bologna sabato scorso. Il battaglione Civico de' faentini è partito pure alle sette per Cento, d'onde si recherà al Bondeno. Oggi si attende l'arrivo del primo battaglione de'granatieri; domani del primo battaglione de'cacciatori. (*Felsineo*)

Altra del 5.

L'avviso per l'arruolamento volontario di un corpo di Artiglieri, in data di ieri pubblicato dal signor Generale in capo Durando, è del seguente tenore:

« La Redenzione d'Italia, voluta da Dio, benedetta dal suo Vicario, salutata dall'universo, è presso a compiersi. L'intera Nazione, piena di nuova vita e di non mai sentito vigore, si leva unita, concorde in un solo volere, e mette unanime il fiero grido di Giulio II: *Fuori lo Straniero!* Ancora un ultimo sforzo, e questo grido esprimerà un fatto storico gloriosamente compiuto.

« Bolognesi, abitatori delle vicine provinee, l'Italia ha bisogno d'altri suoi figli. Le artiglierie, che abbiamo oramai abbondanti, mettendo insieme quelle trovate a Comacchio e le altre donate con generoso amor patrio da Modena e Piacenza, mancano di conduttori. Io invito a nome della patria gli uomini capaci di tale ufficio, e di buona volontà, a scriversi per supplire a questo nuovo bisogno. Sarà aperto un ruolo presso l'Intendente generale Conte Campello, via della Morte N. 1125.

« Accorrete, fratelli; la voce della patria vi chiama. Crederei farvi ingiuria, se all'augusto e venerato comando credessi mestieri aggiungere altri conforti.

« *Viva PIO IX! Viva la Lega e l'Indipendenza Italiana!* »

Altra dello stesso giorno

Intorno alla situazione di Mantova, riceviamo da Ferrara i seguenti riscontri:

In una lettera che il Conte Carlo Arrivabene di Mantova diresse alla Gazzetta di Milano egli mostrò all'evidenza, come sarebbe stata follia il mettere ad esecuzione il progetto giorni addietro concepito di occupare la fortezza di Mantova: chè sarebbe tornato impossibile il conservarla. La sua opinione, che era quella di molti militari italiani, si trova oggi confermata dal fatto: perchè le orde di Radetzky, cacciate da Milano, messe in disordine dai Bresciani e Bergamaschi, costrette a perdere successivamente le posizioni dell'Adda, del Cese, dell'Oglio, si concentrano tutte al Mincio. Dall'altra parte, il secondo corpo d'armata moveva sotto gli ordini di D'Aspre

alla volta di Verona, facendo di tal maniera la sua congiunzione colle genti di Radetzky: ed all'uopo una forza così ammassata di 40 mila uomini avrebbe dato opera immediatamente a ripigliare Mantova, che d'altro lato poteva essere ad ogni momento inondata, perchè i tedeschi forti si tenevano, come tuttora si tengono, in Peschiera.

Quanto alle attuali condizioni di Mantova, narra il sullodato Signore esserne partito il 2 alle ore 4 pomeridiane, onde sottrarsi alla prigionia, che già aveva colpite alcune vittime, tra le quali, come dicemmo, i signori Finzi ed Italia. Egli aveva lasciato Mantova occupata da 12 mila austriaci. Le Chiese erano ridotte a caserme; un Sacerdote ucciso in una villa vicina dalle orde del Reggimento Paongarten, le quali, udita la voce di quel prete che esortavale alla moderazione, gli si cacciarono addosso, bestemmiando il Nome più venerato della terra, il Nome del Gran PIO: e stramazzatolo al suolo lo lasciarono esangue. Frattanto in città la baldanza degli austriaci aumentava a misura che ingrossavano i loro battaglioni. I cittadini più inoffensivi maltrattati se ne fuggivano atterriti alle case loro: felici quelli che potevano guadagnare la campagna!

Già il terrore aveva invasi gli animi di tutti: quando, la mattina del 2, Mantova veniva dichiarata in istato di assedio, obbligati i cittadini a consegnare le armi d'ogni sorta entro 24 ore, sotto pena di morte a chiunque vi si rifiutasse. Lo sbigottimento generale cresceva; il modo sleale con cui erano stati arrestati gli ostaggi nella sera precedente, e più ancora il saperli cacciati entro le casematte della cittadella, aveva atterriti i più coraggiosi. Ben si conosceva che l'avanguardia del Generale piemontese Trotti doveva trovarsi la notte del 2 a Marcheria, paese posto sull'Oglio, 12 miglia distante da Mantova. Ma d'altra parte i Mantovani avevano risaputo che i Piemontesi non avrebbero attaccata la linea del Mincio, se non quando le operazioni del novello Federico Barbarossa avessero potuto lasciar travedere quali erano per essere i suoi strategici concepimenti.

In tale stato di cose due battaglioni ungaresi ed una batteria movevano a fortificare la testa del ponte di Goito sul Mincio, ed un'altra colonna prendeva le sue posizioni, la sera del 2 corrente, al paese di Cerlongo, occupando di tal maniera la strada che da questo paese mette a Guidizzolo. Nè qui si arrestarono le mosse dei tedeschi: chè inviata una colonna di circa 400 fra fanti e cavalli per esplorare le posizioni sull'Oglio verso Gazzuolo, venivano gli Austriaci ricacciati dai bravi corpi Franchi lombardi, che in quella posizione erano appostati. Vuolsi che la sera del 2 Radetzki, entrando in Mantova alla testa di circa 4 mila uomini, facesse altri ostaggi, volesse danaro e minacciasse di bombardare la città ove avesse osato fare la più piccola mossa. Per aggiungere poi alla crudeltà lo scherno, chiamate le 300 guardie civiche, tutti giovani di ardente cuore italiano, loro diceva come avesse pensato di mettere a prova il loro coraggio, assegnando ad essi il posto di onore nella battaglia contra i Piemontesi, ma scortandoli di una batteria alle spalle. Concetto da inorridire! *(Gazz. di Bologna.)*

NAPOLI 4 *aprile.*

Si dee saper grado al nuovo Ministero, che delle milizie nuovamente ritornate di Sicilia abbia scelto il decimo reggimento di linea per inviarlo in Livorno, perchè il primo che si è prima d'ogn'altro riorganizzato. È questo il reggimento, che presenta un personale degno della vanguardia dell'esercito, il quale ha ricevuto l'ordine di mettersi immediatamente in cammino verso l'Italia Superiore.

Il Ministero quest'oggi s'è occupato della nomina di molti funzionari, e particolarmente de'delegati organizzatori delle province e degli agenti diplomatici per la Lega Italica: non che delle istruzioni sulla legge elettorale, e sul regolamento disciplinare per la Guardia Nazionale. Di tutto ciò si darà subito contezza.

— Jerlaltro pervennero alla nostra rada da Palermo i due vascelli *Hibernia* e *Trafalgar* e la fregata a vapore *Sidon*, legni inglesi sotto il comando del Vice-Ammiraglio Parker. Il primo di questi legni salutò con le artiglierie la città, ricevendo risposta dalla batteria di S. Gennaro.

(Giorn. delle Due Sicilie.)

ALTRA DEL 5.

Quest'oggi S. M., di unita al Ministro della Guerra ed al capo dello Stato Maggiore, si è recato a visitare le truppe stanziate in Caserta e in Capua destinate a formare la divisione che per la via degli Abruzzi dee condursi nell'Italia Superiore. La M. S. ha preso in considerazione i bisogni di quelle schiere, e ha dato le più energiche disposizioni perchè sian provvedute dell'occorrente e possan così mettersi tosto in movimento. Esse moveranno a scaloni per battaglioni, e fornite di artiglieria, cavalleria, genio, stato maggiore, ambulanze, e quanto altro occorre per provvedere di tutto punto una divisione di truppe che entra in campagna.

Ha inoltre S. M. passato in rivista due compagnie di Guardia Nazionale in Capua, le ha recate al Campo e le ha fatte difilare alla testa della truppa. Questo atto di degnazione di un Re, cittadino a un tempo e soldato, eccitò in que'soldati cittadini un entusiasmo eguale alla profonda lor devozione verso il rigeneratore della patria.

— L'essersi dovuto armare a bella posta un piroscafo del real governo, e l'essersi tardi terminato siffatto apparecchio, ha fatto sì che la partenza su di esso del 1 battaglione del 10 di Linea, che vi si è imbarcato alle ore 8 e mezzo di quest'oggi, è avvenuta di notte. Il che ha privato il pubblico di vedere l'entusiasmo, onde questo battaglione era animato per essere il primo ad avviarsi in Lombardia a rappresentarvi il nostro esercito, ed il primo a recar la bandiera reale fregiata de'colori italiani.

(Ivi.)

ARRIVI

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI APRILE.

Anderlini Teresa, toscana, Cameriera, da Firenze
Arredonda Bernardo, spagnuolo, Negoziante, da Livorno
Albani Pietro, napolitano, da Terracina
Bertelli Gio. Battista, sardo, Possidente, da Acquapendente
Babboni Angelo, toscano, Possidente, da Firenze
Bordoni Erminia, toscana, Particolare, da Firenze
Brizzolari Pietro, di Massa di Carrara, da Livorno
Brachun Giorgio, austriaco, Sarto, id.
Bardari Michele, napolitano, Pettinaro, da Frosinone
Colafrancesco Antonio e Pasquale, napolitani, Possidenti, da Veroli.
Curtis Edoardo, americano, Proprietario, da Napoli
Cacarié Domenico, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Dassoria Stefano, di Lituania, Possidente, da Genova
Fort Riccardo, inglese, Possidente, da Napoli.
Fritz Giuseppina, prussiana, Proprietaria, da Firenze
Gutch, inglese, Corriere Straordinario, da Londra per Napoli
Grant Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli
Gambassini Andrea, toscano, Meccanico, da Livorno
Harrocks Samuele e Giuseppe, inglesi, Possidenti, da Napoli
Heymans Federica, russa, Dama, da Firenze
Johnson Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli
Lapostolest Francesco, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Mecatti Carlo, toscano, Legale, da Firenze
Odachowski Lorenzo, di Lituania, Possidente, da Genova
Petroni Pellegrino, lucchese, ex Religioso, da Sabina
Pallavicini Ignazio, sardo, Marchese, da Genova
Perraché Filippo, francese, Sacerdote, da Marsiglia
Ratkoschi Antonio, polacco, ex Volontario, da Terni
Romano Domenico, sardo, Negoziante, da Livorno
Staples Guglielmo, inglese, Possidente, da Firenze
Sullivan Luisa, inglese, Possidente, da Firenze
Thoming Federico, danese, Pittore, da Napoli
Thomas Anselmo, francese, Impiegato, da Civitavecchia
Volpi Michele, sardo, Letterato, da Torino
Williams, inglese, Dama, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 5 AL GIORNO 6 DI APRILE.

De Spauger Carlo, belgio, Marchese, id.
De la Bouillerie Marcantonio, francese, Possidente, per Parigi.
Harrison Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Ivanoff, russo, Cantante, per Bologna.
Nistri David, toscano, Corriere, per Firenze
Saudres Arturo, inglese, Gentiluomo, per Napoli
Sclater Giorgio, inglese, Gentiluomo, id.
Scott Edoardo, inglese, Possidente, id.
Staffetta per Bologna.

DAL GIORNO 6 AL GIORNO 7 DI APRILE.

Aitchesou Elisa, inglese, Dama, per Firenze
Covoni Chigi Flamlnia, toscana, Nobile, per Toscana
Camporesi Raffaele, di Smirne, Artista, per Costantinopoli
De Jouniges, svizzero, Possidente, per Svizzera.
Fabrigat Emmanuele, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Moretti Paolo, di Bastia, Proprietario, di Firenze
Pedroso Gio., spagnuolo, Possidente, per Spagna
Regolado Pietro, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Staffetta per Monterosi.
Tluzemayzenk, russo, Conte, per Genova

AVVISI

Nella prossima passata stagione del Carnevale 1848, in occasione della riapertura del Teatro Capranica sono corsi varj equivoci, e non poche controversie sono insorte relative ai palchi padronali del suddetto teatro. Ad evitare la riproduzione per l'avvenire, ed affinchè si conosca il vero proprietario, o successore di ciascun palco. I Conti Negrone proprietarj dell'anzidetto teatro invitano chiunque possa avere diritto all'uso di uno o più palchi, o di porzione di essi ad esibire presso il sig. Alessandro Franchi Legale, domiciliato via di Tor Sanguigna num. 13 i rispettivi titoli, onde servir di norma alla rettificazione della nota dei singoli aventi diritto come sopra. Qual nota verrà depositata nel locale ad uso di Botteghino annesso al teatro per servire di norma in qualunque circostanza di esercizio del teatro anzidetto.

Roma 7 aprile 1848.

Nel Comune di Castel Madama, Governo di Tivoli, è aperto il concorso all'officio di Procuratore giudiziario presso i tribunali di Roma per le cause tanto attive, quanto passive coll'annuo fisso onorario di scudi 18. Perciò s'invitano i signori Legali che volessero ottare alla suddetta procura ad inviare i loro requisiti, franchi di posta al sottoscritto Priore, entro un termine di giorni 30 a contare da oggi, e ciò per averli in considerazione. Castel Madama 6 aprile 1848.

Il Priore *Gio. Batt. Moreschini.*

Essendo rimasto vacante nella Chiesa Cattedrale di Anagni un Beneficio di Cantorìa con voce da Soprano, quel Rm̃o Capitolo ha dichiarato aperto il Concorso per il rimpiazzo. L'annuo frutto del Beneficio ascende a circa sc. 130. L'obbligo del servizio è quotidiano.

Chiunque bramasse concorrervi potrà dirigere al Segretario Capitolare sig. Canonico D. Bernardino Passa in detta città, franchi di posta, i respettivi requisiti coll'indicazione del suo attuale domicilio nel termine di giorni 20, dalla data del presente Avviso, per aversi in considerazione, e per quindi essere chiamato al consueto esperimento.

I requisiti da presentarsi dall'Aspirante, non escluso il suindicato personale esperimento, sono: 1. Certificato di buona condotta; 2. Simile di essere iniziato nella carriera Ecclesiastica con disposizione prossima agli Ordini sacri; 3. Simile sulla bontà, e qualità della voce, che si richiede, sull'esercizio del canto figurato.

Anagni 5 aprile 1848.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Si rende a pubblica notizia per qualsivoglia effetto di ragione, ed a forma del §. 483, che in virtù di Sentenza del Tribunale Civile di Roma in primo turno del giorno 1 marzo p. p. il sig. Niccola Bedoni è stato deputato Amministratore dell'eredità del fu Andrea Del Moro, e che analogamente a detta Sentenza lo stesso sig. Bedoni ha emessa il giorno 27 detto marzo innanzi il lodato Tribunale l'obbligazione di bene e fedelmente amministrare per rendere conto a forma di legge.

Oggi 6 aprile 1848.

Stanislao Vannutelli Proc. Rot.

In forza di Ordinanza emanata dal primo turno del Trib. Civ. di Roma il 10 marzo 1848. Ad istanza del sig. Luigi Garinei, Possidente dom. in via del Governo Vecchio n. 86, rappr. dal sig. Candido Tosi Proc., è stato deputato in Curatore all'eredità giacente del fu Raimondo Puccini il signor Antonio Sciarra Proc. di Collegio.

Si deduce a notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1574 del vig. Reg.

Carlo Danesi Curs. Civ. di Roma.

In nome di Sua Santità Papa PIO IX felicemente regnante. Nella causa iscritta al Protocollo dell'anno 1848 num. 920. Sull'istanza del signor Vincenzo di Marco Negoziante rappresentato dal sig. Luigi Tirinelli Procuratore diretta ad ottenere la condanna del sig. Pietro Gentili d'incognito domicilio, e dimora al pagamento di scudi tredici dovuti per altrettanti dal medesimo esatti dalla sig. Carolina Marianecci Ved. Cassio per il prezzo di una barrozza di carbone, che l'attore vendette ad essa Marianecci per ordine, e commissione del Gentili, come dagl'atti, ed a tal'effetto si rilasciasse l'ordine esecutorio, colla condanna del citato alle spese. -- Visto ec. -- Considerando ec. -- Noi C. Avv. Soffredini Ass. Civ. del Trib. di Roma. -- Invocato il Nome SSmo di Dio giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ammettiamo la istanza, e per tal'effetto condanniamo il convenuto al pagamento di scudi 13, non che alle spese del giudizio, che liquidiamo in sc. 6 e baj. 30; oltre l'importo della presente Sentenza e notifica, e così ec., non solo ec., ma ec. - Giudicato in Roma nell'udienza del 28 marzo 1848. - C. Soffredini Assessore -- Si ordina ai Cursori di eseguire la presente Sentenza con tutt'i mezzi permessi dalla legge ec. Roma dal Palazzo della Curia Innocenziana di Monte Citorio il 3 aprile 1848 -- S. Martorelli Canc. Rota.

Notificata per affissione il dì 3 aprile 1848, a forma del §. 483. *Luigi Tirinelli Proe.*

Nel giorno 4 del p. p. febbrajo cessò di vivere in Rocchette il sig. Giovanni Menicucci. Le sue figlie Annunziata ed Agata volendo adire l'eredità paterna col beneficio della legge e dell'inventario sonosi deliberati di compilare il legale inventario per gli atti dell'infrascritto Notaro di tutti i beni lasciati dal defunto. Tale Inventario pertanto avrà principio coll'opera de'respettivi Periti, nella casa di ultima abitazione del defunto, posta in Rocchette il giorno 9 del corrente, alle ore 16 italiane, per quindi proseguirsi nei luoghi e giorni da destinarsi.

Si deduce pertanto a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, a forma del §. 1548 del vig. Reg. Civ. e Giud. Rocchette 5 aprile 1848.

Fortunato Colletti Not. di Cottanello.

Tribunale Civ. di Roma secondo Turno

Ad istanza del sig. Gaetano Geroni Negoziante dom. via della Tinta n. 2, rappr. dal sig. Antonio Sciarra Proc. di Collegio. - S'intima al sig. Domenico Compagnucci per affissione, a forma del §. 483, qualmente è stato eletto il nuovo domicilio, non che si cita nuovamente in sequela del decreto di contumacia proferito il 13 novembre 1847, a comparire dopò 8 giorni per sentir dichiarare nullo, irrito e di niun effetto, perchè fatto in frode dei creditori, e specialmente dell'Istante, il contratto di vendita dei fondi stabili, stigli ed altro a favore dell'altro citato Ladislao Frezzolini, come dall'Istromento a rogito del Dori Not. Cap. del 21 giugno p. p., salvo il diritto di ampliare ec., colla condanna alle spese ed ai danni.

Oggi 7 aprile 1848 -- Affissa a forma di Legge. *M. Quattrocchi Curs. Civ. di Roma*

Ad istanza della signora Maria Mazzoleni e Vincenzo Gori di lei marito, non che del sig. Achille Gori loro figlio, Possidenti, rappr. dal Proc. quì sottoscritto. - In virtù di una Sentenza resa dall'Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno nell'udienza del 6 dicembre 1847, la quale ordina la vendita dei quì appiè descritti beni immobili, ed in seguito della produzione prescritta dal §. 1308 del Reg. Leg. e Giud. effettuata il giorno 14 marzo 1848 al fasc. della Causa num. 1119 dell'anno 1847. - Nel giorno di mercoledì 3 maggio 1848, alle ore 10 antimeridiane, nella pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'oro n. 21, si effettuerà la vendita giudiziale ed a pronti contanti de'seguenti fondi, la vendita si effettuerà tanto separatamente, quanto per *modum unius*, il primo prezzo dell'incanto si aprirà a forma della Perizia redatta dal Perito deputaio sig. Luigi Morelli. - Terreno vignato posto nell'Agro Romano in vocabolo la Pedica di circa quarti 3, scorsi 3, e mezzo quartuccio, gravati di canone, sc. 475. 11. - Terreno cannetato e macchioso posto nel Territorio di Nemi in voc. Perino e Costa del Lago di una quarta, 2 scorsi e mezzo quartuccio libero di canone, conf. ec., sc. 228. 28. - Terreno olivato posto nel territorio di Genzano in voc. L'Aspro di mezzo rubbio circa, conf. ec., gravato di canone a favore del Rev. Capitolo di Genzano, sc. 114. - Un tinello libero di canone posto nella città di Genzano alla costa di Muratte, ossia via della Fontanella con tutti i suoi annessi e connessi, conf. ec., sc. 275. - Una bottega ad uso di pizzicheria posta in detta città di Genzano nella via Livia con tutti i suoi annessi e connessi, conf. ec., sc. 264. - Una porzione di casa posta in detta città di Genzano nella strada Livia n. 22, di tre camere, cucina nel secondo piano, retro stanza e loggetta oggi ridotta a camera, e tre soffitte ed altri annessi ec., conf. ec., sc. 357. 50.

Vincenzo Antonelli Proc. Rot.

Affisso il 22 marzo 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	288
Vitelle	»	105
Bufale	»	7
Castrati	»	48

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	314
Castrati	»	72

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI
DESUNTA DALLE ASSEGNE
CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	60
Detti a peso	»	60
Vacche	»	55
Vitelle	»	59
Castrati	»	45

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 60. — 1848. Lunedì 10 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
8 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,8	+ 12°,5	11°	S-S-E. dd.	Coperto	Dalle ore 9 pomer. del giorno 7 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 8.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,9	+ 15 ,3	20	S. f.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 11,7.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,0	+ 11 ,7	7	S. m.	Ser. nuv. sp.	
9 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 11,4	+ 12°,4	17,0	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 8 fino alle ore 9 pomer. del giorno 9.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,2	+ 15 ,2	7,7	N-O. d	Nuvoloso	Temperat. mass. + 16,8 Temperat. min. + 11,5.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,5	+ 11 ,4	31	N-N-O dd.	Ser. nuv. sp.	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 10 *Aprile.*

—

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE anche nelle ore pomeridiane di Venerdì e Sabato passati si recò alla Patriarcale Basilica Vaticana per assistere al divoto triduo in onore dell' Apostolo S. Andrea.

Jeri, Domenica *di passione*, fu cappella papale nel palazzo Apostolico Quirinale. Pontificò la messa S. E R. Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi: sermoneggiò il Rmo P. Bonfiglio-Mura, Procuratore Generale de' Servi di Maria.

Il dì 8 del corrente, Sabato *Sitientes*, l' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario Generale di SUA SANTITA', fece ordinazione generale nella Patriarcale Basilica Lateranense. In essa furono iniziati colla tonsura, 5: promossi agli Ordini minori, 12: al Suddiaconato, 10: al Diaconato, 23: al Presbiterato, 17.

PARTE OFFICIALE

Un Ordine del giorno di Bologna ai soldati, in data dei 5 Aprile, esprime idee e sentimenti come fossero dettati dalla bocca di SUA SANTITA'. IL PAPA, quando vuol fare dichiarazioni di sentimenti, parla ex se, non mai per bocca di alcun subalterno.

Per la spontanea rinuncia di Sua Emza Rma il sig. Card. Mezzofanti essendo rimasta vacante la carica di Prefetto della S. Congregazione degli Studi e di Ministro dell' Istruzione Pubblica, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE con biglietto della Segreteria di Stato, in data dei 10 Aprile corrente, si è degnata di conferirla a Sua Emza Rma il sig. Card. Carlo Vizzardelli.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di annoverare fra i suoi Prelati Domestici il signor Dott. D. Vincenzo Reggiani, Proposto della Cattedrale di Pesaro.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

Il sig. Conte Francesco Lovatelli di Ravenna è nominato Pro-Legato della Provincia di Ravenna.

Il sig. Conte Edoardo Fabbri di Cesena è nominato Pro-Legato della Provincia di Urbino e Pesaro.

Il sig. Cav. Andrea Bonfigli di Osimo è nominato Delegato della Provincia di Rieti.

Monsig. Pasquale Badia è nominato Delegato della Provincia di Frosinone.

Roma 10 Aprile 1848.

Il Ministro dell' Interno.
G. RECCHI.

MINISTERO DI POLIZIA

Giacomo Morini Maresciallo a cavallo nel Corpo de' Bersaglieri, che fece parte dell' Esercito Italiano, è stato promosso dal Ministro con biglietto del 4 corrente al grado di Sotto-tenente; e di poi trasferito collo stesso grado nel Corpo de' Carabinieri.

È stato pure promosso al grado di Sottotenente nella stessa arma, con biglietto del Ministro del 6 corrente, il Maresciallo d' alloggio Giovanni Maria Ferretti.

È partito Monsig. Giovanni Corboli-Bussi con una missione per l'Alta-Italia.

Qualche giornale ha supposto che possa venir violato il segreto delle lettere negli uffici postali. Il Ministero dichiara, che non permetterebbe mai somigliante pratica sleale e dispotica, e che chiamerebbe in colpa qualsivoglia impiegato, il quale in questa guisa tradisse la pubblica fiducia, ed operasse contro i principii politici del Ministero stesso.

PARTE NON OFFICIALE

Il Governo ha ricevuta dal sig. Dott. Serafino Pozzi, Governatore di Sarnano, l' offerta di scudi cinque mensili per l' Erario finchè durano le spese del soldo de' volontari. Se ne fa pubblica menzione ad onore dell' offerente.

Il Consiglio ed il Senato Romano si sono adunati oggi in Campidoglio per deliberare sopra i seguenti articoli:

1. Relazione della Magistratura sulla formazione del preventivo comunale.
2. Sulla istituzione di un liceo comunale.
3. Offerta per l'armamento volontario.
4. Rescissione dell' attuale appalto dei cofani nel mercato del circo agonale, e provvidenze da prendersi sopra quest' oggetto.
5. Se debba confermarsi, e con quali emolumenti, nella carica di ragioniere del comune il sig. Luca Pajella.

NOTIZIE INTERNE

SUTRI 20 *marzo.*

L'annunzio della pubblicazione dello statuto fondamentale per il governo temporale degli stati di S. Chiesa, emanato dall'immortale Pontefice PIO PAPA IX, era il segno d'una nuova festa che preparavasi a celebrare il popolo Sutrino. Il sempre zelante nostro Vescovo Monsig. Francesco Spalletti con apposita circolare ordinava in tutti i luoghi della sua Diocesi un solenne rendimento di grazie, ed una preghiera all'Eterno per la conservazione del benefico Sovrano, ed invitava questa Magistratura e Guardia Civica ad intervenire alla sagra funzione che aveva preparata nella sua Cattedrale. Intanto nella mattina di jeri 19 corrente il suono festoso de'sacri bronzi ed altri segni di pubblica gioja accrescevano la letizia dei cittadini. All'ora poi convenuta, 4 pom., fu bello il vedere stivarsi il sacro tempio di popolo, che sinceramente unanime ne attestava in faccia a Dio la sua gratitudine. La cerimonia si compiva solennemente col canto dell'inno Ambrosiano, intervenutovi il lodato nostro Pastore, il Magistrato Municipale, e la benemerita Guardia Civica. Nella sera poi lo sparo dei mortai ed una generale illuminazione rallegrava l'intera Città, la cui popolazione tra la quiete e tranquillità, garantita dal Corpo Civico, innalzava i più fervidi evviva all'Autore dell'italiano risorgimento, al primo motore del civile progresso, all'adorato PIO IX.

STATI ITALIANI

—

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 4 *aprile.*

Il Ministro delle Finanze ha invitato per primo suo provvedimento una Commissione composta dai chiarissimi signor avvocato D Camillo Cacace, signor avvocato Professore D. Antonio Scialoja, cavalier D. Carlo Lefebvre, e signor. D. Cosimo Assanti colle funzioni di Segretario, onde venire coadjuvato dai loro lumi ed esperienza negli affari finanzieri. Una tale Commissione si è riunita stamane ad oggetto di prendere conoscenza di quanto riguarda misure finanziere, affin di provvedere con prontezza a quanto può essere necessario per istraordinarie occorrenze nell'attuale posizione del nostro paese verso gl' interessi della nostra comune patria Italia. Si ha ogni motivo di attendere i migliori risultamenti della degna cooperazione di cittadini sì distinti per merito.

— Stamane è da qui partito il piroscafo il *Nettuno* per trasportare nelle Calabrie altro buon numero di fucili da esser ivi distribuiti alla Guardia Nazionale.

ALTRA DEL 5.

Sua Maestà, volendo secondare lo slancio de'giovani napoletani che si offrono spontaneamente per volare in ajuto de'Lombardi e de' Veneti, ha autorizzato il Ministro della Guerra a permettere la partenza di quei giovani uffiziali che si offerissero ad accompagnarli o dirigerli.

Sua Maestà si è inoltre mostrata propensa a passare in rassegna i volontari che si dispongono a partire per soccorrere i loro fratelli.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 6 *aprile*.

Con decreto di jeri S. A. I. e R. il Gran Duca ordinò una leva di due mila uomini del reclutamento dell'anno 1849. (*Gazz. di Firenze.*)

VENEZIA 2 *aprile*.

Uno squadrone austriaco di cavalleria e un distaccamento di fanteria, con quattro cannoni, usciti a pigliar foraggio a Monteforte (vicino a Montebello) furono scoperti in tempo da quei contadini. Si sonò a stormo, e in breve furono disarmati e fatti prigionieri.

A Vicenza sono già organizzati i corpi franchi, di Padova e Vicenza; quelli di Treviso sono pronti a Cittadella; e gli altri di Bassano, Schio ec. saranno all'ordine per domani o dopo domani.

Tutta la linea fra il Po e Montebello è bene guardata dalle popolazioni di Montagnana, Cologna, Lonigo ec., che sono animatissime. Vennero rotti i ponti: tagliate le comunicazioni.

— Entro oggi partirà il corpo franco di Padova ascendente a mille uomini circa, bene organizzato ed armato e volonteroso di menar le mani. Esso prenderà posizione a Montebello, o dove sarà per occorrere in base delle successive notizie.

— Estratto di una lettera da Trento del 28 marzo 1848: « In Brescia e nelle vicinanze il reggimento Hohenlohe fu interamente disfatto, nè si sa dove sia il ten. maresciallo Schwarzemberg, con 9 compagnie e lo stato maggiore d'esso reggimento; poichè tre sole, decimate e malconce, si salvarono pei monti e giunsero a Trento con un tenente e soli 18 soldati dei dragoni Baviera.

« Due compagnie, ch'erano nel castello, si posero in marcia per Verona, mezz'ora dopo la capitolazione, sperando di unirsi al resto del reggimento. Ma trovarono invece un'altra sola compagnia, e tutte e tre, per opposizioni incontrate nei barricati paesi, dovettero aprirsi combattendo un varco pei monti, dai quali, dopo molti ostacoli e gravi perdite, poterono finalmente riparare in Trento, ove scorate aspettano ordini da Verona ». (*Gaz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 28 *marzo*.

Il *Moniteur de soir* riporta una voce che il signor di Chateaubriand, a malgrado della sua grave età, ha manifestata la sua intenzione d'aver posto nell'assemblea nazionale per il suo dipartimento.

BELGIO

Si legge nel *Moniteur Belge* del 26:

Jeri mattina, a 7 ore, un convoglio particolare che portava circa 900 individui procedenti da Parigi, è arrivato a Quiévrain. L'autorità belgica ne era stata avvertita. Una colonna mobile di truppe di linea occupava la stazione; molti abitanti, armati di fucili da caccia, s'erano spontaneamente uniti alla truppa. Allorchè il convoglio giunse alla vista dei soldati, un centinaio d'individui, fra i quali si suppone che si trovassero i principali capi, si precipitarono fuori delle vetture in moto e si dispersero. Il convoglio fu circondato dalle truppe. Gli individui, che non avevano carte, furono condotti sotto scorta a Mons, e posti a disposizione dei tribunali. Novanta francesi sono stati rimandati in Francia con le medesime vetture, nelle quali erano venuti. Si trovarono nei *wagons* cartucce, pistole, proclami e una bandiera sulla quale era scritto *Appello ai Belgi*.

Quattro individui, che portavano armi, sono stati arrestati e messi a disposizione del procuratore del Re. Gli altri furono diretti, sotto scorta, nelle loro comuni rispettive. Dopo questo, un secondo convoglio di 800 individui, comandato dal signor Forres, arrivò a Valenciennes. Questi individui, saputo che la stazione di Quiévrain era guardata dalle truppe, si fermarono. Essi dicevano di aspettare un nuovo convoglio per entrare nel Belgio. Rapporti giunti alla stazione di Quiévrain assicurano che la discordia regna fra essi.

GRAN BRETAGNA

LONDRA 28 *marzo*.

Nella seduta di jeri, alla Camera dei Comuni, il sig. Anstey annunziò che avrebbe proposto un indirizzo da presentarsi alla Regina sul proposito degli avvenimenti d'Austria, di Prussia, e di Polonia, onde pregare S. M. a non acconsentire ad alcuna combinazione territoriale che non assicurasse alla popolazione polacca l'intero godimento delle sue legittime libertà. (*Morning-Herald*)

GERMANIA

Sunto del protocollo della XXIII seduta germanica tenuta il 25 di marzo.

La Dieta germanica decreta:

L'invito indirizzato in seguito della risoluzione della Dieta del 10 di questo mese a tutti i governi tedeschi di delegare più presto che si può uomini investiti della pubblica fiducia, per discutere la revisione del patto federale sopra una base nazionale veramente e correlativa allo spirito del secolo, sarà reiterato, acciocchè questa discussione possa incominciar subito dopo l'arrivo di questi deputati. (*Gazz. Univers.*)

AUGUSTA 26 *marzo*.

Secondo una comunicazione officiale da parte del Governo wurtenberghese al Governo bavaro di Nuova Ulma, e giunta qua per mezzo d'una staffetta jer sera, una raccolta di gentaglia, la più parte operai senza pane, deve essere partita di Francia, ed ha passato il Reno a Kiel, e saccheggiando e bruciando è penetrata nella valle di Kinsig verso la Selva Nera. Siffatta notizia era pure divolgata a Stoccarda da jer l'altro. Questa città la sera del 23 marzo era nella maggior inquietudine per la notizia che questi predoni dall'Alsazia fossero penetrati a Lahr, ed era stata sonata la campana a martello. Tutto ciò era però un timor panico prodotto dagli erronei avvisi delle guardie di confine. Anche a Friburgo successe lo stesso. Saranno poi veramente vani timori? Sarà una favola il corpo dei democratici capitanato dal Poeta Herwegh?

Ad Ulma giunse l'ordine di porsi in cammino verso la fronteria ad una parte della cavalleria colà stanziata, ed a tutto il secondo Reggimento d'infanteria.

CARLSRUHE 22 *marzo*.

Giuste sicure informazioni il Margravio Guglielmo, in seguito ai desiderii espressi nell'assemblea popolare di Offenburgo, ha presentato al Gran Duca la sua domanda d'essere esonerato dalla carica di Comandante delle truppe granducali. Si dice che l'8 corpo d'armata federale (Wurtenberg, Baden e Assia) sarà mobilizzato. (*Gazz. di Carlsruhe*)

BRUNSWICH 22 *marzo*.

Il Proclama del Re di Prussia è stato qui accolto molto favorevolmente, riconoscendo nelle intenzioni del Re di Prussia il desiderio di proteggere la sicurezza e la integrità di tutta la Germania, e di assicurare il pacifico sviluppo della libertà interna.

Questo governo andrà perciò volontieri incontro alle proposizioni, che potranno venirgli dirette da quello di Berlino: e spera con fiducia che tutti i Principi e tutte le stirpi germaniche con pari alacrità porranno mano a questa grand'opera nazionale, e fonderanno una Costituzione, la quale collochi il popolo tedesco nei suoi naturali diritti, rispettabile al difuori e libero e felice nell'interno. Per fare sparire sin d'ora tutte le differenze anche esteriori che separano i popoli germanici l'un dall'altro, il Duca ha ordinato, che le sue truppe prendano i tre colori tedeschi. Da quali sentimenti sia animato il nostro Principe, appare dal seguente brano di un discorso pronunciato alla presenza di molti ufficiali: « L'armata russa è posta sul piede di guerra: tostochè tutta o in parte avrà varcato le frontiere prussiane, le truppe francesi si avanzeranno sul Reno. La sicurezza della nostra patria tedesca richiede l'istantanea elezione d'un Imperatore tedesco, e che tutti i Principi tedeschi vi concorrano. Io sono duca di Brunswich. Io amo il mio popolo ed il mio paese: ma voglio fare tutti i sagrifizi che esige l'interesse della patria tedesca. Io servirò, qual soldato, con gioja la mia cara patria e per essa combatterò. » (*Gazz. Univ. d'Augusta.*)

PRUSSIA

BERLINO 26 *marzo*.

Il Re di Prussia ha indirizzato la seguente lettera, in data del 24 marzo, al Duca di Augstenburgo: » Duca, in risposta alla vostra lettera, riguardante lo Stato minaccioso dei ducati di Scleswig e Holstein, vi dico che io mi son dichiarato protettore della causa germanica nel giorno del pericolo, non per usurpare l'altrui diritto, ma per mantenere, secondo le mie forze, l'ordine interno ed esterno. Fra questi diritti io annovero quelli dei Ducati di Scheswig e Holstein, stabiliti nelle proposizioni seguenti che non usurpano certo i diritti del regno di Danimarca: 1. Che i ducati siano stati indipendenti: 2. che essi siano stati saldamente insieme congiunti: 3. che la linea mascolina regni ne' Ducati. Io mi spiegai in questo senso nella Dieta: e però son pronto, avuto riguardo alla deliberazione della Dieta stessa del 17 dicembre 1836, a proteggere i Ducati suddetti contro qualunque attacco ed usurpazione. Tuttavia io spero che la nazionalità loro non sia seriamente minacciata: ma in caso contrario, io tengo per fermo che tutti i miei alleati della confederazione germanica si affretteranno di prenderne con me medesimo la protezione. » (*Gazz. univ. di Prussia.*)

— Una staffetta spedita a Posen dal Presidente del Consiglio, Conte d'Arnim, ha recata l'autorizzazione di portare la coccarda polacca e di formare una guardia nazionale di questo nome. La città in massa ha chiesto le armi. Il Comitato polacco ha mandato indirizzi di simpatia e di fratellanza ai tedeschi di Posen, agl'israeliti, ed al clero. (*Gazz. d'Aug.*)

— Il movimento rivoluzionario, che ebbe luogo a Kiel, ha determinato il governo a spedire delle truppe alla frontiera per respingere ogni violazione di territorio tedesco. I governi di Brunswich, Annover e Mecklemburgo ricevettero l'invito di spedire dal loro canto delle truppe alla frontiera.

— Ieri il Re, trovandosi a Postdam, fece venire tutti gli Uffiziali al castello, e loro parlò in questo senso:

» Venni informato che voi pensate sempre una reazione possibile dell'armata. Io vi prego caldamente a deporre questa idea. Ciò che feci e che farò in appresso fu il risultato della mia volontà; nessuno mi ha forzato ad agire. Io mi trovo benissimo in piena sicurezza a Berlino, e prego l'esercito ad esserne convinto. » (*Leitnigs-Halle.*)

— Il Congresso, che doveva aver luogo fra poco a Francfort sul Meno, o a Dresda, è differito; poichè i Sovrani della Germania sono dagli avvenimenti obbligati a rimanersi in mezzo ai loro popoli. Non di meno sono qui giunti i deputati di varj stati tedeschi, di Wurtemberg, di Assia, di Baden, e di Nassau; i quali concordatisi coll'inviato del Re di Sassonia, e col Governo Prussiano, hanno stabilito le seguenti cose. Necessità di confidar la direzione di tutta la confederazione ad un solo Capo elettivo: ad una Camera alta, composta di membri della Confederazione o delegati: e ad una Camera di Deputati della Nazione, scelti dai differenti stati. Il parlamento germanico si occuperà dell'esercito federale e dell'armamento del popolo; stabilirà un tribunal federale, e darà leggi comuni e specialmente in materie criminali; renderà uniformi i pesi e le misure. Per affrettare l'esame di queste diverse materie saranno aggiunti alla Dieta 17 Cittadini che godono la fiducia nazionale. Una tale assemblea federale, fortificata in siffatto modo, darà a queste materie il carattere di risoluzioni, e le metterà ad effetto. La Prussia ha scelto il sig. Dahlmann per rappresentarla nell'assemblea federale. (*Gazz. Univ. di Prussia.*)

SCHLESWIC HOLSTEIN

KIEL 24 *marzo*.

In Kiel è stato creato un governo provvisorio per i ducati, in seguito delle notizie ricevute da Copenaghen che le truppe fraternizzarono col popolo, e frammiste alla guardia nazionale si posero alla guardia della Città. Il Governo provvisorio stesso ha pubblicato il seguente

PROCLAMA

» Concittadini — Il nostro Duca è stato astretto da moto popolare in Copenaghen a congedare i suoi Consiglieri, ed a farsi ostile ai suoi Ducati stessi. La volontà del Sovrano non è più libera, ed il paese è senza governo ».

Tre reggimenti hanno già prestato giuramento al Governo provvisorio. I Danesi, che abitano quei Ducati, sono stati messi sotto la protezione dell'onor nazionale. (*Galignani.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Diamo un frammento di un altro Proclama pubblicato dal governo provvisorio:

« Noi non sosterremo per niuna cosa che un paese alemanno sia dato alla mercè de' danesi. Grandi danni vogliono grandi rivoluzioni; bisogna un'Autorità dirigente per difendere la frontiera e mantener l'ordine. Veggendo l'instante necessità, e fortificati dalla fiducia che vi si è mostrata insino ad ora, noi abbiamo preso, sottomettendoci alla chiamata che ci è stata fatta provvisoriamente, la direzione del governo che noi dirigeremo per la conservazione de' diritti del paese e in nome del nostro Duca Ereditario, del quale difenderemo egualmente i diritti. Noi convocheremo immantinente l'Assemblea degli Stati Uniti, e deporremo il potere, di cui siamo investiti, tostochè il Sovrano del paese sarà di nuovo libero, o che l'Assemblea degli Stati commetterà ad altre persone la direzione degli affari del paese. Noi coopereremo a nostro potere agli sforzi di unità e di libertà della Germania.

« Noi confortiamo tutti i cittadini di buona volontà di riunirsi a noi. Diamo colla nostra fermezza e coll'ordine alla patria alemanna un degno testimonio dello spirito patriottico, che anima gli abitanti di Schleswic-Holstein.

« L'Avvocato Bremer, assente, è invitato a congiungersi al governo provvisorio.

« Kiel 24 marzo. » (*Correspondant de Hambourg.*)

VIENNA 27 *marzo*.

Ancora vivamente commossi dalle notizie giunteci dall'Italia, siamo appena in istato di descrivere la impressione, da esse prodotta in questa città. Venezia, la superba città delle lagune, sgombrata dal governatore e dalle truppe austriache, senza trarre una spada; l'arsenale, abbondantemente fornito, perduto con tutte le sue navi e provvisioni; dato così l'ultimo colpo alla nostra già moribonda marina. Da Milano, le lettere giunte ier sera recano notizie non meno sconsolanti. Il maresciallo Radetzky costretto a partirsene e a cominciare un terribile bombarda-

mento! Supponiamo che il maresciallo giunga anche, pel momento, a domare la ribellione: potrà egli sostenersi alla lunga di fronte al terribile sommovimento, che si manifesta in tutto il regno, contro la sollevazione generale, ch' è la più probabile conseguenza dello sgombramento di Venezia? E qual contegno prenderà il governo piemontese?

Ognuno si affligge pensando alla possibilità di perdere un sì bel paese, acquistato in compenso delle nostre più ricche province di Belgio, e col nostro sangue, e tenuto per mezzo secolo in virtù di solenni trattati! In Ungheria, sempre più si diffondono le tendenze repubblicane; le ultime risoluzioni della Dieta vi scompongono tutto l'ordine sociale, economico e nazionale. In Gallizia furono, per tumulto popolare, aboliti ad un tratto i servigi feudali, derivandone una rivoluzione finanziera, che può produrre le più fatali conseguenze. In tutte le altre province dello stato, ove più, ove meno, si manifestano gl' inevitabili effetti d'un improvviso passaggio da uno stato di oppressione e di spietata tutela a quello della libertà. Ora più che mai la monarchia è in pericolo. Or più che mai ci fa uopo un ministero forte, concorde, attivo; e solo tale ei potrà forse salvare la monarchia dalla sua ruina. Ogni giorno, che passa in irresoluzione e indugi, affretta la sciagura. Non basta non aver pensieri di reazione; bisogna seguire il sistema abbracciato fino alle sue ultime conseguenze; mostrare *amore* al nuovo ordine di cose, e non solo esser convinti dell' impossibilità di cambiarlo. Non bisogna unire, per quanto è possibile, il nuovo col vecchio, e cercar di attenersi a tutti e due: altrimenti si corre pericolo di non piacere a nessuno, e con tali sperimenti lo stato può precipitare.

(*Gazz. di Vienna e di Venezia.*)

ALTRA DEL 28.

La *Gazzetta di Vienna* continua a lagnarsi in termini molto risentiti del bando, pubblicato dal Re di Prussia alla nazione tedesca, nel quale essa vuol riconoscere soltanto uno spediente atto a cancellare la memoria delle stragi di Berlino; e dice che il governo austriaco ha già prese le più opportune disposizioni ad impedire un' usurpazione della corona germanica, nel tempo stesso che intende di favorire le necessarie riforme. Le consulte sull' argomento dovevano cominciare il 25 corrente a Dresda; ma, a causa dei tumulti avvenuti in questa città e nelle adiacenze di Francoforte, l' Austria aveva acconsentito che si tenessero a Potsdam. Dopo il suddetto bando però il conte Ficquelmont, ministro degli affari esterni, protestò solennemente contro ogni cambiamento nelle basi della Confederazione per parte di alcuno dei confederati, come pure contro l'assemblea da tenersi a Potsdam, la quale dovrà invece seguire, come al solito, assolutamente a Francoforte, e coll'osservanza delle leggi della Confederazione.

(*Gazz. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

GALIZIA 22 *marzo.*

Leggesi nella *Zeitung's hallè:*

In seguito d'una sommossa provocata dagli Studenti in Lemberg il Governatore dovette promettere di rassegnare le domande dei Polacchi all'Imperatore: e poche ore dopo il conte di Stadion comparve al balcone e lesse una patente dell'imperatore che stabilisce: 1. Armi saran distribuite ai cittadini, a condizione che essi non le adoperino giammai che contro i nemici della patria: 2. L'Imperator d'Austria sarà riconosciuto e proclamato re di Polonia: 3. L'eguaglianza politica e civile sarà decretata, i tedeschi e gli ebrei saran considerati come indigeni.

Questa lettera patente fu sparsa a profusione, ed ogni cittadino per ottenere un fucile fu astretto a sottoscriverla in prova d'adesione.

Come a Lemberg non v'erano armi a sufficienza, si fecero venire tutte quelle dell'arsenale di Jacoslaw.

I borghesi e gli studenti armati percorrevano la città in mezzo alle acclamazioni del popolo. Tutte le case eran ornate dei colori nazionali; si gridava: *Viva la gioventù polacca! Viva il re di Polonia!*

Questi avvenimenti son gravi, e non è difficile il comprendere fino a qual punto essi possano complicare i rapporti delle tre potenze del nord.

Il re di Prussia si pose alla testa del moto germanico. L'imperatore d'Austria risponde a questa minaccia cercando impadronirsi del moto slavo.

(*Presse.*)

MADRID 26 *marzo.*

Nella mattina si vociferava che una rivoluzione stava per iscoppiare alle due pomeridiane: la truppa era sotto le armi. — Alle 5 un gruppo di gente armata comparve nella piazza della Cebada, gridando: *Viva la libertà, Isabella II, il popolo sovrano, morte ai tiranni.* In quel tempo stesso si udivano voci: *Viva la milizia* (guardia nazionale), *viva la repubblica!* nel Prado e in altri luoghi. Furon fatte le intimazioni dagli agenti di sicurezza; riuscite inutili, si mosse la truppa; si fece fuoco: gl'insorgenti si sbandarono verso la piazza Mayor e quella di Sant'Anna. Quivi stanziavano altri gruppi di armati, che rinforzati dai dispersi scesero fino alla porta del Sol, sempre traendo dai fucili. Serrati da un battaglione di guastatori alzarono una barricata col selciato stesso della strada, e si ricambiarono un fuoco vivissimo colla truppa, la quale superata la barricata ricacciò gl' insorgenti in una casa di via San Girolamo, che fu pure espugnata dai guastatori. Alle nove della sera si sentivano sempre frequenti spari nella piazza della Cebada. Il numero de' feriti è innumerabile: molti i morti, i prigioni fatti sommano 300. Alle 11 la città, solcata da moltissime pattuglie, è quieta.

Nel giorno stesso sono comparsi i seguenti reali decreti: 1. Si dichiara terminata la legislatura del 1847, e congedate le Cortes; 2. Sospese le guarentigie costituzionali; 3. Si convoca un consiglio di guerra per giudicare gl' insorti; 4. Si dichiara Madrid in stato di assedio; 5. Con circolari alle autorità delle province il Ministro dell' interno, lodato il contegno delle truppe, attenua i fatti della Capitale, e assicura che nulla ne minaccia la tranquillità; 6. La Regina ringrazia la guarnigione, gli agenti di polizia, i carabinieri, e tutta la forza militare della Capitale per la loro condotta energica e fedele.

(*Supplemento dell' Espanol.*)

BERLINO 27 *marzo.*

Notizia telegrafica.

» Varsavia è in rivolta. Giovedì gli abitanti si levarono in massa e fecero strage di parecchie centinaja di russi. Le truppe si sono rifugiate nei forti, d'onde hanno bombardata la città. Varsavia è in cenere. Il Generale Sobieski, già Capitano nell' artiglieria belgica, è qui (Berlino) ed ha l'ordine di acquistare ad ogni costo 200 cannoni. Domani la legione prusso-polacca parte di qui a spese del Re con un convoglio speciale della strada ferrata, e sarà accompagnata da gran numero di studenti. Domani avremo più estesi ragguagli. »

(*Sun.*)

LONDRA 29 *marzo.*

Il governo piemontese ha ordinati otto mila barili di polvere in Inghilterra. (*London Teleg.*)

VIENNA 29 *marzo.*

La carta monetata ed i boni son diventati nulla; si devastano le campagne, si bruciano le case, si spezzano le macchine. Il commercio è morto, i banchieri falliscono. Il popolo vuol lavoro e pane; e minaccia di mettere fuoco ai palazzi imperiali, di continuo guardati da truppe e da guardie nazionali.

(*Gazz. di Parma, da lettera.*)

PARIGI 30 *marzo.*

Uno dei segretari del sig. Lamartine è partito con una missione speciale per Torino.

(*Commerce.*)

VERONA 1 *aprile.*

Questa mattina all' ora una pomeridiana è giunto in Verona S. E. l' I. R. Feld-Maresciallo Conte Radetzky Comandante in Capo nel Regno Lombardo-Veneto.

PROCLAMA

La conservazione della quiete e della sicurezza pubblica pel pacifico cittadino e della sua proprietà mi costringono nelle attuali circostanze a dichiarare in istato di assedio la città di Verona.

In conseguenza di ciò deve effettuarsi una generale consegna delle armi entro ventiquattro ore dalla pubblicazione del presente proclama.

Questa consegna concerne tutte le armi di qualunque specie siano, come anche tutte le munizioni di guerra.

Ne sono però eccettuate:

1. Le armi delle Guardie Civiche autorizzate da S. A. I. R. il Serenissimo Arciduca Vicerè;

2. Le spade degl' impiegati in uniforme. Ognuna di queste armi all' atto della consegna dovrà essere munita di un biglietto indicante il nome e cognome ed il numero della casa di abitazione del proprietario, e sarà consegnata all' apposita Commissione attivata presso la Gran Guardia in Piazza Brà per essere a suo tempo, verso ricevuta, restituita al proprietario stesso.

Spirato il termine suddetto fissato per la consegna, verrà attivata una visita domiciliare.

Chi contravverrà a quest'ordine, e chi celerà delle armi, sarà tradotto dinanzi ad una Commissione Militare ed assoggettato alla pena di morte.

Verona li 3 Aprile 1848.

Il comandante in capo
FELD-MARESCIALLO CONTE RADETZKY

PROCLAMA

Avendo i mali intenzionati sparso il grido che io volessi costringere la Guardia Civica a prestare un giuramento, dichiaro assolutamente gratuita e falsa una tale vociferazione. Invito quindi tutte le famiglie a tenersi tranquille, essendo unico desiderio mio e delle mie truppe quello di mantenere l' ordine e guarentire la sicurezza delle persone e della proprietà.

Verona li 3 aprile 1848.

RADETZKY. (*F. di Verona.*)

MILANO 3 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO

Bollettino del mattino.

Le guarnigioni austriache di Padova e Vicenza si concentrarono nell'esercito, che ridotto a soli 40,000 uomini, anche coi sussidi venutigli dal Tirolo, sembra voler dar battaglia a Lonato.

Il quartier generale piemontese ha oggi pernottato a Cremona.

Arrivò qui jer sera da Mantova un corriere che afferma, non aver incontrato un gregario austriaco lungo la via. Grande era il risentimento de' mantovani per l' occupazione fatta dai nemici della Chiesa di S. Andrea, mentre sgombre lasciano le caserme. Tutti i posti della città, come i baluardi, furon pure occupati. Accertasi che gran numero di soldati è negli ospizi ammalato.

A Venezia era in questi giorni gran giubilo per la cattura di un legno a vapore appartenente al Lloyd austriaco.

Movendo verso Robecco e Pontevico, ove giunse alle 4 pomeridiane di jeri, la brigata Trotti abbandonò gli alloggi di Soncino. Si tien per certo che lascerà quei luoghi per recarsi a Canneto. Il maggior corpo delle truppe condotte da S. M. Carlo Alberto si diresse a Pizzighettone, Soresina e Cremona. Tutta la colonna piemontese si volge dunque su Mantova.

Giunta jer sera da Brescia una staffetta, annunciò alle prese col nemico, nelle vicinanze di Gavardo, il corpo avanzato de' volontari lombardi. Un corpo svizzero di 500 uomini e le compagnie Negri e Camperio, in tutto 700 uomini, furon quivi tosto spediti a proteggere i volontari. Il General Bés si spinse jer mattina con tre colonne sulle vie di Lonato, Bagnolo e Montechiaro, intenzionato di tornare a Brescia non trovando il nemico.

Il Generale Allemandi, incaricato dal Governo Provvisorio del comando de' volontari e corpi franchi, ottenne dai medesimi piena adesione: tutti riconoscendo che la forza de' combattenti deriva dalla concordia e dall' unità della direzione.

Rovigo era in piena sommossa fin dal giorno 18 marzo. Sei compagnie di cacciatori dell' ottavo italiano vi entrarono la sera del 24. I cittadini fecero prigioni il Colonnello e tutti gli ufficiali, che il dì seguente, scortati dalla guardia civica, furono di là trasferiti in vetture, restando le compagnie in mezzo agli evviva dei cittadini. Due delle compagnie mossero verso il Po a guardia di que' passi; parte mosse a Lendinara, parte a Vicenza per la via di Padova, in unione al corpo franco del Colonnello Sanfermo vecchio militare. Accompagnano queste milizie due cappuccini, l' uno portante bandiera nazionale, l' altro una croce inalberata. Avviato a Castagnaro, cinque miglia lungi da Legnago, partì da Rovigo altro corpo guidato dal veterano Giro, avente pure alla testa due cappuccini ed un sacerdote. Il Forte di Comacchio venne in potere dei volontari di Ravenna, che fecero preda di ventisette cannoni, d'armi e munizioni. Quello di Ferrara, che per anche non ha ceduto, è circuito da 4000 Romani e dalla guardia civica.

Oltre i rappresentanti di Como, Bergamo e Pavia, siede nel governo provvisorio quello di Lodi, sig. abate Anelli.

Per incarico del governo provvisorio
CORRENTI *Segr. generale.*

GOVERNO PROVVISORIO

Bollettino della sera.

Si narra da un corriere giunto questa mattina da Brescia, che un corpo di truppe piemontesi, inoltratosi verso il ponte S. Marco sul Chiese, pose in fuga i soldati di cavalleria nemica, Ulani ed Ussari, che gli stavano a guardia. Il ponte, minato, saltò ed interuppe ai vincitori la via d' inseguirli.

A Mantova la rabbia austriaca infierisce. Il Comandante della Piazza sotto specie di chiamare ad abboccamento alcuni cittadini, li trattenne proditoriamente in ostaggio, ed intimò a quelli della popolazione, che volessero uscirne, di abbandonar la città entro 24 ore.

L' intimazione spirava questa mattina alle 10.

S. M. il Re Carlo Alberto era jeri sera a Cremona tra l' esultanze cittadine. Le milizie s' incamminavano quest'oggi a Bozzolo.

Quest' oggi stesso, di buon mattino, un forte distaccamento di Piemontesi con artiglieria e cavalleria s' avviò a Castenendolo per cacciarne qualche migliaia d'Austriaci ivi acquartierati. Una colonna di volontari secondava quel moto. Manara con Arcioni erano appostati a Gavardo, spingendosi innanzi per intercidere la via del Tirolo. Seicento Bresciani eran penetrati nelle Valli del Tirolo per avvivarvi l'insurrezione. Gli avamposti Austriaci si ritraggono sempre davanti a' nostri prodi volontari: ma pur tengono ancora la linea del Chiese.

Per incarico del Governo Provvisorio,
CORRENTI *Segr. gen.*

— Pare che l'esercito tedesco si sia diviso parte verso Mantova, e parte con Radetzki per Vero-

na. L'esercito sardo, passando da Cremona, trasse con se il reggimento italiano che quivi avea fraternizzato col popolo. Dicesi che un corpo delle truppe sarde siasi spinto innanzi per modo da tagliare la via di Verona a Radetzki. Speriamo che il primo fatto d'armi sarà decisivo e solenne.

(*Gazz. di Genova*)

ALTRA DEL 5.

GOVERNO PROVVISORIO.

Bullettino del Mattino

Sappiamo oggi solo da lettera privata che, verso la sera del 2, la legione lombarda Manara respinse, sulla riviera di Salò, 1500 Croati che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benchè non vi fosse forte fatto di arme, la legione vi si fece molto onore.

Gli Austriaci sgombrarono jer notte da Montechiaro, Calcinate e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona. Coll'intendimento di stringere d'assedio Verona, le truppe Piemontesi gl'inseguono. Un rapporto ufficiale annuncia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il general Bès colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu jeri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col Corpo del general Trotti. Si è così dileguata la probabilità d'una battaglia in quelle parti. Centro de'fatti militari saran quind'innanzi Mantova e Verona.

Per incarico del Generale, G. VITALI.

(*La Patria.*)

TORINO 3 *aprile*.

Giunge in questo momento in Torino il generale Remorino, genovese. Egli è qui venuto per offrire il suo senno e il suo braccio alla santa causa dell'Italiana indipendenza.

— Il *Risorgimento* cita una lettera del dottore Bowring, il quale assicura le intenzioni del governo inglese continuare favorevoli all'Italia. Il Bowring ci felicita del modo con cui ci comportiamo. Tien per certa l'emancipazione italiana, la dissoluzione dell'impero, e ci assicura dell'appoggio morale dell'Inghilterra. (*Gazz. di Genova.*)

BRESCIA 4 *aprile*.

Carlo Alberto è a Cremona, e si avanza lentamente, e con prudenza.

— Il general comandante dei volontari Allemandi è a Brescia col Gen. Brès. Questi due generali combinarono oggi una spedizione contro Montechiari, ove fu visto un corpo di Austriaci.

Questa spedizione si compone di truppe Piemontesi e di vonlontari.

Non è probabile che l'inimico si mostri, perchè continua a fuggire da ogni parte e si ripiega sopra Peschiera.

Oggi ha abbandonato Salò nel più gran disordine alla vista dei volontari.

Il Generale Allemandi, alla testa di una forte colonna, farà egli stesso una esplorazione per tagliare la ritirata al nemico. Intanto ha fatto partire una colonna per Tirolo. (*Concordia.*)

VICENZA 4 *aprile*.

Estratto di un rapporto del generale Sanfermo:

» I movimenti delle legioni mobili condussero gli austriaci ad abbandonare le posizioni di Ronco e di Arcole, dove avevano appostati circa 1000 uomini con due cannoni.

» Dal vedere alcuni corpi staccati occupare la destra del Mincio, è da conchiudersi che i piemontesi non si sono ancora concentrati. Fra Mantova, Verona e Legnano, jeri non erano truppe di alcuna sorte. Quelle a S. Martino non hanno presa posizione, ma si mantengono mobili.

» Nel Tirolo e nei dintorni di Trento sono circa 2000 uomini, che pare vogliano presidiare il castello.

» Lungo la Val Sugana non comparvero soldati: nulla ostante la gola della Brenta è presidiata.

» In Verona è stata ridotta la strada, per mettere a profitto l'uscita per Castel Vecchio, nuovo provvedimento di ritirata. »

(Aggiungiamo la notizia ricevuta stamane, 5 aprile ore 9, che gli austriaci aveano abbandonati tutti i siti posti fra Villanova e Verona, senza affrontarsi in alcun luogo coi nostri: ed eransi ritirati sotto le mura della città, fra l'Adige e Montorio.

(*Gazz. di Venezia*)

PARMA 4 *aprile*.

L'armata piemontese marcia oggi sopra Mantova, e stasera gli avamposti saranno sotto quella piazza. Entro domani saranno attorno a Mantova 40 mila uomini guidati dal Re in persona.

Questa notte è partita da Parma una colonna mobile con 4 pezzi di artiglieria per intercettare la riunione degli Ungheresi venuti da Borgoforte con quelli di Colorno. (*Giorn. di Reggio.*)

VENEZIA 4 *aprile*.

Sentesi che i torbidi dell'Ungheria sono tutt'altro che sedati: e si dice anche che nuovi romori in Vienna abbiano fatto spedire un contr'ordine al generale Nugent, che doveva marciare verso l'Italia, e che viene invece richiamato a Vienna.

Fatto sta che le lettere portano nuovi ribassi nel Consolidato a 60 per 100.

Lettere da Vicenza recano che Radetzki abbia fatto pubblicare in Verona una imposta di 2 milioni, e che quei cittadini, risoluti di non pagarla a qualunque costo, abbiano però invece offerto 4 milioni a patto che Verona fosse sgombrata.

(*Il libero Italiano.*)

ALTRA DEL 5.

Notizie pervenute oggi al Governo provvisorio.

Dal confine dell' Isonzo. I comuni e le Guardie civiche sono animate dal migliore spirito. Vi sono da 3 a 4000 popolani armati, oltre 2000 soldati regolari. Dalla Carnia sono mandati 1000 uomini armati per la sicurezza delle Alpi, e sono ammirabili per la loro subordinazione. Zucchi è deciso a seppellirsi sotto le mura di Palma, anzichè cedere. Gli sbocchi di Chiusa sono energicamente difesi, e si sono approntate mine, massi ed altri mezzi di resistenza. Si calcola che le forze nemiche, comandate dai Generali Giulay e Nugent, ascendano all'incirca a 5000 uomini: poco disposti però a combattere.

Si ha da Trieste, che i generali nemici hanno ricevuto l'ordine da Vienna di non oltrepassare per ora la linea. Ma non si dà fede a tale notizia. Così pure si dice che il colonnello Sartori si diriga col suo reggimento e coi Dalmati sopra Trieste, per la causa nazionale. Sembra invece cosa positiva che due battaglioni, disertati da Innsbruck, siano in cammino per la Pontebba, comandati dai propri uffiziali.

(*Gazz. di Ven.*)

CREMONA 3 *aprile*.

Si dice nell'esercito piemontese, il quale è qui stanziato con S. M. il Re Carlo Alberto, che per domani o posdomani tutto è pronto per un assalto contro il nemico sulla via di Mantova. Il Re ed il suo seguito viaggiano sempre a cavallo ed a marce forzate.

(*Corr. Part.*)

REGGIO 6 *aprile*.

Oggi abbiamo lettere dai confini che Carlo Alberto è sotto Mantova (*La Patria.*)

NAPOLI 7 *Aprile*.

Sua Maestà ha diretto un Proclama, tutto caldo di spiriti italiani, all'esercito che dee porsi in marcia per congiungersi ai nostri altri fratelli d'Italia per la sacra causa della libertà e indipendenza. Noi lo daremo domani.

— Sono nominati: Ministro residente presso Sua Altezza Imperiale e Reale il Gran Duca di Toscana, il Barone D. Gennaro Bellelli.

Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario presso Sua Maestà il Re di Sardegna, D. Pietro Leopardi, accreditato provvisoriamente nella stessa qualità presso la Confederazione Elvetica.

— Jeri un decreto, che tien luogo di novella legge provvisionale per la elezione de' Deputati e per le liste da presentarsi al Re per la scelta dei cinquanta Pari della prima legislatura, è stato promulgato. Ed un altro decreto ha stabilito, che i collegi elettorali si riuniranno il 18 di questo mese, e che l'apertura del Parlamento seguirà, come s'era già statuito, al più tardi nel dì primo di maggio. (*Il Tempo.*)

BOLOGNA 7 *aprile*.

Abbiamo da Piacenza una interessante lettera in data del 5, del seguente tenore: » Finalmente questa sera abbiamo visto arrivare la diligenza Franchetti da Milano, che ci recò le più soddisfacenti notizie. La quiete e l'ordine sono pienamente ristabiliti, e continuano preparativi di guerra, e massime di difesa per ogni evento. In quelle officine si stanno fondendo cannoni. Qui in Piacenza è generale fiducia ed esultanza. Jer l'altro giunsero 7000 uomini di truppe piemontesi fra applausi e festeggiamenti, fra bandiere e canti di gioia. Questo corpo partì la mattina seguente per Cremona. Oggi dopo pranzo è entrato un altro corpo piemontese di 3000 fanti, e stiamo attendendo cavalleria ed artiglieria.

— Ieri passò a Codogno, sulla destra del Po, un corpo piemontese di 5000 uomini, insieme ad un battaglione del genio, che conduceva un ponte volante. Le truppe austriache si ritirano sempre verso Verona o Mantova, inseguite dal grosso dell'armata sarda con alla testa il Re ed i suoi due figli.

— Tutti gli occhi son qui volti alla fortezza di Mantova, già da più giorni chiusa.

(*Gazz. di Bologna*)

ANCONA 8 *aprile*.

Jeri, circa le ore 11 antimeridiane, proveniente da Trieste dette fondo in questo porto il regio vapore inglese da guerra denominato *Antilope*, sotto il comando del Capitano Smhins. Era armato di 4 cannoni ed aveva 67 persone di equipaggio. Il Comandante scese tosto a terra, si recò dal Console inglese, e quindi con lui da Monsig. Delegato per semplice complimento. Disse a questo ch'egli faceva ritorno immediato in Trieste per prendere a bordo l'ambasciatore inglese residente in Costantinopoli. Difatti dopo due ore circa si mosse nuovamente, rompendo tosto verso levante. Pare certamente ch'egli abbia recato dispacci per Napoli, essendo subito partito a quella volta, d'ordine del Consolato inglese, il corriere sig. Contini.

È già entrata nell'Adriatico la flotta Sarda, che probabilmente approderà in Ancona.

Nelle ore pomeridiane di ieri giunse in porto, proveniente da Civitavecchia, un vapore pontificio comandato dal sig. Tenente Colonnello Cialdi con un carico di fucili per servizio della Guardia Civica.

(*Corrisp. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DI APRILE.

Apoitia Domenico, spagnuolo, Avvocato, da Marsiglia.
Bridge, americana, Dama, da Firenze
Battelli Benedetto, toscano, Scalpellino, da Firenze
Bensit Luigi, francese, Proprietario. da Atene
Cogswell Giacomo, inglese, Proprietario, da Marsiglia
Correa Cipriano, del Perù, Proprietario, id.
De Labaris Francesco, spagnuolo, Possidente, id.
De Cadelo Domenico, spagnuolo, Proprietario, da Spagna.
D'Alfara P. Michele, spagnuolo, Religioso, da Spoleto
Farrant Giorgio, inglese, Proprietario, da Firenze
Foscolo Daulo Augusto, veneziano, Possidente, da Venezia
Guerrazzi Temistocle, toscano, Scultore, da Livorno
Gotré Felice, francese, Direttore della Ferriera di Terni
Gauthier Emilio, francese, Studente, da Marsiglia
Hunter Maria, americana, Dama, da Firenze
Jacquot Gio., francese, Ferrajo, da Terni
Jorand Luigi, svizzero, Commesso Negoziante, da Genova
Luisi Domenico, toscano, Muratore, da Firenze
Perkins Guglielmo, inglese, Proprietario, da Marsiglia
Reroy Pietro, francese, Ferrajo, da Terni
Redondi Francesco, spagnuolo, Militare, da Ancona
Servoz Andrea, francese, Negoziante, da Genova
Tetaz, francese, Architetto, da Atene
Turnbull Pietro, inglese, Proprietario, da Marsiglia
Vose Francesco, americano, Proprietario, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 7 AL GIORNO 8 DI APRILE.

Alladia D. Carlo, piemontese, Sacerdote, per Pinerolo
Baroni Paolo, piemontese, Canonico, per Piemonte
Birley Roberto, inglese, Proprietario, per Napoli
Berti Carlo, francese, Negoziante, per Civitavecchia
Berretta Luigi, milanese, Agente, per Milano
Curtis Edoardo, americano, Gentiluomo, per Firenze
Cornoldi Giovanni, veneziano, Possidente, per Venezia
Cerretti D. Giovanni, di Vercelli, Sacerdote, per Torino
Calvaley Bewike, inglese, Possidente, per Napoli
D'Augero Gio. Battista, Console, per Monaco
Fox Giovanni, inglese, Attaccato alla Legazione Britannica in Napoli, per Napoli
Guerrieri Gio. Battista, mantovano, Marchese, per Genova
Gutch Giovanni, inglese, Corriere di Gabinetto, per Napoli
Holler Odoardo, prussiano, Proprietario, per Napoli
Loret Enrico, francese, Professore, per Marsiglia
Mitchell Giovanni, inglese, Possidente, per Toscana
Poniatowski Augusto, russo, Conte, per Firenze
Tissott Vittorio, francese, Negoziante, per Napoli
Vider Luigi, francese, Proprietario, per Napoli

PRIVILEGIATA SOCIETA' PONTIFICIA DI ASSICURAZIONI

Analogamente agl' inviti di già precorsi a tutt' i Soci facenti parte del Consiglio Generale del corrente anno, la prima tornata di detto Consiglio si terrà la mattina del giorno 3 del prossimo mese di maggio, alle ore 11 antimeridiane, nel palazzo Rignano, ora Cesarini, in via del Gesù num. 62, ove sono gli Uffizj della Società.

Si prevengono di ciò tutti gli Azionisti perchè avendo proposizioni a fare possano avanzarle, dirigendole alla Segreteria della Società.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Ad istanza del sig. Cav. Capitano Luigi Grappelli Tutore e Curatore legittimo delle signore Giacinta ed Albina figlie del fu Mario Grappelli morto intestato in Roma il dì 28 p. p. marzo, nel giorno di mercoledì 12 corrente aprile, alle ore 9 antimeridiane in punto, si procederà per gli atti dell' infrascritto Notaro al legale Inventario dei beni ed effetti ereditarj del detto defunto, da aver principio nella casa di sua ultima abitazione in via de' Sabini n. 18, per proseguirsi ove farà d' uopo nei giorni ed ore da destinarsi.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1548 del vlg. Reg.

Acindino Buratti Not. Cam.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza del sig. Lorenzo Zucchi Negoziante dom. in piazza Barberini n. 51, rappr. dal sig. Pio Bossi Proc. – Si citano nuovamente per affissione ed inserzione in Gazzetta, a forma del §. 483 del Reg. Giud. atteso l'incognito domicilio i signori Gio. Battista Copponi e Luigi Francia, a comparire stante la di loro contumacia decretata il 4 aprile corrente per sentirsi condannare solidalmente anche con arresto personale di scudi 25. 60, dovuti per prezzo residuale di fieno loro venduto, come da biglietto all' ordine di cui in atti, si rilasci quindi contro di essi solidalmente l'ordine esecutorio reale e personale da eseguirsi provvisoriamente non ostante appello, colla clausola d' immediata esecuzione, colla condanna de' medesimi citati pure *in solidum* alle spese anche stragiudiziali, e s' interponga il necessario Decreto.

Giovannucci Canc.

Roma 7 aprile 1848. Affissa a forma di legge.

M. Quattrocchi Cursore.

Pio Bossi Proc.

Eccmo Trib. Civ. di Roma secondo turno.

Ad istanza dei sigg. Francesco e Vito fratelli Carrarini Possidenti dom. a S. Vito, rappr. dal sottoscritto Proc. – S'intima per affissione, a forma del §. 483, a chiunque abbia interesse nella eredità del defunto Luigi Carrarini, qualmente per parte degl' istanti fin dal giorno 11 febbrajo scorso per gli atti della Cancelleria di quest' Eccmo Trib. è stata emessa formale rinuncia alla detta eredità del fu Luigi Carrarini loro comune Genitore, come al Prot. n. 286; lo che si deduce a notizia per ogni effetto di ragione. Onde ec.

Giuseppe Trombetti Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 61. — 1848. Martedì 11 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
10 Aprile	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,7	+ 9,9°	18°	Calma	Chiarissimo.	Dalle ore 9 pomer. del 9 fino alle ore 9 pomer. del 10.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,6	+ 14,7	38	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 27 » 11,7	+ 11,2	20	S-O. dd.	Coperto.	Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 7,9.

PARTE OFFICIALE

ROMA 11 *Aprile*.

Nella parte officiale della *Gazzetta di Roma* di venerdì 7 aprile è corso errore intorno la qualifica del sig. Palamede de Forbin-Janson: il quale non è, come quivi si dice, Incaricato d'affari della Repubblica francese presso la Santa Sede; ma solamente destinato dal Governo provvisorio di Francia alla gestione degli affari dell'ambasciata, ed a mantenere officiosamente le relazioni, che il Governo francese ama di avere colla Santa Sede medesima.

Il medesimo sig. de Forbin-Janson ha avuto l'onore di essere ammesso sabato mattina 8 del corrente in udienza particolare da SUA SANTITA'.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. È accordata la giubilazione, a' termini del servigio prestato, al sig. D.r Pietro Brunetti, governatore di Jesi, il quale l'aveva già richiesta per ragioni di mal ferma salute.

2. Sono giubilati d'officio, e a' termini del servigio prestato, i signori:
D.r Pietro Piazza governatore di Norcia.
D.r Francesco Pompili governatore di Montalto.
D.r Giuseppe Giannelli governatore di Osimo.
D.r Achille Alessandro Sabati governatore di Sezze.
D.r Francesco Gozzi De Mattoli governatore di Monte Marciano.
D.r Giacinto De Nobili governatore di Tolentino.
Marchese Lorenzo Solari governatore di Offida.

3. Sono traslocati i signori
D.r Francesco Duranti, governatore di Senigallia, a Jesi.
Avv. Raffaele Cervigni, governatore di Faenza, a Senigallia.
Conte Pietro Garampi, governatore di Fano, a Subiaco.
Conte Luigi Fanelli, governatore di Veroli, ad Offida.

4. Sono promossi i Sig. Governatori:
D.r Francesco Ugolini, da Subiaco a Faenza.
D.r Pietro Ungania, da Medicina a Fano.
D.r Fortunato Collina, da Pergola a Montalto.
D.r Pietro Testa, da Fossombrone a Norcia.
D.r Basilio Tommasi-Brunori, da Brisighella a Osimo.
D.r Ercole Bernardini, da Casola Valsenio a Medicina.
D.r Gaetano Briganti, da Nocera a Pergola.
D.r Salvatore Bonanni, da Monte Santo a Fossombrone.
D.r Giovanni Teoli, da Pennabilli a Tolentino.
D.r Giuseppe Cruciani, da Vallecorsa a Veroli.
D.r Ignazio Breccia, da S. Vittoria a Monte Marciano.
D.r Andrea Guglielmi, da Paliano a Sezze.
D.r Adriano Cappelletti, da Alfonsine a Casola Valsenio.
D.r Carlo Urbini, da Spello a Nocera.
D.r Anacleto Monaci, da Soriano a Pennabilli.
D.r Massimiliano Paolucci, da Montefalco a Vallecorsa.
D.r Paolo Carosi, da Caldarola a Santa Vittoria.
D.r Leopoldo Quadri, da Fara a Paliano.
D.r Filippo Dori, da Sonnino a Fara.

5. Sono nominati Governatori i signori:
D.r Gaetano Castellotti, attuale supplente di Offida, ad Alfonsine.
D.r Giacomo Camporesi di Ravenna a Spello.
D.r Giovanni Zanzi di Russi a Monte Santo.
D.r Cesare Baccarini, procuratore in Bologna, a Brisighella.
D.r Matteo Monti, attuale supplente in Senigallia, a Caldarola.
D.r Michele Masini, attuale supplente in Campagnano, a Sonnino.

I suddetti signori governatori si troveranno ai loro posti immancabilmente pel dì primo del prossimo mese di maggio.

Roma li 11 aprile 1848.

G. RECCHI.

PARTE NON OFFICIALE

Proseguiamo ad annunziare con piacere le graziose prestanze che si fanno dalle Corporazioni Religiose e dagl' Istituti di Roma per sopperire ai bisogni dell' Erario.

Dal Pio Istituto della Santissima Annunziata di Roma.	Sc.	2500
Dal Collegio Nazzareno.	Sc.	400
Totale . . .	Sc.	2900

La S. Congregazione di Propaganda diede a titolo di oblazione per lo stesso oggetto la somma di. Sc. 100

Il Senato Romano ha pubblicato il seguente Manifesto:

Per servire al disposto nello Statuto fondamentale 14 marzo decorso titolo 2, e nella Ordinanza ministeriale 1 corrente, il Senato Romano deve procedere alla formazione delle liste elettorali, ed averle ultimate pel dì 20. Nella totale mancanza di uno stato civile non ha omesso dirigersi ai capi dei dicasteri, ai quali può per officio appartenere la conoscenza delle persone aventi diritto. Ciò non ostante, e per la deficienza de' mezzi e degli elementi occorrenti negli altri titoli, oltre quelli della possidenza risultante dal censo del territorio del Comune romano, e per le angustie del tempo, è indispensabile che tutti coloro, i quali, a' termini delle suddette leggi, credono di avere la qualità tanto di elettori, quanto di eleggibili, si presentino a denunziare, entro otto giorni continui, a contare dal dì nove corrente inclusivamente, nel palazzo dei Conservatori in Campidoglio, i loro nomi, cognomi, filiazione, domicilio, età legale e titoli per essere compresi nelle suddette note: al qual effetto l'ufficio rimarrà aperto dalle ore otto antimeridiane fino alle sei pomeridiane di ciascun giorno.

Sotto il nome di *titoli* non s'intendono le prove della proprietà fondiaria e della contribuenza alle tasse, perchè risultanti dal censo; ma s'intendono quelli che risguardano le altre categorie, come diplomi di dottorati, matricole e simili. Il certificato di nascita, ove occorra, sarà rilasciato gratuitamente.

Coloro, i quali nella categoria dei possidenti vogliono usare del diritto di cumulare, a forma dell'articolo 4 della Ordinanza ministeriale, ciò che posseggono in altri territorj o distretti, dovranno esibire le respettive fedi censuarie dei territorj o distretti medesimi: giacchè la Direzione del Censo non può somministrare direttamente al Senato che quelle di Roma. Egualmente i capi o rappresentanti dei corpi morali ecclesiastici o laici, che, a forma dell' articolo 23 dello Statuto, hanno diritto di essere iscritti nella lista degli elettori, dovranno esibire il titolo comprovante la loro rappresentanza. I canoni non essendo ordinariamente specificati nel censimento, i possessori dei medesimi dovranno farne la dichiarazione.

Dal Campidoglio addì 8 di aprile 1848.

Il Consiglio di amministrazione della Cassa di Risparmio di Roma ha pubblicato il seguente Avviso:

Una Società anonima fondando in Roma una CASSA prometteva di ricevervi gratuitamente i RISPARMI de' poveri, de' manuali, de' servitori, degli artigiani, degli impiegati, nello scopo di migliorare la morale del basso popolo. Prometteva di rinvestire gratuitamente le somme affidatele, e in corrispondenza prometteva di retribuire ai deponenti il fruttato del quattro per cento. Prometteva la pronta restituzione de' capitali, quando i bisogni domestici de' deponenti li portasse a domandarla.

La società anonima ha tenute rigorosamente le sue promesse: ed a questo giorno tutti intieri i capitali affidatile si trovano rinvestiti e producenti frutti. Ha tenuta ancora la promessa di una pronta restituzione, fino a tanto che ha potuto fare il ritiro di que' capitali, che aveva collocati a brevissimi termini; talchè nel giro di questi ultimi mesi ha pagati cinque

cento quarantuno mila scudi. Di questa ingente somma, che assorbisce oltre alla quarta parte dei depositi esistenti alla fine dell' anno presso la Cassa, la minima parte ha ceduto in favore de' poveri che sono l'oggetto principale dell'istituzione. La massima parte è stata assorbita da pochi speculatori, che avevano immaginato di scambiare questa pia istituzione in una Cassa di depositi, che mentre gli rendevano senza il minimo dispendio il fruttato del quattro per cento, ritiravano poi a comodo loro e quando avevano pronti migliori rinvestimenti. Contro questo abuso di fiducia e usurpazione dei diritti del povero, il consiglio di amministrazione ha invano adoperati da sei anni a questa parte rigori e restrizioni per quanto glielo permetteva lo Statuto; senza essere riuscito ad eliminarli, ma solo a restringerli. Oggi però che vede essere essi stessi cagione del pericolo, il quale poteva soprastare alla Cassa, dopo avere esposta al S. PADRE la serie de' fatti e dimostrato che l'unica cagione, la quale impedisce l'ulteriore osservanza dello Statuto, consiste nella impossibilità di ritirare in pochi mesi quelle somme, che sono rinvestite a lontane scadenze; per espresso comando di SUA SANTITA' del giorno 28 Marzo, ha convocato il dì 6 Aprile l' Adunanza generale de' Soci, i quali gratuitamente hanno impiegato un capitale, e, quello che è più, il servizio delle persone a pro de' poverelli.

Proposto all'adunanza generale se convenisse sciogliere la istituzione e liquidarne gl'interessi, tutti unanimemente hanno opinato non doversi ciò fare; perchè mentre tornerebbe a danno delle classi povere, le quali non potrebbero giovarsi, durante il lungo tempo di una liquidazione, di que' risparmi che sono frutto de' loro sudori: in nulla offenderebbe i ricchi, cui l' indugio sarebbe indifferente.

E consultato i Socj intorno alle misure da prendere nella estrema gravità delle circostanze, essi dopo maturo esame, lunga discussione e segreto scrutinio, hanno adottate le provvidenze qui appresso, come che favoriscono in special modo le ultime classi, che non hanno punto diminuito di fiducia verso la Cassa: ciocchè hanno fatto gli speculatori. Le quali misure rassegnate alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, si è egli degnato temporaneamente approvarle per un anno con grazioso rescritto dei 7 Aprile: e vengono ora pubblicate perchè sieno dedotte a notizia di tutti gli interessati, ed eseguite da oggi in appresso, cioè:

1. Sarà restituita dalla Cassa di risparmio a vista, non più la somma di scudi dieci, ma la somma di scudi quindici, sopra ogni libretto: ciocchè è di poco al di sotto del massimo limite che la Cassa si è imposta nel ricevimento del danaro.

2. Sarà aperta la Cassa a fine di restituire non solo il Mercoledì, ma anche il Venerdì: acciò un maggior numero di persone possa godere del beneficio delle restituzioni.

3. È sospesa la emissione de' boni al portatore.

4. Per legge fondamentale un solo libretto potendo intestarsi ad una persona, nessuno potrà presentarne più d' uno per domandare la restituzione. Quelli però che avranno conseguito il Mercoledì la quota relativa, non potranno ottenerla il Venerdì susseguente.

E perchè ai possessori di somme cospicue rimanga aperta una via, onde realizzare i loro crediti, senza perdita della Cassa, l' adunanza generale ha ordinato che si aprirebbe un registro per iscrivervi le domande di restituzione. Un tal registro sarà aperto nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato di ogni settimana. Sopra le domande sarà aperto un trattato tra l' offerente e il consiglio per il concambio de' libretti contro i capitali. Il registro sarà aperto immediatamente. Le massime, onde trattare con ugualità, saranno stabilite dentro il mese corrente.

Se cesseranno le eccessive domande di restituzione, e diminuirà, o cesserà quella crisi finanziera Europea, alla quale Roma non ha potuto essere estranea, il consiglio di amministrazione sarà felice di poter ritornare alla intera osservanza dello Statuto, anche prima del termine di un anno.

Fatto in Roma in consiglio di amministrazione li 8 Aprile 1848.

Francesco Principe Barberini Presidente
Camillo Principe Aldobrandini Vice-Presidente
Giulio Cesare Principe Rospigliosi
Vincenzo Conte Pianciani
Vincenzo Cavalier Colonna
Mario Duca Massimo
Luigi Cardinali
Avvocato Filippo Ricci Direttore
Antonio Sneider Ragioniere
Giovanni de' Principi Chigi Provveditore
Carlo Doria Pamphilj Cassiere.

STATI ITALIANI

NAPOLI 7 *aprile*.

PROCLAMA DI S. M. IL RE FERDINANDO II.

Amatissimi Popoli!

» Il vostro Re divide con voi quel vivo interesse, che la causa Italiana desta in tutti gli animi: ed è però deliberato a contribuire alla sua salvezza e vittoria con tutte le forze materiali, che la nostra particolare posizione in una parte del Regno ne lascia disponibili. Benchè non ancora formata con certi ed invariabili patti, noi consideriamo come esistente di fatto la lega italiana: dacchè l' universale consenso de' principi e de' popoli della penisola ce la fa riguardare come già conchiusa, essendo prossimo a riunirsi in Roma il congresso che noi fummo i primi a proporre: e siamo per essere i primi a mandarvi i rappresentanti di questa parte della gran famiglia italiana. Già per noi si è fatta una spedizione di truppe per via di mare, e già una divisione è messa in movimento lungo la marina dell'Adriatico per operare di concerto con l' esercito dell' Italia centrale.

» Le sorti della comune patria vanno a decidersi nei piani di Lombardia, ed ogni principe e popolo della penisola è in debito di accorrere e prender parte alla lotta, che ne dee assicurare l'indipendenza, la libertà e la gloria. Noi, benchè premuti da altre particolari necessità che tengono occupata una bella parte del nostro esercito, intendiamo di concorrervi con tutte le nostre forze di terra e di mare, co' nostri arsenali, e co' tesori della Nazione. I nostri fratelli ci attendono sul campo dell' onore: e noi non mancheremo là ove si avrà a combattere pel grande interesse della Nazionalità Italiana.

» Popoli delle Due Sicilie! Stringetevi intorno al vostro Principe. Restiamo uniti per esser forti e temuti, e prepariamoci alla pugna con la calma che nasce dal sentimento della forza e del coraggio. Confidiamo nel valore dell'Esercito, per aver quella parte nella magnanima impresa che si avviene al maggior principato della Penisola. Per ispiegare tutto il vigore al di fuori, abbiamo bisogno di concordia e di pace nell' interno: e noi contiamo sull' ottimo spirito della nostra bella Guardia Nazionale e sull' amore del nostro popolo per la conservazione dell' ordine e l' osservanza delle leggi; come esso dovrà contar sempre sulla nostra lealtà e sul nostro amore alle libere istituzioni che abbiamo solennemente giurato, e che intendiamo di mantenere a costo d' ogni maggior sacrificio.

» Unione, abnegazione e fermezza: e la indipendenza della nostra bellissima Italia sarà conseguita. Questo sia l' unico nostro pensiero: una sì generosa passione faccia tacere tutte le altre men nobili: e ventiquattro milioni d' Italiani di corto avranno una patria potente, un comune e ricchissimo patrimonio di gloria, ed una nazionalità rispettata che peserà molto nelle politiche bilance del mondo.

Napoli 7 aprile 1848.

FERDINANDO.

Non si può lodare abbastanza l'entusiasmo della nostra gioventù per secondar la causa italiana. Dopo due spedizioni di valorosi volontari, a cui il Governo di S. M. ha accordata ogni maniera di agevolazione, si è già formato un battaglione di 700 volontari pronti a muovere per Lombardia in ajuto di que' prodi fratelli. Secondo le domande che han fatto, avanzate dal Ministro della Guerra, a costoro sono stati conceduti uffiziali e bassi uffiziali, da essi stessi nominati, delle milizie regolari, perchè li ordinassero in forma militare e li conducessero dove li chiama l' amor nazionale. Sono stati provveduti convenientemente d'armi e tabarri. Hanno pure ottenuto una bandiera napolitana, perchè sotto di essa raccolti, fossero segnalati tra i volontari cittadini delle contrade italiche. E infine, sollecito il Governo di S. M. di dar favore a questi impeti generosi di patriottismo della nostra gioventù, ha secondato i loro sforzi accordando una diaria proporzionata a' diversi gradi che sono nel battaglione.

Inoltre, volendo efficacemente concorrere alla piena liberazione delle nobili città lombarde, il Real Governo ha ordinato al settimo Reggimento di linea, che forma guarnigione negli Abruzzi, di tosto mettersi in movimento, ed oltrapassare le frontiere per dirigersi ove bisogno richiedo di recare pronti soccorsi. Questo corpo verrà seguito immediatamente dagli altri all' uopo destinati.

(*Giorn. delle due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *aprile*.

S. A. R. il Granduca, dopo di aver richiamato il Rappresentante toscano presso la Corte di Vienna, ha ordinato che siano dati i passaporti all' Incaricato d'affari del Governo imperiale austriaco in Toscana.

ALTRA DELL' 8.

Abbiamo sicure notizie della Colonna di spedizione nella Lunigiana. Lo spirito delle milizie è ottimo; e già per la via di Fivizzano e del Cerreto delle Alpi si dirigono queste a Reggio.

(*Gazz. di Firenze.*)

Il regio vapore il *Palinuro*, comandato dal Capitano Nicola Rocco, ha sbarcato in Livorno 660 soldati napolitani del decimo reggimento, i quali sono stati ricevuti con immensi applausi. Questi partono quanto prima per la Lombardia.

Si attendono a Livorno altri due piroscafi napolitani portanti altre truppe per l'alta Italia.

(*Corr. part.*)

PIEMONTE

TORINO 3 *aprile*.

In seguito dell' avvicinarsi a Chambery di uno stolo numeroso di operai di ogni nazione procedenti da Lione e che invasero la Savoia dalla parte del Mont-du-Chat, quel governatore generale trovandosi colà sprovvisto di truppe regolari ha stimato per cautela militare di retrocedere verso Aiguebelle onde raccogliere armati. Intanto i villici accorrevano da ogni parte armati di ogni maniera sulla strada verso Chambery per difendere la causa Nazionale; per cui lo spirito pubblico si dimostrava generale in tutto il paese. (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 4.

Appena giunto in Aiguebelle il generale Olivieri, governatore della Savoja, si mise in relazione coi depositi del 4 e del 13 reggimenti di fanteria, e col 15 reggimento (brigata Savona), fermato nella sua marcia verso l' Italia dagli ordini ricevuti da Torino. Affrettata la contromarcia verso Montmeillan e Chambery, egli si trovava, il 2 andante, nella prima di queste città, e si disponeva a rientrare a Chambery colle prime compagnie del predetto reggimento.

Dopo la partenza del governatore, del comandante, e dell' intendente generale, i fedeli e valorosi abitanti di Chambery giurarono di non tollerare che s' intaccasse la loro nazionalità, e di non volere lasciarsi sopraffare da chichessia.

La milizia comunale prese le armi, e col più fermo contegno annunziò quale sarebbe l'energia della difesa, ove si dovesse sostenere un assalto.

In mezzo a tali ottime dimostrazioni il magistrato d' appello rinnovò l'esempio di quell' altezza di consiglio, di quella solidità di fede, che avevano illustrato in varie epoche della storia il senato di Savoia.

Onore alla magistratura Savoiarda!
Onore al popolo Savoiardo!

S. A. S. il Principe Luogotenente Generale di S. M. indirizzava agli abitanti del Ducato il proclama qui annesso.

Jeri partiva da questa capitale l'eccmo cav. Des Ambrois, ministro segretario di stato pei lavori pubblici, agricoltura e commercio, colla qualità e pieni poteri di regio commissario straordinario in Savoia delegatigli da S. A. S. il Luogotenente Generale.

PROCLAMATION.

« Braves Savoisiens!

« L' approche du danger a fait éclater votre dévouement à la cause de la Nation, à la Personne du Roi qui est le Fondateur de nos libertés. Je vous en félicite, et je vous en remercie au nom du Souverain et de la patrie. Des mesures efficaces vont être prises pour garantir ce duché, antique berceau de notre famille, de toute aggression étrangère, et pour fournir à vos frères, qui viennent du dehors du travail et des subsistances.

« Braves Savoisiens, comptez sur nous, comme nous comptons sur vous; vos frères d'en deçà des monts, le Roi, la nation entière, vos frères de l'armée ont les yeux sur vous. Non liens se resserrent toujours plus dans ces momens pénibles.

« VIVE LE ROI! VIVE LA CONSTITUTION!

Turin 3 avril 1848.

Le Lieutenant-Général du Roi
EUGÈNE DE SAVOIE.

(*Ivi.*)

CHIVASSO 4 *aprile*.

Oggi partivano da questa città gli studenti dell' Università torinese, organizzati in battaglione di bersaglieri volontarii. Essi avviansi per alla volta di Pavia, animati dal più fervido ardore per la santa causa della nostra nazionale indipendenza. Il loro esempio non andrà perduto: e sarà impossibile si cancelli dalla memoria degl' italiani la rimembranza di tanta intrepidezza, di tanto e così generoso entusiasmo. La schiera degli studenti verrà seguita da altro drappello di volontari, per la maggior parte artigiani, che presentemente vengono esercitati alle armi nella città suddetta. (*Il Risorgimento*)

PARMA 3 *aprile*.

Oggi alle ore undici hanno assistito ad una grande rivista delle nostre milizie di linea i Membri della Reggenza Signori conti Sanvitale, Cantelli De Castagnuola. Nostre ben veramente le possiamo ora chiamare, che più non veggiamo fra loro alcuno straniero: ed esse nostre si sentono, e il sentono con nobile orgoglio. I Signori Ufficiali chiamati in circolo, alle belle parole che qui riportiamo del Conte Sanvitale fecero un vivissimo plauso, che propagatosi di fila in fila, risonò come un solo inno di grazia, di gioja, di gloria sperata. Allo sfilare che fecero le milizie due volte, prima lentamente, poi al passo accelerato, questi sentimenti andarono via via crescendo sino all' ebbrezza dell' entusiasmo. Da quei generosi petti spiranti vita novella scoppiava finalmente il grido per tanti anni soffocato — *Viva l'Italia! Si Si Viva l'Italia! Vivano Pio Nono e Carlo Alberto! Sì Sì!* — *o vincere o morire!*

O prodi milizie, i vostri Concittadini vi abbracciano e vi salutano gridando — *Si vincerete!*

« *Militari dello Stato.*

« Un grande avvenimento trasse a mutazione questo Stato. Per la indipendenza Italiana, per la

rigenerazione della Patria, i Parmigiani alzarono un grido, accorsero a riconquistare i loro diritti, e li ottennero dopo sanguinosa pugna contro milizie straniere. — Si ricomposero i pubblici ordinamenti con libere forme. La Bandiera Italiana sventolò salutata e benedetta tra noi: da tutta la popolazione, *Viva Italia*, si esclamò finalmente. Tutti ripetemmo esultanti queste parole, e voi ai voti dei Cittadini vi uniste.

« Comandanti, Ufficiali, Soldati, tutti siamo fratelli; noi tutti siamo nati sotto l'istesso cielo, che ci protesse nell' arduo intento di avere indipendenza dallo straniero, e che guidò gli alti disegni dell' immortale PIO IX.

« Il prode Re Carlo Alberto sta in procinto, cogli eserciti suoi, di debellare il nemico. PIO IX benedice la sacra guerra. Il Generale Durando notificherà disposizioni pe' nostri militari ordinamenti. Romani, Piemontesi, Toscani, accorrono all' impresa gloriosa. Voi pure tra loro animosi sarete, e del pari tra loro animosa vedrete la nostra Guardia Nazionale.

« Comandanti, Uffiziali, Soldati, sì al certo voi concorrete unanimi colla Guardia Civica a mantenere nobilmente il buon ordine pubblico in tempo di pace, e in qualsiasi tempo d'agitazione. — Sì al certo valorosi vi mostrerete in tempo di guerra.

« Evviva alla Linea, evviva alla Guardia Nazionale, evviva a tutti i Militari Italiani!

« EVVIVA ALL' ITALIA!

(*Gazz. di Parma.*)

VENEZIA 4 *aprile*.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

AL MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI DI SUA SANTITA'

IL SOMMO PONTEFICE

Le prime parole, che il Governo provvisorio della Repubblica Veneta rivolge ad altro governo, a chi dovrebbero mai essere indirizzate se non a quella Roma, da cui tanta luce è venuta all'Italia, e tanta consolazione a tutte le anime oppresse e speranti? Noi ci volgiamo con fiducia di figli al Pontefice liberatore, perchè nella coscienza sentiamo che le nuove nostre istituzioni sono animate da quel medesimo spirito, che mosse i grandi atti di Lui; spirito di ordinato e ragionevole perfezionamento, non di distruzione violenta. Il nome di Repubblica, che abbiamo prescelto, si confaceva alle nostre antiche tradizioni, le quali sono la fonte, come dei diritti, così de' doveri: e assumerne un altro, sarebbe stato rinnegare la storia e l'eredità dei maggiori. Ma se la nuova Repubblica sarà nelle sue istituzioni ampliata, non uscirà mai da' suoi limiti in modo da voler menomamente turbare l'ordine degli stati circonvicini, e mettere discordia laddove è più che mai bisogno d' amore.

Il Governo col tempo provvederà a stabilire tra i due popoli, che son pure una sola nazione, quelle relazioni commerciali e di civiltà, che richieggonsi al reciproco vantaggio e decoro; e professa fin d'ora d'aderire alla Lega doganale italiana, a quelle condizioni che sarà facile accordare col tempo. Ma intanto egli chiede una benedizione di PIO: e, certo d'averla, s' inchina con venerazione piena di gratitudine.

Venezia 28 marzo 1848.

Per il Governo provvisorio della Repubblica Veneta,

Il Presidente MANIN.

Al M. R. P. Provinciale de' Cappuccini in Venezia.

Con gioja scorgiamo come l'ordine religioso che, sorto in liberi tempi e gloriosi all'Italia, sempre consentì intimamente col popolo, e dal popolo fu sempre benedetto, anco in questi dì sì dimostri santamente devoto alla patria. Sebbene superflua a coloro, che hanno già la riconoscenza di tutte le anime generose, noi crediam però debita una parola di gratitudine: e la scriviamo col cuore. Preceda, o Padri, al nostro vessillo la vostra croce, all' opera nostra la vostra parola: combattete pregando che questa terra, polvere di tanti eroi e di tanti santi, non sia dal piè degl' ingiusti profanata.

Venezia li 4 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DEL FRIULI

Decreta:

L'immediata mobilizzazione di N. diecimila delle Guardie civiche del Friuli, ed occorendo anche più.

I cittadini, Conti Colonnello della Civica, e Cavedalis Colonnello d'artiglieria, sono incaricati dell' esecuzione del presente decreto per quanto li riguarda.

Il comando di questo corpo è affidato al Colonnello Conti.

Udine 29 marzo 1848.

Il Presidente ANTONIO CAIMO DRAGONI

Sono pervenute al Governo provvisorio della Repubblica veneta le seguenti notizie:

Verona 2 aprile.

Il Maresciallo Radetzky è qui entrato oltremodo abbattuto ed avvilito. Egli radunò un Consiglio di Generali, fra' quali trovavansi il D' Aspre ed il Wimpffen, in unione a molti Colonnelli. Un numero di ufficiali, presentantosi al Consiglio, chiedevano quali sarebbero le direzioni da prendersi. I Generali ed i Colonnelli risposero incrociando le mani in atto di scoraggiamento. L' ufficialità pure dicesi sia molto turbata ed avvilita.

ALTRA DEL 5.

Uno spettacolo commovente offerse Venezia dopo la vittoria conseguita senza sangue, ma in mezzo a tremendi pericoli. La Basilica di S. Marco, in cui stette esposta per tre giorni sull' altar maggiore l' immagine di Maria, era sempre gremita di gente. La cappella ardeva di cerei offerti dalla riconoscente pietà dei Veneziani, che alla di lei protezione, giammai invano invocata, attribuirono la preservazione della città da una distruzione barbaramente preservata.

Sulle porticciuole delle case dei marinaj e popolani in Venezia sta affisso un cartello ove è stampato. — « Bestemmie mai più. — Lode a DIO — Viva PIO IX. — Viva l'Italia. » (*Corr. part.*)

— Leggesi nel *Giornale Politico del Friuli*, in data di Udine 28 marzo: « Essendo interrotta la comunicazione della Germania per la Carintia, il Governo ha ingiunto all' Ispettorato delle poste di attivare una corsa giornaliera con istaffetta fino alla Pontebba Italiana.

« Il Generale Victor, comandante della guarnigione di Trieste, è partito il 25 corrente da quella città alla volta del confine del Friuli. Siamo assicurati che egli ha stabilito il suo quartiere nelle vicinanze di Romans (confine illirico) all' oggetto di formare un cordone sull' Isonzo, dove sono raccolte anche le truppe venute da Venezia, sbarcate la massima parte a Duino. Pare che il corpo, raccolto fino ad ora, non monti a più di 2 mila uomini, in gran parte disarmati. Probabilmente si unirà fra breve a questo corpo anche quello dei 2000 Croati, passati il 27 per Codroipo ed avviati verso Palma.

« Il Colonnello Alfonso Conti si trova a Palma per osservazioni di suo ufficio.

« La notte del 27, sparsa notizia che la guarnigione civica e militare di Palma volesse invadere i paesi del Friuli illirico, il commissario di Cervignano chiamò a difesa tutte le guardie nazionali e fece sonare a stormo a Cervignano, Scodavacca, Villa Vicentina, Fiumicello ed Aquileia, rifuggendosi egli al di là dell'Isonzo.

« Sappia il Friuli illirico ch'è troppo bella la nostra causa per deturparla in qualsiasi modo: e nulla tema da noi.

« L' ex Delegato del Friuli sparge nell' Illirico notizie bugiarde per discreditare la nostra causa.

« L' esempio degli Udinesi di fabbricar lance e daghe per soddisfare all' ardore sempre crescente della popolazione, fu seguito immantinente da tutti i comuni del Friuli. La popolazione del paese intero è forte d' armi e fortissima di accordo. Una minaccia sarebbe un segnale che, propagatosi colla velocità del suono, la solleverebbe tutta quanta ad agire con predisposto consiglio. La guardia nazionale del Friuli, tosto che sia organizzata, ammonterà ad 80,000 uomini: e se attualmente ha difetto di certe armi, abbonda di altre (sciable, picche, falci, forche) che l' eroica difesa dei Polacchi provò quanto valgano. Tutti sanno che le falci specialmente sono armi terribili.

« Il Comitato di guerra sta preparando ed organizzando un parco d' artiglieria. »

UDINE 2 *aprile*.

Oggi dopo mezzodì è quì entrato il primo corpo della legione carnica, di 400 volontari, tutti armati, e preceduti dalla Banda Civica ed acclamati dalla popolazione. Questa sera aspettasi il secondo, indi gli altri. È in Provincia una gara di patriottismo e di energia indescrivibile.

Trieste jeri sera titubava. Si allarmò alla notizia del movimento dell'Istria e della Dalmazia, e la truppa avviata verso l' Isonzo ricevette contrordini. In Gorizia lo scoraggiamento è generale.

(*Gazz. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

GERUSALEMME 28 *febbrajo*.

Jeri è giunto l'atto della Porta, pel quale l'installazione del nuovo Patriarca Cattolico è officialmente riconosciuta. Noi aspettavamo con fiducia quest'atto di giustizia e di senno da un governo, che ha aperto varie relazioni col Capo della Chiesa, ed ha sì onorevolmente accolto il suo Ambasciatore a Costantinopoli. (*Journal de Constantinople.*)

PARIGI 1 *aprile*.

Lettere e Giornali di Berlino in data del 28 non confermano che in due soli punti la notizia di Varsavia; cioè sul punto della presenza a Berlino del Generale Sabjeski, e su quello della partenza della Legione polacca. Non è fatta menzione in tali fogli della catastrofe di Varsavia. (*Gaz. de France.*)

BERLINO 29 *marzo*.

I polacchi ordinano la loro *propaganda* armata in modo tutt' affatto officiale. Si sta formando a Posen un corpo d'esercito, che prenderà il nome d'esercito d'invasione in Russia. Il governo ha dato libero transito in Prussia alla legione polacca formatasi in Francia. Siamo convinti che la guerra colla Russia è inevitabile e prossima: e noi vi ci prepariamo allegramente. (*Gazz. di Genova.*)

INNSPRUCK 29 *marzo*.

(Dalla *Gazz. Univ.* del 1 aprile.)

Radetzky cerca di concentrare tutte le sue restanti forze disponibili per mantenersi aperta la via del Tirolo, ed attendere che un corpo d'esercito dall'interno dell' Austria venga a ristabilire la comunicazione per Udine. Il vicerè è in Bolzano, dove starà ad osservare il corso degli avvenimenti.

AUGUSTA 2 *aprile*.

La posta di Vienna del 30 marzo ci arriva oggi così tardi, che dobbiamo rimettere a domani la nostra corrispondenza. Da Milano non si avevan dal pubblico in Vienna per anco ricevute notizie dirette, ma soltanto per la via di Coira. L'azione prodottane alla Borsa non poteva essere più trista. Allo stesso tempo ne pervennero pure di assai allarmanti dall' Ungheria. In Presburgo era una terribile agitazione a causa che il governo faceva ostacolo alla sommaria abolizione delle tasse feudali. — L'attuale Ministero di Vienna non potrà sostenersi nemmeno come si trova da ultimo formato. (*G. U.*)

VENEZIA 5 *aprile*.

Decreto del Governo Provvisorio della Repubblica Veneta.

Le corrispondenze tra i Vescovi ed il Sommo Pontefice sono dirette e libere. (*Gaz. di Venezia.*)

MILANO 4 *aprile*.

A Trieste venne insultato il console francese, che si partì tostamente da quella città. Lasciò la famiglia a Venezia, e si diresse alla volta di Francia. Inutili le riparazioni che si tentarono per placarlo.

— Da Klagenfurt in qua non vi sono soldatesche: e se anche vi fossero e venissero, dice un corrispondente, ora abbiamo cannoni e munizioni, trovate in buona copia nelle fortezze. Del resto il governo provvisorio ha inviata la sua adesione a quello di Venezia, e domanda fucili e cannonieri.

Pare che Gratz siasi sommossa, ed abbia nominato un governo provvisorio per tutta la Stiria.

— Le notizie del Tirolo Italiano accennano ad una imminente partecipazione di tutto il paese al movimento generale dell'insurrezione italiana.

Il comitato di guerra di Brescia deve già aver dato le disposizioni necessarie per mandarvi 500 armati e 3 pezzi d'artiglieria a sussidio delle operazioni che già si erano combinate. (*Gazz. di Mil.*)

GOVERNO PROVVISORIO

BOLLETTINO DEL MATTINO.

Milano 4 *aprile* 1848.

Le sei navi cariche di grani, che col bollettino della sera del 2 corr. annunciaronsi catturate sul Pò e tradotte a Brescello, giunsero questa notte nel borgo S. Gottardo a Porta Ticinese, risalendo il canale di Pavia.

Notizie autorevoli or ora giunte da Verona assicurano, che vi si trovano circa 9000 uomini, di cui 1000 tra dragoni ed ussari, e 700 Croati venuti da Peschiera e Pozzolengo sfiniti, affamati ed avviliti, benchè carichi di bottino. Il Generale d'Aspre, sottentrato a Gerhardt nel comando delle truppe, arringavale il 28, promettendo loro il sacco di Milano. Ma niun indizio di movimento apparve ne'giorni successivi.

Gli ostaggi milanesi giunsero, metà il 28 e metà il 29, a Verona condotti in vetture: e furon collocati parte nel forte S. Felice, parte nel forte Castelvecchio. A S. Felice fu pure rinchiuso l' Avvocato Gianni di Mantova.

La crociata veneta marcia alla volta di quella città. Come già dicemmo, ha frati, sacerdoti e professori insegnanti alla testa. Forte di 6000 combattenti, trovasi tra Vicenza e Montebello capitanata dal Sanfermo. Prima che giunga a Verona si accrescerà forse del doppio.

Zucchi, partitosi da Palmanova con altri corpi, raggiungerà tosto i crociati. A Rovigo arrivarono le prime colonne de' volontarj Pontificj e Toscani, condotti dal Durando. È in marcia un corpo di 12,000 fanti e 3000 cavalli napoletani.

Pare che gli avamposti Austriaci trovinsi fra Goito e Peschiera.

Un rapporto ufficiale del Generale Allemandi al Ministro della Guerra fa conoscere, che alle nove di jer sera la valorosa colonna de' volontarj, comandata dal Manara, venne in potere di tutto il Lago di Garda, impossessandosi senza fatto d'armi del Borgo di Salò e del battello a vapore.

Radetzky, che non sapendo combattere colle armi combatte colla frode, aveva ordito una trama col custode del Castello ove son detenuti i prigionieri di Brescia. Questi, incendiato il Castello, dovevano armarsi ed armare tutti i detenuti tedeschi per distruggere la città. Scoperto il tradimento, e giudicato il traditore da un Consiglio di Guerra, venne condan-

nato a morte. L'esecuzione della sentenza fu però sospesa per la speranza d'importanti rivelazioni.

Per incarico del Segretario generale,
G. VITALI. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 5.

GOVERNO PROVVISORIO

BOLLETTINO DEL MATTINO.

Milano 5 aprile 1848.

Sappiamo oggi, solo da lettera privata, che verso la sera del 2 la Legione Lombarda Manara respinse sulla riviera di Salò 1500 croati, che volevano aprirsi una via per la Valsabbia. Benchè non vi fosse forte fatto d'arme, la Legione vi si fece molto onore.

Gli austriaci sgombrarono jeri notte da Montechiaro, Calcinate e Lonato, ponendosi in cammino per Mantova e Verona, le truppe piemontesi gl' inseguono. Un rapporto ufficiale annunzia che a Montechiaro sarà questa mattina accampato il Generale Bès colla maggior parte della sua colonna. Un messo fu jeri spedito oltre Castenedolo per mettersi in relazione col corpo del General Trotti. Si è così dileguata la probabilità d' una battaglia in quelle parti. Centro de' fatti militari saranno quind' innanzi Mantova e Verona.

Valsabbia si va da' nostri sempre più rafforzando per modo che niuna sorpresa è da temersi da questo lato.

In Brescia venne jeri l' altro fatto prigione un Uffiziale austriaco, mentre usciva in carrozza per la Porta Torrelunga. Alcuni lo affermano un Ajutante di Radetzky venuto ad esplorare. Nel giorno stesso fu pure arrestato un Capitano dei Dragoni travestito. Jeri vi giunsero altri 6 Uffiziali fatti prigionieri sulla Riviera di Salò.

Un proclama di Radetzky dichiara Verona in istato d' assedio. Vi s' intima la consegna delle armi entro 24 ore, che si compivano jeri: e al cittadino contravventore è minacciata la pena di morte. Rifiutatasi quella Guardia di Città di prestar giuramento per combattere nei ranghi austriaci, venne essa pure disciolta e disarmata.

Il generoso Feld-Maresciallo impose indi un prestito di 3 milioni; al che per impotenza essendosi ricusate le Municipali Autorità, assegnò un termine di altre 24 ore perchè si desse una risposta meglio ponderata. Colpì intanto di sequestro la Cassa del Municipio, quella degli Appaltatori dei dazj, quella de' Pupilli ed altre. — Per impedire che si sonasse a stormo fe' occupare da'soldati tutt' i campanili. — Si calcolano in Verona 11,000 uomini. I forti, che la circondano, sono tutti muniti di batterie.

Per incarico del Segretario generale,
G. VITALI.

— La diserzione degli Italiani al servizio Austriaco aumenta. Qui tutto è tranquillo. Il Governo abbonda di danaro: ma scarseggia, anzi manca, d'armi. Il colonnello Durando è stato preso per ordinare l'esercito.

P. S. Dimani si faranno i solenni funerali per le vittime delle cinque giornate. Vi assisteranno Deputazioni di tutti gli Stati d'Italia.

— Le notizie del Tirolo Italiano accennano ad una imminente partecipazione di tutto il paese al movimento dell' insurrezione italiana. (*Gaz. di Mil.*)

ALTRA DEL 5.

Tutto il principato di Trento, barbaramente detto Tirolo italiano, è libero dagli austriaci fin dal 19 di marzo. I Trentini fanno causa comune cogli altri fratelli Italiani, nè sono men ardenti e risoluti contro lo straniero. (*Il Lombardo.*)

REGGIO 4 *aprile*

Con avviso de' 3 aprile del Comandante della Guardia Civica si fa noto: 1. Che il Governo ha risoluto di formare una colonna di volontari per soccorrere i Lombardi: 2. Che il capo di battaglione Lodovico Fontana è destinato Capitano di questa spedizione. (*Italia centrale.*)

— Molti Reggiani sono andati il 3 e 4 aprile a Guastalla con artiglieria per invigilare i movimenti degli Austriaci. (*Gazz. di Parma.*)

PARMA 5 *Marzo.*

SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Cittadini!

Una colonna mobile di cinquemila uomini è a Pontremoli. S' ingrosserà de' nostri, discenderà sopra il nemico. Renderà vani gli sforzi del barbaro.

Invano Radetzki si raccoglie con diecimila de' suoi a Verona: invano a Mantova si radunano ventimila Austriaci: invano spiegano ogni barbarie. Invano: poichè gl' Italiani col valore uniscono la concordia. Piemontesi, Lombardi, Toscani, Romani s'armano, s'adunano, s' ingrossano, si muovono. Voi, parmigiani, siccome siete non men coraggiosi, non meno pronti, siate del pari concordi; sarete del pari forti. Cacciate il nemico, differite le dispute: calmativi, e queste pure saranno presto composte.

Intanto siate solleciti all' accordarvi, all' ordinarvi, all' ubbidire ai capi, al combattere.

Siate animosi, concordi, uniti: sarete invincibili.

Sian vostre divise l'onore, la patria, l'Italia; sarete gloriosi. — Parma 1 aprile 1848.

VIVA L'ITALIA.

SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Dietro informazioni avute che una squadra di Austriaci, proveniente da Borgoforte, si recava a Suzzara sulla destra del Po, la Reggenza ha spedita la Truppa di linea al Ponte di Sorbolo in osservazione.

Parma 3 aprile 1848.

L. SANVITALE — G. CANTELLI
F. MAESTRI — DE-CASTAGNOLA.
(*Gazz. di Parma.*)

ALTRA DEL 6.

Notizie officiali. L'armata piemontese marcia oggi 4 aprile sopra Mantova, e stasera gli avamposti saranno sotto quella piazza. Entro domani saranno attorno a Mantova 40,000 uomini guidati dal Re in persona. (*Rivista di Firenze.*)

TORINO 5 *Aprile.*

FAUSTISSIME NOTIZIE!

La popolazione di Chambéry, vergognosa di vedersi malmenata da un'orda di forsennati, si decise a dar di piglio alle armi, e disfarsene.

Alle ore 6 del mattino di jeri, 4 aprile, recatosi nei quartieri e posti ove costoro si trovavano, fece man bassa su di loro, ed in poche ore se ne liberava.

Furono fatti prigionieri i capi si esteri che nazionali; e quei pochi che scamparono si sbandarono per le campagne, ove saranno stati probabilmente presi dalle popolazioni sollevate.

PS. Alle 5 e mezzo. Già eravamo in torchio, quando ci sorvenivano i seguenti autentici particolari intorno al caso di Ciamberì trasmessi al R. Governo dalla podestà municipale di quella Città.

Ciamberì, 4. Invasa da un' orda di duemila venturieri circa, venuti col disegno di rovesciare il governo del Re e fors' anche di farci provare più tardi ogni estrema sventura, la nostra popolazione ha fatto prova del massimo eroismo.

La città di Ciamberì si è mostrata degna del Re, delle istituzioni che ci le donò. Essa, di moto spontaneo, ha fatto sparire quasi tutt'intera quella colonna d' invasori, fra le grida di evviva il Re! Evviva la costituzione!

Prigioni, feriti, o uccisi, i due mila hanno cessato d' infestare il patrio nostro suolo. I prodi nostri concittadini hanno ogni cosa da se soli operata, ed hanno portato al palazzo civico armi, tamburi e bandiere degli invasori.

Non abbiam tempo a dire di più. Lo scontro ebbe principio stamattina alle sei. Si combattè tre ore: non abbiamo tempo ad entrare pel momento in ulteriori particolari.

Le popolazioni delle campagne, chiamate dal tocco a stormo, accorsero in armi a soccorrerci, fra le grida di evviva il Re!

Non deesi tacere, che poco dopo cominciato il combattimento, l' amministrazione civica rientrava in ufficio permanente al palazzo civico.

Al partire del corriere l'ordine è ristabilito, la popolazione è tranquilla, e spera durabile la quiete nel resto della giornata e nella notte.

(*Supplem. alla Gazz. Piemontese.*)

BOLOGNA 8 *aprile.*

— Insieme al battaglione di cacciatori Pontificii, ieri l' altro arrivato, giunsero pure quattro pezzi di artiglieria.

Questa mattina è qui arrivata una forte colonna di Guardie Civiche mobili composta di Anconitani, Osimani, Iesini ec. Essa fu al solito incontrata e festeggiata da molto popolo.

— Sono pur giunti, dalla via di Modena, diversi cannonieri piemontesi, che Carlo Alberto dirige a Palmanova, dove Zucchi trovò grandissimo numero di pezzi d' artiglieria, e difetta d' uomini abili ad usarne in servizio della causa italiana.

— Un carteggio di Ponte Lagoscuro ci conferma che Legnago fu ripresa dagl' italiani, cioè da vari corpi franchi uniti ai cacciatori già al servizio dell' Austria, i quali defezionarono a Rovigo.

— Furono mandati da Mantova, come esploratori, 65 uomini di cavalleria, che transitarono liberamente il Po ad Ostiglia; ma passato Revere vennero a Sermide, pare che abbiano incontrato colonne dei nostri, da cui è voce che fossero totalmente sconfitti, spogliati, uccisi.

— Dicesi pure che Radetzky, da Verona, tentebbe avvicinarsi al confine austriaco per scamparsela e salvar la pelle.

— Il succennato scontro fra un distaccamento austriaco e colonne nostre ci sarebbe confermato dal riferto di un abitante di Ostiglia, giunto ieri in Bologna, e che si dava testimonio di veduta. Diceva esso che il corpo franco di Budini (composto di abitanti di Cento e di Castel bolognese) giunto a Governolo, ed acquartieratovi, seppe che una piccola colonna di usseri austriaci veniva da Mantova. In tutta fretta quel corpo affrontò i nemici: e sussidiato dagli abitanti, che accorsero in massa, tagliò a pezzi i componenti quella colonna.

— Nell'agro bresciano vuolsi avvennto qualche scontro colla peggio dei tedeschi.

— Il Tirolo, ultimo ad insorgere, conta di compensare il ritardo colla più micidiale delle vendette sopra gli austriaci, qualora penetrino nelle gole di quei monti.

— I maggiori corpi di truppe piemontesi sono posti a Soresina, Robeco, Pescarolo, Pieve d' Olmi, Piadena, Canneto, Asola, Castel Goffredo; e sono più ingrossati poi a Borgo Forte, Roverbella, e ne' piccoli villaggi nei dintorni di Mantova: per cui fu fatto il calcolo che il numero delle sole armate piemontesi messe ne' posti suddetti ascendano ad oltre 34[m]., non compresa l'artiglieria.

— Nel giorno 5 gli austriaci chiusi in Mantova (11 mila) erano in istato d'indicibile avvilimento.

— Notizie di Padova, del 6 aprile, recano come nella sera innanzi erasi saputo che 8000 austriaci esciti di Mantova per recarsi a Verona furono incontrati e sconfitti a Veleggio (tra Peschiera e Mantova) dai Piemontesi.

Nella stessa sera davasi in Padova anche la notizia della presa di Peschiera per parte dei Piemontesi. E questa nuova è confermata da parecchi riscontri. Da Mantova non sono oggi pervenute lettere. (*Gazz. di Bologna.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI APRILE.

Blayds Tommaso, inglese, Proprietario, da Napoli
Benedetti Alessandro, lucchese, Negoziante, da Livorno
Canci Vincenzo, napolitano, Negoziante, da Napoli
Carforo Carlo, napolitano, Avvocato, da Livorno
De Azzi Lanfranconi Angela, milanese, Possidente, id.
De Koscielski Augusto, prussiano, Possidente, da Napoli
Garbero Marco, sardo, Cameriere, id.
Habershon Matteo, inglese, Possidente, id.
Hunter, inglese, Proprietario, id.
Kanitz Ernesto, prussiano, Conte, id.
Key Tommaso, inglese, Pittore, id.
Montgomerie Molyneux, inglese, Proprietario, id.
Magherini Luigi, toscano, Cavallerizzo, da Firenze
Nanne, annoverese, Legale, da Napoli
Preston Carlo, inglese, Capitano, id.
Stoppelberg Roberto, russo, Possidente, id.
Scott, inglese, Maggiore, da Firenze
Tecklenborg Francesco, di Brema, Proprietario, da Napoli
Thornill, inglese, Proprietario, id.
Villa Francesco, napolitano, Capitano, id.
Winther, danese, Possidente, id.
Winter Thomsen Giovanna, danese, Dama, id.
Zertanna Giuseppe e Carlo, sardi, Fornaj, da Genova

PARTENZE

DAL GIORNO 8 AL GIORNO 9 DI APRILE.

Arraiza Firminio, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Annibale Vincenzo, napolitano, Pensionato, per Firenze
Azere Pietro Antonio, spagnuolo, per Bajona
Bagnuls Vincenzo, spagnuolo, Possidente, per Civitavecchia
Bacot Pietro, francese, Negoziante, per Genova
Bertrand Baimondo, francese, Proprietario, per Parigi
Boellard, de' Paesi Bassi, Uffiziale, per Marsiglia
Batalli Antonio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
Barcelò Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Spagna.
Bryam Giorgio, inglese, Capitano, per Napoli
Cuplido Felice, di Madrid, Sacerdote, per Civitavecchia.
Caulier Enrico, francese, Possidente, per Marsiglia
Catta Gio., francese, Possidente, per Bastia
Calage Gio., francese, Possidente, per Marsiglia
Calmus Federico, di Cassel, Proprietario, per Firenze
De Etard, francese, Barone, per Napoli
De Terrateig Giuseppe, spagnuolo, Barone, per Civitavecchia
Dadure Michele, francese, Artista, per Parigi
Di Bandicour L., francese, Proprietario, per Marsiglia
De Aranguren Francesco, di Pamplona, Parroco, per Francia
Durandeau Agostino, francese, Pensionato, per Francia.
De Nompiere Luigi, francese. per Parigi.
Evangelisti Numa, livornese, Prof. di Lingue, per Livorno
Erdel, russo, Proprietario, per Trieste
Farguhar, inglese, Gentiluomo, per Marsiglla.
Fulconis Eugenio, di Nizza, Proprietario, per Nizza
Gischitzki Maria, Casimira, Giuseppa e Giovanni, russe, Possidenti per Allemagna.
Guasco Carlo, francese, Pittore, per Bastia
Hillard Giorgio, americano, Possidente, per Firenze
Hayter Angelo, inglese, Possidente, per Parma
Harvey W., inglese, Proprietario, per Marsiglia
Huffer Guglielmo, americano, per Marsiglia.
Johnstone Carlo, inglese, Possidente, per Inghilterra
King Odoardo, belgio, Possidente, per Napoli
Lamatte Raimondo, francese, Proprietario, per Marsiglia.
Le Blaut Edmondo, inglese, per Parigi
Lanphin William, inglese, Possidente, per Firenze.
Laporte Pietro, francese, Negoziante, per Marsiglia
Laudberg Giacomo, di Stocolma, Proprietario, per Carrara
Mambrilli Ferdinando, di Arezzo, Possidente, per Firenze
Maltzan Carlo, prussiano, Conte, per Trieste
Maguelin Antonio, francese, Possidente, per Marsiglia
Monteiro Teodoro, portoghese, per Portogallo
Michel Carolina, francese, Possidente, per Marsiglia
Moos Giovanni, inglese, Possidente, per Ancona
Navarra Giuseppe, spagnuolo, Colonnello, per Civitavecchia
Poite Ilarione, francese, Possidente, per Marsiglia
Postiglione Raffaele, napolitano, Pensionato, per Napoli
Pulestiszly G., russo, Possidente, per Alemagna
Puievlos Bonaventura, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Segrave Stefano, inglese, Gentiluomo, per Napoli
Strutt Carlo, inglese, Possidente, per Napoli
Staffetta per Terracina
Seeser Dorotea, di Dresda, Possidente, per Alemagna
Subirà Giuseppe, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Sellier Luigi, francese, Possidente, per Marsiglia
Saderra Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
Solanellas Giulio, spagnuolo, Proprietario, per Spagna
Savinelli Angelo, Verona, Maestro di Musica, per Milano.
Solari Tomasso, napolitano, Pensionato, id.
Sancho Ermenegildo, spagnuolo, Possidente, id.
Santucci Gaetano, romano, per Parigi.
Staffetta, per Civitavecchia.
Smart Carlo, inglese, Possidente, per Marsiglia
Tuea Francesco, spagnuolo, Possidente, per Spagna
Toutsckoff, russo, Possidente, per Livorno
Thomas Clarisse, francese, Proprietario, per Marsiglia
Udave Gio. Eligio, Spagnuolo, Possidente, per Francia.
Zivkovitsck, russo, Possidente, per Trieste

RETTIFICAZIONE — Nella *Gazzetta di Roma* del giorno 8 del corrente – Annunzi Giudiziarj – Ad istanza di Gaetano Geroni, deve dire Gaetano Peroni.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 252. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 62. — 1848. Giovedì 13 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
11 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,4	+ 10°,6	9°	Calma	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 10 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 11.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,4	+ 12 ,9	47	O. f.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 13,3 Temperat. min. + 8,4.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 0,7	+ 10 ,0	18	O-N-O. d.	Ser. nuv. sp.	
12 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,5	+ 8°,2	9°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 11 fino alle ore 9 pomer. del giorno 12.
	» 3 pomeridiane	» 28 » 0,8	+ 14 ,7	31	O. d.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 15,1 Temperat. min. + 6,7.
	» 9 pomeridiane	» 28 » 1,0	+ 10 ,6	19	S. dd.	Coperto	

PARTE OFFICIALE

ROMA 13 *Aprile.*

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell' Interno:

Veduta la copia autentica dell'istromento stipulato dal notajo Argenti, uno de' Segretari e Cancellieri di Camera, il giorno 15 dello scorso mese di marzo, col quale i Signori Principe Don Agostino Chigi e Contessa Antonietta Litta di Castelbarco rinunziano alla giurisdizione baronale nel feudo di Soriano, e cedono gratuitamente alla Santa Sede le due fabbriche della *Rocca* e del *Pretorio*;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. L'istromento suddetto di rinunzia e di cessione viene approvato.

2. Il possesso e la consegna delle fabbriche cedute avrà luogo nel giorno 20 del corrente aprile: nello stesso giorno cesserà l'esercizio della giurisdizione baronale.

3. Il Comune di Soriano sarà governato ed amministrato come tutti gli altri Comuni dello Stato, e soggetto alle autorità governative, amministrative e giudiziarie residenti nel Capo-luogo della provincia e nella Capitale.

4. Sarà mantenuta provvisoriamente in Soriano la residenza di un Governatore. Il Governatore attuale continuerà in via provvisoria ad esercitare le sue funzioni.

5. Il Preside della provincia è incaricato di eseguire la presente Ordinanza. Egli farà accedere in Soriano il Segretario generale della Delegazione nel giorno indicato, all'effetto di ricevere dai rinuncianti e cedenti, o in loro vece da persona autorizzata, il possesso e la consegna, e farne processo verbale da trasmettersi in copia autentica a questo Ministero.

Dal Ministero dell' interno li 10 Aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

Il sig. D.r Cesare Agostini, attuale supplente del Governo di Foligno, è nominato Governatore di Montefalco.

Roma li 13 aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto il rapporto dell' Amministratore Generale della Banca romana:

Visto il rapporto della Commissione straordinaria incaricata dal Governo a verificare lo stato di detto Stabilimento:

Considerando, che risulta dal rapporto della detta Commissione, che il capitale attivo della Banca garantisce esuberantemente gl' impegni passivi della medesima:

Considerando, che ciò non ostante per un' apprensione panica, priva d' ogni fondamento, si è da qualche tempo straordinariamente moltiplicato il cambio dei biglietti in effettivo:

Considerando, che in questo stato di cose l'Amministrazione della Banca si trova nella indispensabile necessità di sospendere le sue operazioni di sconto, per impiegare tutti i suoi mezzi nell' estinzione de' biglietti:

Considerando, che nelle presenti circostanze la sospensione dello sconto arrecherebbe gravissimo ed irreparabile danno al commercio ed ai pubblici stabilimenti, di modo che ne risulterebbe gravissimo pregiudizio al pubblico e privato interesse:

Considerando, che il semplice timore della sospensione dello sconto e l'attuale situazione della Banca hanno prodotto nella Capitale una perturbazione commerciale, che non potrebbe mancare di accrescersi:

Considerando, che il Governo, mentre da una parte, in tutela del pubblico interesse, per legge di necessità dee ricorrere a mezzi straordinari energici, e proporzionati all' urgenza ed alla gravità delle circostanze, dee dall' altra parte per legge di giustizia provvedere anche all' interesse dei privati:

Udita la Consulta di Stato;
Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

Ordina quanto segue:

1. I Biglietti della Banca Romana saranno ricevuti, dalla pubblicazione del presente decreto in poi e pel corso di tre mesi, come moneta legale, dalle pubbliche casse e dai particolari.

2. Per lo spazio di tre mesi, dalla presente pubblicazione, la Banca Romana è dispensata dall'obbligo di pagare i suoi biglietti in contante.

3. In correspettività il privilegio della Banca di emettere un milione e mezzo di scudi in biglietti è ridotto a soli scudi ottocentomila: cifra che non potrà mai ed in nessun caso oltrepassarsi.

4. Durante il tempo, in cui i biglietti di Banca saranno considerati come moneta legale, la Banca limiterà le sue operazioni esclusivamente al semplice sconto ed al pubblico servizio.

5. La situazione della Banca in ogni settimana segnata dall' Amministratore Generale, dai Membri del Consiglio d'Amministrazione, dal Commissario e dal Contabile in capo, sarà pubblicata dalla Gazzetta di Roma.

6. Una Commissione speciale composta del Commissario del Governo, di tre Membri nominati dalla Camera di Commercio, e di tre membri nominati dalla Magistratura municipale, invigilerà all' esatta osservanza delle cose sopra stabilite.

7. A maggior garanzia dei possessori dei Biglietti, durante il tempo del loro corso come moneta legale, dovranno questi ad ogni richiesta dei possessori essere cambiati in Boni del Tesoro fruttiferi, ed ipotecati sopra beni stabili di stabilimenti ecclesiastici, con beneplacito apostolico espressamente a quest' oggetto assegnati, e rimborsabili a scadenze in contanti; in mancanza di pagamento alla scadenza, saranno soddisfatti colla vendita dei beni ipotecati, da eseguirsi immediatamente all' asta pubblica senza spesa alcuna.

8. Dentro il termine di giorni quindici sarà pubblicata un' ordinanza speciale colle norme precise relative alla formazione dei predetti Boni ipotecari del Tesoro.

9. Fin d'ora rimane stabilito, che i Consigli Deliberativi saranno chiamati a formare una legge generale sulle Banche dello Stato.

Roma 11 Aprile 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

ORDINE DEL MINISTRO DELLA GUERRA

del giorno 11 *Aprile* 1848.

Desiderando il Ministro della Guerra di portare ad effetto al più presto possibile l'organizzazione dell'Armata a seconda dell'Ordinanza Ministeriale del 21 marzo 1848, si prescrive che:

La batteria comandata dal Capitano *Calandrelli*, appena riunitasi a Bologna, si dividerà in due, e servirà di nucleo a due batterie.

In Roma se ne formerà una terza di nuovo impianto.

A ricoprire i gradi necessari al comando e servizio di dette batterie avranno luogo le seguenti promozioni:

Capitano Ajutante Maggiore *Lopez* Filippo è nominato Maggiore nel reggimento di artiglieria.

Tenenti in prima Carlo *Barsanti* e Giuseppe *Lopez* sono nominati Capitani di terza classe.

Tenenti in seconda Francesco *Tosi* e Luigi *Guglielmotti* sono nominati Tenenti in prima.

Queste promozioni non debbono in modo alcuno pregiudicare l'altrui anzianità.

Il Maggior Filippo *Lopez* è destinato al comando delle batterie da campo.

Oltre i suddetti promossi, che si destinano alle batterie suddette, il comando del reggimento di artiglieria proporrà gli altri Ufficiali per completarne i quadri, proponendo altresì il collocamento dei promossi, facendo giungere il tutto al Ministero con la ordinaria trafila.

Siccome il Capitano *Barsanti* disimpegna attualmente attribuzioni speciali presso il Generale Durando, così sarà assegnato alla batteria, che si forma in Roma: e sarà perciò supplito dal Tenente, che si destinerà a questa batteria fino al congiungimento di essa al suo Capitano.

Sarà sollecitata la partenza degli Ufficiali per le loro destinazioni.

Sarà finalmente sollecitata la proposta e la nomina dei Sotto-Ufficiali.

Il Maresciallo d'alloggi dei Carabinieri Giovanni Maria *Ferretti* è stato promosso al grado di Sotto-Tenente nell' arma medesima.

Il Maggiore Filippo *Caramelli*, dello Stato Maggiore di Piazza, col primo del prossimo futuro maggio sarà passato nella classe dei giubilati.

C. ALDOBRANDINI.

PARTE NON OFFICIALE

A mostrare come il Governo abbia procurato e procuri sempre di giovare della sua assistenza tutti coloro, i quali sono vogliosi di sopperire al difetto de'

beni di fortuna coll'opera delle loro braccia, pubblichiamo la seguente notizia:

Nei lavori della Basilica Ostiense sono occcupati, tra muratori, falegnami, scalpellini ed altri artieri ed operaj, circa 300 uomini.

I così detti braccianti della beneficenza, destinati alcuni alla costruzione di fabbriche, altri a movimenti di terra, superano il numero di 2300. A questi, se scapoli, sono assegnati 15 baiocchi al giorno: e 20 baiocchi, se ammogliati. La somma, che per tali braccianti impiega settimanalmente il Governo, ammonta a circa 2800 scudi, compreso il soldo alquanto maggiore che ricevono i così detti caporali ed i sorvegliatori.

La maggior parte di coloro, i quali hanno presa parte ai radunamenti tumultuari del giorno undici corrente, era gente tenuta a stipendio dalla pubblica beneficenza. Quindi non si deve ricercare la ragione del lieve disordine nella mancanza di lavoro e di pane; ma bensì nelle depravate abitudini dei tumultuanti, e forse nelle istigazioni di qualche sconsigliato. Il Ministro di Polizia in questa circostanza si è mostrato degno della fiducia, di cui l' onorano il Sovrano ed il Popolo. La Guardia Civica ha dato prova novella del suo amore all' ordine, della sua disciplina e del suo coraggio, ed è stata assecondata dai Carabinieri e dagli agenti politici. Gli arrestati sono quaranta circa: alcuni di loro erano armati di stiletti e di coltello. L' inchiesta giudiziaria si farà con tutta speditezza.

Intanto i buoni cittadini riposino l'animo, nella sicurezza che il Governo è geloso custode dell'ordine; e che forte della pubblica opinione, è in grado di mantenerlo contro qualsivoglia attentato. E coloro, i quali avessero fatto o fossero per fare assegnamento sul disordine per arrecare ingiuria al Sovrano, alla vera libertà, ed alla causa nazionale, sappiano che il Governo è ben deciso a punire legalmente non i soli esecutori, ma i provocatori e gl' istigatori dei disordini.

Il Consiglio ed il Senato di Roma nel giorno 10 del corrente sedettero in Adunanza dalle 9 antimeridiane alle 5 pomeridiane.

I. I Conservatori, Presidenti delle diverse Sezioni, presentarono il preventivo provvisorio, aggiungendo a ciascuna partita d' introiti e di spese tutti i possibili schiarimenti.

Si conobbe in tale circostanza quanto sia ardua e difficile l'opera d' impiantare l'Amministrazione Comunale di una gran Capitale, e quale immenso lavoro sia stato eseguito nello spazio di tre mesi.

Si spera che quanto prima il lavoro sarà compiuto.

Intanto se ne ordinò la stampa, affinchè ciascun Cittadino possa conoscere ed esaminare i proprj interessi.

II. Si deliberò quindi la istituzione di un Liceo o Ginnasio, del quale si sta già compilando l'idea.

III. Si offrirono scudi 20 mila per l'armamento volontario diretto alla indipendenza italiana.

IV. Si determinò di rescindere un oppressivo appalto dei cofani nel mercato del Circo Agonale.

V. Si stabilì che il Ragioniere Comunale abbia l'emolumento di scudi ottanta mensili e l' abitazione in Campidoglio. Si confermò in tale officio Luca Pajella.

In fine S. E. il sig. Principe Corsini Senatore annunziò, che il S. Padre aveva messo a disposizione della Beneficenza Comunale scudi quattromila del suo privato peculio, per distribuirsi a domicilio agli indigenti nell' imminente solennità della S. Pasqua.

Questo nuovo tratto di paterna generosità del Pio Sovrano fu accolto con applausi straordinari e cogli auguri che sia a tutti di non nuova prova, che il S. Padre non tralascia mai di fare tutto il possibile per contentare i suoi sudditi e specialmente i più bisognosi.

Il Presidente del Collegio Medico-Chirurgico ha pubblicato il seguente avviso:

Il Collegio Medico-Chirurgico di Roma, onde soddisfare alla richiesta fattagli da S. E. il Sig. Principe Corsini Senatore di Roma per l'invio di una nota distinta di tutti i Medici e Chirurgi domiciliati in Roma, e matricolati da oltre sei anni, e che hanno diritto ad essere elettori ed eleggibili per il Consiglio dei Deputati, a forma dello Statuto Fondamentale e della successiva Ordinanza Ministeriale, invita tutti i Medici e Chirurgi, ne' quali si verifichino gli accennati estremi, a presentarsi dentro il termine di quattro giorni, a contare da domani 12 a tutto il 15 corrente mese di aprile, nella Cancelleria della Università Romana per esibire i respettivi diplomi di matricola onde se ne possa prendere appunto: avvertendo che per tale effetto la suddetta Cancelleria rimarrà negli enunciati quattro giorni aperta dalle ore nove antimeridiane sino alle dodici.

Dalle Stanze del Collegio Medico-Chirurgico di Roma li 11 aprile 1848.

Il Presidente
MICHEL'ANGELO PROFESSOR POGGIOLI.

Il Comune di Leprignano ha mandato al Ministro delle armi scudi 25 e baj. 11, con alcuni oggetti d'oro e d'argento, destinati a sostenere le spese dell'esercito. Sia lode a questo bellissimo tratto degno d'essere ammirato ed imitato.

Martedì 4 del corrente SUA SANTITA' si è degnata di ammettere ad udienza particolare il Dottor Vincenzo Sinibaldi, e di benignamente accogliere un esemplare di una sua memoria sul progetto al Municipio Romano di un Istituto Nazionale di *vaccinazione perfezionata.*

Nelle sale accademiche, poste in via della Cuccagna num. 3, la sera di Domenica 16 Aprile 1848 alle ore 7 p. m. si terrà Accademia solenne sulla Passione di N. S. Gesù Cristo.

La prosa sarà di Monsig. Gio. Batt. Rosani Vescovo di Eritrea. Quindi avranno luogo i poetici componimenti de' Soci.

Da notizie di Spagna, giunte in Roma recentissimamente, si rileva, che sull' imbrunire del giorno 26 del prossimo passato marzo alcuni gruppi di borgesi fecero fuoco contro le truppe che guarniscono la capitale; e che quantunque trincerati in diverse barricate, che avevano formato nelle principali strade, opponessero ostinata resistenza, il valore e la decisione delle truppe reali trionfò dagli ammutinati in tutti i punti da essi occupati. La fedeltà, la disciplina, e l'ammirabile condotta delle truppe di ogni arma in sì critica circostanza niente hanno lasciato a desiderare; e gli abitanti dal canto loro hanno dato evidenti riprove del loro senno, lealtà e patriottismo, offrendosi alle autorità, e chiudendo le porte ai sediziosi, i quali per tanto si trovarono isolati e burlati ne' loro disegni. Il fuoco cessò nella mezza notte: e tosto rientrò la città nel suo stato normale. Il governo ha preso le convenienti misure per la sicurezza del trono, della costituzione della monarchia, e del bene pubblico; e si spera che non tornerà a turbarsi la tranquillità. La Regina Isabella ha assegnato un' annua pensione di scudi seicento al padre e famiglia del Capitano Espana, morto in quella circostanza difendendo l' ordine pubblico e le patrie istituzioni: ed ha promesso premiare egualmente tutti i prodi che più si distinsero e che più soffersero per la causa medesima. *(Art. comunicato)*

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 7 *aprile.*

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

S. A. R. il Granduca, venuta nella determinazione di nominare un suo Rappresentante presso S. M. il Re delle Due Sicilie, si è degnata prescegliere a tal carica col grado di Ministro Residente il Cavaliere Ottaviano Lenzoni, cui le era piaciuto precedentemente di affidare una missione straordinaria presso la R. Corte di Napoli.

— La R. Segreteria Intima di Gabinetto ha dato comunicazione al Ministro Segretario di Stato pel Dipartimento delle Finanze di un dispaccio diretto in questo medesimo giorno dalla Segreteria medesima a S. E. il Maggiordomo della R. Corte, e dell'appresso tenore:

» Sua Altezza Reale volendo contribuire nel suo particolare all' imprestito volontario autorizzato già col Decreto de' 28 marzo, e di cui è determinato il modo coll' altro Decreto del 5 aprile corrente, incarica il Maggiordomo Maggiore di far pagare dalla Cassa di Corte a quella della R. Depositeria generale la somma di lire centomila a titolo d'imprestito all'Erario dello Stato, rinunziando al frutto che col Decreto medesimo viene stabilito; e conoscendo l' A. S. che la Cassa di Corte non è in grado di supplire a questo versamento, vuole che una quantità della sua argenteria, del valore approssimativo della somma medesima, sia inviata alla R. Zecca per essere ivi fusa e convertita in danaro. » *(Gazz. di Firenze.)*

PARMA 4 *aprile.*

Si sa per avvisi raccolti dal Comando dei Dragoni, che jeri mattina da Borgoforte passarono sulla destra del Po 200 Imperiali con un pezzo d'artiglieria, e che altri 400 fanti con pochi cavalli rimasero sulla sinistra di Borgoforte con altri due pezzi d'artiglieria. Pareva che avessero preso queste posizioni in osservazione.

I Reggiani si sono portati sulla strada fra Brescello e Guastalla con un pezzo di artiglieria.

VENEZIA 4 *aprile.*

Nel giorno 17 di marzo, non era un'ora che si erano inalberate sulla piazza di S. Marco le bandiere nazionali, quando si udì lo sparo de' cannoni, segnale a tutta la guarnigione che la città era in piena rivolta. Ed ecco che la piazza stessa fu ingombra di soldati in ordine di battaglia. Benemeriti cittadini, dei quali si tenne già onorata menzione in questa Gazzetta, coraggiosamente parlarono alto al governatore ed ai comandanti per farla ritirare. Questo succedeva nel palazzo ex governiale e nel centro della piazza. Ad un punto si vide staccarsi dalle masse armate un picchetto di circa 150 tedeschi, comandati da un ufficiale. Accerchiano lo stendardo, che sta di fianco al campanile, col fucile all'anca rivolto verso il popolo, per far cadere la bandiera nazionale, tagliando la fune che la sosteneva. Il popolo era muto e sorpreso, perchè affatto inerme; ma si vedeva su tutti i volti espressa l'ira e la disperazione, quando si udì una voce gridare: — Italiani, che fate?... non vi movete a difendere quella santa bandiera, che con tanto entusiasmo abbiamo innalzato? - Era il Cerini. — Con quali armi?... Non abbiamo che le braccia, rispondeva taluno. — Anche con questo e col petto si può difendere. — Io vi do l'esempio. - E spiccato un salto, passa in mezzo agli sgherri, afferra la fune dell'albero di mezzo, se l'avvinghia al corpo e grida ai soldati sorpresi: — Per tagliare questa corda vi fa d'uopo prima tagliare a pezzi il mio corpo. L'anima a Dio, il corpo alla patria, il popolo vi vendicherà. Viva l'Italia! — L'ufficiale abbassa la spada e fa sosta. Allora s'udì un sol grido: — Viva l'Italia! — ed il popolo circondò i soldati. Al tumulto accorsero i primari cittadini, e con dignitose parole fecero che la bandiera restasse.

Allora il popolo, alzando il Cerini sulle braccia, onorò il cittadino, che, sebbene avanzato di età, ha mostrato un cuore veramente Italiano. Viva dunque l'Italia, che produce simili cittadini! Viva San Marco! Viva PIO IX! *(Gazz. di Venezia.)*

UDINE 3 *aprile.*

Leggesi nel *Giornale del Friuli*: « Per far conoscere che nell' anima delle nostre Friulane arde la scintilla del coraggio e dell'eroismo, a gloria di noi e terrore del nemico, è giustizia rendere di pubblica fama alcuni fatti, della cui verità mi costituisco garante:

« 1. Domenica, 26 corrente, Francesca Barnaba di Buie accompagnava verso Codroipo, ad aspettare lo scontro d' un corpo di Croati, i suoi figli Pietro e Domenico, Capitani di circa 700 villici, disposti a qualunque attacco. L' ammirabile madre, dopo aver caricato di sua mano gli schioppi, li consegnò loro, dicendo: *Badate, figliuoli, che ci ho posto due palle; non vi vada fallito il colpo!*

« 2. A Latisana, Italia Gaspari non mentisce il suo nome. Arringa la Civica, monta la sentinella e giura di scaricare il moschetto nel primo combattimento e nella prima fila.

« 3. A Porpetto, la giovane Isabella Luzzatti ha istituito da se sola la guardia nazionale. Armata il pugno d' una spada, e il fianco di pistole, sprona il cavallo mantenendo l' entusiasmo nei volenterosi e arrestando gl' indisciplinati.

« Marianna Antonini, Udinese, vedendo buon numero di cittadini inseguire una carrozza, che si diceva appartenere a fuggiaschi, con una pistola nel pugno oppose il proprio corpo alla foga dei cavalli, gridando al cocchiere: *Fermate, o ne va del vostro cervello!*

« È desiderabile che tali esempi vengano moltiplicati, perchè la bandiera dell' indipendenza Italiana abbia a sorgere sugli allori dei cittadini d'ogni sesso od età. »

TREVISO 4 *aprile.*

Il bosco del Montello è stato devastato dai paesani, e l' ispettore fuggì, asportando la cassa.

— Un capitano arrivato a Venezia la sera del 4 aprile, proveniente da Zara e Lussin, racconta che alla notizia a Lussin della proclamazione della Repubblica a Venezia, nel giorno 26 marzo, il popolo si dichiarò per la bandiera di S. Marco, gridando: Via la Costituzione! Lo stesso sarebbe avvenuto a Zara il giorno 25, unendo alle grida di viva S. Marco, quelle di viva Manin, viva Tommaseo. A Spalato si sarebbe spiegata la bandiera tricolore, acclamando la Repubblica, facendo deporre le armi in caserma ai soldati, e mandandoli a Cattaro.

(Gazz. di Venezia.)

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 30 *marzo.*

S' incontrano ora in ogni parte della capitale numerosi polacchi, vestiti di una *blouse*, e con un berretto rosso quadrangolare sul capo, un sacco militare alle spalle, ed un bastone da viaggio nelle

mani. Sono gli esiliati del 1831, che se ne ritornano alla patria. (*Correspondant de Paris.*)

— Una Deputazione di coloni dell'Algeria è andata a reclamare dal governo provvisorio, che si decretasse quanto prima la riunione della Francia coll'Algeria.

Il cittadino Cremieux, membro del governo provvisorio, ha risposto, mostrandosi favorevole alla domanda, che la riunione completa ed assoluta dell'Algeria, come dipartimento francese, è il desiderio della Francia. (*Moniteur.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 29 *marzo.*

Si parla di un conflitto tra il popolo e la truppa a Limerick.

Una riunione d'irlandesi e di amici dell'Irlanda ha avuto luogo a Holborn-Hall per significare l'entusiasmo prodotto in Londra pe' fatti de' signori O' Brien, Mittchell e Meagher. Un membro ha invitato i suoi amici a munirsi di armi, dichiarando averne esso già comperate per suo conto. (*London Telegraph.*)

— Si legge nel *Globe*:

« L'attenzione generale è ora rivolta verso la Sardegna, la quale, secondo le ultime notizie, è risoluta misurar le sue forze coll'Austria per mezzo delle cooperazione degli altri Stati Italiani. Sembra, che tali combinazioni fossero prevedute: e molti attendono anche un amichevole accordo per le repartizione de' vari Stati, attesochè il popolo Alemanno è disposto ad accordar agli altri la libertà che domanda per se medesimo. »

PRUSSIA

BERLINO 26 *marzo.*

I fogli di Berlino pubblicano l' Ordinanza di gabinetto che segue:

» Volendomi dedicare interamente alla causa germanica, e farla progredire vigorosamente col concorso della Prussia, ordino che l'esercito porti la coccarda tedesca a lato della coccarda prussiana. Il Ministero della guerra prenderà gli ulteriori provvedimenti in tale proposito. » (*O. T.*)

KOENISBERGA 27 *marzo.*

Qui ed in altre parti della Prussia sonosi fatte dimostrazioni energiche contro i russi. Una Commissione popolare a quest'oggetto si è instituita. (*Boersen-Hall de Ambourg.*)

AMBURGO 29 *marzo.*

Il Re di Danimarca ha finalmente promesso al Ducato di Holstein una Costituzione indipendente, la libertà della stampa, l'armamento de' cittadini, e il diritto di associazione. (*Beersen-Hall.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

MADRID 29 *marzo.*

È stato ristabilito l'ordine a Madrid. (*Herald.*)

BERLINO 30 *marzo.*

Il Re di Prussia ha già cominciato a mandar truppe verso il confine dell'Holstein. Una forza ragguardevole di prussiani vien pure raccolta nel Granducato di Posen; fra poco saranno 40 mila uomini. La Prussia vuole premunirsi contro ad ogni evento dalla parte della Russia, la quale, dal canto suo, sta formando un campo di osservazione di 60 o 70 mila uomini dirimpetto a Slupze, piccola città prussiana sull'estrema frontiera. Si dice eziandio che nella Polonia si avrà fra poco una forza di oltre a 100 mila uomini. (*Gazz. Piemontese*)

— Alcuni di Riga e degli altri paesi della Curlandia soggetta alla Russia andarono a Berlino in deputazione, per invocare l'aiuto della Prussia e della Germania a fine di separarsi dalla Russia, sotto al cui dominio essi, come d'origine tedesca, non vogliono rimanere. (*O. T.*)

GERMANIA

Sul duomo di Aquisgrana s'inalzò la bandiera dei tre colori dell'impero tedesco.

— Nella Camera dei deputati di Darmstadt venne discussa una proposta pel ristabilimento della Polonia, considerando che anche quel paese, come la Germania e l'Italia, ha diritto alla sua esistenza come nazione.

— A Königsberg si teme molto d'una invasione russa. Vi fu un tumulto popolare assai grave, per impedire che fossero mandati in Russia alcuni dispacci sospetti. L'opinione in tutta Germania è decisamente antirussa.

— La *Gazzetta di Colonia* termina un suo articolo sulla necessità d'una lega tedesca e polacca, col grido: *All'armi! Guerra contro la Russia!*

— Gli studenti di parecchie Università della Germania fecero indirizzi a quelli dell'università di Vienna, esaltando la loro prodezza e ringraziandoli pel servigio reso a tutta la nazione tedesca.

— Anche la *Gazzetta di Colonia*, che rappresenta il liberalismo della Prussia renana, sta pel ristabilimento della Polonia. Essa dice che il re possiede l'amore del suo popolo, e vuole perciò che i diritti politici sieno uguali per tutti e che si convochi una nuova Dieta sopra le basi del diritto di eleggere universale: chè s'avrà assai prossima una guerra contro la Russia, e perciò bisogna che il popolo sia tutto bene disposto. (*Gazz. di Venezia.*)

LONDRA 1 *aprile.*

Il Principe D. Michele di Braganza è partito da Londra per fare un giro. (*Morning-Post.*)

PARMA 6 *aprile.*

Sono certo che aggradirete le notizie esatte di quanto è ieri avvenuto a Colorno. Una gran quantità di Parmigiani armati si portò a Colorno, ove stanziava un battaglione di 800 austriaci, e un 100 soldati di cavalleria. Pare che preventivamente vi fosse un accordo: giacchè quelle truppe, anzichè mostrare di volersi difendere, deposero le armi. Allora qualcuno dei nostri venne a trattative coi capi, e fu stabilito che si darebbero 20 lire austriache a ciascun soldato, il quale cederebbe armi e bagaglio. Tutti accettarono: e poscia quasi tutti presero servizio sotto il governo di Parma. Quei pochi, che non han voluto restare, sono stati vestiti da contadini, e fatti liberi di portarsi ove loro piaccia. La gioia per tal fatto è stata immensa in Parma, e sono certo che non sarà minore in codesta generosa Bologna. (*Felsineo.*)

TORINO 7 *aprile.*

Gli avvisi che abbiamo non solo da Ciamberì, ma dalle parti tutte della Savoia, seguitano ad essere favorevolissimi. In ognì dove lo spirito pubblico, rinfrancato anzi che scosso dalla momentanea perturbazione di Ciamberì, è eccellente.

— Riceviamo alle 2 le seguenti importantissime notizie del 5:

Oggi l'armata di S. M. scende e passa l'Oglio, il quartier generale a Bozzolo, il primo corpo a Marcaria.

Il nemico non ci aspetta in nessun luogo; egli abbandona tutte le sue posizioni, ripassa il Mincio e divide tutte le sue forze, chiudendole parte in Mantova, parte dirigendole a Peschiera e Verona. Così ci sarà libero attorniare e chiudere Mantova e dar mano al Generale Durando sul basso Po.

Il Generale Zucchi alla testa di parecchie migliaja di Veneti e Friulani ha sorpreso Palmanova, fortezza di prim' ordine, rinforzata con gran cura e grandi spese negli ultimi anni. I Generali austriaci Giulay e Nugent hanno riuniti cinque reggimenti per marciare su essa e riprenderla. (*Gazz. Piemont.*)

LECCO 6 *aprile.*

Carlo Alberto trovasi a Bozzolo, e il suo corpo di armata che lo precede è alla distanza di circa 8 miglia da Mantova. L'armata tedesca ha oggi passato il Mincio, ha abbandonato Peschiera senza contrasto alle truppe piemontesi. (*Gazz. di Genova*)

MILANO 4 *aprile.*

BOLLETTINO DELLA SERA

Oltre il picciol fatto del ponte S. Marco sul Chiese, altri due ne seguirono di non grave momento, sempre favorevoli ai nostri. In vicinanza di Castenedolo scambiaronsi forse venti colpi di cannone tra i piemontesi ed i nemici, e questi furono costretti a rifugiarsi nel paese. Al luogo detto il Molinetto un drappello d'ussari fu posto in fuga dalle stesse truppe.

I prodi seguaci di Radetzki proseguono la loro opera di saccomanno. Spogliano ogni terra ove passano, impongono contribuzioni di danaro. A Calvisano, paese poco disgiunto da Leno, minacciarono ferro e fuoco se pel mattino di jeri non si sborsavano lire trentamila. A Castenedolo costrinsero gli abitanti a loro fornire cento some di grano turco.

Venezia consolida le radici della sua libertà e cresce in fortezza. Tutto vi passa tranquillo ed ordinato, come se nulla fosse avvenuto. I Forti son sì bene muniti e provveduti, che i cittadini vi riposano in tutta sicurezza.

Da lettera privata sappiamo che una guardia civica di mille uomini s'istituì anche a Riva di Trento, ad Arco ed a Torbole. Ricordevole d'altri tempi, l'ex viceré, che per quanto pare ha fatto sua stanza in Bolzano, mandò per sussidii, ed ajuti nelle vicine valli di Venosta, Pusteria e Passiria. Passiria, come tutti sanno, è patria del famigerato Hofer. Ma ogni simpatia per l'Austria cessò anche in queste valli, che pur parlano tedesco; nessuno si mosse. Benchè non levassero bandiera italiana, i bravi tedeschi bersaglieri ricusano di prestar mano agli eccidi e ai tradimenti austriaci.

Per incarico del Segretario generale
G. VITALI.

ALTRA DEL 5.

Ieri fu qui tradotto sotto buona scorta il già Consigliere aulico San Pietro, addetto alla cancelleria del già viceré del regno Lombardo Veneto. Toltosi da Verona, ove fu licenziato, il San Pietro si diresse a Brescia; ma cammin facendo, arrestato dalle guerriglie italiane, fu mandato a Milano. Quantunque uomo devoto al potere caduto, ebbe però il San Pietro il coraggio di suggerire al viceré i proclami che succedettero ai perfidi massacri del 3 di gennaio in Milano, coi quali si promettevano con *fondate speranze* provvedimenti e concessioni ai popoli di Lombardia, le quali furono negate dal caparbio Metternich.

Domani, dopo la solenne esequie pei defunti nella sacra lite della patria, la Principessa Belgioioso entrerà in Milano co' suoi dugento abbruzzesi già arrivati a Locate.

Salò fu messo a ruba da un' orda di croati, i quali fuggirono all'appressarsi de' volontari milanesi e genovesi. Il Tirolo italiano è libero: i disertori dell'esercito di Radetzki ne fecero fede attraversandolo per recarsi dalla Venezia in Lombardia. Ritiratisi o cacciati gli austriaci i nostri occuparono Desenzano e Montechiaro.

Radetzki ha intimato guerra alle campane. Da mano a mano che i suoi ladroni entrano in un villaggio, corrono al campanile e atterrano e rompono i sacri bronzi. Brescia è munita di un completo sistema di barricate disposte in modo da resistere a qualsivoglia assalto. Tutto il territorio è in armi; i villici aspettano di piè fermo il nemico, e sui campanili vegliano guardie di continuo con fuochi per la notte, onde dare avviso e battere a stormo. (*Gazz. Piemontese*)

— La nuova dell'espulsione degli austriaci da Milano fu a Londra ricevuta con trasporto dall' intera popolazione. Si mandavano evviva all' indipendenza lombarda, e lord Palmerston non si trattenne dal prender parte alle manifestazioni. Ci porta tale notizia una lettera giunta da Londra questa sera. (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 6.

BULLETTINO DELLA SERA.

La provincia di Brescia è intieramente sgombra. Gli austriaci si ritrassero sulla sinistra sponda del Mincio. Gl'inseguono senza posa i collegati Svizzeri ed Italiani. Una lettera ci narra che una valorosa schiera de' primi, recatasi a S. Pancrazio sovra piccola altura, colle sue carabine tolse allo Stato Maggiore nemico buon numero d'ufficiali e graduati.

Gli avanzi de' reggimenti italiani Alberto e Ceccopieri, che per non essere fratricidi abbandonarono in Cremona i sanguinosi vessilli dell'Austria, sono in viaggio a questa volta seguiti da una banda militare e muniti d'ogni arma ed equipaggio.

Giungevano jeri in Pavia, e ripartivano per Cremona, forse ducento giovani studenti dell'Università di Torino. L'amor patrio e l'ardor guerriero, che li spinge a gran passo contro i nemici d'Italia, destarono l'ammirazione e la commozione di tutti.

Si calcolano a 50,000 uomini le truppe Piemontesi formanti il centro dell'esercito comandato dal Re Carlo Alberto, e l'ala diritta che da Parma e Piacenza muove lungo il Po. È accompagnato da 100 pezzi d'artiglieria. I volontari giungono a migliaja da tutte le parti d'Italia. Dalla Toscana diconsi in cammino circa 10,000 uomini.

Per tema d'essere inseguiti, gli Austriaci minano e fanno saltare nella loro ritirata tutti i ponti.

Lettera di Gargnano, riviera di Salò, ci avvisa che le ultime colonne nemiche partivano da Desenzano, il mattino del 4, per Verona.

Da Bergamo a Brescia fu da varj negozianti stabilito un corso di staffette per aver frequenti notizie.

Per incarico del Segretario generale,
G. VITALI.
(*Gazz. di Genova.*)

MANTOVA 2 *aprile.*

Ho corso tutta la linea (sinistra) del Chiese da Montechiari all'Oglio; non vi sono più Tedeschi.

Pare che Castiglione delle Stiviere diverrà il quartier generale di Carlo Alberto. È un punto, da cui potrà mandar soccorsi a Verona a Mantova, secondo le urgenze e i disegni inconcepibili (perchè non ne ha) di Radetzki.

Il ponte di Marcaria (sull'Oglio) è guardato dagli Austriaci, che presidiano Mantova. (*Gazz. di Venezia.*)

VENEZIA 6 *aprile.*

Giunsero al Governo provvisorio della Repubblica le seguenti notizie.

Monselice 5 aprile 1848.

Lettera giunta in questo momento da qualificato signore di Levico, letta pubblicamente in questo caffè, porta le seguenti notizie, che ci affrettiamo di comunicare sull'istante a codesto Governo (marcata dalla Posta di Levico 3 *corrente*):

Trento trovasi occupato da truppe austriache. Le autorità austriache dichiararono ribelle quella città.

Tutte le artiglierie vennero appuntate contro quella nobile capitale, minacciando di ridurla in cenere a qualunque movimento ostile, che in essa si manifestasse.

Una commissione vi fu spedita da Innsbruck, onde procedere agl'infami giudicii, ch'erano minacciati anche a noi. Fu dai Trentini ricevuta però con

tali dimostrazioni, che non osò finora tentare veruna procedura, e si tiene nascosta: dove, s'ignora; e nessuno de' cittadini volle accordarle alloggio, nè meno colla ripetuta minaccia di bombardamento. Colà è creduto generalmente che siasi partita, o che se ne partirà quanto prima, senza nulla operare. Fu tentato dagli oppressori di far partire da quella città i *bersaglieri italiani* pel Tirolo tedesco; ma questi ricusarono. Si cercò che deponessero le armi, e pur ricusarono; protestando inoltre, che le userebbero contro i bersaglieri del Tirolo tedesco, che si volessero introdurre.

Si voleva tagliare il ponte in sull'Adige, onde togliere la comunicazione coll'esterno; ma la guardia cittadina vi si presentò risolutamente a difesa, altamente dichiarando che, se s'imprendesse quella barbarie, sarebbe questo il segnale dell'intera rivolta.

Una bandiera tricolore apparve un bel mattino maestosamente piantata nel mezzo dell'Adige, a vista di tutta la città: nè fu osato per anco toccarla. All'opposto anzi gran numero di cittadini apparvero fregiati della tricolore coccarda nostra, mettendo ben anco alte grida di Viva l'Italia!

Si annuncia che quella città arda del desiderio di pronunciarsi nel modo più decisivo, ma che teme immatura la risoluzione, e sembra che a ciò fare attenda l'arrivo di corpi franchi *lombardi* e *piemontesi*. Ugualmente il Tirolo tutto pende dal destino della capitale. Dice la lettera che attendevasi pure l'esito dei fatti di Lombardia; ma questi devono a quest'ora esser noti anche colà.

Gli stessi Austriaci, con tutto il minaccioso loro apparato, non osano imprendere cosa alcuna, dacchè avevano anco dichiarato di volere a prigionieri di stato o ad ostaggi alcuni de' primi cittadini, già noti pei liberali loro sentimenti: ma in effetto nulla eseguirono.

Si rileva da quella lettera che il Tirolo italiano intero sia omai risoluto di morire o di riconquistare con noi la sua libertà.

Tali notizie pubblichiamo nella certezza che concorreranno ad accrescere, se ciò è possibile, l'impegno di codesto Governo provvisorio e di quello di Milano per correre in soccorso di quei nostri fratelli.

(*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 7.

Lettera scritta da Vicenza jersera alle 11 e mezza porta notizia di uno scontro avvenuto fra i nostri volontari, ed un corpo nemico di 2000 uomini venuto da Verona a Montebello per scorazzare, rompere le barricate colà erette, ec.

I nostri, che sono sotto il comandante M. A. Sanfermo, con una valorosa difesa posero in fuga l'inimico, recandogli una perdita di alcuni morti e vari feriti.

Il meglio poi si è che così anche quei nostri concittadini, come già quelli del Friuli, si vanno avvezzando al fuoco, e si rendono atti così a scontrarsi, occorrendo, coll' inimico in aperta campagna.

(*Il Libero Italiano.*)

— Il 4 giunse a Gorizia, per andar sul confine, uno squadrone di ulani con otto cannoni. D'altra parte poi partirono la sera del 3 da Gorizia per Rovigo 500 uomini, e si dice che in Istria vi sia gran movimento. — Altre lettere di Vienna ripetono che S. M. l' Imperatore Ferdinando ha deciso di non fare spargere altro sangue, e che *si combinerà* coll' Italia.

(*Libero Italiano.*)

ROVIGO 6 *aprile*.

Dicesi che il cannoneggiamento, uditosi il giorno 4 corrente, in tutto il dopo pranzo, nelle vicinanze di Mantova, fosse cagionato da una sortita di 300 cavalieri per alla volta del villaggio di Gazzuolo, i quali furono fatti prigioni dalla Guardia civica, e dai villici accorsi in suo aiuto, chiamati al suono a stormo delle campane. Insospettiti del pericolo incorso dai loro compagni, altri 300 uomini di truppa austriaca, con 4 pezzi di cannone, si staccarono da Mantova per assisterli. Se non che la Guardia civica, unita ai Piemontesi che all'istante trovavansi sul luogo, fece prigionieri anche questi. Pare che nessuno abbia potuto riparare nella fortezza.

(*Gazz. di Venezia.*)

BOLOGNA 10 *aprile*.

La mattina di sabbato 8 corrente un corpo di Piemontesi entrava in Goito sul Mincio: quando alcune compagnie austriache con quattro pezzi di cannone, contra la volontà degli abitanti, in precedenza eransi nascoste nelle case di Goito; e fecero, al suo arrivo, sul vanguardo Piemontese un terribile fuoco. Con molto ardore però i nostri valorosi espugnarono le case e fecero grande strage di nemici, dei quali 38 caddero prigionieri, e conquistarono i quattro pezzi di cannone. Salvaronsi gli altri colla fuga. — Devesi però deplorare la perdita di un Colonnello piemontese rimasto estinto nelle prime scariche, e di alcuni pochi soldati morti o feriti. — Questo fatto ci viene riferito da persona giunta all'istante dal confine Mantovano.

(*Gazz. di Bologna.*)

LIVORNO 10 *aprile*.

Il Battaglione di truppa Napoletana, quì giunto il giorno 7, ha fatto partenza questa mattina per Pisa e Lucca. Sembra ch' esso andrà ad unirsi alle truppe toscane ed ai volontari già diretti per Reggio di Modena. (*Corr. partic.*)

NAPOLI 11 *aprile*.

Sentiamo che Guglielmo Pepe sia stato preposto dal Governo al comando dello esercito che muoverà verso la Lombardia. Le due divisioni, ond'è composto questo esercito, saran comandate dai due Marescialli Statella, Siciliani, sotto i cui ordini staranno i Generali di brigata Nicoletti, principe di Caramanico, Stokalper e Buman. (*Il Tempo.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI APRILE.

Amiel Eugenio, svizzero, Negoziante, da Ancona.
Baumeister Giovanni, austriaco, Negoziante, da Trieste.
Bois de Chesne Duchéne Giacomina svizzera, Possidente, da Ancona
Bosch Giuseppe, wurtembergese, Domestico, da Ancona.
Buonomano Agnello, napolitano, Negoziante, da Napoli.
Bryan Tommaso americano, Possidente, da Napoli.
Curteis Francesco, inglese, Proprietario, da Malta.
Carnini Giuseppe, sardo, Postiglione, da Napoli.
Dunner Emilio, svizzero, Negoziante, da Napoli.
Duchéne Giorgio, svizzero, Negoziante, da Ancona.
De Crivelli Alberto, austriaco, Conte, da Vienna.
De Pahlen Pietro, russo, Possidente, da Napoli.
De Minto, inglese, Conte, da Napoli.
De Filippi Pietro, Console Prussiano in Civitavecchia.
Forn y Roget Gioacchino. spagnuolo, Sacerdote, da Civitavecchia.
Gorski Stanislao, russo, Assessore, da Ancona.
Hill Almon, inglese, Proprietario, da Civitavecchia.
Heath Tommaso, inglese, Proprietario, da Napoli.
Jerlecki Ippolito, russo, Missionario Apostolico, da Ancona.
Jaselli Raffaelle, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Muller Enrichetta, bavarese, Cameriera, da Napoli.
Nicolini Gio. Battista, vicentino, Possidente, da Bologna.
Occhiobuono Giuseppe, napolitano, Guantajo, da Napoli.
Poloudensky Sergio, russo, Possidente, da Napoli.
Prutschenko Demetrio, russo, Tenente, da Napoli.
Rossi D. Giuseppe, vicentino, Sacerdote, da Bologna.
S. A. R. la Principessa di Danimarca sotto il nome di Contessa di Heonfeld, da Napoli.
Smorczewski Adolfo, russo, Possidente, da Napoli.
Smith Samuele, inglese, Proprietario, da Napoli.
Schoeller Romeo, prussiano, Negoziante, da Napoli.
Townsend Howard, americano, Possidente, da Napoli.
Tedesco Giuseppe, napolitano, Marittimo, da Civitavecchia.
Tischkowitsch Michele, russo, Conte, da Ancona.
Wonliarliarsky, russo, Capitano, da Napoli.
Werewkin, russo, Possidente, da Napoli.
Williams, inglese, Dama, da Napoli.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 DI APRILE.

Ardito Girolamo, sardo, Merciajo, da Livorno.
Coelho Ferreira Gioacchino, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
Demma Niccola, napolitano, Corriere, da Ancona.
Dasso, P. Agostino, sardo, Religioso, da Firenze.
De Laucastre e Saldanha Antonio, portoghese, Possidente, da Napoli.
Fanti Erminio, parmegiano, Pittore, da Parma.
Guardasoni Mansueto, parmegiano, Architetto, da Parma.
Guilloud Antonio, francese, Negoziante, da Firenze.
Harvey Enrico, inglese, Possidente, da Firenze.
Herrenburger Giovanni, prussiano, Architetto, da Malta.
Jossaud Emilio, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Morelli Giacomo, napolitano, Proprietario, da Rieti.
Orsted Cristiano, danese, Medico, da Napoli.
Prouet Carlo, francese, Proprietario, da Malta.
Paris Aurelio, di Nuova Granada, Studente, da Napoli.
Payer Giovanni austriaco, Studente, da Narni.
Soares da Silva Domenico, brasiliano, Possidente, da Napoli.
Torrini Benizia, toscana, Possidente, da Firenze.
Teireira e Silva Antonio, brasiliano, Proprietario, da Napoli.
Uribe Giovanni, di Nuova Granada, Medico, da Napoli.
Wallis Giovanni, di Baden, Librajo, da Ancona.

PARTENZE

DAL GIORNO 9 AL GIORNO 10 DI APRILE.

Cornel Francesco, amburghese, Possidente, per Trieste.
Grabowski Giovanni, russo, Possidente, per Breslavia.
Grabowski Giuseppe, russo, Possidente, per Trieste.
Hochmayer Matteo, tirolese, Possidente, per Tirolo.
Hillsdon Federico, austriaco, Proprietario, per Napoli.
Hermann Giorgio, prussiano, Possidente, per Trieste.
Limogni P. Timoteo, da Vienna, Religioso, per Trieste.
Luders Alessandro, russo, Generale, per Trieste.
Matkoy Luigi, tirolese, Possidente, per Tirolo.
Tacutgi P. Vartanes, da Vienna, Religioso, per Trieste.
Staffetta, per Acquapendente.
Vogel Lorenzo, di Assia, Ebanista, per Trieste.

DAL GIORNO 10 AL GIORNO 11 APRILE.

Andreotti Marchese, napolitano, Possidente, per Benevento.
Armero Simone, olandese, Ex Colonnello, per Svizzera.
Bocchi Antonio, parmegiano, Negoziante, per Ancona
Bradshan Giovanni, irlandese, Possidente, per Napoli.
Bruno D. Giuseppe, napolitano, Sacerdote, per Napoli.
Browne Anna, inglese, Proprietaria, per Napoli.
Colondre Alberto, svizzero, Negoziante, per Genova.
Couscot Giovanni, francese, Negoziante, per Napoli.
Dòmbrowa Michele, francese, Proprietario, per Genova.
Di Bartolo Giuseppe, siciliano, Pensionato, per Venezia
Di Broglie Alberto, francese, Possidente, per Francia
Ely Giorgio, prussiano, Artista, per Trieste
Giurlani Leonardo, lucchese, Artista, per Lucca.
Goddard, inglese, Ecclesiastico, per Londra.
Henry Luigi, savojardo, Possidente, per Savoja.
Horris Francesco, francese, Ecclesiastico, per Marsiglia.
Huet de la Tour du Breuvil, francese, Proprietario, per Francia.
Intherland, inglese, Proprietario, per Firenze.
Lubienski Edoardo, prussiano, Proprietario, per Genova.
Licati Antonio, siciliano, Pensionato, per Venezia
Madras Filippo, inglese, Possidente, per Firenze.
Michiewiez Adamo, polacco, per Lombardia.
Marinelli Benedetto, piacentino, Sacerdote, per Piacenza.
Napier, inglese, Dama, per Genova.
Pedrazzini Clemente, piemontese, Domestico, per Svizzera.
Poggioli Silvestro, francese, Proprietario, per Firenze.
Raquillier Felice, maltese, Capitano, per Marsiglia.
Riva Carlo Antonio, svizzero, Gabbiaro, per Milano.
Roussillon Giovanni, svizzero, Negoziante, per Firenze.
Sempert Gustavo, sassone, Fabbricatore di Piano-forti, per Genova.
Stepheuson Davit, inglese, Proprietario, per Livorno.
Schoeller Romeo, prussiano, Proprietario, per Civitavecchia.
Shannon Giovanni, inglese, Proprietario, per Marsiglia.
Uzielli Raffaele, toscano, Possidente, per Livorno.
Vandone Giuseppe, piemontese, Uffiziale, per Genova.
Valpy Riccardo, inglese, Proprietario, per Napoli.
Wahle Guglielmo, bavarese, Studente, per Lipsia.
Williams, inglese, Dama, per Firenze

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840.

Piccola statua rappresentante Balilla in atto di scagliare un sasso - alta senza zoccolo pal. rom. 1. 02 - compreso il zoccolo pal. 1. 08 - e il medesimo zoccolo lungo pal. 1. - largo 0. 08. - inventato e formato in plastica da Scipione Moretti cui viene accordata la dichiarazione di proprietà per l'accennata statuetta.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

La Santità di Nostro Signore Papa PIO IX con rescritto dei 9 marzo scorso reso esecutorio dall' Illmo e Rmo Monsig. Giuseppe Berardi si è benignamente degnata di accogliere l'istanza umiliata dall' Illmo e Rmo Monsig. D. Gio. Battista Arnaldi per essere esonerato dall' incarico di Amministratore della stamperia Cracas spettante ai signori Ajani, e di surrogare l'Illmo sig. Avvocato Rinaldo Secreti per l'Amministrazione suddetta: come il tutto risulta dal suddetto rescritto a successivo Decreto esecutoriale e subito per pubblico Istromento li 13 aprile 1848 in atti del Gagiotti Notaro Camerale.

Si deduca tutto ciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed a forma del §. 1596 del Regolamento legislativo.

Andrea Pieri Scalmani.

L' Eccmo Trib. Civile di Roma primo turno nel giorno 3 dicembre 1847 in Camera di Consiglio deputò in Curatore alla minorenne signora Anna Morelli l' Illmo sig. Luigi Tofanelli e nel giorno 10 corrente aprile il medesimo sig. Tofanelli emise nella Cancellaria del prelodato Eccmo Tribunale la dichiarazione di adempire fedelmente al suo incarico, ed a quanto dispongono le veglianti Leggi. *Marino Balzarini Proc.*

Illmo sig. Avv. De Santis Ass. del Trib. Civ. di Roma.

Nella causa fra il sig. Mosè Rignani dom. Via Reginella num. 12. Ed i signori Pietro Bruno di S. Giorgio anche come marito di D. Luisa Buoncompagni, non che l'Illmo Monsig. Cioja Amministratore del suddetto. S. S. Illma condanna i RR. CC. nei nomi ec. al pagamento di sc. 117. 80 per merci, ed alle spese - Giud. il 1 marzo ed affissa li 3 aprile 1848. *Ottavio Onorati Proc.*

Illmo sig. Avv. Desanctis Ass. del Trib. Civ. di Roma

Nella causa fra il sig. Carlo De Angelis dom. Via Borgo Nuovo num. 98. Ed il sig. Giacomo Bianchi ora d'incognito dom. e dimora - S. S. condanna il R. C. al pagamento di sc. 48. 87. a forma di obbligazione ed alle spese affissa li 8 aprile 1848.

Ottavio Onorati Proc.

Trib. Civ. di Roma primo turno.

Nella Causa in Prot. n. 1405. del 1842 tra il sig. F. Arigoni contro i sigg. Conjugi Ambrosi Cipriani, Mario Cavoni nel nome ec. domiciliato a Firenze, ed atteso ec. -- Visto ec. Considerando ec. Il Trib. giudicando definitivamente in primo grado di giurisdizione ordina che si prelevino dal deposito di sc. 905. ritratto dalla vendita dei fondi venduti a carico del Patrimonio della fu Angelica Arigoni in Rinaldi le spese di giustizia a favore di chi le ha antistate ec. così ordina la distribuzione del residuale prezzo nel modo seguente ec. - Ad istanza del sig. F. Arigoni rappresentato dal sott. Sia notificata la suddetta Sentenza agli infrascritti.

Sig. Cav. Mario Cavoni nella qualifica di Tutore ec. dei figli del fu Vincenzo Marchè figlio, ed erede della fu Angelica Arigoni dom. a Firenze per affissione a forma del §. 483. e seg.

N. Carcani Proc.

Oggi 8 aprile 1848: copia simile affissa alla porta dell' Uditorio di questo Trib.

M. Quattrocchi Cursore.

Ttib. Civ. di Roma in secondo turno.

Ad istanza del sig. Bartolomeo Belli Procuratore Rotale dom. Via degli Archi della Pilotta n. 43 rappresentato da se medesimo.

Si cita per affissione e Gazzetta a forma del §. 483 la signora Basilia Baccarà erede del fu Costantino Baccará, domiciliata a Trieste a comparire nella prima udienza dopo giorni sessanta per esser condannata al pagamento di sc. 80 residuo importo di funzioni e spese fatte pel defunto Baccarà nella causa contro Antonio Pacetti a forma del conto in atti prodotto; venga rilasciato l'ordine esecutorio colla condanna alle spese s. p.

Bartolomeo Belli Proc.

Trib. Civ. di Perugia in Appello

Ad istanza dei nobili signori Filippo Angelini, e Niccolò di lui nepote *ex fratre* anche come figlio ed erede della bo: me: Francesco Angelini domiciliati in Assisi rappresentati dal sig. V. Caldarini Procur.

S'intima alla signora Anna Costantini tanto in nome proprio che come cessionaria, e subentrata nei dritti della R.C.A. d'incognito domicilio per affissione a forma di legge qualmente sotto il giorno 6 marzo passato è stato interposto appello dalla sentenza pronunciata dal sig. Governo di Assisi li 7 dicembre 1847 si cita perciò la medesima a comparire avanti il sullodato Tribunale nel termine voluto dalla legge ec. per ivi sentire annullare o revocare la Sentenza di cui si tratta stante le ragioni dedotte e da dedursi colla condanna alle spese tanto di primo che di secondo grado ec. ed intanto la citata resti inibita di nulla innovare ec.

Roma oggi 13 aprile 1848 affissa copia simile alla porta dell' Uditorio di Monsig. Vicegerente a forma di legge atteso l'incognito domicilio della citata Anna Costantini. *Pietro Viviani Curs.*

Avviso di vendita giudiziale.

Ad istanza del sig. Gio. Battista Fontana dom. Via Aracoeli n. 58. In virtù di Sentenza di vendita rilasciata dal Tribunale Civile di Roma in primo turno li 3 settembre 1847 ed a forma del Processo Verbale di esecuzione redatto dal Cursore sottoscritto prodotto li 6 luglio 1847 al Protocollo n. 1072 e volendosi procedere alla vendita di una quantitá di pietre di varie qualità, e grandezze a forma della descrizione, e stima fattane dal Perito sig. Leonardi esistenti in detto fascicolo. Si previene il pubblico che il giorno 15 corrente aprile alle 4 pomeridiane, nel locale posto in Via del Boschetto ai Monti n. 44 si procederà alla vendita col mezzo del pubblico incanto delle medesime, già descritte, e stimate dal suddetto Perito, come da perizia prodotta li 31 agosto detto anno. S' inserisce a forma del §. 1268.

Roma li 11 aprile 1848.

Carlo Angelotti Curs. Civ.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 63. — 1848. Venerdì 14 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
13 Aprile	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,9	+ 12,4°	18°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 12 fino alle ore 9 pomer. del 13.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,6	+ 8,8	14	S-N-E. m.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 16,0 Temperat. min. + 10,4.
	» 9 pomer.	» 28 » 0,1	+ 8,9	4	N. dd.	Chiarissimo.	Tra le 2 e le 3 pom. del 13 tempor. con tuoni e grand.

PARTE OFFICIALE

ROMA 14 *Aprile.*

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Veduta la copia autentica dell' istromento stipulato dal notajo Argenti, uno de' segretari e cancellieri di Camera, il giorno 22 dello scorso mese di marzo, col quale il signor Principe Don Livio Odescalchi rinunzia alla giurisdizione baronale nel feudo di Bracciano e nel contado de' Pisciarelli, e cede gratuitamente alla Santa Sede alcuni locali nel Borgo Flavio e nella via delle carceri nella città di Bracciano;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. L'istromento suddetto di rinunzia e di cessione viene approvato.

2. Il possesso e la consegna de' locali ceduti avrà luogo nel giorno 25 del corrente aprile: nello stesso giorno cesserà l' esercizio della giurisdizione baronale.

3. Il Comune di Bracciano col contado de' Pisciarelli sarà governato ed amministrato come tutti gli altri Comuni dello Stato, e soggetto alle autorità governative, amministrative e giudiziarie della provincia e della capitale.

4. Sarà mantenuta provvisoriamente in Bracciano la residenza di un Governatore. Il Governatore attuale continuerà in via provvisoria ad esercitarvi le sue funzioni.

5. All' Emo e Rmo Sig. Card. Presidente di Roma e Comarca è affidato l' incarico di fare eseguire la presente Ordinanza. Egli commetterà al Segretario generale della Presidenza di recarsi a Bracciano nel giorno indicato, all' effetto di ricevere dal rinunciante e cedente, o in sua vece da persona autorizzata, il possesso e la consegna, e farne processo verbale da trasmettersi in copia autentica a questo Ministero.

Dal Ministero dell' interno li 12 aprile 1848.

G. RECCHI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Considerando che le cagioni, per cui venne proibita l'estrazione de' generi cereali, sono cessate;

Considerando che il rispetto al diritto di proprietà, e la libertà del commercio assicurano le sussistenze:

Udita la Consulta di Stato;

Udito il Consiglio de' Ministri;

Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

L' Editto sulla introduzione ed estrazione de' generi cereali, del giorno 15 febbrajo 1825, è richiamato in vigore nella sua piena integrità.

Dal Ministero dell' interno li 14 aprile 1848.

G. RECCHI.

PARTE NON OFFICIALE

Il Senato romano, difettando di elementi per comporre le liste elettorali, ha invitato tutti coloro, i quali credono di aver qualità di elettore ed eleggibile, a presentarsi ad inscrivere i nomi loro. Questo lodevole provvedimento ci offre occasione di esortare tutti i cittadini a curarne la osservanza, e a valersi efficacemente del diritto politico che loro è accordato: nè in Roma soltanto, ma fuori ed in tutto lo Stato. Imperocchè importa sommamente che niuno faccia gettito di una facoltà sì onorevole ed utile, qual è quella di nominare i Deputati al Consiglio che tanta parte aver debbono nelle sorti future del paese. Sarebbe questo un esempio pessimo d' ignavia civile; sarebbe un disconoscere il beneficio concesso dall' ottimo Principe, e mostrare che le nostre contrade non sono ancora mature alle istituzioni rappresentative, le quali abbiamo pure con tanto ardore implorate. Ma v' ha di più. Ogni diritto trae seco necessariamente un dovere: e nel presente caso è dovere positivo di tutti gli elettori lo accorrere a scegliere gli uomini più onesti e più idonei a rappresentarli. Laonde coloro che potendo farlo se ne astengono, non tanto rinunziano ad un privilegio, quanto mancano ad un obbligo e commettono veramente una colpa verso la nazione. Questi dovrebbero ricordare quel che si trova nelle storie, come talvolta, per incuria e per mancanza di civile coraggio nel maggior numero, i pochi più audaci tenessero il campo e dominassero la moltitudine con inestimabile danno della patria.

Il Ministero attuale intende che le elezioni siano pienamente libere. Quanto sarà più grande il numero dei votanti, quanto più spontanea la scelta, tanto ne piglierà esso allegrezza e conforto. Avvegnachè desidera che il Consiglio dei Deputati rappresenti veracemente la maggiorità dello stato; e d' altra parte è intimamente convinto, che come questa maggiorità vuole il progresso delle idee liberali e nazionali, così è devota al Principe e zelante dell' ordine pubblico.

ORDINE STRAORDINARIO

del giorno 13 *aprile* 1848.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, l'immortale PIO IX, fin da quando istituiva la milizia cittadina conobbe appieno i moltissimi vantaggi che da essa sarebbero derivati allo Stato. Il fatto mostrò pienamente vero il suo giudizio: ed Egli si compiacque tributare ad essa, replicate volte, i meritati encomi, tanto generalmente, quanto parzialmente per ciò che spetta a quella di Roma, le cui opere tuttodì si compiono sotto gli augusti Suoi sguardi.

E di questa appunto il magnanimo PONTEFICE oggi stesso lodavasi altamente col Tenente Generale, encomiandone con effusione di cuore lo zelo, di cui fece mostra nella sera di jeri, quando i pacifici cittadini si ebbero a trovare in grave rischio degli averi e delle persone; quelli e queste insidiate da gente facinorosa, da natura inchinata a malfare, e di soprappiù spintavi forse da occulti macchinatori che dal disordine sperano guadagno o salvezza.

Nè solo SUA BEATITUDINE si lodava dello zelo esemplare dei militi; ma faceva ancora elogio distinto dell' ordine e del coraggio da essi spiegato in un' occasione d' altissimo momento, e tale che, se per disgrazia fosse volta in sinistro, avrebbe bastato a cagionare mali incalcolabili.

Agli encomi del SANTO PADRE si credette in debito aggiungere i suoi, pe' medesimi motivi, l' ottimo e solertissimo Ministro della Polizia; il quale trovò così stupenda la condotta della romana civica in un frangente di supremo pericolo, che si sentì mosso da ammirazione a segno, da chiedere che gli fosse dato di far parte di questa prode milizia, accogliendolo come comune nelle file del primo Battaglione di essa.

Il Tenente Generale poi, rendendo noti ai militi civici, ai quali ognor più va superbo di comandare, gli elogi che ne fece il Sovrano ed il Ministro della Polizia, stimerebbe mancare a se stesso, non vi mescolando anche i suoi. Egli quindi ne loda la prontezza, l' intrepido coraggio, l' ordine mirabile, con che frenò e disperse in picciolo spazio di tempo quei turbolenti, i quali si apparecchiavano a sconvolgere la pubblica tranquillità. Oltre di che lo stesso General Comandante dai molti esempi del passato e da questo presente piglia certezza, che la romana milizia saprà in ogni altro incontro (e sia pur periglioso) meritarsi gli encomi del Principe e la gratitudine dei cittadini, porgendo a lui occasioni frequenti di volgerle parole di sincera congratulazione.

Il Generale di Brigata
Capo dello stato maggiore generale
DUCA DI RIGNANO.

La divisione di truppa comandata dal sig. Generale Ferrari, la quale è animata da spirito d'ordine e di coraggio, è partita d'Ancona coll'ordine seguente:

Il giorno 10, la 1 legione romana (due battaglioni).
L' 11, Il battaglione Tiragliori.
Il 12, la 2 legione romana (due battaglioni).
Il 13, 1 Reggimento volontarj (due battaglioni).
Il 14, 2 Reggimento volontarj (due battaglioni).

NOTIZIE INTERNE

FOLIGNO 3 *aprile.*

Francesco Fratini capo-mastro muratore, e Francesco Pennelli tintore, nel giorno 10 del passato gennajo si résero sommamente benemeriti per aver salvato dalle fiamme, con grandissimo rischio della loro vita, il figlio lattante d'una povera donna, il quale trovavasi in una casa ch' era già tutta in fiamme. I due generosi e caritatevoli cittadini entrarono per la finestra, malgrado delle fiamme e del fumo che uscivane, e ne trassero il detto fanciullo che già era per rimaner soffocato: nè qui vuol dirsi delle grida festose che indi ne levò la popolazione, nè delle lagrime di consolazione che versò la povera madre del bambino, quando, prostrata com' era in ginocchio raccomandandosi alla Provvidenza, le fu restituito sano e salvo il caro pegno dell' amor suo.

CESENA 22 *marzo.*

Incredibile è stata qui il 17 l' allegrezza pubblica per lo Statuto Fondamentale conceduto pel governo temporale degli Stati di S. Chiesa dalla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE ai suoi sudditi. Appena se n' ebbe la lieta notizia, il nome adorato di PIO IX corse subito benedetto per tutte le bocche, furono sonate a festa tutte

le campane, la banda comunitativa seguita dalla Guardia Civica e da numeroso stuolo di cittadini percorse il comune, e la città fu generalmente illuminata. La Domenica seguente tutte le autorità civili e militari, coll' accompagno della Guardia Civica, si recarono alla Cattedrale a renderne dovute grazie all' Altissimo, ed a pregarlo della felicità e lunga conservazione del gran Gerarca e Principe benefattore immortale dello Stato.

BOLOGNA 10 *aprile*.

Oggi stesso S. E. il sig. Generale Durando, Comandante il corpo di operazione, ha emesso alle Truppe di linea, Civica, e Volontari, il seguente *Ordine del giorno*:

» Soldati! Oggi giungerà in Bologna un corpo d'ottocento uomini appartenenti all' esercito Austriaco. Essi sono bravi Ungaresi, che, circondati da ogni parte, hanno rinunziato ad una difesa inutile, e perciò condannata dalle leggi de' popoli civili e dell' umanità; e sotto la fede d'una capitolazione giurata d'ambo le parti, e colla quale promettono non portar più le armi contro la causa Italiana, vanno ad imbarcarsi per ritornare alla loro patria. Essi sono posti sotto la salvaguardia dell' onore italiano: e ad uomini, quali voi siete, so che non abbisognano altre ragioni per convincervi ch' essi dovrebbero essere scrupolosamente rispettati, ancorchè fossero i nostri più accaniti nemici. Ma la generosa nazione, alla quale appartengono, non è nemica all' Italia; è stata piuttosto sua compagna di sventura, e le sarà altrettanto compagna nel risorgere ora a nuova vita di libertà e d' indipendenza.

» Il corpo d' Ungaresi attraversi dunque tranquillamente questa provincia, e vi trovi tal contegno, che ritornando a' suoi paesi possa dire: La Nazione Italiana sa combattere ardita i nemici della sua indipendenza, e sa altrettanto rispettare le leggi dei popoli civili, ed è degna veramente di riporsi in capo la sua antica corona.

» Soldati! Io mi tengo sicuro che in quest' occasione, come in ogni altra, saprete mostrarvi degni del nome di soldati di PIO IX e della santa causa dell' Indipendenza Italiana ».

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 8 *aprile*.

Sua Maestà con decreto del 7 nominò D. Antonio Scioloja Ministro Segretario di Stato d' Agricoltura e Commercio.

Con decreto degli 8 nominò plenipotenziarj al congresso per la lega italiana:

Il Principe di Colobrano.
Il Principe di Leporano
D. Biagio Gamboa.
D. Casimiro di Lieto.

Con altro in data dei 9 nominò l'Avv. D. Giovanni Avossa Ministro Segretario di Stato dell'Interno.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 9 *aprile*.

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Sulla proposizione del Nostro Ministro Segretario di Stato pel dipartimento dell' interno, e volendo che il Nostro amatissimo figlio il gran Principe ereditario appartenga fin d'ora alla milizia cittadina, onde apprezzi praticamente la grande importanza di questa istituzione fondamentale dello Stato, e la milizia stessa riceva così ad un tempo un nuovo pegno della Nostra considerazione e benevolenza per lei;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto appresso:

È nominato il Nostro amatissimo figlio Ferdinando, gran Principe ereditario di Toscana, Capitano della Guardia civica di Firenze, e dichiarato addetto allo stato maggiore.

Dato in Firenze il dì 8 aprile 1848.

LEOPOLDO.

MINISTERO DELL' INTERNO

S. A. R. il Granduca, con risoluzione dei 4 Aprile stante, si è degnata approvare la deliberazione della Magistratura civica di Firenze del dì 28 marzo precedente, con la quale fu stabilito:

1. Che lo stemma della eroica città di Milano venga collocato sotto la loggia dell' Orgagna.
2. Che il giorno destinato a quel collocamento sia dichiarato giorno di festa civica.
3. Che gl' illustri membri del governo provvisorio di Milano siano dichiarati cittadini fiorentini.

La R. A. S. ha pure approvato che una civica deputazione rechi a Milano l'annunzio della deliberazione di che si tratta.

(*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 7 *aprile*.

Sua Maestà, con decreto del 26 di marzo, ha sanzionato la nuova legge sulla libertà della stampa: legge ch' è oggi in parte nella nostra Gazzetta officiale.

STATI ESTERI

FRANCIA

PARIGI 31 *marzo*.

Tre campi militari, congiunti fra loro, ed offrenti nell' insieme una massa disponibile di 100,000 uomini, saranno fuor di dubbio stabiliti a Dijon, a Lione e a Grenoble.

In un caso di guerra, e postochè si avesse a marciare nel regno di Sardegna, il quartier generale dell' esercito francese andrà a stabilirsi a Lione per dirigere da questo punto il primo movimento delle operazioni militari.

Mercoledì a 1 ora pomeridiana tutti i membri del governo provvisorio si sono recati al consiglio di difesa, nel ministero della guerra.

La conferenza si è prolungata sino alle sei. Questa mattina si sono spediti ordini sulle frontiere delle Alpi, come anche su quelle dell' Est, ove già, secondo le lettere ricevute questa mattina a Parigi, grandi movimenti di truppe, e specialmente di artiglieria, hanno avuto luogo intorno alle piazze di Metz e di Strasburgo.

Sentiamo per certo che sono stati nominati due officiali per far parte degli squadroni delle *guide di stato-maggiore*, il cui ordinamento, per quanto dicesi, è stato definitivamente statuito il 29.

(*National-Presse*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

Assicurasi che il governo provvisorio rassegnerà le sue funzioni, il 4 maggio, all' apertura dell' assemblea nazionale.

Egli è probabile che l' assemblea prorogherà i suoi poteri di un mese, per avere il tempo necessario di comporre e ordinare il potere esecutivo e legislativo.

Se si divide il congresso nazionale in un Senato e in una Camera de' rappresentanti, bisognerà fare la legge delle elezioni delle due assemblee e del Presidente della Repubblica.

Dopo questa legge, si nomineranno le due assemblee e il Presidente. Tutto ciò potrà esser terminato per luglio.

(*Gazette de France*)

— Un dispaccio telegrafico ha trasmesso l' ordine al Generale comandante la ventunesima divisione militare (Perpignano) di dirigere sopra Grenoble le due batterie di artiglieria della nostra guarnigione munite di tutto il materiale di guerra.

Il secondo reggimento di artiglieria, di guarnigione a Metz, ha ricevuto l' ordine di allestire immediatamente una batteria sul punto di guerra, la quale si terrebbe pronta a marciare.

(*Gazette de Metz*)

ALTRA DEL 3.

Leggesi nel *Courrier* ciò che segue:

« Si assicura che l'Ambasciatore inglese dee lasciar Parigi questa stessa notte, e che tal determinazione è presa in seguito di notizie d' Irlanda. L'Ambasciatore avrebbe ricevuto avviso dal suo governo, aver questo riconosciuto che le turbolenze d' Irlanda erano specialmente fomentate da agenti francesi, ed esigere perciò dal Governo provvisorio della Repubblica spegazioni su tal proposito prima di continuare nelle sue relazioni diplomatiche. »

Corrispondenze particolari dicono, che lord Normanby si era recato dal sig. Lamartine solo per dirgli che alcuni suoi interessi lo chiamavano per alcuni giorni a Londra, e che avrebbe desiderato non fosse questa sua gita interpetrata sinistramente.

(*Univers.*)

IRLANDA

DUBLINO 31 *marzo*.

L' agitazione dell' Irlanda prende un aspetto siffatto, che sembra quind' innanzi assai difficile di evitare una sollevazione. Il *Times*, per solito sì disdegnoso, si mette anch' esso in timore. Reclama provvedimenti severi contra gli oratori che chiamano il popolo alle armi. E veramente la stampa irlandese tiene un linguaggio minacciosissimo. Intanto a Dublino si fanno gravi preparamenti di resistenza. I membri della giovine-Irlanda convengono la notte nelle strade fuori di mano e deserte. I luoghi di riunione sono ampi cortili, in cui si addestrano al maneggio delle armi. Si sono composti dei clubs chiamati *clubs di fucili* affine di armar la popolazione. A quelli che non possono procurarsi altre armi, si sono distribuite picche di una nuova forma, lunghe dodici piedi. Per ultimo alcuni giovani benestanti si sono già fatti vedere nelle piazze pubbliche colla divisa di guardie nazionali irlandesi.

(*Constitutionnel*)

SVEZIA

STOCCOLMA 21 *marzo*.

In questa città ebbero luogo ai 18 gravi disordini. Si assaltarono i palazzi dei ministri e le case di vari membri della dieta. Si mandarono distaccamenti di truppe che ferirono alcuni. Il re, uscito a cavallo co' suoi figli per esortare la popolazione all' ordine, fu salutato con *evviva*: ma tuttavia essa si disponeva a nuove violenze in altri punti. Il giorno dopo la moltitudine si apprestava ad aprir le prigioni ed incendiar delle case. Molti soldati accorsi furono feriti, e l'ufficiale comandante gravemente maltrattato. Si diede allora ordine di far fuoco. La cavalleria fece delle scariche: e alle 11 l'ordine regnava. Le truppe ebbero 3 ufficiali uccisi e 20 o 30 soldati feriti. Gli assalitori 20 uccisi e 30 feriti. Gli ordini dello stato e la città espressero al re la loro devozione. Non è facile il conoscere la causa di questi disordini: ma sembrano cagionati da proibizionisti irritati per la nuova tariffa, e da comunisti. Si distribuì molto danaro e si cominciò un'inchiesta giudiziale.

(*Galignani.*)

DANIMARCA

COPENAGHEN 23 *marzo*.

Tutto lo Schleswig-Holstein è in sollevazione. Il Principe Federico di Schleswig-Holstein Augustemburg si è posto alla testa del movimento. Il governo provvisorio è composto di Beseler, Principe Federico di Schleswig-Holstein, Conte Reventlow, Schmidt, Bremer. Nel bando, il governo provvisorio dice di *voler difendere i diritti del popolo e del loro Re duca* contro i Danesi Il governo provvisorio convocò gli Stati, perch' essi decidano in mano di chi dev'essere posto il governo. Si vuole *unirsi alla Germania*. La bandiera tedesca sventola in Kiel, in Rendsburg ed alle coste del Baltico. Poi domandano ai loro confratelli di Germania ufficiali per guidare le loro forze. Così la quistione dei due ducati, tanto dibattuta negli ultimi anni dalla stampa tedesca, che vuole uniti alla Germania tutti i paesi di lingua alemanna, è prossima a ricevere una soluzione che prima non si aspettava. La Danimarca non avrà probabilmente il potere d'impedire questo smembramento delle sue province tedesche, nè la loro riunione alla Germania, ora che questa è tutta ardente di nazionalità.

(*Zeit. Hal.*)

ALTRA DEL 26.

PROCLAMA

Agli abitanti della Capitale:

Voi ci avete spiegata, gli è due giorni, con dimostrazioni di allegrezza la vostra riconoscenza per aver noi prevenuti i vostri voti. Alla nostra volta noi vi ringraziamo d'aver mantenuto in quei giorni l'ordine e la tranquillità. Ai Deputati di Schleswig ed Holstein abbiamo risposto, che noi non abbiamo nè il potere nè la volontà d'incorporare il Ducato di Schleswig alla Confederazione Germanica, e di staccarlo dalla nostra cara patria; ma la Danimarca e Schleswig saranno invece uniti con una Costituzione liberale, e colla maggior possibile indipendenza provinciale per Schleswig; ed in quanto ad Holstein, nella sua qualità di Stato della Confederazione Germanica, avrà una Costituzione sua propria. In questo modo noi abbiamo fatto le concessioni che ci era possibile di fare. Se le nostre offerte non sono accettate, noi sapremo mantenere con tutto il popolo Danese la dignità della Danimarca.

Dato al castello di Christiansberg, il 24 marzo 1848.

FEDERICO.

Moltke Presidente del Consiglio di Stato.

(*Gazz. Universale.*)

IMPERO AUSTRIACO

Leggesi nella *Gazzetta di Vienna* del 2 aprile: Nel Consiglio di stato tenuto jeri, sabato, sotto la presidenza del Ministro Presidente Conte di Kolowrat, furono presi provvedimenti ad oggetto d' assicurare e pacificare il regno Lombardo veneto, di integrare il Consiglio de' ministri e di ordinare l' amministrazione del regno di Boemia.

La stessa Gazzetta contiene un articolo col titolo *La Patria è in pericolo*, nel quale fra le altre cose si legge quanto segue:

» Egli è venuto il tempo, in cui quelle combinazioni di stati arbitrarie, forzate, parto soltanto della mente di quei grandi faccendieri diplomatici di Congressi, più non reggono e si dissolvono. Il dominio sull' Italia fu, già da ben mill' anni, soltanto un dominio funesto per la Germania: e l'oltramontanismo politico avrebbe dovuto essere abbandonato da buona pezza. Certo che il sentimento d'onore d'ogni Austriaco dee trovarsi fortemente commosso dagli avvenimenti d'Italia; ma un dovere più sacro, quello della parte maggiore, che resta, della patria, esige il sagrifizio di quel sentimento. Imperciocchè, foss'anche possibile di conservare Venezia e Milano nell' attuale condizione del mondo, e di fronte a tutta Italia e alla Francia, una tal guerra di forzato soggiogamento ci apporterebbe mille volte più mali pel presente e per l'avvenire, che non la perdita di quelle province. Risvegliamo dunque piuttosto un altro sentimento d'onore. Fu un tempo, in cui i popoli desideravano venire sotto lo scettro dell'Austria; ed ei ritornerà, anzi già cominciò dal 13 marzo. Non è però ch' io intenda consigliare una capitolazione codarda. No, colle armi alla mano sia essa cominciata; e quando si trovi indomabile l'avversione, si liberi l'Austria dall' unione con uno stato, che non ha cuore per l'Austria, e si provveda con savi trattati di finanza, di commercio, di confini, alla nostra sicurezza e prosperità.

» L'esperienza, fatta in Italia, sia un utile insegnamento a prevenire simili avvenimenti nella Galizia. Si liberi l'Austria da un possedimento ingiusto, l'acquisto del quale costò a Maria Teresa lagrime di vergogna. Si costituisce della Galizia un libero regno di Polonia, con un Principe austriaco sul trono. I vantaggi morali e politici di un tale atto glorioso si palesano abbastanza da sè. L'unico danno possibile è quello d'una guerra colla Russia. Ma da questa, non vale l'illuderci, noi siamo minacciati, fra poco o molto, inevitabilmente e forse in congiunture ancor più sfavorevoli. Nel caso presente, avremmo un popolo riconoscente per antiguardo, e tutta l'Europa per compagna.

» Rimarrebbe allora netta la parte principale, essenziale della monarchia; non un raffazzonamento diplomatico, ma bensì un nesso di stati, che, fondato sulla spontanea unione di varj popoli sotto alla medesima dinastia, dal vicendevole bisogno materiale e intellettuale si è poi consolidato pei secoli. La monarchia austriaca rimarrà sempre una potenza di primo grado, capace nell'interno d'un immenso sviluppo di forze, chi amata all'esterno a grandi cose. »

AGRAM 25 *marzo*.

DOMANDE DELLA NAZIONE CROATA

Stanziate all'unanimità in un' assemblea nazionale dei tre regni uniti di Dalmazia, Croazia e Slavonia, convocata dal Comitato temporario il 25|13 marzo 1848 nel palazzo nazionale, e mandate col mezzo di numerosa Deputazione al trono, per ottenerne la sovrana approvazione.

La nazione dei regni uniti, animata dal desiderio di rimanere, come per lo passato, sotto alla corona ungherese, alla quale i suoi antenati hanno spontaneamente unita la libera corona dei regni di Croazia, Slavonia e Dalmazia; animata dal desiderio di restar fedele alla dinastia attuale; che in virtù della prammatica sanzione regna in questi paesi; ed animata finalmente dal desiderio di mantenere l'integrità della monarchia austriaca e del regno ungarico, e di servire in pari tempo di vigoroso appoggio alla conservazione di quelle concessioni, che furono conseguite nelle sanguinose e memorande giornate del 12, 13 e 14 marzo di quest' anno in Vienna, a vantaggio di tutto l'impero austriaco; domanda dalla giustizia del suo Re quanto segue:

1. La condizione straordinaria, in cui or trovasi la nazione, e la restituzione di lei nel suo stato legale, esigono un capo legale alla testa: e perciò essa ha scelto concordemente a Bano dei tre regni uniti il Barone Giuseppe Jelacie, che possiede tutta la fiducia della nazione, ed al quale si desidera venga pure affidato il comando delle truppe di confine, ed il diritto di convocazione della Dieta;

2. La Dieta di questi regni avrà a raccogliersi in Agram pel 1 maggio al più tardi;

3. La unione solida e ferma in ogni rispetto del regno di Dalmazia, a noi spettante per la storia e per le leggi, coi regni di Croazia e Slavonia: l'incorporazione dei confini militari relativamente all'amministrazione politica, come del pari l'incorporazione di tutte le altre parti della nostra, che nel corso del tempo ne furono staccate e annesse ai Comitati ungheresi e ai paesi austriaci;

4. L'indipendenza nazionale;

5. Un Ministero proprio, indipendente, mallevadore alla Dieta di questi regni, i cui membri debbono essere uomini popolari e compresi delle nuove tendenze di libertà e progresso;

6. L'uso della lingua nazionale nell'amministrazione interna ed esterna di questi regni, del pari che in tutte le scuole minori e maggiori;

7. L'istituzione d'una Università in Agram;

8. Lo sviluppo politico ed intellettuale sulla base del libero *spirito nazionale*;

9. Libertà di stampa, di coscienza, d'insegnamento e di parola;

10. Dieta annuale, alternativamente in Agram, Esseg, Zara e Fiume;

11. Rappresentanza del popolo sulla base dell'eguaglianza, *senza distinzione di ceto*, tanto nella Dieta imminente, quanto in tutte le avvenire croato-slavo-dalmate;

12. Eguaglianza di tutti, senza distinzione di ceto, davanti alla legge: pubblicità e procedura orale della giustizia, con giurì e malleveria dei giudici;

13. Eguale spartizione delle imposte senza distinzione di ceto;

14. Liberazione dai servigi feudali e dalla servitù;

15. Istituzione d'un banco nazionale;

16. Restituzione delle nostre casse e de' nostri fondi nazionali, che venivano finora amministrati in Ungheria; come pure la restituzione delle signorie e casse fiscali. Queste casse e questi fondi saranno da amministrarsi quind' innanzi dal nostro ministro delle finanze mallevadore;

17. Guardia nazionale; il capitano del paese, scelto dalla nostra Dieta, giusta l'antico costume, ne avrà il comando superiore;

18. Le truppe nazionali d'ogni genere dovranno, in tempo di pace, restare nel paese, avere ad ufficiali figli del paese ed essere comandate in lingua nazionale; in tempo di guerra, o di guardia contro un nemico esterno, specialmente in servigio dei cordoni, avranno vitto, paga e vestito. La milizia straniera sarà allontanata dal paese, e le truppe di confine, che si trovano in Italia, saranno rimandate in patria;

19. Le truppe nazionali d'ogni specie dovranno dar giuramento di fedeltà alla comune Costituzione, al Re, e alla libertà della loro nazione e di tutti i popoli liberi della monarchia austriaca, secondo i principii dell'umanità;

20. Tutti quelli, che si trovano imprigionati per colpe politiche, tanto appartenenti ai regni uniti, quanto agli altri stati liberi austriaci, e specialmente il nostro illustre scrittore e degno compatriotta Nicolò Tommaseo, dovranno essere messi in libertà;

21. Diritto d'associazione, di adunanza e di petizione;

22. Tutte le dogane ai confini fra il nostro paese e gli stati slavo-italiani-austriaci saranno soppresse, e si promulgherà lo scambievole libero commercio;

23. Libera introduzione del sale di mare, secondo i nostri diritti;

24. Come tolti i servigi signorili nelle provincie, così pure saranno a togliersi nei confini militari tutti quelli, che sono di diritto imperiale e pubblico, e si restituiranno ai comuni di confine i loro boschi e pascoli;

25. Il fondo di rendita de' confini, amministrati finora dal Consiglio aulico di guerra, sarà amministrato quind' innanzi dal nostro ministro;

26. Ogni abitante dei confini dee godere, come uomo libero, di eguali diritti e libertà, al pari degli altri abitanti dei regni uniti;

27. I comuni rurali e civici ai confini dovranno essere organizzati sulla base della libertà, ed avere il diritto di amministrarsi e giudicarsi da sè;

28. L'antico nome dei comitati *Zupanie* sarà ripristinato: ed essi saranno sistemati giusta l'antico costume, ma sulla base della moderna libertà;

29. *Tutti gl' impieghi senza eccezione, tanto secolari quanto ecclesiastici*, saranno dati esclusivamente a'figli dei tre regni uniti.

(*Gazz. di Agram.*)

UNGHERIA

PEST 27 *marzo*.

Il 22 marzo, alle 3 pomeridiane, la deputazione mandata alla Dieta colla petizione della città di Pest diede nel palazzo municipale il rapporto della sua missione. Letto prima di tutto il progetto di legge per la stampa, esso fu accolto assai sfavorevolmente, e da per tutto gridavasi che si gettasse al fuoco. Il signor di Pulssky lo prese a rigoroso esame, e trovò essere la cauzione troppo elevata, la forza retroattiva del 20 corr. ingiusta, le pene per le trasgressioni di stampa troppo severe, il diritto delle autorità locali, di poter fare ad ogni momento inchieste giuridiche, molto somigliante ad una inquisizione spagnuola: in somma, propose che si mandasse prontamente una deputazione al Palatino e al Ministro Presidente, perchè la legge fosse cambiata. Accettata la proposta, fu inviato lo stesso Pulssky a Presburgo. Giunto colà il 23, ottenne dal Ministero che la legge, sebbene già approvata dalla Tavola dei magnati, fosse sottoposta a nuova revisione dalla Tavola bassa; e, tra'favorevoli risultati ottenuti, noteremo specialmente quello che la cauzione pei giornali fu ribassata da 20,000 a 10,000 fiorini. Il rapporto dato dal Pulssky al suo ritorno fece una grata impressione. In virtù d'una disposizione del Ministro Presidente, i signori Klauzal, Pulssky, Nyory e Szemere, sono nominati al Comitato temporario di sicurezza per tutta l'Ungheria. (*Gazz. di Vienna*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 21 *marzo*.

Questa mattina una Messa funebre pel riposo delle anime degl' italiani, che sono morti negli avvenimenti politici, di cui varie provincie dell' Italia sono state in più volte il teatro, è stata celebrata nella Chiesa de' SS. Pietro e Paolo a Galata. Tutta la colonia italiana di Costantinopoli, senza distinzione di sesso, e in gran lutto, assisteva a questa cerimonia, in cui si è mostrato il più grande ordine e il più profondo raccoglimento.

In mezzo della nave della Chiesa s'alzava un catafalco, rappresentante un Panteon, opera di circostanza di un giovane Pittore italiano, il signor Vasselli, Artista di gusto e d'ingegno.

Monsignor Arcivescovo era stato invitato colle Legazioni italiane. Si osservava fra queste ultime quella di Sardegna e degli Stati Romani, eccetto i loro Capi, che incomodi di salute avevano impedito di uscire. Lo Stato maggiore del battello a vapore sardo il *Tripoli* era tutto accorso.

Noi dimenticavamo di dire che i Domenicani, che hanno in custodia la Chiesa de' SS. Pietro e Paolo, non hanno voluto accettare nessuna rimunerazione per tutte le spese fatte da loro in quest'occasione. (*Journal de Constantinople.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

TORINO 8 *aprile*.

S. M., con decreto del 3 del corrente, ha nominato i senatori del Regno. Fra gli eletti leggonsi rispettabilissimi nomi per toga, per armi e per diplomazia: e ci è sommamente piaciuto di avervi fra' letterati veduti quelli illustri del Gioberti, del Plana, del Peyron, del Manno, del Petitti, del Della Marmora, del Giulio, d'Alessandro Saluzzo, del Mosca, dei due D'Azeglio, e d'altri. (*Gaz. Piem.*)

MILANO 7 *aprile*.

GOVERO PROVVISORIO

Bollettino del mattino.

La colonna dei Volontari condotta dal capitano Griffini, la quale si vien rinforzando ogni giorno, trovasi nei dintorni di Mantova, e con esito fortunato molesta i distaccamenti austriaci, che escono dai forti per foraggiare. In Mantova le violenze continuano: ma la truppa è scorata ed avvilita, e la fortezza sprovvista dei mezzi necessari per poter opporre una lunga resistenza. — Il passo dell' Oglio è affatto chiuso al nemico.

Un corpo di Piemontesi accorse in ajuto di Casalmaggiore, ch' era stata minacciata da Radetzky d'una scorreria, se non cedeva il passo alle truppe austriache provenienti dagli Stati parmensi.

Abbiamo da lettere private, che le truppe Piemontesi, dirette a rinforzo di quelle che già si trovano sul nostro territorio, hanno fatto il loro ingresso in Piacenza.

Il quartiere generale del Re Carlo Alberto trovasi attualmente ad Asola.

Sappiamo per relazione officiale che il grosso dell' armata Piemontese si va concentrando a Montechiaro. Le compagnie dei Corpi Franchi occupano tuttora la linea di Lonato e Desenzano. Tutte le truppe austriache, che non sono chiuse nelle fortezze, si trovano tra il Mincio e l' Adige, ad eccezione di un corpo di circa 200 croati che percorrono sbandati la campagna di Ghedi. Furono prese le opportune misure per disperderli.

Manara colla sua legione di volontari è a Desenzano, e tiene a sua disposizione i battelli a vapore che percorrono il lago di Garda.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DELL' 8.

Palmanova è in poter dei nostri. Essa è occupata dal generale Zucchi con un corpo di 1500 uomini di truppa regolare, oltre a numerosi volontarj che si vanno organizzando.

Scrivono da Vicenza che un corpo dei nostri, forte di circa diecimila uomini, muove dal Veneto alla volta di Verona.

Per l'incarico del Segretario generale
del Ministro della Guerra
C. REALE.

Giusta notizie ricevute da Brescia, Peschiera fu sgombrata dagli Austriaci. I corpi Piemontesi regolari, giunti al Mincio, impediscono ogni comunicazione tra Mantova e Verona, le due fortezze, nelle quali si concentra il nemico e fa atto di difendersi. Ma entrambe sono sprovvedute di vettovaglie, nè possono resistere a un assedio, fosse anco di pochi giorni. Mantova dovrà capitolare: e le truppe rinchiuse in Verona dovranno tentare la ritirata per la valle dell' Adige. I Tirolesi sono frementi di non poter insorgere armati: ma si trattengono, perchè posti tra due fuochi. Dove avessero l'appoggio d'una truppa regolare, formerebbero eccellenti corpi di bersaglieri che precluderebbero ogni varco al nemico. Le reliquie dell' esercito austriaco, chiuse in Verona, sono nell' estrema dissoluzione, e straordinariamente sgominate. Ciò era pure confermato dall'asserzione dell' ex-consigliere vicereale San Pietro, che, abbandonando l'antico padrone, ritornava in Milano l'altro dì condotto da due guardie civiche.

— La *Gazz. d'Augusta* del 5 dice: « Da notizie prevenuteci da fonte fedelissima possiam ritenere per certo, che nella conferenza di Stato di jeri venne determinato dover il general Radetzky marciare contro i Piemontesi, ma rinunciare ad ogni modo alla rioccupazione di Milano. Ei deve concentrare la sua armata sul Mincio, e trattare col Governo provvisorio ».

Che poi il gabinetto austriaco sia già persuaso di dover rinunciare a paesi e popoli, i quali nè possono per natura, nè vogliono per animo far più parte della monarchia, lo dinota la norma fissata al Radetzky per la iniziativa delle negoziazioni, come leggesi nella suddetta *Gazzetta Universale*, cioè:

« Se i Lombardi accettano di assumere una parte del debito dello Stato, di conservare l'unione commerciale coll'Austria senza imposizione doganale, e di dare un contingente di truppe nel caso di guer-

ra coll' estero, si lascerà che facciano e disfacciano a piacere in casa loro ». (*Gazz. di Milano.*)

DESENZANO 5 *aprile.*

Questo grosso comune fu evacuato ieri mattina dagli Austriaci, che vi stavano dentro e nei dintorni con 8 mila uomini circa; mentre il rimanente della sua armata occupava le vicine posizioni di Lonato, Montechiaro, e Peschiera. Oggi ci si assicura che anche Peschiera sia stata evacuata, e tutto l'esercito austriaco si ripari dietro l'Adige. Questa generale ritirata fu senza dubbio cagionata dalle mosse del nostro esercito piemontese, la cui avanguardia sino da ieri l'altro arrivò sul fiume Chiese vicino a Treviglio, mentre il Re col corpo principale si era avanzato a Leno sei miglia distante da Montechiaro. La retrocessione degli Austriaci prova evidentemente la loro debolezza prodotta dalle diserzioni continue, dalla penuria di munizioni e viveri e dall' avvilimento in cui trovansi quei soldati innanzi all' imponente e terribile spettacolo di un popolo, che si solleva in massa per vendicare 33 anni d' insulti e di tirannie. Il suono delle campane, che suonano a stormo ovunque s'avvicinino i Tedeschi: l'impeto con che sono incalzati dai corpi dei volontari, in cui il prete, il paesano, il nobile, il borghese raccolti in drappelli stringono le armi, uniti di un sol pensiero, di un unico giuramento, che è di liberare la comune patria dall' oppressione: è evidente che un tale spettacolo debba atterrire un esercito straniero, e far desiderare ai soldati di fuggire una terra, in cui ad ogni passo s'apre un sepolcro.

Pare che non vi potrà essere battaglia campale che sulla linea dell' Adige, dietro cui si ritirano i Tedeschi. — Radetzki è arrivato a Verona sino da domenica, e tutto l'esercito austriaco gli tiene dietro. Lonato è occupato oggi dal centro del nostro esercito. — Qua a Desenzano si trovano 3 mila volontari comandati da Arcioni e Manara.

(*Gazz. di Firenze.*)

ASOLA 8 *aprile.*

Ieri, alle quattro pomeridiane, il quartiere generale si trasportò qua. Fra un' ora, cioè alle 9 antimeridiane, si trasferirà a Castiglione delle Stiviere. La destra dell'esercito è diretta sopra Goito, ov' è il ponte sul Mincio. La sinistra è a Vighizzolo tra Brescia e Castiglione delle Stiviere. Così la marcia d'oggi ravvicinerà molto il centro alla sinistra. I primi fatti d'arme sono imminenti. Noi vogliamo prender posizione al di là del Mincio: ma il passo sarà contrastato. (*Dalla Patria.*)

VENEZIA 8 *aprile.*

Manchiamo oggi affatto di giornali, e di precise notizie dal di fuori.

Solo crediamo sapere da buona fonte che il reggimento Haugwitz (composto, come si sa, di Italiani) che era in Mantova, essendo stato spedito verso Verona accompagnato da uno forte partito di Cavalleria Austriaca, che doveva impedirgli di sottrarsi agli ordini ricevuti, a mezza strada si pose a battersi colla cavalleria stessa: e respintala, piegò poi intero verso Brescia. (*Il lib. italiano.*)

UDINE 8 *aprile.*

Una staffetta, giunta qui iersera, annunziò che tutta la truppa austriaca, che trovavasi sull' Isonzo e lungo la linea di Gorizia, aveva avuto ordine di partire immediatamente per Trieste, gravemente minacciata d'invasione dalle truppe che erano di presidio in Istria e in Dalmazia, le quali tutte si erano dichiarate in favor nostro. (*Gazz. di Venezia.*)

VICENZA 5 *aprile.*

— I Corpi franchi continuano a radunarsi in buon numero per guardare e fiancheggiare tutta la strada che da Verona mette a Vicenza. Tutti i principali ponti sono stati messi fuori di comunicazione; tutte le strade carreggiabili hanno a cento a cento le barricate.

In questo momento un Bando del governo ci assicura, che tutti i luoghi più facili all' ingresso, i quali son molti nella nostra città, saranno diligentemente barricati; raccomanda ai cittadini di bene fortificarsi entro le loro case, e di preparare tutto quello che può servire per offendere e respingere l' inimico.

ALTRA DELL' 8.

— Siamo in gravissimo pericolo. Il cannone si sente rimbombare anche più forte del solito, e pare, a giudicare dal rombo, che non sia lontano.

Sembra che l'esercito austriaco voglia ritirarsi da questa Provincia. La forza per trattenerlo o per batterlo non è qui sufficiente. Molte famiglie son partite per Venezia; molte altre stanno per partire. (*Gazz. di Firenze.*)

PADOVA 9 *aprile.*

VIVA L'ITALIA
VIVA PIO NONO

IL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE
DI PADOVA

A novello conforto di questi Cittadini si rende pubblico, che un Dispaccio or ora pervenuto dal Comitato Dipartimentale di Vicenza reca queste ulteriori notizie:

» Abbiamo in questo punto da apposito espresso da Montebello, alle ore 8 del mattino, che jeri a sera alle ore 11 gli austriaci in numero di 200 entrarono in Montebello. Verso le tre di questa mattina tirarono alcuni colpi contro le porte e le finestre barricate, senza ottenere che venissero aperte. Alle quattro, al richiamo del tamburo, si ritirarono tutti 200 sopra il Monte *Sorio*, di dove s' ignora precisamente qual direzione abbiano presa. Sembra però, dal forte cannonamento uditosi alla parte di Verona, che si sieno diretti a quella volta. »

Quei zelanti Cittadini poi che assunsero l'incarico di riconoscere lo stato delle cose, e che furono latori del Dispaccio, assicurano che il coraggio dei nostri Corpi Franchi siasi appieno rinvigorito: come si ebbe eziandio la notizia, che in mezzo all' opera generosa di tutti quelli che li compongono, si sieno eroicamente distinte le Compagnie Turri, Legnasi, Guerrieri e Corradini.

Ciò valga ad animare quelli fra i nostri Crociati, che qui venuti per abbracciare i parenti dopo il fatto di jeri, torneranno certamente a riunirsi ai loro Confratelli per la bella causa comune.

Altre notizie posteriori.

Lettera d' oggi datata da Sorio pervenuta colla terza corsa a persona degna di fede, e scritta da persona avente negozio in Verona, porta che *Verona sia in potere dei Piemontesi*!

Ora che questa notizia, già prima divulgata per incerte vociferazioni, acquista per tal modo credibile consistenza, la si rende di pubblico diritto.

Padova 9 aprile 1848.

IL COMITATO

A. Meneghini Presidente - Cotta Carlo Prof. - Gradenigo Gio. Battista - Zambelli Barnaba Vinc. Prof. - Gritti Alessandro - Cavalli Ferdinando - Leoni Carlo.

Il Segretario Macoppe.

N. B. La *Gazzetta di Firenze* in data degli 11, ed il *Libero Italiano* giornale di Venezia in data dei 9, recano egualmente la notizia colà giunta della presa di Verona per parte dell' esercito piemontese.

A Goito, paese distante da Mantova otto miglia, posto sulla linea del Mincio per Peschiera, successe uno scontro tra Piemontesi ed Austriaci, colla peggio di questi ultimi, come già ognuno si può immaginare.

I particolari di questo fatto non si possono dare con quella esattezza che si vorrebbe. Non ci allontaniamo però molto dal vero col dire, che fu fatto un numero considerevole di prigionieri: molti morti e sette o dieci pezzi di artiglieria lasciarono gli Austriaci sul campo. Di certo si sa che una parte del reggimento Haugwytz, composto d'Italiani, disertò, e passò dal lato dei Piemontesi. Questo avvenimento ha ricacciato nella fortezza gli austriaci, ed ha esaltato i Piemontesi e le popolazioni in modo straordinario.

(*Felsineo.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI APRILE.

Brooks Lake Gerardo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Blair Ugo, inglese, Proprietario, id.
Betti Gio. Battista, sardo, Sacerdote, da Torino.
De Turin Ernesto, francese, Conte, da Napoli.
De Navarro Giuseppe, spagnuolo, Colonnello, da Napoli.
De Conyngham, inglese, Marchese, id.
De Chawastoff, russo, Corriere straordinario, id.
Dowdney Giovanni, americano, Proprietario, id.
De Wichfeld Federico, danese, Possidente, id.
De Jonge, olandese, Possidente, id.
Fabiani Luigi, toscano, Sacerdote, da Napoli.
Friis Caterina, danese, Possidente, id.
Giusti Raffaele, napolitano, Proprietario, da Modena.
Gandar Eugenio, francese, da Napoli.
Grassard Giovanni, francese, Proprietario, id.
Ghika Alessandro, russo, Principe, id.
Gillespie, americano, Proprletario, id.
Gaskell Dakin Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli.
Horton Giorgio, inglese, Proprietario, da Napoli.
Helzel Francesco, austriaco, Negoziante, id.
Hussek Giuseppe, ungherese, Negoziante, da Ancona.
Knudsen Sofia, danese, Possidente, da Napoli.
Lombardozzi Carlo, napolitano, Negoziante, da Piperno.
Macintosh Fiscker, inglese, Colonnello, da Napoli.
Negretti Niccola, austriaco, Prof. di lingue, id.
Rose Ugo, inglese, Proprietario, id.
Rossaro Vincenzo, sardo, Possidente, id.
Roscoe Edoardo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Szokoll Stefano, ungherese, Negoziante, da Ancona.
Schwitzer P. Verecondo, svizzero, Religioso, da Modena.
Vigario Elena, inglese, Proprietaria, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 11 AL GIORNO 12 DI APRILE.

Ayguevives Giacomo, francese, Possidente, per Marsiglia.
Ayguevives Maria, francese, Dama, id.
Arata Luigi, Console di Russia, per Civitavecchia.
Andrews Sara, americana, Proprietaria, per Firenze.
Astley M., inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Berard Carlo, inglese, Proprietario, per Firenze,
Berard Giorgio, inglese, Proprietario, per Firenze.
Bazzotti Giuseppe, lucchese, Possidente, per Lucca.
Barbarani Giovanni, toscano, Conte, per Toscana.
Boissiere Marco, francese, Negoziante, per Napoli.
Clive Roberto, inglese, Membro del Parlam., per Firenze.
Celani Giovanni, Conte, per Firenze.
Carfora Carlo, napolitano, Avvocato, per Napoli.
De Venera D. Vincenzo, napolitano, Diacono, per Napoli.
Ferro, Giuseppe, napolitano Chirurgo, per Napoli.
Grey, inglese, Dama, per Londra.
Horwarsh Federico, inglese, Proprietario, per Genova.
Luigioni Benedetto, maltese, Avvocato, per Napoli.
Musgrawe Annetta, inglese, Dama, per Firenze.
Montaruli D. Riccardo, napolitano, Canonico, per Napoli.
Napier, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Pizzorno Cav. Giacomo, Console Pontificio, per Napoli.
Roos, inglese, Dama, per Genova.
Sig. Principessa di Danimarca sotto il nome di Hoenfeld Augusta danimarchese, Contessa, per Trieste.
Servoz Andrea, francese, Negoziante, per Napoli.
Salviati Stanislao, Attaccato alla Legazione Russa in Roma, per Vienna.
Tuttavilla Luigi, napolitano, Proprietario, per Civitavecchia.
Vicat David, svizzero, Negoziante, per Bologna.
Zeppi Demostene, anconitano, Negoziante, per Napoli.
Wydaztovsky Michele, russo, Possidente, per Vienna.
Walley Giacomo, inglese, Possidente, per Firenze.
Winther Ottone, danimarchese, Proprietario, per Trieste.

Domenica 16 del corrente mese di aprile comincerà a Villa Medici l'esposizione annuale delle opere dei signori Pensionati della Scuola francese, per continuare i giorni susseguenti fino al 30 inclusivamente, da mezzo giorno alle ore 5 pomeridiane.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 64. — 1848 | Sabato 15 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Gracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
14 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,9	+ 8,4°	4°	Calma	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 13 fino alle ore 9 pomer. del 14.
	» 3 pomer.	» 27 » 10,2	+ 12,9	10	S. d.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,1 Temperat. min. + 6,8.
	» 9 pomer.	» 27 » 10,1	+ 10,1	10	O. d.	Ser. nuv. sp.	Tra le 2 e le 3 pom. del 13 tempor. con tuoni e grand.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 15 *Aprile*.

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX tenne jeri mattina nel Palazzo Apostolico Quirinale il Concistoro segreto, nel quale propose le seguenti Chiese:

Chiese Vescovili unite di Civita Castellana, Orte e Gallese, pel R. D. Amadio Zangari, Sacerdote di Rimini, Canonico in quella Cattedrale, Esaminatore Pro-Sinodale, Consultore della Sacra Romana ed Universale Inquisizione, e Censore per la revisione de' libri.

Chiesa Vescovile di Todi, pel R. D. Niccola Rossi, Sacerdote di Foligno, Primicerio in quella Cattedrale, Esaminatore Pro-Sinodale, Consultore della Sacra Romana ed Universale Inquisizione, Censore per la revisione de' libri, e Cameriere d'onore di SUA SANTITA' in abito paonazzo.

Chiesa Vescovile di Nocera, pel R. D. Francesco Agostini, Sacerdote di Fano, Protonotario Apostolico, Cameriere d' onore di SUA SANTITA', non che Dottore in Sacra Teologia ed in ambo i Diritti.

Chiesa Vescovile di Ogliastra, pel R. P. Michele Todde, Sacerdote Arcidiocesano di Cagliari, ex Provinciale de' Chierici Regolari delle Scuole Pie, Socio del Collegio Filosofico, di Belle lettere ed Arti, non che Reggente il Censorato nella Regia Università di Cagliari, ed Ispettore Generale delle Scuole di Metodica ed Elementare del Regno.

Chiesa Vescovile di Jaca, pel R. D. Michele Garcia Cuesta, Sacerdote Diocesano di Salamanca, Membro di quella Università, ed ivi Cattedratico di Filosofia e Lingua Greca, Rettore di quel Seminario Conciliare, non che Dottore in Filosofia e Sagra Teologia.

Chiesa Vescovile di Nuova Segovia, pel R. D. Vincenzo Barreiro, già Vescovo eletto di Caceres.

Chiesa Vescovile di Caceres, pel R. P. Fr. Emmanuele Grijalbo, Sacerdote Arcidiocesano di Burgos, Provinciale dell' Ordine di S. Agostino, Lettore di Sagra Teologia, ed Esaminatore Sinodale in Manila.

Chiesa Vescovile di Cochabamba nell'America Meridionale, nuovamente eretta da SUA SANTITA', pel R. D. Giuseppe Maria Yanez de Montenegro, Canonico nella Cattedrale di Pace, e Dottore nell' una e nell' altra legge.

Chiesa Vescovile di Antipatro nelle parti degl' Infedeli, pel R. D. Francesco Gandolfi, Sacerdote Diocesano di Ventimiglia, Vicario Generale, Esaminatore Pro-Sinodale, e Rettore del Seminario Diocesano di Sabina, Cameriere d' onore di SUA SANTITA' in abito paonazzo, Dottore nell' una e nell'altra legge, e deputato Suffraganeo di Sabina.

Finalmente si fece a SUA BEATITUDINE l'istanza del Sagro Pallio per la Chiesa Arcivescovile di Durazzo in Macedonia a favore di Monsig. Raffaele Dambrosio.

Sentiamo con piacere che Sua Maestà Fedelissima la Regina di Portogallo, convinta che la religione e la morigeratezza ne' popoli sono la prima necessità pubblica, dalla quale tutti i beni civili principalmente traggono loro origine, non cessa di procurare che l'una e l'altra informino lo spirito e le opere de' suoi soggetti. E perciò, oltre le altre pratiche da Lei adoperate, ha creduto conveniente di fare anche de' buoni ufficj presso l'Arcivescovo Primate di Braga, affinchè i membri del Clero con viemmaggiore studio e calore si adoperino a dirozzare, ad assistere, ad infiammare e coll' esempio e colle parole, le anime alle lor cure affidate.

PARTE NON OFFICIALE

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di ammettere ad un' udienza particolare il Principe Alessandro di Gonzaga Mantova, unitamente alla Principessa sua consorte.

Quindi passarono ad ossequiare l'Emo e Rmo sig. Cardinale Antonelli Segretario di Stato.

Come fu annunciato nella Gazzetta di Roma n. 58, la Direzione della questua a profitto dei poveri Artieri onesti e disoccupati ha raccolto nel Palazzo Lancellotti quegli oggetti che finora sono stati fatti dagli artieri istessi in correspettività del soccorso ad essi dato. Affinchè questi oggetti non rimangano infruttuosi, e si possa, col danaro ritratto dalla vendita di essi, soccorrere altri artieri bisognosi, la sottoscritta Direzione è venuta nella deliberazione di venderli a moderati prezzi fissi, ed a pronto contante. La vendita si farà nelle sale del Palazzo Lancellotti nei giorni di lunedì 17 e martedì 18 prossimi; e poi, sospesa nei giorni Santi, sarà ripresa il lunedì dopo Pasqua per proseguirla fino all'ultimo del corrente mese di aprile ogni giorno dalle 11 antimeridiane alle 5 pomeridiane. Si occuperanno della vendita in turno, uno dei sottoscritti, una signora questuante, unitamente all' ecclesiastico che fu in sua compagnia, e ad un' altra signora fra quelle che hanno ajutato alla questua stessa.

PRINCIPESSA BORGHESE. — DUCA SALVIATI.
PRINCIPESSA LANCELLOTTI. — DON GIOVANNI CHIGI.
PRINCIPESSA ALDOBRANDINI.

EDOARDO BORROMEO *Segretario*.

Veniamo assicurati che il Comune di Ancona, intendendo essere proprio di ogni buon cittadino soccorrere ai bisogni della cosa pubblica, ha generosamente offerto al Governo undici mila scudi: e l'amministrazione provinciale, con non minore generosità, ne ha offerti settemila. Esempio chiarissimo di sublime virtù, e testimonio apertissimo della rettitudine e del generoso sentire di animi vivamente accesi dell' amor della patria.

STATI ITALIANI

GRAN-DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 11 *aprile*.

Se siamo bene informati, il Ministro toscano a Torino, Commend. Martini, avrebbe ricevuto ordine fino dal dì 30 marzo caduto di trasferirsi presso S. M. Carlo Alberto al suo quartiere generale.

(*Gazz. di Firenze*)

PIEMONTE

TORINO 8 *aprile*.

Il marchese Alberto Ricci, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. presso la corte di Vienna, ha lasciato, colla legazione, quella capitale.

(*Gazz. Piemontese.*)

MILANO 7 *aprile*.

Stampa Soncino e Achille Cattaglia, liberati dai ceppi e accolti a gran festa, sono oggi ritornati nel seno della patria, ch' essi amano tanto e tanto ne sono riamati.

ALTRA DELL' 8.

Nei dintorni di Bozzolo le colonne mobili dei volontarj hanno fatto prigioniero il figlio del duca di Parma, il quale è disceso a questo palazzo nazionale dell' ex-corte, verso le ore dodici e mezzo.

— Le truppe piemontesi occcupano Caneto, Piadena, Bozzolo e Marcaria. Pochi austriaci usciti da Peschiera per viveri furono battuti dai nostri.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO.

Bollettino del giorno.

Peschiera è ancora in potere degli austriaci. A Rivoltella, poche miglia lontano da Dosenzano, ebbe luogo uno scontro fra un piccolo corpo dei nostri volontari e un drappello d'austriaci venuti da Peschiera per far provvigioni. Questi ebber la peggio e furono costretti a ritirarsi.

Un altro fatto d'arme avvenne al ponte dello della Ralega, nel quale un corpo franco milanese mise in fuga il nemico e si avanzò fino ad Ospedaletto di Mantova.

Canneto, Viadene, Bozzolo, Marcaria, sono riempiute dalle truppe piemontesi. In quest' ultima un corpo di cavalleria nemica fece una scorreria per tagliarvi il ponte sull' Oglio, ma senza effetto.

Tutta la linea dell' esercito piemontese si spinge innanzi verso il Mincio, e la legione *Torres* stanzia già sulla linea di questo fiume in avanguardia delle divisioni *Trotti* e *Bès*, le quali ebbero missione d' intercettare ogni comunicazione tra Mantova e Verona. Il nemico incalzato ha fatto saltare il Ponte di Goito lasciando al di là qualche centinaia di Ussari e Croati, che vengono cacciati dai nostri. Furono date sollecite disposizioni per munire opportunamente il passo del Tonale. Anche la Rocca d'Anfo è guardata dai nostri.

Abbiamo da Brescia ripetute notizie, che un corpo di volontari parta da quella provincia alla volta

del Tirolo per inforzare gli insorgenti di colà, e togliere la ritirata del nemico. A Vienna si fanno le ultime prove per radunare un esercito da spedire in Italia. La guarnigione di quella città, rinforzata da volontari e da corpi di truppe raccozzati nel suo passaggio per le provincie, trovasi in marcia per Gorizia, per ivi unirsi sotto gli ordini del generale Nugent. Per notizie pervenute da Pesth al governo provvisorio di Brescia ci viene assicurato che vari disordini, tutti aventi un carattere straordinario ostile all'Austria, accaddero in quella città, per cui si argomenta inevitabile lo scoppio d'una rivoluzione.

Per incarico del Segretario Generale del Ministero della Guerra, C. Reale.

VENEZIA 9 *aprile*.

Tutto il paese si occupa di alcune notizie giunte jeri sera da Vicenza, e relative ad un fatto militare accaduto a Montebello. Tutte queste notizie, tanto le private quanto quelle che dovrebbero essere ufficiali, appariscono molto confuse. Ecco ciò che abbiamo potuto raccappezzare:

Avere gli austriaci, in numero di tre mila circa, fatto una scorreria da Verona verso Montebello.

Essere loro scopo verisimile l'assicurarsi, che l'esercito non sarebbe preso alle spalle nell'occasione di una battaglia che si dava o si era per dare contro l'armata lombardo-piemontese;

Essersi questo corpo austriaco scontrato coi corpi franchi veneti inferiori di numero, ed accampati a Montebello;

Avere sul principio i corpi veneti avuto il vantaggio, e fatti anche settanta prigionieri;

Avere i Veneti operato con molto valore;

Essersi distinto l'ingegnere *Cavalletto*, dirigendo un pezzo d'artiglieria e recando molto danno al nemico:

Essere però, dopo qualche ora, riuscito al corpo austriaco di assediare i nostri, ai quali nocque la posizione mal scelta del loro campo;

Aver dovuto in conseguenza i nostri piegare verso Vicenza, ed abbandonare un cannone;

Nessun dei nostri esser morto, pochi i feriti; molte decine essere i morti e feriti nel campo nemico;

La ritirata a Vicenza avere prodotto in questa città sul principio un senso troppo grave, e fatto credere che l'affare fosse più dannoso del vero.

Il Governo provvisorio ha spedito questa notte a Vicenza rinforzi di armi e munizioni.

Non ci spaventiamo. Coraggio ed unione. La vittoria deve esser nostra. (*Il Libero Italiano.*)

Altra del 10.

Per un decreto del Governo provvisorio della Repubblica Veneta, del 9 corrente, sono destituiti i cittadini Giulio Carlotti Delegato di Vicenza, e Gaetano Costantini Podestà pure di Vicenza, i quali nel giorno innanzi in un momento di falso allarme abbandonarono la loro residenza. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

BELGIO

BRUSSELLES 30 *marzo*.

Si tenne una riunione d'una delle due Società elettorali di Brusselles: quella che si chiama dell'*Alliance*. Questa società ha pubblicato stamane un manifesto che contiene alcuni buoni concetti, ma delle domande impossibili ad effettuare.

Le notizie della Germania presentano a ciascun' ora un interesse più grande L'affrancamento del mondo si estende.

La penuria di contante da qualche giorno era così estrema qui come a Parigi. Era impossibile, per così dire, di scontare un biglietto: impossibile anche di trovar danaro con ipoteca. I capitali eransene fuggiti, non ostante che noi fossimo in una pienissima pace e sicurezza.

Bisognava ad ogni modo del danaro. Il commercio e l'industria affluivano incessantemente alle residenze ministeriali. Bisognava pagare i suoi biglietti, pagare i suoi manuali, ciascuno aveva solide ricchezze: ed intanto le Banche non potevano scontare, perchè si veniva subito a reclamare il rimborsamento. Era un circolo vizioso, dal quale il governo doveva tentare di uscire a qualunque costo. Esso lo ha cercato collo spediente che dirò.

Le banche deporranno nelle mani dello Stato dei valori tanto in proprietà fondarie, quanto in azioni di canali e obbligazioni dello Stato: e il governo invece guarentisce una somma di 30 milioni di biglietti, che le banche sono autorizzate ad emettere.

Questi biglietti avranno corso forzato: quelli che rappresentano meno di 50 franchi, saranno soltanto rimborsati in numerario.

Questo spediente si avvicina in parte a quello che fu fatto da Roberto Peel nel 1844 coll'emissione contro i pubblici valori, ed in parte a quello che ultimamente si è fatto anche a Parigi dal governo provvisorio. Inoltre si è stabilita una cassa di sconto col capitale di 8 milioni di franchi, la quale sarà amministrata da due membri della Camera di commercio di Brusselles, da un Agente della società nazionale, da uno della Banca del Belgio, ed in fine da un Commissario del governo.

Questa cassa metterà naturalmente corpo alle due banche, che non hanno giudicato conveniente di cangiare i loro statuti a motivo de' tempi: ma che accetteranno la terza soscrizione della cassa di sconto.

Le banche e succursali di sconto della provincia avranno parte ne' presi provvedimenti. Potranno disporre d'una certa somma, che gli stabilimenti di Brusselles terranno a loro disposizione.

La società generale, che non ha in sino ad ora pubblicato giammai un solo rendiconto delle sue operazioni, eccettochè ai suoi azionisti, è stata per la stessa occasione costretta di fornire ogni quindici giorni il suo bilancio al pubblico.

Tutti questi provvedimenti sono stati presentati un' ora fa alla Camera, che si è riunita immediatamente in sessioni, e che probabilmente adotterà nello stesso Congresso questo disegno con qualche leggera modificazione. (*Constitutionnel.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 2 *aprile*.

Nella Camera dei Pari del giorno 30 si parlò a lungo degli affari spaventosi d'Irlanda. In essa Lord Stanley disse di vedere con gioia, che la chiesa romana concorra al mantenimento dell'ordine e della pace. Egli si congratulò che gli sconvolgimenti anarchici, che sono scoppiati in altri paesi, abbiano trovato in quello un eco sì debole, e che sieno stati l'occasione di rivelare in un gran numero di cittadini la risoluzione di mantenere il paese, il loro attaccamento universale alle sue istituzioni e la loro ferma volontà a riunirsi tutti per contenere una minoranza faziosa.

Lord Monteagle rallegrossi pure di vedere, che il clero cattolico romano contribuisca con tutto il suo potere alla preservazione della pace e dell'ordine; e disse godersi l'animo di avere a rendere omaggio a quel progresso dello spirito pubblico che denunzia i delinquenti alla giustizia. (*Morning-Chronicle*)

GERMANIA

FRANCFORT 30 *marzo*.

I 500 Deputati, spediti qui per deliberare sulla formazione di un Parlamento alemanno, si sono riuniti oggidì nella sala degl' Imperatori di Koenigsberg. Alle 9 e mezza tutti questi Deputati sono entrati nella Chiesa di S. Paolo al suono delle campane e al romor de' cannoni. Il signor Mittermayer ha pronunciato un discorso, nel quale ha esortato gli animi alla concordia. La deliberazione avrà luogo secondo un regolamento fatto dalla Commissione dei sette. In un' Assemblea preparatoria si discusse sulla questione di sapere se bisognava arrivare alla repubblica o alla monarchia costituzionale. Questo dibattimento non è stato seguitato.

Ecco il programma che la Commissione dei sette ha sottomesso alla deliberazione dell'Assemblea:

1. Un Capo supremo della Confederazione con Ministri responsabili;

2. Un Senato degli Stati particolari;

3. Una Camera dei Deputati formata per mezzo di elezioni nella proporzione di un Deputato per 70,000 anime;

4. Competenza della Confederazione per la rinuncia degli Stati ai seguenti punti in favore del potere centrale; l'esercito; le rappresentanze all'estero; sistemi di commercio, di navigazione, di dogane, di monete, pesi e misure, le poste, i canali, le strade di ferro; ordinanze della legislazione civile e penale e di procedura, un tribunale della Confederazione; guarentigia dei dritti di libertà nazionale.

5. L'Assemblea nazionale costituente sarà convocata dalle Autorità federali, rinforzata d'uomini di confidenza. Una Commissione di 15 membri farà la convocazione. Se la convocazione non avrà luogo in quattro settimane, l'Assemblea si riunirà di nuovo il 3 o il 4 di maggio. — In caso di urgenza la Commissione potrà convocare l'Assemblea in più corto intervallo.

Il Presidente, dichiara che la più completa libertà sarà conceduta a tutte le opinioni, attesochè si tratta unicamente di prendere in considerazione i voti e le domande del popolo alemanno. — Il Parlamento alemanno statuirà ulteriormente sulla proposta del Deputato Metz di Friburgo (Brisgovia) che in voce l'Assemblea dichiara di cominciare i suoi lavori sotto la protezione di Dio.

Sono fatte diverse proposte. Il Dottore Eisemann di Norimberga propone di procurare che il Parlamento alemanno possa riunirsi in tre settimane. Questa proposta è adottata.

(*Gaz. des Postes de Francfort.*)

BERLINO 29 *marzo*.

Un giornale di Berlino dice che le condizioni, a cui il re ha concessa l'emancipazione politica del granducato di Posen, si asseriscono essere le seguenti.

» I Polacchi formeranno una nazione indipendente, purchè riconoscano la sovranità della Prussia, e questo potere conservi la fortezza di Posen ed il diritto di tener truppe sulla frontiera russa. Sarà pure accordato il diritto di levare un esercito polacco, con bandiera nazionale e libera elezione degli ufficiali: l'uso della lingua polacca: le nomine a tutte le cariche civili, amministrative e giudiziali ».

Ecco la risposta del re di Prussia ad una deputazione di Colonia e delle provincie renane, le quali domandano: Un sistema elettorale più esteso, fondato sul principio che tutti i cittadini sieno elettori, e una modificazione nel personale del ministero.

» L'indirizzo, che mi fu presentato il 24 di questo mese, trova la sua naturale risposta nelle sue parti più essenziali, in quello che già risposi il 22 corrente alle deputazioni di Breslavia e di Leignitz. Sul punto di sottoporre in pochi giorni alla dieta riunita una nuova legge elettorale, alla quale seguirà immediatamente l'elezione e la riunione dei rappresentanti, do in questo modo il miglior scioglimento alle domande, ai desiderii espressi nell'indirizzo, come a quelli sottopostimi da altre parti della monarchia.

» La poca confidenza manifestata da voi per alcuni membri del gabinetto mi porta a dire, che più è ferma la mia risoluzione, più è sincera la mia persuasione di dovermi circondare di ministri che posseggano la confidenza della rappresentanza, e sieno responsabili dei loro atti: tanto più m'importa di conoscere l'opinione dei veri organi della nazione, che vedrò in breve riuniti nella vicina dieta, e più tardi nella novella assemblea dei rappresentanti. È mia ferma volontà d'avanzarmi celeremente, ma con sicuri passi, a quella meta, che sola guarentisce lunga durata alle grandi istituzioni d'uno Stato. Prego le mie fedeli città renane d'appoggiarmi con fermezza nell'eseguimento di questo mio proponimento.

» Berlino li 28 marzo 1848.

Federico Guglielmo.

(*Gazz. di Colonia.*)

Altra del 30.

Jeri il Re ha pubblicato la ordinanza seguente:

» Il Presidente del Ministero di Stato Conte d'Arnim ed il Ministro della guerra de Rohr hanno chiesta la loro dimissione, che io ho accettata. Ho nominato il sig. Camphausen Presidente del Ministero, ed il Generale de Reyher Ministro provvisorio della guerra. Nel tempo medesimo ho nominato Ministro delle finanze il sig. Hartemann ora Presidente della camera di commercio in Aquisgrana, ed ho incaricato il Presidente del consiglio ed il Ministro delle finanze dell'amministrazione del tesoro e della zecca.

» Federico Guglielmo.

(*G. U.*)

BAVIERA

MONACO 27 *marzo*.

Indirizzo della Camera dei Deputati al Re di Baviera.

Maestà: nel 21 di questo mese vide la luce tal documento che risvegliò l'attenzione universale in Germania, e per non aver basi fondate sul vero, e per la sua tendenza usurpatrice. Il proclama del Re di Prussia è contrario al modo di sentire d'ogni tedesco. Trentacinque anni or sono non furono, no, i principi, bensì i popoli che salvarono la patria. In ringraziamento dei generosi sforzi, furono privi di libertà, di diritti: ed ora che di nuovo si scuotono per riacquistare ciò che loro non avrebbe mai dovuto essere tolto, s'eleva una voce che nomina la nobile e ora risvegliata vita politica, agitazione, disordine, scompiglio. È necessaria l'unione dei popoli e dei Principi sotto una guida, un' unica direzione; ma questa non deve essere carpita, se non si vuole scientemente ricadere negl' inganni dei trentacinque anni ora decorsi

Il popolo è persuaso intimamente, che il diritto e la forma del potere non sono più il risultato di concessioni accordate dall' alto; ma accordo scambievole fra popoli e Principi. Il parlamento nazionale deciderà della forma e della estensione da darsi al potere centrale, che sarà per assicurare alla nostra patria il posto che le compete. Niuna confidenza vien riposta in un Federico IV, il quale molto promise e nulla tenne mai. Esso mantenne costantemente stretta alleanza con un potentato settentrionale, che nel sangue sparso in Polonia avverte pur noi stessi dei pericoli che ci minacciano dall'oriente. Non riporremo la nostra fiducia in un Re che, senza essere tedesco, voleva essere considerato qual gran potenza tedesca: che distrusse la libertà della stampa, rese schiava la libera parola: che non riconoscendo i sacri diritti dei suoi popoli, li costrinse a rivendicarli, spargendo sangue fraterno. Non abbiamo fiducia in un Re, il quale con perfido artifizio, dividendo i consigli dei Re dai rappresentanti dei popoli, gettar tenta così una sorgente futura di disunione. Egli soggiacque alle armi del popolo, e perdette quindi il diritto di guidare i destini della nostra patria. Questa è la nostra intima persuasione: ed è dover nostro l'esprimerla pubblicamente a Vostra Maestà. In questi giorni di pericolo la Germania intera si solleverà contro le pretensioni di un uomo, che tende ad una dittatura, cui il solo parlamento nazionale tedesco può legalmente accordare, siccome ad esso

solo compete il decidere sui futuri destini nostri. Vostra Maestà, che cammina col popolo, che con lui s'immedesima e porta una corona pura di macchie, pura d'oppressioni, è amata dai fedeli suoi popoli.
(*Gazz. Univ.*)

ALTRA DEL 1 APRILE.

L'Arciduca Ranieri, i suoi figli e il Duca di Modena, erano a Bolzano il 30 passato. Gli equipaggi delle Principesse trovavansi a Innsbruk il 31. Ivi non si conoscevano i fatti di Milano, e le podestà austriache spacciavano buone nuove di Radetzki.
(*Gazz. Piemontese.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 2 *aprile*.

Lo stato officiale delle finanze della monarchia, qui pubblicato, dà nel 1847 un introito di 157,151,000 fiorini. Le spese sommarono a 162,758,000 fiorini. Il disavanzo fu di 5,606,000.
(*Gazz. di Vienna.*)

— Tre settimane appena sono scorse, dacchè i bravi abitanti di Vienna, sollevatisi più magnanimi che mai, atterrarono quella barriera, che un ostinato sistema di amministrazione aveva innalzato fra il sovrano ed il popolo. La caduta di un odiato ministro, la formazione della guardia nazionale, i benefizi della libertà della stampa e la promessa di una Costituzione, furono i frutti delle nostre memorande giornate. Ed ora qual'è la condizione del complesso della monarchia? Le province Italiane in piena rivolta; in città grandi ed importanti, promulgata ed organizzata la Repubblica; il nostro valoroso esercito, condotto da un canuto ed esperimentato eroe, costretto quasi per tutto alla ritirata. In Galizia, l'aspettativa che si rinnovino d'ora in ora quelle scene di orrore, cagionate due anni sono dallo stesso sistema di amministrazione, se non come parte attiva, certo almeno come passiva. Le masse, irritate da più anni dagl' impiegati fino alla sete del sangue, difficilmente or più si conteneranno dell' esenzione dai servigi, che hanno a forza ottenuto. Solo una scintilla, e tutti i castelli e le città di Galizia saranno ridotti in cenere. In Boemia, la forza del governo inceppata da Comitati popolari improvvisati; il partito vigoroso dei Czechi in terribile commovimento, domandando con violenza i diritti della sua nazionalità e della sua lingua, da lungo tempo soppressi. Nelle province germaniche, una disposizione cupa, sorda pari alla calma che precede la burrasca. E l'Ungheria, coi suoi paesi annessi, la parte più vigorosa della nostra monarchia, in quale stato si trova? La Costituzione antichissima, scossa fin dalle fondamenta; le autorità della capitale, non più in attività; un ministero mallevadore, senza che gli sia dato modo di esserlo. I valorosi e belligeri Croati, decisi a rialzare la loro nazionalità, a vendicarsi dei loro oppressori ed accendere la prima fiaccola della guerra civile in Ungheria.
(*Ivi.*)

ALTRA DEL 3.

Domani avrà udienza presso S. M. la deputazione galiziana. Essa chiede molto, come quella della Croazia. In Galizia, com'è noto, il maggiore elemento a favore dell'imperatore è quello dei contadini, i quali, tanto ivi come in Boemia, si mostrarono pronti ad accorrere in ajuto di lui.

I paragrafi della legge sulla stampa, i quali dispiacquero fortemente al pubblico, erano l'opera del Consiglio di Stato, che fu disciolto jeri. I deputati della cittadinanza alla Dieta sono Gerold, Dottor Bach e Hornopostl; dei letterati, Bauernfeld, Ausperg (Anastius Grüun), Kuranda e Scuselka.
(*O. T.*)

— Jeri dopo pranzo fu fatta sventolare da S. M. l'Imperatore la bandiera nera, rossa e gialla della Germania, da una finestra del palazzo, ove fu poi piantata, in mezzo alle più vive acclamazioni degli studenti dell'Università e d'una immensa moltitudine, raccolta sulla piazza esteriore del palazzo. Da jeri essa sventola pure dalla torre di Santo Stefano e dalla Università.
(*Gazz. di Vienna.*)

ALTRA DEL 4.

Il conte di Kollowrat, Presidente temporario dei Ministri, ha rinunciato, e gli fu sostituito provvisoriamente il conte di Ficquelmont.
(*Gazz. di Vienna.*)

UNGHERIA

PEST 31 *marzo*.

Le notizie arrivate jersera da Presburgo, col battello a vapore, hanno concitato tutti gli animi. Avanti mezzanotte fu tenuta un'assemblea popolare al palazzo civico, a cui pure intervenne il Comitato dirigente. Alcuno, salito sopra una tavola, lesse al chiaror delle fiaccole la lettera del ministro presidente, che conteneva le regie risoluzioni, quelle della Dieta, e tutto il corso degli avvenimenti; come pure gli ordini più opportuni al Comitato di sicurezza per provvedere a tutta possa al mantenimento d'un contegno tranquillo, fermo, imponente, fino al giungere della decisione, che doveva esser recata dall'arciduca palatino. Klauzal, Nyari, Szemere, Pulszky, parlarono dalle tavole, poste nel mezzo della sala, all'assemblea composta di più migliaja di persone. Il commovimento durò tutta la notte. Udivansi esclamazioni minacciose: uomini a cavallo passarono per le strade per correre ai vicini luoghi ad assicurarsi della loro assistenza. Ogni momento si spargevano nuove voci inquietanti, che mettevano in movimento i magistrati e le guardie nazionali: or dicevasi esser penetrata la cavalleria, ora essere in pericolo il palazzo nuovo, ec. Però erano falsi spaventi. Stamane il Comitato si è dichiarato in sessione permanente e vuole promulgare un nuovo bando. Alle 11 fu tenuta un'assemblea popolare sulla piazza del Museo, ed un'altra alle 5 pomeridiane, con concorso d'immensa moltitudine di tutte le classi. Si tennero vari discorsi animatissimi, ed il seguente bando fece grande impressione sull'adunanza, che si separò alle 6, assai agitata, ma in pieno ordine. Il bando fu stampato in 10,000 esemplari e diffuso per tutte le parti del regno:
(*Estratto del Bando.*)

» Patriotti!

» Il bene della nazione va sopra tutto. Noi ci affrettiamo di far sapere ad ogni nostro compatriotta, che l'apprensione, da noi già manifestata nel nostro bando precedente, or si è avverata.

» Quella libertà, che i dodici articoli di Pest e la Dieta hanno esteso irrevocabilmente a tutti i figli della patria, fu temerariamente scemata dall'antico governo.

» La patria spera che ognuno si leverà alla sua difesa. Siam tutti eguali: non v'ha più nè signori, nè schiavi: siamo tutti cittadini dello stato: nè lingua, nè religioni ci separano, nè debbono più separarci.

» E, per conseguire ciò, dobbiamo unirci. Il nostro nemico è potente, ma noi lo siamo ancor più; poichè noi, che pochi giorni fa eravamo ancora frammenti di popoli, siamo ora uniti, e la nazione unita è invincibile: invincibile anche perchè, ov'è la causa giusta, è Dio: e la giustizia è dal nostro canto, giacchè noi non vogliamo se non la libertà legale.
(*Gazz. di Vienna.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

COLONIA 1 *aprile*.

Sono qui arrivati alcuni nobili curlandesi per informarsi se le province russe del Baltico possano contare sull'appoggio della Prussia e della Germania.
(*Gazz. di Colonia.*)

PARIGI 6 *aprile*.

Il Generale Bourjolly ha fatto publicare il seguente ordine del giorno:

Il Generale di divisione ha la fortuna di annunciare alle truppe sottoposte ai suoi ordini, che i corpi qui sotto distinti sono chiamati dal ministro di guerra a comporre la 1 divisione dell'esercito delle Alpi:

1. Brigata: 4 battaglione dei cacciatori a piedi; 13, e 22 leggeri.

2. Brigata: 13, 66 e 68 di linea, e 7 reggimento d'ussari.

Due batterie d'artiglieria, una delle quali del 4 reggimento.

Una compagnia di zappatori del 2 reggimento del genio.

Questa divisione si porterà sulla frontiera tosto che sarà compiuta la formazione dei battaglioni, squadroni e della batteria di guerra.

La destinazione dei corpi, non chiamati col presente ordine, sarà loro fissata in appresso.

Il Generale approfitta di questa occasione per ricordare alle truppe, che la disciplina fa la forza e la gloria dell'esercito. Mai l'obbedienza ai superiori non è stata più necessaria quanto nel momento di accorrere alla difesa della patria. I soldati francesi si mostreranno in oggi quel che furono i loro padri nei più bei tempi della Repubblica! (*Constitutionnel.*)

— Notizie di Berlino recano che il governo prussiano ha proposto al governo provvisorio di Francia un'alleanza offensiva e difensiva pel ristabilimento della Polonia. (*Commerce.*)

Borsa 5 per cento 52 fr. 3 per cento 33 fr.
(*Ivi.*)

VIENNA 6 *aprile*.

È uscito un ordine supremo di porre sotto un Consiglio di guerra l'ex comandante della città e fortezza di Venezia feld'maresciallo luogotenente Conte Zichy. (*Gazz. di Venezia.*)

TRIESTE 8 *aprile*.

Crediamo di essere in grado di poter assicurare, che il Consigliere Artico giungerà quanto prima a Milano, inviato dal Gabinetto di Vienna con pieni poteri ed istruzioni dettate da alta e disinteressata politica. (*Corr. part.*)

UDINE 8 *aprile*.

Al generale Zucchi, comandante militare e civile della fortezza di Palma, si affidò anche il comando superiore di tutte le truppe, che si raduneranno nei dintorni di quella fortezza.

Il primo drappello dei Veneziani Crociati venne accolto dai fratelli Udinesi col più caldo entusiasmo: in tutti i volti appariva manifesto il nuovo patto italiano e la fede che lo suggella. Una donna, a cui natura prodigò i doni più belli, portava il vessillo della nostra rigenerazione.
(*Giorn. del Friuli.*)

VENEZIA 10 *aprile*.

Un decreto del governo provvisorio mette sotto sequestro tutti i beni che possiede nella repubblica veneta l'Arciduca d'Austria, già Viceré.

È qui giunto il sig. Limperani, Console di Francia in Venezia, ed è stato subito a far visita al governo provvisorio, a cui ha significato la maggior simpatia per la nostra repubblica.

Notizie di Vienna recano che l'Arciduca Luigi si è ritirato dagli affari della monarchia.
(*Gazz. di Venezia.*)

— La notizia di Verona non si conferma.
(*Libero Italiano.*)

— È stata qui interdetta la esportazione della moneta austriaca. La casa Reyer e Schlik ha ricevuto oggi notizia da Berlino, che l'Imperatore Nicolò abbia proclamata la indipendenza della Polonia, proponendo al popolo polacco di scegliere a Re il proprio genero, il Duca di Leuchtenberg, figlio dell'ex-Viceré d'Italia Eugenio. (*Gazz. di Venezia.*)

TORINO 10 *aprile*.

Un decreto di S. A. S. il Principe Luogotenente generale determina, che i collegi elettorali si aduneranno il 27 del corrente: ed il Senato e la Camera dei deputati saranno convocati il 1 di maggio.
(*Gazz. Piem.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Ore 3 Antimeridiane.

DAL MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI.

Si riceve in questo momento da Milano una staffetta portante il seguente dispaccio mandato a quel Governo provvisorio dal suo Commissario presso l'Armata Sarda. Siccome ci dà notizia di un fatto glorioso per le nostre truppe, così ci affrettiamo di pubblicarlo. *Il Ministro degli Affari Esteri*
L. N. PARETO.

Dal Quartiere Generale del Re a Castiglione delle Stiviere, 8 aprile 1848 alle 8 pomeridiane.

Da più giorni le truppe austriache si ritiravano innanzi all'esercito sardo, il quale precorso dall'antica sua fama di valore e di perfetta disciplina superava senza incontrare ostacolo le linee dell'Olio e del Chiese. Già il nemico aveva abbandonato le posizioni di Montechiaro, di Lonato e di Castiglione delle Stiviere, che pure erano giudicate a lui vantaggiosissime. Già erasi ridotto oltre la linea del Mincio concentrandosi tra Peschiera e Mantova; ma lo incalzavano con rapidità prodigiosa i nostri convergenti verso i passi del Mincio. Questa mane il Re poneva arditamente il suo quartier generale in Castiglione delle Stiviere, e verso le ore 9 la Brigata Regina, il Battaglione Real Navi, e parte del Corpo dei Bersaglieri si presentavano verso Goito per attaccarli. La guerra dell'Indipendenza Italiana doveva aprirsi con un fatto segnalato che ben potesse dirsi vittoria: e lo chiameremo la Vittoria del Ponte di Goito.

I nostri, guidati dal generale Bava, attaccarono vivamente Goito, dove il nemico erasi fortificato asserragliando le vie ed occupando le case, dalle quali faceva un fuoco vivissimo. Ma ogni ostacolo fu superato mercè l'intrepidezza dei Bersaglieri del battaglione Real Navi posti in testa di colonna e sostenuti da alcuni pezzi d'artiglieria. Il nemico fu costretto a sloggiare dalla sua posizione. Nel ritirarsi oltre il fiume fece saltare il ponte, che poco prima era stato minato: ma rimase di esso presso che intatto uno dei parapetti, sul quale s'inoltrarono intrepidi i Bersaglieri, e a viva forza s'impadronirono delle artiglierie che ci fulminavano. In breve sopra i fumanti rottami del ponte fu forzato il passo del Mincio: il nemico senza tregua incalzato rifuggì verso Mantova, lasciando dietro sè un gran numero di prigionieri e di morti e tra questi ultimi alcuni officiali. Frutto di questa vittoria è l'essere noi rimasti padroni del passaggio del Mincio, del quale occupiamo ora la sponda sinistra.

Dalla parte nostra abbiamo da lamentare, tra altre perdite, quella di due officiali. I colonnelli La Marmora de'Bersaglieri e Maccarani del Real Navi sono tra i feriti.

PS. Alle ore 9. S. E. il ministro degli affari esteri ha ricevuto dal march. Gaetano Pareto, incaricato d'affari di S. M. presso il Governo di Milano, ulteriori particolari sulla vittoria del ponte di Goito.

Il combattimento durò due ore. Il cannone lavorò molto: facemmo 2000 prigionieri: ci siamo impadroniti di quattro pezzi e della posizione. La ferita del colonnello La Marmora è leggiera; quella del colonnello Maccarani non è pur essa cosa grave.

Sappiamo che S. M. si è risoluta di mandare una sua legazione a Madrid, onde ripristinare le relazioni diplomatiche colla Spagna.
(*Gazz. Piemont.*)

GENOVA 10 *aprile*.

Una staffetta giunta questa mane per tempissimo recò l'invito al bravo generale La Marmora di recarsi a Venezia per organizzarvi le truppe che devono raggiungere l'armata di Lombardia.
(*Gazz. di Genova.*)

ALTRA DELL' 11.

Jeri, in carrozze tirate da cavalli di posta, partiva un ragguardevol numero dei Contingenti della

Brigata Savona. La carrozza in capo di fila portava ai quattro angoli le bandiere italiana, savoiarda, piemontese, e genovese. Non si può ridire l'entusiasmo, da cui quei prodi sono compresi. Essi si mostrano degni dell' alta missione che vanno a compiere, la liberazione d' Italia! (*Lega Italiana.*)

MILANO 9 *aprile.*

Con un decreto del Governo Provvisorio, in data dei 5, tutti i beni immobili e mobili, che nel territorio Lombardo erano, all'epoca del 18 marzo prossimo passato, in possesso d'individui della famiglia imperiale Austriaca, sono posti sotto sequestro.

L' Intendenza generale delle finanze è incaricata dell'esecuzione del decreto, d' accordo col Tribunale d' appello e col Consiglio di stato, cui furono già date le occorrenti istruzioni.

(*Gazz. di Milano.*)

Una grossa compagnia di volontarj, aventi seco due cannoni di grosso calibrio, deve entrare nel Tirolo per la via di Val Trompia, onde agire di concerto coi Corpi franchi di Desenzano e Lonato che entrano parimenti nel Tirolo dalla parte di Riva di Trento. Queste mosse hanno per iscopo di tenere in soggezione le guarnigioni austriache di colà, fomentare l'insurrezione ed intercettare il passo ai nemici.

— Chioggia, rivendicata in libertà, cacciando i Tedeschi per fino dai forti, è una prova novella che l'antico amore d'indipendenza e l'ardimento italiano sonosi ridestati non solo, ma sono nel più caldo bollore.

(*Il Pirata.*)

ALTRA DEL 10.

Bollettino del giorno.

Lettere officiali recano che duecento giovani Cittadini condotti dal dott. Tibaldi, già militare nelle Spagne, partirono da Cremona alla volta di Brescia per ivi congiungersi alle legioni di volontarj comandante dal Generale Allemandi che vanno a concentrarsi alle frontiere del Tirolo. — In questo paese, giusta le notizie avute dal Comitato di Lecco, si è manifestato qualche movimento. Vuolsi che a Trento la Guardia Civica siasi battuta col militare, e a Riva 150 Ungheresi di guarnigione si sieno ritirati.

Abbiamo dalla stessa fonte che l'*ex*-Vicerè, sgomentato dall'arrivo di un corpo franco di Svizzeri, abbia abbandonata la Città di Bolzano, dove da alcuni giorni risedeva, per rifugiarsi nel villaggio di Tione.

Il Generale Bés muove da Pozzolengo ad attaccare Peschiera. Il combattimento continua. Un vivo cannoneggiare, che durò parecchie ore, fu udito ieri sera fra Monzambano e Borghetto sulla linea del Mincio. — Si attendono su questo fatto più particolari notizie.

Per incarico del Segretario generale
del Ministero della Guerra,
C. REALE.

Bollettino della sera.

L'armata Piemontese ogni giorno si rende più meritevole della Patria con fatti d'arme importanti e luminosi. Jeri, sotto il fuoco più vivo di batterie da lunga mano preparate, conquistava il passo sul Mincio a Goito; oggi (giorno 9) a Borghetto e Monzambano otteneva il medesimo successo. Ecco i particolari del fatto, attinti a fonte ufficiale:

Una colonna sotto gli ordini del Generale Broglio, dipendente dalla Divisione Sonnaz, col mezzo dell'artiglieria smontò le batterie austriache della sponda opposta del Mincio tra Monzambano e Valeggio, e ristabilì il ponte presso il paese di questo nome con legname preparato dagli abitanti, e coll'opera dei bersaglieri ed artiglieri; e, fatte passare le truppe e batterie sulla sponda sinistra, pose in rotta gli Austriaci e si accampò.

Non si conoscono ancora le perdite. L'Ufficialità continua sempre, a costo del proprio sangue, ad insegnare ai soldati il cammino della vittoria. Anche in questo combattimento un Ufficiale di Stato Maggiore rimase gravemente ferito.

Per incarico del Segretario generale
del Ministero della Guerra,
C. REALE.

(*La Patria.*)

FIRENZE 12 *aprile.*

Le Truppe toscane formano il loro Quartier generale a Novi, luogo più opportuno della Mirandola per concentrare le forze, che provenienti dalla Lunigiana misero capo a Reggio. Tutte le cure del nostro Tenente Generale sono rivolte a rinforzare il passo di S. Benedetto.

— Il Tenente generale Durando ha scritto al Comandante delle nostre truppe, che egli pure dipende dagli ordini di S. M. il Re Carlo Alberto; che il 10 avea due Battaglioni, uno alla Stellata, l'altro ad Ostiglia; e che non poteva ancora indicare l'ammontare preciso delle sue forze, essendo nella maggior parte in marcia, e comprendendo molti Corpi di Volontari. Pareva che non contasse di vederle tutte riunite in modo da eseguire il passo del Po prima del 24 corrente.

ALTRA DEL 13.

Jeri qui giunse Monsignor Corboli Bussi.

(*Gazz. di Firenze.*)

BOLOGNA 11 *aprile.*

Ieri giunsero fra noi altre colonne mobili di Guardia Civica provenienti da Pesaro, Fano e Faenza. Esse furono, al solito, incontrate e festeggiate da molto popolo. (*Gazz. di Bologna.*)

NAPOLI 12 *aprile.*

Si è ordinato che da domani sera cominciasse il movimento, senza interruzione alcuna, delle truppe che per la via degli Abruzzi debbono attraversare le Marche, e di là recarsi in Lombardia, o dove il bisogno esiga la presenza delle stesse; e ciò indipendentemente dalla spedizione che avrà luogo dimani a mezzo giorno per la via di mare del secondo Battaglione del decimo di Linea, e del primo Battaglione de' Volontari Napolitani, che si dirigono a Livorno per unirsi al primo Battaglione del detto Corpo.

Le truppe che muovono per via di terra, non che quelle che si sono spedite e che si spediranno domani per la via di mare, sono tutte capitanate dal bravo ed antico Generale de' gloriosi tempi dell' Impero Francese, oggi Tenente Generale degli Eserciti di S. M., D. Guglielmo Pepe.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI APRILE.

Adami Raff., aquilano, Scrittore, da Aquila.
Barnitz Carlo, di Franchfort, Legale, da Napoli.
Barischnikoff Giovanni, russo, Proprietario, da Napoli.
Burhardt Adolfo, prussiano, Cameriere, da Napoli.
Beccman Pietro, prussiano, Sarto, da Loreto.
Bartkowski Giovanni, russo, Proprietario, da Napoli.
Bareille Giovanna, francese, da Marsiglia.
Dougan Giovanni, inglese, Proprietario, da Firenze.
De Montezan Benedetto, francese, Conte, da Venezia.
De Foresta M., francese, Proprietario, da Venezia.
Fleischmann Enrico, svizzero, Cuoco, da Napoli.
Hirter Giacomo, belgio, Artista, da Napoli.
Hamilton Giacomo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Jersckoff Pietro, russo, Proprietario, da Napoll.
Lumsdaine, inglese, Uffiziale, da Napoli.
Lumsdaine F., inglese. Proprietario, da Napoli.
Le Grelle Stanislao, belgio, Proprietario, da Napoli.
Marti Saturnino, spagnuolo, Avvocato, da Napoli.
Mateu Emmanuele, spagnuolo, Avvocato, da Napoli.
Previdi Bossi Giuseppe, modenese, Proprietario, da Modena.
Parry Jones, inglese, Proprietario, da Malta.
Ribet Bertrando, francese, Mercante, da Marsiglia.
Rossi Francesco, toscano, da Orvieto.
Schmill Augusto, Lubeck, Negoziante, da Napoli.
Tassis Teodoro, veneziano, Corriere straordinerio, da Napoli.
Vanden Hecke Teodoro, belgio, Proprietario da Napoli.
Williams Abramo, inglese, Possidente, da Napoli.
Wilson Guglielmo, inglese, Proprietario, da Napoli.

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 DI APRILE.

Boldu Dolfin Francesco, veneziano, Proprietario da Firenze.
Bartolomucci Daniele, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Beltran Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Loreto.
Berchard Giorgio, annoverese, Falegname, da Perugia.
Cros Giovanni, francese, Avvocato, da Firenze.
Drzewetzki, russa, Dama, da Napoli.
Drzewetzk Carlo, russo, Possidente, da Napoli.
De Benkendorff Elisabetta, russa, Contessa, da Napoli.
De Dittmar Carlo, russo, Possidente, da Napoli.
De Munchhausen Henning, prussiano, Proprietario, da Napoli.
De Verthamon Marziale, francese, Conte, da Napoli.
De Cervellon, spagnuolo, Conte da Firenze.
Dermott Michele, inglese, Medico, da Napoli.
De Grocholski, austriaco, Possidente, da Papoli.
De Rosa Alfonso, napolitano, Religioso, da Napoli.
Gischitzki Michelina, russa, Possidente, da Napoli.
Gendt Guglielmo, russo, Possidente, da Napoli.
Hilden Sieger Caterina, prussiana, Proprietaria, da Napoli.
Higbee Giorgio, americano, Artista, da Firenze.
Kell Marianna, inglese, Possidente, da Napoli.
Koritow Winokur Romano, russo, Domestico, da Napoli.
Kowalinsky Adele, russa, Possidente, da Napoli.
Milano Gio. Battista, napolitano, Argentiere, da Napoli.
Muller G., prussiano, Corriere, da Napoli.
Mazeman de Couthove de Tonlieu, belgio, Barone, da Napoli.
Nesabitowsky Costantino, russo, Possidente, da Napoli.
Poschesdsetzky Stanislao, russo, Possidente, da Napoli.
Premoli Carlo, lombardo, Conte, da Napoli.
Romiti Francesco, napolitano, Sacerdote, da Napoli.
Reeks Carlo, inglese, Architetto da Perugia.
Schoultz Gustavo, russo, Possidente, da Napoli.
Schoultz Carlo, russo, Medico, da Napoli.
Shippen Tommaso, americano, Artista, da Firenze.
Suardt Luigi, svizzero, Domestico, da Napoli.
Wolkhonsky Alessandro, russo, Principe, da Napoli.
Whitaker Hordern Tommaso, inglese, Possidente, da Napoll.
Wasthington Tommaso, inglese, Possidente, da Perugia.
Wirth Giovanni, svizzero, Negoziante, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 12 AL GIORNO 13 DI APRILE.

Altieri Gabriele, napolitano, Religioso, per Napoli.
Cust Enrico, inglese, Gentiluomo, per Firenze.
Cranch Cristofaro, americano], possidente, per Napoli.
Gauthier, francese, Direttore di Ferriere, per Bologna.
Getrè Felice, francese, Direttore di Ferriera, per Terni.
Ghika Alersandro, russo, Principe, per Ancona.
Poite Ilarione, francese, Maestro, per Civitavecchia.
Roberts Anna, inglese, Possidente, per Napoli.
Tartarinoff, russa, Dama, per Napoli.

DAL GIORNO 13 AL GIORNO 14 APRILE.

Barcker Alessandro, inglese, Possidente, per Firenze.
Bramiard Giacomo, francese, Pasticcere, per Ancona.
Corona Luigi, sardo, Architetto, per Firenze.
Dumini Leopoldo, fiorentino, Pittore, per Toscana.
Evans James, inglese, Possidente, per Firenze.
Gardet Giovanui, francese, Ferrajo, per Ancona.
Lampato Teresa, milanese, Particolare, per Milano.
Miani Giovanni, veneziano, Maestro di Musica, per Bologna.
Mac-Donald, scozzese, Alunno del Collegio di Propaganda, per Scozia.
O' Connol James, americano, Alunno del Collegio di Propaganda, per America.
Sellewood Federico, inglese, Alunno del Collegio di Propaganda, per Londra.
Tassis Teodoro, veneziano, Possidente, per Venezia.
Veller Carlo, inglese, Possidente, per Firenze.

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	305
Vitelle	»	191
Bufale	»	9
Vitelle Bufaline	»	4
Castrati	»	53

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	295
Castrati	»	99

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE CHE HANNO DATO I SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	60
Detti a peso	»	61
Vacche	»	56
Vitelle	»	66
Castrati	»	46

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Con benigno Rescritto della Santità di N. S. PP. PIO IX. in data dei 23 dicembre 1847 esibito dagli atti del sig. Filippo Ciccolini Not. e Canc. del Trib. dell' Emo Vicario è stato esonerato dall' officio di Contutore, e Conservatore dei Pupilli lasciati dalla bo: me: Giuseppe Cruciani il R. sig. D. Francesco Finocchi Arciprete di S. Niccolò in Carcere, ed è stato surrogato il R. sig. D. Raimondo Grandoni. Si deduce tutto ciò a notizia di chiunque possa avervi interesse per ogni effetto di ragione, e di Legge.

Roma 13 aprile 1848. *Cristoforo Mascetti Proc.*

Si deduce a pubblica notizia, che l' Eccmo Trib. Civ. di Viterbo con Ordinanza del 7 febbraro 1848 ha nominato il sig. Ferdinando Giunti di Civitacastellana in Curatore ed Amministratore dei sigg. Adriano ed Enrico Verzaschi, attesa la morte del loro Zio paterno Pietro, e che lo stesso sig. Giunti ha emesso in atti la dichiarazione voluta dalla legge. S' inserisce il presente atto per gli effetti indicati dal §. 1612.

Remigio Manassei Proc.

Essendo mancato ai vivi in Roma sotto il dì 14 del perduto marzo il Cav. Pietro Paolo Paternò, ed essendo stata accettata la di lui eredità dalle figlie D. Giovannina, e D. Adelaide col beneficio della legge, dell' inventario, così per gli effetti legali si previene chiunque potesse vantarvi interesse, qualmente detto inventario va a cominciarsi a mezzo dell' infrascritto Notaro nella mattina dei 22 del corrente aprile 1848 alle ore 13 nella casa di ultimo domicilio del detto Cav. sita in Benevento nel Sestiere della Parocchiale Chiesa di SS. Angelo, e Stefano.

Not. Benedetto Perillo.

Rinnovazione di avviso di vendita giudiziale terzo esperimento. Ad istanza della signora Cecilia Capoccia vedova Bassanelli domiciliata in Scrofano; assistita dal sottoscritto Procuratore. - In virtù di Sentenza resa dall' Eccmo Tribunale Civile di Roma in secondo turuo nell' udienza del giorno 13 aprile 1847 debitamente trascritta e notificata detta trascrizione colla quale fu ordinata la vendita giudiziale delli infradicendi fondi. Ed in sequela della produzione effettuata innanzi il sullodato Tribubale nel giorno 21 gennajo del corrente anno al fascicolo della Causa dell' anno 1846 n. 609 tanto dal Capitolato, ed estratto autentico delle Iscrizioni Ipotecarie, quanto della Perizia redatta dal Perito Ingegnere sig. Filippo Casinini che di quanto altro dalle leggi è prescritto per l'effetto di che - Nel giorno di mercoldì 3 del prossimo mese di maggio, alle ore 10 antemeridiane, nella pubblica Depositaria Urbana di Roma posta in via della Maschera d'Oro n. 21 si procederà per mezzo di pubblico incanto alla vendita giudiziale dei qui appiè descritti fondi da rilasciarsi a favore del maggiore offerente, ed a forma di quanto si prescrive dai §§. 1321 e seguenti del vigente Regolamento Giudiziario. - 1. Casa posta entro il Comune Formello vocabolo Piazza Padella di sei membri, compossa di pian terreno, o piano superiore confinante coi fratelli Calcagni, Lorenzo Ferrucci, e la Comunità suddetta, stimata dall' accennato perito sc. 112, depurato il canone di sc. 2 annui a favore della Ven. Arciconfraternita del Gonfalone. - 2. Terreno ristretto alberato, vitato ed olivato con grotta posta in detto terreno vocabolo la Catena di capacità quarte due, e scorsi due, conf. coi beni della Ven. Chiesa di S. Sebastiano, con quelli della Parrocchia S. Lorenzo, strada maestra, salvi ec. sc. 352 80. - 3. Altro terreno parimenti ristretto, vitato con alberi di frutta, e di olivi della capacità circa rubbio uno, posto nel medesimo territorio, vocabolo Castelli conf. coi fratelli Vecchiarelli, Buccioli, strada di Scrofano, salvi ec. che depurato dal canone di sc. 1. a favore dell' Eccma casa Chigi, viene stimato sc. 462 56. - Terreno vignato, macchioso posto nel medesimo territorio, con varii alberi fruttiferi vocabolo la Vigna di Carosi di rubbia 4 conf. coi beni dell' Arcipretura in tutte le sue parti stimato sc. 658 56. - Altro terreno olivato, vignato, con alberi di frutta, vocabolo la Sodera di capacità rubbia dne circa conf. coi beni di Pasquale Curzi, e Napolitani salvi ec. gravato dell' annuo canone di sc. 2 50 a favore della Ven. Arciconfr. del SSmo Sagramento di Formello, che depurato detto canone viene stimato sc. 469. - Il primo prezzo sul quale si aprirà l'incanto sarà quello designato a ciascuno di essi dalla accennata perizia Casini. Si avverte chiunque, che quante volte in questo terzo esperimento non si ricevessero offerte si procederà all' aggiudicazione dei medesimi a favore di Legge. - In fede ec.

Roma questo dì 5 aprile 1848.

Achille Sironi Proc.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 65. — 1848. Lunedì 17 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
15 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 8,9	+ 10°,6	100	Calma	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 14 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 15. Temperat. mass. + 13,4 Temperat. min. + 7,0.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 13,1	+ 12 ,9	59	N-N-O. ff.	Sereno.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 8,8	+ 10 ,0	50	N. dd.	Nuvoloso	
16 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 1,5	+ 8°,1	51°	N. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 15 fino alle ore 9 pomer. del giorno 16. Temperat. mass. + 13,6 Temperat. min. + 7,2.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 0,8	+ 13 ,1	56	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 1,0	+ 9 ,1	41	N. dd.	Chfarissimo	

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 17 *Aprile.*

Jeri, domenica delle Palme, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, accolta per tutta la via con festosissime acclamazioni, si recò alla Patriarcale Basilica Vaticana. Vestiti gli abiti pontificali, diè ivi il SANTO PADRE principio alla funzione colla benedizione e solenne distribuzione delle palme. Quindi, secondo il rito, si recò processionalmente per la Basilica, preceduto dal Sacro Collegio e dalla consueta Prelatura. Terminata la processione, SUA SANTITA' assistette in trono alla solenne messa pontificata dall' Emo e Rmo signor Card. Asquini.

La Guardia Civica prestò il suo servizio nella Basilica con quello spirito d'ordine e dignità che le è propria.

Nelle ore pomeridiane l'Emo e Rmo signor Card. Castracane degli Antelminelli, Penitenziere maggiore, si condusse col tribunale della sacra Penitenzieria alla Patriarcale Basilica Lateranense, per ivi, secondo l'uso, ascoltare le sagramentali confessioni.

PARTE OFFICIALE

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro delle Finanze

Considerando che l'accrescimento delle relazioni sociali e commerciali richiede una maggiore larghezza nel servizio dei trasporti delle corrispondenze epistolari;

Considerando che il Governo di Toscana ha già fatto sentire il suo desiderio di rendere più frequente lo scambio delle corrispondenze cogli Stati Pontificii per la via di Acquapendente;

Considerando che un provvedimento si rende pur necessario nello stradale da Roma a Ferrara, che traversa la più gran parte e le più popolose provincie dello Stato Pontificio;

Udita la Consulta di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

Nei due stradali da Roma ad Acquapendente, e da Roma a Ferrara per le Marche, sarà stabilito in ogni settimana, cominciando dal venturo mese di maggio, un nuovo corso postale combinato in modo, che nel giorno di mercoledì abbiano luogo gli arrivi delle corrispondenze nella Capitale, e le partenze dalla medesima.

L'Amministrazione Generale delle Poste Pontificie è incaricata dell'esecuzione.

Dal Ministero delle Finanze li 15 Aprile 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro delle Finanze

Considerando che per far fronte nelle attuali circostanze alle maggiori urgenti spese dello Stato è indispensabile di ricorrere a mezzi straordinari;

Considerando che una moderata anticipazione sulle consuete contribuzioni degli anni futuri è uno dei meno gravi fra i provvedimenti possibili;

Udita la Consulta di Stato;
Udito il Consiglio dei Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

I contribuenti della dativa anticiperanno il pagamento di tre dodicesimi della dativa di un anno, che sarà riscosso in tre rate eguali unitamente alle rate bimestrali seconda, terza, quarta dell'andante anno.

I suddetti tre dodicesimi verranno calcolati sulla base dei ruoli dell'anno corrente, compresi gli addizionali.

I contribuenti saranno indennizzati dell'importo di detta anticipazione, parimenti in tre rate eguali, colla equivalente ritenuta che faranno sulla seconda rata di dativa degli anni 1849, 1850, 1851.

Dal Ministero delle Finanze li 15 Aprile 1848.

C. L. ARCIVESCOVO DI NISIBI.

Con Ordinanza del 15 corrente, e sentito il volere di SUA SANTITA', il Ministro delle Armi ha nominato presso il Corpo di Operazione del sig. Generale Durando i seguenti:

Sigg. Colonnello Conte Avogadro di Casanova, capo dello stato maggiore — Colonnello Marchese Massimo d'Azeglio, secondo capo di stato maggiore — Pietro Beltrami, maggiore di Guardia Civica, vice-intendente — Marchese Rosales, capitano officiale d'ordinanza — Filippo Minghetti, capitano officiale d'ordinanza — Marco Marliani, capitano officiale d'ordinanza — Marchese Bondini, tenente officiale d'ordinanza.

Tutti questi signori si erano offerti di servire il Governo gratuitamente: di che vogliamo tributar loro le meritate lodi.

Il Ristretto Fiscale del processo sugli avvenimenti di luglio è ultimato: ed oggi stesso incomincia a stamparsi, per sottoporlo quindi alla regolare discussione con quella pubblicità che conviene alla civiltà attuale, e alla educazione del popolo.

Si attende con alacrità all'altro processo su' tentativi dei giorni 11 e 12 del corrente aprile. Il Ministro di Polizia, dopo sommaria ricerca, ha rimessi al Fisco gl' inquisiti nel giorno 13. Il Fiscale ed i processanti hanno secondato con particolare attività le premure del Ministro di grazia e giustizia. Nel giorno 15 erano già compiuti gli esami giudiziali di 42 individui finora detenuti per quest' oggetto.

Le truppe napolitane sono in marcia dalla parte degli Abbruzzi e traverseranno lo Stato Pontificio. Non appena il nostro Governo ebbe la inchiesta officiale pel passaggio, si affrettò di annuirvi, aggiungendo ogni maniera di amichevoli facilitazioni a tal fine, e pregando il Governo napolitano a dare avviso qualche giorno innanzi dell'arrivo delle truppe, affinchè i paesi, dove transitano, non si trovassero sprovveduti del bisognevole; la qual cosa avrebbe turbati i paesi stessi, e posto inciampo alla marcia regolare delle truppe. Nel tempo stesso il Governo nostro scrisse a tutti i Presidi delle Province, per le quali dovranno transitare, ordinando che facessero gli apparecchi necessarj, perchè di nulla difettassero. Di tal guisa il Governo ha voluto non solo dare una prova di animo benevolo ad un altro Governo italiano, ma mostrare altresì che non terreni e non è per trascurare alcun mezzo che possa agevolare il trionfo della Causa Nazionale.

Affine di esonerare il Governo dalle ingenti spese del prosciugamento delle paludi pontine, e far consegna di quei terreni agli enfiteuti, il Governo fin dal 1842 instituì una Commissione speciale commettendole l'incarico di esibire un progetto che contenesse il piano dei lavori occorrenti all' ultimazione della grande opera.

Essendosi negli anni trascorsi fatti gli studi relativi, ed eseguite diligenti visite locali, il Ministro dei lavori pubblici ha disposto che quanto prima venga dalla Commissione presentato un rapporto definitivo su quest'argomento importante: il quale rapporto, insieme alle osservazioni del Ministero, sarà sottoposto ai Consigli deliberativi nella prossima loro tornata.

PARTE NON OFFICIALE

Lord Minto, giunto in Roma pochi giorni addietro proveniente da Napoli, nella mattina dei 15 partì alla volta di Londra passando per Firenze e Torino.

Questa mattina sono stati di qui inviati alle nostre truppe a Ferrara i due cannoni donati dalla città di Genova, accompagnati da una coraggiosa schiera di artiglieri civici, e fra le acclamazioni e gli augurii della popolazione.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 12 *aprile.*

S. A. R. il Granduca, cui sono state rassegnate le istanze della società promotrice degli studj del Genio militare e dell'Artiglieria in questa capitale, dirette ad ottenere il permesso di organizzare una compagnia d'atiglieria civica, considerando che mediante l'acquisto di tre cannoni completamente corredati va ad essere adempiuta la condizione, cui l'articolo 41 del regolamento organico del 4 ottobre 1847 avea subordinata siffatta organizzazione, si è compiaciuta disporre quanto segue:

È approvata in massima la formazione di una compagnia d'artiglieria civica in Firenze.

(*Gazz. di Firenze*)

PARMA 10 *aprile.*

LA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO

Pubblica il seguente Sovrano Chirografo.

» ALLA SUPREMA REGGENZA DELLO STATO.

» Signori,

» Accetto la dimissione ripetutamente dimandata » dalla Suprema Reggenza, e la invito a tenersi in » posto sinchè vengano eletti ed entrino in attualità » di esercizio i membri di un Governo Provvisorio.

» In pendenza dell'arbitramento, al quale mi » sono riportato col mio Chirografo in data del 29 » marzo 1848, lascio libero l'Anzianato di Parma, co- » me ora si trova composto, di nominare nella sua » saviezza il Governo Provvisorio.

» Questo Stato resti sotto l'alta tutela e pro- » tezione del magnanimo Re Carlo Alberto, il quale » lo riguarderà come uno degli altri Stati Italiani » che insieme concorrono alla grand' opera dell' In- » dipendenza d'Italia.

» Raccomando la pubblica sicurezza, e la fra- » terna concordia e la salute di questa buona cit- » tà, e l'inviolabile della mia persona e famiglia, » all'onore e valore della Guardia Nazionale, ed alla » lealtà di tutti i cittadini.

« E mi segno con verace stima
» Parma li 9 aprile 1848. »

Affezionatissimo loro
CARLO.

La Reggenza è soddisfatta che la città nostra, già libera di concorrere alla causa italiana e alla migliore riunione degli Stati Italiani, assuma anche quel titolo e forma di governo che l'agguagli alle altre città che da sè rimossero il dominio straniero.

Niuna cagione, niuna apparenza, nessun pretesto, che dalle altre la debba mostrare diversa, o discorde. Niuna cagione, nessun pretesto, che la debba nell'interno turbare.

Tutti i buoni cittadini saranno pacificati e concordi. Tutti raddoppiano di zelo e fatica, persuadono, ammoniscono, soccorrono, si mostrino in ogni occasione e in ogni bisogno: e la città nostra potrà partecipare di tutti quei beni, che sono dalla Provvidenza serbati ai popoli liberi e civili.

Parma 10 aprile 1848.

L. Sanvitale. *F. Maestri.*
G. Cantelli. *De-Castagnola.*
P. Pellegrini.

(*Gazz. di Parma*)

MILANO 9 *aprile.*

Indirizzo di Giorgio Doria ai fratelli della Lombardia e della Venezia.

» Fratelli della Lombardia e della Venezia!

Quell' amore per la nazionalità italiana, che mi fece accorrere da Genova all' eroica Milano appena seppi che aveva incominciato la Santa Crociata contro lo straniero; quell' amore che mi fa vedere in ogni Italiano un concittadino, e in tutta Italia la patria comune: quest' amor nazionale mi obbliga a manifestarvi il mio pensiero in questi gravi momenti che decidono della nostra sorte per sempre.

» Noi tutti Italiani non dobbiamo soltanto scacciare lo straniero d'Italia, ma dobbiamo ancora rialzare la nostra Nazione, costituirla fortemente, e farla uguale alle altre azioni d'Europa. Questa doppia impresa abbisogna di doppia forza: forza militare, e forza civile. Dal coraggio e dalle armi ci verrà la prima: dalla concordia e dal senno ci verrà la seconda.

» Io non parlerò di coraggio all'eroica Milano, e a tutti i valorosi abitatori della Lombardia e della Venezia. Essi avranno in breve armi, e sapranno adoperarle. Armi già hanno, quando i fratelli Piemontesi sono accorsi in loro ajuto, e già incalzano lo straniero per cacciarlo anco con la vergogna di una sconfitta in campo.

» Non parlerò nemmeno della concordia e del senno che ammiro in tutti gli Italiani, i quali cooperano alla cacciata degli Austriaci. Questa è concordia, e questo è senno civile per distruggere il dominio straniero. Ma noi abbisogniamo d'un' altra concordia, d'un altro senno civile per ricostituire e consolidare la nazionalità Italiana. Abbiamo bisogno d'una concordia che ci dia la Unione, e d'un senno che ci dia la forza ora, e poi, e sempre contro ogni straniero.

» Genova, lasciatemelo dire non con orgoglio municipale che aborro, ma per conoscenza piena del mio luogo natale: Genova ha dato e dà un grande esempio. Genova poteva guardare indietro, e pensare a sè stessa: invece guardò innanzi, e pensò all'Italia per non dividere la unione degli Stati retti da Carlo Alberto, per non indebolire le forze che dovevano sostenere la gran Causa Italiana: e accettò sinceramente il nuovo patto comune della Costituzione. Genova, antica repubblica, nel risorgere della francese repubblica vide che questa forma di governo sarebbe stato un ostacolo alla liberazione d'Italia, e alla forza che le abbisognerà per mantenersi libera e indipendente; quindi fece tacere le antiche memorie, e non pensò che al bene presente e futuro della nazionalità indipendente. Genova è risoluta a conservare il Principato costituzionale. Io che la conosco, io che da tanto tempo mi sono immedesimato a tutto il suo popolo, io affermo questa verità con la certezza della esperienza. Genova non vuole la repubblica: e quando dico Genova, intendo la generalità: non già pochi individui, i quali possono vagheggiare uno stato municipale repubblicano, senza pensare all'Italia intera, e alla forza che deve avere.

» Questa forza non le può venir mai da piccoli Stati, anzi da ogni Municipio convertito in Stato. Verrà quella forza dagli Stati grandi, compatti, e ben ordinati alla maggior possibile libertà. La libertà non toglie, ma dà la forza; la toglie, e non potrebbe darla giammai, la divisione e suddivisione d'Italia in repubblichette, che le impedirono la libertà e la indipendenza per tanti secoli, e che ora le farebbero perdere la più bella occasione che mai le si sia presentata per riparare i delitti delle sue meschine discordie, e per cogliere i frutti della sua nuova e necessaria unione.

» Fratelli Lombardi e Veneti; alla gloria di aver cacciato il nemico comune, unite quella di munire la patria comune con uno Stato forte. Questa sia l'opera della vostra concordia e del vostro senno civile: e allora saranno durevoli le conquiste del vostro coraggio e delle armi vostre.

» Milano 5 aprile 1848.

» VIVA LA INDIPENDENZA ITALIANA.

» GIORGIO DORIA.

— Il Governo provvisorio ha spedito tre ingegneri svizzeri, assoldati al servizio italiano, per provvedere delle necessarie difese il monte Tonal nella provincia di Bergamo, lo Stelvio ed altrove contro una possibile irruzione di barbari. (*Gazz. Piemont.*)

MANTOVA, 9 *aprile.*

In conseguenza dell'intimazione fatta ai cittadini di sgombrare la città fra 24 ore (secondo pubblicarono gli avvisi), 18,000 persone abbandonarono la patria, rifugiandosi d'ogni intorno lungi dalle orde selvagge degli austriaci. Valmoden, Tenente maresciallo, uomo che serbò finora nome di integro e mansueto, imparò, per ciò che ne vien detto, ad incrudelire e far mettere a ferro e fuoco buona parte del ghetto. (*Gazz. Piemontese*)

CREMONA 10 *aprile.*

Il Generale Zucchi partì da Palmanova per andare ad assalire 1200 croati, che procedevano dalla Germania: ordinò a 200 de'suoi di attaccarli: e poscia, sopraggiunto con la sua truppa, fece prigionieri tutti i nemici in una felicissima imboscata.

(*La Patria*)

STATI ESTERI

GRAN BRETAGNA

LONDRA 3 *marzo.*

Nella Camera dei Comuni si parlò della situazione grave dell' Irlanda:

Lord Jocelyw chiamò l'attenzione del governo sullo stato attuale dell' Irlanda. Non v'ha, dice il nobile lord, chi non abbia veduto con indignazione e dispiacere il linguaggio tenuto da certi uomini colpevoli, che hanno concionato il popolo con lo scopo di alterare le istituzioni nazionali e di muover guerra alla corona. Il pubblico inglese vide con indignazione e rammarico essersi trovati in Irlanda degli uomini senza onore personale e nazionale, i quali richiesero a un paese estero degli imprestiti d'arme con lo scopo di mandare ad effetto i loro rei disegni. Nella mia qualità d'irlandese, ma rappresentante di committenti inglesi, io protesto contro progetti che la maggiorità degli irlandesi vigorosamente respinge. Ma giova reprimere il linguaggio incendiario che è stato tenuto, o finirà per iscemare il sentimento di devozione de' sudditi di S. M. Il lord luogotenente d'Irlanda potè raccogliere intorno a se molte affezioni: ma non riuscì a reprimere questo colpevole linguaggio. Desiderando evitare all' Irlanda la ripetizione delle sanguinose guerre civili, io vengo a domandare al nobile lord, che dirige il governo di S. M., se crede il governo esecutivo assai forte per ispegnere questo spirito di ribellione nel suo nascere, o se non crede giunto il momento di modificare la legge che aveva prodotto la conseguenza della ribellione.

Lord Russel si alza e dice nel più profondo silenzio dell'assemblea: È pur troppo vero che in Irlanda è stato tenuto un linguaggio eccitante alla rivolta contro la corona e provocante il popolo a fatti di violenza contro le persone e le proprietà: linguaggio tendente a far dell'Irlanda un paese distinto e indipendente dalla corona del regno unito. Si potrebbe a certe epoche considerare un tal linguaggio come l'espressione di un linguaggio passeggiero, come delle divagazioni passionate incapaci a produrre un malo effetto. Disgraziatamente oggimai non è così.

Convien considerare gli effetti di questo linguaggio sulla nazione facile a eccitarsi; convien considerare i suoi effetti, quando esso coincide da una parte colla gran miseria patita da tre anni da tutte le classi (miseria che induce naturalmente queste classi a prestar orecchio alla proposta di un rimedio disperato); e d'altra parte col gran fermento prodotto dai recenti avvenimenti di Francia e di altre parti del continente. Qualunque sia il pensiero che abbia dettato questo linguaggio, è costante che è stato seguito dalla fabbrica di picche, dall' organizzazione di *clubs* armati ed altri apparecchi apertamente confessati da una parte della stampa irlandese, con lo scopo di eccitare la guerra civile. E qui non è soltanto il governo della regina, non sono le istituzioni sole che siano in pericolo, ma ben anco la pace dell'Irlanda e la felicità delle classi industriali e commerciali. Gli uomini, che tennero l'anzidetto linguaggio, lo fecero per innalzare se stessi, senza alcun pensiero dello spargimento del sangue e della perpetrazione de delitti che provocano. Nullameno pel nobile lord luogotenente dell' Irlanda è una cosa ben difficile e delicata lo adottare un partito nelle attuali circostanze.

Nel voler reprimere la slealtà e la rivolta, il lord luogotenente desidera egualmente recar rimedio ai mali che travagliano l'Irlanda e migliorare la sua condizione. Quanto ai mezzi, di cui può disporre il governo per combattere la cospirazione, io dirò che egli ne ha costantemente conferito col segretario di stato dell' interno e con me. Egli ci informa che se, da una parte, si facevano degli apparecchi evidenti per la rivolta, riceveva dall'altra le più soddisfacenti assicuranze di devozione e di appoggio per parte di uomini di ogni condizione proprietari e negozianti, protestanti e cattolici romani, in una parola di tutte le parti dell' Irlanda.

Il nobile lord mi avrà per iscusato s'io non fo conoscere attualmente le ulteriori provvidenze che si propongono di adottare il lord luogotenente e il governo della regina. Egli vorrà contentarsi dell' assicurazione che in Irlanda, come in Inghilterra, abbiamo studiosamente esaminato la legislazione sulla materia. Tutti i giorni siamo stati in comunicazione col lord luogotenente: e se è d'avviso che gli siano necessari nuovi poteri, il governo è pronto e conferirglieli. Convinto che tali provvidenze sarebbero opportune per l'occasione, io crederei allora dover domandare alle camere di confidare al governo questi nuovi poteri.

(*Times*)

BERLINO 3 *aprile.*

Il giorno 2 si fece l'apertura della Dieta unita prussiana. Il ministro e commissario della Dieta, Camphausen, tenne un discorso che si compendia in questi sensi: » Avere grandi avvenimenti commosso gran parte d'Europa e la patria stessa, minacciando di gran pericoli ed aprendo un grande avvenire: la Prussia e la Germania potere sorpassare il punto difficile, se animose ed ordinate nella forza sanno procedere nella nuova via: l'unità della Germania, scopo a lungo d'ogni desiderio, doversi raggiungere, ed avervi il re di Prussia prestato la mano con 15 milioni dallato: il popolo prussiano avere sentito tanto maggiore bisogno di vivere libero fra i popoli liberi, che esso è de' più colti e civili: avere il re promessa una Costituzione, a fondar la quale essere chiamata la Dieta, e sperarsi ch' ella proceda all' opera in guisa da collocare le basi del grande edifizio costituzionale per tutto il popolo tedesco. — Soggiunse poi, essere da deplorarsi, che non si potesse passare nelle nuove condizioni senza le conseguenze dei dolori, da cui è adesso colpita la società: non potersi trovare consolazione se non in questo, che così vennero in chiaro molte miserie e ferite, a cui recare pronto rimedio; riconoscere il governo la sua missione di dare una forza novella al potere, di convalidare i vincoli dell' ordine legale, di rianimare la fiducia, di rialzare il credito indebolito, e di operare per la prosperità delle arti e perchè il lavoro abbia il suo compenso. Esso procurerà mantenere la pace coll' esterno, fino a che l'onore della Germania il conceda, e ristabilire, per l'onore della Germania, la pace nell' interno. Perciò confida nei cittadini, che vorranno mostrarsi degni della tanto desiderata libertà; ed anche nella Dieta unita, libera consigliera. Come il governo, la Dieta terrà conto delle condizioni mutate e della pubblica opinione. Il popolo prussiano, cui è libero discutere i pubblici interessi colla stampa, intenderà che solo nella lotta dei pensieri può farsi strada il vero. Sebbene l'attuale Dieta, tanto per la composizione sua, quanto pei diritti che le competono, sia molto diversa da quello che dovrà essere la futura rappresentanza del popolo, il governo presentemente mette grande importanza ne' suoi consigli, ed in questo spirito sono concepite le reali proposizioni. »

Le proposte del re cominciano da una legge elettorale per la convocazione dell' Assemblea costituente prussiana. L'intenzione è di preparare una Costituzione in armonia coi principii dominanti negli altri stati della Germania e colla Costituzione federativa tedesca generale. Secondo la proposta, ogni Prussiano maggiorenne, che abita in un comune da un anno, e che non è mantenuto da sovvenzioni pubbliche o non è servitore, ha il diritto d'elettore primario. Nei comuni, dove sono da 300 in 500 anime, gli elettori primari eleggono un elettore. I comuni d'un maggior numero di anime vengono divisi in circoli: quelli di un numero minore, uniti ad altri. Eleggibile come deputato è ogni cittadino di 30 anni. La ripartizione dei deputati è tale, che ce ne sarà uno per ogni circolo di 30,000 in 40,000 anime ec.

Il re lascia libero campo a tutte le petizioni e proposte di leggi e desiderii; ma fin da ora fa alla Dieta alcune proposte, che crede dover soddisfare a tutti. Esse portano per titolo: Progetto di alcune basi della futura Costituzione prussiana. Con queste si toglie la cauzione ed ogni restrizione pei giornali, che vi fosse stata nella legge 17 marzo sulla libertà della stampa. Ogni tribunale eccezionale vien tolto. Nelle province renane entra fin d'ora il giurì a giudicare dei delitti politici e della stampa. So-

no abolite tutte le disposizioni anteriori contrarie all' inamovibilità dei giudici. Tutti i Prussiani hanno diritto di unirsi pacificamente e senz' armi in luoghi chiusi, senza aver bisogno, per l'esercizio di questo diritto, di anteriore permissione della polizia. Così pure sono autorizzati tutti, senza permissione della polizia, a costituirsi in società, il cui scopo non sia contrario alle leggi. L' esercizio dei diritti civili e politici è indipendente da ogni professione di fede. Ai futuri rappresentanti del popolo si competerà in ogni caso la partecipazione a tutte le leggi relative all' economia dello stato, come pure il diritto di stanziare le imposte.

La Dieta espresse in un indirizzo, approvato quasi all' unanimità, la sua piena adesione al governo ed al ministero. Una giunta venne nominata per esaminare le reali proposte. (*Gazz. Univ.*)

— A Berlino continuano le radunanze popolari numerosissime sotto alle tende. Vi si discutono gl' interessi della patria colla massima franchezza. (*Ivi*)

NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 5 *aprile*.

È avvenuta nella Bosnia una generale sollevazione della popolazione cristiana. (*Gazz. Univ. del* 6.)

— Sugli angoli delle vie leggesi da due giorni un proclama a stampa diretto ai *Viennesi liberi*, nel quale sono invitati a mandar corpi franchi in Polonia in ricambio del soccorso che essi ne ricevevano il 13 settembre 1683, colla vittoria di Sobieski. Questi corpi franchi si organizzano infatti sotto i nostri occhi: ed il Governo lascia fare. Ciò provocherà certamente una guerra colla Russia. Centinaja di migliaja lo desiderano. (*Ivi.*)

PRESBURGO 4 *aprile*.

La Dieta sarà chiusa il 10 dall' Imperatore in persona, che a tal fine si recherà colà il giorno innanzi. La notizia che la *Gazzetta di Vienna* toglieva da una lettera privata, che cioè la Dieta avesse accordato al Re 100,000 reclute, in luogo di 60,000 domandate, è erronea. Finora non fu fatta alla Tavola dei deputati alcuna domanda, sia per leva di reclute, sia per sussidj di guerra. (*Ivi.*)

LONDRA 5 *aprile*.

Ecco, secondo il *Times* del 4 aprile, il testo della risposta del Marchese di Lansdowne all' interpellazione del Conte d'Aberdeen, relativamente alla Sardegna ed alla Lombardia, nella sessione della camera dei lordi del 3 aprile:

» Benchè sia impossibile che il governo inglese abbia ricevuto dall' Austria alcuna comunicazione dopo l' ingresso delle truppe piemontesi in Lombardia, e quantunque il nobile Conte d'Aberdeen sappia benissimo che l' Inghilterra non è obbligata in virtù di alcun trattato di ajutare l' Austria a difendere la Lombardia nel caso di assalto; a malgrado di tutta la sua libertà d' azione su questo riguardo, il governo della Regina credette di ordinare a' suoi ministri di esternare la speranza e la fiducia che nello stato attuale allarmante ed agitato di tutti i paesi di quella parte del mondo, sarebbe d'avviso che il Re di Sardegna conservasse una stretta neutralità (*Udite*). Tale era il consiglio dei ministri della Regina. A me non spetta dire fino a qual punto tale avviso possa avere esercitato d' influenza per ritardare gli avvenimenti, i quali finalmente non accaddero se non quando parve fuor d' ogni probabilità che il governo austriaco potesse mantenersi in Lombardia. Tuttavolta non potrebbesi rivocare in dubbio che, nella situazione presente dei milanesi, il Re di Sardegna non siasi creduto autorizzato ad entrare in quella parte dell' Europa. Tale è il fatto oggidì manifesto.

» A me non spetta neppure il dire se, nel caso in cui l' Austria non potesse conservare i suoi possedimenti in Lombardia, tornerebbe utile o generalmente vantaggioso all' Europa, che il Re di Sardegna s' impadronisse di quel paese; ma io posso bensì assicurare la Camera, che quel movimento ebbe luogo senza il concorso e senza il consiglio del governo inglese ».

PARIGI 10 *aprile*.

Sono rientrati in Parigi due Reggimenti di Linea.

Borsa del giorno 8.
3 per 100 franchi 37.
5 per 100 franchi 54.
(*Estaffette,*)

TORINO 12 *aprile*.

Ore 10 *antimeridiane*.

NOTIZIE DEL QUARTIER GENERALE DELL' ARMATA.

Il giorno 8 *aprile il Re pubblicava il seguente proclama*:

» Soldati!

» Colle vostre marce precipitose voi avete alfin raggiunto il nemico sul Mincio. Invano, fortificato ed abbarrato nelle vie di Goito, egli ha sperato rallentare il vostro ardore; gli fu forza cedere ai valorosi attacchi, nè valse la distruzione del ponte già minato sul Mincio ad arrestarvi. Voi, calcandone intrepidi le rovine, lo inseguiste sulla opposta sponda, ove vari prigionieri e qualche pezzo d' artiglieria da voi conquistati attestano il vostro valore a fronte della resistenza nemica favorita dalle sue posizioni.

» Soldati! la Nazione sarà al pari di me contenta di voi, e l' Italia non sarà delusa nella confidenza che in voi ha riposta.

» Dal Nostro Quartier Generale in Castiglione delle Stiviere.

A dì 8 aprile 1848.

CARLO ALBERTO.

Il 9 aprile gli austriaci, che avevano ancora posizione sulla destra del Mincio da Borghetto a Monzambano, vista arrivare la nostra truppa che correva verso il primo di questi paesi, si decisero a ritirarsi sulla sponda sinistra, e tosto fecero saltare il ponte che unisce le due rive.

Il generale Broglia, facente parte del secondo corpo d' armata dipendente dal generale di Sonnaz, smontata col mezzo delle artiglierie le batterie nemiche poste sulla sinistra del fiume in monte di Valeggio, fece ristabilire il ponte; e, fatte passare le truppe sulla sponda sinistra, pose in rotta gli austriaci e si accampò.

Presero parte principale a questa fazione la prima batteria di posizione comandata dal cav. Avogadro, e la prima a cavallo comandata dal cav. di S. Martino.

In questo fatto l' Uffizialità ha continuato, a costo del proprio sangue, ad insegnare ai soldati il cammino della vittoria. Il cav. Marazzani dello stato Maggiore Generale è leggermente ferito al braccio; tre soldati sono pure feriti; uno fra i quali, della brigata Regina, a cui il cannone portò via il braccio, non cessò dal gridare: *Viva Carlo Alberto*!

Scrivono da Milano che tali notizie produssero grande entusiasmo nello spirito di quel popolo Una dimostrazione, alle grida viva l'Armata Sarda, viva Carlo Alberto, fu fatta dirimpetto all' albergo del Marino, ove alloggiano parecchi Uffiziali Piemontesi e l' incaricato d' affari di Sardegna. — Questa dimostrazione si portò quindi al palazzo del Governo Provvisorio, ove fu arringata dal Presidente Casati, il quale proclamò che Carlo Alberto pianterebbe sulle Alpi i vessilli dell' indipendenza e della libertà Italiana.

P. S. Il generale Bès move dal Pozzolegno ad attaccare Peschiera. (*Gazz. Piem.*)

ALTRA DELLO STESSO GIORNO.

L'attacco di Peschiera ebbe principio. Vi si trovano il Duca di Savoia e il Duca di Genova.

— Ci scrivono da Asola che il duca di Parma (il padre) venne sorpreso e fatto prigione da un distaccamento di truppe piemontesi.

(*Il Risorgimento*)

MILANO 11 *aprile*.

Bollettino del giorno.

Anche Pavia ha fornito il suo contingente di volontari, i quali partirono per la via del Ticino imbarcati sul battello a vapore.

Ulteriori notizie recano, che nel fatto d'armi di Goito le forze degli austriaci sorpassavano di gran lunga quelle dei piemontesi. Rait, Ufficiale del battaglione R. Navi, e Mantica de'bersaglieri, furono tra le vittime. Nei feriti, oltre ai ricordati La Marmora e Macarani, si contano Bellegarde del battaglione R. Navi, e parecchi altri Ufficiali,

Diverse lettere giunte da Verona annunciano, che il Senato del Supremo Tribunale di Giustizia e il comando militare furono levati da quella città, e quest'ultimo stabilito a Bolzano.

Nello scorso giovedì i nostri prigionieri, che sono in potere del nemico, furono tradotti da Verona a Spilimbergo presso Udine. Nè per salute, nè per condizione di spirito nessuno dei medesimi si trova in cattivo stato. — Tale è la notizia che noi ricaviamo da lettera privata, ma degna di fede.

Persona arrivata da Brescia riferisce, che jeri ad ora avanzata durava tuttavia un forte cannoneggiare presso Valeggio, paese poco lungi da Borghetto (ove accadeva il fatto d'arme, di cui si parlò), all' opposta riva del Mincio. Finora però non si hanno in proposito più precise notizie.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra, C. REALE.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 12.

Udiamo ora che è contraddetta la notizia dell'invio de'nostri prigionieri a Spilimbergo. Nè poteva essere diversamente, come nella nostra Gazzetta d' oggi abbiam notato. (*Ivi*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Mi affretto a parteciparvi le notizie più recenti e più esatte della armata. Ieri il quartier generale era a Volta. Si era concertato di fare una dimostrazione contro Peschiera: i corpi franchi dovevano molestare il nemico da un lato, mentre l'esercito regolare si sarebbe avanzato contro la cittadella. Pur troppo i volontari mancarono all' accordo, e la truppa fu sola a fare il suo dovere! S' intimò la resa: il comandante di Peschiera rispose negando, e perciò dimani si darà l'assalto. L' artiglieria è comandata dal Duca di Genova, il quale come l' augusto suo genitore, come il Duca di Savoia suo fratello, non cura pericoli e si batte con rara intrepidezza. Giunge al campo il Chigi latore dell' annunzio dell' avvicinamento delle truppe toscane. Il generale Durando dal canto suo si approssima al Po coll' esercito pontificio. Questi rinforzi non saranno certamente inutili. È necessario che gli eroici Piemontesi non siano soli nella grande impresa di liberare l'Italia dalla presenza dello straniero. Lo spirito, che anima le truppe sarde, è eccellente: il Re è il primo a dare l' esempio dell' ardire e del coraggio: i suoi generali sono astretti a rattenerlo, perchè non si esponga a grandi pericoli. Sappiamo positivamente, che a Torino si fanno efficaci provvedimenti militari: fra breve tutta la riserva sarà sotto le armi: insomma Carlo Alberto non trascura niente per assicurare il trionfo della nostra causa. (*La Patria.*)

— Lettera di Brescia dell' 11 alla sera ci avvisa che la Polveriera, una delle opere esterne di Peschiera, è in nostra mano. Le polveri furono, per la via del lago, trasportate in luogo sicuro. Si attende d' ora in ora la resa della fortezza, che l'avanguardia dell' esercito Piemontese apprestavasi già a fulminar con le sue artiglierie. I nostri volontarj, condotti dal Manara, furono i prodi che si impadronirno della Polveriera: e appostati dietro un terrapieno, fecero grandissimo danno al nemico con le loro sicure carabine, uccidendogli la maggior parte de' cannonieri, e così togliendoli in buon punto al servizio de' cannoni.

Peschiera è sotto al livello del lago di Garda, ed il Mincio esce alla porta di questa fortezza. Eravi pensiero di allagarla possibilmente nel sospetto di mine che vi avesse preparate il nemico. Ma forse a quest' ora la cosa è decisa a norma di quanto leggiamo nella suddetta lettera di Brescia.

Una notizia, che abbiamo, corrisponde alla seguente che pur leggesi nella *Gazz. di Venezia*. Dicesi che il reggimento Haugwitz, che se ne stava in Mantova, era stato spedito in soccorso a Verona, scortato da cavalleria, quando lungo la strada, si rivolse contro la stessa cavalleria e si pose in libertà, avviandosi verso la Bresciana.

Ci si scrive che il Governo provvisorio di Venezia aspetta con ansietà che Durando passi il Po senza indugiare a vista delle gloriose marce e fatti d' armi de' Piemontesi. Colle sue truppe egli può soccorrere ai corpi franchi veneti sotto le mura di Verona, ed impedire ch' essi sieno respinti dalla linea dell' Alpone, come vuolsi che testè avvenisse, essendo da Verona usciti a quella parte 5 mila austriaci con 4 pezzi d' artiglieria: per cui quei corpi franchi si troverebbero, alla data dell' 8, a Montebello.

La *Gazz. Univ.* dell' 8, confermando il ritiro dell' austriaca armata dal Mincio, soggiunge in data di Bolzano 5: Un' invasione dei Piemontesi ci è imminente, e già vi si predispone indefessamente con libelli il circolo di Trento. (*Gazz. di Milano.*)

CREMONA 12 *aprile*.

Zambeccari ha il primo oltrepassato il Po, e stringe il forte di Legnago.

Tibaldi porge favorevoli notizie di se e di quelli dei volontarj che lo seguono nella marcia. - Egli annuncia pure che 2000 Bresciani con altri 5000 tra Comaschi, Milanesi e Svizzeri siano ai comandi dell' Allemandi per guadagnare le gole dei monti del Tirolo. Su quelle vette adunque i coraggiosi Lombardi accenderanno pei primi il sacro fuoco della Libertà. - Guai alla mano gelida che volesse spegnerlo! Al pari del fulmine non aspetterà tempo a distruggere.

Le armi Piemontesi non istanno inerti. - Impazienti, anelanti, i bravi soldati incalzano il nemico per ogni dove. - Nei dintorni di Borghetto hanno non indarno scaricati i fucili. - Quella Comune è in oggi bloccata con entro 3000 Austriaci. I nostri bersaglieri colle Artiglierie si volevano scagliare contro all'orda dei fuggiaschi; ma il Generale Piemontese arrestando la foga esclamò: *Non merita l' onore del nostro fuoco: moja di fame.*

Peschiera non è, come supponevasi, in potere dei nostri. - Il presidio Tedesco sarà all'incirca di 6000 uomini. Oggi, a quanto dicesi, si avrà una giornata campale. - Noi la desideriamo ardentemente, perchè non può essere che luminosa, immortale, per le armi italiane.

I MEMBRI DEL GOVERNO PROVVISORIO.

(*Patria.*)

VENEZIA 10 *aprile*.

L'armata Piemontese, appena restaurato il ponte di Goito, passò in quella località ed in massa di circa 10 mila uomini, dirigendosi lungo la linea del Mincio, e propriamente sulla strada che divide Verona da Mantova, nella direzione di Legnago, allo scopo di tagliare le comunicazioni degli austriaci ed attaccare simultaneamente Verona e Legnago. Nello

stesso giorno 8 aprile i piemontesi s'impossessarono di otto carri di farina che da Verona andavano a Mantova. Tutte le truppe austriache, che occupano Mantova, Verona e Legnago, sono in numero di 36 a 38 mila. — I soldati italiani dei reggimenti Haugwitz e Geppert, che sono venuti a servire nell'armata lombarda, sono in numero di 4 mila.

— Lettere di Trieste del 10 recano, che da Vienna scrivevasi, essere stati sciolti i corpi franchi che erano formati per marciare contra l'Italia, ma continuarsi però la spedizione di truppe. — Le stesse lettere dicono che il Friuli siasi già costituito in Governo provvisorio. (*Gazz. di Bologna.*)

VICENZA 10 *aprile*.

Estratto da un rapporto del generale Sanfermo: » I movimenti delle legioni mobili condussero gli Austriaci ad abbandonare le posizioni di Ronco e di Arcolo, dove avevano appostati circa 1000 uomini, con due cannoni.

» Nel Tirolo e nei dintorni di Trento sono circa 2000 uomini, che pare vogliano presidiare il Castello.

» Lungo la Val Sugana non comparvero soldati: nulla ostante la gola della Brenta è presidiata.

» In Verona è stata ridotta la strada, per mettere a profitto l'uscita per Castel Vecchio, nuovo provvedimento di ritirata ».

(Aggiungiamo la notizia ricevuta stamane, 5 aprile ore 9, che gli Austriaci aveano abbandonato tutti i siti posti fra Villanova e Verona, senza affrontarsi in alcun luogo coi nostri, ed eransi ritirati sotto le mura della città fra l'Adige e Montorio). (*Gazz. di Milano.*)

ROVIGO 10 *aprile*.

In questo punto sono passati di qua con carrozze, avviati alla volta di Padova, circa 110 artiglieri Piemontesi, i quali fanno conto domani mattina di partire con la prima corsa sulla strada ferrata da Padova per Mestre, ond' essere possibilmente a Palma il giorno 12 mattina, di buon' ora. (*Gazz. di Venezia*)

BOLOGNA 13 *aprile*.

Da Bologna è partito, or ora, alla volta di Ferrara, S. E. il Generale Durando. Questa mattina si diresse pure colà il Generale Sardo Della Marmora, giunto oggi stesso in Bologna. (*Gazz. di Bologna.*)

— Sono partite ugualmente da Bologna le truppe, rimanendo alla guardia di essa i cittadini. (*Corr. part.*)

ALTRA DEL 14.

Jeri sera sono giunti i sei cannoni di Piacenza. (*Dal Felsineo.*)

FIRENZE 14 *aprile*.

Ci mancano le notizie delle nostre colonne di spedizione. Da una lettera particolare, cui tuttavia stimiamo si possa dar piena fede, ci viene riferito che il nostro Colonnello Laugier, essendo in Reggio, ottenne che un piccolo Corpo di Volontarj Parmensi con quattro pezzi di artiglieria fossero messi a sua disposizione. Con questa forza, accresciuta di 230 soldati del suo Reggimento e di quei pochi Volontarj Toscani dei quali poteva allora disporre, ha occupato l' interessante punto di Borgoforte sul Po. Questa occupazione, facendoci padroni delle due sponde del fiume, ne ha aperta una facile e sicura via al di là. Ci si dice ancora, che sotto la direzione dei sigg. Castinelli e Matteucci è stata ivi eretta una testa di ponte, mercè della quale viene rafforzata grandemente quella posizione.

— Il Governo provvisorio di Massa e Carrara, mentre dichiara di conoscere la somma convenienza che quel piccolo Stato si congiunga ad altro maggiore libero ed indipendente in Italia, come pure le simpatie ed i rapporti di quello Stato medesimo e il vicino toscano, confermate sempre più da recenti ed officiali manifestazioni amichevoli del toscano Governo, ordina con decreto del 10 aprile la convocazione nelle due città di Massa e Carrara di un' assemblea di Deputati, all' oggetto che il voto di quelle Popolazioni su tale importante proposito sia liberamente pronunziato. Nel prossimo numero riporteremo nella sua integrità questo documento.

— Furono nel giorno di jeri ricevuti da S. A. R. il Granduca in udienza particolare Monsignore Corboli Bussi, il sig. Tommaso Piazzoni Agente del Governo provvisorio di Milano presso il Governo granducale, ed il sig. Champy Gerente la Legazione della Repubblica francese in Toscana. (*Gazz. di Firenze.*)

PALERMO 13 *aprile*.

Il Governo Provvisorio ha decretato un prestito di mezzo milione di onze.

Le Tornate delle Camere di questa sera saranno importantissime. (*Corrisp. part.*)

NAPOLI 14 *aprile*.

Sua Maestà con decreto d' oggi ha nominato Ministro Segretario di Stato dell' istruzione pubblica il sig. Paolo Emilio Imbriani.

Con altro del giorno 9 aveva ordinato, che il dazio su' giornali italiani e stranieri, che giungono per via delle dogane ne' reali dominii di qua dal Faro, sia ridotto provvisoriamente ad un grano a foglio, in vece di due che ora si pagano: salvo le definitive determinazioni all'apertura delle Camere legislative.

— Jeri partì per Genova, sul battello a vapore l'*Archimede*, la terza spedizione de' volontari che vanno a combattere per l' indipendenza italiana. Sono sei compagnie capitanate dal sig. Cesare Rossarol col nome di *Primo battaglione franco de' volontari napolitani*. Con essa s' imbarcò pure il secondo battaglione del 10 di linea. S. M. il Re gli aveva prima passati a rassegna, e con calde parole incoraggiati e lodati. (*Gaz. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 15.

RAPPORTO TELEGRAFICO.

Il Comandante le armi nella Cittadella di Messina a S. E. il Ministro di Guerra e Marina.

« Vi fu ieri uno scambio di fucilate ».

Da Messina alle 12 mer. del dì 11 aprile. (*Il Tempo.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 DI APRILE.

Abercombry Giorgio, inglese, Possidente, da Livorno.
Berruezo Francesco, inglese, Possidente, da Livorno.
Baldock, inglese, Possidente, da Livorno.
Bigonet Angelo, carrarese, Scultore, da Livorno.
Boussard Maria, francese, Institutrice da Marsiglia.
Cottereau Mario, francese, Negoziante, da Livorno.
Colombo Giuseppe, spagnuolo, da Marsiglia.
D'Annunzio Biagio, napolitano, Proprietario, da Arpino.
De la Roca y Ayala Pietro, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
De Calle Gio. Battista, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Del Bravo Adelaide, toscana, Particolare, da Livorno.
De Karajan, prussiano, Possidente, da Livorno.
De Meuron Augusto, di Neuchatel, Possidente, da Napoli.
Didot Arturo, francese, Architetto, da Livorno.
Didot Martin Firmin Carolina, Proprietaria, da Livorno.
Denissoff Giovanni, russo, Tenente da Marsiglia.
Estes Gordon, americano, Proprietario, da Firenze.
Flores Garcia Raimondo, spagnuolo, da Livorno.
Gec Maria, inglese, Possidente, da Napoli.
Gennari Giovanni, parmegiano, Legale, da Parma.
Hayes Tommaso, inglese, Possidente, da Napoli.
Harcourt Granville Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli.
Levy Maurizio, amburghese, Proprietario, da Livorno.
La Pietra Maria, napolitano, Proprietario, da Arpino.
Lyons Tommaso, inglese, Possidente, da Livorno.
Marcuse Gerhardt, Dama, da Livorno.
Moszezenski Giuseppe, polacco, Possidente, da Parigi.
Monti Giovanni, veneziano, Possidente, da Venezia.
Palacios Raimondo, Proprietario, da Livorno.
Richard Marcellino, francese, Proprietario, da Livorno.
Russell, inglese, Possidente, da Livorno.
Reid Roberto, inglese, Possidente, da Livorno.
Sonier Duprè Adolfo, francese, Negoziante, da Livorno.
Savile Giovanni, inglese, Uffiziale, da Livorno.
Suckley Tommaso, americano, Proprietario, da Livorno.
Siraut Luigi, belgio, Barone, da Livorno.
Scassi Enrico, sardo, Proprietario, da Genova.
Telles, spagnuolo, da Genova.
Tavernier, francese, Dama, da Civitavecchia.
Viti Gaspare, toscano. Negoziante, da Genova.
Vanrell Lorenzo, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, da Civitavecchia.
Valdes I., del Chilì, Possidente, da Civitavecchia.
Williams Lloyd Edoardo, inglese, Possidente, da Livorno.
Wequelin Tommaso, inglese, Capitano, da Bologna.
Warren Edoardo, americano, Proprietario, da Livorno.
White Riccardo, americano, Preprietario, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 14 AL GIORNO 15 DI APRILE.

Atknsou Tommaso, inglese, Possidente, per Genova.
Bisetti Antonio, piemontese, Scultore, per Genova.
Bernard, inglese, Colonnello, per Genova.
Borthwick Giovanni, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Bremen, russo, Possidente, per Firenze.
Boll Giovanni, inglese, Possidente, per Firenze.
Callier Marcellino, inglese, Domestico, per Marsiglia.
Cartle Michele, inglese, Possidente, per Firenze.
De Maestri Domenico, piemontese, Possidente, per Genova.
De Wichfeld Federico, danimarchese, per Genova.
Ekes Carlo, inglese, Possidente, per Genova.
Fries Caterina, danimarchese, Dama, per Genova.
Gussman Giacomo, austriaco, Possidente, per Civitavecchia.
Huger Read Beniamino, americano, Possidente, per Marsiglia.
Henrich Edoardo, austriaco, per Marsiglia.
Head Giovanni, inglese, Domestico, per Napoli.
Johnson Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Genova.
Murray Giorgio, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Melville Giorgio, inglese, Possidente, per Genova.
Montgomery Alfredo, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Marsch Giovanni, inglese, Mastro di Casa, per Napoli.
Mackay Carlo, inglese, Possidente, per Genova.
Palli Giovanni, Alunno del Collegio di Propaganda, per Napoli.
Pretz Giorgio, russo, Possidente, per Firenze.
Postiglione Luigi, napolitano, Pittore, per Napoli.
Rossi Giovanni, piacentino, Possidente, per Piacenza.
Skerrett Elisa, inglese, Possidente, per Napoli.
Shaw Tomasso, inglese, Possidente, per Marsiglia.
Swinton, inglese, Dama, per Genova.
Signoris Gabriella, piemontese, Contessa, per Genova.
Schervvood Carlo, americano, Possidente, per Toscana.
Tanka Giorgio, svizzero, Agente, per Toscana.
Vitale Cav. Giacinto, piemontese, Possidente, per Torino.
Ward Lord, inglese, Gentiluomo, per Napoli.
Wate Graves M., inglese, Dama, per Firenze.
Wansistant, inglese, Uffiziale, per Firenze.

Tabella de' prezzi medi dei grani ed altri generi annonarj che sono stati in corso nelle piazze del Mediterraneo ed Adriatico nel mese di Marzo 1848.

DENOMINAZIONE DEI GENERI	PESO A LIBBRE ROMANE	MEDITERRANEO					ADRIATICO				
		1 A TUTTO LI 8	2 A TUTTO LI 15	3 A TUTTO LI 22	4 A TUTTO LI 29	5 A TUTTO	1 A TUTTO LI 7	2 A TUTTO LI 14	3 A TUTTO LI 21	4 A TUTTO LI 28	5 A TUTTO
Grano	640	11 11 5	10 65 2	10 65 7	10 81		8 06 6	8 09 3	8 41 2	8 34 6	
Farina di grano	»	13 80 5	13 34 2	13 34 7	13 50		9 58 9	9 61	9 92 9	9 85 9	
Fior di farina di grano e paste lavorate	400	11 11 5	10 65 2	10 65 7	10 81		8 87 2	8 90 2	9 25 3	9 18	
Semola di grano	»	2 82 7	2 75 5	2 75 6	2 79 5		2 76 5	2 77 4	2 88 4	2 86 1	
Farro	640	11 20	10 55	10 96 4	10 96 4						
Granturco	720	6 57 8	6 58 5	6 63 4	6 61		5 31 2	5 43 1	5 40	5 59 3	
Farina di granturco	»	7 57 8	7 58 5	7 63 4	7 61		6 30 6	6 42 9	6 39 3	6 58 4	
Fagiuoli	»	12 73 1	13 56 3	13 77 5	12 21 6						
Ceci	»	13 55	13 55	15 84	12 57						
Lenticchia	»	19 44	18 72	17 52	19 08						
Cicerchia	»	11 56 7	11 56 7		10 40						
Fava	»	10 42 7	10 92 3	10 44 7	10 59 2		9 59 7				
Favetta	»	10 08 1	10 22 3	9 85 5	9 94 3						
Biada	»	8 89 2	8 04 3	8 60 7	8 60 2						
Orzo	»	6	7 20	7 20	5 28						
Lupini	»	3 44	3 44	3 44	3 40						
Riso	100						2 45 2	2 47 3	2 45 5	2 39	
Patate	»	70	80	75	75		25		24	23	
Castagne con guscio	»	92 9	99 5	92 9	92 9						
Dette senza guscio e farina di castagne	»	1 70	1 80	1 70	1 70		88	88	89	88	

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — Con Privilegio Pontificio.

Num. 66. — 1848. Martedì 18 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,6	+ 8,0°	28°	N-N-O. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 16 fino alle ore 9 pomer. del 17.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,2	+ 13,8	47	O. d.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,2	+ 9,7	18	Calma	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 6,4.

PARTE NON OFFICIALE

ROMA 18 *Aprile*.

Si approssima il tempo che le instituzioni rappresentative, così benignamente concedute da SUA SANTITA' ai popoli soggetti al suo temporale dominio, saranno messe in attività. Il Governo ha già fatto tutto quello che dipendeva da lui. Ha disposto che si aprissero i ruoli, ove si deggiono formare le liste elettorali; ha lasciato, com' era suo debito, la piena libertà ai cittadini non solo di far riconoscere i diritti loro accordati dallo statuto e dalla legge elettorale, ma d'intendersi tra loro, di formulare le loro opinioni, di applicarsi a questa alta funzione sociale, al nobile uso de' loro diritti nel bene del paese. Il Governo pertanto ha adempiuto i suoi uffici; spetta ora agli Elettori di fare altrettanto. La libertà è un bene troppo grande; essa è stata troppo desiderata; l'opinione pubblica è troppo illuminata; troppo importa il momento presente ai nostri destini e a quelli della patria comune italiana, perchè si abbia a temere che gli Elettori non rispondano degnamente ai loro uffici, non si affrettino a far riconoscere i loro titoli, non rechino nell' elezione de' loro Deputati tutta la gravità e tutta la coscenziosità di un grande atto pubblico.

Il Ministero ha già dichiarato di non aver l'intenzione d'influire direttamente o indirettamente sull' Elezioni. L'Elezioni deggiono essere l' espressione della volontà pubblica legalmente manifestata. Esso non diffida de' cittadini, non diffida dell'opinione pubblica, non si arrogherà giammai nè l'intollerabile ingerenza de' governi assoluti per regolare i pensieri secondo la norma de' loro interessi, nè le astute arti de' governi corrotti per depravare la moralità. La mente di SUA SANTITA', dalla quale mai non si dipartirà il ministero, è stata quella di accordare ai suoi popoli delle instituzioni che si fondassero sulla *verità*, e che stringessero viemaggiormente i legami della *confidenza*. Elegga pertanto il popolo i suoi deputati senz' altra preoccupazione, che quella dei suoi doveri e del pubblico bene.

Si ricordino gli Elettori che la legge non ha conferito loro soltanto un diritto, del quale possano o non possano usare a lor senno; ma principalmente una funzione sociale, alla quale non deggiono mancare. E sarebbe invero strana cosa che vi volessero mancare, veduto un ardore così maraviglioso e lodevole ne' cittadini a concorrere ne' pubblici incarichi e della guardia Civica e delle altre instituzioni, che ajutano la libertà e l'indipendenza Italiana. Un popolo non si può chiamar libero e degno di libertà, se non mette lo stesso impegno e lo stesso ardore nell' adempimento di tutti i suoi diritti e doveri. Si rammentino gli Elettori, che quind' innanzi essi avranno una gran parte di responsabilità nel Governo del paese: vale a dire nella gestione de' loro interessi, e degl' interessi di tutta la popolazione.

Oltre a questo pericolo della tiepidezza, il quale, speriamo, non vorrà avere nessun popolo dell' Italia, e, meno degli altri, il nostro che aprì la via de' nuovi destini a tutta la Penisola, avvene un altro assai più temibile, perchè si potrà ammantellare con motivi speciosi. Potrà forse una parte degli Elettori antiporre quelli ch' essa crederà interessi municipali, interessi della provincia o della città, agl' interessi universali, agl' interessi di tutto lo stato, all' effettuazione de' più nobili desiderii di tutt' i popoli Italiani.

L' esagerato amore municipale è un egoismo, cieco come sono tutti gli egoismi, e per conseguenza pernicioso. Gli Elettori, e quelli che avranno l' onore di avere il loro mandato, deggiono ricordarsi che non si eleggono deputati per rappresentare i singoli collegi, ma per rappresentare il paese; deggiono ricordarsi che il bene delle parti non si può desumere che dal bene del tutto, e che una città non può veramente prosperare, se tutto il paese non prospera. Le instituzioni rappresentative non sono date per far rivivere le antiche divisioni, ma per effettuare una coesione, una fusione più grande. Sarebbero perduti per noi i gravi insegnamenti della nostra storia, che mostra essere state le gare municipali la cagione di ogni nostra sventura; e sarebbero perduti i gravi insegnamenti della civiltà contemporanea, se si cadesse nell' errore che combattiamo, e che, ne siamo certi, tutti i buoni cittadini combatteranno insieme con noi.

In seguito delle due notificazioni pubblicate dalla Magistratura Comunale di Roma, sotto le date 14 e 15 del corrente mese, per provvedere alla più diligente cura dei poveri infermi e delle partorienti, s' invitano tutte quelle persone che volessero concorrere o come Chirurgi, o come Levatrici, ad esibire, non più tardi dell'ultimo di questo stesso mese, nella Segreteria Comunale, oltre la fede di nascita nello Stato Pontificio, e l'indicazione del rispettivo domicilio, i loro requisiti: tra' quali sono indispensabili le matricole del collegio medico, e l'attestato di buoni costumi, per esser presi in considerazione.

Jeri, come fu annunziato da noi nella Gazzetta, partì da Roma la Sezione di artiglieria Civica mobilizzata, per raggiungere al più presto possibile la legione romana, già da parecchi giorni in marcia, e della quale debbe far parte.

Usciva la Sezione dal forte S. Angelo alle ore nove e mezza antimeridiane, diretta alla porta del Popolo, passando per la via dell' Orso, la piazza Borghese, e porzione del Corso. Essa si compone dei due Cannoni co' loro affusti, dono degl' incliti Genovesi alla milizia cittadina di Roma; di due carri da munizioni, e di un carro a ridoli, col treno de' respettivi cavalli (donati da parecchi cittadini romani, i cui nomi saranno pubblicati in seguito) e loro conducenti.

Il personale della Sezione è il seguente:

Tenente in prima, Torre Federico. — Tenente in seconda, Gabet Luigi. — Ufficiale sanitario, Uffreduzzi Giuseppe. — Maresciallo d'alloggio contabile, Pontani Carlo. Marescialli d'alloggio, capi pezzi, Pizzamiglia Pio, Petrucci Natale. — Brigadiere foriere provvisorio, Gasperini Luigi. — Brigadieri, Ricci Livio, Bianchi Edoardo, Viviani Alessandro. — Artiglieri, Marcangeli Mario, Vescovali Angelo, Degli Abati Francesco. — Cannonieri, Casini Filippo, Poggi Pio Giovanni, Ubaldini Achille, Boretti Raffaele, Silveri Pacifico, Celestini Enrico, Caroni Pietro, Mariani Gaspare, Zavagli Ercole, Alessandrini Angelo, Leonardi Giuseppe, Marcucci Vincenzo, Selvaggi Salvatore, Bonoli Pietro, Altobelli Settimio, Angelucci Filippo, Dubbino Filippo, Galassini Francesco, Armellini Augusto, Gualdi Alessandro, Eutizi Giovanni, Martinelli Luigi, Fortuna Augusto. — Maresciallo Capo de' conducenti, Ranucci Adriano. — Brigadier tromba, Franceschetti Sante. — Conducenti, Baglioni Emmanuele, Franceschini Domenico, Cardinali Filippo, Alessandri Giovanni, Forti Luigi, Moghetti Luigi, Costa Giuseppe, Gambini Achille, Graziosi Giacomo, Castignani Domenico, Ghirotti Santino, Furia Giacomo.

La Sezione di artiglieria ha con se una scorta di Cavalleria Civica mobilizzata, di cui ecco il personale. - Tenente, Panzini Gaetano. - Sotto Tenente, Cancelli Giuseppe. - Maresciallo, Sozzi Pietro. - Brigadieri, Molajoli Camillo, Mosatti Luigi. - Vice-Brigadieri, Sterbini Giuseppe, Fortuna Ernesto. - Militi, Longhi Sante, Renazzi Emidio, Bonelli Alessandro, Poggi Luigi, Soldini Francesco, Clavari Ermanno, Santini Pietro, Jannarelli Giuseppe, Del Nero Luigi, Mazzoni Mario, Pacelli Francesco, Sterbini Michele, ed una tromba d'accompagno.

Lungo le vie percorse dalla Sezione, in ogni dove affollatissime, si udivano lunghi e sonori applausi alla prode artiglieria civica, che con marziale contegno marciava al suo destino; e fra gli applausi si mescolavano non pochi evviva al Duca di Rignano, General di Brigata e Capo dello stato maggiore civico, il quale si adoperò a tuttuomo per ordinare e porre in punto questa bella sezione di artiglieri, cui volle accompagnare, assieme a parecchi uffiziali dello stato maggiore generale, per buon tratto di cammino fuori la porta della capitale, accommiatandosene quindi in mezzo alle acclamazioni unanimi di quei bravi militi.

Jersera, per superiore disposizione, fu tolto affatto il recinto che segregava gl' Israeliti dagli altri Cittadini.

Il Municipio di Monte Rotondo, a provare vieppiù i sentimenti di fedele ed amorosa sudditanza, risolvette nell' adunanza consigliare del giorno 2 del corrente mese di fare l' offerta al Governo di scudi cento.

NOTIZIE INTERNE

ANCONA 8 *aprile*.

Giunse quì l' altra sera un Ufficiale Veneto per offrire il comando di quell'esercito di 65,000 uomini al Generale Ferrari con carta bianca, offrendogli qualunque cosa volesse. Quest' Ufficiale è il veronese Vittorio Merighi, che ha preso servizio con la Repubblica. Il Generale ringraziò per non mancare ai suoi impegni, e il Municipio mandò una Deputazione a ringraziarlo. (*Corrisp. part.*)

ALTRA DEL 13.

Oggi si è fatta una questua in piazza per l' armamento, e si sono raccolti 5000 scudi: e ancora continuano a raccogliere. — Si sono avuti in dono 9 cavalli ed un carrettone. Le donne si prestano a cucire vestiari da estate: e già ne sono allestiti più migliaja. (*Ivi.*)

STATI ITALIANI

PARMA 9 *aprile*.

Il Principe Ferdinando di Borbone recavasi in incognito al quartier generale di S. M. il Re di Sardegna. Non essendo munito di passaporto e non indossando uniforme, fu preso nelle vicinanze di Cremona e condotto al Governo centrale di Milano. Il governo provvisorio di Cremona, dandone avviso alla

reggenza, diceva come egli *credette di suo dovere a tutela della sicurezza personale di quell'alto personaggio e di chi lo accompagnava, non meno che per la responsabilità in cui incorreva, d'inviarli subitamente al Governo centrale di Milano, sotto buona scorta e con tutti i possibili riguardi.*

La reggenza di Parma scriveva al Governo provvisorio di Cremona e di Milano, che tale partenza del giovane Principe era avvenuta senza consiglio e senza saputa della reggenza; la quale per altro attestava, che il Principe aveva più volte manifestato il suo desiderio di combattere contro gli austriaci; e ieri stesso il Duca suo padre aveva scritto alla medesima: *L'offerta del mio unico figlio alla causa della nostra patria ha già avuto il suo compimento, ed egli è fra le schiere di quei prodi che pugnano per l'indipendenza e la salvezza d'Italia.*

S. A. R. avvertita di questo avvenimento dalla reggenza, rispondendo oggi stesso, le scriveva:

» Rendo grazie della premura che si sono dati nel darmi avviso del penoso contrattempo, che è avvenuto in Cremona a mio figlio, il quale, spero, non farà che ritardare il desiderio di mio figlio, inteso di portarsi al quartier generale di S. M. Carlo Alberto. La volontà non è mancata in ogni caso, nè a me di offerirlo, nè a lui di fare ogni suo sforzo per riuscire. Questa è la pura verità: e di ciò si persuaderà il Governo di Milano. »

Il Ciamberlano di S. A. R., Colonnello de Guillen, scrivendo pure alla reggenza oggi intorno a questo fatto, diceva:

» Je ne sais pas comme on ne fait pas mention de trois lettres que portait le prince, deuz pour le Roi Charles Albert, et l'autre pour le Prince Ferdinand d'Espagne général du Piemont. »

Anche il Governo provvisorio di Milano comunicava alla reggenza di Parma, con lettera venuta oggi, lo stesso avvenimento, e come essendosi il Principe Ferdinando *qualificato per generale al servigio Sardo, esso Governo aveva informato di ciò S. M. il Re di Sardegna.* (*Gazz. di Parma*)

ALTRA DEL 10.

Il signor Duca Cesarini Sforza avendo fatto a questa reggenza, il 4 corrente mese, un progetto di transazione intorno alla questione vertente tra esso sig. Duca e il patrimonio dello Stato, la reggenza stessa con suo decreto del giorno 6 ha eletto » una Commissione incaricata di *esaminare e dar parere sulla convenienza* di accettare o no la transazione proposta. » (*Ivi*)

ALTRA DEL 12.

NOTIFICAZIONE.

L'Anzianato composto di cento Cittadini, radunatosi oggi in numero di ottantotto individui, qui sotto indicati, nel Palazzo del Comune, dietro invito del Potestà, al fine di eleggere un Governo Provvisorio per rispondere allo spirito del paese;

Ritenuto che la libera scelta del governo Provvisorio fatta dall' Anzianato, ossia dalla Rappresentanza del Popolo, colloca questo paese nelle condizioni dei limitrofi;

Ha nominato e nomina un Governo Provvisorio composto de Signori.

Conte De-Castagnola Ferdinando
Conte Cantelli Girolamo
Professor Pellegrini Pietro
Conte Sanvitale Luigi
Bandini Giuseppe
Monsig. Carletti Don Giovanni
Avvocato Maestri Ferdinando.

Parma 11 Aprile 1848.

Sottoscritti
Ferdinando Bolla - E. Barbieri.

(*Seguono le altre sottoscrizioni.*)

IL GOVERNO PROVVISORIO.

Decreta:

1. Tutte le Autorità Civili e Militari, i pubblici Funzionari ed Impiegati dello Stato, sono confermati.

2. Sono pure confermati i Delegati al disimpegno delle funzioni proprie delle Sezioni dell'Interno, delle Finanze e dei Pubblici lavori.

Parma 11 Aprile 1848.

De-Castagnola - G. Cantelli - P. Pellegrini - L. Sanvitale G. Bandini. - G. C.° Carletti - F. Maestri.

(*Gazz. di Parma.*)

ALLA REGGENZA DI STATO DI PARMA

Dal signor Generale Franzini, Ministro della guerra e Marina di S. M. il Re di Sardegna, pervenne al Governo scrivente, col mezzo del nostro Inviato al Quartier generale di S. M., la nota di cui si acchiude copia, relativa all'Assemblea nazionale da radunarsi per raccogliere i voti sui nostri futuri destini.

Mentre il Governo scrivente già si occupava con premura di questo importante argomento, ha ricevuto così un nuovo impulso, e l'occasione gradita di soddisfare ai desiderii di S. M. — Venne pertanto creata una Commissione per preparare la Legge Elettorale sulla base del suffragio universale.

Viene perciò pregata codesta Reggenza di Stato a voler inviare a Milano un suo Rappresentante che possa assistere alla menzionata Commissione, e giovarla de' suoi consigli.

Milano 10 aprile 1848.

Casati *Presidente* - Guerrieri - Carbonera.

» Dal Quartier generale principale dell'Esercito di S. M. Sarda in Bozzolo li 6 Aprile 1848.

» *Signor Martini Commissario Straordinario del Governo provvisorio di Milano presso S. M.*

» S. M. il Re m'incarica di significare a V. S. le cose qui appresso:

» Nel riconoscere il Governo Provvisorio residente in Milano, e nel trattare con esso, S. M. ha inteso di aver che fare con un potere, il quale traeva l'autorità, che con tanto patriotismo ha saputo esercitare, dalla forza imperiosa delle circostanze, e dal concetto di ottimi cittadini in che erano universalmente tenuti i componenti esso Governo. Ma S. M. non può a meno di considerare (ed è lieta di trovarsi in ciò pienamente concorde col sentimento già chiaramente e pubblicamente espresso dal Governo Provvisorio) che al solo popolo, che con tanto valore ha saputo di recente liberarsi dal giogo straniero, spetta il sacro diritto di determinare la forma del suo proprio Governo. È perciò desiderio di S. M., che il Governo Provvisorio provveda nel più breve tempo possibile alla convocazione di quella Assemblea elettiva che dovrà sovranamente decidere dei futuri destini di queste belle Province Italiane. È pur desiderio di S. M. (ed anche in ciò confida di trovarsi pienamente d'accordo colle intenzioni del Governo Provvisorio) che l'Assemblea emani da un sistema di elezioni larghissimo e liberalissimo, per modo che le decisioni di essa possano veramente riguardarsi siccome l'espressione la più sincera del comun voto.

» Compiacciasi la S. V. di trasmetter copia di questa nota al Governo Provvisorio di Milano, e di pregare quest'ultimo a volerla diramare ai Governi Provvisorii delle altre Città della Lombardia e della Venezia, e a quelli ancora di Piacenza, Reggio, e di *quante altre città avessero significato la loro adesione a quel di Milano*. In questo modo S. M. intende di accennare a un suo desiderio, che la città di Milano sia la sede dell'Assemblea che sta per convocarsi.

» V. S. è anche autorizzata a far pubblicare per le stampe, d'accordo col suo Governo, la presente nota.

» Gradisca i sensi di considerazione e di stima coi quali ho l'onore ec.

Di V. S.

Il Ministro di Guerra e Marina
Franzini
(*Gazz. di Parma.*)

MILANO 9 *aprile.*

PROCLAMAZIONE

DEL GOVERNO CENTRALE PROVVISORIO DI LOMBARDIA.

Nel momento che i popoli Lombardi sorgevano tutti insieme come un sol uomo contro l'efferata dominazione straniera, e che gli eroici sforzi delle città e delle campagne rincacciavano il nemico verso il confine della patria, straordinarie ed urgenti necessità di locale difesa creavano quasi all'improvviso, per forza di generosa opinione, diversi Governi provvisorj, che nelle città e in molte delle principali terre di Lombardia, per provvedere alla sicurezza ed all'amministrazione interna, assunsero il carico della cosa pubblica.

Ma questa medesima necessità e il forte avvedimento civile che consigliava le città a difendersi e a reggersi da sè stesse nell'ora dell'imminente pericolo, le condusse ben presto a riconoscere che una temporanea provvidenza doveva cessare al cessare delle straordinarie circostanze che l'avevano costituita.

E però tutte insieme sentirono il bisogno di ricomporsi nella forza di un potere centrale, che volesse restituire senza ritardo a concordia ed unità la pubblica amministrazione.

Come la necessità della locale difesa aveva creati i Governi provvisorj locali, così la necessità della difesa della patria comune e il profondo buon senso de' popoli, persuasi che *nell'unione sta la forza*, affrettarono il momento di questa fraterna corrisponza de' patri poteri.

I Comitati o Governi provvisorj delle terre minori aderirono generalmente ai Governi provvisorj capiluoghi delle province, e i governi di queste al Governo provvisorio di Milano, inviando i proprj deputati a rappresentarli nel suo seno, ed a costruire in tal guisa un Governo Centrale.

Venuti pertanto fra loro agli opportuni accordi, i membri del Governo provvisorio di Milano e i deputati delle province si costituirono in *Governo provvisorio Centrale di Lombardia*.

A tal fine, perchè il numero degli attuali membri del Governo provvisorio di Milano fosse in equa proporzione con quelli deputati dalle province, uscirono dal seno del Governo i cittadini Marco Greppi, Alessandro Porro, e il cittadino Anselmo Guerrieri vi resta tuttavia, ma in qualità di rappresentante della provincia di Mantova, finchè quella nobile città trovasi soggetta all'ultime posse del nemico. Attendesi poi e si confida che al più presto anche Brescia, che fece così grandi prove di valore per la causa italiana, risponderà al comune invito, deputando anch'essa il proprio rappresentante.

Il Governo provvisorio Centrale è pertanto costituito dai seguenti cittadini:

Gabrio Casati.
Vitaliano Borromeo.
Giuseppe Durini.
Pompeo Litta.
Gaetano Strigelli.
Antonio Beretta.
Cesare Giulini.
Anselmo Guerrieri, *per Mantova.*
Girolamo Turroni, *per Pavia.*
Pietro Moroni, *per Bergamo.*
Francesco Rezzonico, *per Como.*
Azzo Carbonera, *per la Valtellina.*
Abate Luigi Anelli, *per Lodi e Crema.*
Annibale Grasselli, *per Cremona.*

Per tal guisa essendosi riuniti in essi i poteri dei diversi Governi provvisorj locali, ed importando innanzi tutto di provvedere in modo uniforme all'amministrazione delle province, anche per ciò che risguarda la pubblica sicurezza e difesa;

IL GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE DI LOMBARDIA DECRETA:

1. I Governi provvisori locali sono disciolti. Essi manderanno senza ritardo al Governo Centrale tutte le disposizioni pubblicate dal giorno in cui si costituirono.

2. I Governi provvisorj locali, nell'atto che si disciolgono, hanno facoltà di deputare fra essi da uno a tre membri, i quali si aggiungono alla Congregazione Provinciale.

A questi membri sono dati gli stessi attributi de' deputati provinciali, non che il diritto alla nomina per la presidenza della Congregazione Provinciale, dove questa non abbia eletto ancora il proprio capo.

L'elezione a Presidente non potrà però mai cadere sopra altri individui fuori di quelli della Congregazione Provinciale così ricostituita. Ove in alcune delle Province si fosse tenuta una diversa regola, converrà passare alla nomina di altro Presidente, ne' modi e fra gli individui di sopra accennati.

3. Solo per la trattazione degli affari, che già per sistema loro appartenevano, è richiesta la collegialità nelle deliberazioni delle Congregazioni Provinciali. Per tutti gli altri affari sarà bastante la firma del Presidente e del Capo-sezione.

4. Per ora sono in vigore i Comitati di pubblica sicurezza e di difesa, dove furono istituiti. Ove non esistono ancora, il Governo provvisorio locale, prima di sciogliersi, li costituisce. Sarà in breve provveduto alla loro sistemazione definitiva ed uniforme, così ne' Capi-luoghi, come ne' Distretti, coll'apposita legge che si sta preparando.

Casati, *Presidente.*

Borromeo - Durini - Litta - Stringelli - Beretta - Giulini - Guerrieri - Turroni - Moroni - Rezzonico - Carbonera - Ab. Anelli - Grasselli.

Correnti, *Segretario generi*

GOVERNO PROVVISORIO

Affinchè la Nazione, con un voto libero che sia la vera espressione del poter popolare, possa decidere i futuri destini della Patria, il Governo Provvisorio ha fisso di convocare nel più breve termine possibile una rappresentanza nazionale.

A quest'uopo avendo riconosciuto, che nella gloriosa rigenerazione d'un popolo non si può che fare appello a tutti i cittadini e interrogare il loro voto; e considerando quanto sia necessario uno studio accurato ed una disamina imparziale de' mezzi più acconci a conoscere veramente il voto universale; il Governo Provvisorio crede opportuno di circondarsi dei lumi di tutti i concittadini e di farsi certe del loro consiglio. E però

DETERMINA:

È istituita una Commissione speciale, che senza dimora si occupi a studiare e a proporre un progetto di legge per la convocazione delle Assemblee primarie, e circa il modo di riunirle, di raccoglierne e verificarne i voti.

Questa commissione è presieduta da un Commissario del Governo Provvisorio che possa darle all'uopo degli schiarimenti che avesse a desiderare.

Essa è composta de' seguenti cittadini:

ALESSANDRO PORRO, *Commissario governativo Presidente.*

Gioacchino Basevi - Paolo Bassi - Giovanni Berchet - Cons. Giuseppe Borghi - Carlo Cattaneo - Avv. Filippo De-Boni - Costantino Mantovani - Gio. Martinengo Villagana - Prete Andrea Merini, Proposto di S. Francesco da Paola - Giuseppe Negri - Cons. Pietro Robecchi.

Questa Commissione potrà chiamare nel suo seno altri membri, nominare il proprio Segretario, determinar l'ordine delle sedute: le quali, dov'essa

lo trovasse opportuno, potranno anche essere pubbliche.

Avrà cura la Commissione che il suo progetto sia pur suscettivo di poter essere adottato anche dagli altri paesi d'Italia, che ora si stanno costituendo.

La migliore, la più grande vittoria che avremo ottenuta, sarà quella dell' unità nazionale.

Milano l' 8 aprile 1848.

CASATI, *Presidente*.

GOVERNO PROVVISORIO

Ai popoli soggetti alla signoria di casa d' Austria.

Dalle vostre terre sono partiti quegli eserciti che portarono la guerra nelle nostre contrade: parlano le vostre favelle quelle bande armate che le mettono a sacco ed a fuoco: ma non pertanto noi ci rivolgiamo a voi come a fratelli.

La guerra, che noi combattiamo, non è guerra vostra: voi non siete nostri nemici: siete uno stromento in mano del nostro nemico: e questo nemico, o fratelli, ci è comune.

Innanzi a Dio, innanzi agli uomini solennemente lo dichiariamo: il nostro solo nemico è il Governo dell' Austria.

È quel Governo che da tanti anni s' adopera a cancellare ne' popoli soggetti ogni vestigio di nazionalità; che i bisogni non ne cura, nè i voti, per servire ad interessi meschini e a più meschine superbie; che le antipatie ne fomenta per ridurre in atto la vecchia massima della tirannide: *dividi e regna*. È quel Governo che s' è rizzato in avversario d' ogni pensiero generoso: che s' è costituito l' alleato e il patrono di tutte le cause ignobili: che nel cospetto di tutto il mondo incivilito fu gridato l' assoldatore dei manigoldi di Galizia.

Questo Governo, dopo aver resistito pertinacemente all' espressione legale de' voti più misurati, dopo avere sfidato con ridevole burbanza l'opinione europea, s' è trovato troppo debole nella sua stessa metropoli innanzi ad un' insurrezione di studenti, ed ha ceduto. Ha ceduto, facendo assegnamento sul tempo: e vi ha gettato, o fratelli, come la limosina al mendico importuno, la promessa di quelle istituzioni che di questi giorni si tengono condizioni essenziali di vita, per ogni popolo civile.

Ma voi non ve ne siete fidati: non se ne fidò in ispecie l'animosa gioventù di Vienna, che sente l'aura di questi tempi miracolosi, e n'è inspirata ad avanzare per le vie del progresso. E però il Governo austriaco, incerto di sè, malsicuro delle vostre disposizioni, s'appigliò al suo vecchio partito, di starsi ad aspettare gli eventi nella speranza di volgerli in suo profitto.

In questo mezzo gli giunsero le notizie della nostra gloriosa rivoluzione: e tosto argomentò d' aver trovato l'espediente più opportuno a togliersi d'imbarazzo. Prima le dissimulò, poi le fe' conoscere a spizzici, poi le buttò fuori in fascio: ma sfigurate dall' ipocrisia e dall' odio. Noi siamo una mano di ribelli, assetati di sangue tedesco: facciamo una guerra di stiletti: vogliamo lo sterminio dell' intera Germania. Ma per noi risponde l'ammirazione di tutt' Italia, di tutt'Europa: risponde la testimonianza stessa de' vostri, che siamo costretti a tenere prigionieri od ostaggi, unanimi a confessare che eroi di coraggio nella pugna, siamo stati eroi di moderazione nella vittoria.

Sì: noi ci siamo sollevati come un uomo solo contro il Governo austriaco per ridiventare un popolo, per far causa comune coi nostri fratelli italiani; e l'armi, che abbiamo impugnate a intento sì grande, non le deporremo se non quando l' avremo raggiunto. Assaliti da un brutale esecutore d'ordini brutali, abbiamo combattuto in giusta guerra: da lui traditi, taglieggiati, percossi nella parte più viva del cuore, non abbiamo soverchiata la misura della legittima difesa. Le carnificine e le depredazioni commesse dalle sue bande, aizzate contro di noi con le arti più malvage, ci hanno inorriditi, non ci hanno fatto trascorrere ad alcuna rappresaglia. Il soldato, deposte l'armi, non fu più per noi altro che uno sventurato.

Ma ecco che il Governo austriaco vi provoca tutti contro di noi, e noi grida infesti a voi e a tutte le genti germaniche, e contro di noi bandisce una crociata. Una crociata! La parodia sarebbe al tutto scempia, se non fosse tanto crudele. La crociata contro di un popolo, che nel nome di Cristo, e sotto una bandiera benedetta dal Vicario di Cristo, e riverita da tutte le genti civili, combatte per assicurare i suoi indefettibili diritti!

Oh! bandisca pure contro di noi la crociata; noi abbiamo già mostrato al mondo che possa un popolo per riconquistare la sua libertà e la sua indipendenza: noi gli mostreremo che cosa possa per conservarle! Se inermi quasi abbiamo messo in fuga intero un esercito agguerrito (certo gli mancava, o fratelli, la fede nella causa per cui combatteva!), possiamo noi dubitare che sia per infiacchirsi il nostro animo dopo un trionfo sì splendido, e mentre siamo circondati dalle armi di tutti i nostri fratelli d'Italia? Ci mandi il Governo austriaco i minacciati suoi battaglioni: troveranno nei nostri petti una barriera più insuperabile dell' Alpi. Tutto ci sarà arma: da ogni villa, da ogni campo, da ogni siepe, accorreranno numerosi difensori della causa nazionale: le donne e i fanciulli combatteranno come gli uomini: gli uomini centuplicheranno le loro forze, il loro coraggio; e tutti periremo fra le ruine delle nostre città, innanzi di consentire che una signoria forestiera sorga ancora in questa terra, che finalmente possiamo dir nostra!

Ma questo non sarà: voi, o fratelli, farete che non sia, se vi cale dell' onor vostro e del vostro interesse. Potete voi assumervi d'esser soldati d' una causa che dovete riconoscere assurda ed iniqua? Voi vi abbassereste alla condizione di soldati mercenarj. E non pensate voi che il Governo austriaco, ove escisse vittorioso di noi e dell' Italia, rivolgerebbe contro di voi quell' armi, che voi gli avreste dato per vincere? Non pensate voi che adoprerebbe come dopo la lotta con Napoleone? E non vi spaventa l'idea che in codesta guerra crudele vi trovereste a fronte tutta l'Europa civile, e sareste costretti d'accogliere e festeggiare come alleato l'autocrata di Russia, terror perpetuo della civiltà ed indipendenza europea? No, non è possibile che la Casa di Lorena disdica le sue tradizioni; non è possibile che si rassegni tranquilla a vivere nell' atmosfera della libertà! Ben ve la potreste costringere, facendovi appoggio delle altre genti germaniche e slave, e di quest' Italia, che altro non anela, se non di veder tutte le genti composte a quegli ordini ch' ella finalmente s'è dati per non lasciarseli strappare mai più.

Pensateci, o fratelli; si tratta e per voi e per noi d'una quistione di vita e di morte: si tratta di tal quistione, da cui dipende forse la pace di tutt' Europa.

Quanto a noi, abbiamo già pesato tutte le eventualità della lotta: e tutte le subordiniamo a questa finale risoluzione, di voler essere liberi e indipendenti co' nostri fratelli d'Italia.

Noi speriamo che le nostre parole v'indurranno a riposati consigli. Se ciò non fosse, vi assicuriamo che ci troverete sul campo di battaglia leali e generosi nemici, come ora ci professiamo vostri fratelli generosi e leali!

Milano l'8 aprile 1848.

CASATI, *Presidente*

BORROMEO - DURINI - P. LITTA - STRIGELLI - GIULINI BERETTA - GUERRIERI - GREPPI - PORRO - TURRONI MORONI - REZZONICO - AB. ANELLI - CARBONERA.

Correnti, *Segretario gen.*

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 10.

Con l' occupazione di Goito l' esercito Piemontese si è impadronito di tutta la linea del Mincio da Mantova a Peschiera, ed ha intercettata ogni comunicazione fra le due ale dell' armata austriaca di Mantova e di Verona. Non par vero che questo passo, già tanto conteso nelle guerre del 1701, del 1706 e del 1796, fosse sì malamente guardato, e abbandonato dopo breve combattimento agli assalitori! Ma Dio, cui vuol perdere, toglie il senno: nè questa è la sola prova dell' imprevidenza di quel Generalissimo che riempiva di tante millanterie i suoi ordini del giorno a' soldati, e che poi mostrò di non esser abile a condurli se non alle stragi cittadine e alle atrocità, che fanno parer miti gli antichi Vandali e i Borgognoni. Or come farà egli, questo guerriero, sì prode contro gl' inermi, a serbarsi con poche genti in possesso di Verona accerchiata da tutte le parti dalle truppe regolari del Piemonte, dai nostri volontari, e da tante schiere di ausiliarj che ci vengono dalla Romagna e dagli altri luoghi dell' Italia superiore? Può egli confidar nei soccorsi che gli vengon da Vienna? No: chè oltre al giungere troppo tardi, essi troveranno i passi dell' Isonzo già occupati dai nostri, guidati dal General Zucchi, uno dei riputati capitani della scuola napoleonica: e saranno costretti d'appigliarsi al solito partito delle genti loro, ritirarsi e fuggire, anzichè arrischiar la battaglia e la vita.

Il General Nugent, che trae seco e comanda questi avanzi del crollato Impero austriaco, è quel medesimo che nella invasione del 1813, di sempre lacrimabile memoria, prometteva co' suoi banditi da Forlì e da Rimini l' indipendenza ai popoli italiani. Così viene egli per mantenere, come allora, le sue promesse! E pari alla condizione di Verona, se pur non peggiore, si è quella di Mantova, difesa da debolissimo presidio, sprovveduta di munizioni da guerra e da bocca, sguernita in modo che non saprebbe resister pure a un assalto dei volontarj e dei Corpi franchi, non che a un esercito ordinato ed esercitato nelle discipline della guerra, com' è quello che volle a noi collegarsi pel trionfo della gran causa italiana, e che già si appresta a battere colle sue grosse artiglierie, venute a grandi giornate dal Piemonte, quell' ultimo riparo dei nostri nemici.

Ridotti così gli Austriaci in due città non apparecchiate a lunga difesa; combattuti di fronte, minacciati alle spalle, senza fortezze, senza eserciti di riscossa, assediati da tutte le parti, chiusi tutti i passi alla ritirata o meglio alla fuga, in mezzo alla generale insurrezione dei popoli, rotti da interna dissoluzione, disordinati, stanchi, scorati; troppo avventurati saranno se ottener potranno una capitolazione che li lasci ritornar salvi al loro paese.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DELL' 11.

Da cinque giorni risiede in Milano, nella qualità d' incaricato d' affari di S. M. il re di Sardegna, il sig. marchese Gaetano Pareto.

Da parte sua il Governo Centrale provvisorio della Lombardia, oltre il sig. Carlo d'Adda, già riconosciuto in Torino come suo incaricato d' affari, ha un rappresentante al quartier generale della prelodata Maestà Sua nella persona del sig. Enrico Martini.

— Il marchese Luigi Porro-Lambertenghi deputato del Governo provvisorio di Milano, in missione presso il Governo provvisorio della Repubblica francese, giungeva il 4 del corrente a Tolone, e vi ricevette le visite delle autorità civili, marittime e militari.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 12.

GOVERNO PROVVISORIO
DELLA LOMBARDIA

Bollettino del giorno

Notizie officiali ci recano quanto segue:

La Divisione piemontese condotta dal Generale Bès è sotto Peschiera, e il combattimento è incominciato. V' hanno pure sotto la fortezza parecchi drappelli di corpi franchi, i quali colle loro carabine molestano con buon successo gli artiglieri nemici.

L' altro jeri (giorno 10) una parte della compagnia Manara discesa da Salò per Bardolino e Lazise, ed inoltratasi in posizione elevata e favorevole, attaccò la polveriera di Peschiera, distante un quarto d'ora circa dalla città. Dopo scambiate alcune scariche coi soldati del presidio, i nostri attaccarono vigorosamente la porta, la sfondarono, e in breve furono padroni della polveriera che conteneva 500 barili di polvere e 72 uomini. Sedici di questi, ch' erano croati, furono condotti prigionieri a Salò: e gli altri, soldati italiani del reggimento Geppert, combattono ora per la causa comune all' avanguardia della stessa compagnia Manara.

Abbiamo sott' occhio un proclama dell' ex Vicerè, pubblicato a Bolzano in data dei 6 aprile, nel quale magnifica le forze e la posizione dell' armata di Radetzky, cerca far credere che la *ribellione* lombardo-veneta mira ad invadere ostilmente il Tirolo, a smembrarlo, a devastarlo: e fa appello al valore e alla fedeltà tirolese perchè l' ajutino a comprimere il nostro movimento. Al proclama aggiungendo le violenze, l' ex Vicerè fece ostaggi parecchi cittadini di colà, fra i quali Matteo Thunn, Gaetano Manci, Pietro Sizzo ed altri. Frutto di tutto ciò si fu di viemmeglio esacerbare l' animo di quelle popolazioni contro la dominazione austriaca.

La notizia data jeri come non officiale sul trasporto dei nostri prigionieri da Verona a Spilimbergo presso Udine non si conferma.

Ci scrivono da Reggio che il giorno 9 arrivarono colà 400 soldati del primo reggimento di Toscana, e 3000 ne giunsero a Modena.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della guerra

C. REALE.

(*Gazz. di Milano.*)

VICENZA 7 *aprile*.

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE
DI VICENZA.

Ieri, 6, nelle ore pomeridiane, un picchetto di cavalleria attaccò i nostri posti avanzati del Peraro lo (ingaggiati Vicentini) riparati dietro le barricate; una sola scarica bastò a farlo ripiegare disordinatamente. Pare che la forza austriaca, accampata al di qua di Verona, mista di Croati, soldati dell' Haugwitz e di cavalleria, non oltrepassi i 1200 uomini. Si scambiano interrottamente alcune fucilate: ma senza danno.

Oggi i Croati Vicentini sono a Lonigo e alla Favorita, i Padovani a Montebello, i Trivigiani a Meledo. Cinque pezzi di artiglieria, collocati stabilmente, guardano gli sbocchi in mezzo alle alture. Due pezzi di artiglieria di campagna sono a disposizione del generale. Il miglior umore regna per tutto.

Prima di sera, il corpo de' trivigiani sarà ingrossato di circa 600 uomini, compresi 250 vecchi soldati di linea partiti in vetture. Nelle prime ore di domani vi si aggiungerà un corpo di bassanesi. I crociati di Schio e di Feltre, qui sfanziati da qualche giorno, sono sulle mosse.

Siamo assicurati che due compagnie di crociati veneziani, forti di 500 uomini, ci arrivano domani, pronti a raggiungere il resto dell' armata.

Ci si scrive da Rovigo che il corpo di Zambeccari, passando il Po, è arrivato a Badia il giorno 5 rannodandosi al corpo franco di Rodigino. Il 6 di mattina vi capitava un altro corpo romagnuolo; 500 uomini passarono il confine a Sermide, occupando Ostiglia. Altrettanti sono in viaggio alla stessa volta.

Da Udine abbiamo che la fortezza di Palmanuova in breve sarà in grado di opporre al nemico una valida resistenza. Le truppe udinesi vanno ingrossando ogni giorno, e sono animatissime. Nessun fatto accadde ancora sull' Isonzo.

Vicenza li 7 aprile 1848.

(*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 11 *aprile*.

Quest' oggi il Console di S. M. il Re di Sardegna, Antonio Faccanoni, cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, presentò personalmente ai membri del Governo provvisorio la seguente lettera di partecipazione del Dispaccio reale, con cui viene riconosciuto il nostro Governo. Il quale pregò il sig. Console di trasmettere a S. M. i sensi della propria riconoscenza per quest' atto solenne.

AL GOVERNO PROVVISORIO
DI VENEZIA.

» S. E. il ministro pegli affari esteri di S. M. Sarda, a cui mi affrettai d' inoltrare la Nota diplomatica del 28 marzo scorso di cotesto Governo provvisorio, viene con recente suo dispaccio di partecìparmi l'uffiziale riconoscimento di esso Governo per parte di quello della prelodata M. S., invitandomi nel tempo stesso a conformarmi a questa superiore determinazione nei rapporti e nelle intelligenze, che dovessero attivarsi col Governo medesimo.

» Nel farmi dunque una giusta premura di render consapevole il Governo provvisorio di Venezia della premessa circostanza, mi è sommamente grato, e mi ravviso ad un tempo tenuto, di potergli qui aggiungere la piena assicuranza, che dal lato mio nulla verrà per sicuro omesso per addimostrargli il massimo e leale impegno che mi anima al fine della santa causa, che oggidì si agita, e per tutto ciò che cooperar potrebbe al mantenimento delle più stretto ed amichevoli relazioni col Governo da me qui rappresentato.

» Ho l'onore frattanto di dichiararle i sentimenti della perfetta e distinta mia considerazione.

» *Il Console generale di Sardegna* FACCANONI.

— Ieri ebbe luogo la prima adunanza dei Deputati dei Comitati dipartimentali, che compongono la Consulta decretata dal Governo provvisorio della Repubblica Veneta. (*Gazz. di Venezia.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 6 *aprile*.

La circolare direttoriale di convocazione della dieta è del 4 aprile. Per motivo di tale convocazione vien allegata l'attuale condizione dell'Europa, e principalmente la quistione del possedimento della Lombardia e dell'indipendenza degli Stati italiani, che sembrano rendere inevitabile una guerra europea: non che la rigenerazione della Germania, la quale pure può produrre le massime crisi. « Un prossimo avvenire, soggiunge, potrebbe render necessarie delle deliberazioni e provocar dei decreti, di cui il Direttorio federale non vuole nè può assumere la responsabilità; decisioni che potrebbero divenire d'una imperiosa necessità nell'interesse della patria intiera ». Inoltre si accenna ad altre pendenze coi Cantoni sonderbundisti, e che vogliono essere appianate sollecitamente. — Vuolsi che alla convocazione abbia contribuito la dimanda fatta da Ginevra di occupare il Chablais e Faucigny, che i trattati comprendono nel territorio della neutralità svizzera: occupazione che il governo di Ginevra dichiara voler eseguire, al caso di suo proprio moto, malgrado delle rappresentanze fatte in contrario dal commissario federale, consigliere di Stato Revell.

Un comitato polacco a Ginevra ha indirizzato un proclama agli svizzeri, dimandando l'appoggio de'carabinieri per ristabilire la Polonia. — Gli operaj ginevrini hanno chiesto lavoro al governo: ed esso gli ha incorporati ed acquartierati militarmente. — Lola Montes trovasi in Ginevra, ove si aspetta l'ex-Re di Baviera. — Parlasi in quella città del prossimo arrivo della duchessa d'Orleans.

(*Gazzetta Ticinese.*)

SPAGNA

MADRID 1 *aprile*.

Il governo usa largamente dei poteri straordinarj che gli furono concessi. Ecco ciò che noi leggiamo in una lettera privata che esprime lo spirito del governo:

» Fra le *notabilità* arrestate jeri, si citano particolarmente i sigg. Olozaga e Galvez Canero compilatore e proprietario del giornale *el Clamor Publico*. Furono diretti ambedue questa notte a Cadice sotto buona scorta. Si pensa che saranno spedite nel luogo medesimo diverse altre persone già arrestate.

» Furono medesimamente arrestati i sigg. A. Seyas Prado, Algarra, A. de las Rosas, Angel Fernandez, ed una femmina chiamata Josefa Martin.

» Il governo fa attiva ricerca delle persone seriamente compromesse in forza delle rivelazioni dei prigionieri.

» Si crede che il sig. Salamanca ed altri individui pregiudicati siansi nascosti alla legazione inglese. »

(*Constit.*)

GRAN BRETAGNA

LONDRA 8 *aprile*.

Seduta della Camera dei Comuni del 7.

Lord Grey, Ministro dell' interno, domanda di presentare un bill per provvedere alla sicurezza e tranquillità interna del Governo del Regno unito.

Dopo una discussione, la prima lettura è stata ammessa con 283 voti favorevoli e 24 contrari.

Lord Grey annunzia che domanderà la seconda lettura nel giorno 10.

L' adunanza dei cartisti, sedicente convenzione nazionale, il 7 aprile ha pubblicato un proclama, col quale annunzia che avrebbero fatto una dimostrazione con una passeggiata, non ostante il divieto della polizia.

La regina è partita per l'isola di Wight, in compagnia del principe Alberto, per attendere colà l'esito.

Il governo continua a prendere opportune provvidenze per il giorno 10. Ha ordinato 40,000 mazze, o grossi bastoni, corti e ferrati, destinati per armare i costabili speciali.

Tre batterie di campagna sono giunte a Londra.

(*L' Estaffette.*)

GERMANIA

FRANCFORT 31 *marzo*.

Ecco le risoluzioni adottate dall'assemblea dei deputati allemanni, nella tornata del 31 di marzo.

1. Ammissione all' unanimità delle parti occidentale ed orientale della Prussia; 2. La questione di Posen resta aperta; 3. Dichiarazione che l'assemblea riconosce la necessità di ristabilire un regno di Polonia indipendente, e che considera come una intollerabile ingiustizia la divisione di quel paese; 4. Sarà nominato un deputato per ogni 50,000 abitanti; ma gli Stati che avessero minor numero di abitanti avranno altresì un rappresentante. La sessione è stata chiusa a quattro ore. La discussione è stata animatissima ed anche tempestosa. Il sig. de Necker ha rinnovellato alla fine della sessione la sua proposta di dichiarare l'assemblea in permanenza e di stabilire un governo provvisorio. Questo parere non è stato seguitato.

(*Journal de Francfort.*)

I giornali tedeschi trattano da alcuni giorni la questione del capo da darsi alla Germania. V'ha chi si dichiara per l'Austria, e chi per la Prussia. Nella *Gazzetta Tedesca*, Mohl disse le sue ragioni per la prima: Gervinus per la seconda. Le obbiezioni contro la prima consistono soprattutto nel non essere formata di provincie tedesche compatte, e nell' avere altri interessi che i tedeschi; sebbene, d'altra parte, si veda con piacere che i suoi paesi annessi formino in certa guisa un corpo avanzato della Germania verso l' Oriente e contro la Russia. Nella Prussia si vede mal volentieri quell' aria di supremazia ch' ella si dà, e che fa ingelosire gli stati minori. Però si spera in generale, che l' elemento popolare prenda adesso tale predominio in Germania, da far risaltare, piuttosto che la personalità dei diversi stati, le popolazioni dei medesimi, le quali andranno sempre più fondendosi in uno spirito, dandosi ormai poco pensiero d'essere prussiane, o bavaresi, o sassoni, od austriache. Data che sia al governo centrale la guida delle armi, la rappresentanza verso l'esterno e la direzione di tutte le istituzioni unitarie da introdursi, e già preparate nello spirito dei popoli, rimangono ai singoli Stati gl' interessi provinciali, che non sarà più tanto agevole mettere in opposizione. Le differenze si pareggeranno a poco a poco, quando tutti avranno istituzioni simili, e potranno i cittadini d'uno stato liberamente tramutarsi in un altro. In un paese, come la Germania, dove fino il basso popolo trasmigra d'un luogo ad un altro assai facilmente, la fusione si opererà in poco tempo. (*O. T.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *aprile*.

Da Milano siam sempre senza notizie officiali.

Il principe di Windischgrätz è stato dimesso dalla sua carica di comandante dell' Austria inferiore. Il ritiro dagli affari dell' Arciduca Luigi è oggi annunciato officialmente. L'Arciduca Giovanni si reca prima in Tirolo, poi a Francoforte: però senza alcuna missione officiale, come generalmente credevasi.

Jeri è qui arrivato col convoglio di Gloggnitz il conte Zichy, già comandante militare di Venezia. Giunto a Cilly, fu arrestato, per essere trasferito a Vienna a disposizione del Governo, a cui dee render conto della resa di Venezia. — Il conte Hartig è partito oggi per Trieste. Egli recasi a Milano.

Oggi v' ha del fermento fra i muratori che vogliono un aumento di salario.

— Fu nominato luogotenente di Boemia l'arciduca Francesco Giuseppe, l'erede presuntivo del trono. Egli ha l'età d'anni 18. (*G. U.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PIETROBURGO 3 *aprile*.

I russi ebbero testè a provare un grave smacco nel Caucaso.

A Santem i Tscherkesi fecero nella notte una sortita improvvisa, ed ammazzarono il terzo dell' armata russa. Tre Generali, e 150 ufficiali restarono sul campo di battaglia. (*Galignani*)

VIENNA 4 *aprile*.

Sono stati mandati ordini al Maresciallo Radetzky di restar sulla difensiva in Italia finchè non si facciano proposizioni sulla pacificazione di Lombardia. Il Governo abbandonerà l'Italia, ma soltanto dopo avere ottenuto indennità pecuniarie, e stabilito dei trattati di commercio importanti.

(*Zeitunglshalle.*)

PRAGA 5 *aprile*.

L' Imperatore nulla accordava di quanto i Deputati boemi gli avevano, in nome del paese, richiesto. Questa nuova, piuttosto che la scontentezza, eccitò l' indignazione universale. Il grido d' allarme echeggia oggi per tutta la capitale, ed il General comandante fu già costretto di consegnare 4000 fucili per la Guardia nazionale. L'agitazione negli animi è immensa; vi sono in armi 60,000 uomini, e, se l'Imperatore non si determina a tutto concedere, sarà promulgata la Repubblica. Le obbligazioni dello Stato a 5 per 100 non trovano compratori al 52, ed i lavori della strada ferrata dovranno presto sospendersi per mancanza di fondi.

A Brünn (Moravia) il 4 del corrente scoppiò la rivoluzione, e furono invase molte officine.

(*Gazz. di Venezia.*)

BERLINO 8 *aprile*.

Nella Tornata della Dieta del 4 il Barone d'Arnim diede spiegazioni sulla posizione attuale della Prussia rispetto alla Danimarca. Il Ministro dichiarò che la Prussia non era ancora in guerra colla Danimarca, e che questa Potenza non avea rilasciata e probabilmente non rilascerà, lettere di marca. Aggiunse che l' Inghilterra avea offerta la sua mediazione in questa questione, e che vi era luogo a sperare che la guerra non scoppierebbe punto.

(*Gazz. Univ.*)

GRIGIONI 8 *aprile*.

I distaccamenti austriaci, che si trovavano nella Valtellina, sono in dissoluzione. S' incontrano in ogni lungo soldati tristi, umiliati e disarmati. Abbiamo da notizie pervenute al nostro governo, che vi sarebbero nelle vicinanze delle frontiere dei Grigioni non meno di 3000 croati senz' armi, che aspettano i mezzi di rientrare nel seno della monarchia. Nella tema che queste bande si permettano escursioni sul nostro territorio, il governo inviò Commissari speciali sopra due punti della frontiera per organizzare misure di sicurezza. (*Reuve de Gênève.*)

— Il Governo ha consentito, sulla dimanda del Comitato provvisorio della provincia di Como, ad accordare il passo pel nostro Cantone ad 800 croati prigionieri a Como in questo momento. Questi disgraziati si recano in Austria per Voralberg.

(*Ivi.*)

MADRID 5 *aprile*.

Si è ricevuta dal governo la notizia officiale dell' arrivo delle LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Montpensier a S. Sebastiano. I due Principi erano partiti subito per Madrid. (*La Esperanza.*)

PARIGI 7 *aprile*.

Il *Moniteur* pubblica lo Stato Maggiore dell' esercito delle Alpi. - Oltre l'esercito principale delle Alpi, due Corpi di osservazione devono essere immediatamente riuniti: l'uno di 15 a 18,000 uomini, sulla frontiera dei Pirenei; l'altro, di 5,000 uomini soltanto, sulla frontiera del Nord. (*Constitutionnel.*)

TORINO 13 *aprile*.

Il Governo pontificio avendo passato richiesta a questo Ministero di guerra e marina d' un uffiziale superiore di fanteria per essere ammesso al servizio in quelle truppe, il prelodato Ministero destinava il Tenente Colonnello cav. Rovero Isidoro già uffiziale negli eserciti napoleonici, e successivamente in queste reali armate. (*G. P.*)

GENOVA 14 *aprile*.

Per fare che la marina mercantile sarda sia protetta dai pericoli, a cui potrebbe essere esposta nell' attuale stato di guerra, il R. Governo ha determinato di fare quanto prima partire da questo porto pel Mare Adriatico e per l'Arcipelago 2 fregate e 2 brigantini. Altre 2 fregate e 2 corvette si stanno armando nel regio arsenale per ispedirle in que' mari al medesimo fine. — Siccome poi molti bastimenti di essa marina si ritrovano nel Bosforo e nel Mar Nero, questo Ammiragliato ha disposto che all' imboccatura dei Dardanelli si rechino alcuni regi legni per attendere colà i bastimenti medesimi, formarne convogli, e scortarli fin dove sarà giudicato conveniente. (*Cor. part.*)

BERGAMO 9 *aprile*.

Ieri l'Italia perdè uno dei suoi più illustri figliuoli. Il sublime compositore di musica Gaetano Donizzetti spirò alle ore cinque e mezza pomeridiane.

(*Gazz. di Milano.*)

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

SUPPLEMENTO AL NUM. 66.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

MILANO 12 *aprile*.

Il Governo provvisorio centrale della Lombardia ha pubblicato, in data 11 aprile, una legge sulla organizzazione della difesa della patria. Essa, dopo un preambolo e sei considerazioni, si compone di un decreto, diviso in 21 articoli. Tutti i cittadini dai 18 ai 60 anni sono chiamati a servire la patria colle armi. La milizia mobile comprende i cittadini dai 20 ai 25 anni, se pure non fan parte dell'esercito, e sono obbligati al servizio per tre anni dalla loro chiamata. La legge determina le modalità riguardanti la Guardia nazionale sedentaria e la mobile, l'esercito, le esenzioni, le nomine degli Ufficiali, la dipendenza dai Ministeri, i congedi, le pensioni e le compagnie di espiazione o di disciplina.

— Pare certo che un corpo di Svizzeri, uniti ai volontari lombardi, recatisi verso il Chiese affine di difficoltare ai fuggenti austriaci la ritirata pel Tirolo, riescisse a liberare dalle mani di un distaccamento di questi un certo numero d'italiani, che venivano tradotti in ostaggio verso il Tirolo tedesco.

(*Gazz. di Milano*)

ALTRA DEL 13.

La presa della polveriera della Fortezza di Peschiera, fatto che viene accennato nel bullettino del giorno di ieri, costò ben cara agli intrepidi volontari della compagnia Manara. Nel mentre che questi stavano preparando i mezzi pel trasporto della polvere, vennero assaliti da un forte distaccamento di tedeschi, che sebbene tre volte superiori in numero ai volontari pure dovettero retrocedere. Ma questa nuova vittoria costò la vita a 25 di quei valorosi. In questo scontro il nostro comune nemico lasciò sul campo da 80 uomini.

Sul far della sera, credendo i tedeschi che la compagnia Manara si fosse rifuggita in Castelnuovo, incendiarono e misero a sacco quel paese. Vera infamia.

(*Gazz. di Genova.*)

— Ci affrettiamo di pubblicare la seguente lettera, in cui sono alcuni maggiori ragguagli sulla presa della polveriera di Peschiera, che tanto onora le armi dei nostri prodi volontari.

Lazise 11 aprile 1848, ore 5 del mattino.

COLONNA PRIMA DE' VOLONTARI

COMANDANTE MANARA

Ieri stavamo approntandoci in Salò per la spedizione del Tirolo, quando il cannoneggiamento dei piemontesi sotto Peschiera ed un invito del loro Generale Bès chiamava la colonna Manara in loro soccorso.

Questa s'imbarcò tosto sui due vapori ed una goletta in nostro possesso, e sbarcò a Lazise. Una parte si diresse a Castelnuovo, onde proteggerci da Verona: un'altra sopra Peschiera per cingere da vicino la Fortezza.

Un ardito colpo di mano di una delle nostre compagnie con poche fucilate s'avanzò sotto i cannoni della fortezza: fece prigioniero il presidio croato della polveriera, e si impossessò di oltre 500 barili di polvere e cartucce, i quali si vanno già trasportando nei nostri vapori per mandarli in sicuro a Salò. Noi non sappiamo ancora se potremo sostenerci in tale posizione, trovandoci tra i fuochi di due Fortezze imponenti: nulla ostante ora ci siamo, e teniamo pronti i vapori per una ritirata.

(*Gazz. di Milano*)

— È col mezzo della *Gazzetta Universale d'Augusta*, che si possono avere date e corrispondenze di Vienna. E quella del 10 di aprile, ricevuta oggi a Milano, non reca notizie da Vienna più in qua del giorno 6, quando avrebbe potuto recarci quelle del 7 o forse anche dell'8. Ciò fa nascere sospetto che gravi avvenimenti sieno accaduti appunto dal 7 all'8 in Vienna, come ne corrono le voci fra noi ed a vantaggio nostro. Aspettiamo con ansietà.

(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 12 *aprile*.

Un avviso di questo Emo Card. Patriarca, prescrive per domani un uffizio funebre nella Basilica di S. Marco a suffragio di tutti gl'Italiani defunti, che ben meritarono della patria comune.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

« Aderendo alla nostra proposizione, il Comando generale della Guardia Civica di Venezia acconsentì di aggiungere ad essa un battaglione di donne.

« Ufficio delle cittadine inscritte in questo battaglione dev'essere di curare i militi che cadessero feriti, preparare le cartucce, e fare quant'altro la carità di patria può domandare da noi.

« Il battaglione, che sarà posto sotto gli ordini di un apposito Capo, eletto dal Comandante generale, adempierà la sua missione, evitando qualunque comparsa in pubblico.

« I ruoli per la inscrizione rimarranno aperti nella casa di abitazione di ciascuna di noi sottoscritte, dal giorno 13 al 26 del corrente mese di aprile, dalle ore 12 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

« *Antonietta Dal Cerè Benvenuti. — Teresa Mosconi Papadopoli. — Elisabetta Michiel Giustinian* ».

(*Gazz. di Venezia.*)

— Nel punto di mettere in torchio, giunge altro corriere del Governo provvisorio colle seguenti notizie.

Venerdì 7 corrente furono tradotti in Verona 10 prigionieri Piemontesi coi ceppi ai piedi, ed il popolo gli ha portati in trionfo.

Walmoden è stato destituito per ordine dell'Imperatore, e si diceva che la stessa sorte fosse riservata a Radetzky, il quale però vuolsi che abbia la protezione dell'ex vicerè, ch'esternò desiderio *di reprimere la ribellione*. Il comando di Verona era stato asssunto da Woyna, riservando a Radetzky la direzione suprema delle cose.

La battaglia sul Mincio è confermata: e sempre più forte risulta la perdita degli Austriaci. Domenica e lunedì il cannone si è fatto sentire sempre più distinto nella direzione di Peschiera. Il re Carlo Alberto pare che abbia pernottato il lunedì a Custosa (a dodici miglia da Verona).

Ieri mattina, alle 6 antimeridiane, il cannone si sentiva fortemente fra Villafranca e Mozzecane, a dieci miglia da Verona. Il corriere lasciò quest'ultima città ieri alle 10 della mattina: nel qual momento il cannone si sentiva sempre più vicino alla città.

Ieri stesso si è letto un ordine del giorno alle truppe stanziate in Verona, raccomandando loro di conservare, con ogni sforzo, la linea del Mincio: perchè erano in viaggio due plenipotenziari da Vienna, onde combinare amichevolmente le differenze Italiane.

I figli dell'ex vicerè erano in Verona di ritorno dal campo, e preparavano i bagagli, lasciando intravvedere l'intenzione di partire pel Tirolo.

Per ordine del Governo provvisorio
Il Segretario generale ZENNARI.

ALTRA DEL 13.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Dalle città di Modena e Reggio due colonne Toscane, forti di 3000 uomini, marciano verso il Po per agire in relazione al Generale Durando.

I 29 Crociati, che tennero sino all'estremo dalle alture di Sorio e poi caddero prigionieri del nemico, tradotti a Verona e condannati a morte, furono restituiti: e ritornarono a Vicenza il giorno 11.

Nel giorno stesso seguì uno scontro fra Piemontesi ed Austriaci. Gli Austriaci retrocedettero fin sotto Verona.

I Piemontesi sono accampati a quattro miglia circa da Verona, ne' dintorni di Lugagnano, Croce Bianca e S. Massimo.

I Tedeschi gittarono due ponti sull'Adige a Ponton e al Lazzaretto, dov'è la polveriera. Si sta fortificando la linea dell'Adige, e puossi arguire che in questa situazione seguirà quanto prima una battaglia.

Fu fortificato, tanto di truppe che d'artiglieria, e nuovamente approvvigionato il Castello a S. Felice.

Ieri furono fatte di molte *bandiere bianche* dagli Austriaci, segno di capitolazione. In città s'apparecchiano in tutte le case mezzi di difesa.

In Tirolo seguì una sommossa per liberare quaranta ostaggi Milanesi. Gli Austriaci fecero alcuni prigionieri.

Radetzky, che aveva tentato una fuga pel Tirolo senza riuscirvi, pare che s'appresti a tentarla nuovamente.

Gli Svizzeri, in numero di circa sei mila, si sono diretti alla Chiusa. Oggi non arrivò il solito corriere: dal che puossi arguire che quel passo sia impedito.

Sullo stradale da Verona a S. Martino non c'erano più che mille uomini, i quali ieri alle 6 pomeridiane a due colpi di cannone ripararono in Verona.

Corrono in questa città ottime voci. Una porta è già occupata dai Piemontesi.

Sono prossime le trattative di capitolazione, deposte per altro le armi.

Per incarico del Governo Provvisorio
Il Segretario Generale JACOBO ZENNARI.

(*Gazz. di Venezia.*)

— Bollettino officiale pubblicato dal Governo Provvisorio della Repubblica Veneta.

Notizie del mattino 12 aprile 1848.

Un corriere del Governo Provvisorio, partito ier sera alle 9 da Cologna, reca le seguenti notizie:

Sabato 8 corr. si è data battaglia dagl'Italiani agli austriaci in prossimità di Peschiera e Castelnovo. La perdita dei tedeschi, fra morti, feriti e prigionieri, somma a circa 2,500 uomini. Il trionfo dei Piemontesi e Lombardi ha prodotto generale scoraggiamento nelle truppe austriache di Verona; e qualche Ufficiale, che fu presente alla battaglia, dichiarava il domani ai suoi colleghi, che gliene ricercavano l'esito « che tutto era ormai perduto, che l'armata Italiana aveva tale una superiorità da reputare poco men che pazzia il fare ulteriore resistenza ».

Si crede che Peschiera sia già in potere degli Italiani, dai quali sarebbe pur circondata Mantova. Il nerbo dell'armata Piemontese e Lombarda si dirigeva verso Verona, sotto le cui mura probabilmente arriverà quest'oggi.

Radetzky, dopo essere rimasto in casa quattro giorni ammalato, dicesi che si sia avviato verso il Tirolo, da dove però ancora non era ricomparso a Verona. In detta città si assegnarono lire 57 ad ogni famiglia tedesca ivi domiciliata, perchè potesse ripatriare.

Ieri furono posti in libertà 28 Crociati Italiani, ch'erano stati fatti prigionieri nello scontro di Montebello, ed ai quali avevano fatto sonare perfino l'agonia.

A S. Martino era una piccola avanguardia di 400 tedeschi, che di tratto in tratto si distendevano fino a Caldiero per approvvigionarsi.

Il 10 corrente, uscirono dalla fortezza di Legnago 200 Croati, che non ebbero altro scopo che di procurarsi polvere da un deposito, che tenevano in un fabbricato presso Minerbe. Ieri però i corpi franchi Pontificii, stanziati a Bevilacqua, dovevano recarsi nelle vicinanze di Minerbe per incontrare i Croati, e provocarli ad uno scontro.

Ieri stesso arrivò a Villafranca un disertore, partito venerdì notte da Verona. Esso assicura che la truppa piemontese si era distesa sino presso a Custosa, coprendo le alture di Valleggio e quello stesso paese; ed afferma che la forza unita dei piemontesi e dei lombardi sommava a circa 70,000.

Il cittadino Costante dal Seno, giunto a Vicenza la sera del 9 colla nuova artiglieria spedita da Venezia, si offerse animoso a quel Comitato dipartimentale di recarsi a Verona, per conoscere il vero stato delle cose. Ad esso si unì il cittadino Zerman, Capo di una delle crociate venete: ed insieme partirono. Giunti a Montebello, videro nel fiume i due cannoni, che avevano lasciati colà i nostri crociati; li fecero estrarre, ed il cittadino Zerman gli ha recati a Vicenza. Ricuperarono anche gli altri due cannoni ch'erano rimasti a Sorio, e questi pure devono esser giunti la notte scorsa a Vicenza.

Lettere giunte dalle frontiere dell'Isonzo, in data dell'8 corrente, annunziano, esservi colà poca truppa austriaca che occupa il ponte di Bressano e Cormons, ed alcuni croati lungo Judri fino a Romans; ma in complesso non sono che pattuglie per proteggere il cordone. Fino a Gorizia non vi è neppure un soldato: ed in quella città ve ne sono tanto pochi, da non bastare neppure al cambio della guardia: per cui la civica faceva il servizio del paese.

A Romans si trovava il Generale Victor fra' croati e cavalleria e 12 pezzi di cannone; ma non pareva intenzionato di muoversi, se prima non arrivava il Generale Nugent, che probabilmente si farà attendere più che non si creda. (*Gazz. di Venezia.*)

TRIESTE 12 *aprile*.

Trieste si affaccenda a firmar petizioni per essere dichiarata città libera. (*Lega Ital.*)

UDINE 10 *aprile*.

BOLLETTINO.

Le truppe, che come correa voce, doveano partire da Gorizia e dirigersi verso la Dalmazia, ebbero un contrordine, e non partirono.

Le truppe austriache sull'Isonzo vanno ingrossando.

Muovono dalla Germania a quella volta, oltre il reggimento di linea Wucha, un reggimento di ussari, altro di lancieri, ed il settimo battaglione de' cacciatori.

A Gratz nel giorno 7 del corrente non era rimessa la calma: e per ricondurla si pensava a pubblicare il Giudizio Statario.

I crociati veneziani, in numero di 200, si sono diretti a Palma stamane guidati dal Cittadino Grondoni.

TREVISO 12 *aprile*.

AL COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI VICENZA.

Da lettere si ha la formale abdicazione di ogni ingerenza governativa dell' Arciduca Luigi, e la destituzione dell'Arciduca Alberto dal suo comando.

Apparisce essere ristabilita la tranquillità in Gratz in seguito di molti arresti. Il contado non è però ancora tranquillo.

Dicesi che l'Ungheria abbia accordati alcuni reggimenti all'Austria per inviarli in Italia.

Si fa vedere che Nugent sia arrivato a Gorizia con 3 Generali. Dicesi che sulla linea dell'Isonzo sarà quanto prima acquartierato un corpo di 20 mila uomini.

Si asserisce essere composte le differenze in Dalmazia e col Montenegro, per cui vuolsi che le truppe di Cattaro attendessero ordini per recarsi a Pola.

Ancora nessuna ostilità delle truppe nemiche sul confine illirico; ma si dice che cominceranno in breve.

Il Presidente
TAVA del Comitato

VICENZA 12 *aprile*.

Non ostante che il secondo scontro, ch'ebbe luogo a Montebello, riuscisse a danno de'nostri, tuttavia gli Austriaci non avanzarono un sol passo verso Vicenza: anzi si ripiegarono sopra Verona, lasciando i loro avamposti a S. Martino lungi tre miglia circa dalla città. Di là nón si sono più mossi. Hanno messi in libertà 128 prigionieri fatti, ad eccezione di uno che preso colla montura austriaca fu fucilato immantinente.

Da persona giunta in Vicenza il giorno 11, alle 10 della sera, si sono ricevute le seguenti informazioni. Il Tirolo italiano pare disposto ad un movimento in senso italiano: ma il timore della opposizione per parte del Tirolo Tedesco tien gli animi compressi. Una colonna di 1500 uomini percorre la strada di Trento per tenerla sgombra per una ritirata. Molti Italiani, che fanno parte delle truppe stanziate in Tirolo, disertano. Sono stati fatti vari arresti di persone autorevoli di Trento.

Il malcontento è grande, ma frenato fino ad ora. Le poche truppe ch' erano sull' Isonzo sono state richiamate verso la Dalmazia, onde opporsi allo spirito di quelli che erano insorti. Una parte è marciata sopra Trieste. Questa città ha sempre intenzione di riunirsi al resto d'Italia: e molti ne parlano apertamente.

In Verona regna molto scoraggiamento nella truppa, e si cominciano a conoscere fatti d'insubordinazione militare. Le truppe, che ora sono in questo punto, sembra che ammontino a 8000 che guardano la città internamente: altri 8000 che occupano i forti, e circa 3000 sparsi nelle vicine campagne. Nella città si accumulano foraggi e munizioni d' ogni sorta, e di là se ne spediscono in corpi distaccati. Un ponte è stato gettato sull' Adige in posizione prossima alla Città ed in luogo da facilitare la unione della guarnigione di Legnago. Il Reggimento Agowitz è stato spedito questa mattina verso Peschiera, ove sembra che si tratti ora qualche serio affare fra le armate nemiche. Si assicurano rotte le comunicazioni fra Mantova e Peschiera. Pare affatto priva di sussistenza la notizia della presa di Villafranca.

(*Corrisp. Part.*)

ALTRA DEL 13.

Ore 4 pomer.

COMITATO PROVVISORIO DIPARTIMENTALE DI VICENZA

Notizie del giorno.

Giungono notizie che un combattimento nel giorno 11 seguì fra Somma e Lugazzano, e fu micidiale per gli austriaci, che fra morti, feriti, prigionieri e defezionati perdettero circa 7000 uomini.

Ieri (12) in molti punti della provincia, fra mezzo ad uno spesso cannoneggiamento, verso le ore 6 pom. si è udito uno scoppio prodotto, a quanto pare, dall' incendio della polveriera austriaca ne' contorni di Verona tra S. Martino ed il Bosco.

A S. Bonifacio ed a Tombetta furono requisiti tutti i cavalli e carretti, e persino gli attiragli de' viaggiatori, con proibizione di allontanarsi dal Comune fino a nuovo ordine. Dicesi che ciò sia per condurre a Verona i generi incettati per l' armata austriaca.

Anche a Mantova gli austriaci, che sommano a 6000, rubano buoi e pecore nelle campagne fino alla distanza di otto miglia da quella fortezza.

La comunicazione fra Verona e Mantova è interrotta da numerosa schiera di piemontesi e lombardi. Anche ducento pontificj giunsero a Ponte Molino, tagliarono il ponte sul Tartaro, e si spinsero a Sanguinetto e Nogara.

Abbiamo da Trento che l'11 arrivava l'ordine di levare 14 cannoni da quel castello per ispedirli verso le Giudicarie, ove dicesi succeduto un fatto d'armi fra i corpi franchi svizzeri e gli austriaci con la peggio di questi ultimi.

Vicenza 13 aprile 1848.

Il Presidente BONOLLO.
FOGAZZARO
ROSSI
CREMASCO *Segretario.*

PISA 11 *aprile*.

Jeri passò per questa città, proveniente da Livorno e diretto in Lombardia, un battaglione napolitano del decimo Reggimento Abruzzi. (*Italia.*)

LIVORNO 16 *aprile*.

Arriva in questo momento (ore 2) da Napoli la fregata a vapore l' *Archimede*, Capitano sig. Vincenzo Vaglieca con 8 cannoni, 250 persone di equipaggio e 1100 uomini di truppa e volontari.

È giunta in due giorni da Napoli. La truppa sbarcherà immediatamente e si metterà in marcia. (*Alba.*)

FIRENZE 16 *aprile*.

I Tedeschi, completamente battuti, nel ritirarsi da Valeggio passarono per Castelnuovo; dove non avendo trovato anima viva, si dettero al saccheggio. Quindi in sul partire appiccarono fuoco al paese, che ha durato ad ardere due buoni giorni.

— Al quartier generale della Volta era voce, che Hardig avrebbe partecipato a Radetzky di dare termine alle ostilità, liquidando la consegna e le pretese dell'Austria circa le fortezze, e che a Vienna sarebbe insorta una grave sommossa per parte degli operai sollevati in massa per non aver lavoro. (*Dalla Patria*).

BOLOGNA 15 *aprile*.

Sul nascere del giorno partì per Ferrara un battaglione dei granatieri Pontificii. Alla stessa volta si diresse pure la bellissima colonna mobile degli Anconitani ed Osimani riuniti, che fu qui alcuni giorni ospitata. Questa notte egualmente parte per quella destinazione un corpo di 300 dragoni. (*Gazz. di Bologna.*)

PALERMO 14 *aprile*.

Jeri sera la Camera dei Comuni, e quindi quella dei Pari, pronunziarono per acclamazione la decadenza del Re, e della sua dinastia dal Trono di Sicilia.

Determinarono che quando il Parlamento avrà compiuto la riforma del suo Statuto costituzionale, sceglierà il Re nella persona di un Principe Italiano. (*Corr. part.*)

RECENTISSIMA

COSTOZZA 11 *aprile*.

(*presso Vicenza.*)

Ci viene riferito, che l' Austria ha proposto a Carlo Alberto di cedergli la Lombardia, purchè la sua truppa non passi il Mincio; e che Carlo Alberto ha risposto, non avere intrapreso la guerra per conquistare province, ma perchè, come Principe italiano, sentiva il dovere di liberare i popoli italiani dall' oppressione degli stranieri. (*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 DI APRILE.

Ablborn Augusto, prussiano, Pittore, da Firenze
Bennie Elisa, inglese, Possidente, da Napoli
Baily Clemente, inglese, Proprietario, da Bologna
Baldini Tommaso, toscano, Possidente, da Livorno
Benvenuti Tito, toscano, Pittore, id.
Brascorens de Savoireux Alessandro, savojardo, Proprietario, da Napoli
Bardone Antonio, sardo, da Genova
Colt Roberto, americano, Proprietario, da Napoli
Cockerill Guglielmo, inglese, Proprietario, da Vienna
Crawley Samuele, inglese, Possidente, da Napoli
Champagne Gio., francese, Possidente, id.
De Canitiz B., prussiano, Corriere straordinario, da Berlino
De Neufville Guglielmo, prussiano, Possidente, da Napoli
De Herss Carlo, di Assia, Proprietario, da Napoli
Fedeli Tommaso, napolitano, Possidente, da Rieti
Froehlicher Gio., svizzero, Proprietario, da Napoli
Fitz Gerald Edoardo, inglese, Possidente, da Napoli
Fleming Giovanna, inglese, Possidente, da Napoli
Giralt Gio., francese, Possidente, id.
King Carlo, inglese, Proprietario, da Firenze
Leigh Hanbury, inglese, Possidente, da Napoli
Muller Guglielmo, americano, Proprietario, id.
Montanari Ferdinando, napolitano, Legale, da Regno.
Martins Albrecht, prussiano, Possidente, da Firenze
Rosselli del Turco Luca, toscano, Possidente, da Firenze
Roti Lodovico, toscano, Canonico, id.
Segur Edgardo, francese, Possidente, da Napoli
Siciliani Gio., lucchese, da Lucca
Williams Robina, inglese, Possidente, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 15 AL GIORNO 16 DI APRILE.

Binner Ignazio e Caterina, austriaci, Possidenti, per Firenze
Burchardt Giacomo, svizzero, Dottore, per Firenze
Di Minto, Conte, inglese, per Londra
De Chwastoff, russo, Possidente, per Napoli
De Meath, inglese, Conte, id.
Hezel Francesco, austriaco, Negoziante, per Trieste
Jorand Luigi, svizzero, Negoziante, per Napoli
Lanari Antonio, fiorentino, Possidente, per Firenze
Millart Giorgio, francese, Possidente, per Firenze
Montgomery Tommaso, inglese, Gentiluomo, per Corfù
Rahhoefer Gio., baverese, Possidente, per Francia
Rosa Eugenio, veneziano, Pittore, per Venezia
Stewart Guglielmo, inglese, Gentiluomo, per Corfù
Williams, inglese, Dama, per Firenze

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 22 agosto 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al sig. Lodovico Olivieri di Petritoli Arccidiocesi di Fermo ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Giuseppe Niccola Olivieri.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione, ed a forma del §. 1596 del Regol. Legislativo.

Roma 15 aprile 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnat.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Nella causa tra il sig. Francesco Brioni contro il sig. Demetrio Jallià. Sull' istanza diretta ad ottenere il pagamento di sc. 3743. 74 Il Tribunale condanna anche con arresto personale Demetrio Jallià come socio della Ditta Mospignotti, Jallià, e Despotti, e rappresentante la Ditta medesima come stralciario al pagamento di sc. 3743. 74 ed alle spese - Proferita nell' Udienza del giorno 8 ottobre 1847. - Sia notificata la presente sentenza al sig. Demetrio Jallià - Affissa alla porta dell' Uditorio questo dì 15 aprile 1848.

M. Quattrocchi Cursore.
Costantino Brioni Proc. Rot.

Fallimento - A senso dell' art. 506 Regol. Commerc. si prevengono i presunti creditori del fallito Giuseppe Gismondi, che in seguito della sentenza di questo Eccmo Trib. di Commercio del giorno 21 dicembre 1847, con cui fu prefisso ai creditori non comparsi un nuovo termine di giorni 15, computabili dal giorno in cui la detta Sentenza sarebbe inserita in Gazzetta, a verificare i crediti, ed in difetto venne ordinata la prosecuzione degli atti del fallimento, l' Illmo sig. Giuseppe Nepoti Giudice Commissario surrogato a detto fallimento ha destinato il giorno di mercoldì 10 maggio prossimo alle ore 10 in punto antimeridiane nella sala del Trib. posto in via Cesarini n. 8 tanto per procedere alla verifica sudetta, quanto per trattare di affari urgentissimi riguardo il patrimonio fallito.

Roma dalla Cancelleria li 15 aprile 1848.

Il Cancelliere Sostituto, Romualdo Polidori.

Sull' istanza di Vincenzo Chiappini per la Deputazione d'un Curatore all' eredità giacente del fu Girolamo Virenti, onde citarne il legittimo rappresentante.

L'Eccmo Trib. Civ. di Roma in secondo turno con ordinanza del giorno 15 aprile 1848 ha deputato in Curatore suddetto l'Illmo sig. Giacomo Tommasi Proc. di Collegio a forma di legge ec.

Antonio Ruggieri Proc.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Carlo Maccioni domiciliato in Roma via della Corda n. 6 rappresentato dal sig. Angelo Lucchini Proc.

Io sottoscritto Cursore ho citato gl' infrascritti d'incognito dom. per affissione a forma del §. 483. del vigente Regol. a comparire avanti il suddetto Tribunale alla prima Udienza dopo 3 giorni ed attesochè i citati hanno mancato all' adempimento del contratto relativo alla lavorazione a doghe nelle macchie di Cisterna, perciò sentirsi condannare solidalmente alla restituzione di scudi quattordici ricevuti per arra e caparra dal suddetto contratto non che condannare solidalmente i medesimi citati all' emenda dei danni nella somma da liquidarsi colla condanna alle spese.

Giovannucci.

Sig. Antonio Spizzichino - sig. Belardino Spizzichino - sig. Paolo di Carlo - sig. Sabatino Gianni.

Oggi 13 aprile 1848 affissa copia simile alla porta dell' Uditorio a forma di legge stante l'incognita dimora dei citati. *T. Berti Curs. Civ.*

Trib. Civ. di Roma primo turno.

Ad istanza della signora Maria Alegiani domiciliata elettivamente via Nuova n. 15 rappresentata dalla Pia Congregazione di S. Ivo, e per essa dall' infrascritto Procuratore.

S'intimi alla signora Anna Tosti vedova Alegiani domiciliata in Colle Gentilesco nel Regno di Napoli; qualmente sotto il giorno 8 corrente è stato interposto appello dalla Sentenza emanata dal secondo turno di questo Tribun. Civ. li 4 febrajo 1847, colla quale fu rigettato il dimandato prezzo di stigli in sc. 142. 41÷; perciò si citi a comparire nel termine di giorni quaranta per sentirsi revocare l'appellata Sentenza, e condannare in uno agli altri cointeressati in causa al pagamento di sc. 142. 41÷, ed alle spese.

Oggi 8 aprile 1848 ho portato copia all' Illmo sig. Assess. Generale di questa Direzione di Polizia; altra copia simile l'ho affissa alla porta dell'Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Curs.

Tribunale Civile di Roma primo turno.

Ad istanza della signora Maria Alegiani dom. elettivamente via Nuova n. 15, rappr. dalla Pia Congregazione di S. Ivo, e per essa dall' infrascritto Proc. - S' intimi alla signora Anna Tosti vedova Alegiani dom. in Colle Gentilesco nel Regno di Napoli; qualmente sotto il giorno 8 del corrente è stato interposto appello dalla Sentenza emanata dal secondo turno di questo Tribunale Civile li 4 febbrajo 1847, colla quale fu rigettata la dimanda di sc. 451. 19 affitto dell' Osteria a tutto li 24 marzo 1844; perciò si citi a comparire nel termine di giorni quaranta per sentirsi revocare l'appellata Sentenza, e condannare in uno agli altri citati il pagamento di sc. 451. 19 ed alle spese. - Oggi 8 aprile 1848 ho portato copia all' Illmo sig. Ass. Gen. di questa Direzione di Polizia; altra copia simile l' ho affissa alla porta dell' uditorio di questo Tribunale.

M. Quattrocchi Cursore.

Vendita giudiziale. - In forza di Sentenza proferita dall' Eccmo Trib. Civ. di Velletri sotto il giorno 27 novembre 1846 sopra istanza del sig. Alessandro Monteferri possidente domiciliato a Velletri; ed a carico dei signori Antonio e Luisa Mangosi figli ed eredi del defunto Antonio, dom. a Velletri; si è ordinata la vendita Giudiziale del qui sotto descritto bene immobile pignorato.

Nella Cancelleria del Trib. Civ. e collegiale di questa città posta nel palazzo Legatizio, e nel giorno di lunedì 1 maggio 1848 a un' ora prima di mezzo giorno; si aprirà l'incanto per la vendita di un utile dominio di vigna e canneto posto nel territorio di Velletri in contrada la Carbonara della quantità di capezzi trenta responsivo al sesto alla Venerabile Mensa Vescovile di Velletri, confinante con vigna di Francesco Zarù, di Maria-Francesca Beneventi ved. Caprara, con redina salvi ec., con un piccolo tinello a due fila.

Nel giorno 10 di marzo andante mese nella Cancelleria suddetta trovasi sotto il n. di prot. 416 del corrente anno reg. l'atto di Produzione. 1. Del Capitolato per la vendita Giudiziale. 2. Dell' estratto rilasciato dal Conservatore delle Ipoteche. 3. Della perizia in luogo dell' estratto dei registri censuarj. - Il primo prezzo d'incanto è stabilito in sc. 242 a forma della stima fattane da Geraldo Astolfi perito deputato. -- Fatto a Velletri li 15 marzo 1848. *V. Cascapera Proc.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO PRESSO GLI AJANI NUM. 232. — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 67. — 1848. Giovedì 20 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
15 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 28 lin. 0,6	+ 8°,3	13°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 17 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 18. Temperat. mass. + 15,8 Temperat. min. + 7,2.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 11,7	+ 15 ,3	40	O-S-O. dd.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,7	+ 10 ,2	12	Calma	Ser. nuv. sp.	
16 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,6	+ 9°,4	10°	Calma	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 18 fino alle ore 9 pomer. del giorno 19. Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 8,5.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,5	+ 15 ,8	60	S-S-E. d.	Nuvoloso	
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,5	+ 11 ,7	46	Calma	Nuvoloso.	

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 20 *Aprile.*

Jeri circa le due ore pomeridiane la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE passò dal palazzo Quirinale ad abitare il Vaticano per le funzioni ecclesiastiche della Settimana Santa e della Pasqua.

La SANTITA' SUA, col Sacro Collegio, co' Patriarchi, Arcivescovi, Vescovi e Prelati, assistette quivi nella cappella Sistina all' ufficio delle tenebre.

PARTE NON OFFICIALE

In mezzo ai maravigliosi successi, di cui la Provvidenza è larga all' Italia, e mentre si veggono effettuarsi al presente le più altere e le più nobili speranze, che sembravano appena serbate ad un lontano avvenire, egli è debito di ogni buono italiano di confortare efficacemente il paese ad antiporre ad ogni altra considerazione, ad ogni altro pensiero, la considerazione, il pensiero della indipendenza nazionale. Coll' indipendenza insieme verranno tutti i beni, si esplicheranno e si consolideranno le libere instituzioni: in una parola si compiranno i destini della nazione. Senza l' indipendenza ogni altro bene mancherebbe di salda base, ogni sviluppamento sarebbe costretto a modificarsi sotto il peso di forze estranee, e per conseguenza nemiche. Troppo è chiaro e sentito universalmente quel che diciamo, perchè vi si deggiano spendere molte parole.

Ma se l' indipendenza è un bene così grande e principale, bisogna amarla, volerla, effettuarla con tutta la fermezza del dovere e con tutta la costanza della virtù. Non avvi pericolo che si possa reputar lieve, quando riguarda l' indipendenza: nè sacrificio che si possa chiamar soverchio, quando si fa per la medesima. Noi osiamo dire di più: non avvi nè libertà nè grandezza che non sieno una falsa immagine di bene, quando ne avesse a trarre nocumento o ritardo l' indipendenza.

Il più grave pericolo per gl' Italiani non è mai venuto dallo straniero. Le armi nostre lo hanno sempre vinto e disfatto, quando sono state concordi; e la nostra civiltà ha sempre trionfato della sua, quando si è potuta sviluppare liberamente. Il più grave pericolo degl' Italiani è sempre stato nell' abuso de' più grandi doni, che Iddio abbia loro fatti, di questa varietà di caratteri, di questa ricchezza d' intelligenza, di questo rigoglio di volontà, di questa abbondanza di vita. Fa mestieri pertanto, se non vogliamo ricadere negli errori e nelle sventure de' nostri maggiori, guardarsi da questo pericolo e da questo abuso, subordinando ad un principio solo tutte le nostre volontà.

I due fatti per avventura più gloriosi della nostra storia dei mezzi tempi sono stati la lega lombarda, e la liberazione della Sicilia dagli Angioini. Certo giammai non si è spiegata più energia di allora, nè adoperato maggior eroismo. Ma perchè quei generosi non seppero subordinare la loro forza e la loro vittoria al bene generale della nazione, si aperse la strada ai danni e alle miserie che seguitarono, e delle quali appena ci è dato di potere ora emanciparsi.

Evitiamo in questa nuova emancipazione gli errori di quell' antica. Pensiamo agli aggregamenti, all' unione, a stringerci il meglio che si può insieme, anzichè alle disunioni, ai disgregamenti, alle specialità. Teniamo sempre fermo nella mente, che le imprese le più volte si compiono bene col tener quegli stessi modi, con cui si sono bene incominciate: e che questa bellissima impresa dell' indipendenza e della libertà italiana si è incominciata e condotta così felicemente, mediante l' ispirata sapienza e la santa generosità del Pontefice, mediante lo sviluppo delle idee e de' sentimenti religiosi, e mediante la leale concordia tra i buoni Principi nazionali ed i popoli e il fraterno consentimento di tutte le province d' Italia.

Un popolo che compromettesse la sua indipendenza con discordie intestine, con dispute per lo meno intempestive, sarebbe un popolo dissennato. Un popolo che non volesse tutta la grandezza, a cui può aspirare, non sentirebbe ancora tutto il pregio e tutti i doveri della libertà, e sacrificherebbe la sostanza alla forma, il necessario all' accessorio.

Ci crediamo in dovere di pubblicare i nomi di que' generosi cittadini che offersero in dono i Cavalli in servizio della Sezione di Artiglieria civica mobilizzata, come pure di coloro che spontaneamente si soscrissero a pagare una somma mensile, con cui soddisfare in parte i soldi dei Cannonieri conducenti, durante il tempo della spedizione.

Offersero in dono i cavalli i signori:

Emo Card. Altieri num. 2: Principe Rospigliosi num. 2: Duca di Rignano num. 2: Marchese Patrizi num. 4: Duca D. Marino Torlonia num. 2: Principe di Piombino num. 2: D. Baldassare Boncompagni num. 2: Duca Salviati num. 1: Anonimo num. 2: Principe Borghese num. 2: Fratelli Senni num. 4: Fratelli Cortesi num. 1: Achille Bussoni num. 2: Marchese del Gallo num. 1: Gioacchino Leali num. 1: Marchese Calabrini num. 1: Silvestrelli num. 1: Barone di Castel Porziano num. 1: Marchese Sacchetti num. 1: Duca Braschi num. 1: Gio. Batt. Grazioli num. 1. — In tutto num. 36.

Si sottoscrissero per supplire ai soldi de' conducenti i signori:

Principe Rospigliosi, mensili scudi 15: Principe D. Filippo Doria, scudi 12: Principe D. Marc' Antonio Borghese, scudi 12: Duca D. Baldassare Boncompagni, scudi 12: Duca D. Marino Torlonia, scudi 12: Duca di Rignano, scudi 12. — Somma scudi 75.

Jeri approdò a Civitavecchia il Pacchetto a Vapore Siciliano denominato il Palermo, comandato dal tenente di vascello sig. Giorgio Miloro, armato di due cannoni, ed equipaggiato di 46 persone. Aveva al suo bordo 118 passeggeri, de' quali 93 sono militi volontari che il Governo Siciliano spedisce in Lombardia a combattere per la causa italiana; gli altri sono ragguardevoli cittadini, che vengono inviati nella qualità di Commissari alle Corti italiane, o come Diplomatici alle Corti estere.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

GENOVA 10 *aprile.*

Stimiamo esser grato ed utile il leggere questa nuova lettera del celebre abate Vincenzo Gioberti.

» Mio carissimo Gando.

» *Di Parigi ai* 20 *di Marzo* 1848.

» L' inquietudine che regna in Genova e in altri luoghi degli Stati Sardi mi addolora; perchè i tempi sono difficili, e *la pacatezza dei popoli è condizion necessaria all' energia dei governi.* Se essa nasce dalle cose anteriori, dovrebbe cessare oggi, che il nuovo ministero annunziato e promesso risponde sì bene al voto pubblico. Quali sono i nomi che possono inspirare fiducia ai Liguri più di quelli del Ricci e del Pareto?

» Raccomandate per l' amor del cielo sedatezza e tranquillità ai forti vostri concittadini, e dite loro che si guardino da chi semina sospetti e desiderii immoderati nel popolo. Io ho buono in mano per credere che l'Austria ha la sua parte in tali romori. Certe cose non si possono sapere in Italia come in Parigi. Io ho scritto a questo proposito una lettera che forse si stamperà in Torino. In essa toccai pure di parecchi disordini succeduti in Genova e in Piemonte; i quali se si rinnovassero, potrebbero essere funesti alla causa Italiana. Questa fu pura e santa sinora: manteniamola tale sino all' ultimo. Dite ai buoni e generosi Liguri che tutti i lor desiderii saran soddisfatti. Credano alle mie parole; alle quali dee acquistar fede una vita illibata con quindici anni di esilio. Essi avranno sotto la Monarchia civile di Carlo Alberto più libertà e più felicità pubblica che non ebbero sotto gli antichi Dogi. E sarà *libertà italiana;* cioè più nobile, più sicura, più durevole, perchè incorporata ai destini nazionali di tutta la penisola. La sola cosa che potrebbe distruggere questo felice inviamento, sarebbe un moto repubblicano; perchè la repubblica accrescerebbe necessariamente le divisioni d' Italia e scemerebbe le nostre forze all' acquisto dell' indipendenza. La Francia può essere repubblica, perchè è già una, ed è dotata di centralità forte, frutto dell' unico principato sotto cui visse per molti secoli; laddove noi non potremmo appigliarci allo stato popolare senza rinnovare e moltiplicare gli smembramenti e le scissure del medio evo.

» Vi abbraccio di cuore e mi dico

» Tutto Vostro GIOBERTI.

(*Corr. part.*)

MILANO 11 *aprile.*

Fratelli Tirolesi!

Il Governo di Milano avendomi chiamato al comando supremo di tutti i corpi di volontarj, io vengo nel vostro paese a tendervi una mano fraterna.

Il giogo dell' Austria, che voi avete sopportato tanto tempo, non vi ha fatto dimenticare che voi pure siete Italiani. È arrivato il momento, nel quale dovete riguadagnare diritti sacrosanti per tanti anni calpestati.

Bravi Italiani Tirolesi! la nostra patria, questa grande famiglia che offre ora al mondo lo spettacolo della sua forza e potenza sorgendo in massa per scacciare l' odiato straniero, viene ad offrirvi dei soccorsi per rendervi liberi, indipendenti, e formare con essa un' unione indissolubile.

Unitevi dunque a noi, valorosi giovani Tirolesi: riprendete la vostra terribile carabina, ed entrate nei nostri ranghi per fulminare con noi dalle vostre montagne il barbaro oppressore, ed esterminarlo.

E voi, ministri di Pio Nono benedite le bandiere dei prodi come Dio benedice pietoso un popolo che combatte per la sua libertà — il primo dono di Dio!

Rispetto alle proprietà e alle persone, è la divisa dei volontarj. Accoglieteli da fratelli, soccorrendoli del vostro meglio nei bisogni della guerra. Essi sapranno tanto più rispettare la vostra nota generosa ospitalità, quanto che essi medesimi hanno

abbandonato il domestico tetto, padri, madri, fratelli, sorelle, per correre tutti alla difesa della patria.

Brescia 7 aprile 1848.

Il generale comandante supremo
di tutti i corpi volontarj
ALLEMANDI.
(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 12.

ALLA DIETA UNGARICA.

Prodi Magiari!

Fra i molti prigioni e feriti, che un'assidua pugna di cinque giorni pose nelle nostre mani, sono alcuni nativi del nobile vostro regno.

Noi vi rimandiamo quelli tra loro che appartengono all'ordine ecclesiastico: e perchè le sacre loro persone non devono soggiacere alle leggi della guerra, e perchè vi annuncino la mente nostra di render liberi a voi, senza riscatto e senza cambio, anche gli altri vostri prigioni e feriti.

A tale uopo abbiamo visitato questi ospitali, e facciamo indagare nel deposito dei captivi anco delle città: e adunatili tutti in Pavia o in Cremona, attenderemo che mandiate i vostri opportuni commissari per condurli, con buon ordine e colle cure che il loro stato richiede, su le vaporiere del Po e dell'Adriatico sino al porto di Fiume. Dio li scorga salvi e lieti ai loro focolari! Dio ha voluto che la nostra vittoria li redimesse da una milizia ch'era una servitù!

Testimoni delle tremende angustie che il nostro popolo quasi inerme ha superate, essi vi potranno dire a quali atti d'incredibile crudeltà proruppero in quei giorni i satelliti dell'aulica tirannide. Quando essi vi narreranno dei vecchi, delle donne e degli infanti sbranati e arsi vivi, intenderete da quale abisso di miseria la Provvidenza ci abbia salvati.

Quando vi narreranno, che nulladimeno il nostro popolo in mezzo all'ira accolse come fratelli i feriti e i prigionieri, vedrete come egli sia degno dell'amicizia di tutti gli uomini generosi; e abborrirete tanto più la diffidenza e l'odio, che le volpi auliche avevano messo tra la vostra nazione e la nostra.

Prodi ungari! quando nel 28 aprile del 1814, quattro settimane dopo la presa di Parigi, noi liberamente e volontariamente accogliemmo nella nostra città l'esercito austriaco, era a condizione che un Principe del sangue di Maria Teresa ci reggesse con governo nostro e indipendente.

In quella vece abbiamo patito trentaquattro anni di perfida oppressione e di depredazione continua. E ciò che più ci affliggeva si era che con indescrivibili artificii, non solo noi, ma tutta la nazione italica era fatta apparire agli occhi del mondo una stirpe degenere e imbelle. Il sangue di trecento mila nostri combattenti, che nelle guerre francesi aveva rigato i campi di Colberg, di Austerlitz, di Raab, di Valenza, di Cattaro, di Malo-Jaroslavetz, di Bautzen, di Dresda, di Lipsia, di Hanau, di Mantova, fu perduto: perduto per il nostro onore!

Siano grazie a Dio che ci concesse alfine la mitraglia di Palermo e di Milano!

Il nostro popolo si sente ora come un gentiluomo che si è sciolto dalla calunnia con un duello.

Questo popolo vi tende dunque la mano consacrata dalla vittoria e pura di vendetta e di crudeltà. Egli non vi dimanda di violare i doveri che avete verso il vostro Re. Egli vi dimanda quella nobile amicizia, che negli antichi tempi si annodava anche tra i campioni costretti dal destino a combattersi. Voglia Dio toccare i perversi cuori di coloro, che, arbitri delle sorti delle genti, le spingono a vicendevole distruzione!

Sarebbe degno della luce dei tempi che i popoli non traessero più la spada, se non nella difesa della terra natale.

Per molti secoli l'Ungheria, nella sua lotta con gli osmanli, ebbe al suo destro fianco Venezia, al sinistro la Polonia. Compagni allora di gloria, questi tre popoli furono poi presi ad un solo laccio d'astuzia e di tradimento. Dio li voglia ancora una volta compagni nell'armi e nella vittoria!

Il comune nemico ora viene dal settentrione. O prodi Magiari, ricordatevi dei fratelli polacchi!

Ricordatevi che al di là della terra nemica, là presso gli Urali, giace nelle tenebre dell'ignoranza e della servitù la patria dei vostri antenati.

Ricordate eziandio quanto dovete alla madre Italia. Fu italico il primo aratro che solcò la terra della Theissa: furono itale le mani che imposero al vostro Danubio il primo ponte: tutta la vostra patria è sparsa delle reliquie dei nostri padri. L'Italia vi portò la fede di Cristo; l'Italia vi prestò per dieci secoli la lingua degli altari e delle leggi, il primo vincolo della vostra nazionale unità.

Nel nuovo diritto delle genti, tutti possiam essere amici: perchè tutti eguali e contenti negli inviolabili confini della patria.

La più cara cosa, dopo la vittoria che ci rese la libertà, ci fia sempre la vostra amicizia.

Dio vi salvi. *Flyden a Magyar.*

L'incaricato del portafoglio della guerra
POMPEO LITTA.
CARLO CATTANEO.
(*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 12 *aprile.*

Una lettera di Trieste, in data del 2 aprile, fa le seguenti candide confessioni sulle cause del movimento italiano:

» Com'è sorta la nuova repubblica veneta? Per puro accidente. Nessuno di quelli, che or sono alla testa, aveva pensato a risvegliare dal sonno l'alato leone. Egli è anzi a tenersi per certo, che la Concessione delle domande presentate al trono dalle congregazioni centrali, e tendenti soltanto ad ottenere un miglioramento dell'amministrazione e l'alleviamento di certe disposizioni oppressive, senza pur accennare ad una Costituzione, avrebbe acquietate, se pur non soddisfatte, le provinca lombarde e quindi anche le venete. Il ricordare, che facevasi di continuo agl'Italiani, l'agiatezza da essi conseguita sotto il governo dell'Austria, doveva parer loro un'offensiva ironia, ben comprendendo ogni uomo di buon senno che ora i popoli a ben altro aspirano che ai soli beni materiali, e che l'agiatezza, ove pur fosse avverata (in faccia però sempre anche ad orribile povertà), non era punto il frutto de' provvedimenti del governo; anzi ella crebbe a dispetto dei difetti e degl' impedimenti del medesimo. E forse domandavano gl'Italiani, non senza ragione: quali saremmo invece, se non si fossero gravate di ferree catene le nostre attitudini, le nostre tendenze al più svariato progresso?

» Quando il lombardo-veneto presentava le sue domande in via legale, era ancor tempo di cambiar sistema. Il rifiuto distrusse l'ultimo avanzo di fiducia: e l'inasprimento, che ne tenne il luogo, poteva ben esser represso dal giudizio statario, ma non mai estinto.

» Venne intanto non isperata, non attesa, la concessione d'una Costituzione. Ma era omai troppo tardi; almeno quanto al poter condurre il popolo, senza grave sturbamento dell'ordine pubblico, alla nuova condizione di cose ». (*Gazz. di Venezia.*)

ALTRA DEL 13.

S. M. Sarda, seguendo il generoso spontaneo impulso di stabilire le più intime relazioni col Governo provvisorio della Repubblica Veneta e di cooperare con ogni efficacia al santo scopo dell'indipendenza e libertà Italiana, spedì in qualità d'incaricato provvisorio presso il Governo stesso il sig. Lazzaro Rebizzo, già da lungo tempo conosciuto pel suo zelo per la causa italiana.

— I Dalmati abitanti Venezia, dopo ringraziato con pubbliche preci il Signore per gli avvenimenti che la sua Provvidenza ha tanto maravigliosamente condotti, offersero al presidente del Governo provvisorio la significazione della gioja loro in parole affettuose e schiette, quali si convenivano all'antica fede di quel popolo coraggioso.

— I PP. Armeni dell'isola di S. Lazzaro, appena udito che il Governo provvisorio cercava di di un torchio di ferro, vennero ad offrirne uno in dono. La Repubblica, riconoscente, desidera che il generoso atto a tutti sia noto. Nè era da aspettar meno da quella Congregazione, che prescelse Venezia come sede, da cui diffondere nelle regioni della patria lontana il lume della religione, delle lettere e della civiltà. Dell'effetto de' figliuoli del Mechitar, Venezia s'onora; e le dolse che il governo passato usasse loro di quelle angherie, sì violenti, frodolenti e pedanti, delle quali egli era maestro. Possa Venezia riprendere le sue gloriose corrispondenze coll'ampio e ricco Oriente; possa ridivenire quella città, dove Armeni, Greci, Albanesi e tutti i pellegrini delle genti più diverse, trovavano conoscenti fidati ed ospiti cordiali!

— Ci scrivono da Rovereto, in data del 10 aprile: « Jeri è qui giunto un convoglio di 34 ostaggi lombardi, scortati da molti militari, ed hanno pernottato al convento dei frati Francescani. Il nostro Municipio, mosso da compassione, procurò loro quell'alloggio ed un buonissimo pranzo, e le primarie famiglie hanno mandato loro buoni letti per riposare. Questi poveri disgraziati ebbero a dire che, dopo la loro cattività, era quella la prima volta che avevano avuto un buon trattamento. Fecero evviva alla nostra città per la buona accoglienza; e a far più bella per loro questa giornata, arrivarono qui lettere delle loro famiglie, che furono ad essi tosto consegnate.

» Dissero che era dal 18 passato che non si cambiavano: ed in meno di un'ora abbiamo unito alla bottega di caffè, camicie, calze, mutande, fazzoletti, e mandati con una commissione, pregando il commissario di permettere a' suoi prigionieri (che così quell'infame vuol chiamarli) che gli accettassero per cambiarsi. Rispose che la biancheria pei suoi ospiti la tiene egli. E chi fosse quel barbaro commissario, non ve lo dico: benchè lo conosca a pieno, e che voi pure forse lo conosciate.

» La nostra città è tranquilla: ma quello che mi rincresce è di sentire che a Trento furono condotti via in ostaggio quattro signori, cioè il conte Tunn, il conte Manci, il conte Sizzo ed il conte Testi. Tre altri sono fuggiti. È per altro partito subito per Bolzano, a fine di parlare al Viceré, il Vescovo di Trento, con altri signori, per vedere di riaverli. » (*Gazz. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

VIENNA 5 *aprile.*

Non dalla perdita della Lombardia, ma per volerla mantenere a forza d'armi, la patria può esser posta in pericolo.

I milioni del nostro debito nazionale, che in caso fortunato si potrebbero imporre all'Italia, non valgono la vita de' nostri campioni, principalmente ora che la Russia si arma e la Francia minaccia alle nostre porte. L'Austria sarà più forte senza il possesso non legittimo dell'Italia e della Polonia.

(*Gazz. di Vienna e Lloyd austriaco*)

PARIGI 10 *aprile.*

Da dieci giorni in qua, più di 10 mila forestieri sono partiti di Parigi. Anche ieri sera 500 italiani presero la strada ferrata d'Orleans per recarsi a Milano.

— Possiamo affermare che sono stati dati ordini per fare avvicinare a Parigi un corpo di 30 mila uomini. (*Nouvelliste*)

ALTRA DELL' 11.

Borsa.

5 per cento fr. 61. — 3 per cento fr. 41. (*Ivi.*)

LONDRA 10 *aprile.*

La grande riunione de'Cartisti, che ha cagionato tanta agitazione nella metropoli, e per reprimer la quale tanti militari preparativi erano stati fatti, ha avuto luogo in numero sì diminutivo, che appena può considerarsi come un di quegli ordinarj *meetings* per le elezioni. Circa 10 mila persone eran presenti. I discorsi degli oratori sono stati ascoltati con poco entusiasmo. Essendo stata adottata la proposta che la petizione fosse presentata alla Camera dei Comuni, un carro tirato da 6 cavalli trasportò la mostruosa petizione alla Camera cui fu presentata dal sig. O'Connor; e tutto il popolaccio si disciolse pacificamente. Alla Borsa essendo conosciuto il risultato di questo gran *meetings*, l'inno nazionale *God save the queen* è stato cantato con grande entusiasmo.

I Consolidati hanno aumentato d'uno per cento ad ore tre (10 aprile) a 81 3/8. (*Sun.*)

TRENTO 12 *aprile.*

Il Corpo del Generale Allemandi, costituito di Piemontesi, Lombardi ed altri Italiani, è penetrato nel Tirolo italiano, dove è stato accolto con grande entusiasmo dalle popolazioni. Ha disarmato e fatti prigioni i distaccamenti austriaci incontrati per via, e prosegue per cammino vittoriosamente. (*Corr. part.*)

TORINO 13 *aprile.*

NOTIZIE DELL' ESERCITO

*Dal Quartiere generale di Volta l'*11 *aprile* 1848.

Il giorno 10 era stata fatta una prima intimazione a Peschiera. Il quartiere generale era stato trasferito il dì 11 da Castiglione delle Stiviere a Volta. Il 12 S. M. doveva recarsi a Goito per distribuire le rimunerazioni per la fazione del giorno 8. Nello stesso giorno 12 rinforzi ed artiglierie dovevano avviarsi verso Peschiera onde attaccarla alla domane.

S. M. intendeva di recarvisi in persona, passando per Monzambano, onde egualmente rimunerarvi i prodi che si distinsero nell'affare del giorno 9. Il duca di Savoja ed il duca di Genova trovansi per lo più in prima linea.

Il tenente colonnello toscano Ghigi si è recato al quartiere generale del Re recando lettera del generale Ferrari, comandante le truppe del granducato, per le quali queste sono poste a disposizione di S. M. Esse sommano presso a cinquemila uomini. (*Gazz. Piemontese.*)

Volta Mantovana 12.

Ieri, stanotte e stamattina ancora vedemmo le fiamme ardere miseramente il grosso villaggio di Castelnuovo oltre il Mincio, popoloso di duemila e più abitanti. Dicono essere i tirolesi e croati che vi hanno messo il fuoco; credo piuttosto i croati, che fecero attorno un cordone di truppe, e ricacciavano a colpi di schioppo gli abitanti che volevano salvarsi. Si sentivano le grida di quegli infelici a grandissime distanze.

Il Re si condusse a Goito a visitare la posizione, e a distribuire qualche decorazione. Domani, si crede, vi sarà un tentativo su Peschiera, ove oggi si sentiva il cannone. Dicesi che i tedeschi siano forti di quaranta in cinquanta mila uomini. Hanno evacuato Valeggio sul Mincio, stato anche occupato dai nostri. Da Mantova hanno fatto una scorreria nei dintorni, e predarono cento trenta bovi. L'ardore de' nostri soldati è mirabile, e si crede che avranno campo di farne prova. (*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 13.

Relazione delle operazioni di Guerra contro Peschiera nel giorno 13 *aprile.*

Quartier generale di S. M. a Pozzolengo.

S. M. come Generale in capo della Sua Armata desiderando di fare sgombrare affatto la sponda

destra del Mincio dalle Truppe Austriache, ordinava pel giorno d'oggi un attacco su Peschiera.

Le voci che questa avesse una guarnigione in parte Italiana, e pel resto consistente in gente demoralizzata indussero a tentare un attacco colla sola artiglieria di campagna sostenuta dalla Brigata Bès. Riuniti 8 obici, 6 pezzi d'artiglieria di posizione, e 6 d'artiglieria di battaglia, i nostri bravi artiglieri impresero con quattro batterie, coperte da trinceramenti costrutti nel giorno di ieri dai Zappatori del Genio, ad infilare e prendere a sbieco le opere avanzate del nemico sulla sponda destra del Mincio. Le varie compagnie di Volontarii molestavano sui fianchi quelle opere, non che quelle site sulla sponda sinistra del fiume. Già parecchi pezzi posti a difesa sulle opere avanzate della sponda sinistra erano smontati dalla nostra artiglieria, già gli smantellati angoli di quelle indicavano possibile un attacco della nostra fanteria a quelle fortificazioni, e S. M. pareva disposta a secondare l'ardore delle nostre truppe che vivamente s'esprimeva; ma prevedendo che, quand' anche occupate con felice successo, quelle opere aperte alla gola e dominate dalle artiglierie nemiche poste nelle fortificazioni permanenti della piazza di Peschiera, avrebbero costato troppo di quel sangue de' suoi soldati che tanto cerca risparmiare, quando sparso rischiosamente e senza risultato decisivo, S. M. decise di soprassedere a questo attacco; ed intimata per forma la resa, ordinò sul rifiuto di riprendere le primarie posizioni per provvedere a più importanti urgenze. S. M. è stata oltremodo soddisfatta del valore ed abilità dei suoi artiglieri, dell' entusiasmo dei Volontarj, e dell' ardore delle sue Truppe; S. M. al solito non curando pericolo, restò per più ore esposta al fuoco nemico coi suoi Figli ed un numerosissimo Stato Maggiore.

(*Suppl. alla Gazz. Piemontese.*)

MILANO 14 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bollettino del giorno

Milano il 13 aprile 1848.

Lettere private recano che una colonna di circa 1000 volontarj di Treviso e Padova, capitanati dal Generale Sanfermo e stanzianti in Montebello, sulla strada tra Verona e Vicenza, venne alle prese con un Corpo di Austriaci forte di due e più mila uomini di fanteria e quattrocento cavalli, oltre a un ragguardevole numero di bersaglieri tirolesi. La zuffa, che durò ostinata lunghissimo tempo, fu sostenuta con molto onore dai nostri, e specialmente dai giovani studenti che per buona parte componevano quelle schiere; finchè sopraffatti dalle forze tanto disuguali del nemico, e avendo non pochi morti e feriti, si videro costretti a riparare in Vicenza. Dicesi che solleciti rinforzi di truppe toscane giunte da Modena movessero tosto in ajuto di quella città.

Per notizia officiale sappiamo che i volontarj della Colonna Manara dopo il fatto della polveriera di Peschiera, marciando sopra Castelnuovo, furono d'improvviso assaliti da un grosso corpo di nemici uscito da Verona, e rafforzato da alcuni pezzi d'artiglieria. I nostri ebbero qualche perdita (18 o 20 uomini tra morti e prigionieri); ma pur giunsero a ritirarsi tra Lazise e Bardolino, dove si fortificarono facendo balzare in aria la conquistata polveriera, di cui però misero in salvo 150 barili di polvere. Di là, ripassando il lago, sbarcarono poscia a Salò, per ivi radunarsi col resto dei volontarj sotto gli ordini del Generale Allemandi. Gli Austriaci, ripiegando di bel nuovo sopra Verona, incendiarono Castelnuovo, commettendo come al solito su quelle inermi popolazioni ogni atto d' inaudita crudeltà.

Anche le Colonne Vicari e Thannberg, che erano al Quartier Generale piemontese, vengono a congiungersi col Generale Allemandi per dirigersi tutte di concerto verso il Tirolo sopra Vestone, Condino e Tione. Questi ultimi comuni hanno mandato la loro adesione al Governo provvisorio di Brescia.

Le Colonne Arcioni e Longhena sono già penetrate nel Tirolo, e s'avanzano verso Trento in mezzo alle acclamazioni dei Tirolesi che spiegano da per tutto bandiera tricolore.

L'armata piemontese conserva la linea del Mincio, e il Re Carlo Alberto tiene alla Volta il suo Quartier Generale.

A Valeggio gli Austriaci tentarono invano di sloggiare i Piemontesi da una forte posizione. Questi ultimi coi loro cannoni smontarono le artiglierie nemiche.

Villafranca fu abbandonata dagli Austriaci.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra

C. REALE.

— Oggi alle ore 3 e mezza pomeridiane entravano dalla Porta Romana sei Cannoni e due Obizzi, provenienti da Cremona, che sono preziosa preda fatta ai tedeschi. Li recavano a noi drappelli di volontari e drappelli di soldati già appartenenti ai reggimenti Ceccopieri e Arciduca Alberto. Vestivano tutti il nuovo uniforme di artiglieri italiani.

Gran concorso di gente s'era a quella Porta affollato. Vari corpi di Guardia Civica si recarono a riceverli coi dovuti onori militari, formando un corteggio aperto e chiuso da due plotoni di Guardia Civica a cavallo. Di là mosse il corteo alla piazza Fontana perchè la benedizione del nostro Arcivescovo, che la impartiva, abbia a rendere formidabili quelle armi or poste nelle mani italiane.

— È partita jeri da Milano una *Tipografia volante per l'armata.* Su di un forgone eranvi compositori e torcolieri, un torchio, casse di vari caratteri, inchiostro ed ogni utensile atto a dar luce in pochi momenti a Bollettini, Proclami ec. ec. Ha assunto un tale incarico il nostro Ripamonti Carpano, ed è certo ch' egli avrà saputo pensare a tutto e preveder tutto assai convenientemente.

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bollettino del mattino

Milano 14 aprile 1848.

Una lettera di un Commesso postale al seguito dell' armata Piemontese reca le seguenti notizie:

Nel giorno 11 la guarnigione di Peschiera cominciò a tirare col cannone sui piemontesi, mentre questi si occupavano a costruire fortini e a disporre trincere. Il fuoco durò fino a sera: però con pochissimo danno dei nostri, che ebbero in tutto due morti e due feriti.

Alla mattina del giorno 12 si rinnovò il combattimento, che fu continuato vivissimo per ambe le parti fino alle ore 5 pomeridiane. Dopo mezz' ora la fortezza inalberò bandiera bianca, e il Generale piemontese è entrato a trattare della capitolazione.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della guerra, *C. Reale.* (*Gazz. di Milano.*)

— All' Isonzo le nostre frontiere sono pienamente assicurate da tutta la robusta e valorosa gioventù del Friuli, che in massa venne a porsi sotto il comando del General Zucchi con fermo proponimento di non lasciar che un solo austriaco entri più per quella parte a contaminare il sacro nostro suolo. Si fa ascendere a più di 30,000 il loro numero.

Anche il Tirolo italiano sarà libero presto dei suoi oppressori, dappoichè un corpo di piemontesi s' è unito coi nostri volontari per penetrare colà a scuotere il giogo ed a combattere con essonoi per la gran causa italiana, tosto che veggano di aver l' aiuto dei loro fratelli. Se in queste mosse i nostri riescano a impadronirsi dei passi di Rivoli e di Caprino, ogni via di scampo sarà chiusa al nemico. (*Ivi.*)

— Un bullettino di Cremona, in data del 14, reca:

Da Ostiano, Provincia di Mantova, s' intese il cannone dalle 10 antimeridiane alle 5 pomeridiane di ieri. Uno dei quattro posti costituenti la fortezza di Peschiera vorrebbesi già in potere dei piemontesi. Per certo essi occupano la vantaggiosa situazione di Monzambano.

Gli austriaci nel ritirarsi sopra Verona non desistono dalle immanità. Appiccato incendio alla Borgata di Castelnovo ed al paesello di Rivolta, fucilarono gl' inermi fuggitivi, che scampavano dalle fiamme. Predando i cascinaggi, sarebbersi impossessati di buon numero di bovini per approvvigionare la fortezza di Mantova. Cercarono pure d'introdurre in questa città un carico assai considerevole di grano; ma gli esploratori piemontesi furono solleciti a darne l' avviso, ed il trasporto ben presto sorpreso venne in possesso dei nostri.

Ieri si presentava al Quartiere Generale di S. M. il Re Carlo Alberto l'Ambasciatore del Gran Duca di Toscana per annunciare che tutte le truppe regolari e volontarie di quella bella parte d' Italia entrano in Lombardia, e devono operare di pieno concerto coll' armata sarda. Giungono in buon punto per aver campo di subito cimentarsi col nemico. Peschiera, Mantova, Verona non aspettano che la prova del valore italiano, e l' ultimo esterminio del barbaro. L' impazienza di finirla è grande così nei piemontesi, come in noi, che, lontani dal teatro della guerra, siamo naturalmente trepidanti sull' esito di questa lotta. Ma il trionfo non può mancare: e l' assicurarlo con accorgimento strategico, a risparmio del sangue dei nostri fratelli, è savia, doverosa, imponente cura dei Generali. Noi accanto degli allori non vogliamo che si abbiano a deplorare gravi perdite. L' eccidio dell' Austria non deve costare le molte vite italiane. Per gente efferata non si spenda che il ferro, il fuoco, l' infamia. (*Gazz. di Bologna.*)

ALTRA DEL 15.

Il 13, S. M. Carlo Alberto trovavasi a Pozzolengo col quartier generale.

A Brescia il 14 accertavasi che Carlo Alberto aveva fatto inalberare bandiera bianca per risparmiare il sangue, intimando la resa della fortezza, cui il comandante dichiarò di non poter aderire.

È certo che il 14 vi fu un abboccamento con un parlamentario. Quindi vi fu armistizio.

Oggi (15) varie Case commerciali di Bergamo ricevettero Lettere annuncianti la presa di Peschiera.

Parlasi di forti dissenzioni e risse in Verona fra i militari. (*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 12 *aprile.*

Questa mattina è giunto a Venezia il Generale Cavaliere Della Marmora autore della gran carta geologica della Sardegna, e direttore della scuola di marina di Genova, il quale viene a prestare la sua opera nell' ordinamento dell' armata della nostra Repubblica. Fu ricevuto con molti applausi, ben meritati da un uomo che è noto non solo per le estese cognizioni scientifiche, e per molta pratica nelle cose militari, ma anche per sensi patriottici e per sociali virtù.

— Viaggiatori giunti da Trieste narrano che vi sia colà una gran confusione, e che vi si prevedano dei guai serii in una prossima collisione dei partiti.

(*Libero italiano*)

CREMONA 15 *aprile.*

Il Comandante della colonna mobile dei risoluti lodigiani, sig. Griffini, ebbe l' onore di una visita del Re Carlo Alberto sul campo di battaglia: e più ancora fu insignito della gran medaglia d' oro, con altre sei d' argento pei militari volontari a lui associatisi nell' ardito impossessarsi del Comune di Goito.

Poco dopo ricevuto l' incarico per una scorreria sotto Mantova, attaccava alcuni distaccamenti di austriaci ed impegnava vivissimo fuoco. I nemici ebbero molti feriti: i suoi, neppur uno. Si trovarono unicamente perforati alcuni cappelli e la bandiera dell' Indipendenza Italiana.

I volontari di Brescia sulle sponde del lago di Garda tolsero agl' imperiali 400 barili di cartucce, polveri ed altri projettili destinati a rinforzare Peschiera. Investiti di sorpresa da numeroso distaccamento d' austriaci, gettarono parte del carico nelle acque, e col restante guadagnarono le colline, contando ben poche perdite compensate da molti morti e prigionieri tedeschi.

I cannoni dell' inimico hanno tonato in queste ultime tre giornate senza colpo ferire. In contrapposto le carabine dei corpi franchi svizzeri non votarono indarno una sola carica. Smentite affatto le infauste notizie, che correvano sul conto della Legione Manara. Questa, dopo aver sostenuto con vantaggio un primo scontro, trovandosi alle prese con forze troppo numerose, ebbe a sbandarsi protetta da più di sessanta italiani del Geppert, che in quel momento abbandonarono la bandiera austriaca.

(*La Patria.*)

RIMINI, 12 *aprile.*

A un' ora pomeridiana oggi sono qui arrivati due battaglioni di Civica Romana, condotti dal Colonnello Del Grande e dal Maggiore Galletti. A un miglio e mezzo dalla città sono iti ad incontrarli i Riminesi quasi deliranti del più vivo entusiasmo. Oltre della Deputazione Municipale, dello Stato Maggiore e del Corpo Civico in uniforme, della banda musicale e di un' infinità di popolo, notavasi un vago drappello di signore riminesi con abiti all' italiana, non che cento e più ecclesiastici, del Clero giovane, schierati a torme, con bandiere pontificie e nazionali. Entrate nella città, le squadre romane venivano coperte da una pioggia di fiori che da tutti i balconi tooccavano: e ciò che lodasi moltissimo si è che i signori e i cittadini hanno quasi fatto a gara per alloggiarli tutti nelle proprie abitazioni.

(*Gazz. di Bologna.*)

COMACCHIO 13 *aprile.*

Quantunque il Battaglione componente la Guardia Civica di Comacchio non sia ancora del tutto organizzato, pure il caldo zelo di questa gioventù non sa frenarsi per accorrere alla difesa della Lega italiana: e già molti partirono il giorno 8 corrente colla Compagnia dei Ravennati, che recavasi a Ferrara.

(*Gazz. di Bologna.*)

CERVIA 14 *aprile.*

Una colonna di Civici di questa città partì ieri alla volta di Cesena per unirsi alle altre colonne che marciano verso Bologna, onde far parte della grande armata dell' Italiana Indipendenza. (*Ivi.*)

FAENZA 15 *aprile.*

Questa Città ha largamente pagato il suo contingente di soldati volontari per contribuire all' affrancamento d' Italia. Un bel corpo, forte di circa 500 giovani, partiva fino dal 27 del passato marzo alla volta del Po, per ivi sottostare agli ordini del valente General Durando. La mattina pure del 2 del corrente a quel confine partiva una compagnia di volontari ascendente ad un buon centinaio.

(*Gazz. di Bologna.*)

BOLOGNA 17 *aprile.*

La bella Cavalleria dei Pontificii Dragoni prendeva, come annunziammo, la via di Ferrara, festeggiata da molto popolo ed accompagnata per un tratto di via dalle Guardie di Finanza, che sempre seco fraternizzarono. - Essi furono preceduti nella partenza da Artiglieri Pontificii con quattro pezzi di cannone, e da un distaccamento di nuovi coscritti alla linea Pontificia. - Sabato era giunta una bella Colonna di Civici Mobili da Cesena, e ieri un' altra ne arrivò da S. Arcangelo. (*Gazz. di Bologna.*)

Ore 3 pomeridiane.

Abbiamo recentissime notizie dal confine di Mantova. Esse confermano i fatti di Peschiera, che più

sopra abbiamo accennati. Per oggi 17 era fissato dalla parte degl' Italiani un nuovo attacco, essendo già pervenute al campo di Carlo Alberto più grosse artiglierie. Il Re personalmente volle esplorare i dintorni di quella fortezza. Un Colonnello piemontese con un Aiutante anch' essi vollero perlustrarli: e, forse troppo azzardosi, furono scoperti e sorpresi da un corpo di cavalleria nemica, da cui investiti, sventuratamente il Colonnello rimase prigione degli austriaci: l' Aiutante riuscì a sottrarsi. Pur oggi debbono passare il Po, dalla parte di Brescello, 3 mila Toscani; e circa 1000 fra Modenesi, Reggiani ec. passeranno egualmente quel fiume dalla parte di Ostiglia. A Mantova proseguono le immanità tedesche. È positivo che son minate le vie che conducono a quel forte per un miglio di distanza. Due operai, che avevano a ciò servito, di cui la segretezza era forse dagli austriaci sospettata, furono subdolosamente chiamati entro il forte sotto vari pretesti, e tosto fucilati.

— Oggi erano aspettati in Modena 600 Napoletani di truppe di linea.

Abbiamo la seguente lettera dal Quartiere generale di Volta, 16 aprile:

« Da due giorni siamo qui in riposo. Per ora abbiamo concentrate le tre divisioni sul Mincio. Dalla Germania sono diverse le voci. Pare però che l' Austria non voglia senza sforzo perdere l' Italia. Qui giungono Deputazioni da Venezia e dalle Provincie, ma lo spirito Repubblicano nuoce grandemente alla causa dell' unione.

Che i nostri scrittori parlino chiaro, e seguano la via di Gioberti e di Azeglio: se no, arrischieremo di perdere nuovamente l' Italia. Guai a noi se dovessimo vincere con altre armi che le italiane! Parlo per intima convinzione; noi non dobbiamo avere altro Vessillo che Carlo Alberto. Non dorma da noi chi può influire. (*Gazz. di Bologna*)

LIVORNO 16 *aprile*.

Jeri, con una fregata a vapore da guerra napolitana, giunse in questo posto un Battaglione di regie truppe di 600 uomini a compimento del decimo reggimento di linea. Unito ad esso sbarcarono pure 500 civici napoletani. Tutti furono ricevuti da questa popolazione con applausi, e particolarmente questi ultimi, la cui ufficialità venne pregata ad accettare alloggio e vitto dalle più ragguardevoli famiglie della città. In quest' istante (e sono le ore undici antimeridiane) il suddetto Battaglione di linea è stato passato in rivista in questa piazza d' armi. (*Corr. part.*)

NAPOLI 17 *aprile*.

MINISTERO E REAL SEGRETERIA DI STATO DEGLI AFFARI ESTERI.

Jeri il sig. Conte di Rignon, incaricato d'una missione speciale del Re Carlo Alberto, ebbe la terza udienza di Sua Maestà.

La Maestà Sua, prendendo in considerazione le qualità del sig. Conte, lo ha decorato della croce di Commendatore del Real Ordine di S. Ferdinando e del Merito.

Aderendo alle richieste del Governo Sardo, espresse dal sullodato sig. Conte di Rignon, la Maestà Sua ha disposto che una squadra della Real Marina, composta di quattro Fregate a Vapore con a bordo quattro mila uomini delle Reali truppe comandate dal Tenente Generale Guglielmo Pepe, si rechi immediatamente nell' Adriatico per prender parte con le truppe Piemontesi alla guerra che si combatte in Lombardia per l'indipendenza italiana. E per aderire ad altro desiderio del Governo Sardo, spedisce in Venezia parecchi Uffiziali e Sotto-Uffiziali esuberanti, che potranno servire sia per istruire i volontari Veneti, sia per guidarli alla pugna; e specialmente uffiziali di Artiglieria capaci di dirigere all' uopo le batterie di campagna che ne mancassero.

17 aprile 1848. (*Giornale delle Due Sicilie.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 DI APRILE.

Angele, di Norvegia, Studente, da Napoli.
Ameri Raff, sardo, Sacerdote, da Livorno.
Ardagh Guglielmo, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Allair Luigi, francese, da Napoli.
Brant, russo, Corriere straordinario, da Pietroburgo per Napoli.
Bruce Stewart Emma, inglese, Proprietaria, da Livorno.
Birley Hornby Ugo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Coulon Enrico, savojardo, Possidente, da Livorno.
Curtius Giovanni, russo, Negoziante, da Napoli.
Chansey Enrico, americano, Proprietario, da Napoli.
De Spies Emma, svedese, Possidente, da Napoli.
De Torrenti di Rivaz Costanza, svizzera, da Livorno.
De Mari d'Acquaviva Francesco, napolitano, Marchese, da Napoli.
Di S. Elia Carlo, sardo, Sacerdote, da Livorno.
De Nardo Innocente, di Friuli, Fornajo, da Friuli.
De France Picot Luisa, francese, Proprietaria, da Marsiglia.
Darcey Alessandro, inglese, Proprietario, da Napoli.
Fenoglio Giovanni, Piemontese, Corriere, da Napoli.
Furniss Guglielmo, americano, Proprietario, da Napoli.
Fresenius Runckel Enrichetta, di Franckfort, Possidente, da Napoli.
Fiedeman Giovanni, olandese, Possidente, da Napoli.
Fenollosa Emmanuele, americano, Proprietario, da Firenze.
Franklin Giuseppe, inglese, Proprietario, da Napoli.
Gutch Giovanni, inglese, Corriere straordinario, da Napoli.
Genovese Felice, napolitano, Possidente, da Napoli.
Giovanola Luigi, lombardo, Corriere, da Napoli.
Gibbons Giovanni, inglese, Proprietario, da Napoli.
Hastings Giorgio, americano, Proprietario, da Napoli.
Hackley Carlo, americano, Proprietario, da Marsiglia.
Hoppin Mason Giacomo, americano, Proprietario, da Napoli.
Hebson Edoardo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Isnardi P. Lorenzo, sardo, Sacerdote, da Livorno.
Judah Cary, americano, Proprietario, da Livorno.
Kennedy Sydney, inglese, Proprietario, da Napoli.
Knudtzon Niccola, di Norvegia, Proprietario, da Napoli.
Lewenhaupt, svedese, Contessa, da Napoli.
Lopiccolo Alessandro, napolitano, Medico, da Napoli.
Mantoani Gio. Battista, di Friuli, Fornajo, da Friuli.
Morgera Tommaso, Napolitano, da Napoli.
Moigantini Pietro, toscano, Legale, da Livorno.
Macozza Giuseppe, spagnuolo, Capitano, da Napoli.
Nobile Carmelo, napolitano, Proprietario, da Napoli.
Oliver Francesco, americano, Proprietario, da Napoli.
Paris Guglielmo, della Nuova Granata, Proprietario, da Livorno.
Peon Giuseppe, messicano, Impiegato, da Napoli.
Plank Massimiliano, wurtemberghese, Filosofo, da Napoli.
Pignatelli de Mora Giuseppe, spagnuolo, Marchese, da Marsiglia.
Piccolo Girolamo, napolitano, Medico, da Livorno.
Runckel Carlo, di Franckfort, Possidente, da Napoli.
Riell Roberto, americauo, Proprietario, da Firenze.
Rossi Pietro, sardo, Sacerdote, da Civitavecchia.
Shaw Morton, inglese, Proprietario, da Napoli.
Scott Edoardo, inglese, Proprietario, da Napoli.
Savo Niccola, spagnuolo, Proprietario, da Livorno.
Schleuniger Giovanni, svizzero, Proprietario, da Livorno.
Solino Augusto, sardo, Conte, da Torino.
Stringaro Giovanni, di Friuli, Fornajo, da Friuli.
Soulé Bernardo, francese, Maestro di lingue, da Marsiglia.
Taurel Raff, francese, Negoziante, da Livorno.
Tuam Giovanni, inglese, Proprietario, da Marsiglia.
Vassar I., americano, Possidente, da Livorno.
Visser, olandese, Avvocato, da Napoli.
Welara Teodoro, russo, Negoziante, da Livorno.
Zanini Giorgio, francese, Macchinista teatrale, da Livorno.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 APRILE.

Barry Carlo, inglese, Architetto, da Napoli.
Bentinck Carlo, inglese, Possidente, da Napoli.
Bleu Eugenio, francese, Proprietario, da Napoli.
Baldini Baldino, toscano, Conte, da Firenze.
Cradock Cristoforo, inglese, Possidente, da Firenze.
D'Osmond, francese, Conte, da Napoli.
Darif Giovanni, lombardo, Pittore, da Milano.
De Wedel Jarlsberg Ermanno, svedese, Barone, da Napoli.
Fawcett Guglielmo, inglese, Colonnello, da Napoli.
Frenckell, russo, Possidente, da Napoli.
Grattan Giacomo, inglese, Possidente, da Napoli.
Hartung Carlo, prussiano, Proprietario, da Napoli.
Jacquin Pietro, francese, Corriere, da Napoli.
Jodske de Moltke Bregentved Gioacchino, danese, Conte, da Napoli.
Loison Antonio, francese, Proprietario, da Napoli.
Larisch, Contessa, da Napoli.
Lucini Passalacqua Alessandro, lombardo, Proprietario, da Milano.
Leslie Giorgio, inglese, Ufficiale, da Napoli.
Myddelton Roberto, inglese, Possidente, da Firenze.
Monk, inglese, Possidente, da Napoli.
Maffei Giulio, toscano, Possidente, da Firenze.
Moreno Emilio, spagnuolo, Proprietario, da Genova.
Pierrepont Sydney, inglese, Possidente, da Napoli.
Smiathowsky Simone, di Franckfort, Corriere, da Napoli.

PARTENZE

DAL GIORNO 16 AL GIORNO 17 DI APRILE.

Apraxine Sofia, russa, Principessa, per Napoli.
Brusnell Guglielmo, inglese, Possidente, per Firenze.
Gutch John, inglese, Corriere straordinario, per Firenze.
Paganelli D. Antonio, toscano, Sacerdote, per Firenze.
Tolstoy, russo, Conte, per Napoli.

DAL GIORNO 17 AL GIORNO 18 DI APRILE.

Atkinson Riccardo, inglese, Possidente, per Napoli.
Brant, prussiano, Corriere di Gabinetto, per Napoli.
Hill, inglese, Possidente, per Civitavecchia.
Montgomery, inglese, Gentiluomo, per Toriuo.
Preston M., inglese, Possidente, per Parigi.
Stella Giacomo, napolitano, Negoziante, per Napoli.
Scetto Angelo, veneziano, Pensionato, per Venezia.
Veneri Pasquale, veneziano, Pensionato, per Venezia.
Wicklaw, inglese, Pari, per Torino.
Zagari Vincenzo, napolitano, Negoziante, per Napoli.

OPERE DI SCIENZE, LETTERE, ED ARTI, che hanno ottenuto la dichiarazione di proprietà dal Ministero del Commercio, Belle Arti, Industria e Agricoltura a norma delle Leggi dei 23 settembre 1826 e 20 novembre 1840.

Regolamento di esercizio e manovre per le Truppe di Fanteria dello Stato Pontificio pubblicato con sovrana approvazione dal Capitano Antonio Angeletii del secondo Battaglione Granattieri - Libri 3 - Libro primo - parte prima - Ordine di battaglia. - Istruzione dei corpi - Scuola del Soldato - Vol. unico in 16 di pag. 229 e tav. 14. - Roma presso A. Natali 1847.

ANNUNZI GIUDIZIARJ

Con Rescritto SSmo del giorno 16 maggio 1847, e successivo decreto esecutoriale esibiti negli atti dell' infrascritto Notaro, è stata interdetta al signor Giacomo Andreoli di Gubbio ogni facoltà di amministrare i suoi beni, e di far contratti di sorta alcuna, ed è stato deputato in Economo del di lui Patrimonio il sig. Marchese Francesco Ranghiasci de'Conti Brancaleoni parimente di Gubbio.

Si deduce tutto ciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione ed a forma del §. 1596 del Regolamento legislativo.

Roma 18 aprile 1848.

Fabio Ranuzzi Not. della Segnatura.

L' Illmo sig. Avv. Tommaso Lupi Curatore ed Amministratore deputato all' eredità della bo. me. Pietro Sicotti morto quì in Roma il giorno 12 aprile corrente, con Rescritto SSmo esibito in atti dell' infrascritto Notaro il giorno 19 sud., inerendo alla Legge ingiuntagli nel lodato Rescritto SSmo nel giorno di lunedì 24 succitato mese, alle ore 8 antimeridiane nella casa già abitata dal detto defunto Pietro Sicotti posta in via Borgo Nuovo n. 48, darà principio al legale Inventario degli effetti tutti lasciati dal suddetto Sicotti per gli atti dell' infrascritto Notaro per proseguirsi in quei luoghi, ed in quei giorni, che alla chiusura delle respettive Ssesioni saranno destinate.

Si deduce a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma del §. 1547 e seg. del vlg. Reg.

Augusto Apollonj Not. Coll.

Nel giorno 14 marzo decorso avvenne la morte del sig. Pietro Pizzarri, il quale con testamento rogato in Roma sotto il giorno 18 dicembre 1837, per gli atti del Notaro Capitolino Felice Corneli istituì erede proprietaria la sua Consorte signora Rosa Quaranta. Volendo essa procedere per ogni buon fine ed effetto alla compilazione di un legale Inventario, perciò si deduce a notizia di chiunque potrà avere interesse nella detta eredità, che il sud. Inventario avrà principio per gli atti dell' infrascritto Notaro, e mediante l' opera de' Periti, nel giorno 26 del corrente aprile, alle ore 13, presso la casa già abitata dal defunto Pietro Pizzari in tutto, e per tutto a forma del §. 1548 del vig. Reg. Leg. Zagarolo 17 aprile 1848.

Domenico Nati Not.

Sac. Rit. Congregat. sive R. P. D. Fatati Secretario Catacien - Proeminentiarum - Citetur ad formam §. 483 Rmus D. Dominicus Durante Archipresbyter Ecclesiae S. Barbarae degen. Tabernae ad comparendum infrascriptis die et hora coram Illmo ac Rmo Domino a secretis in aedibus vulgo S. Stefano del Cacco et viden disputari de concordatione dubiorum alias subscribi infr. et destin. Congreg. pro prop. causae de quas ideo et Decretum etc. - Instante Illmo ac Rmo Clero Seculari Tabernae pro quo D. Xistus Vinciguerra Proc.

Dubia

1. An Archipraesbyter Ecclesiae S. Barbara jus habeat ferendi S. Eucharistiam in Processione Corporis Christi cum sacris utensilibus dictae Ecclesiae in casu.

2. An et cujus favore in defectu Archipraesbiteri constet de jure ferendi S. Eucharistiam in Processione Corporis Christi in casu.

3. An Archipraesbitero S. Barbarae competat jus distribuendi quotannis nova alea S. Ecclesiis Tabernae et Casalium in casu.

4. An et cujus favore constet de jure redigendi taxam S. Visitationis a Clero Tabernae, et Casalium persolvendam in casu.

5. An Ecclesia S. Barbarae habeat jus S. Eucharistiam exponendi in qualibet feria sexta mensis martii nec non aliud jus et quadragesimalis concio inibi habeatur dictis diebus in casu.

6. An et cujus favore constet de jure convocandi capitulum Cleri Tabernae in casu.

7. An et in qua Ecclesia sit habendum Capitulum Cleri Tabernae in casu.

8. An, et in qua Ecclesia, et a quo servari debeant Conclusiones Capitulares Cleri Tabernae in casu.

9. An Archipraesbiter S. Barbarae jus habeat Sacras peragendi functiones in aliis Ecclesiis ubi Clerus Tabernae congregatur vel potius jus habeat primum locum occupandi in casu.

10. An Archipresbit. S. Barbarae a Vicario Foraneo sit dependens in casu.

11. An monitoria Audit. R. C. A. diei 23 januarii 1647 et diei 22 aprilis 1649 sint apocrypha in casu ec. - P. L. post 4 dies. *Fatati.*

Xistus Vinciguerra Proc.

Illmo sig. Avv. Desantis Ass. Civ. di Roma

Ad istanza del sig. Saverio Pediconi poss. dom. via del Corso n. 52 rappr. dal sig. Francesco Lasagni - Si cita il sig. Barone Guidobono Cavalchini dom. in Tortoua a comparire nella prima Udienza dopo 60 giorni dal giorno dell' affissione ed attesochè l'istante coll' intesa anche di alcuni condomini ha eseguito alcuni lavori necessari alla condottura dell' acqua perenne che alimenta le fontane della casa e botteghe in via del Corso n. 52, attesochè tanto l'istante come proprietario del primo piano, quanto i citati come proprietari degli altri piani, e del pianterreno usano e godono dell' acqua, attesochè per generale disposto di legge la spesa fatta per cosa comune deve sostenersi iu comune fra i condomini in ragione del commodo e dell' utilità che si risente; che l' avere dello Stagnaro Selciarolo c Muratore è stato ridotto e pagato dall' Istante in sc. 113. 56 e mezzo come verrà giustificato; per ciò dedotta la quota appartenente al medesimo Istante sentirsi condannare o tutti o parte dei citati a rimborsare all' Istante medesimo la somma rimanente per la quota, che verrà stabilita esser dovuta da ciascuno di essi, e su ciò sentir emanare qualunque sentenza necessaria ed opportuna colla condanna dei citati alle spese si dichiara poi al sig. Baron Cavalchini che il medesimo nel termine di sopra indicato dovrà eleggere il domicilio per la prosecuzione degli atti, che sino all' intera consumazione del giudizio in qualunque grado, ed avanti qualunque tribunale dovrà ancora costituire il suo Proc., ed in mancanza sarà emanata sentenza senza bisogno di altra citazione in tutto a forma dei §§. 1644. e seguenti del vig. reg. legislativo e giudiziario - 8. Aprile 1848. - Visto nel ministero di Polizia - L' Assessore Gen. F. Perfetti - Oggi 8. Aprile 1848. io sotto ho portato copia della presente all' Illmo Sig. Ass. Gen. di Polizia il quale a quivi apposto il suo visto, altra copia l' ho affissa alla porta dell' Uditorio di questo Tribunale.

Marcello Quattrocchi Cursore di Roma.

Francesco Lasagni.

Vendita giudiziale - Rinnovazione. - Ad istanza della signora Maria Mazzoleni, e Vincenzo Gori di lei marito e legittimo Amministratore, non che del signor Achille Gori loro figlio, rappr. dal Proc. qui sottoscritto. - In virtù di una Sentenza resa dall' Eccma Congregazione Civile di Roma primo turno nell' udienza del 6 dicembre 1847 spedita ec., la quale ordina la vendita giudiziale dei qui appiè descritti beni immobili. - Nel giorno di mercoldì 3 maggio 1848 alle ore 10 antimeridiane nella pubblica Depositeria Urbana posta in via della Maschera d'Oro n. 21 si effettuerà la vendita giudiziale al pubblico incanto ed a pronti contanti de'segg. fondi: Terreno vignato posto nell' Agro Romano in voc. la Pedica di circa quarti 3, scorsi 3, e mezzo quartuccio gravati di canone a favore dell' Illmo sig. Conte Gio. Paolo Calcagni conf. ec. sc. 475 11. - Terreno cannetato e macchioso, posto nel Territorio di Nemi in voc. Perino e Costa del Lago di una quarta, 2 scorsi, e mezzo quartuccio libero di canone confin. ec. sc. 228 28. - Terreno olivato posto nel territorio di Genzano in vocabolo L'Aspro di mezzo rub. circa conf. ec. sc. 114. Un Tinello libero di canone posto nella città di Genzano alla costa di Muratte ossia via della Fontanella con tutti i suoi annessi e connessi conf. sc. 275. - Una bottega ad uso di pizzicheria posta in detta città di Genzano nella via Livia con tutti i suoi annessi e connessi, conf. ec. sc. 264. - Una porzione di casa posta in detta città di Genzano nella strada Livia n. 22, di tre camere cucina nel secondo piano, retro stanza e leggetta oggi ridotta a camera, e tre soffitte ed altri annessi ec. conf. ec. sc. 357 50.

Vincenzo Antonelli Proc. Rot.

Affisso il 15 aprile 1848.

Agatone Apollonj Curs. Civ. di Roma.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 68. — 1848.

Venerdì 21 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
17 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 8,6	+ 13,2°	23°	S. m.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del 19 fino alle ore 9 pomer. del 20.
	» 3 pomer.	» 27 » 8,4	+ 17,1	35	S. ff.	Nuvoloso.	
	» 9 pomer.	» 27 » 8,7	+ 12,7	9	S-S-O. m.	Coperto.	Temperat. mass. + 17,7 Temperat. min. + 12,3.

PARTE RELIGIOSA

ROMA 21 *Aprile.*

Jermattina, giovedì santo, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE vestita pontificalmente si recò nella cappella Sistina, ed ivi assistette in trono alla solenne Messa che pontificò l'Emo e Rmo signor Card. Lambruschini, Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia.

Terminata la Messa SUA BEATITUDINE, preceduta dal Sacro Collegio, dalla Prelatura e dagli altri personaggi che hanno luogo nella cappella Pontificia, recò processionalmente il SS. SAGRAMENTO nella contigua cappella Paolina riccamente illuminata, dove rimase, secondo il sacro rito, esposto alla pubblica venerazione. Di poi SUA SANTITA', assisa in sedia gestatoria, si condusse col medesimo accompagnamento nella loggia, che sovrasta la porta principale dell' augusto tempio Vaticano, d'onde compartì al popolo l'apostolica benedizione.

Discese quindi il SANTO PADRE nella Basilica Vaticana, ove fece la lavanda dei piedi a tredici sacerdoti pellegrini. Salito finalmente al grande loggiato sopra il portico della Basilica, apprestò ai medesimi le vivande alla mensa.

All' ora consueta fu pure cantato, nella cappella Sistina, il mattutino delle tenebre, coll' assistenza del SANTO PADRE e del Sacro Collegio.

L' Emo e Rmo sig. Card. Castracane degli Antelminelli, Penitenziere Maggiore, nelle ore pomeridiane si condusse alla medesima patriarcale Basilica col suo tribunale, per ascoltare ivi le sagramentali confessioni.

PARTE OFFICIALE

Con biglietto della Segreteria di Stato SUA SANTITA' si è degnata annoverare fra i suoi Prelati Domestici Monsig. Giacomo Biuso Siciliano, già Cameriere Segreto soprannumero, non che Dottore in Sagra Teologia; e a di 13 del corrente mese il medesimo Monsignore è stato nominato Protonotario Apostolico non partecipante.

Con biglietto del Ministero di Grazia e Giustizia, degli 11 d' aprile corrente, è stato promosso il signor Avvocato Tito Masi, da Giudice del tribunale di Ferrara, a Presidente del tribunale di Commercio di Bologna.

Con altro biglietto del Ministero medesimo, in data dei 18, è stato nominato Difensore de' rei nel tribunale di Velletri il sig. Filippo Gambini, Giudice supplente nello stesso Tribunale.

Con altro biglietto pure di esso Ministero, in data dei 19, è stato promosso alla carica di Sostituto del Ministero di grazia e giustizia il sig. Avv. Cesare Borgognoni, primo Minutante del Ministero medesimo.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro dell' Interno:

Udito il Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. Sono giubilati d' Officio, e a termini del servigio prestato, i signori:

Dott. Biagio Monari governatore di Poggio Renatico.

Dott. Luigi Maselli governatore di Lojano.

Dott. Cesare Servici governatore di Saludecio.

Dott. Eutimio Battistoni governatore di Palestrina.

2. È traslocato da Castel Bolognese a Palestrina, conservando il soldo di scudi 35, il governatore sig. Dott. Ferdinando Montani.

3. Sono promossi i signori governatori:

Dott. Eugenio Marescotti, da Mondolfo a Poggio Renatico.

Dott. Claudio Palestini, da Bevagna a Lojano.

Dottor Pietro Antonio Marini, da Marino a Saludecio.

4. Sono nominati governatori i signori:

Avv. Luigi Ripa di Verrucchio, a Castel Bolognese.

Avv. Giovanni Antonio Cavalletti, Sostituto Cancelliere presso il tribunale di prima istanza di Bologna, a Mondolfo.

Dott. Ferrante Ferri Pasolini di Rimini, a Bevagna.

Dott. Giuseppe Baladelli di Bologna, a Marino.

I suddetti signori governatori si troveranno ai loro posti immancabilmente pel di 10 del prossimo mese di Maggio.

PARTE NON OFFICIALE

Il Senato Romano ha pubblicato oggi la seguente Notificazione:

» Giusta quanto viene prescritto dall'art. 9 del Regolamento provvisorio per la elezione dei Deputati del Consiglio, essendosi eseguita fin da jeri, 20 del corrente aprile, l' affissione delle liste elettorali in Campidoglio, residenza comunitativa di Roma, si fa noto al pubblico che, a forma dell'art. 11 del Regolamento medesimo, i reclami corredati dei documenti giustificativi saranno ricevuti nel palazzo Senatorio oggi 21, e i seguenti giorni 22, 23 e 24. »

L'articolo riportato nella *Gazzetta di Roma* del giorno di venerdì 24 marzo intorno l'Accademia de' nuovi Lincei, in cui si dice che essa per le sue pubblicazioni non si varrà del foglio periodico intitolato *Corrispondenza scientifica*, ma sibbene dell'altro foglio intitolato *Raccolta scientifica di fisica e matematica*, esprime la decisa volontà dell' Accademia stessa. Perciò ha ordinato, nella sessione del 18 aprile corrente, che questa sua risoluzione, sottoscritta dal Presidente, sia pubblicata.

Il Presidente DUCA DI RIGNANO.

Il giorno 18 corrente il Dott. Francesco Dolfin Boldù di Venezia, che era già stato ricevuto dall' Emo Segretario di Stato Ministro degli affari esteri, ebbe l' onore di essere ricevuto da SUA SANTITA'.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 15 *aprile.*

Eccomi a dar qui appresso la precisa indicazione delle nostre milizie, componenti le due Divisioni comandate da S. E. il Tenente Generale Guglielmo Pepe, che marciano per la via degli Abbruzzi in sussidio della Lombardia.

Esse si congiungeranno al decimo di linea e ad un battaglione di volontari, già per la via di mare partiti per Livorno.

Il primo battaglione del settimo di linea si troverà pel 25 del corrente a Giulianova, ove giorno per giorno pur giungeranno gli altri battaglioni nell' ordine medesimo, nel quale qui verran registrati.

Le milizie sono:

Battaglioni di linea 7
Id. Dragoni 2
Id. Lancieri 2
Id. Cacciatori 1
Id. Carabinieri 2
Artiglieria, zappatori ed ambulanza.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

ALTRA DEL 18.

La fanteria s' imbarca sopra vapori.

L' artiglieria nel giorno 16 fu diretta per gli Abbruzzi alla volta dell' Alta Italia.

La cavalleria terrà la stessa strada.

(*Cor. part.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 16 *aprile.*

Abbiamo già annunziato, che il Quartier generale delle nostre truppe era stato trasferito da Modena a Novi. Da questo punto il Tenente generale Ferrari scrive in data del 12, rendendo conto delle disposizioni militari da lui prese. — Non avendo esso reputata sufficiente la forza capitanata dal Tenente Colonnello Giovannetti, ed avendo ricevuto avviso, che a Revere sono 500 Civici Pontificj, ha ordinato che si distacchino tre Compagnie di Linea dal Battaglione sotto gli ordini del Maggior Landucci, e siano mandate a rinforzare la posizione di S. Benedetto. Oltre a ciò ha ingiunto al detto Maggior Landucci, che quando il Generał Durando abbia mandato a Revere una sufficiente forza di Linea pontificia, egli si porti col resto della sua colonna a S. Benedetto, e si ponga sotto gli ordini del Tenente Colonnello Giovannetti che comanda questa posizione.

Eseguiti questi movimenti, potrà il General Ferrari mandare alcune Compagnie in sussidio al maggior Ciani che trovasi di contro al passo di Borgoforte. Questo punto della linea d' operazione, che è il più vicino di Mantova, dev'essere stato fino dal 12 rinforzato di 3 Compagnie di Linea del 1 Reggimento comandate dal Tenente Colonnello Pescetti, il quale assumerà il superior comando di quella posizione. Per tal modo saranno assicurati questi due importantissimi passi del Po, che mettono sul Modenese.

Il General Ferrari si propone di partire il 13 per

S. Benedetto e Borgoforte, onde riconoscere queste due posizioni e prendere i necessari ulteriori provvedimenti. Nella stessa sera si restituiva a Novi.

— Con lettera del giorno 13 il General Ferrari trasmette copia di una direttagli da S. E. il Ministro Segretario di Stato per la Guerra e Marina di S. M. Carlo Alberto in replica a quella mandata per mezzo del Tenente Colonnello Ghigi, che dallo stesso Ferrari è stato nominato Capo dello Stato Maggiore al suo quartier generale. Il tenore di questa lettera è il seguente.

» Dal Quartier generale principale in Volta a dì 12 aprile 1848.

» S. M. ha sentito con viva soddisfazione la cooperazione dell' armata toscana nella santa causa per cui la M. S. assunse le armi, e che il comando supremo del Corpo di operazione toscano fosse affidato ad un Uffiziale sì distinto, qual è la S. V. I. E poichè S. A. R. il Granduca vuole con provvidissimo consiglio che le operazioni delle sue truppe procedano concordi e collegate con quelle delle truppe piemontesi, giacchè l' unico mezzo di riuscire nell' intento comune è quello di operare tutti concordi ed uniti, S. M. mi commette di dare istruzioni alla S. V. I. che si leghi ella coll' estremo destro dell' armata piemontese verso Gozzoldo, occupando la destra sponda dell' Oglio e tenendo a freno la guarnigione di Mantova; e di avvisare il luogotenente generale Bava, comandante del 1 Corpo d' armata, a cui scrivo per tal fine, quando la forza toscana siasi in tal guisa legata con la forza piemontese, affinchè le sia mandata la parola d' ordine di campagna e possano quindi i due Corpi operare concordi, e come parte della medesima armata.

» S. M. vedrà poi con piacere V. S. I. quanto prima al suo quartier generale per concertare le operazioni ulteriori.

» Io tengo per assai venturosa per me questa circostanza che mi procura l' onore di proferirle i sensi dell' alta mia considerazione.

Il Ministro Segretario di Stato
per la Guerra e Marina
FRANZINI.

In conformità di detta lettera ha il General Ferrari dato ordine che sia evacuata dal Maggior Landucci la posizione di Revere, passando per S. Benedetto onde recarsi a Borgoforte, ove il Tenente Colonnello Giovanetti, al quale ha ordinato di prendere la stessa direzione, assumerà il comando di tutta quella Colonna, cioè di 2 Battaglioni civici volontari, di una divisione di Granatieri, e di un battaglione di 6 Compagnie del 2 Reggimento.

Ha nello stesso tempo ordinato al Colonnello Laugier di mettere in movimento tutta la sua Colonna, parte della quale ora si trova a Borgoforte, Suzzara e Luzzara; e che presa la via di Guastalla, di Gueltieri, di Boneto e di Brescello, passi in quest' ultimo luogo il Po la mattina del 17 stante per recarsi Gazzuolo, onde essere in comunicazione diretta col primo corpo d' armata Sardo comandato dal Luogotenente Generale Bava il quale trovasi col suo quartier generale a Gazzoldo.

Il Quartier generale del Comandante Supremo le Truppe toscane sarà il 16 stabilito a Guastalla per proteggere Borgoforte, ed essere in caso al bisogno di passare il Po per recarsi a Gazzuolo.

(*Gazz. di Firenze.*)

PAVIA 14 *aprile.*

Un foglio, che s' intitola *L' Unione e l' Indipendenza nazionale italiana,* e che si distribuisce *gratis,* contiene le seguenti osservazioni sulla formazione di un esercito italiano:

» Nel momento, in cui la guerra è la prima necessità politica dell' Italia, il vedere di quante forze potrebbe disporre il nostro paese, e come ogni singolo stato, con un ben inteso sistema d'armamento, può metter in campo un esercito numeroso ed agguerrito per la comune difesa d' Italia, rassicurerà i pochi timidi, che vedono la salute nostra compromessa da future divisioni.

» La Prussia e la Confederazione svizzera, fra tutti gli odierni Stati europei, hanno un sistema di armamento il più diffuso, colla minima spesa, e che permette una rapida concentrazione di ragguardevole numero di truppe.

» Nel regno di Prussia è obbligato all'armi ogni cittadino che vi sia atto: dai 20 ai 25 anni nell'esercito permanente: dai 26 ai 30 nella prima leva della *landwehr*, la quale a' tempi di guerra muove al campo coll' armata permanente; dai 30 ai 40 anni nella seconda leva della *landwehr*, che serve a compiere la prima leva in campo, e le guarnigioni dell' interno. Tutti gli altri Prussiani, senza alcuna distinzione, sono tenuti a servire nella leva in massa (*landsturm*), che si raccoglie, ne' casi di guerra, pel mantenimento dell'ordine e della sicurezza interna. Con questo sistema, la Prussia, sopra una popolazione di circa 15,000,000, può in brevissimo termine adunare un esercito di circa 583,000 uomini, senza la *landsturm*.

» Nella Confederazione svizzera, ogni cittadino, che ne sia capace, dee al bisogno difendere la patria coll' armi e prestar mano ai provvedimenti del governo. Tutta la forza militare della Confederazione svizzera è divisa nella prima leva, nella seconda leva o riserva, e nella *landwehr*. La prima leva comprende gli uomini più idonei al combattere (fra i 20 e i 25 anni), e precede nell'affrontare il nemico. La riserva consta dei soldati (dai 26 ai 30 anni), che hanno compiuto il loro servigio nella prima leva. Col resto degli uomini capaci di portar l' armi si forma, nei bisogni estremi, la *landwehr*. Secondo le recentissime riforme, stabilite dalla Dieta, l' esercito attivo federale dee comporsi di 3 abitanti ogni 100, e la riserva di 3 ogni 200; e però la Svizzera, con circa 2,400,000 anime, ha pronto un esercito di ben 108,000 combattenti, oltre la *landwehr*

» Applicando alla Lombardia, che annovera da 2,700,000 abitanti, un sistema di armamento analogo al prussiano, si potrebbe avere, senza la leva in massa, un' armata di 105,000 uomini; il già regno veneto (dando alla Venezia circa 2,300,000 abitanti) ne potrebbe avere altri 90,000; e tutta Italia, sopra 25,000,000 di abitanti, 971,600 armati. Ove invece si adottassero le proporzioni dell' armata svizzera, la Lombardia sola potrebbe contare 121,000 armati, la Venezia 103,000, e tutta Italia 1,125,000, senza la leva in massa. Quale umana potenza potrebbe imporci la sua legge? Forse dirà alcuno, che queste idee sono fra noi di difficilissima esecuzione, perchè gl' italiani non hanno abitudini guerriere. Ma la storia chiarisce abbastanza l' attitudine degl' italiani alla guerra; le abitudini sono conseguenza delle occasioni: e le altre nostre circostanze, favorevoli allo sviluppo della potenza militare degl' italiani, non sono certo inferiori a quelle de' Prussiani e degli Svizzeri. » (*Gazz. di Venezia*)

VENEZIA 11 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA.

Avviso.

Sebbene non siavi bisogno additare al rispetto de' nostri concittadini i figli di quella Svizzera, ch'è sì degna del nostro amore; nondimeno ci piace avvertire che gli Svizzeri dimoranti in Venezia porteranno, oltre ai colori Italiani, la croce bianca in fon do rosso, sul braccio sinistro.

Per incarico del governo provvisorio
Il Segretario J. Zennari.
(*Gazz. di Venezia*)

ALTRA DEL 14.

Un messo giunto da Verona, e che lasciava questa città il giorno 13, racconta la distruzione di Castelnuovo.

Si annunzia da Schio, colla stessa data, che numerose truppe Piemontesi e Svizzere da Thiene marciavano su Trento, ed altre truppe Lombarde da Brescia si dirigevano allo stesso punto. Si vuole anzi che Trento sia già occupato da qualcuno di questi corpi.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale J. Zennari

ALTRA DEL 15.

IL GOVERNO PROVVISORIO DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

Tutti i beni allodiali mobili ed immobili, posseduti da Francesco V d' Este, già duca di Modena, nelle provincie unite della Repubblica Veneta, sono sequestrati, a vantaggio dello stato di Modena e Reggio.

Adunanza del 13 aprile della Consulta
del Governo provvisorio.

Venne ammessa ad unanimità la seguente proposizione del presidente: Che ai valorosi corpi franchi, che primi presero le armi a difesa della patria comune, fosse decretata una ricompensa, mediante una medaglia da incidersi espressamente a memoria del fatto, decorandone il petto de' più meritevoli, e facendo erigere un monumento a quelli che perirono colle armi in mano, e nel quale siano scolpiti i loro nomi. Fu pure determinato, che sia provveduto al modo di onorare anche in appresso quelli, che con l' armi ben meritassero della patria.

(*Gazz. di Venezia.*)

UDINE 12 *aprile.*

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI

Considerata la necessità di antivenire l'incarimento dei generi di prima necessità, nell'attuale ricorrente circostanza del maggior consumo, per l'affluenza in provincia di truppe regolari e dei volontari per la difesa della patria,

Decreta:

È interdetto sino a nuovo ordine il trasporto all'esterno, cioè al di là del confine del Regno Lombardo-Veneto, verso il vicino territorio illirico, di grani di qualunque specie, farine, legumi e bestiami di ogni qualità.

L' Intendenza di finanza ed i Commissariati distrettuali sono incaricati di disporre l'occorrente, e di vegliare per l' indiminuta esecuzione del presente decreto, che sarà stampato e diffuso a pubblica conoscenza.

Udine 11 aprile 1848.

Il presidente A. CAIMO DRAGONI.
Il Segretario G. Rinoldi.
(*Gior. Pol. del Friuli.*)

STATI ESTERI.

FRANCIA

PARIGI 9 *aprile.*

Per decreto, in data del 30 marzo, il ministro dell' interno ha instituita una commissione per l'esame delle riforme da farsi all' ordinamento della scuola francese di Roma e della scuola delle belle arti.

Questa Commissione si compone de' cittadini David (d'Anges) scultore; Radez id.; Barye, id; Ingres, pittore; Drolling, id; Orazio Vernet, id.; Delacroix, id.; Jeanron, id; Calamatta, incisore; Henriquel Dupont, id.; Donard, id.; Labrouste architetto; Teodoro Charpentier, id.; Baltard (Vittorio), id.; Gustavo Planche, uomo di lettere; F. Halevy, compositore di musica; Feliciano David, id.

(*Moniteur.*)

— *La Gazzette du Midi* ha annunciato che il sig. Thiers rinunciava alla candidatura nel dipartimento delle Bocche del Rodano. È un errore. Il sig. Thiers sta fermo ai termini della sua circolare. Esso è disposto ad accettar la deputazione, se gli è offerta come un dovere, a cui compiere non dee negarsi niun buon cittadino.

(*Constitutionnel.*)

— Hanno accettato molti letterati d' insegnare gratuitamente al Collegio di Francia. Fra essi il sig. Lamartine insegnerà il diritto internazionale e la storia de' trattati; il sig. Garnier-Pagès, l' economia generale e la statistica delle finanze e del commercio; il sig. Cormenin, il diritto amministrativo; il sig. Ledru-Rollin, la storia delle istituzioni amministrative francesi e straniere; il sig. Poncelet, la meccanica.

— Il celebre P. Lacordaire accetta la candidatura del dipartimento de la Mayenne.

— Il Gen. Bedeau è nominato generalissimo dell' esercito delle Alpi. Si assicura che un Commissario della Repubblica deve accompagnarlo.

— La legione italiana, organizzata a Parigi, parte questa sera pel teatro della guerra.

(*Corresp. de Paris.*)

SPAGNA

MADRID 6 *aprile.*

Sua Maestà, con un real decreto, ha nominato Vicario Generale dell' esercito e dell' armata Spagnuola Monsig. Antonio Poradas Rubin de Celis Patriarca delle Indie. (*Il Cattolico.*)

ALTRA DEL 7.

La città è tranquilla. Si attende dall' un momento all' altro l' Infanta D. Ferdinanda col Duca di Montpensier suo sposo. Si ha notizia officiale che Olozaga, giunto a Cordova per essere trasportato prigione a Cadice, ha potuto deludere la vigilanza dell' ufficiale che lo scortava, e prender la fuga. Niuno sa dove ora si trovi. (*Ivi.*)

PORTOGALLO

LISBONA 1 *aprile.*

S. M. con decreto del 30 marzo ha prorogato le Camere al 2 di giugno avvenire. Continua la disunione tra i moderati, e la rivalità fra i fratelli Cabral. (*Il Cattolico.*)

RUSSIA

PIETROBURGO 31 *marzo.*

La Russia non ha alcun interesse a far la guerra all' Occidente. La nobiltà ed il popolo russo vedranno questa guerra con dispiacere.

Con questa guerra la Russia si dichiara nemica implacabile di qualunque libertà ed incivilimento.

I Russi per la loro incominciata civiltà sono figli dell' Occidente, ed appartengono all' Europa.

Essi non vogliono essere rilegati fra le orde asiatiche.

Ascolti l' Imperatore i bisogni del suo popolo. Esso grida dappertutto, come Parigi il 22 e 23 febbraio: Riforme!

Riforma sociale, emancipazione di 55 milioni di servi, di 64 milioni di schiavi;

Riforma amministrativa;

Riforma politica: riforme d' ogni natura.

La Russia era la mano armata della santa alleanza. Questa santa alleanza è caduta con Metternich. Lo czar non può farsi campione dei principi scaduti, ed andare qual cavaliere errante pel mondo a rialzare i troni crollati. (*G. U.*)

PRUSSIA

BERLINO 2 *aprile.*

I deputati di Posen non sono convenuti alla Dieta Prussiana. Senza dubbio essi hanno voluto evitare di far un atto che ricongiungerebbe il loro paese alla monarchia Prussiana.

(*Gazz. de Cologne.*)

ALTRA DEL 5.

— La *Gazzetta universale di Prussia* contiene un decreto reale che fu comunicato alla dieta il giorno

innanzi, pel quale s' invita l' assemblea ad eleggere senza indugio i deputati della nazione prussiana al parlamento alemanno, in conformità della determinazione della dieta germanica del 30 marzo. I deputati saranno 113. Se le provincie di Prussia e di Posen manifestassero desiderio di essere incorporate nella confederazione germanica, i deputati di queste due provincie sarebbero 35, 23 per quella di Prussia, 12 per l' altra di Posen. Se l' assemblea nazionale prussiana si riunisse prima dell' assemblea nazionale alemanna, il Re s' accorderebbe con quella circa il modo di assicurare alla Prussia una convenevole rappresentanza in questa.

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 5 *aprile*.

Questo governo non conosce bene la propria situazione: non conosce il popolo, del quale gli abbisogna l' ajuto e l' entusiasmo: manifesta tale una debolezza e mancanza di ponderato consiglio, che ci fa prevedere in un vicino avvenire le maggiori sventure.

Jeri, appena venne pubblicata la legge sulla stampa, che si elevò dal campo dei liberali (ora qui la prima potenza) un grido generale di sdegno. Un professore tentò in vano colla sua facondia di calmare nell' università la tempesta elevatavisi fra la scolaresca. Gli studenti chiamarono alla tribuna due scrittori qui notissimi e da poco restituiti in patria e presenti all' università: e questi disapprovando pure la legge, essa venne abbruciata. I punti, che in essa eccitarono la maggiore animaversione, sono « che giudici e non il giurì decidono del fatto delle colpe; — che l' autore egualmente che l' editore sono responsabili; — che il manoscritto, prima d' essere pubblicato, può esser messo sotto sequestro nella officina dell' editore; — che le insolenze dei giornali contro i Principi imperiali sono considerate come delitti criminali. Il ministro di Pillersdorf, uomo tenuto generalmente per onesto, onorato e d' eccellenti principj, ma debole, udendo le male disposizioni del pubblico, fu sconcertato, e manifestò alla deputazione dei liberali, presentatasi jeri sera da lui, che esso era disposto a prendere in considerazione tutte le ragioni, veramente fondate, contro la legge provvisoria della stampa, e quei cambiamenti creduti del caso. Questa estrema debolezza del governo austriaco nella situazione difficile del paese, ed alla presenza della rivoluzione in Italia, dell' attitudine minacciosa dell' Ungheria, Croazia, Galizia, è disgraziatissima: e gli uomini di chiara mente e bene disposti per questo impero temono pessime conseguenze, e ne prevedono lo sfasciamento e rovina totale. A questo stato di cose ci condusse non solo la debolezza del governo, ma eziandio l' incensato gridare dei radicali, il loro ben determinato cosmopolitismo, la loro non curanza degli interessi germanici! In questa ultima però felicemente non s' accordano tutti. Jeri qui molti giubilavano per le vittorie milanesi; a questo giubilo però non concorsero tutti; e si vide jeri, che i cantanti italiani dovevano dare la loro prima rappresentazione, venire essa proibita per timore d' una dimostrazione contro i loro canti trionfali, in un momento in cui i nostri fratelli tedeschi vengono trucidati.

L' Ambasciatore di Sardegna fu obbligato di lasciare Vienna jeri sera. Le nuove d' Italia le ricaviamo qui solo dalla Gazzetta d' Augusta. Le comunicazioni dell' Italia per Trieste sono ora del tutto interrotte, dovendo venire qui le nuove da Augusta, e fare così un lungo giro, in un momento in cui si avrebbe il massimo interesse di sapere prontamente che cosa succede.

Perdendo noi la Lombardia, l' industria soffrirà danni incalcolabili, e molte fabbriche cesseranno i lavori, lasciando senza pane gli artigiani. Uno vorrebbe chiudere gli occhi sul nostro terribile avvenire e tacere.

Però, a che servirebbe il nascondere la terribile verità? Dopochè l' Ungheria, la Croazia, Dalmazia, Sclavonia hanno mosso le più grandi pretese ed ottenuto ogni cosa, esse aumentarono infinitamente l' imbarazzo del governo: ed avendo rifiutato d' assisterlo contro l' Italia, non si può più pensare a conservare la Lombardia.

L' Austria sarà ora paga, se i Lombardi acconsentono ad un accordo, se s' addossano una parte del debito pubblico, e lasciano sussistere senza impedimento il commercio di questo paese col loro. S' essi vi si rifiutano ed ottengono piena vittoria sugli eserciti austriaci, inevitabili sono la rovina dell' industria, ed un completo sconvolgimento delle finanze. (*Gazz. di Vienna.*)

— In faccia a questa situazione, non presentata sotto troppo oscuri colori, non è concepibile come il sig. Roberto di Mohl nella gazzetta tedesca, e come altri fogli pubblici della Germania, abbiano il coraggio di rivendicare per l' Austria il primato di tutta Alemagna. L' Austria può solo contare sulle sue provincie veramente tedesche, se queste pur rimangono unite. I Tedeschi dell' Ungheria e della Croazia si possono considerare sin d' ora come perduti. (*Gazz. d' Augusta.*)

ALTRA DELL' 8.

Un prestito di 30 milioni di fiorini, testè conchiuso colla Banca nazionale, dandole in ipoteca beni dello Stato, ha prodotto oggi una favorevole impressione sulla Borsa, che a' passati giorni era grandemente scoraggiata per le cattive notizie di quella di Parigi. I corsi si sono di bel nuovo rialzati. (*Lloyd Triest.*)

— Si lagna la *Gazzetta di Vienna*, che in questa capitale si seguitino tuttavia a fare gran baccani notturni, che possono alla fine stancare la pazienza esemplare della Guardia nazionale.

— Si fanno eccitamenti ai Capi della Guardia nazionale, perchè questa venga alla fine stabilmente organizzata.

— S' ha dalla *Gazzetta di Vienna*, che S. A. I. R. l' Arciduca Francesco Giuseppe, primogenito dell' erede presuntivo del Trono, è nominato Capo del Regno della Boemia, e che presto partirà per la sua destinazione. Il giovane Arciduca ha l' età di circa 18 anni.

— Il Conte Hartig, che si diceva dover partire per l' Italia per l' opera di pacificazione, ricevette un' altra destinazione, e non va più in Italia. (*Gazz. di Venezia.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

KOENIGSBERGA 4 *aprile*.

Secondo una lettera di Russia, giunta a Tilsitt, alquante turbolenze erano scoppiate a Pietroburgo ed a Mosca. (*Gaz. de postes de Francfort*)

PLESCHEN 7 *aprile*.

Questa mattina la milizia polacca si dispose all' attacco, e jeri s' incettarono d' ogni dove carri, aratri, assi, stanghe e simili utensili. Si scompose il selciato delle strade per aver ciottoli alla mano e si costruirono barricate nei punti più difficili. Oggi verso il mezzodì entrò finalmente in città la truppa polacca, cioè un corpo d' ulani di circa 2000 uomini, bene armati ed equipaggiati, e compiutamente organizzati. Vennero poi da tutte le parti i gentiluomini coi loro giganti, e Pleschen si trova ora tutta zeppa di militari.

Per la qual cosa fu determinato di non lasciar penetrare in città i soldati prussiani. Jeri sera alle ore 9, in via di esperimento, fu sonato a stormo, e chiamato alle armi. Tutte le barricate ebbero sul momento i difensori a tergo: e però vorrà essere difficile per la Prussia la presa di quella città. (*Gazz. di Slesia.*)

AJA 6 *aprile*.

Il principe di Metternich è arrivato all' Aja. (*J. de Francf.*)

VIENNA 7 *aprile*.

Leggiamo nel giornale di *Bohemia*:

Il conte Sedlnitzky, ex presidente del supremo dicastero di polizia e censura venne, non solo levato dal suo ufficio, ma anche allontanato dal paese. Nel rescritto sovrano è detto:

» Poichè ella mi ha premeditatamente ingannato, e mi ha rassegnato falsi rapporti sui desiderj del popolo; poichè ella ha fatto il possibile per lasciarmi nell' incertezza sopra tutto ciò che richiede il vero bene della popolazione; io trovo di deporla non solo dal di lei ufficio, ma anche di ordinarle di allontanarsi da Vienna entro 24 ore. » (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DELL' 11.

La *Gazzetta di Vienna* di oggi contiene un rescritto di gabinetto al barone di Pillersdorf, colle concessioni accordate ai Boemi; cioè, perfetta parità delle lingue boema e tedesca nell' istruzione ed amministrazione a base della nazionalità boema; una Dieta boema, con rappresentanza di tutte le classi e coi più liberali principii; autorità centrali, con malleveria; procedura pubblica ed orale; libertà di stampa, guardia nazionale, diritto di petizione ed associazione ecc., insomma quanto i Boemi chiedevano. (*Gazz. di Venezia.*)

PESTH 8 *aprile*.

La nostra *Gazzetta* oggi riferisce che, mentre il foglio stava sotto i torchi, si era divulgata la notizia della cacciata dei Turchi da Belgrado, e della destituzione del principe Bibesko. Aveva fallito l' arrivo di tre vaporiere, le quali si attendevano dalle foci del Danubio. (*G. U.*)

LONDRA 11 *aprile*.

Jeri, alle 6 della sera, le autorità erano così certe che nessun pericolo non era a temere, che tutti i picchetti di truppe furono ritirati dai diversi stabilimenti amministrativi, in cui avevano passata la giornata. (*Morning-Post*)

PARIGI 12 *aprile*.

Si scrive da Brusselles che quattro degli ex-ministri di Luigi Filippo sono in questa città, cioè i signori Cunin-Gridaine, Silvain Dumon, Hebert, e Jayr. (*Correspondant de Paris*)

— Jeri il governo ha ricevuto un indirizzo del governo provvisorio della Repubblica di Venezia, apportato dai signori Angelo Zanardini, Giacomo Nani, Alvise Latorta, deputati della Repubblica veneta.

— Noi riceviamo da Londra il rimanente dei dibattimenti della Camera de' comuni nella tornata del lunedì sera. La Camera ha ammessa la seconda lettura del bill di pace alla maggiorità di 452 voci contro 35. Essa ha deciso in seguito, alla maggiorità di 230 voci contro 33, che si formerebbe in comitato il giorno dopo a mezzodì. (*Ivi*)

— Il corso de' pubblici fondi va da qualche giorno aumentandosi sensibilmente. (*F. F.*)

TORINO 15 *aprile*.

Con vari decreti di S. M. sono stati nominati Luogotenenti-Generali i maggiori generali Cacherano di Bricherasio, Carrera di Salasco, Franzini, Federici, Garretti di Ferrere, Broglia di Casalborgone. Il Gen. Cacherano di Bricherasio è inoltre nominato Comandante superiore del presidio di Piacenza.

La Maestà Sua ha distribuite inoltre molte ricompense, e fatte molte altre promozioni di ufficiali e soldati, che valorosamente hanno fin qui combattuto per la sacra e grande causa dell' indipendenza italiana. (*Gazz. Piemontese*)

— Da Nizza del mare scrivono, che di là parti una legione di 500 giovani bene armati e disciplinati, e ardenti del più vivo zelo per la causa italica, e move verso Lombardia per prender parte alla guerra santa. (*Opinione*)

MILANO 15 *aprile*.

Una deputazione di Croati dicesi andata espressamente a Vienna per protestare contro le carneficine cui furono impiegate le loro truppe nella Lombardia. (*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 16.

Le notizie del teatro della guerra portano soltanto che i Piemontesi occupano Villafranca, e Valleggio alla destra dell' Adige, e la Valpolicella con vari paesetti alla sinistra dello stesso fiume, con che formano un semicircolo attorno a Verona dalla parte del Tirolo. Essi hanno anche gettato due ponti sull' Adige al nord a Volargne, ad un miglio di distanza l' uno dall' altro, per assicurare le comunicazioni.

— Dicesi che sia giunto agli Ungheresi, che sono a Verona, un richiamo a breve termine, e che i soldati venutine in cognizione lo abbiano accolto col più vivo entusiasmo gridando: Viva l' Ungheria! viva l' Italia!

— L' Esercito Austriaco occupa tuttora le stesse posizioni, e la cavalleria trovasi ancora fuori di città fra Porta Nuova e Porta S. Zeno.

— Oggi è partito da Venezia un' altra Crociata diretta a Vicenza. Voglia Iddio che questo generoso esempio trovi molti imitatori! È questo l' unico mezzo di metterci in grado, un po' per volta, di *fare da noi.* (*Il Libero Italiano.*)

— Circa 300 Tirolesi disertarono in favor nostro, ricoverandosi a Lazise, ove furono vettovagliati da noi.

— Da altre lettere in data del Tirolo abbiamo, che essendosi formati o giunti in Tirolo 2000 (altri dice 4000) volontarj di corpi franchi, fu sgombrato il villaggio di Stenico da circa 400 tedeschi che vi si trovavano. Nella ritirata essi presero in ostaggio sette dei primi signori di Trento, alla volta di cui si dirigono i corpi franchi, che si trovano ora presso Tione.

— I Trentini, già esasperati che 25 individui delle migliori famiglie sien loro stati tolti a titolo d' ostaggio dalla prepotenza austriaca, si sono dati a disperazione dopo promulgata in Trento la legge marziale. Quattro coraggiosi poterono evadere alla vigilanza, e il 12 recaronsi a Castiglione delle Stiviere per impetrare dal valoroso Carlo Alberto un soccorso di truppa regolare, essendo tutto il paese disposto a liberarsi anch' esso dal fatal giogo. (*Gazz. di Milano.*)

Bollettino del giorno.

Lettera officiale ci annuncia, che la domanda del Comandante di Peschiera di aver libera l' uscita con armi e bagagli, venne rifiutata: e perciò la capitolazione non ebbe luogo. Nessun fatto importante è accaduto di poi: e il Re ha deciso di lasciare intorno alla fortezza un corpo d' osservazione, e muovere col grosso dell' esercito alla volta di Verona.

Il Capitano Griffini, condottiere di una Colonna de' nostri volontarj, accampato sotto Mantova, che fece prova di valore nel combattimento di Goito, fu decorato con medaglia d' oro dal Re sul campo di battaglia. Francesco Simonetta, N. Briviò di Sesto Calende ed altri, che si distinsero nei vari fatti d' armi occorsi lungo la linea del Mincio, ebbero parimenti decorazioni e medaglie.

Notizie private recano che il Generale Dufour discende verso il Voralberg con un corpo di circa 4000 Svizzeri munito di qualche pezzo d' artiglieria.

Per incarico del Segretario generale
del Ministero della Guerra
C. REALE.

(*Gazz. di Milano*)

BRESCIA 13 *aprile*.

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO

Notizie del Giorno.

Più esatte informazioni ricevute da fonte ufficiale tranquilizzano sulla sorte della legione Manara e Novara che, inoltratasi sino a Castelnuovo, venne investita da un forte corpo austriaco con una batteria di sei cannoni.

La legione sostenne valorosamente per 1 ora e mezza il combattimento disuguale, uccidendo al nemico 150 soldati. Poi si ritirò verso Lazise e i circostanti monti, senza perdita d' uomini. Gli austriaci sfogarono la loro vandalica bile sulla innocente terra di Castelnuovo, che fu messa a sacco e a fuoco.

I bravi bersaglieri delle colonne Vicari e Simonetta, postisi presso Peschiera all'ala sinistra dell' esercito sardo, diradarono in questi di siffattamente coi giusti loro colpi gli artiglieri austriaci, che oramai può ritenersi impossibile una lunga difesa di quella fortezza contro le grosse artiglierie piemontesi ora giunte al campo e protette dalle opere di terra già molto avanzate.

Cinquantasei soldati italiani, che erano misti ai croati a Castelnuovo, tosto che videro la bandiera si unirono ai volontari, ed ora combattono nelle nostre file.

Tre convogli della polvere presa a Peschiera sono già in viaggio per Brescia.

Si fecero prigionieri dai nostri 18 croati ed un primo tenente del reggimento Geppert.

A Mantova s' impose dagli austriaci la contribuzione di 200 mila fiorini da versarsi entro ventiquattro ore, sotto comminatoria del saccheggio della città. Accordi la Provvidenza a quei nostri fratelli il coraggio di soffrire pochi giorni ancora! CARLO ALBERTO è alle porte; poco tarderà a liberarli e a vendicarli. Noi li abbracceremo liberi ed esclameremo uniti:

VIVA L'ITALIA, VIVA PIO IX,
VIVA CARLO ALBERTO.

Per incarico del governo provvisorio
Il Segretario BORGHETTI.
(*Gazz. di Genova.*)

LECCO 15 *aprile*.

BOLLETTINO DI NOTIZIE RECENTI RACCOLTE DAL COMITATO DI LECCO

Giunsero quì, provenienti dal Tirolo, 4 militi comaschi appartenenti alla seconda colonna Arcioni, i quali asserirono che la legione dei nostri volontari dalla Valsabbia si portarono a Tione, da dove partivano il giorno 13 per recarsi a Trento, ov' erano aspettati; che la compagnia lecchese si diporta a maraviglia; che il Giudice di Vestone era stato condotto prigioniero a Brescia; e che correva voce essere pur stato arrestato il Vescovo di Trento come propenso ai tedeschi.

Ore 8 antimeridiane. — La staffetta, che arriva ora, porta dispacci dei nostri incaricati, che diamo quì di seguito:

« Giorno 14. — Vi confermo la mia di jeri: ed il cannone questa mattina dorme tuttora. Alle ore 7 antimeridiane mi porto sotto le mura di Peschiera alla distanza del tiro di un fucile; con buon cannochiale discerno che i tedeschi stanno riparando i danni avuti dai piemontesi. Domando ad un Ufficiale se oggi si attaccherebbe di nuovo; mi risponde d' ignorarlo, e d' ignorare qual esito abbia avuto il parlamento di jeri. Il fatto sta che si muovono dei cannoni dalle batterie piemontesi e si mandano altrove. Parte della truppa è diretta a Desenzano, parte a Valleggio, ove oggi si porta Carlo Alberto per mettervi quartier generale. Intorno a Peschiera restano soli circa 4000 uomini e 2 batterie in buonissima posizione, atte a render vana qualunque sortita. — A mezzodì; nulla di nuovo. — E falso che jersera siano stati innalzati palloni, e che oggi si dovesse riprendere il fuoco. Il parere di tutti sarebbe stato di continuare jeri: ed ognuno congettura su quest' affare. A Castelnuovo continua il fuoco; anzi, jeri si attaccò in altra posizione che era ancora inoffesa. La legione Manara sofferse molto, ma fece una grande operazione. Se fosse stata soccorsa a tempo avrebbe data la più grande spinta alla disfatta austriaca. Sul di lei conto non si ha nulla di positivo fino ad oggi. Manara però era jeri a Desenzano e molti dei suoi furono veduti colà ed a Salò. » G. LOCATELLI.
(*Gazz. di Genova.*)

CANNETO 15 *aprile*.

Dalla divisione di destra del corpo di armata di S. M. Sarda.

La divisione di sinistra, comandata dal Generale De Sonnaz, ha attaccato Peschiera l' altro jeri. L' assedio durò dalle 8 del mattino sino alle cinque del dopopranzo. La nostra artiglieria bravamente seppe imboccare tre pezzi dell' artiglieria nemica e smontarne altri cinque. Dalla nostra parte non si contano che tre morti in tutto. Una granata scagliata dai nostri, e caduta nel bel mezzo della fortezza, fece tal rovina e mise tal disordine nel nemico che inalberò prontamente bandiera bianca per parlamentare. Fu a ciò destinato il capitano La Flèche, e si venne a patti per un armistizio di tre giorni.

De Sonnaz loro impose di arrendersi: ma risposero aver ordini di battersi sino che durino le provvigioni di guerra. Però la loro proposta era di uscire cogli onori di guerra: cedendo la fortezza. Fu risposto negativamente: e se furono accettati i tre giorni, si è perchè noi pure aspettiamo tutti i momenti il materiale d'assedio con 32 pezzi di grosso calibro per fulminare la fortezza; altrimenti Peschiera sarebbe già in nostro potere. (*Gazz. di Genova.*)

VENEZIA 15 *aprile*.

I Piemontesi si concentrarono a Villafranca, 10 miglia de Verona. Le comunicazion tra Verona e Mantova sono tagliate intieramente. Gli Austriaci hanno la schiena alle mura di Verona, nè si conosce da qual parte Carlo Alberto vi darà l'assalto, il che spaventa gli Austriaci. (*La Patria.*)

ALTRA DEL 16.

Si legge in una lettera di Palma in data dell' 11. Essa reca che in quella fortezza v'è una guarnigione di 3000 uomini oltre i crocicati veneziani, oltre cento e più cannonieri, ed oltre quella compagnia d'artiglieria Piemontese che a quest' ora vi sarà giunta. Nei circonvicini villaggi è una truppa di guardie civiche mobilizzate. È commovente la descrizione dello spirito patrio che anima quelle truppe, del buon ordine che si seppe introdurre in corpi volontarii con con grandissima sollecitudine, e della fiducia pienissima che tutti hanno nel capo, l'illustre generale *Zucchi*.

La causa italiana può molto promettersi da questo generale, una delle migliori spade dell' antico esercito napoleonico, noto non solo pel suo valore personale, ma eziandio pel più distinto talento organizzatore. Egli ha dei conti da regolare con l' Austria. e questa occasione è preziosa per lui non meno che per il paese. (*Il Libero Italiano.*)

ALTRA DI DETTO GIORNO.

In Friuli Zucchi ha messo Palma in un conveniente stato di difesa. I 100 cannonieri Piemontesi il 12 erano già a Treviso, e ben presto saranno a Palma. I Friulani s' ingrossano sempre più sotto l'armi, e son disposti ad agire verso l' Isonzo. La massa Tedesca, che ivi si fa, non è ancora che di poca importanza, e non si crede che per ora i Tedeschi mirino a riprendere l'offensiva: tanto più che si sa essere Vienna sempre inquieta, ed esservi molte turbolenze nella Stiria.

Riguardo alle forze navali, non mancano nè marinai nè uffiziali. La maggior parte di quei ch' erano sui legni a Pola, e in altri punti dell' Istria furono rimandati a Venezia liberi. Pare che i tedeschi avvisino di riarmare con gente sicura la flottiglia ch' è in Istria: ma non trovano marinai, o ne trovano solo d' inetti e di cui non si posson fidare.

Sempre maggiore si fa il numero di quelli che accorrono volonterosi di difendere la patria; e l' armamento si fa con grande vigore.

La Consulta si è già radunata. Vi concorsero i deputati di tutte le province, tranne Verona occupata dal nemico, e Treviso che già ha fatto piena adesione alla Veneta Repubblica, ma che non ha ancora mandato i suoi deputati. (*Corrisp. Part.*)

BOLOGNA 17 *aprile*.

Jeri entrò in Bologna la Colonna civica di S. Arcangelo e di Savignano, forte di 150 uomini, che, al pari degli altri bravi Romagnoli e Marchigiani di qui già transitati, sono vestiti di cappotto uniforme e proveduti d'ottimi fucili a percussione e di daghe. Dalla loro entrata in città, fino al quartiere ove riposarono, vennero accompagnati da immensa folla che applaudiva al loro aspetto marziale e presagiva loro sicura vittoria contro i barbari nemici. (*Il Felsineo.*)

LIVORNO 18 *aprile*.

Il secondo battaglione del decimo reggimento di linea regolare napoletana, quì giunto il 15, è partito da questa città dirigendosi alla volta di Reggio di Modena: restando qui i 500 civici napoletani, i quali s'incammineranno alla stessa volta entro la corrente settimana. Sono partiti di qua altre due compagnie de' R. Cannonieri toscani per il Modenese. Domenica passata il R. Console Generale Sardo inalberò sul terrazzo della sua abitazione il vessillo italiano avente lo scudo di Savoja.
(*Corr. part.*)

FIRENZE 19 *aprile*.

Ci giunge la sicura notizia che la Città di Brescia si è pronunciata per la formazione del Regno dell' Alta Italia. Questo pronunciamento di una Città celebrata pel suo gran senno politico e pel suo indomabile valore, è la rivelazione del pensiero veramente italiano, che vede nella Indipendenza la vita della Nazione. Questo è più che un esempio; è il principio d'un' opera di saviezza politica, necessaria nell' alta Italia quanto e più che il coraggio militare. E quest' opera sarà compita dalle altre città che fremono tutte d'orrore contro lo Straniero.
(*La Patria.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI APRILE.

Banchini Francesco, svizzero, Studente, da Livorno
Braselmann Cristiano, wurtemberghese, Negoziante, da Napoli
Carcassi Augusto, toscano, Corriere, da Marsiglia
Cheli Luigi, lucchese, Corriere, da Livorno
Carnegy Hay Carlo, inglese, Proprietario, da Marsiglia
Chamier Enrico, inglese, Proprietario, da Napoli
Dragonetti Alfonso, napolitano, Marchese, da Napoli
Di Luperano, napolitano, Principe, da Napoli
Di Colobrano, napolitano, Principe, da Napoli
Delahante Adriano, francese, Negoziante, da Marsiglia
De Vic Melchiorre, francese, Proprietario, da Napoli
Gamboa Biagio, napolitano, Colonnello Civico, da Napoli
Poniatoffski Augusto, russo, Conte, da Firenze
Pallavicino Francesco, napolitano, Duca, da Napoli
Prendergast Bowes Wellesley, inglese, Proprietario, da Napoli
Piazzoni Tommaso, milanese, Incaricato di una missione presso i governi di Firenze, Roma e Napoli, da Napoli.
Quinteiro Alberto, milanese, Segretario del suddetto, da Milano
Ricketts Mordaunt, inglese, Proprietario, da Napoli
Rossi, francese, Proprietario, da Marsiglia
Wetmore Tommaso, americano, Proprietario, da Marsiglia

PARTENZE

DAL GIORNO 18 AL GIORNO 19 DI APRILE.

Arbeil Francesco, francese, Pittore, per Marsiglia
Becker Diomira, baverese, Possidente, per Firenze
Buonomo Angelo, napolitano, Negoziante, per Napoli
Brooks Miss, inglese, Proprietaria, per Inghilterra
Chartes Alessandro, americano, per Firenze
Duneski Edoardo, polacco, per Parigi
Guifford Tommaso, inglese, Possidente, per Firenze
Galli Ferdinando, milanese, Pittore, per Milano
Gimenes Gio., spagnuolo, Prof. di Musica, per Spagna
Hovvard Enrichetta, svizzera, Proprietaria, per Svizzera
Knezanowski Carlo, polacco, Sacerdote, per Parigi
Marsigli Filippo, napolitano, Possidente, per Napoli
Nobile Carmelo, messinese, Proprietario, per Livorno
Postemfleski Romano, polacco, Pittore, per Marsiglia
Roj Pietro, vicentino, Pittore, per Vicenza
Stachowscki Ignazio, polacco, Pittore, per Marsiglia
Scott Edoardo, inglese, Possidente, per Firenze
Southwort, americano, Possidente, per Firenze.
Sherring Giuseppe, inglese, Possidente, per Firenze
Schiffer Saverio, baverese, Possidente, per Malta
Thomas Anselmo, francese, Impiegato, per Marsiglia
Taureghi Giuseppe, americano, Possidente, per Marsiglia
Tamburrini Pompeo, piemontese, Corriere particolare, per Livorno
Vicard Vincenzo, francese, Impiegato, per Civitavecchia
Woose Francesco, americano, Possidente, per Venezia
Wilezgnski Francesco, polacco, Studente, per Marsiglia
Waskowsky Carlo, polacco, Studente, per Marsiglia

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Nel giorno 16 aprile 1848 cessò di vivere in Palestrina Marianna Lulli vedova del fu Pietro Sebastianelli senza aver fatto testamento. Il sig. Giuseppe Sebastianelli come Tutore e Curatore dei pupilli germani Sofia e Benilde Sebastianelli figli, ed eredi del d. fu Pietro e della d. Marianna intende procedere alla confezione dell' Inventario legale dei beni ereditarj tanto di quelli appartenenti alla defunta, quanto riassumendo quelli attualmente esistenti di spettanza del fu Pietro Sebastianelli. Tale inventario per gli atti dell' infrascritto Notaro avrà principio il giorno 27 aprile corrente alle ore 12 italiane, ossiano le 7 astronomiche nella casa ove cessò essa di vivere posta in Palestrina nella contrada il Cembalo.

Palestrina 17 aprile 1848.

Giovanni Parmegiani Notaro.

Ad istanza della sig. Angela Anderlini vedova Ramoni qual madre tutrice e curatrice legittima dei sigg. Augusto e Caterina Ramoni per gli atti dell' infrascritto Notaro si compilerà l' inventario degli effetti ereditarj del defunto Alessio Ramoni, al quale darassi principio nel giorno di mercoldì 26 corrente aprile alle 9 antimeridiane nella casa di ultimo domicilio di detto defunto, posto in Rosa in Via della Colonna num. 41.

Si deduce perciò a pubblica notizia per ogni effetto di ragione a forma dei §§. 1547 e 1548 del vigente Codice di procedura. Roma, 22 aprile 1848.

Orazio Milanesi Not. di Collegio.

Tribunale Civile di Roma Turno Camerale.

Ad istanza del sig. Lorenzo Muzzi possidente rappresentato dal sottoscritto. Si cita per la seconda volta Rosa Giacomini a forma del §. 483 per sentir ordinare la libera consegna, tanto delle quote scadute, che da scadere, ritenute in deposito a carico di Sante Pellegrini, da distribuirsi colle norme del contributo, e la condanna del medesimo, nelle spese da prelevarsi ec. *S. Vinciguerra.*

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 69. — 1848. Sabato 22 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All'Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE	*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
21 Aprile . Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 9,6	+ 11,9°	14°	Calma.	Sereno.	Dalle ore 9 pomer. del 20 fino alle ore 9 pomer. del 21.
» 3 pomer.	» 27 » 9,7	+ 15,5	44	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
» 9 pomer.	» 27 » 10,2	+ 11,3	14	S. d.	Coperto.	Temperat. mass. + 15,9 Temperat. min. + 9,8.

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 22 *Aprile.*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE assistette iermattina, venerdì santo, alla funzione che venne pontificata dall' Emo e Rmo sig. Cardinal Castracane degli Antelminelli Maggior Penitenziere, ed al discorso che dopo il *Passio* venne recitato dal P. M. Gian Battista Siciliani, Segretario generale dell' Ordine de' Minori Conventuali.

Dopo l'adorazione della Croce, la SANTITA' SUA, accompagnata dal Sacro Collegio e dalla Prelatura, riportò sotto baldacchino dalla cappella Paolina alla Sistina il Venerabile: con che fu terminata la messa de' presantificati.

Nelle ore pomeridiane il SANTO PADRE assistette pure al mattutino delle tenebre nella detta cappella Sistina: dopo di che, seguito dagli Emi signori Cardinali e dai Prelati, discese nella patriarcale basilica a venerarvi le insigni reliquie della Santissima Croce, del Volto santo e della Lancia, che ivi si conservano.

L' Emo e Rmo sig. Cardinal Castracane degli Antelminelli, Penitenzier Maggiore, recossi di nuovo nelle ore pomeridiane alla detta patriarcale basilica per ascoltarvi le sagramentali confessioni.

Leggesi nella *Gazzetta di Milano del 15*, che Monsig. Luquet, ora a Berna, ha ricevuto lettere che lo accreditano in qualità d' Internunzio presso la Confederazione. Questo è un errore: poichè Monsig. Luquet è rivestito semplicemente del titolo d' Inviato straordinario e Delegato Apostolico presso la Confederazione Elvetica. La sua missione, siccome quella che è diretta a trattare degli affari religiosi nelle presenti circostanze della Svizzera, è una missione straordinaria, la quale non altera punto le ingerenze della Nunziatura già stabilita in Lucerna sulle materie ordinarie. Nè minore errore è contenuto in ciò che il foglio stesso dice sapersi dal *Confederato*: che cioè il suddetto prelato, ad esempio del SOMMO PONTEFICE, il quale come principe temporale ha abolito conventi, applicandone i beni a favore dello Stato, non farà obbiezioni all' abolizione dei conventi friburghesi ed a quella progettata da Lucerna.

Nessun convento è stato dal SOMMO PONTEFICE abolito; e se alcuni religiosi si sono allontanati, cedendo alle circostanze, da' luoghi ove avevano loro stanza, con essi sono stati presi gli opportuni concerti sì pel modo d'effettuare la loro risoluzione, e sì per provvedere alle case religiose da loro abitate, e alla tutela de' loro beni e delle lor proprietà. Sappiamo inoltre che i documenti già pubblicati su tal proposito han messo in grado la Nunziatura Apostolica in Lucerna di smentire pienamente l' asserzione del *Confederato*. Quanto poi alla condotta di Monsig. Luquet, noi non abbiamo documento alcuno per dedurre, che esso non sia per opporsi all' abolizione de' conventi nella Svizzera, e per credere che le istruzioni a lui date dalla Sede Apostolica non siano pienamente conformi alle salde massime che questa ha costantemente professate intorno a tal punto.

PARTE NON OFFICIALE

Nel giorno decimo di febbrajo di questo maraviglioso anno, il quale incomincia un nuovo secolo, il SANTO PONTEFICE, da cui il secolo nuovo prenderà suo nome, benedisse l' Italia: e da quel dì i destini d' Italia mutarono grandemente. Con sovrumano coraggio il SANTO PONTEFICE ne rassicurava in quel dì, che *nessun pericolo poteva sovrastare all' Italia, finchè un vincolo di gratitudine e di fiducia non corrotto da violenza congiungesse la forza dei popoli colla sapienza dei Principi e la santità del diritto.* E Noi infatti vedemmo come nessun pericolo venisse sopra questo nostro e gli altri stati italiani confortati da simigliante congiungimento. Per lo contrario là dove i dominatori furono abbandonati dallo *spirito di sapienza*, e violentemente conculcarono la *santità del diritto*, *la forza dei popoli* ruppe il patto di rassegnazione. E quando da un turbine furono *schiantati quei cedri e quelle roveri*, che parevano stare a sfida dei secoli, udimmo ai 30 di marzo la voce del Signore nella voce del PONTEFICE, e tutti dicemmo: — È la mano di DIO!

Le parole di PIO IX ispirate e fatidiche rispetto all' Europa, alla cattolicità, all' umanità, sono state un atto creativo rispetto all' Italia. La storia dei fatti rinnovatori, per non dire autori delle Nazioni non ha bisogno di comenti. Chi dirà — Autonomia d' Italia — dirà PIO IX. Chi dirà — Onesta libertà di popoli — correrà colla mente a' 16 di giugno del 1846.

Ma fra le parole parlate all' Italia dal PONTEFICE ai 30 di marzo ve n'ha taluna, la quale non con prosontuosi comenti, ma con semplici ampliazioni, vuole essere raccomandata alla memoria dei popoli italiani. Non diremo di quelle che ci sollevano dal contingente finito all' assoluto infinito, dalla terra al Cielo, dagli uomini a DIO, a DIO *Re dei re e dominatore dei popoli.* Perchè quando IDDIO a chiari segni mostra, come lo mostra a' giorni nostri, di essere *il Re dei re*, non crediamo che i popoli abbiano mestieri che loro si ricordi che è pure *il dominatore dei popoli.* Ma accenneremo alle parole, le quali si riferiscono a quel periodo della nostra storia, in cui fiaccata a Legnano la prepotenza straniera, e rivendicata l' indipendenza per glorioso sforzo della Lega lombarda, ci vennero poi *dagli errori degli avi nostri* ingloriosamente legati quei mali stessi, contro cui si erano levati; e rammenteremo, come il PONTEFICE ci abbia ammoniti, *ogni stabilità ed ogni prosperità avere per ragione civile la concordia.* E con ciò vogliamo non solo andare incontro all'avvenire, e dichiararci contro le discordie che dopo la vittoria ci potrebbero rendere imitatori dei falli degli avi nostri, ma vogliamo principalmente affermare, che noi saremmo molto più dissennati degli avi, se prima della vittoria ci lasciassimo tirare a discordia. E perchè siamo franchi, ed abbiamo il coraggio di francamente sporre l'opinione nostra, non vogliamo tacere, che noi teniamo per lo meno inconsulte ed intempestive tutte le disputazioni attuali sugli ordinamenti interni di questo o quello Stato; e che teniamo inoneste, imprudenti e, DIO non voglia, fatali certe preoccupazioni sistematiche, o retrospettive, o gelose, o anticipate contro quei Principi, i quali hanno spontaneamente riconosciuta la santità dei diritti contemperati da scambievoli doveri, e che stanno sacrificando tutto alla causa dell' indipendenza. Noi che sappiamo con quali note sia consegnata alla storia la memoria dei Principi, che in altri tempi fecero appello agli Stranieri, Noi a' quali fu sempre ed è esoso qualsivoglia appello di siffatta natura, noi abbiamo fede, che non solo non saremo mai più spettatori di tanta ignominia, ma nemmeno delle provocazioni od occasioni a nuove lacerazioni della patria. Perchè non sapremmo con qual nuovo nome d' infamia scrivere nella storia il nome, non diremo di quel popolo italiano (che il popolo è puro, è generoso), ma di coloro che s'arrogassero il diritto di ricercare in nome del popolo quei pretesi ajuti stranieri, che ci fecero sempre quel mal pro, per cui abbiamo sparse tante lacrime. Ed altamente ripetiamo, che la salute d'Italia dipende da questo, che *un vincolo di gratitudine e di fiducia congiunga insieme la forza dei popoli colla santità del diritto e colla sapienza di quei Principi*, che già salutammo riformatori e rigeneratori, ed oggi vediamo farsi liberatori d' Italia.

Domenica 16 aprile 1848 i Tiberini, giusta le loro leggi, si ragunarono alle Sale accademiche per gloriare la passione di N. S. - Monsig. Gio. Batt. Rosani lesse un facondo discorso, il quale era inteso a provare, come Gesù Cristo nella sua vita, e meglio nella sua passione, veramente si mostrasse *giusto*, *re*, *Dio.* Poi conseguirono il Carmen del Rmo P. D. Marco Morelli ex-generale dei C. R. S. Presidente annuale dell' Accademia, uno dei fondatori e censore dell' Istituto Agrario Romano; i Sonetti dei sigg. Avv. Pietro Merolli Vice-presidente annuale dell' Accademia, e Avv. Pietro Balducci Consigliere annuale dell' Accademia; la Canzone del sig. Can. Celestino Masetti; l'Epigramma latino, poi volgarizzato, del Rmo P. Giuseppe Giacoletti delle Scuole Pie, Rettore della Casa Professa di S. Pantaleo; l' Epigramma italiano di Monsig. Giovanni Battista Rosani; e le Ottave della sig. Rosa Taddei. Pressochè tutti bellamente acconciarono i loro versi, al tempo che si volge, e dagli spessi e culti uditori furono d' assai plauso meritati.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 18 *aprile.*

NOI LEOPOLDO SECONDO EC. EC.

Ravvisando opportuno che le nostre truppe, le quali combattono in Lombardia, militino sotto il Vessillo della indipendenza italiana già stato adottato da due dei nostri augusti alleati, Sua Maestà il Re di Sardegna e Sua Maestà il Re del Regno delle Due Sicilie: e d'altronde volendo prendere

un p' rovvedimento generale che serva ad ogni milizia ed alle marine;

Sentito il parere del Nostro Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo quanto segue:

Art. 1. All'attuale bandiera è sostituita come bandiera dello Stato, tanto per la truppa di linea quanto per i bastimenti da guerra e mercantili, la bandiera tricolore italiana, a cui verrà sovrapposto lo Scudo granducale.

Art. 2. Le bandiere della Guardia civica porteranno sul fondo tricolore, da una parte lo Scudo granducale, dall'altra l'arme della Comunità alla quale appartiene il battaglione.

Art. 3. I nostri Ministri Segretari di Stato pei Dipartimenti dell'interno, della Guerra e delle finanze sono incaricati, ciascuno in quanto lo riguarda, della esecuzione del presente Decreto.

Dato in Firenze li 17 aprile 1848.

LEOPOLDO

Il Presidente del Consiglio de' Ministri
F. CEMPINI.

———

Questa mattina a mezzogiorno S. A. R. il Granduca ha ricevuto in udienza privata il sig. Conte Tenderini, deputato della città di Carrara.

———

Lettera del Tenente Generale D' Arco Ferrari a S. E. il Ministro della Guerra.

Eccellenza!

Il desiderio di accelerare i miei movimenti mi ha fatto anticipare oggi la mossa del mio Quartier Generale da Novi a Guastalla: ed ho dati gli ordini affinchè domani, 16 stante, la colonna del Colonnello De Laugier, tuttora incomodato, si trovi a Borgoforte per effettuare il passaggio del Pò sotto gli ordini del Colonnello Campia, fermandosi a Viadana: mentre la Colonna del Quartier Generale si recherà a Brescello, e questa verrà rimpiazzata a Guastalla da quella del Tenente Colonnello Giovannetti che viene dal passo di Borgoforte, ove lascerà due compagnie di Civici volontarj e una di fucilieri, che in unione a circa cento uomini volontarj di Guastalla ed un pezzo d'artiglieria guarderanno di qua dal Pò quel passo importante, preservandolo così dalle scorrerie dei foraggiatori austriaci: frattantochè la precitata Colonna sotto gli ordini del Colonnello Campia si metterà in marcia per recarsi a Maccaria con due pezzi d'artiglieria e una compagnia di cavalleria.

Quella sotto i miei ordini si stabilirà a Bozzolo. Dietro a me proseguirà il movimento l'altra proveniente da Guastalla, della quale prende il comando il Tenente Colonnello Matteini, che dovrà dirigersi a Gazzuolo, avendo staccate da questa colonna le due compagnie di Granatieri per riunirle al mio Quartier generale, e invece l'ho rinforzata di quaranta cavalli.

Ed affinchè l'I. e R. Governo possa prendere una esatta idea dei movimenti che saranno per accadere, le trasmetto uno schizzo della posizione dell'armata toscana congiunta alla linea di operazione di S. M. il Re Carlo Alberto.

Il Capitano ajutante di campo Facdouelle, reduce oggi dal Quartier generale di S. M., mi assicura che Peschiera non si è arresa, siccome generalmente veniva asserito; e per quanto i fatti d'arme fino a qui accaduti tra i Piemontesi e gli Austriaci siano stati col vantaggio dei primi, la perdita di qualche distinto Uffiziale piemontese ne ha non poco amareggiato i buoni risultati.

Ordinai al sig. Tenente Colonnello Chiesi di far partire due pezzi da 6 della batteria di campagna che trovasi in Fortezza da Basso, tirati da due cavalli di posta, per recarsi a Pistoja, là dove troveranno i necessarj cavalli del treno per raggiungere sollecitamente il Quartier generale.

In questo momento ricevo dal Prof. Matteucci l'annunzio, che il Governo di Parma ha consegnato al sig. Giuseppe Cipriani, da me incaricato di recarsi a Brescello, due pezzi di artiglieria da 6 e cento palle. Ma siccome sono questi privi dei corrispondenti carri, arnesi, e dei cavalli occorrenti per trasportarli, mi vedo nella dispiacente necessità di lasciarli per ora a Brescello, occupandomi premurosamente dell'acquisto di qualche cavallo da treno.

Dallo stesso canale ho la notizia che questa notte parte da Parma l'ex-Duca Carlo Lodovico, dirigendosi nel Belgio.

Frattanto passo all'onore di confermarmi col più distinto ossequio,

Di V. E.

Guastalla dal Quartier generale dell'Armata Toscana li 15 aprile 1848.

Devmo Obblmo Servitore
D' ARCO FERRARI.

(*Gazz. di Firenze.*)

— L'armata toscana ha traversato il Po a Brescello, jeri 17 del corrente, per prendere posizione a Viadana, posto preferibile ad altri per un ponte artificiale gettato sul Po, il quale offre il mezzo di un facile e spedito passaggio a qualunque corpo di truppa e cariaggi senza interruzione.

(*Dall' Alba.*)

———

LUCCA 17 *aprile.*

Oggi a mezzodì sono partite 3 compagnie di volontari lucchesi. Erano bene equipaggiati, e, com'è naturale, molto animati a portar la guerra agli austriaci.

Possiamo assicurare che tra breve ne partiranno altre 2 compagnie.

Circa le 2 pomeridiane è quì giunto un altro battaglione del 10 reggimento napoletano, che partirà di qui per la Lombardia domani. E domani si aspettano quì 400 volontari napoletani, che sono in Livorno.

(*Dalla Riforma.*)

———

PARMA 14 *aprile.*

Per ordine del Governo sono messi sotto sequestro conservatorio tutti i beni mobili stabili lasciati dalla defunta Duchessa Maria Luigia.

15. — Il governo provvisorio, con decreto del 12, ha eletto Capo del Governo provvisorio il Conte Ferdinando de Castagnola. Con decreto dello stesso giorno ha divisa l'amministrazione dello Stato in più sezioni, incaricando ciascuno dei membri del governo di una di queste sezioni nel modo seguente:

Dell'interno, il Conte Sanvitale; della grazia e giustizia, Avv. Maestri; del culto ed istruzione pubblica, Monsignor Carletti; dei lavori pubblici, Giuseppe Bandini; delle finanze, Conte de Castagnola; delle armi e buon governo, Conte Cantelli; degli affari esteri, Prof. Pietro Pellegrini.

(*Gaz. di Parma.*)

———

MILANO 15 *aprile.*

Ogni rivoluzione nel suo corso precipitoso, ma non mai corto, entra in fasi diverse, ognuna delle quali è grave d'una sua necessità somma, istantanea. Ciascuna di queste necessità impone al popolo un diverso dovere.

Qual è la necessità del momento presente? Quale il dovere ch'ella impone *per adesso* ad ogni cittadino, il quale alla patria dia l'amore del cuore, e non del labbro soltanto?

Non occorre illuderci. L'Austria tenta con ogni suo sforzo di ricuperare o in tutto o in parte il perduto in Italia. Le ultime notizie positive, che ci giungono da Vienna, annunziano l'ordine dato a tutte le truppe ancor disponibili di marciare verso l'Italia, aggiungendo ad esse quanti più volontarj si possano raccogliere; l'imprestito di 30 milioni di fiorini conchiuso colla Banca; la partenza per Verona del conte Hartig, il quale apporta nuove istruzioni al Radetzky, quelle cioè di arrestarsi tra 'l Mincio e l'Adige, di tener fermo, e rivolgere quante più forze può contro Venezia, per riconquistarla *ad ogni costo*: nel che verrà secondato dalle navi austriache raccolte a Pola, a cui è dato il comando di mettersi a disposizione del Radetzky.

Oltrechè l'Imperatore in persona parte per l'Ungheria, largo di concessioni, purchè gli si accordi un soccorso d'uomini e di danari. A tutto questo s'aggiunge lo sforzo che la Casa d'Austria va ogni dì più facendo per guadagnarsi favore presso tutti i popoli della Germania, che ora vogliono raggrupparsi in una unità, vagheggianti anche la ricomposizione di un nuovo Impero Germanico; favore al quale aggiunse probabilità la burbanza del Re di Prussia, che si affrettò troppo presto di stendere a quella forse futura corona la sua mano grondante di sangue cittadino.

Se a tutto questo noi poniamo mente, è chiaro che la fase attuale, e l'attuale necessità predominante della nostra rivoluzione, è la guerra. La guerra vuol essere lunga, ostinata, difficile, benchè da ultimo vincente per noi. E guerra sia, poichè da essa dobbiamo avere la vita della Nazione, la Indipendenza. Ma alla guerra soltanto, finchè ella dura, deve essere rivolto ogni nostro pensiero. Lo sparpagliare l'attività nostra in altre cure, è un mancare al dovere sacro istantaneo che c'incumbe adesso. Verrà poi il tempo delle forme politiche nello Stato; e voglia Dio che si scelgano le migliori, cioè le più adattate, senza ira di parte, ma con la pacata ponderazione del vero amore della Patria comune!

Allora ci bisognerà di molta concordia. Educhiamoci intanto a quella concordia, col far prova di unanimità nel momento presente. Guerra, guerra, guerra; altro che di guerra non si pensi, non si parli per ora. Agitiamoci l'un l'altro nel trovar mezzi di difesa, nell'addestrarci all'armi, nel gareggiare di sagrificj, onde affrettare quell'altro momento della rivoluzione nostra, in cui potremo esclamare e davvero: *Oh! gli austriaci sono scacciati per adesso, per sempre: viva Dio! viva l'Italia!*

Questa preghiera, e se l'esperienza è qualche cosa, direi questo consiglio è dettato dall'ansia di un vecchio patriota, a cui le intempestive dispute estranee alla guerra, dalle quali vede incominciarsi a frastornare la vera, la santa, la necessaria agitazione della guerra, riescono amarissime all'anima nel momento. Verrà il tempo anco di quelle dispute; e, per quanto le mie deboli forze lo permetteranno, non schiverò di prendervi parte con tutta lealtà. Ma ora, ora io non veggo utili alla Italia che i pensieri di guerra.

GIOVANNI BERCHET.

ALTRA DELLO STESSO GIORNO.

Oggi è partito per Parigi il sig. Luigi Frapolli, Colonnello dello stato maggiore, col carattere di Agente officioso del Governo Centrale Provvisorio della Lombardia presso quello della Repubblica francese.

— Il nemico vuole disunirci, vuole farci perdere la vicendevole confidenza. Egli mentisce sfacciatamente nei suoi bollettini, quando dice che il governo repubblicano di Venezia non vuole l'unione colla Lombardia. Quegli, nel suo indirizzo del 30 di marzo al Governo provvisorio di Milano, così s'esprimeva: « Quanto abbiamo quì fatto e facciamo non pregiudica in verun modo l'avvenire: la causa nostra è affatto la vostra, è la causa di tutta Italia! » Genova poi, che da quegli impudenti ragguagli narravasi costituita in Repubblica, ora è tranquilla. Savoja diede in questi ultimi giorni chiara prova di leale affezione ai suoi Principi.

(*Gaz. di Milano.*)

STATI ESTERI

FRANCIA

SAMUR 10 *aprile.*

DIPARTIMENTO DELLA COSTA D' ORO

I rifugiati polacchi, che abitano la Borgogna ed altri paesi della Francia orientale, hanno letto la proclamazione del Governo provvisorio di Milano del 25 marzo, che chiama noi pure al servizio d'Italia.

Vogliamo rispondere a questo generoso appello: ma non abbiamo mezzi per fare il viaggio. Bisognerebbe dunque che gl' italiani formassero de'comitati polacchi a Chambéry, a Torino, a Genova e a Milano, per ricevere gli ufficiali polacchi venienti dalla Francia.

Fate questo, ed avrete buoni e sinceri difensori di una causa che consideriamo come nostra.

In nome de'miei amici e compagni d'armi
GIACOMO MALINOWSKI
Tenente dello stato maggiore dell'armata polacca.

(*Libero Italiano*)

IMPERO AUSTRIACO

UNGHERIA

PRESBURGO 2 *aprile.*

Una numerosa deputazione della Dieta si recò dall'Arciduca palatino per ringraziarlo dell'opera sua in favore della costituzione. Kosmth, Ministro delle finanze, prese la parola. Nella sua risposta l'Arciduca disse chiaramente, che l'Imperatore sperava che l'Ungheria avrebbe cooperato a mantenere l'integrità della monarchia. Molti deputati però sono di avviso, che la *prammatica sanzione che pronuncia l'individualità della monarchia non si applica alle province d'Italia e della Galizia*, atteso che queste parti dell'Impero non sono state incorporate all'Austria che dopo la pubblicazione della prammatica sanzione. Tale questione darà luogo a molte discussioni; perchè gli ungaresi non sono disposti a versare il loro sangue per la causa austriaca in Italia. Questa disposizione degli animi si manifestò jeri in una grande assemblea popolare. Alcune persone vennero qui da Vienna a fine di congratularsi cogli ungaresi pel riacquisto della loro libertà, e per esortarli a non impedire che gli Italiani rivendichino la loro indipendenza. « S'uniscano i Lombardi nella grande famiglia Italiana (dicevano gli oratori): noi non saremo perciò meno liberi e felici: noi dobbiamo armarci contro i barbari del nord, e non contro i popoli che conquistano la loro libertà ».

(*Gazz. univ' di Prussia*)

PEST 2 *aprile.*

La dieta di Ungheria pretese il 31 marzo che il Re non dovea concedere alla deputazione della Croazia, che allora trovavasi a Vienna, la separazione dell'Ungheria dalla Croazia, perchè ne risulterebbe una guerra tra i Magiari ed i Schiavoni del Sud. Alcuni agitatori russi percorrono la Croazia, la Slavia e la costa della Dalmazia. Pare che Kossuth aspiri alla dittatura; ma la nazione non vuole saper di repubblica.

(*Gazz. di Francoforte.*)

AGRAM 8 *aprile.*

In relazione ai desiderii, manifestati dai nostri deputati a S. M., pervenne a S. E. il vescovo d'Agram e luogotenente del Bano, Giorgio di Haulik, un sovrano rescritto, che gli ordina di comunicare alla sua fedelissima e diletta nazione croata, che, come S. M. già si espresse vocalmente coi deputati, così assicurava pur ora colla sua reale parola, che la nazionalità e municipalità dei Croati sarebbero protette; e che, quanto alle altre domande, quando sopr'esse non venga deciso prima da S. M. stessa o dalle deliberazioni della Dieta, S. M., allorchè le saranno presentate per la via legale, sarà a concedere volentieri tutto ciò che il diritto, la legge e il dovere impongono, e giovi al

bene della sua sempre fedele nazione. Circa poi alla Dieta stessa e al tempo di sua convocazione, dovere S. E. mettersi d' intelligenza col vicecancelliere ungherese Szögyeny. *(Gazz. di Agram.)*

TRIESTE 5 *aprile.*

In uno scritto singolare, qui posto in giro, si espongono le attuali condizioni di Trieste. In esso proporrebbesi non meno che: 1. La separazione di Trieste dall' impero austriaco; 2. La formazione di un territorio neutrale sotto il dinastico patronato dell' augusta casa d' Austria.

In questo scritto, non senza ingegno, si dimostra che l' Austria, in seguito alla perdita di Venezia, dell' arsenale ec., non sarebbe in grado di proteggere Trieste, incorporata com' è, contro un'ostile aggressione; e che Trieste non potrebbe riuscire veramente utile all' austriaca monarchia, fuorchè costituendosi in una posizione neutrale, e quindi irresponsabile nell' eventualità di una guerra dichiarata contro l' Austria medesima.

A ciò è d' uopo aggiungere, che questo progetto, al quale anzi tutto riconosciamo il merito di proporre un ravvicinamento all'Italia in modo condizionato e in via puramente conciliatoria, ci fornisce inoltre una profonda lezione per regolare il presente nostro contegno rispettivamente a Venezia.
(Gazz. di Vienna)

NOTIZIE DEL MATTINO

BERLINO 10 *aprile.*

Lettere di Pietroburgo del 28 marzo confermano quanto già per noi si disse, cioè che l'Imperatore in seguito all' annuncio giuntogli la settimana innanzi degli avvenimenti di Berlino e Vienna aveva dato ordine di sospendere affatto gli apparecchi di guerra. Per render mobile l' esercito erano già stati assegnati 25 milioni di rubli. Anche una parte della flotta avrebbe dovuto incrociare sulle coste dell' Atlantico e del Mediterraneo. *(G. U.)*

LONDRA 11 *aprile.*

Sentiamo che il sig. O'Connor fu egli stesso il primo a riferire il risultato del suo *meeting* all' ufficio degli affari interni. Ad un'ora egli recossi da sir G. Grey, e, dopo di avere asserito che il *meeting* erasi quietamente disperso, espresse i suoi ringraziamenti al governo per la moderazione con cui erasi comportato in tale occasione. *(Times)*

PARIGI 12 *aprile.*

I fondi pubblici, che nella Borsa di ieri erano saliti (3 per cento a 45 fr., e 5 per cento a 63 fr.) oggi han sofferto un ribasso. Il 3 per cento è a 42 fr. 50. Il 5 per cento a 61 fr. Le azioni della Banca sono però in aumento a 1140 franchi. *(F. F.)*

VIENNA 7 *aprile.*

L'Arciduca Francesco Carlo, conformandosi al desiderio di S. M. l' Imperatore, e seguendo i soliti suoi sentimenti di devozione in tutto ciò che può contribuire al bene della monarchia, stimò essere suo dovere di aiutare S. M. nel dispacciamento degli affari (che nelle presenti congiunture continuamente si moltiplicano) entro i limiti tracciati dalle costituzionali istituzioni, mantenendosi nella intera conoscenza delle cose, che vengono discusse nel consiglio de'ministri.

In questi ultimi giorni, il consiglio dei ministri si occupò alacremente delle deputazioni giunte da quasi tutte le provincie, e della disamina dei loro voti; del tanto necessario pacificamento delle provincie italiane; dell' armamento del Tirolo, divenuto sì necessario per quello che succede in Italia; e delle questioni gravissime derivanti dalle ultime risoluzioni prese da S. M. intorno alla condizione del regno d'Ungheria rispetto alle altre provincie slave.

Il consiglio dei ministri si raccoglie ogni giorno per discutere sui pubblici affari, ed assoggettare i provvedimenti da prendersi all' approvazione di S. M. Ma, stante l' assenza del Ministro per le finanze, alcuni oggetti relativi a quel ministero non poterono essere terminativamente regolati. Fra'quali uno dei più importanti è l' intervento del consiglio dei ministri per addossare al regno di Ungheria una tangente proporzionata del debito pubblico fluttuante, nato dai bisogni della intera monarchia, ferme tutte le obbligazioni e malleverie del medesimo. *(G. di Vienna)*

— Il governo sta formando un esercito nel nord di 60,000 uomini. Olmuz, Koenig-Graet e Ioseph Stadat saranno poste in istato di difesa. Le prime truppe disponibili formeranno un campo nella Silesia.
(Gazz. di Breslavia)

ALTRA DELL' 11.

Le LL. MM. l' Imperatore e l'Imperatrice si recarono, nel dopo pranzo di ieri, a Presburgo, accompagnate dagli Arciduchi Francesco Carlo e Francesco Giuseppe, per chiudere in persona e colle solite formalità la Dieta ungarica. *(G. di Vienna)*

PRESBURGO 6 *aprile.*

La disposizione degli spiriti a Pest è ben lungi di essere tranquillante. Si è malcontenti della moderazione che mostra la Dieta; si insiste sul richiamo immediato de' militari ungheresi di tutte le provincie austriache, e sull'allontanamento de'soldati non ungheresi dall' Ungheria. *(Gazz. di Breslavia)*

TORINO 17 *aprile.*

CARLO ALBERTO

PER LA GRAZIA DI DIO RE DI SARDEGNA ECC. ECC.

Volendo che la stessa bandiera, che qual simbolo dell'Unione Italiana sventola sulle schiere da noi guidate a liberare il sacro suolo d'Italia, sia inalberata sulle Nostre Navi da Guerra e su quelle della Marineria Mercantile: sentito il parere del Nostro Consiglio de'Ministri, abbiamo ordinato ed ordiniamo:

Le nostre navi da guerra e le navi della nostra marineria mercantile inalbereranno, qual Bandiera Nazionale, la bandiera tricolore Italiana (verde, bianco e rosso) con lo scudo di Savoja al centro; lo scudo sarà sormontato da una corona per le navi da guerra.

Il presidente del Nostro Consiglio de'Ministri, incaricato del Portafoglio della guerra e marina, è incaricato dell' esecuzione del presente.

Dal nostro quartier generale a Volta li 15 aprile 1848

C. ALBERTO.

Contros. FRANZINI.

(Gazz di Genova)

Il Governo provvisorio di Milano ha nominato ministro della guerra il nostro Giacinto Collegno. La nomina di un tanto uomo, applaudita da tutti i buoni, darà all' esercito Piemontese, di cui egli fu già uno dei più splendidi ornamenti, la certezza, che il governo Milanese intende provvedere a tutti i suoi bisogni, e non lasciare intentato nessuno sforzo per prontamente apparecchiare truppe regolari, che cooperino efficacemente alla santa impresa di liberare l'Italia dalle orde ancora cotanto numerose degli stranieri.

Collegno si è già diretto al nostro ministero per ottenere il pronto sussidio di ufficiali ed amministratori capaci di ordinare le legioni Milanesi.
(Dal Risorgimento.)

SPEZIA 17 *aprile.*

Proveniente da Tolone gettò ieri sera l'ancora in questo golfo la fregata francese a vapore il *Panama* di 16 cannoni. Questo legno vi precede la squadra francese, che dicesi composta di 6 vascelli e vari pacchetti a vapore. *(Gazz. di Genova.)*

MILANO 17 *aprile.*

I nostri Volontarj condotti dal Manara, e i Volontari svizzeri sotto il comandante Arcioni, sono già entrati in Tirolo per la via della Valsabbia, ed hanno occupato Tione, spingendo più innanzi i loro scorridori a molestare il nemico, che sbrancato in varj distaccamenti ritiravasi su tutte le direzioni. In Toblino, antico castello baronale presso a Tione, sono chiusi seicento Austriaci, che stretti dai nostri, e sprovveduti d'ogni mezzo a resistere, esser debbono a quest' ora prigionieri di guerra.

Jeri era giunta in Brescia la notizia che l'ex-vicerè, minacciato da ogni parte, avesse lasciato il suo rifugio di Bolzano per correre fino a Lintz, nell' Austria superiore.

Abbiamo sott' occhio una lettera scritta da Ostiglia il giorno 14, la quale assicura che un gran carico di sale, avviato per Mantova, fu preso dai Volontarj e condotto in luogo sicuro: togliendo così a quella guarnigione ogni speranza d'esser sovvenuta di questo genere di prima necessità, ond'è al tutto sprovveduta.

Un' altra lettera dalla Svizzera reca che il corpo ausiliare guidato dal Dufour, prima di scender per la via del Voralberg nei campi d' Italia, siasi ingrossato fino alle dodici migliaja, tutta gente eletta e ansiosissima di venire alle mani col nemico comune.

Un ultimo biglietto ci fa supporre, che il generale Dufour sia alquanto indisposto di salute, e che pel momento altri assumerebbe l' incarico di condottiere di que' corpi franchi e volontarj che ci venissero dalla Svizzera.

— Abbiamo ricevuto testè una lettera da Venzone, che ci dà buonissime notizie della fortezza d'animo, risoluzione, apparati straordinari che in Udine e in tutto il Friuli renderebbero impossibile non solo il ritornare degli austriaci, ma di forze del doppio maggiore. Se il Generale Zucchi non vi si fosse opposto, a quest' ora sarebbe incendiata Gorizia, e i vincitori si sarebbero spinti fino a Trieste. I soldati veramente di truppa italiana non sono che tremila; ma son pronti ottantamila cittadini, già bene istruiti, a far fronte insuperabile allo sfacciato straniero che ritentasse di entrare. *(Gazz. di Milano)*

— I Grigioni hanno messo all' armi tutto il loro contingente: sicchè quel territorio non può essere invaso dagli austriaci. *(Il Pirata)*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA
Bollettino del giorno.

Milano 17 aprile.

Un rapporto officiale del Comandante in Capo dei Corpi franchi dà la notizia di uno scontro avvenuto al Ponte della Sarca (Tirolo) tra un corpo di 600 Austriaci e la Colonna Arcioni. I nemici respinti colla perdita di 6 uomini, oltre alcuni feriti, si sono ritirati nel castello di *Toblino*, dove, per un movimento consentaneo che fece dalla parte opposta la Colonna Longhena, si trovano interamente circondati e senza speranza di aver rinforzi da Trento, ove la presenza della truppa è creduta indispensabile per tenere in freno la popolazione. Dalla parte dei volontari un solo morto e quattro leggermente feriti.

Le Colonne Tibaldi e Manara, che sono a Tione, devono del pari sostenere questo movimento. Il Battaglione Beretta e la Colonna Thannberg, con due pezzi d' artiglieria che trovansi nella Rocca d'Anfo, sono destinate a formare all' uopo un corpo di riserva. - La montuosa condizione del suolo e la favorevole disposizione degli abitanti lasciano sperare ogni bene sul risultato di queste mosse.

Ci scrivono da Vicenza, che quella Città si va di giorno in giorno sempre più fortificando. Essa è guardata da un Corpo di circa 3000 volontarj quasi tutti armati completamente. Nel giorno 14 giunse colà, in mezzo all'universale acclamazione, il Generale della Marmora spedito dal Quartier Generale dell' Armata Piemontese all' effetto di prendere esatta cognizione dello stato delle cose e mettersi interinalmente a disposizione del Governo di Venezia.

In Verona le Truppe italiane sono sempre guardate a vista, e i Granatieri Italiani sono in Campagnola circondati da cannoni.

Una lettera testè ricevuta dal Quartier Generale di Guastalla ci annuncia, che il primo Corpo delle truppe Toscane, forte di circa 2000 uomini, passerà il Po quest' oggi stesso a Brescello, onde congiungersi coll' ala destra dell' Esercito Piemontese sotto gli ordini del General Bava per la strada di Viadana, Sabbioneta, Gazzolo e Marcaria. - Il Re Carlo Alberto ha riunito sotto di se il Comando di tutte le Truppe toscane dirette alla volta di Lombardia, alle quali si verranno in breve congiungendo anche alcuni Corpi di truppe Napoletane.

Peschiera attualmente è bloccata. Ci scrivono che il Re, il quale fu veduto dirigere intrepido le operazioni militari sotto il fuoco incessante della fortezza, stia aspettando il parco delle grosse artiglierie di assedio per ripigliare l'attacco.

Le truppe Austriache accampate sotto Verona, non contando la guarnigione dei forti, si fanno ascendere a circa 35,000 uomini.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra C. REALE.

(Dalla Patria)

VENEZIA 17 *aprile.*

Il bollettino di Vicenza di jeri mattina ci dà per ufficiali le seguenti notizie:

Duemila modenesi, fra regolari e volontari, varcano oggi il Po tra Revere ed Ostiglia, con 4 cannoni.

I 500 volontari pontificj, comandati da Zambeccari, che da otto giorni fanno cordone alla Bevilacqua, si mostrano bene agguerriti ed ansiosi di azzuffarsi col tedesco. Jeri si spinsero sin presso alla polveriera di Legnago. Ad essi si aggiunsero 200 volontari di Montagnana.

In quello poi della sera, si assicura che gli ostaggi di Mantova furono liberati, e che fu sospesa la consegna dei generi requisiti, ed il taglio dei boschi vicini alla fortezza. Si dice che gli austriaci abbiano ritirato le loro truppe, che stavano schierate fuori di Porta Nuova, a Verona: concentrandole interamente fuori di Porta S. Zeno, e massime lungo l'Adige.

Pare che i granatieri italiani ricusino ostinatamente di battersi: e che un corpo di 100 disertasse alla volta del Tirolo, e dopo avere scambiati alcuni colpi di fucile con un drappello di croati, giungesse agli avamposti piemontesi.

Le posizioni delle armate erano anche jeri le stesse del giorno precedente, come pure eravi il solito appostamento tra Verona e Vicenza.

Possiamo assicurare che il quartier generale del Re Carlo Alberto trovasi attualmente alla Volta Mantovana: e così pure che si attendono dal Piemonte altri 20,000 uomini.

Tanto le lettere che riceviamo, come i bollettini d' Udine e di Vicenza, vorrebbero farci credere che gli ungheresi stanziati in Verona, in numero di 10,000 circa, avendo avuto cognizione del richiamo fatto dall'Ungheria delle sue truppe dall' Italia, accogliessero con vivo entusiasmo tale notizia, e durante la notte del 13 al 14, tanto in città che fuori al campo, si udisse gridare: Viva l'Ungheria! Viva l'Italia! *(Gaz. di Venezia.)*

— Ventidue Ufficiali italiani d' ogni arma e di ogni grado, addetti alla marina di guerra, che oggi si trovavano in Pola, impotenti a scuotere l' odiato servaggio, spezzarono finalmente quelle catene, che pesavano tanto sul loro animo, e baciarono questa terra natale la sera del 13 del corrente, innalzando anch' essi il grido di gioja che dovettero tenere rinchiuso sino ad ora nel più intimo del cuore.

All'Austria non sono rimasti che pochi bastimenti, ma spogli d' equipaggi, d' ufficiali, di guide; perchè ora quelli non formano che uno scheletro informe di marina. Anzi sapendo bene che senza gli Italiani, dai quali tutti i rimasti Tedeschi hanno avu-

to scuola e norma, sono inetti ad intraprendere qualunque cosa, i bastimenti furono convertiti in tanti corpi di guardia ambulanti pel porto, presidiati da truppe terrestri.

— Da due giorni non riceviamo nè lettere nè fogli da Vienna. (*Ivi.*)

— Fino da jersera si era voluto far credere che il Generale Nugent abbia impedito a Trieste ogni corrispondenza postale; e difatti oggi ci mancano affatto corrispondenze e giornali da quella parte.

Qualcuno dice altresì, che a Trieste stavano per emanare lettere di corso contro la nostra marina mercantile. Ciò però è appena credibile: perchè i Triestini avrebbero più da perdere che guadagnare in simili ostilità per poco che i Veneziani volessero mettervi di energia e di attività.

(*Dal Libero Italiano.*)

BOLOGNA 19 *aprile.*

Un drappello de' nostri civici, in pieno uniforme, preceduto da tamburi e da moltissimi ufficiali, si è recato ora fuori di Porta Maggiore ad incontrare la prima Legione de' civici Romani che, secondo gli avvisi giunti al nostro Comando Generale, dovrebbe fare il suo ingresso circa alle ore 3. Le strade, per cui debbe passare la Legione, che dicesi forte di 1,100 individui, sono adobbate a festa e gremite a quest'ora (mezzodì) di popolo. I Bolognesi sono ansiosi di addimostrare ai Romani la loro gratitudine per la generosità e cordialità, con cui essi trattarono i condannati politici loro concittadini, quando furono ridonati alla Patria dalla parola dell'Immortale PONTEFICE. (*Dal Felsineo.*)

ANCONA 17 *aprile.*

Agli 11 mila scudi ed ai 5 mila, offerti i primi dal Consiglio municipale di Ancona, e gli altri dal Consiglio provinciale, per l'armamento, debbonsi aggiungere scudi 13 mila che sono l'offerta spontanea de' cittadini anconitani. Molta parte di queste somme furono messe a disposizione del sig. Intendente Generale Marchese Gualterio, il quale se ne giovò per provvedere molti oggetti necessari all' armata.

(*Corrisp. Part.*)

OSIMO 17 *aprile.*

La compagnia civica, partita di qua per l'armata, lasciò Bologna il 12 corrente animata dal più vivo entusiasmo. Si assicura pure, che i dodici ufficiali che marciarono con essa tanto in servizio di graduata, che di militi comuni, non ritirano dall' erario che il soldo del semplice soldato. Oh questo nobile esempio dovea partire da un luogo che da tanto tempo riscuote i plausi e l'ammirazione universale! All' Illmo Gonfaloniere del Municipio è stato dal Ministero dell'Interno indirizzato un onorevole dispaccio.

(*Piceno.*)

FIRENZE 20 *aprile.*

Jeri tutte le nostre truppe hanno passato il Po. Il Tenente Generale Ferrari ha loro letto il seguente

ORDINE DEL GIORNO.

» Civici Volontarj e Soldati!

» Eccoci scesi nelle pianure lombarde, e varcato le acque del Po. Le lunghe e faticose marce non indebolirono il vostro ardore.

» Il cospetto del nemico, e gli esempj di valore dell'esercito piemontese, raddoppino il vostro coraggio!

» I fratelli Napoletani si congiungono a noi, e la santa Crociata si compie.

» Combattete per assicurare la vostra libertà, per acquistare la vostra indipendenza, per distruggere la più ingiusta delle schiavitù, per restituire alla Patria l'antica sua gloria.

» Sono con noi i nostri Principi, sono con noi le simpatie di tutti i Popoli, la mano della Provvidenza, la benedizione di PIO IX: è per noi la vittoria.

» Fede, Coraggio, Disciplina.

Il Tenente Generale
D'ARGO FERRARI.

(*Dalla Patria.*)

PALERMO 17 *aprile.*

Si è spedito a Burgio, nell' interno dell' Isola, una colonna di 300 armati, con quattro pezzi di artiglieria di campagna, per distruggere le bande di assassini che si sono formate dei fuggitivi dalle carceri e dalle galere.

— La bellissima passeggiata della marina è stata denominata *Foro Italico.* (*Corr. part.*)

NAPOLI 18 *aprile.*

FERDINANDO II. ECC. ECC.

Visto il Nostro Atto solenne di protesta del dì 22 di marzo 1848, col quale dichiarammo illegale, irrito, e nullo qualunque atto contrario agli statuti fondamentali ed alla Costituzione della Monarchia;

Essendo venuta a Nostra notizia la deliberazione presa in Palermo il dì 13 di aprile corrente, colla quale si sconoscono non solo i sagri diritti inerenti alla Nostra persona e alla Nostra Real Famiglia, ma si viola la unità ed integrità della Monarchia, e la Costituzione da Noi giurata;

Udito l'unanime parere del Nostro Consiglio de' Ministri;

Dichiariamo di protestare, e col presente solennemente protestiamo contro l'atto deliberativo di Palermo del dì 13 di aprile 1848, lesivo de'sacri dritti della Nostra Real Persona e Dinastia, e alla unità ed integrità della Monarchia, dichiarandolo illegale, irrito e nullo, e di niun valore.

Questo atto solenne, sottoscritto da Noi, riconosciuto dal Nostro Ministro Segretario di Stato di Grazia e Giustizia, munito del Nostro Gran Sigillo e controsegnato dal Nostro Ministro Segretario di Stato Presidente del Consiglio de'Ministri, sarà registrato, e depositato nell'Archivio della Presidenza del suddetto Consiglio. — Napoli 18 aprile 1848.

FERDINANDO.

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

BENEVENTO 17 *aprile.*

Già da vari giorni alcuni facinorosi in Benevento andavano tentando, con coperte vie e con aperte parole di minaccia e di ribellione, di turbare la pubblica quiete. La notte poi del 16 corrente, allorchè la forza de' bersaglieri aiutata dalla linea si condusse per far prigione il loro capo, il Sabariani, il quale pubblicamente da qualche tempo andava dicendo di voler ribellare al governo il paese: questi, assaragliato con alcuni satelliti nella sua abitazione, all'avvicinarsi de' soldati fece contro di loro una scarica di fucilate, da cui venne morto all'istante un sergente di linea. Il combattimento durò tutto il tempo che rimaneva della notte: nel quale furon feriti un vice caporale ed un comune di linea, un bersagliere, ed un caporale della civica venuta a rinforzo dell'altra truppa. Intanto alcun satellite del Sabariani medesimo non ristava dal sonare la campana a stormo, perchè altri di fuori venisse in loro ajuto. Peraltro le provvide misure e le porte prese scoraggiarono i chiamati; e que' pochi, che si attentarono di avvicinarsi, furono obbligati a retrocedere. Finalmente mercè, del costante coraggio de' soldati, quella mano di ribelli si arrese e fu fatta prigione: nè poco vi volle per camparli dallo sdegno del popolo, che altamente esecrava la loro ribalderia. Carcerati questi ed i loro complici, la calma è perfettamente ristabilita.

(*Corrisp. part.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

UDINE 16 *aprile.*

Si conferma la notizia di una sommossa a Gratz ed in altri luoghi della Stiria.

Si dice che un corpo di montenegrini sia sceso in Dalmazia per coadjuvare la sommossa.

Si crede non lontana la marcia di truppe austriache contro il Friuli italiano. Le popolazioni vi sono armate e pronte a riceverle.

ALTRA DEL 17.

Narra un' avvisaglia uscita da Palma, composta di corpi franchi friulani e bellunesi e qualche poco di linea guidati dal Generale Zucchi:

« I nostri occuparono il villaggio di Visco, che fu bruciato nel combattimento durato 4 ore. Rimasero morti dalla parte austriaca più assai che dalla nostra. Il nemico ritirandosi bruciò i due villaggi di Privano e di Talmino. » (*Corrisp. partic.*)

IL COMITATO PROVVISORIO DEL FRIULI.

BOLLETTINO.

Ore 7 pomeridiane.

Riceviamo in questo punto da varj de' nostri reduci da Palma le seguenti notizie:

« Verso le 2 pomeridiane gli avamposti italiani, procedendo ad una riconoscenza verso il territorio illirico, ebbero uno scontro con gli avamposti austriaci lungo il confine illirico di Visco. I corpi franchi friulani e bellunesi, appoggiati da un piccolo corpo di truppe di linea del presidio di Palma guidato dal Generale Zucchi, si spinsero oltre, ed occuparono il villaggio di Visco.

« Il combattimento durò circa 4 ore, e nella mischia quel villaggio rimase preda delle fiamme.

« L' incendio dura tuttora. I nostri non credettero d' inseguire più oltre il nemico, e ritornarono ai loro acquartieramenti.

« Il nemico, esercitando una barbara rappresaglia, traversò sul far della notte i villaggi veneti di Privano e di Talmina, e vi appiccò il fuoco che dura tuttora.

« Molti furono i feriti ed i morti dalla parte del nemico, ed in numero assai maggiore dei nostri. »

FERRARA 19 *aprile.*

Sono incominciati i movimenti pel passo del Po. Sono partiti già 2 battaglioni di qui. Due altri sono già passati, comandati dal Colonnello Ferrari. Abbiamo 4 barche cannoniere venete, ed il Tenente Colonnello Cialdi, il cui zelo ed esperienza ci sono utilissime. Sabato saremo tutti ad Ostilia ad una marcia distante dall' Isola della Scala. Il giorno di Pasqua lo festeggeremo facendo udir la Messa a tutto l' esercito all' aria aperta sul carro a ciò destinato.

(*Corrisp. partic.*)

ROMA 22 *aprile a mezzogiorno.*

Riceviamo lettere da Terni che tanto la cavalleria, quanto l'artiglieria Civica, è per tutto accolta e festeggiata.

Lettere di Cagli del 20 di aprile annunziano che la terza compagnia Cacciatori e Velletrani volontari prosegue la sua marcia in perfettissimo ordine, ed in ogni dove sono ricevuti con dimostrazioni di gioja.

La colonna dei Civici Romani era in Bologna il 20 del corrente in ottimo stato, ed animata dal migliore spirito.

La sera del 20 corrente giunse in Bologna l' ex-duca di Parma. Il suo arrivo fu cagione di qualche raduno di popolo, che però non ebbe alcuna conseguenza. Egli prese alloggio nel Palazzo Apostolico presso l' Emo sig. Card. Amat.

Nel lodare la ospitalità offerta dal Card. Amat all' ex-duca di Parma, e il calmo contegno dei Bolognesi, noi ci teniamo certi che ovunque egli fosse per passare e condursi sarà rispettato di quel rispetto che si deve alla sventura, specialmente da popoli liberi, e soggetti al dominio della Chiesa. La quale ai vinti, ponendo un velo sul passato, non può che accordare ospitalità e protezione. (*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 DI APRILE.

Amari Paolo, ed Emerico, siciliani, Possidenti, da Palermo.
Allan Murray Tommaso, inglese, Proprietario, da Napoli
Baille Adilas, francese, Negoziante, da Napoli.
Belamy Gabriele, francese, Proprietario, da Napoli.
Bryam Giorgio, inglese, Proprietario, id.
Brooks Warwick, inglese, Proprietario, id.
Buliver Redfoord Arcibaldo, inglese, Proprietario, id.
Beech Giacomo, inglese, Proprietario, id.
Czalansky Andrea, russo, Possidente, da Napoli.
Caruso Vincenzo, inglese, Proprietario, id.
Corafa Giorgio, inglese, Posssidente, da Napoli.
Cinati Gio., sardo, Prof. di violino, da Livorno
Castellani Fantoni, sardo, Possidente, da Firenze
Cianferoni Pietro, toscano, Negoziante, da Bologna.
Cahon Adriano, francese, Proprietario, da Vallerano.
De Chodrkiewicz, russo, Possidente, da Napoli.
Dunlop Giacomo, inglese, Proprietario, id.
De Heredia Emmanuele, spagnuolo, Proprietario, id.
De Carrasquilla Alessandro, della Nuova Granata, Negoziante, da Marsiglia.
Earle Giorgio, americano, Macchinista, da Firenze.
Fortnum Carlo, inglese, Proprietario, da Napoli
Greenshields Blackwood Giovanni, inglese, Proprietario, id.
Jopp Keith, inglese, Proprietario, id.
Kuhnel Giovanni, austriaco, Possidente, da Napoli.
Lunati M. Luisa, lombarda, da Napoli.
La Farina Giuseppe, siciliano, Deputato, da Palermo.
Lenehan Tommaso, inglese, da Firenze.
Marrubini Francesco, toscano, Possidente, da Firenze.
Montgomerie Giorgio, inglese, Proprietario, da Napoli
Maclaine A., inglese, Proprietario, id.
Macphail Calder Giacomo, inglese, Possidente, id.
Nicolaides Giorgio, greco, Proprietario, da Napoli.
Obolensky Basilio, russo, Impiegato, da Napoli.
Pisani Casimiro, siciliano, Barone, da Palermo.
Rapaccini Ireneo, toscano, Possidente, da Firenze.
Roediger Enrico, austriaco, Negoziante, da Napoli.
Reh Pietro, prussiano, da Firenze.

PARTENZE

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 DI APRILE.

Collet, inglese, Dama, per Firenze.
Just Paolina, napolitana, Possidente, per Napoli
Miller Guglielmo, americano, Proprietario, per Firenze

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	261
Vitelle	»	101
Bufale	»	4
Vitelle Bufaline	»	3
Castrati	»	36

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	263
Agnelli	»	15,447

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DEI SENSALI SECONDARJ DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	60
Detti a peso	»	60
Vacche	»	57
Vitelle	»	60
Agnelli	»	42 ½

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 70. — 1848. Lunedì 24 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
22 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,3	+ 11°,6	14°	S-O. f.	Coperto.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 21 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 22.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,6	+ 13 ,2	27	O. f.	Nuvoloso.	Temperat. mass. + 13,5 Temperat. min. + 10,4.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,7	+ 9 ,8	13	Calma	Ser. nuv. sp.	
23 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,6	+ 11°,4	13°	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 22 fino alle ore 9 pomer. del giorno 23.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,6	+ 14 ,7	35	O-S-O. f.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 16,2 Temperat. min. + 10,4.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 11,3	+ 10 ,8	14	S. d.	Coperto.	

PARTE RELIGIOSA

ROMA 24 *Aprile.*

Alle funzioni del Sabato Santo, celebrate nella cappella Sistina dall' Emo e Rmo sig. Card. della Genga Sermattei, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE prestò la Sua assistenza col Sacro Collegio e colla Prelatura.

— Nella mattina di esso giorno l' Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario Generale di SUA SANTITA', tenne Ordinazione generale nella Patriarcale Basilica Lateranense. Furono promossi 5 alla tonsura: 17 agli ordini minori: 23 al suddiaconato: 7 al diaconato: 13 al presbiterato.

— Jeri poi, Domenica di Resurrezione, il SANTO PADRE discese in sedia gestatoria nella Patriarcale Basilica Vaticana, ove sull' altare papale pontificò la solenne Messa. Era assistita SUA BEATITUDINE nell' augusta cerimonia dall' Emo e Rmo sig. Card. Lambruschini Vescovo di Porto, S. Rufina e Civitavecchia, Sotto-Decano del Sacro Collegio: ed aveva per Diaconi assistenti gli Emi e Rmi signori Cardinali Gazzoli ed Ugolini; essendo l' Emo e Rmo sig. Card. Antonelli Diacono ministrante.

I Patriarchi, gli Arcivescovi, i Vescovi, ed i Collegi de' Prelati partecipavano al servizio dell' altare. V' intervennero pure S. E. il sig. Principe Orsini assistente al soglio e S. E. il sig. Principe Corsini Senatore insieme coll' Eccmo Senato Romano. Dopo la comunione il SANTO PADRE distribuì il Pane Eucaristico agli Emi signori Cardinali Diaconi ed ai nobili laici, secondo il consueto.

Terminata la Messa SUA SANTITA' venerò le insigni reliquie della Lancia, della santissima Croce e del Volto Santo.

Indi il SANTO PADRE si condusse in sedia gestatoria alla loggia che sovrasta la gran porta della Patriarcale Basilica: e di là, tra il fragore delle artiglierie di Castelsantangelo, compartì all' affollato popolo l'Apostolica Benedizione.

Nelle ore pomeridiane il SANTO PADRE si restituì dal palazzo Vaticano al Quirinale fra i più vivi applausi non solo de' suoi fedeli romani, ma di quanti italiani e stranieri erano accorsi a rendergli ossequio sulla via che doveva percorrere.

— La sera ebbe luogo la solita magnifica illuminazione della cupola e del portico Vaticano.

PARTE OFFICIALE

A Monsignor Delegato Apostolico di Ancona.

Lo slancio di amor patrio ed i sagrifici, che generosamente si è imposta la città e provincia di Ancona per la causa nazionale, non possono non richiamare l'ammirazione e la gratitudine di ognuno, e massime quella del Ministro delle Armi. Io sento il bisogno di pregare la S. V. Illma e Rma a farsi pubblicamente interprete de' sentimenti suddetti, e niuna cosa mi è più grata di quello che altamente proclamare, che Ancona ha ben meritato dello Stato e dell' Italia.

Aggradisca ec.

Roma 24 aprile 1848.

Il Ministro della Guerra
C. ALDOBRANDINI.

PARTE NON OFFICIALE

La Guardia Civica di Roma jeri mattina concorse per la prima volta ad accrescere il decoro della solennità Pasquale al Vaticano.

Il Comandante generale Principe Rospigliosi ebbe l'onore di essere nel principale corteggio che accompagnò il SOMMO PONTEFICE e SOVRANO al Trono ed alla Loggia della Basilica.

Un distaccamento di Militi guarniva l' interno del tempio, e due Legioni (quattro Battaglioni) erano schierate sulla piazza. Formavano esse due lati di un vasto quadrato, mentre nel terzo era il Battaglione della Speranza, e nel quarto la truppa di Linea.

Il primo Battaglione, cioè quello dei Monti, innalzò per la prima volta la sua insegna, cioè un' Aquila (copiata dalle antiche) con sottoposta bandiera, nella quale è ricamato lo stemma Pontificio. È questo un gentile e recente dono che offrirono cinque dame di quel Rione, cioè le Sigg. Marchesa del Gallo, Principessa Rospigliosi, Duchessa di Sermoneta, Marchesa Tiberi, e Duchessa di Zagarolo.

Dopo la Benedizione Papale le due Legioni, comandate in capo dal Sig. Generale di Brigata, capo dello Stato maggiore generale Duca di Rignano, eseguivano diverse evoluzioni con precisione più propria di soldati veterani di dieci anni, che di cittadini divenuti Militi da otto mesi.

Si è sparsa da alcuni la voce, che il sig. Ignazio Amici, Maggiore della Civica, sia stato destituito dal Generale Ferrari per avergli trovato corrispondenze straniere e sospette. Per amor del vero si vuol dichiarare che sì l'una e sì l'altra cosa è falsa.

Indirizzo del Municipio di Ancona alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE PAPA PIO IX *per la concessione dello Statuto fondamentale.*

BEATISSIMO PADRE

Il Magistrato ed il Consiglio del Comune d'Ancona umiliano a' piedi della S. V. il tributo della gratitudine de' loro concittadini pel grande beneficio che colla legge del 14 marzo avete reso ai Vostri popoli.

Voi che spezzando i ceppi ai prigioni, e ridonando ai proscritti la patria, faceste cotanta stima della loro lealtà: che d'ogni cittadino creando un guerriero, deste la difesa del trono alla fedeltà de' sudditi; oggi associandoli al Vostro temporale imperio, chiamandoli all' esercizio di que' dritti che omai niun Principe cristiano potrà disconoscere, dimostraste di aver tanta fede della loro civile maturità, e ne porgeste argomento sì splendido, da mandarneli alteri in faccia all' Europa, che attonita oggi vede adulti coloro che, non sono due anni, le si facea creder fanciulli.

Sì, magnanimo Principe! Voi ci avete sollevati per rapidissimi gradi dall' infimo al sommo della vita politica; ci avete fatti uomini, quando eravamo poco più che cose; ci avete creduti capaci a governare noi stessi, e ce ne avete dato in gran parte il potere; Voi, ponendoci così a pari degli altri popoli italiani retti da Principi nazionali, faceste un gran passo verso quella italica federazione che è il desiderio d' ogni cuore, e del cui brillante emblema non indarno pur ora decoraste i Vostri sacri vessilli. Oh! come potrem noi esservi tanto riconoscenti, quanto Voi ci foste benefico?

Noi nell' impeto del nostro affetto ci stringiamo intorno al Vostro gloriosissimo Trono; noi vi giuriamo saldissima fedeltà, amor più che da figli: ed il mondo vedrà che Voi avete a dismisura cresciuta l' autorità Vostra prendendo a dividerla co' sudditi.

E poichè un passato ed un presente ci sono arra d'un migliore avvenire, noi viviamo, o amatissimo Principe, nella ferma speranza, che la liberale istituzione, di cui ci donaste, andrà ancora perfezionandosi mercè della Sapienza Vostra, e mercè di quella generosità rara fra' Principi, colla quale riconosceste ed ubbidiste finora la forza del tempo, il più savio riformatore delle umane cose.

Con tali sentimenti il Magistrato ed il Consiglio del Comune di Ancona si prostrano al bacio de' Vostri Santissimi piedi.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 21 *aprile.*

Il Ministero attuale, inteso unicamente a procurare per le vie legali il bene della patria comune, sente la propria forza, perchè sostenuto dalla coscienza di voler progredire con calma e fermezza allo svolgimento delle libere istituzioni, che reggono il paese.

Il Ministero farà ogni opera per meritare la fiducia della parte più numerosa e più savia della Nazione; la sua politica sarà coscienziosa, Italiana, Cristiana; ond' esso compirà i suoi doveri con imperturbabile serenità.

Il Ministero sarà progressivo, liberale, ma non oscillante, nè fiacco. Quindi è fermamente deciso di mantenere l'ordine, con tutt' i mezzi permessi dalle leggi, e di resistere con esse a viso aperto a qualunque tentativo contro l'ordine pubblico, e contro il reggimento Costituzionale.

La vita degli Stati è riposta nell' ordine: e chi turba l'ordine, uccide la libertà e la patria.

Doloroso addiviene oltremodo il vedere che mentre Italia risorge a vita novella, mentre si combatte la guerra Santa in Lombardia, mentre quivi sta per decidersi la gran lite italiana, una piccola frazione non lascia presso di noi alcuna opera per disordinare lo stato, e mettere sempre in campo novelle pretensioni; come se oggi fosse tempo di lucri, e non di sacrifici!! Chi vuole vera e durabile libertà, deve chieder poco, e sagrificar molto.

Ognuno si persuada adunque, che l'ordine è oggi suprema necessità della patria: che il Ministero promette di mantenerlo e designare al pubblico dispregio chi osasse attentarvi.

La politica infine del Ministero si riassume, si ristringe in queste tre parole, libertà, giustizia, ordine.
(*Gior. delle Due Sicilie.*)

PIEMONTE

TORINO 18 *aprile.*

A confermare quale sia lo scoraggiamento degli austriaci, che sono ancora di là del Mincio, giova anch' esso, noi crediamo, il concetto del proclama di Radetzky che riproduciamo qui appresso:

» Verona 11 aprile.

» Siccome non fu mai mia intenzione di difendere con vigore una linea, che non avrebbe costato che soldati in combattimenti parziali senza nessun risultato, così ho permesso che l'armata facesse una mossa retrograda, onde concederle una fiata di quiete e di riposo.

» Padrone delle due fortezze di Mantova e di Peschiera, dipende da me ad ogni istante, senza impiego di forze e sacrifizi, di ripassare il Mincio, attaccando il nemico in circostanze a noi favorevoli. Spero che la truppa abbia fiducia in me, e mi segua con ardore guerriero e con gioia, quando di nuovo la condurrò contro al nemico.

» Radetzki f. m.

(*Gazz. Piemontese*)

— Il commendatore Martini, ministro di Toscana appo la nostra Corte, parte per Milano, ove va ad adempiere una missione diplomatica, affidata dal suo governo alla provata sua abilità.
(*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 13 *aprile.*

Il governo di Sciaffusa annuncia al Direttorio, che nell' Oberland badese il popolo si arma per impedire il passaggio annunciato delle truppe vurtemberghesi e bavaresi per proteggere il confine germanico. In conseguenza di ciò il contingente di Sciaffusa fu dal governo ordinato di picchetto.

Il governo provvisorio della repubblica di Venezia, con lettera del 28 di marzo, annuncia al Direttorio il suo avvenimento. Il Direttorio ha risposto, aver ricevuto con piacere tale notizia: ed aperse seco lui le relazioni, rispettando il libero diritto di costituirsi come inerente a ciascun popolo.

Ginevra ha chiamato alle armi un battaglione ed una batteria d'artiglieria, ed ordinato di picchetto altrettante truppe, affine di proteggere il Cantone delle invasioni degli operaj, che dalla Francia si dirigono verso la Savoja e verso quel Cantone. Le truppe ginevrine furono messe al soldo e sotto il comando federale.

Il Re di Prussia ha prosciolto dalle loro funzioni gli antichi Consiglieri di Stato di Neuchatel.

— Il governo de' Grigioni ha proibito la vendita delle armi da fuoco per l'estero, e la loro uscita dal Cantone. L' Ambasciatore sardo a Vienna è passato venerdì per Coira: per la quale città passano parecchi giovani italiani che studiavano a Vienna, ed ora ritornano in soccorso della loro patria.
(*Gaz. Tic.*)

Altra del 14.

Ecco il decreto del governo relativo alle associazioni de' tedeschi:

« Sull' informazione officiale avuta che in questo Cantone vari stranieri si organizzano militarmente e si armano, per al caso prendere parte ai movimenti politici dei vicini Stati; considerando che l'effettuazione di ciò è incomportabile col diritto internazionale in generale, e colla condizione internazionale della Svizzera in particolare; riferendosi alla circolare del Direttorio ai Cantoni confederati del 28 febbrajo p. p., decreta: 1. La formazione di associazioni armate e militarmente organizzate, affine d'intervenire nelle quistioni politiche de' vicini Stati, è proibita; 2. Le associazioni di tal genere, già esistenti, sono disciolte; 3. I Commissarj di governo sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto. »
(*Ivi.*)

GERMANIA

FRACOFORTE 11 *aprile.*

La Dieta germanica emanò il seguente decreto sulla quistione di Schleswig-Holstein:

1. La Dieta germanica dichiara, conformemente all' articolo 38 dell' atto finale, che per lo Stato federale germanico di Holstein sussiste il pericolo di un attacco: e quindi essa approva per intero le disposizioni prese dalla Prussia e dagli Stati del 10.° corpo d' armata, in uno spirito federale e nazionale, a fine di difendere la frontiera federale nell' Holstein.

2. Per conciliare la unità nelle misure federali, che potessero essere prese ulteriormente a questo fine, la Dieta germanica invita la Prussia a concertarsi nell' argomento cogli Stati del 10.° corpo d'armata.

3. Per evitare lo spargimento di sangue, e far prova di ottenere un accomodamento amichevole, la Dieta germanica si dichiara pronta ad assumere la parte di mediatrice: ed invita la Prussia a stabilire la mediazione in nome della Dieta germanica *sui diritti complessivi dell' Holstein, nominativamente sulla sua unione al ducato di Schleswig, fondata sul diritto pubblico.*

S' intende da sè che le ostilità saranno tosto sospese, e lo *status quo ante* ristabilito.
(*Jour. de Francf.*)

PRUSSIA

KONISBERGA 5 *aprile.*

In una riunione di Polacchi, tenutasi a Briesen il 28 marzo, quest' ultimi hanno deciso di reclamare la Prussia occidentale, compresavi Elbing e Danzica, pel nuovo regno di Polonia. Una grande assemblea popolare tedesca, tenutasi a Graudenz, protestò contro quella esigenza, ed incaricò una commisione di redigere un Indirizzo al Re a fine di pregarlo a proteggere la provincia contro una simile agitazione.
(*Gazz. di Spener.*)

BERLINO 10 *aprile.*

I rappresentanti legali della provincia di Prussia, ch'era, colla Posnania, la parte del regno finora non facente parte della Confederazione germanica, domandano che senza indugio alcuno quella provincia venga unita alla patria comune, per partecipare ai diritti ed ai doveri di essa ed essere buona guardiana della nazione intera sul confine tedesco orientale. Questa domanda venne subito assentita dal governo prussiano, che ne riferisce alla Confederazione, la quale si era già dimostrata pronta e desiderosa di codesta unione. Ecco adunque il territorio della Confederazione germanica definitivamente accresciuto d'una importante provincia. La Germania si appresta già ad accogliere nel suo seno anche lo Schleswig, escluso finora dalla Confederazione, ed in alcuni suoi distretti abitato anche da Danesi, che però vi sono in minoranza. La Confederazione va così di fatto rafforzandosi coi nuovi aggregamenti e colla fusione dei medesimi in un corpo compatto, dal quale gli elementi estranei, che non possono essere assorbiti, verranno divisi. Codesto avviene senza che si badi per nulla a ciò che potrebbe dire la diplomazia, resa ormai del tutto inoperosa dinanzi allo sviluppo naturale e maraviglioso delle cose, guidate dal dito della Provvidenza in guisa, che previsioni, ragionamenti e viste individuali nulla vi possono contro. Ora più che mai è superfluo il fare da politici e giocare all' equilibrio colle arti consuete della diplomazia. Il torrente dei tempi stracina popoli e governi verso i loro destini futuri: ed è saggia cosa il tacere e l'osservare, finchè, passata la bufera, ognuno si possa orientare nel suo nuovo posto e rimettersi all'opera possibile agl' individui. Ora agiscono i popoli: e l'azione d' ognuno di noi non può essere se non consociata.
(*Gazz. Universale*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 6 *aprile.*

Il consiglio di famiglia della casa imperiale ha deciso ieri di rimettere le insegne della dignità imperiale a Francoforte col mezzo di deputati. Coll'ultimo convoglio della strada ferrata di Praga partirono essi per la loro destinazione. La legione accademica gli accompagnò sino alla stazione. La comitiva si fermò sul ponte del Danubio, dove venne cantato l'inno patriottico tedesco d' Arndts e si spiegò il vessillo dei tre colori. Una parte delle principali autorità fece corteo alla loro partenza.

Il Generale Zichy fu sottoposto a consiglio per la resa della città di Venezia. Speriamo, dice il relatore, che il giudizio sarà severo ad avvertimento di tutti i vili che si avanzarono ai primi posti militari, senza merito, favoriti da intrighi cortigianeschi.
(*Gazz. Univ.*)

— Il nostro esercito viene ora interamente posto sul piede di guerra. È stato dato l' ordine a tutti i militari in congedo di raggiungere le loro bandiere. Si formano corpi di volontari, dei quali già una divisione di 4 mila uomini è partita per l'Italia.
(*Ivi*)

Altra del 7.

Tutto è straordinario nel nostro tempo, ma nulla più del contegno del Re di Prussia. Un *abbaglio*, sì, uno sciagurato *abbaglio* circa alle giuste esigenze del tempo ed allo spirito nazionale prussiano, fu la vera causa degli orrori di Berlino; ed un altro *abbaglio* di singolare natura fu quello che mosse il Re a volersi mettere alla testa del movimento germanico....... L'Austria, cui la potenza e la grandezza della Germania sono guarentigie delle sue proprie, come queste lo sono del pari alla Germania, la quale ha coll' Austria interessi politici inseparabili, attende tranquillamente e con fiducia le risoluzioni della nuova Dieta elettorale, comunque siano per riuscire. Essa nè si promulgherà da sè, nè si raccomanderà. Non sono più i sette elettori, ma il popolo germanico, cui spetta la scelta; esso interrogherà la storia, e questa gli risponderà che gli Asburghesi portarono per più secoli non interrottamente la corona germanica; ch' essi sempre si adoperarono a conservarne l'unità e ad impedire lo smembramento del regno; che l'Austria non si è mai staccata dalla causa germanica; ch' essa non si mise mai tra le schiere nemiche a combattere contro la Germania; che essa non si separò mai da lei per trattati egoisti di neutralità; ch' essa, quando tutta la Germania piegava il collo sotto il dominio napoleonico, essa sola si levò ancora in armi per la Germania, per l'Europa; ch' essa infine ha portato i costumi, la cultura germanica fino ai confini della Turchia. La Germania vedrà qual aumento di forze le recherà l'Austria, popolosa, potente e libera.

Ma il Re di Prussia è nei suoi disegni svariato..... egli ha liberato Posen. Da ora in poi la Prussia si dissolve nella Germania; la seconda grande potenza di Germania ha gettato via da se ogni elemento eterogeneo: come potrà la multiforme Austria contenderle il principato? La spontanea liberazione del Granducato di Posen, abbandonato a sè stesso, può riguardarsi anche come un avviamento alla ristorazione della Polonia. I Polacchi non si contenteranno già della restituzione di Posen; ma domanderanno, di concerto coll' Europa, il pronto e pieno ristabilimento della loro patria. Non dimenticheranno che l' autore della politica del *rotondamento* de' territori, quegli che primo formò e recò ad effetto il pensiero della divisione della Polonia, fu il grande Federico; che il suo successore guarentì solennemente la Costituzione del 3 maggio 1791, per dichiararla poi subito dopo, cambiate le congiunture, giacobinica, e porger la mano ad una seconda divisione di quell'infelice paese; essi si ricorderanno come, nel 1831, gli eserciti russi passarono pel territorio prussiano, soccorsi da ingegneri prussiani, per assalire a tergo l' eroico esercito nazionale: e scorgeranno in questa spontanea rinunzia di Posen una nuova ironia abbastanza a buon mercato. Tanto più volge quindi la Polonia lo sguardo all' Austria, che solo renitente porse la mano alla prima divisione (le parole di Maria Teresa vivranno eterne nella storia): che nulla profittò nella seconda. Essa guarda all' Austria, la grande potenza cattolica, colla sua immensa popolazione slava. E l' Austria risponderà alla chiamata della Polonia; essa compirà, col ristabilimento della Polonia, un atto di alta giustizia e di sapienza politica, l'espiazione della più gran colpa moderna contro il diritto delle genti. Ben sappiamo che un potente partito nella Polonia, quello degli uomini più influenti ed illuminati, riconobbe da un pezzo l'unica salute futura della patria trovarsi nella stretta unione coll' Austria. Codesti uomini ricordano riconoscenti il savio ed umano contegno del governo austriaco, durante la sollevazione del 1831; e le ingiustizie, commesse negli anni seguenti contro i fuorusciti e la gioventù, furono da essi ascritte agl'impiegati subalterni, piuttosto che al governo stesso. Essi non misuravano le loro opinioni, se non alla considerazione degl' interessi dello Stato austriaco: e si convincevano che questo non poteva volere la soppressione totale dell'elemento polacco. Seguirono allora i tragici avvenimenti del 1846: quella guerra dei contadini, la quale, giusta le versioni ufficiali, doveva dare una sì orribile prova del *toccante attaccamento dei grati sudditi*, colla distruzione della nobiltà. Allora quel partito favorevole all' Austria dovette ammutolire, e dolorosamente deplorare che l' Austria avesse colla Polonia distrutto se stessa. Tanto più ardito levò allora la testa il partito russo, in addietro debole e sprezzato. Vi furono anche alcuni uomini risoluti che, nella disperazione, formarono il pensiero di gettare per sempre la Polonia nelle braccia della Russia, di unirsi interamente, spontaneamente alla Russia, per vendicarsi insieme con questa dell' Austria, contro alla quale volgevasi allora tutta la collera della nazione. La lettera d'un gentiluomo polacco al Principe di Metternich spiega questa singolare disposizione degli animi in Polonia. Ora all' Austria libera più non conserveranno i Polacchi codesto livore; il sistema, sotto a cui, insieme coll'Austria, sospirarono, è caduto: e la libera Austria porterà la libertà in Polonia. Essa, forte dell' alleanza polacca e delle simpatie dell'Europa, non rifuggirà dalla lotta colla Russia per un sì grande scopo. La grande Maria Teresa sparse lagrime nel segnare l' atto della prima divisione della Polonia; il buon Ferdinando, suo pronipote, ristabilirà la Polonia, e la sua memoria sarà benedetta dalla Polonia e dall' Austria: e come la distruzione del regno polacco valse lunga serie di mali all' Europa, così il glorioso atto del 15 marzo fonderà la rigenerazione dell' Austria e della Polonia, e riconcilierà per tutti i tempi avvenire una nazione gravemente offesa e sperimentata, ed insieme il diritto naturale e delle genti. Si opporranno quindi limiti stabili, insuperabili all' avidità russa; l' oppressione, con cui ella si aggravava finora colla sua potenza colossale sull' incivilimento europeo, cesserà. Per quanto sia pur grande la Russia, ella penserà ben bene prima di entrare in una lotta, che potrebbe divenirle fatale, e dalla quale ella uscirebbe più debole, l'Austria più forte. L' *Oderint dum metuant* perde la sua forza, quando odio e animo imperterrito si uniscono alla difesa di una causa santa e giusta. Il ristabilimento della Polonia darà tranquillità all' Europa, un popolo generoso e riconoscente per alleato all'Austria, e consoliderà più che tutt' altro la monarchia. La prepon-

deranza numerica degli slavi in Austria, in confronto alla sua popolazione tedesca, diminuendosi di un cinque milioni, ne verrà un invigorimento indiretto all'elemento germanico, un avvicinamento maggiore ai confratelli slavi, godenti di eguali diritti; e la patria comune, divenuta così più solida nel suo interno, si troverà in caso di compensarsi abbondantemente della perdita più apparente che sostanziale in altra direzione, nel mezzogiorno dell' Ungheria.

(*Gazz. di Vienna.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

LONDRA 13 *aprile.*

La città è tranquilla: e tranquille sono pure le altre città del regno. Il governo di Sua Maestà è tanto sicuro omai della pace pubblica, che ha fatto rientrare a Windsor e nelle altre guarnigioni vicine le truppe ch' erano state chiamate a Londra.

(*Morning-Chronicle*)

— Il *Morning-Post* pubblica le principali disposizioni del bill presentato alla Camera de' Pari per concedere al Governo il potere di cacciar via i forestieri.

Ogni forestiere (secondo esso bill), il quale non avrà obbedito all' ingiunzione di partire dal regno nel tempo determinatogli, potrà essere imprigionato per un mese: ed in caso di recidiva, per un anno. Sono eccettuati da questa disposizione gli Ambasciatori o Ministri legalmente accreditati, e le persone addette al loro servizio: come pure i forestieri che potranno provare d'aver sette anni di residenza nel Regno quando il bill sarà promulgato.

La seconda lettura di questo bill è già stata ammessa.

PARIGI 15 *aprile.*

Si scrive da Pesth che la nazione ungherese non concederà assolutamente verun sussidio all' Imperator d'Austria contro i patriotti italiani: e che non intende prestar l'appoggio delle sue truppe all' impero, se non nel bisogno di dover lottare contro la Russia.

(*Constitutionnel.*)

— Jeri avvenne un nuovo sensibile ribasso nei fondi di Parigi. Il 5 per cento chiuse a 57, ed il 3 per cento a 38.

(*Ivi.*)

FRANCFORT 16 *aprile.*

Bethman di Francoforte ha ricusato di pagare, come nel passato, gl'interessi dei metallici austriaci, per non aver ricevuto il danaro a ciò necessario dal governo di Vienna.

(*G. U.*)

TORINO 18 *aprile.*

Il Governo provvisorio di Milano ha pubblicato il bullettino, che segue:

Milano 16 *aprile.* Lettera officiale ci annuncia che la domanda del Comandante di Peschiera di aver libera l'uscita con armi e bagagli venne rifiutata, e perciò la capitolazione non ebbe luogo. Nessun fatto importante è accaduto di poi, e il Re ha deciso di lasciare intorno alla fortezza un corpo d' osservazione, e muovere col grosso dell' esercito alla volta di Verona.

Il Governo Provvisorio bresciano ha fatto pubblicare il seguente dispaccio:

» *Dal Quartier Generale in Volta agli* 11 *aprile.*

» Al Presidente del governo provvisorio di Brescia.

» Il proclama, che il governo provvisorio di Brescia indirizzò all'esercito piemontese, fu dettato da sensi così generosi, che non poteva non essere apprezzato al giusto suo valore: ed il Re mio Signore diede a me l' onorevole incarico di esprimere al Governo Provvisorio tutta la sua gratitudine e vivissima soddisfazione.

» Si aggiunge la splendida ospitalità usata jeri in Pozzolengo al corpo degli Uffiziali, che è nuovo tratto della simpatia degli ottimi Bresciani per l'armata del Re, il quale sa quanto essi sianssi anche adoperati per il fatto delle sussistenze.

» Di tutte queste delicate attenzioni S. M. serberà sempre particolare memoria: e vuole intanto che tali suoi sentimenti siano attestati alla S. V. Illma, e per di Lei mezzo anche agli altri membri del Governo Provvisorio.

» Soddisfo con vera compiacenza al Real Cenno, ed ho l' onore di profferirmi con singolare considerazione e distinto ossequio

» Di V. S. Illma

» *Il primo Segretario di Stato*, *Segretario privato di S. M.* Di Castagneto.

(*Da nostro carteggio privato.*)

Milano 17 *aprile.*

La presa di Castelnuovo lasciò in potere degli austriaci alcuni prigionieri della Legione Manara. Fra questi il milanese Maglia, fatto segno di particolare crudeltà, venne fucilato dal nemico il giorno stesso in cui cadde prigione. Il Generale Collegno è nominato Ministro della guerra, in luogo di Pompeo Litta, membro del Governo Provvisorio. Il Colonnello Ferretti, fratello del celebre Cardinale Ministro, è mandato a Salò ad organizzarvi i corpi franchi, raccolti sotto le bandiere del Generale Allemandi. Si dà per certo che a Vienna il governo è in mano dell' Università, per cui rimarranno paralizzati gli sforzi, tentati dalle truppe sparse nelle province, di accorrere in Italia. A Baden una nuova rivoluzione pose il governo in mano del popolo.

(*Gaz. Piem.*)

VIADANA 18 *aprile.*

Il 16 passò il Po a Brescello, per proseguire a Bozzolo e Marcaria, oltre linea ed artiglieria, il battaglione Civico comandato dal Colonnello Bartolommei.

Il 17, come sopra, linea ec. ec., ed il battaglione senese e pisano comandato dal Colonnello Saracini.

Stamane, 18, artiglieria, cavalleria, linea ec. ec., che giunta a Viadana ripartì come le altre colonne nell' istante. Alle ore 7 sbarcarono in Viadana i 2 battaglioni fiorentini, comandati dal Colonnello Giovannetti. Il Generale, dopo averli fatti mettere in ordine di battaglia, passò avanti al fronte seguito dallo stato maggiore e dai 2 Uffiziali d' Ordinanza, Capitano Vincenzo Ricasoli e Giuseppe Cipriani, che portavano le due bandiere, che si davano ai 2 battaglioni Civici. Egli lesse l' ordine del giorno: quindi disse degne parole sull' unione e alla vittoria, che ne dovea conseguire (applausi immensi). Il Colonnello Giovannetti domandò a tutti gli Uffiziali, sotto-Uffiziali e Civici di giurare di difendere fino all' estremo della vita quelle bandiere, e di vincere o morire. — Puoi credere che gridi, che commozione, che applausi! Viadana era illuminata, e col suono della Banda partirono subito per Colorno a raggiungere l' ala destra dell' armata piemontese comandata dal General Bava. In Viadana erano accorsi i lombardi perfino da 4 miglia distanti.

(*Dalla Patria.*)

VENEZIA 18 *aprile.*

Le posizioni dell'armata piemontese sono ancora le stesse. Gli austriaci accampati fuori di Porta San Zeno, lungo l'Adige.

Lettere private, che ci giungono in questo momento da Udine, narrano che il Generale Zucchi jeri alle 2 pomeridiane, avrebbe marciato contro la villa di Visco, occupata dai croati, i quali dopo poca resistenza si sarebbero dati alla fuga, lasciando circa 40 morti sul terreno.

Per incarico del governo provvisorio

Il Segretario generale, J. Zennari.

— Una lettera da Verona, in data del 14 di aprile, di persona degna di piena fede, ci aggiugne i seguenti particolari sul fatto di Castelnuovo, accennato dal Bullettino del 13:

« I corpi franchi col vapore passarono alla nostra sponda, e lunedì presero piede a Castelnuovo. Ivi martedì v' ebbe uno scontro cogli austriaci, quando non erano giunti se non pochi individui dei corpi franchi. Dopo lunga lotta, i corpi franchi si ritirarono sopra Lazise: e l'armata austriaca distrusse, bruciò e saccheggiò tutto il paese con orrenda carnificina degli abitanti, che non aveano presa parte alcuna alla zuffa. La maggior parte delle case sono rovinate, e così pure la Chiesa. Jeri si vendevano qui gli arredi sacri, e tutti gli oggetti derubati dalla soldatesca, che entrò jeri l'altro coll'alloro de' vincitori, con una ventina di contadini, fra cui un povero Cappellano, e colla bandiera dei ragazzi dell'Oratorio per trofeo. Alcune case circonvicine furono pure saccheggiate. I morti a Castelnuovo sono oltre 150, tra cui molte donne, fanciulli e vecchi.

« Abbiamo viveri ancora per 15 giorni: ma poi sarà cosa seria. Tutti i generi sono cresciuti a dismisura. Che sarà poi quando saremo assediati? Non si può più uscire dalle porte, e non sappiamo nulla dal raggio di 2 miglia da Verona, essendo anche proibito di guardare col cannocchiale. Tutta la truppa sta nella cinta, e si debbono alimentare 25,000 uomini al giorno. »

(*Gazz. di Venezia.*)

BRESCIA 17 *aprile.*

Positive notizie oggi pervenute fanno ascendere a 495 il numero dei barili di polvere esportati dalla polveriera con tanto valore conquistata il giorno 10 corrente dalla legione Manara a Peschiera. Il terzo battaglione di quella colonna, comandato da Boy Gilbert, venne incaricato della evacuazione della polveriera mentre la colonna marciava sopra Castelnuovo: e tanto bravamente la eseguì, che soli 76 barili vi restavano quando la polveriera si fece saltare, dovendo il battaglione muovere in ritirata in conseguenza del fatto di Castelnuovo.

Dopo gli avvenimenti del giorno 13 già narrati, nulla avvenne che meriti particolare ricordo su tutta la linea militare del Mincio. Dal forte di Peschiera s' odono a quando a quando alcuni colpi di cannone. Inutile consumo di munizione.

Da Alessandria per la via di Piadena sono arrivati ieri alla Volta otto cannoni del maggior calibro. I cavalli del treno si ristorano lungo la via, perchè il viaggio sia maggiormente sollecito. Un magnifico corteo di soldati, cavalli e munizioni ingombra lo stradale per la lunghezza di un miglio.

Viva l' Italia, viva Pio IX, viva Carlo Alberto.

(*Gazz. di Genova*)

MILANO 17 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA.

Bollettino del giorno.

Notizie positive avute dal Comitato bresciano recano quanto segue:

Dopo quelli già ricordati, nessun fatto o movimento importante è avvenuto su tutta la linea militare del Mincio. L' Esercito Piemontese, per meglio assicurare le nostre sorti, attese a fortificare tutti i ponti di maggior rilievo che stanno sul fiume da Goito, Valleggio, Monzambano e Ponti fino a Peschiera.

Nella notte dal 16 al 17, alle ore 10 e mezzo, una cinquantina circa di Dragoni austriaci fece due sortite dal Forte di Peschiera: ma al primo allarme delle nostre sentinelle ripiegò indietro precipitosamente.

In seguito al già noto avvenimento del giorno 14 al ponte della Sarca, ove i nostri costrinsero gli austriaci a rinchiudersi nel Castello di Toblino, è d'uopo aggiungere come essendo giunto a rinforzo del nemico un ragguardevole corpo di truppe, i nostri, sopraffatti da forze infinitamente maggiori e temendo d'essere presi in mezzo, si videro costretti a ritirarsi: il che però eseguirono con pieno ordine, lasciando fermo al suo posto il corpo dell' ala destra per coprire la ritirata. Aperta per tal modo la strada, il nemico abbandonò il castello.

Il Generale Piemontese Bava ha posto il suo alloggiamento in Goito, e rinforzato dalla colonna dei volontarj condotta da Torres, si distende fin presso a Valleggio. In quest' ultimo paese è accampato il Generale Broglio, che s' inoltra co' suoi feritori sino quasi a Villafranca sgombrata dagli austriaci.

Le comunicazioni da Valleggio a Monzambano, e di là fino agli avamposti sotto Peschiera, sono libere.

Il Generale Manno accampa i suoi sotto Peschiera. La grossa artiglieria da breccia, ch' egli aspettava, è giunta al campo, parte nella sera del 16, e parte nella giornata del 17 passando per Castiglione. Si attende quindi a non molto un vigoroso e decisivo assalto della fortezza.

Vuolsi che una Colonna di due o tre mila volontari Lucchesi sia già perveduta nei dintorni di Casalmaggiore.

Monsignor Corboli-Bussi, Nunzio Apostolico presso il Re Carlo Alberto, è giunto agli alloggiamenti Piemontesi. È desso che distribuì di propria mano le insegne d'onore ai valorosi, che già abbiamo ricordati.

È avverata la notizia che mentre sventolavano bandiere bianche, il Maggior Trotti dell' Armata Sarda, colto vicino ai baluardi di Peschiera dagli Austriaci che improvvisamente uscirono dal forte, venne fatto prigioniero. — Lettere posteriori aggiungono che esso fu condotto a Verona.

Lode anche ai bravi abitanti di Monzambano! — Essendo stato distrutto il loro ponte, non appena sopraggiunse il vittorioso esercito Piemontese, accorsero uòmini, donne e fanciulli recando travi, tavole ed ogni sorta di materie occorrenti, e dando mano alacremente all' opera: sicchè in brev' ora il ponte fu ristabilito sotto il fuoco incessante del nemico.

Tutte le popolazioni dei paesi occupati dalle truppe Piemontesi, benchè vicinissime al pericolo, sono animate da vero entusiasmo per la santa causa italiana. Alle buone disposizioni di quegli abitanti influisce non poco la discrezione di quelle truppe, e in ispecial modo la gentilezza dell' Ufficialità, la quale è maggiore d' ogni elogio.

Il Quartiere Generale del Re Carlo Alberto è tutt' ora alla Volta Mantovana.

Per incarico del Segretario generale del Ministero della Guerra. C. Reali.

ALTRA DEL 19.

A Palma arrivarono nel giorno 11 i Crociati Veneziani con un corpo di truppe di 310 uomini, preceduti da un gonfalone colla croce portato dalla moglie di Modena. Gioja, viva, esultazioni furono immense. Schieraronsi innanzi al prode general Zucchi.

— Da Udine pervenne un dispaccio del Comitato con espressioni di gran lode al general Zucchi per lo zelo e bravura ch' ei pose a difendere la fortezza.

Si distribuì il seguente bando:

« Friulani!

« A pochi sono sconosciute le virtù del celebre general Zucchi, il quale (lo dirò con la parola energica di Gustavo Modena) *è il baluardo della nostra indipendenza.* — A vantaggio adunque di questi pochi trovo opportuno di ripetere alcune parole di Napoleone, indirizzate al Zucchi; parole che dimostrano altamente quali e quante sieno le virtù di quest' *uomo egregio*, che la Provvidenza riserbava al Friuli nelle circostanze presenti.

» Nel 28 febbrajo 1813, Napoleone diede rassegna sulle alture di Veisig alla brigata Italiana e diresse al Zucchi queste parole: — « Zucchi, fui molto contento di voi e della vostra bravissima brigata, — chiedetemi per essa ciò che volete; nulla posso rifiutarvi. Allontanati da tanto tempo dalle armi, sono veramente prodigiosi i rapidi progressi che gl' Italiani fecero: — hanno fatto conoscere l'antico stipite, da cui derivano. Costanza, Unione, Disciplina; il resto è conseguenza. Zucchi, vi nomino generale di divisione ».

» Friulani! sappiate custodire questo dono della

Provvidenza, e dimostrate gratitudine verso quell'uomo che condurrà tra voi la vittoria.

Udine 11 aprile 1848.

Il Cittadino Pietro Colloredo.

(*Gazz. di Milano.*)

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bollettino del giorno.

Lettere avute dal Comitato di Bergamo recano quanto segue: Un corpo di circa 400 volontarj dei distretti di Lovere, Breno ed Edolo marcia verso il Tonale, per discendere da quella parte nel Tirolo e mettersi in linea d'operazione di concerto coi Corpi Franchi stanziati a Tione.

Ripetute notizie ci confermano che a quest'ora tutto il Tirolo meridionale s'è pronunciato per la buona causa. Solo la valle dell'Adige è tenuta in freno dalla presenza degli Austriaci, che sono concentrati in Trento, o che guardano la linea del fiume, divisi in drappelli isolati.

Da una lettera da Rivarolo in data del 15 abbiamo, che una contribuzione di 400 mila lire venne imposta alla città di Mantova; però nessun cattivo trattamento, e nessun atto di violenza fu commesso finora contro gli ostaggi, gli abitanti o i loro averi.

(*Gazz. di Milano.*)

Altra del 19.

L'esercito piemontese si è impadronito delle posizioni più vantaggiose presso Verona; e le artiglierie grosse sono arrivate al campo: per cui crediamo che a quest'ora Peschiera sarà già fulminata dai cannoni de' nostri Alleati.

Due inviati di Parma hanno offerto al Re Carlo Alberto le loro truppe: e furono accettate.

Anco la presa del Castello Toblino, con la ritirata degli Austriaci da quelle parti, è confermata.

(*Gazz. di Milano.*)

SPEZIA 19 *aprile.*

Diamo il completo della squadra francese attualmente in questo golfo. Si compone de' seguenti legni, cioè de' vascelli di fila, il *Friedland* di 120 cannoni; il *Souverain* di 120 cannoni; l' *Inflexible* di 90; il *Iena* di 90; il *Giove* di 84; delle fregate a vapore il *Panama* di 14 cannoni; l' *Asmodeo* di 14 cannoni; e della corvetta a vapore il *Plutone* di 6 cannoni. Quest'ultima è subito partita per Livorno.

(*Gazz. di Genova*)

LIVORNO 21 *aprile.*

Stamane a ore 8 e 1|4 ha gettato l' ancora in questo porto il pacchetto da guerra *Palermo*, siciliano, comandato dal Tenente di vascello sig. Miloro: 2 cannoni: 46 persone di equipaggio: 96 volontarj siciliani. — Viene da Palermo in tre giorni.

L'arrivo dei volontari siciliani ha sospeso momentaneamente la partenza dei giovani napoletani, per la quale erano già pronti questa mattina alle 9. Il popolo e molti Uffiziali della nostra Guardia Civica sono accorsi con bandiere al porto per ricevere i nostri bravi fratelli della Sicilia; ai quali noi tutti apriamo spontanei le case nostre, e porgiamo le braccia ed il cuore.

Gli Uffiziali e i soldati del battaglione di Volontari napolitani si sono recati essi pure incontro ai loro fratelli siciliani.

In ordinati plotoni percorrono ora (1 e 1|2 pomeridiane) le vie della città siciliani, napolitani, livornesi, confusi in un popolo solo, in mezzo a grida festose ed acclamazioni patriottiche, e preceduti dal suono delle trombe napolitane.

(*Corr. Liv.*)

BOLOGNA 21 *aprile.*

— La cavalleria piemontese in Desenzano ebbe il 15 l'ordine di partire all' istante per Peschiera.

Un Tirolese narra che sonovi aTrento circa 2000 uomini di truppe tedesche; miscuglio informe di croati, ungheresi, guardie di polizia, ecc. L' ex Vicerè è a Bolzano. Torresani da Trento fuggiva il 7, perchè il popolo minacciava d'incendiare la casa Marzani, in cui aveva preso dimora. Fu intimato alla città di dichiararsi se intenda o no di prendere le armi per l'Austria; ma essa rispose, non intendere voler far guerra, e che se fosse invasa dagl'Italiani rimarrebbe neutrale.

Il 17, gli austriaci tentarono un assalto contra Palmanova. Furono respinti con perdita, che non deve essere stata lieve. Nella ritirata, a vendicarsi, dieder fuoco ad alcuni villaggi, di cui le fiamme vedevansi sin da Trieste la notte del 17 al 18.

Nugent, alla testa di 15 mila uomini, pare intenzionato di aprire operazioni contra il Veneto.

(*Gazz. di Bologna.*)

— Viaggiatori arrivati questa mattina da Ferrara hanno assicurato d'aver incontrato, oltre Po alcune miglia, un battaglione dei granatieri Pontifici, parte della truppa Svizzera al soldo della Santa Sede, e il parco d'artiglieria comandata dal bravo Capitano Lentulus.

La Repubblica di Venezia, a quanto si assicura, ha mandato 100 mila svanziche al General Durando prima del passaggio.

Persona degna di fede, che viene da quelle parti, asserisce che Toscani, uniti ai Modenesi e a un battaglione di Napoletani, con 8 pezzi d'artiglieria occupano militarmente le posizioni di Borgoforte e di Governolo, avendo i loro avamposti a 7 miglia da Mantova.

— Sono giunti in questo punto (ora 1 pom.) 260 Civici Forlivesi in eccellente tenuta.

(*Il Felsineo.*)

Altra di detto giorno.

Il giorno 16 corrente sono giunti in Bologna 108 Civici da S. Arcangelo.

Il 18 altri Civici da Cervia e Cesenatico: ed il 19 altri 87 Civici d' Imola coi loro respettivi officiali. Il 20 la prima legione Romana, comandata dal Colonnello Delgrande, con una compagnia isolata di Tiragliatori: in tutto 1003 individui.

Un Battaglione Cacciatori di 353 individui, e la seconda legione comandata dal Sig. Colonnello Patrizi, composta di due Battaglioni di 929 individui.

(*Corrisp. Part.*)

BELLE ARTI

Nella Gazzetta di Roma del 14 fu annunciato essere stata aperta nella Villa Medici l'annue esposizione delle opere di Pittura, di Scultura, d'Architettura, e di Incisione eseguite dai signori Pensionati Francesi. Essa esposizione è siffattamente degna di lode, che può dirsi sicuramente non essersene veduta altra che riuscisse rimarchevole, anzi brillante, al pari della presente.

Senza entrare in particolari elogi invitiamo di nuovo il colto pubblico a visitare questa esposizione che verrà chiusa verso il fine del corrente mese. Vogliamo però palesare quanto ci allegri l'animo l'osservare come nella Villa Medici, soggiorno di vera pace e di studio, i giovani artisti Francesi, malgrado delle sociali agitazioni della loro patria, hanno saputo conservare la quiete dello spirito e l' amore della soda gloria artistica: soli incitamenti che avvivano il genio del vero artista. Ci compiacciamo soprattutto di veder fiorire sotto gli occhi nostri un così nobile stabilimento, unico forse nel mondo, ed onore della Francia che lo conserva con tanto lustro da più secoli: stabilimento dove una studiosa gioventù, meditando indefessamente sopra impareggiabili ed immortali capolavori, adoprasi di offrire alla sua Patria que' frutti che la sola bellissima nostra Roma sa produrre con le virtù e con lo studio delle tante maraviglie, di cui va con sì giuste ragioni fastosa la metropoli delle nazioni cristiane.

(*Art. Comunic.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 19 AL GIORNO 20 DI APRILE.

Seleu Alessandro, francese, Proprietario, da Vallerano.
Stark Carlo, sassone, Proprietario, da Napoli.
Sarmiento Gioacchino, della Nuova Granata, Medico, da Marsiglia
Segrave Stefano, inglese, Proprietario, da Napoli
Sebbens Enrico, inglese, Proprietario, id.
Salazar Eusebio, spagnuolo, Impiegato, id.
Tonizza Teodoro, greco, Proprietario, id.
Valera Giovanni, spagnuolo, Impiegato, id.
Volk Maria, prussiana, Possidente, id.
Vicenti Nicola, inglese, Possidente, id.
Wlassiess Maria, russa, Possidente, da Napoli.
Ward Perceval Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli.
Wayte Carlo, inglese, Proprietario, id.
Wrey Bourchier, inglese, Possidente, da Firenze.

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI APRILE.

Ashley Guglielmo, inglese, Possidente, da Napoli
Cousicot Gio., francese, Negoziante, id.
Chabaud Gio. Battista, francese, Proprietario, id.
Dubroc de Segnage Luigi, francese, Possidente, da Firenze
Dejean Federico, sardo, Professore, da Bologna
Dingacci Basilio, toscano, Possidente, da Firenze
Giacomelli Pio, toscano, Negoziante, da Livorno.
Galgani Matteo, lucchese, da Toscana
Hannaz Gio. inglese, Possidente, da Firenze
Pensa Gio. Battista, padovano, Negoziante, da Firenze
Rugiadini Leopoldo, toscano, da Firenze
Ryan, inglese, Possidente, id.
Seguin Archibuggi Elisabetta, inglese, Possidente, da Napoli
Schpileffsky Leone, russo, Possidente, id.
Tortorici di Caloggero Gregorio, siciliano, da Palermo
Westrop H., inglese, Possidente, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 20 AL GIORNO 21 DI APRILE.

Boninsegni Cav. Giulio, toscano, Possidente, per Firenze
Ghiso Daniele, di Cagliari, Pittore, per Cagliari
Bell Grazia, inglese, Possidente, per Firenze
Bromeis Augusto, sassone, Possidente, per Cassel
Beissel Stefano, russo, Possidente, per Genova
Braselmann Cristiano, vurtemberghese, Negoziante, per Toscana
Cavallar, viennese, Negoziante, per Trieste
Di Usedom Barone Carlo, Ministro Plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso la Santa Sede, per Firenze
Deslezer, polacco, per Marsiglia
Dell'Agata Giuseppe, fiorentino, Prof. di violino, per Toscana
Fort Riccardo, inglese, Gentiluomo, per Londra
Kerr W., inglese, Proprietario, per Genova
Kleinknecht Guglielmo, sassone, Proprietario, per Livorno
Mogg W., inglese, Possidente, per Firenze
Macorra Giuseppe, spagnuolo, Proprietario, per Marsiglia
Petersen Niccola, olandese, Possidente, per Firenze
Schouppe, russo, Tenente, per Varsavia

Situazione della BANCA ROMANA al 19 Aprile 1848 la sera.

			ATTIVO			PASSIVO	
EFFETTI SCONTATI	Sopra Roma	366528 328			Biglietti in circolazione.	600045	»
	id. id.	47232 77			Creditori della Banca	155319	677
	Sopra le Province	8302 139					
	Boni delle diverse Casse del Governo	140000 »	562063	237		755364	677
					Capitale della Banca	513392	068
	Cassa		18350	65			
	Conti correnti.		431406	449			
	Debitori diversi.		256936	409			
			1268756	745		1268756	745

Il Contabile - A. Bourgeois.

N.B. Nei scudi 431406. 449 Conti Correnti vi sono compresi sc. 340993. 445, di cui il Governo era debitore avanti l'Ordinanza del 10 corrente.

La Banca nel corso di 10 giorni ha dato pel servizio pubblico alle varie Casse del Governo . . . . sc. 140000

Ed ha scontato. . . . . sc. 87987 10

in 343 effetti a scadenze non più lunghe del 30 Giugno prossimo.

Princ. ODESCALCHI *Commissario Pontificio.*

Comm. A. FEOLI *Amm. Gen. della Banca Romana.*

GIACOMO BENUCCI.
V. CONTE PIANCIANI.
GIOVANNI CECCHI.
VINCENZO CORTESI.
GIUSEPPE FERAJOLI.

FILIPPO ANTONELLI.
ANTONIO COSTA.
GIOACCHINO LASAGNI.
AGOSTINO REM-PICCI.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232, PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 71. — 1848. Martedì 25 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
24 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 10,6	+ 9,9°	13°	E-S-E. d.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 23 fino alle ore 9 pomer. del 24.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,3	+ 9,1	13	Calma.	Coperto.	
	» 9 pomer.	» 27 » 10,0	+ 8,7	13	Calma.	Coperto.	Temperat. mass. + 12,2 Temperat. min. + 9,5.

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 25 *Aprile.*

La Santita' di Nostro Signore assistette ieri, seconda festa di Pasqua, alla Messa pontificata nella cappella papale del palazzo Apostolico Quirinale dall' Emo e Rmo sig. Card. Asquini. Sermoneggiò il R. P. Paolo Piazzoli ex-Procuratore Generale de' Minimi.

Jeri mattina l'Emo e Rmo sig. Card. Patrizi, Vicario generale di Sua Santita', eseguì nella Chiesa de' Ss. Vincenzo e Anastasio, coll' assistenza dei Monsignori Canali Patriarca di Costantinopoli e Rosani Vescovo di Eritrea, la solenne consecrazione di Monsig. Amadio Zangari, eletto Vescovo delle Chiese unite di Civita Castellana, Orte e Gallese; di Monsig. Niccola Rossi, eletto Vescovo di Todi; e di Monsig. Francesco Agostini, eletto Vescovo di Nocera.

PARTE OFFICIALE

NOTIFICAZIONE

In esecuzione di quanto dispongono lo Statuto fondamentale pel Governo temporale degli Stati di S. Chiesa all'art. XXVII, l'Ordinanza Ministeriale e il Regolamento provvisorio elettorale al titolo III, la Santita' di Nostro Signore si è degnata d'ingiungere che nel Sovrano Suo Nome sia pubblicato l'Ordine seguente:

I Collegi elettorali dello Stato Pontificio sono convocati per il giorno 18 maggio 1848.

Le riunioni avranno luogo ne' locali destinati dalle Magistrature Comunali a questo fine, escluse sempre le Chiese. Principieranno alle ore 8 antimeridiane, e non potranno continuarsi oltre le 4 pomeridiane.

Il Ministro dell' Interno
G. Recchi.

S. E. Rma Monsig. Carlo Luigi Morichini, Arcivescovo di Nisibi, ha spontaneamente rinunziato alla carica di Tesoriere Generale della R. C. A. e Ministro delle Finanze. La Santita' di Nostro Signore, nell' accettare la sua rinunzia, si è degnata di conservargli gli onori annessi ai Prelati così detti di fiocchetto.

La stessa Santita' Sua, con biglietto della Segreteria di Stato in data di quest' oggi, ha nominato Ministro delle Finanze il sig. Principe D. Annibale Simonetti.

MINISTERO DI POLIZIA.

Il sig. Lodovico Tomba, che copriva ora il grado di Ajutante Maggiore del terzo Battaglione della Guardia Civica di Roma, è stato eletto Capitano nel Corpo de' Carabinieri con lettera del 22 corrente aprile. Fece parte della grande Armata d'Italia; ed il Ministro, dopo averlo eletto, lo ha immediatamente destinato al comando di una Compagnia del Corpo di operazione, per dare a quest'Arma Uffiziali esperimentati e che godano la fiducia della truppa. Partirà col Corriere giovedì 27 del corrente, nel mentre che altri Uffiziali, egualmente adatti, hanno ordine di raggiungere quel Corpo.

È pure stato promosso nella stessa data il sig. Carlo Canori a Capitano effettivo, essendone già da qualche tempo decorato dei distintivi.

PARTE NON OFFICIALE

La Repubblica di Venezia ha offerto in dono 100 mila svanziche, offrendosi altresì d' incaricarsi del mantenimento delle Truppe Pontificie, allorchè avranno passato il Po.

Il reggimento estero ha lasciato Ferrara il 21 di aprile, e doveva ripartire il giorno dopo per portarsi a Borgo-Franco.

Sono pure transitati da Bondeno i Dragoni Pontificj, la mezza batteria pontificia, non che la batteria estera, che dovevano pernottare a Stellata la sera del 21.

Il signor Giovanni Provenzani, Governatore di Monte Rubbiano, ha offerto, in vista delle presenti circostanze, di rilasciare scudi cinque mensili del suo onorario.

Il sig. Tommaso Fiorentini, Ispettore politico al posto della Rovere, mosso da pari affetto verso il suo Sovrano e verso la causa italiana, ha fatto dono di scudi cinquanta. Mentre il governo stesso accetta volentieri le loro offerte, non può ristarsi dal farne menzione a lode loro e ad altrui esempio.

Indirizzo del Municipio di Orvieto alla Santita' di Nostro Signore PAPA PIO IX *per lo Statuto fondamentale.*

Il Municipio Orvietano non tralasciò giammai occasione alcuna per attestare a Voi ed ai Predecessori Vostri la sua invariabile fedeltà. Come non lo farebbe oggi che un santo dovere di gratitudine ne lo astringe? Questo Municipio, che lasso delle intestine fazioni che lo divoravano, tiranneggiato da usurpatori che la sua libertà gli avevano tolta, riparava volontario all' ombra della Chiesa di Roma; questo Municipio che colla Sua libertà rapitale, prima dalla licenza, e poscia dalla ghibellina tirannide, vide conversi i suoi giorni di gioja in giorni di lutto, la sua grandezza atterrata, e le sue ricchezze perdute, estinta la numerosa sua popolazione: vede oggi con gioja nascere mercè Vostra nuovamente la libertà, che le promette un più felice avvenire. La libertà Italiana de' nostri Comuni era già nata sotto la protezione della Chiesa; questa dalla tirannide Longobarda e feudale la tutelò; questa dalle pretensioni di Barbarossa la difese. Dalla vittoria di Legnano libertà e indipendenza furono per l'Italia una parola sola, ed il Pontefice d' ambedue il Protettore. Ed anche allorquando la vitalità Italiana, per fatali errori de' padri nostri, consumavasi nelle rabbie cittadine, il partito guelfo, ossia il partito della Chiesa, alzava lo stendardo dei liberi, lo stendardo sul quale era scritto a lettere incancellabili « Indipendenza. » Ma quegli errori appunto, o per dir meglio i delitti commessi da quella libertà degenerata in licenza, chiamavano su questa terra le giuste vendette di Dio. La pena del fratricidio piombò sulla testa dei figliuoli che furono costretti ad espiarla col pianto di tre secoli. Ma Iddio non voleva già la morte di questo primogenito fra le nazioni, non voleva già la desolazione di questa terra, nella quale aveva stanziato l' Arca del nuovo patto. Quest'Arca era per lei Arca di vita, pegno di perdono. E di questa vita presso quest' Arca vedevansi i segni non dubbi eziandio durante il tempo dell'espiazione. Voi lo diceste, o Padre Santo: fu per Roma che Italia non fu giammai tutta schiava dello straniero. Ora l' avvenimento Vostro fu una prova novella dello stretto vincolo che unisce, ed unirà eternamente, i destini d' Italia a quelli del Pontefice. Il cuor Vostro e quello di lei s' intesero senza parlarsi, come quelli di un tenero padre e di una figlia amorosa. L' Italia salutò in Voi il suo Mosè, che liberarla doveva dalla schiavitù e dalle mani di Faraone. Come l'iride dopo il diluvio, la Vostra venuta fu segno del perdono che Iddio mandava a questo popolo: e questa parola fu la prima che Iddio vi pose sul labbro. Ridestati ad una vita novella, tornati mercè Vostra a possedere una patria, riconquistati per Voi l'onor nazionale e i diritti d' un popolo indipendente, vedevamo, o Padre Santo, che i tempi andavano maturando per noi destini anche migliori, ed avevamo fede non dubbia che fra i tesori altre volte già da noi posseduti, Iddio volesse tornarci per le mani vostre eziandio la libertà. Tacevamo però, ed adoravamo nel cuor nostro i destini della Provvidenza. La nostra fede in Dio ed in Voi era immensa; grande come i benefizi Vostri. Essa non ci lasciava luogo a dubbiezza; e perciò, Padre Santo, Voi non vedeste alcuna nostra dimanda. Attendendo da Voi un libero dono, lasciavamo a Voi ad interpretare i nostri bisogni, misurando dalle passate le future Vostre generosità, e dalle opere Vostre la Vostra sapienza. Nè c' ingannammo. Ciò che avevamo perduto; ciò che i tempi sotto forma più normale volevano; ciò che il bene d' Italia reclamava, l' avemmo da Voi. Non Vi bastò farci tornare fra le Nazioni: voleste che vi potessimo rientrare a fronte alta con tutta la baldanza d'un popolo libero. Ora questa libertà figlia della Religione Cristiana, novellamente da questa santificata per opera Vostra, le prepara nuovi trionfi e forza nuova nel mondo. L' alleanza della Religione colla libertà, fece la grandezza Italiana del medio evo: e prova ne sieno i monumenti che di quella grandezza ci rimangono quasi tutti a Dio consecrati: quest'alleanza medesima farà la grandezza d'Italia nella nuova era che per lei sorge in quell' Era, che da Voi prenderà il nome immortale. Ora, Padre Santo, nell' ebrezza della nostra gioja sentiamo vivamente il bisogno di attestarvi che Voi non ci troverete ingrati ai Vostri benefìcj. Nè l' Italia non sarà ingrata giammai, nè a Voi, nè al Romano Pontificato. Il Vostro nome sarà eternamente nel cuor nostro, e sul labbro de' nostri figliuoli; grido incoraggiante se venisse il giorno delle battaglie nelle vaste ed ubertose nostre valli, e soggetto di benedizioni fra le pareti nostre domestiche. Ormai mercè Vostra i cam-

pi sono divisi. Da una parte la barbarie e la tirannia, che ai popoli oppressi dal giogo della schiavitù, contrastano nazionalità e Religione; dall' altra la civiltà e la libertà che all'ombra della Religione ritornano ai popoli patria ed indipendenza. La lotta, sia d'idee, sia di ferri, non può rimanere incerta: perchè la forza morale deve sempre alla materiale sovrastare, come l'ente che ragiona al bruto irrazionale. La libertà da Voi santificata, o PADRE SANTO, redimeva il Mondo, e farà dell' Italia una grande nazione, una nazione degna del suo passato. Il genio de' suoi figli, il commercio delle sue spiagge, la ricchezza del suo suolo, prospereranno mercè le Benedizioni, che Voi invocaste su di lei da DIO, e mercè la libertà che le donaste. Non vi stancate, o PADRE SANTO, di benedire questa terra finchè non sia compiuta la sua redenzione!

Seguono le firme.

NOTIZIE INTERNE

BOLOGNA 21 *aprile*.

Fu vera e lieta festa il primo arrivo fra noi di Legioni della Civica di Roma, che accorrono verso il Lombardo-Veneto ad aiutare l'intero conquisto della Italiana Indipendenza con quell' armi e sotto quelle insegne, cui consacrava la benedizione di PIO.

Due Legioni ne giungevano ieri in Bologna, insieme agli studenti, volontari militi; e uniti sommavano a circa duemila. Ansiosi corremmo loro all'incontro come fratelli a fratelli lungamente desiderati, e lor festeggiammo con esterne dimostrazioni, ma più anche col sincero giubilo del cuore.

Parata a festa la porta romana, da cui facevano ingresso, li salutava sovr' esse in auree lettere il più gradito dei Viva; quello all' IMMORTALE SOVRANO! Tutte le finestre, lunghesso le vie che dovevan percorrere, erano adorne dei serici drappi, e da molte e molte sventolavano svariate bandiere. Le strade erano gremite di popolo esultante, che le colonne accoglieva con grida di giubilo, salutandole di festosissimi Viva. Nembi di fiori, in eletti mazzi e in eleganti corone, piovevano dalle finestre per le mani del sesso gentile, lungo tutto il passaggio: sicchè non eravi, può dirsi, milite, che non ne avesse sua parte.

Furono le Legioni incontrate a tre miglia dalla città da una scelta e numerosa divisione della nostra Civica in armi, alla cui testa era il sig. Colonnello Comandante cogli Stati Maggiori e l'Ufficialità. Eranvi pure in armi i due battaglioni della Speranza. Deputazioni d'ogni milizia fra noi attualmente stanziata, altre degli svariati ordini della cittadinanza e del popolo, egualmente recavansi loro incontro, nè vi mancava una rappresentanza del Clero; e tutti in bell' ordine precedevano o seguivano i Romani fratelli nel loro entrare in Bologna. La nostra civica Banda, pur precedendo, faceva sonare l' aria di elette armonie, e di quando in quando accompagnava cogli strumenti un coro scritto per la circostanza dal valente poeta Abb. Garelli e leggiadramente musicato dal Maestro V. Tabellini, cui vollero prestarsi ad eseguire valorosi cantanti non solo, ma egregi amatori in grande numero.

Giunte in sulla piazza maggiore, le Legioni ristarono alquanto: e salutate da universali *Vivano i prodi Romani*, risposero con ispontaneo *Viva a Bologna*, levando i berretti sulla punta delle baionette. Ruppero quindi per divisioni e per colonne, onde recarsi ai destinati quartieri.

Bologna è lieta di tali ospiti: nè mancò e mancherà di dare riprove del fratellevole amore che avvince la prima Città dello Stato alla Capitale: e se, al loro recarsi al campo, salutò i Romani con ogni più cordiale addimostranza, ben è da credere ciò che farà quando, decisa la grande causa d' Italia, torneranno tra noi fregiati del lauro della vittoria, che la benedizione di DIO e di PIO, e il valore del magnanimo Re Subalpino e dell'armi italiane, promettono sicura e non tarda.

— Oggi stesso, alle prime ore pomeridiane, è giunta in Bologna una scelta colonna mobile di Civica Forlivese, accolta anch' essa con plausi.

— Lettere di Ferrara, in data di ieri, dicono: Questa mattina quasi tutta la truppa Pontificia qui raccolta si è portata al passo del Bondeno, sul Po, con molti convogli ecc. Dimani (21) all'alba devono passare quel fiume su vari punti.

La colonna degli Anconitani, che partì da Bologna lo scorso sabato, giunse il 18 a Badia, ricevutavi con immensi applausi. A sei miglia di là sono i primi posti avanzati degli austriaci, di' cui 2 mila a un incirca trovansi a Legnano.

(*Gazz. di Bologna.*)

STATI ITALIANI

NAPOLI 20 *aprile*.

Sabato 22 corrente, a bordo di quattro fregate a vapore, e sotto il comando del Tenente Generale Pepe, partiranno per la volta di Venezia 4 mila uomini di truppa. Il rimanente dell' armata per Lombardia, che sarà di circa 14 mila uomini, s'avvia di già per la parte di terra.

Le fregate a vapore resteranno sotto gli ordini e a disposizione del Generale in Capo signor Pepe. A bordo di esse partiranno anche gli ufficiali istruttori chiesti dal governo di Venezia.

— Venerdì parte per Livorno il secondo battaglione dei volontari. Nella settimana entrante il terzo. Tutti son bene organizzati, ben provveduti, e noi siam certi che vorranno fare onore al paese che andranno a rappresentare. (*La Nazione*)

ALTRA DEL 22.

Roberto Savarese, Cosmo Assanti e Camillo Golia partiranno come commissari nazionali per la Lombardia e la Venezia. Uno di essi rimarrà presso il Tenente Generale Pepe, che, come si disse, comanderà la divisione dell' esercito napolitano in Lombardia: un altro si stabilirà in Venezia, ed il terzo presso il quartier generale dell' esercito piemontese.

— Il giornale del governo smentisce la voce sparsasi dell' arrivo in Napoli del Marchese Del Carretto, il quale si sa di certo che dimora in Montpellier.

(*Dal Tempo.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

VOLTERRA 15 *aprile*.

È qui passato agli eterni riposi il nostro amatissimo Vescovo e concittadino Monsignor Giuseppe Gaetano Incontri, il quale da ben 42 anni governava santamente questa chiesa. Fu egli che dischiuse il primo le porte del santuario al giovanetto Gio. Maria Mastai, alunno in questo collegio di S. Michele, e poi gloriosissimo Gerarca della chiesa cattolica col- l' immortal nome di PIO IX. (*Gazz. di Firenze.*)

PIEMONTE

TORINO 17 *aprile*.

— Abbiamo da lettera del chiarissimo Mittermayer, presidente della camera dei Deputati nel granducato di Baden, che tutta la Germania, applaudendo alla caduta dell' austriaco ministero, non voleva che la indipendenza delle rispettive nazionalità, e si rallegrava della vittoria ottenuta dall' eroica Lombardia, a buon diritto perduta dall' Austria.

(*Pens. Ital.*)

ALESSANDRIA 17 *aprile*.

Le trasmetto le principali notizie del viaggio da Alessandria a Palmanova dei 100 artiglieri co' cinque uffiziali colà inviati.

Partirono di qui con mezzi celeri la sera del 5 per Piacenza, Parma, Reggio (per Modena, no, perchè là passarono di notte) e Bologna: furono ovunque ricevuti con grandi accoglienze, e festeggiati in ogni modo. Partirono il 10 da Bologna per Ferrara, ove il cannone tedesco, che sempre minaccia dalla cittadella, fa rimaner guardinga quella popolazione. A Rovigo grandi acclamazioni e fraterna accoglienza: a Padova poi, ove giunsero ad un' ora dopo la mezzanotte, furono ad un miglio di distanza incontrati da cento fiaccole che li accompagnarono in città frammezzo ad un concorso di ragguardevoli persone. La città era illuminata; la popolazione era per le vie. Le signore ai balconi con bandiere e fazzoletti gridando: *Viva i Piemontesi, le prime spade d' Italia, i liberatori delle nostre contrade!*

Ovunque furono bene alloggiati e lautamente a spese dei comitati di quelle città. Da Padova proseguirono la via ferrata sino a Mestre, e quindi a Treviso per la posta: e così sino ad Udine, ove giungevano il 12 a sera. In Treviso vi è quantità di Austriaci prigionieri, fra i quali un generale. Ieri si faceano barricate verso la porta di Vicenza: poichè questa città, compresa dal timore di aver la visita dei Tedeschi, che tanto incrudeliscono, ha deposta la coccarda tricolore per inalberare la giallo-nera. Però se il nemico vi giungesse, sono invitati tutti gli abitanti a ricoverarsi in Treviso.

I cinque uffiziali, che accompagnano il distaccamento, sono il maggiore Ansaldi, i capitani Coggia e Serra, i luogotenenti Civalieri e Roberti.

(*Risorgimento.*)

PARMA 19 *aprile*.

La colonna mobile della Guardia Nazionale partirà per la guerra dell' indipendenza italiana unitamente alla truppa di linea.

Le competenze, già decretate per la suddetta colonna, cominceranno a decorrere oggi stesso e non cesseranno che al suo ritorno in patria.

— Come fu annunziato nel Bollettino di jersera che dovevano partire, sono difatti partite questa mattina pel campo di guerra la colonna mobile de' nostri animosi volontari e la divisione di linea. — Dopo avere assistito alla celebrazione della Messa, gli uni nella Chiesa di S. Rocco, gli altri in quella del Castello, benedetti con religiosa cerimonia da Dio, benedetti dal voto di tutti i cittadini, come saranno da ogni cuore italiano, si avviarono dopo le ore 5 verso Colorno per Casalmaggiore. Due cannoni, e intorno ad una quarantina di Carabinieri a cavallo, facevano parte della spedizione.

Fin da jeri sera questa cittadinanza con ricca e spontanea illuminazione avea dato segno di quel che sentisse verso i generosi figli che si faceano crociati nella guerra santa; e questa mattina tutta quasi era sorta col giorno, popolando di sè, uomini, donne e fanciulli, i balconi e le strade per salutare i suoi cari all' atto della partenza.

La colonna cittadina, preceduta dal drappello de' suoi bersaglieri, i quali veramente fermavano l' occhio compiacentesi di loro maschia bellezza, camminava sì allegra in vista, sì confidente e ordinata, da rimuover quasi l'immagine de'possibili perigli, rilevando quella del frutto e della gloria che corrono ad acquistare. — La Linea, or cittadina anch' essa, procedeva contenta, come andasse a festa; e appresso il suono della Banda musicale molti cantarellavano l' inno, omai nazionale, di PIO.

Seguiva il drappello de' Carabinieri a cavallo, condotto dal loro animoso Comandante Angelo Grossardi (un de' più giovani Ufficiali dell' esercito napoleonico, già condannato e profugo) delizia a vedersi per bellezza di persona, e per la gioja che sfolgorava dal loro aspetto.

Molti furono gli evviva, ma non tanti quanti avrebbe voluto il cuore, se un misto di fortissimi affetti, propri delle circostanze singolari, non li avesse compressi nel petto di molti, i quali pur non poteano difendersi dal penoso sentimento naturale ad un solenne addio, siccome codesto.

Un caso sgraziato portò dolor vero all'animo di tutti: e fu che il giovane sig. Paolo Musiari, cadutogli sotto il cavallo sul lastrico della strada, e non reggendosi in piede sulle prime, diede paura non gli fosse venuto un danno forte. Ma riavutosi presto, e animoso sprezzando la non lieve contusione riportatane, volle risalire a cavallo e partire cogli altri. Ciò che rassicurò dal timore, e consolò i suoi concittadini, de' quali si è meritamente acquistato l' amore e la stima pel coraggio, zelo e attività da lui spiegati in queste circostanze d' italici moti.

Ci duole che il tempo manchi a dar altri più distinti particolari; manchi ad accompagnare con parole espressive dell' ammirazione ed affetto nostro que' giovani generosi: ma il fatto e le circostanze sono sì nobili e grandi, che non hanno d' uopo di parole presso chiunque è in grado d' esserne compreso.

Parma intanto così risponde alle accuse degli inconsiderati o dei tristi: Parma libera come ogni altra città; Parma italiana come ogni altra; Parma cooperatrice in ogni modo all'italica indipendenza; savia, moderata dentro; sincera unita ed attiva coi fratelli. (*Gazz. di Parma*)

VENEZIA 18 *aprile*.

IL GOVERNO PROVVISORIO

DELLA REPUBBLICA VENETA

Decreta:

La fregata *Minerva*, in corso di costruzione, sarà denominata l' *Italia*; la corvetta *Carolina*, la *Lombardia*; la corvetta *Clemenza*, la *Civica*; la corvetta *Lipsia*, l'*Indipendenza*; il brick *Ussero*, il *Crociato*; il brick *Tritone*, il *S. Marco*.

Venezia 18 aprile 1848.

Il Presidente MANIN.

(*Gazz. di Venezia.*)

Pubblichiamo questa interessante corrispondenza di due Italiani, che servono ed amano in modo ben diverso la patria.

Al sig. C. Antonio Caimo-Dragoni in Udine.

Gorizia 15 *aprile* 1848.

Pregiatissimo sig. Conte,

Per sovrano volere mi trovo addetto al quartiere generale dell' armata, che si raccoglie sull' Isonzo. Il Friuli, resistendo alle mosse dell' esercito, sarebbe involto negli orrori di una guerra micidiale e rovinosa. Sig. Conte! sono Italiano ancor io, e posso gloriarmi d'aver dedicato i miei studi e le mie cure per 32 anni al ben essere delle province venete. Per questo doppio titolo mi sento chiamato ad esortarla, nel momento del pericolo, a non respingere i mezzi che spontanei le si presentano per evitare l' inutile spargimento di sangue e lo strazio della patria. Faccia considerare ai suoi concittadini, che non hanno più di fronte l' antica Austria, ma bensì l' Austria rigenerata, l' Austria delle istituzioni liberali, che, rispettando la dignità delle nazioni, offre anche agl' Italiani del regno lombardo-veneto una legislazione ed un' amministrazione tutta italiana, una vita propria colle guarentigie costituzionali: riflettano che non v' ha più oggetto di sagrificare vita e sostanze, se tutto ormai è concesso che giustamente potevano reclamare per appagare il sentimento di libertà nazionale e prendere con decoro il loro posto a canto degli altri Stati d' Italia; sappiano infine che per gli oltraggi, fatti alla corona, non restano precluse le vie alla riconciliazione, poichè il cuore magnanimo di S. M., sempre disposto ad accordare pace e perdono ai figli traviati, ha spedito fra noi S. E. il sig. conte di Hartig, ministro di Stato e di conferenze, con pieni poteri relativi.

Prego Iddio che le mie parole possano trovare ascolto! Nel qual caso ella potrà dirigermi un cenno di riscontro al quartier generale in Gorizia, e spedire degl' incaricati per entrare in trattative con

S. E. il ministro, e sarà cura di procurare loro il salvacondotto necessario.

Bisogna prendere prontamente una determinazione. Ogni indugio potrebbe tornare fatale.

Acccolga le assicurazioni della particolare mia stima.

MARZANI.

Al sig. conte Gio. Battista Marzani, addetto al quartier generale dell' armata austriaca in Gorizia.

Udine 17 *aprile* 1848.

Pregiatissimo sig. Conte,

Jeri sera mi fu consegnata la lettera, che in via confidenziale ella mi diresse dal quartier generale di Gorizia. Le attuali condizioni d' Italia non possono da lei ignorarsi. Milano e Venezia si emanciparono dal dominio straniero, e tutti gl' Italiani, dalle Alpi alla punta del Lilibeo affratellati insieme, giurarono di difendere la santa causa della nazionale indipendenza. E noi pure lo abbiamo giurato: e pronti siamo a sacrificare la vita e le sostanze nostre per resistere colle armi, benedette dal glorioso Pontefice, ad ogni invasione nemica. Ma questo sacrifizio l'Austria non lo vorrà: poichè Dio è con noi, perchè tutti siamo concordi nel rigettare qualsiasi proposizione che tendesse a scemare di un punto solo i sacri diritti di nazionalità ed indipendenza italiana.

Se gli agenti dell' Austria si mostrano disposti a trattative per risparmiare una lotta sanguinosa, sanno essi meglio di me a chi convenga loro dirigersi; nè io mi credo in facoltà, ed ella stessa, sig. conte, ne sarà convinto, di costituirmi mediatore per la pacificazione di due popoli, che combattono l'uno per ricondurre la preponderanza straniera, l'altro per la propria libertà e per la sua completa nazionale emancipazione. Signor conte! chi consigliasse in questi momenti una viltà, sarebbe indegno del nome italiano.

Sono con la dovuta stima

A. CAIMO DRAGONI.
(*Gaz. del Friuli.*)

ALTRA DEL 19.

Ci scrivono da Mestre in data di jeri che passò per colà un grosso corpo di crociati (forse 600) diretto per Vicenza. Parte erano armati di fucili: il rimanente di lunghe picche appositamente fabbricate. Erano sotto la condotta del bravo ed energico ingegnere Francesconi, agente delle Assicurazioni generali in Ceneda. (*Ivi.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

LUGANO 17 *aprile.*

I Ticinesi, che marciano volontari in soccorso dell' indipendenza italiana, sono circa 500. Parecchi di essi occupano posti eminenti. Arcioni, che servì in Ispagna nella legione straniera, è Generale di brigata. I nostri volontari sono tutti armati di carabine e di fucili a tre canne.

(*Gazz. Ticinese.*)

NEUCHATEL 16 *aprile.*

Il Re di Prussia ha diretto agli abitanti del cantone di Neuchatel un proclama, col quale gli scioglie ad ogni obbligo di fedeltà verso di lui, e li fa liberi di unirsi pienamente alla Svizzera. Annuncia pure avere nominati dei commissari per trattare col direttorio federale tutto ciò che potrà conferire al bene di un paese, ch' egli dice aver sempre caro.

(*Courr. Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 13 *aprile.*

Orazio Vernet è stato eletto Colonnello della Guardia Nazionale di Versailles.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 14.

Si comprende perfettamente il motivo della ponderatezza che spiega Carlo Alberto nelle operazioni militari. Egli ha davanti a sè un esercito d'austriaci ancor numeroso, che fece la sua ritirata tenendosi in molto buon ordine, quantunque nel mezzo di un paese insorto. Esso occupa inoltre una delle posizioni più forti; delle migliori linee di difesa dell' Italia settentrionale. Tuttavia quest' esercito deve essere demoralizzato: ed è impossibile tenersi lungo tempo in un paese che lo respinge, e in cui ogni abitante è un nemico. Essendo in possesso della linea dell' Adige il maresciallo Radetzky, il ritardo della pugna non può essere in alcun modo pregiudizievole all' esercito italiano, il quale anzi può essere rafforzato avvantaggiando tempo per la unione e la organizzazione dei volontarj; e gli austriaci invece verrebbero contemporaneamente indeboliti dalle diserzioni e dalla mancanza di vettovaglie. — Del resto non pare che l'Austria sia in posizione di spedire rinforzi in Italia. Lo spirito dei popoli, che vivono sotto lo scettro austriaco, sembra alieno da qualsiasi invio di truppe. Il governo austriaco copre questa impotenza con un manto di assicurazioni dei sentimenti più pacifici riguardo alla Lombardia.

(*Constitutionnel.*)

ALTRA DEL 15.

La Guardia Nazionale di Strasburgo ha offerto spontaneamente i suoi fucili ai patriotti tedeschi che sono passati per quella città. (*Univers.*)

— Luigi Blanc, figlio d' una Pozzo di Borgo, s'adopera d'essere eletto all'assemblea nazionale dal dipartimento della Corsica, desiderando assai questo onore dalla patria di Napoleone.

(*Constitutionnel.*)

LONDRA 14 *aprile.*

Nella tornata della Camera de' Comuni il sig. Giovanni O' Connel ha domandato il permesso di presentare un bill sulla revoca dell' unione legislativa fra l' Inghilterra e l' Irlanda. Lord Morpeth ha dichiarato che il Governo non poteva rinunciare all' unione. La discussione avrà luogo giovedì

(*Morning. Chronicle.*)

GERMANIA

FRANCFORT 10 *aprile.*

Una rivoluzione è scoppiata a Cassel il 10 aprile. Vi sono state varie barricate, e morti e feriti, così nelle truppe come nei cittadini. Per ultimo è stata forza che le guardie del corpo partissero: con tutto ciò non si torranno le barricate, finchè questo corpo non sarà sciolto, e i suoi Uffiziali messi in istato di accusa. Costoro si erano vantati dianzi, che alla prima occasione sarebbero venuti alle mani col popolo.

Anche a Carlsruhe l' indignazione de' cittadini è al colmo per avere il Granduca chiesto un soccorso di truppe alla Confederazione Germanica contro l' invasione delle bande allemanne messe insieme in Francia e in Isvizzera. Al vedere i soldati stranieri, e spezialmente quei d'Assia, il popolo sospetta per le sue libertà. Il governo pertanto ha annunciato, nella Tornata delle Camere de' Deputati del 9 di aprile, che le truppe straniere non sarebbero rimandate via; ma si è accorto della necessità di conciliarsi gli animi colla promessa di armare la popolazione.

(*Gazz. de Francfort.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *aprile.*

Il sig. Hartig sarà accompagnato dal Consigliere aulico Coerning. Egli si conduce in Italia investito di pieni poteri per trattare la pace. Così è facile di vedere, che la nostra dinastia non vuole che il sangue si versi per serbare una corona che non ha le simpatie delle popolazioni austriache. Il rapporto sulla campagna del Generale Radetzki è stato biasimato: ciò ch' esso ha detto dell' inconcepibile fanatismo dei popoli italiani, è ridicolo. L' Arciduca Giovanni ha sempre combattuto il progetto di mantenere l' Italia sotto l' autorità dell' Austria. « Io mi sono sempre opposto (ha egli detto) al traffico dei popoli. » Ma non è stato ascoltato. Fiquelmont non vede in questa vertenza che un punto d' onor militare. Probabilmente i Ministri non potranno giustificare avanti la prossima dieta i sagrifici d' uomini e di danaro che fanno continuamente. Gli spiriti sono mal disposti verso la Russia. Tutti i patriotti sono contro di essa. Parlasi oggi di un gran fallimento.

(*Boersenhahe.*)

— Il sig. Fiquelmont è in sospetto di partigiano della Russia. Perciò gli spiriti sono oggi in una viva agitazione. Bisogna assolutamente ch' egli si pronunci con franchezza sulla posizione dell' Austria innanzi alla Russia, o ch'egli rinunci agli affari dello Stato: non potendo il successore e il discepolo di Metternich inspirare che sentimenti di diffidenza.

(*Zeitungs Halle.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

PARIGI 16 *aprile.*

Il Generale di Divisione Changarnier non è inviato a Berlino come Ministro residente per rappresentarvi in una maniera permanente la Repubblica francese. Esso vi si reca soltanto come incaricato di una commissione speciale, relativa agli affari della Polonia. Deve egli vedere se fosse possibile di mettersi di accordo col Re di Prussia per la ricostituzione del regno di Polonia. Questa missione, secondo i resultati che avrà a Berlino, potrà poscia far partire il Generale per la volta di Vienna. (*Le Semaine.*)

Manifestazione del 16 *aprile.*

Questa mattina, la più parte dei corpi di mestieri, convocati, per quanto dicesi, dai signori Luigi Blanc e Albert, si sono riuniti al campo di Marte, nello scopo di proporre al Governo Provvisorio quattordici di loro come officiali di Stato maggiore della guardia nazionale, e nello stesso tempo di chiamare di nuovo la sua attenzione sulla questione dell' ordinamento del lavoro. Verso mezzodì una folla immensa si trovava al luogo del convegno.

Alle due ore, si è messa in movimento nel più grande ordine per l' Hotel-de-Ville. Lo sfilar di questa massa d'uomini presentava agli sguardi una scena delle più pittoriche: bandiere tricolori ondeggiavano in mezzo di ciascuna corporazione; su tutte queste bandiere era scritto in grosse lettere questo motto:

Abolizione del profitto che cava l' uomo dall' altro uomo, ordinamento del lavoro per mezzo dell' associazione.

Fra queste bandiere, quella de' tappezzieri era spezialmente a considerare a cagione degli ornamenti che la coprivano.

La colonna ha seguito le strade (quais) insino all' Hotel-de-Ville. Lo sfilare si è fatto col più grande ordine.

Mentre questa manifestazione si preparava al Campo di Marte, gravi romori si diffondevano per Parigi: alcuni pretendevano che si trattasse di una dimostrazione ordinata e promossa da certi clubs contro una parte del Governo Provvisorio: altri affermavano che si trattava di un movimento comunista.

Mezz' ora dopo mezzodì, il rappello è stato sonato all' Hotel-de-Ville: immantinente la guardia repubblicana, il battaglione della mobile e quello della guardia nazionale hanno preso le armi.

All' una pomeridiana, la nona legione della guardia nazionale ha preso posizione nel giardino dell' Hotel-de-Ville: e il primo e il secondo della mobile, comandati dai capi di battaglione Hamel e Clary, arrivati quasi nello stesso tempo, hanno occupato le sale di San Giovanni, e gli appartamenti che guardano la strada Lobau. Nello stesso momento, tutti gli allievi delle scuole hanno fatta irruzione nell' Hotel-de-Ville, e hanno ricevute armi e cartucce, come anche tutte le legioni che occupavano l' Hotel-de-Ville e la piazza.

Alle due pomeridiane, la piazza dell' Hotel-de-Ville era occupata da 50 mila guardie nazionali formate per legioni e ammassate per colonne.

Sulle strade (quais) sino al ponte S. Michele, 50 mila altre guardie nazionali si trovavano ammassate e serragliavan ogni passo. Le strade della Cencia, del Tempio, Lobau, delle Coquilles, e de' tessitori, sboccando sulla piazza dell' Hotel-de-Ville, erano occupate dalle masse di guardie nazionali, e i venti mila uomini della guardia mobile capitanati dal General Duvivier.

In meno di una mezz' ora, il Colonnello Rey Governatore dell' Hotel-de-Ville, per le disposizioni che aveva preso, dal primo piano alle soffitte aveva reso inespugnabile il palazzo: ciascuna porta dell' Hotel-de-Ville era difesa da un pezzo di cannone servito dall' artiglieria della guardia repubblicana. I membri della musica popolare, in numero di 250, che facevano una ripetizione nella sala San Giovanni, si sono recati immediatamente davanti il palazzo e hanno fatto sentire la Marsigliese e i Girondini. I 50,000 uomini, che si trovarono nella piazza, ripetevano in coro le arie patriottiche.

L' entusiasmo era al suo colmo. I gridi di Viva la Repubblica! Viva il Governo Provvisorio! giù il comunismo! risonavano nell' aria: e ciascuno alzava sulla sua bajonetta il suo schako, il suo kepy, il suo cappello, e la sua berretta.

La Colonna, uscita dal campo di Marte, ha sboccato allora sulla piazza; alla testa si trovavano varj cittadini a cavallo, fra i quali è sembrato riconoscersi il sig. Cabet. Tostochè il carattere della manifestazione è stato perfettamente conosciuto, il popolo armato della guardia nazionale e il popolo che veniva dal Campo di Marte, hanno fraternizzato in mezzo alle grida mille volte reiterate di: Viva la Repubblica!

(*La Garde National.*)

ALTRA DEL 17.

Oggi si dice che il governo provvisorio farà entrare in Parigi 40,000 uomini di truppa di linea.

(*Courr. de Marseille.*)

— L' esercito delle Alpi è stato rinforzato di 15,000 uomini, che formeranno tre nuove brigate di fanteria, ed una di cavalleria. Ciascuna delle tre divisioni di fanteria si troverà dunque composta di tre brigate, e la divisione di cavalleria avrà quattro brigate. Il Generale di divisione Oudinot, che è comandante supremo di questo esercito, deve intanto conservare il comando speciale della cavalleria.

(*Moniteur de l' armée*)

BORSA DEL 17.

Cinque per cento 58 25
Tre per cento 39 50

(*Courr. de Marseille*)

TORINO 19 *aprile.*

Morì ieri l' altro S. E. il principe di Palazzolo, inviato straordinario e ministro plenipotenziario del regno delle due Sicilie presso il governo nostro.

(*Opinione.*)

ALTRA DEL 20.

Il Cav. Nebiet, già agente diplomatico di Spagna in Genova, è stato ora accreditato quale plenipotenziario presso la R. Corte di Torino. Noi, che chiedemmo già il pronto e franco riconoscimento della repubblica francese, applaudiamo ad ogni atto che avvicina il governo ai governi liberi d'Europa, ed a quelli che trovano l' origine del loro potere nella sovranità del popolo, anzichè nei subdoli trattati di nefasta memoria. Ci è poi cosa sommamente grata che la scelta dell' Ambasciatore spagnuolo sia caduta sul Cav. Ne-

biet, di cui la fama dice cose onorevoli e che nel suo soggiorno in Genova si mostrò uomo di liberi sensi.
(*Concordia*)

GENOVA 21 *aprile.*

È falsa la voce sparsasi jer sera dell' arrivo in questo porto di piroscafi procedenti da Marsiglia con a bordo una banda di mal intenzionati. Ad ogni modo il governo veglia a mantenere l'ordine e la quiete: e Genova non è città di patir violenza da chicchessia.
(*Pensier Italiano.*)

LIVORNO 15 *aprile.*

Da Malta ci scrivono che nelle isole Ionie avvi movimento, quelle popolazioni volendo unirsi a Venezia.
(*Gazz. Piemontese.*)

ALTRA DEL 23.

Jeri nelle ore pomeridiane provenienti dal Golfo della Spezia giunsero in questo porto i seguenti bastimenti da guerra francesi comandati dal vice-ammiraglio sig. Beaudin. Il vascello *Jena*, comandato dal Capitano Duquesne, con 90 cannoni e 900 persone d'equipaggio. Altro vascello denominato *Jupiter*, comandato dal Capitano Lugeol, con 90 cannoni e 817 persone d'equipaggio, su cui trovavasi a bordo il sunnominato sig. Beaudin — Una fregata a vapore l'*Asmodeo*, comandata dal capitano Rigodin, con 16 cannoni e 280 persone di equipaggio. Altra fregata a vapore il *Panama*, comandata dal capitano Belnire, con egual numero di cannoni e di uomini.

Dicesi che il Vice-Ammiraglio siasi trasferito questa mane a Firenze. (*Cor. part.*)

LUCCA 18 *aprile.*

Jeri circa l' un' ora pomeridiana partivano per Pescia un quattrocento Crociati lucchesi, armati ed equipaggiati di tutto punto dal R. governo. Bella e marziale è la loro tenuta, grande è il loro entusiasmo per la santa causa che vanno a sostenere, vivissimo il lor desiderio di concorrere all' intera cacciata dello straniero dalla cara terra Italiana. La banda militare li precedeva, e la popolazione accompagnava i nostri Crociati per lungo tratto di via fuori di Porta S. Croce.

Verso un' ora e mezza pomeridiana giungeva col vapore da Pisa il secondo battaglione del decimo reggimento Abruzzo, sbarcato a Livorno il 15 corrente.

Questa mattina alle ore 8 il battaglione sunnominato è partito per Pescia, salutato dalle più vive acclamazioni dell' immenso popolo che ingombrava tutte le vie, e riempiva le mura a Porta S. Croce. Le dimostrazioni più sincere di gratitudine per tanto festeggiamento si ricevevano dalla valorosa truppa napolitana. Si alternavano amplessi e baci, e lagrime di gioia. Gl'italiani, che corrono alla santa crociata, son tutti animati dello stesso ardore; fra poco l'Italia, ne abbiam fondata fiducia, tornerà ad essere la regina del mondo. (*Gazz. di Lucca*)

FIRENZE 22 *aprile.*

Lettere di Vicenza, in data del 19, ci danno le seguenti notizie:

È tornata jeri tra noi la Deputazione al Re Carlo Alberto, ed ha portata la promessa desiderata che un cordone di truppe garantirebbe il paese Veneto prima di attaccare Verona. Questa forse è la ragione che tiene da quattro o cinque giorni inattivo l'esercito piemontese.

Il Generale Della Marmora va fortificando i punti di difesa. Vicenza è munita di venti cannoni trattati da cannonieri della marina veneta.

Jeri venne rafforzato il presidio di Legnago, e dicesi che Radetzki sia determinato alla più ostinata difesa. (*Gazz. di Firenze*)

— Lettere particolari di Reggio in data del 20 Aprile portano quanto segue:

È stato colà organizzato un servizio di esploratori, che si mandano al quartier generale.

Due Corpi franchi, l'uno di Mantovani, l'altro di Cremonesi, attaccati alla Divisione piemontese Bava, sono passati quali bersaglieri dinanzi a Mantova per Villafranca, e sono giunti sani e salvi a Governolo. Fecero cinque o sei prigionieri.

Jeri un distaccamento di cavalleria del Bava insegui un distaccamento d'Ulani fino alle porte di Mantova, malmenandoli orribilmente.

Il Comando di Mantova è assai raddolcito: si tratta di disfarsi dei 4000 buoi foraggiati. È sospeso il taglio degli alberi intorno a Mantova. Sono stati resi alcuni ostaggi alla Città. Mantova è bloccata da tutte le parti: diserzioni continue. Scrive Zucchi da Palmanova, che è organizzata tutta la campagna militarmente, e che egli ha pronte 100 bocche di artiglieria. Fra otto giorni si può contare che Mantova è presa. Il Re si avanza sopra Verona, e intanto si propone l'assedio di Peschiera. (*Ivi*)

MODENA 20 *aprile.*

La colonna dei volontari Modenesi, forte di circa 1300 uomini di tutto lo Stato, ha passato il Po prendendo quartiere a Governolo.

Sappiamo pure che la truppa Modenese sarà incorporata all' esercito Piemontese, e che Carlo Alberto l'accoglie di buon grado nelle sue file, atteso specialmente la bravura della nostra artiglieria e del corpo ex-Pionnieri, ora Zappatori. (*Indip. Ital.*)

MILANO 17 *aprile.*

Un rapporto officiale del comandante in capo dei corpi franchi dà la notizia di uno scontro avvenuto al ponte della Sarca (Tirolo) tra un corpo di 600 austriaci e la colonna Arcioni. I nemici respinti colla perdita di 6 uomini, oltre alcuni feriti, si sono ritirati nel castello di *Toblino*, dove, per un movimento consentaneo che fece dalla parte opposta la colonna Longhena, si trovano interamente circondati e senza speranza di aver rinforzi da Trento, ove la presenza della truppa è creduta indispensabile per tenere in freno la popolazione. Dalla parte dei volontari un solo morto e quattro leggiermente feriti.

— Le truppe austriache accampate sotto Verona, non contando la guarnigione dei forti, si fanno ascendere a circa 35,000 uomini. (*Gazz. Piemontese.*)

BRESCIA 18 *aprile.*

Il governo provvisorio di Brescia ha mandato due dei suoi membri, Mompiani e Passerini, ad offrire a Carlo Alberto alcuno dei nostri prigionieri di guerra pel caso che voglia valersene onde riscattare il Maggior Trotti.

I nostri volontari del Tirolo non poterono, come speravasi, tener circondato il castello di Toblino, essendo stati sopraffatti da un forte distaccamento di truppe austriache. Dovettero ritirarsi, e quindi ebbero libero lo scampo gli austriaci che eransi chiusi in quel castello. Quella fazione costò la vita ad alcuno di quei bravi nostri concittadini. La patria eleverà ad essi monumento non perituro di gratitudine ed onore. I loro nomi andranno congiunti nella storia ai fatti di quest' epoca maravigliosa. Sia questo non lieve conforto al dolore dei congiunti, i quali hanno anch'essi acquistato diritto alla gratitudine della patria, perchè hanno per essa fatto il maggiore dei sacrifizi.
(*Gazz. di Genova*)

— Oltre Palmanova, la chiusa dell'Isonzo e Opporto è occupata dai Veneti. Tutti s'accordano a dire che da quella parte è pressochè impossibile il calare in Italia.

Gli ufficiali austriaci, che son prigionieri nel castello di questa città, son trattati con tutti i riguardi: ed essi ne sono soddisfattissimi. (*L'Italia*)

VENEZIA 20 *aprile.*

Riceviamo, in data del 16, da Trento la seguente notizia, che moverà una grande indignazione contro i barbari che combattiamo. « Oggi, a ore 4 e tre quarti del mattino di questo nefasto dì, vennero fucilati nella fossa del Castello, detta la Cervara, 21 individui dei corpi franchi italiani, condotti qui iersera dalle vicinanze di Vezzano. Dicesi che fra questi sgraziati siavi un signore di Milano. »
(*Gaz. di Venezia.*)

RIVAROLO 15 *aprile.*

Non ancora si conosce l'oggetto preciso delle trattative, durante l'armistizio di Peschiera. Altri dice che si tratti soltanto di questo forte: altri eziandio delle maggiori fortezze di Verona e di Mantova. — Di quest' ultima città si sa che non per anco vi si sia dai tedeschi passato ad atti violenti contro le persone e gli averi degli abitanti. Solo alla massa di essi fu imposta una contribuzione di L. 600m. ridotta poi a 400m. — Anche gli ostaggi ivi non hanno cattivi trattamenti. — Dicesi che buoni corpi di romagnoli e di toscani coi volontari veneti si avvicinano al campo d' operazione. (*Gazz. Piemontese.*)

VOLTA 16 *aprile.*

Le posizioni attuali dell' esercito sono:
Quartiere generale a Volta.
1. Divisione (D' Arvillars) a Goito.
2. Divisione (Ferrere) tra Goito e Borghetto.
3. Divisione (Broglia) Borghetto e Monzambano.
4. Divisione (Bès) a 1000 metri da Peschiera.
Divisione di riserva a Carsiane, con un reggimento Guardie a Volta.

Questa mattina partirono per Goito, quindi per Borghetto, Valeggio e Monzambano, il generale Chiodo col maggiore d'Alberti, incaricato di far progettare e successivamente costruire teste di ponti sui tre ponti di Goito, Borghetto e Monzambano, e di fortificare il villaggio di Valeggio. (*Risorgimento.*)

ROVIGO 18 *aprile.*

In questo momento giungono in Rovigo, incontrati dalla Guardia e Banda Civica, centosette Civici di Ferrara arrolati sotto il Capitano del Corpo *Bersaglieri del Pò* Conte Tancredi Mosti, e che marciano verso Padova. Questa valorosa quanto nobile Gioventù, che si ebbe dal Comitato di Polesella lieto accoglimento e scorta della sua Banda sino a Rovigo, fu quivi divisa fra molte delle primarie famiglie che si onorarono di poterla alloggiare. (*Felsineo.*)

BOLOGNA 22 *aprile.*

Al festivo suono delle campane, che oggi annunziano le religiose letizie del tempo Pasquale, fra la gioia comune, e salutato da unanimi applausi, fu issato sulla torre del Municipio, nella piazza maggiore, il grandioso Vessillo Pontificio, adorno delle Nazionali cravatte, che doveva esservi inalberato nelle già predisposte feste per la pubblicazione dello Statuto Fondamentale, differite poi con lodato consiglio a quando sia vittoriosamente decisa la santa causa d'Italia.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il Generale Durando ha passato il Po con 6000 uomini di linea. Altri 5000 entrarono in Ferrara il 17. — Il corpo di 6000 uomini comandati dal Generale Ferrari entrerà la prossima settimana nel Veneto per appostarsi tra Padova e Vicenza. — L'intero corpo di Durando è di 17000 uomini. — La prima divisione guarderà la guarnigione di Mantova e Legnago col dirigersi tra l'Adige, il Po, ed il Mincio. — 800 uomini de' corpi franchi partivano da Badia per Monselice, onde dirigersi verso Vicenza.

— Da Vicenza un bollettino del 17 reca, che il quartier generale di Carlo Alberto trovasi a Valeggio. Non si sa se continui l'armistizio a trattare una pace, o se vogliasi decidere la sorte colle armi.

— Dal Lazzaretto, un miglio da Verona, furon levate le polveri, e parte di esse gettate nell'Adige. La Polveriera di Montorio è esausta. L'emporio delle polveri è in Verona, di cui sono tutti minati i forti. Parlasi di una rivoluzione scoppiata in Bolzano.
(*Gazz. di Bologna.*)

RECENTISSIMA

VOLTA MANTOVANA 22 *aprile.*

Ho appena il tempo per dirvi che l'armata piemontese col Re alla testa ha avuto uno scontro cogli austriaci e gli ha sbaragliati. Più tardi ne conoscerete i particolari. Intanto vi posso assicurare che gli austriaci sempre fuggenti dinanzi agli armati scannano contadini e quanta gente inerme si para loro dinanzi; bruciano villaggi, e commettono ogni sorta di enormità. — Fra tre giorni il Re di Piemonte avrà 80 mila uomini di Linea, e 750 pezzi di Artiglieria. (*Cor. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 APRILE.

Benvenuti Niccola, toscano, Pittore, da Firenze
Brandt, prussiano, Corriere straordinario, da Napoli
De Lieto Casimiro, napolitano, Proprietario, id.
Gattai Simone, toscano, Negoziante, da Napoli
Holler Edoardo, prussiano, Negoziante, id.
Hartmann Augusto, vurtemberghese, Negoziante, id.
Lamoyne Felice, francese, Negoziante, da Ancona
Meslier Augusto, francese, Negoziante, da Ancona
Pacetti Francesco, toscano, Agente, da Firenze
Vialls Marsh Carlo, inglese, Proprietario, da Napoli
Vider Luigi, francese, Proprietario, id.

PARTENZE

DAL GIORNO 21 AL GIORNO 22 APRILE

Bartkowski, polacco, Possidente, per Vienna
Brzowski Odoardo, polacco, Possidente, per Cracovia
Blum Giacomo, svizzero, ex Militare, per Svizzera
Hunter, americano, Possidente, per America
Senabra Maldura Maddalena, spagnuola, Possidente, per Napoli

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 252. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

SUPPLEMENTO AL NUM. 71.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

PARTE OFFICIALE

ROMA 26 *Aprile* 1848.

—

L'ordinanza relativa alla formazione de' Boni ipotecari del Tesoro sarà pubblicata soltanto fra alcuni giorni, atteso il cambiamento avvenuto del Ministro delle Finanze.

SUA SANTITA' si è degnata di annoverare tra i suoi Cappellani Segreti di onore il sig. D. Giovanni Sergiacomi Canonico della insigne collegiata di Gualdo Tadino, diocesi di Nocera.

Con biglietto del Ministero de' Lavori pubblici del 13 aprile, num. 1935, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE si è degnata di nominare il sig. Giovanni Battista Ciccognani Capo Contabile del Ministero suddetto, officio che già egli esercitava provvisoriamente.

PARTE NON OFFICIALE

Oggi si riunisce la Consulta di Stato per discutere il progetto di legge provvisoria sul consiglio di Stato, come agli articoli 52 e 53 dello Statuto fondamentale. Tale progetto fu redatto dalla sessione legislativa della Consulta medesima, a cui il Ministero aveva affidato un tale incarico il 18 di marzo scorso.

Il ristretto del processo sugli avvenimenti del luglio 1847 è stato non solo ultimato, ma già stampato, e datagli la pubblicità.

In appoggio dello specchio della Banca Romana inserito nella Gazzetta di lunedì 24, pubblichiamo il seguente Rapporto:

I sottoscritti componenti la Commissione incaricata all' esecuzione dell' Ordinanza Ministeriale degli 11 Aprile 1848, si sono recati varie volte nella scorsa settimana allo Stabilimento della Banca Romana, per esercitare quella parte di sorveglianza affidata ad essi sulla medesima, e si credono in dovere riferirne ciò che segue:

Quanto all' emissione dei Biglietti, la Commissione si è fatta esibire un Certificato dal Commissario del Governo, dal quale risulta che la detta emissione era il giorno 11 corrente di scudi 438,000, aumentata poi al 19 di scudi 171,000, per cui la totale emissione a tutto questo giorno ascende alla somma di scudi 609,000, inferiore di scudi 191,000 dalla cifra prescritta dall' Ordinanza.

Si è quindi confrontata nelle scritture la verità dei suddetti dati, che le sono stati esibiti dal Commissario, e si sono riconosciuti corrispondenti.

La indagine della Commissione, come ognuno intende, si è dovuta limitare ai suddetti documenti esibiti, imperocchè l' incarico per effettuare, e riconoscere materialmente l' entrata, ed uscita dei biglietti in emissione, per la situazione e natura delle cose, non può esercitarsi che dal Commissario del Governo che ne ha i mezzi.

In quanto alle operazioni della Banca limitate dall' Ordinanza al semplice sconto, ed al pubblico servizio, si sono prese le opportune misure, affinchè sia eseguito esattamente l'Articolo suddetto, ed a questo effetto settimanalmente i sottoscritti esamineranno le Scritture, le quali peraltro sono tenute in corrente, e con la massima regolarità, ed esattezza.

Le qualità intrinseche delle operazioni dello sconto non possono essere sottoposte all' esame de'sottoscritti, ma bensì a quello dell' Amministrazione, la quale nel provvedere al proprio interesse, viene a garantire l'interesse del pubblico.

Roma questo dì 24 Aprile 1848.

Incaricati del Senato Romano.

A. M. P. già Savorelli.
Giuseppe Alborghetti.
Luigi Dall' Olio.

Incaricati della Camera Primaria di Commercio.

Marchese Potenziani.
Pietro Pericoli.
Pietro Righetti.

Sappiamo che la Banca Romana ha già spedito in Ancona per sussidiare, occorrendo, il commercio di quella città, e stabilirvi provvisoriamente uno scrittojo, o *comptoir*; e sappiamo che si propone di fare il medesimo in Bologna.

Il Governo, dietro inchiesta di alcuna Camera di Commercio, e dopo aver interpellato la Commissione di sorveglianza della Banca medesima, diede a tale operazione il suo pieno consentimento, purchè l'emissione de' boni non oltrepassi il limite prescritto nell' ordinanza ministeriale del dì 11 corrente.

La notizia data jeri nella parte non officiale della nostra Gazzetta, circa l'offerta della Repubblica di Venezia, è inesatta. Essa offerta non riguarda le truppe assoldate, ma soltanto le volontarie.

STATI ITALIANI

PIEMONTE

TORINO 20 *aprile*.

È giunto a Torino il Luogotenente generale Perrone, già comandante il dipartimento del Rodano. Antico soldato dell' Impero, chiaro egualmente per meriti militari e per virtù cittadine, egli è degno di combattere per la causa dell'indipendenza e della libertà. I suoi talenti, la sua esperienza, la sua devozione alla causa dell' Italia lo indicano al Re ed al paese come uno dei capi i più atti a guidare l'esercito piemontese alla pugna, alla vittoria.

(*Risorgimento*)

PARMA 19 *aprile*.

L' adesione di questa città al governo provvisorio di Milano, di cui è detto nella nota riferita nella *Gazzetta di Parma* (bollettino 11 aprile 1848) vuolsi intendere, conformità negli stessi principj, concorso nei mezzi, armonia ne' provvedimenti, in tutto che può condurre al grande scopo della indipendenza italiana; in una parola adesione agli stessi principj, restando ciascun paese nella propria indipendenza; non adesione a formare dei due Stati uno Stato solo. Del destino futuro del nostro paese, come d' ogni altro retto dal governo provvisorio, dovrà decidere la nazione in regolari comizj.

(*Gazzetta di Parma*)

ALTRA DEL 20.

In una lettera scritta dal celebre incisore Paolo Toschi al Marchese d' Azeglio, e pubblicata nel *Risorgimento*, dicesi intorno ai nostri ultimi affari:

« Io credo di non ingannarmi, pensando che quando la condotta della nostra città sarà conosciuta ne' suoi particolari, avrà l'approvazione di tutte le oneste ed onorate persone, che hanno per divisa *giustizia per tutti ad ogni costo*. In primo luogo, perchè Parma è stata una delle poche città che ha combattuto, e si sia esposta ad un totale sterminio nell' ora del vero pericolo; e secondariamente, perchè non ostante le insinuazioni, lusinghe e minacce delle popolazioni vicine, e di una poca parte della propria ingannata dagli ambiziosi e bricconi, ha saputo usare la moderazione e la giustizia anche con chi l'aveva grandemente offesa e pessimamente governata. »

Il governo di Parma, nominato dal voto cittadino or son pochi giorni, credè necessario per la quiete della città, e dividendo la opinione degli altri paesi d' Italia, di consigliare D. Carlo a partirsene. Al che aderiva il Duca stesso; e dopo breve perplessità intorno al recarsi o in Olanda o in Inghilterra, decise alla fine di andare a Roma, commettendo se stesso ed il suo destino futuro nelle mani del GRANDE, che arbitro è delle sorti del mondo.

Il governo provvisorio di Parma prese tosto gli opportuni concerti col vicino governo provvisorio di Modena, al quale mandò due Commissari parmensi, cioè il Prof. Pellegrini, membro del Governo provvisorio, e l' Avv. Achille Dalley Marinelli, che ottennero pel sig. Duca di Borbone sicurezza di transito e di accoglienza.

A questo medesimo scopo il governo parmense faceva appello alle autorità locali ed ai comandi militari delle altre città da transitare per mezzo di opportune carte consegnate ai due Ufficiali di guardia nazionale parmense, che accompagnano il Duca sino a Roma, che sono il Marchese Professor Guido dalla Rosa e il Barone Giovanni Testa. Il Duca è nel suo passaporto indicato col titolo di Conte Raimondo di Santo Stefano; ma questa indicazione non va disgiunta da quelle che lo appalesano quale egli è in realtà.

Gl' incaricati del governo provvisorio di Parma ad accompagnare il Duca, per sola sua garanzia personale, credono di dover far nota l' indole della loro missione, manifestando nel tempo stesso che il loro governo è animato da veri sentimenti nazionali, e non agirà mai che di perfetto accordo cogli altri governi italiani e con piena solidarietà nel cooperare al successo della causa d' Italia. Parma ed il suo governo non poterono essere da qualche ignota penna calunniati; ma Parma va noverata fra le città che comprarono col sagrifizio di sangue cittadino quella libertà, che anima il petto d' ogni figlio d' Italia; e mentre il suo governo provvisorio mandò nei campi di Lombardia schiere di prodi, che già combattono per la guerra santa, ogni suo atto rivela quei sentimenti alti e generosi che sono propri di una rigenerata nazione.

(*Gazz. di Parma*)

PADOVA 19 *aprile*.

Vi scrissi ieri della gioia provata durante il viaggio di ierlaltro per l' incontro fatto a Mestre del bravo nostro amico l' Ingegnere Francesconi. Ieri ed oggi ebbi nuova occasione di rallegrarmi. Cominciano a giungere i romani. Bella gente! Però non ancora truppe regolari, ma volontari bene ammaestrati. Furono accolti tanto ieri dopo pranzo quanto questa mattina con gran feste, e subito procedettero verso Vicenza.

(*Libero Italiano*)

TREVISO 26 *aprile*.

Un avviso del nostro Governo provvisorio afferma di aver avuto notizia dal Comitato del Friuli, che il giorno 17 del corrente cadde presso Visco, in un combattimento cogli austriaci, l' illustre pittore Ippolito Caffi Bellunese, Guardia civica Romana. Il suo cadavere fu veduto appeso, il giorno appresso, ad un albero con un insultante e brutale cartello. Queste infamie sono proprie solo di popoli sommamente barbari, coi quali la nobile Italia non può aver nulla più di comune.

(*Corr. Part.*)

VENEZIA 20 *aprile*.

Ci scrivono da Trieste:

L' anarchia è alle porte della nostra città. Alcuni tedeschi, domiciliati qui da poco e per nulla curanti delle inclinazioni e dei veri interessi del paese, cercano di soffocare ogni sentimento italiano nella popolazione. Com' è ben naturale, essi sono in ciò spalleggiati dal governo austriaco, che per nulla dall' antico è cambiato. L' assolutismo n' è la divisa. Col danaro e con altri mezzi disonesti si cerca d' ingannare la plebe e di corromperla. Il dì della vendetta però non è lontano. Il popolo comincia a veder

chiaro. Il partito tedesco, troppo baldanzoso, scava la fossa a sè stesso. Esso vuole che sventoli la bandiera tedesca fra le nostre mura. Il popolo non soffrirà certo quell'offesa. Oggi il Governatore volle disciogliere la commissione organizzatrice della guardia nazionale, e ne volle nominare egli una di suo capo, ingiungendo che si dovesse adottare il comando tedesco, sebbene fosse stato altrimenti deciso. Tutti quei membri della commissione, che sono Italiani, hanno domandato di essere cancellati dal ruolo di essa guardia. Il loro esempio fu seguito da molti. Il mal umore è al colmo. La nazionalità italiana, che si volle in noi troppo calpestata, si solleva più forte. I nostri nemici si sono indeboliti coi loro eccessi.

Se numerose truppe non ci stessero addosso, potremmo tutto sperare; ma con un grosso esercito alle spalle, e con nemici nel nostro seno, non possiamo attendere salvezza se non dal di fuori. Iddio faccia prosperare la causa italiana; la sua prosperità ci darà forza a liberarci! (*Gazz. di Ven.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 17 *aprile*.

La dieta è chiamata a dichiararsi sopra una quistione della più alta gravità. Se siamo bene informati, il nuovo Ministero Sardo ha indirizzato alla Dieta un *Memorandum*, col quale s'invita la Svizzera a prender parte ad una vittoria ormai certa sull'*assolutismo agonizzante*, sopra un nemico che, ove trionfasse, sarebbe così funesto alla Svizzera come all'Italia. (*Suisse.*)

FRANCIA

PARIGI 12 *aprile*.

Il *National* contiene le seguenti osservazioni sulla voce corsa che l'Imperatore d'Austria voglia fare un tentativo per riprendersi quegli stati d'Italia, che scossero ultimamente il suo giogo.

» Una guerra offensiva da parte dell'Austria non sarebbe ora se non chimerica impresa. E come mai lusingarsi di riconquistare ciò che non si è potuto difendere? Spererebbe ella di trionfare d'una insurrezione, contro la quale si trovò debole anche quando dominava il paese, e ne occupava tutte le fortezze? Non ha uomo di stato tanto avvolto nelle antiche idee, tanto cieco verso le idee nuove, tanto confidente negli eserciti regolari per vincere insurrezioni, il quale possa più accogliere l'illusione d'invadere ora l'Italia colle armi. Dal momento in che l'esercito di Radetzky venne subitamente cacciato dalla vittoriosa popolazione, la faccenda fu bella e decisa. In politica v'hanno cose evidentemente irrevocabili: e l'indipendenza dell'Italia è una di queste. Se poi l'Imperatore d'Austria ha un qualche interesse di conservare i possedimenti italiani, gli stati che formano parte dell'impero non ne hanno alcuno. La Lombardia, nel separarsi dal resto dell'impero, non è un membro che si divide da un corpo; ma piuttosto una distinta nazionalità, che riprende possesso di sè medesima. Che importa quindi ai tedeschi dell'Arciducato d'Austria, agli Ungheresi, ai Boemi, agli Slavi, soggetti tutti all'aquila austriaca, che il legame con l'Italia venga troncato? Questo legame non era punto nazionale, ma puramente politico. Imprese contro l'Italia non possono certamente inspirare un vivo interesse alle popolazioni, che formano l'insieme dell'impero austriaco: e la nobile e felice rivoluzione di Vienna non permette più che non si tenga alcun conto della volontà di quelle stesse popolazioni. Tutte chieggono un accordo amichevole: e tutte riprovano che si abbia ricorso alla forza, impotente ad un tempo e disastrosa.

» È opera di saggia ed umana politica il fare spontaneo ciò, che altrimenti si dovrebbe fare per forza. A che giova spingere più oltre Austriaci ed Italiani a trucidarsi l'un l'altro, quand'è tanto facile prevederne il risultamento? A che giova scialacquare tesori per riconquistare una popolazione, che decisamente non vuole più dipendere dall'Austria? Nella peripezia, in cui trovansi gli stati tutti per le rivoluzioni del continente, importa che ciascheduno accuratamente risparmi i propri mezzi: e quei medesimi stati si lascerebbero accecare in modo assai pericoloso dalla politica del governo e dalla mania delle conquiste, ove si cimentassero ad impoverirsi con pazze imprese di dominio e di guerra. »

LONDRA 12 *aprile*.

Il *Times*, dopo alcune considerazioni sulle forze militari dell'Austria, e sui preparativi di guerra, che fa per riprendere le sue province italiane, conchiude con queste parole: « Per cause politiche e per interesse dell'umanità ci duole di questa determinazione Noi avremmo preferito di veder gli austriaci rafforzarsi sul Danubio, sul Moldano e sulla Vistola, piuttosto che vederli padroni della vallata del Po. »

— La petizione per la grande dimostrazione di lunedì scorso risultò effettivamente ridicola.

Il numero delle firme nella petizione, secondo l'asserzione di Ferguson O' Connor, dovevano ascendere da 5 a 6 milioni: ed era appunto sopra di questo numero ch'egli principalmente ne stabiliva l'importanza. Noi siamo informati dalle migliori sorgenti, che ben lontano dall'essere i petizionarj 5 milioni, sono appena due. Si potrà inoltre giudicare della veracità delle firme, dal fatto che non solo il nome della Regina Vittoria vi figura, ma il nome del duca di Wellington vi è quasi venti volte. Vi si osservano a migliaja tutti i nomi comuni e vili conosciuti dagli inglesi come *Snooks*, *Pugnose*, ed altri soprannomi nei vocaboli i più volgari, esprimendo il senso più malizioso, infimo e spregevole, che vi si trovano senza numero.

Gli ufficiali della Camera dei Comuni devono far un rapporto dei numeri fissati ad ogni petizione: e si fu nell'adempimento di questo dovere che si svelarono questi fatti. Sentiamo che il sistema fraudolento d'inserire nomi falsi ha prevalso in questa circostanza, fino ad ammettere il dubbio se un'investigazione sia assolutamente necessaria, tendente a prevenire che la Camera dei Comuni possa essere nuovamente ingannata con sì vili, basse, non che false petizioni presentate sotto l'aspetto di grandi radunanze pubbliche. (*Sun.*)

ALTRA DEL 13.

Nella seduta della Camera dei Comuni del dì 11 aprile Lord Brougham ha interpellato il Ministero sull'intervento del Re di Sardegna. Ecco la risposta del Marchese di Lansdowne.

» Parlerò adesso della questione della Sardegna, e dirò che il partito preso dal Re di Piemonte d'invadere gli stati austriaci è tale da eccitare dei gravi rammarichi. Il Governo della Regina non ha veduto con occhio indifferente questa condotta; ma nello stesso tempo io non sono disposto a pronunziarmi severamente sull'operato di quel Sovrano, col quale l'Inghilterra è sempre in relazioni di amicizia.

» Il Ministro di Sua Maestà a Torino avea ricevuto l'ordine di esprimere l'opinione sfavorevole, che conserverebbe l'Inghilterra sull'invasione del territorio milanese. Io non dirò di più per adesso. Non penso però che il governo della Regina debba contribuire a respingere colla forza quell'intervento. »
(*Morning-Chronicle.*)

GERMANIA

FRANCOFORTE 13 *aprile*.

Nell'ultima seduta della dieta federale venne annunziato, che l'inviato austriaco Conte Colloredo-Wallsec con un nuovo mandato è stato nominato inviato presidenziale definitivo (Presidente dell'alta dieta germanica), ed il finora inviato wurtemberghese Barone di Blomberg è stato sostituito dal Barone di Sternenfelz. Il Principe Federico di Wurtemberg è stato nominato comandante dell'ottavo corpo d'armata, ed il Luogotenente generale wurtemberghese Conte di Lippe Biesterfeld Governatore della fortezza federale di Ulma. Oltre quanto erasi già accordato nelle spese federali per questa fortezza, si stanziò anche un credito di 460,000 fiorini allo stesso oggetto.

— Si dice che molte delle più ragguardevoli nostre case di banca abbiano preso la determinazione di sospendere i loro affari. (*Corr. di Norimb.*)

— Il Comitato permanente dei cinquanta adottò il progetto d'un proclama ai tedeschi che vengono di Francia, onde ammonirli a non turbare ed impedire il pacifico sviluppo politico della Germania entrando armata mano. (*Gazz. Univ. di Aug.*)

STOCCARDA (WURTEMBERG) 16 *aprile*.

Qui si tenne una grande assemblea popolare per protestare contro il disegno di voler introdurre la repubblica, riconoscendo nel governo costituzionale vero la migliore guarentigia della libertà ed unità nazionale; e ciò per opporsi alle tendenze promosse dall'essersi formati alcuni clubs, per esempio il club democratico, il club dei lavoranti ec. In poche ore si raccolsero migliaja di sottoscrizioni.

Succedono ancora alcune turbolenze nelle strade; ma finora non si ebbe ricorso alla forza per sedarle.

— Son qui arrivati già i primi corpi dei polacchi, che s'avviano verso la loro patria.

— Si annunzia prossima la partenza dell'ambasciatore russo; ed il nostro sarà pure richiamato da Pietroburgo. (*G. U.*)

IMPERO AUSTRIACO

VIENNA 11 *aprile*.

Ad ogni ora si aspetta di veder partire l'inviato russo. Quando egli lesse jeri un violento articolo contro l'Imperatore Nicolò, inserito nella Gazzetta austriaca, dichiarò positivamente, che se la stampa austriaca continua così, la Russia non tarderà a fare una dichiarazione di guerra. Apertamente si arrolarono qui de' corpi franchi per irrompere nella Polonia russa. Oltre duemila volontarj si sono già presentati al professore Podulak; all'incontro il governo non accetta più volontarj per l'Italia. Anche questa circostanza sembra spiegare pacifiche intenzioni. La guerra colla Russia tornerebbe gradita a molte persone del partito conservatore, mentre si spera con ciò potersi liberare di alcune migliaja di teste calde, e dare una positiva direzione all'interno fermento. Così si schiverebbe anche l'interna anarchia. La dimostrazione fatta contro il rispettabile ministro Pillersdorff spiacque a tutte le oneste persone; egli fu citato a giustificare la lentezza posta nell'accordare le riforme. L'Arcivescovo evitò l'assalto che si voleva dare al suo palazzo col far illuminare in tutta fretta e fare sventolare dalla finestra il vessillo tedesco tricolore. (*G. U.*)

GRECIA

ATENE 5 *aprile*.

In un gran banchetto, dato qui dagli avvocati d'Atene, si sono fatti molti brindisi alla libertà italiana e alla Repubblica francese.

— Non può descriversi l'impressione che ha qui prodotto la notizia della rivoluzione di Vienna. Gli scolari dell'Università d'Atene si sono recati subito a partecipare al Ministro d'Austria le vive loro simpatie per gli scolari dell'Università di Vienna.
(*Journ. de Constantinople*)

IMPERO OTTOMANO

COSTANTINOPOLI 6 *aprile*.

L'Ambasciatore straordinario della Santa Sede si è rimesso dalla sua indisposizione di sanità, e martedì potè recarsi cogli ufficiali dell'Ambasciata a S. Stefano per visitare la polveriera imperiale. Durante la malattia di S. E. si è presentato più volte Kiamil bey, introduttore degli Ambasciatori, a chiedere le sue notizie per parte della sublime Porta.

— Il Conte d'Angogna, Generale d'artiglieria sardo, s'imbarcherà domani sopra un pacbotto francese per tornare a Torino.

— Il sig. Serafini, Incaricato d'affari della Toscana, ha avuto il 3 una lunga conferenza col Ministro degli affari esteri.

— Scrivesi da Galata il 2 di aprile, esser voce che giovedì scorso alle 4 pomeridiane, vi arrivasse il Principe di Metternich sullo steamer della compagnia del Danubio il *Pesth*. Aggiungesi che il Principe partì subito sopra un battello russo a vapore per esser condotto ad Odessa.

— Molti rifugiati italiani, giovandosi delle amnistie date dai loro governi, partono domani per l'Italia sopra un pacbotto francese.
(*Journal de Constantinople*)

Num. 72. — 1848. Giovedì 27 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
25 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 10,0	+ 8°,9	13°	N-N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del giorno 24 Aprile fino alle ore 9 pomer. del giorno 25.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 15 ,3	35	O-N-O. dd.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 15,5 Temperat. min. + 7,9.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 9,7	+ 9 ,6	11	N-E. dd.	Ser. nuv. sp.	
26 Aprile	Ore 7 antimeridiane	Poll. 27 lin. 9,2	+ 9°,1	10°	Calma	Nuvoloso	Dalle ore 9 pomer. del giorno 25 fino alle ore 9 pomer. del giorno 26.
	» 3 pomeridiane	» 27 » 9,6	+ 13 ,4	23	O-S-O. m.	Nuvoloso	Temperat. mass. + 13,7 Temperat. min. + 8,3.
	» 9 pomeridiane	» 27 » 10,5	+ 9 ,4	12	Calma	Nuvoloso	

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 27 *Aprile.*

La mattina dei 25 corrente, terza festa di Pasqua, la SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE assistette nella cappella papale del palazzo Apostolico Quirinale alla messa pontificata dall' Emo e Rmo sig. Cardinale Vannicelli.

Vi recitò, secondo il consueto, il latino discorso un convittore del Collegio Nazareno, che quest' anno è stato il signor Gregorio Lofari.

PARTE NON OFFICIALE

Nella sera del 17 marzo, quando appunto solennizzavasi in Assisi, città fedelissima alla Santa Sede e piena di gratitudine e devozione verso l' immortale regnante Sommo Pontefice PIO IX, la concessione dello Statuto fondamentale pel Governo temporale della Santa Sede, una mano di gente del basso popolo demolì un piccolo muro di recinto ed avanzo di un antico tempio di Minerva che si osserva in quella piazza. Ma fu nella sera del 19 che voleva realizzare i suoi pessimi progetti, fra i quali era quello di manomettere il pubblico forno e fare altre violenze.

I probi cittadini, fatti allora accorti delle loro ree intenzioni, procurarono con opportuni consigli, con discorsi da loro tenuti ai sospetti, di distoglierli da tanta enormità. Stavano vigili le Autorità locali, e la guardia del civico quartiere fu da alcuni altri animosi rafforzata: e fu provvido intendimento, mentre sul cadere di quel giorno, dopo avere i sediziosi percorso in buon numero le vie della città, radunavansi innanzi al quartiere suddetto, e contro un picchetto di civici, che intimò loro di allontanarsi e disciogliersi, alcuni esplosero più colpi di pistola, altri imbrandivano stili e coltelli.

I civici che lo componevano, postisi in difesa, risposero al fuoco fatto contro di loro: e quindi soccorsi dagli altri civici con coraggio, con ordine e con bravura, sebbene assaliti da maggior numero, respingevano gli aggressori, li volgevano in fuga, e taluno gravemente ferirono. Indi sussidiati dai carabinieri, tosto accorsi al sentire quelle esplosioni, parte nella fuga, e parte in ascosi tuguri eseguivano l' arresto di nove di tali individui, fra' quali dei capi. Intanto al suono della generale accorrevan da ogni lato altri civici al quartiere: ed in un punto la città, poco innanzi in timore e in tumulto, tornò tranquilla e rassicurata.

Nella pugna i civici, sebbene il più di essi avessero gli abiti forati dai projettili e dai colpi degli avversari, pur tutti andarono felicemente illesi da offesa che si stimasse anche di poco momento.

Valga un tale esempio a persuadere i perversi che abusano della credulità degli stolti, per diffondere più stolte idee di disordine, che là dove veglia una guardia cittadina per conservare la venerazione all' immortale SOMMO PONTEFICE, la guarentigia del pubblico bene, l' osservanza delle leggi, ogni loro sforzo a pervertir l' ordine sarà d' inutile effetto.

Di questo bello esempio del valore dei civici assisani sia onore a quel Sommo che promosse così benefica istituzione: sia lode alle locali autorità e pel concertato servizio e per la bene osservata armonia: se n' abbian poi giustissimi elogi i civici signori Capitano Bindangoli e Tenente Tini per il loro zelo e per la esattezza degli ordini, il Caporale Farabbi, ed i comuni Carli, Falcinelli, Ghioga, Ganghi, Sebastiani, Fiumi, Cimini, Muti, Casini, Cardelli, componenti il picchetto che con tanta fermezza, dignità e valore sostenne il decoro dell' arma; i carabinieri che utilmente coadiuvarono, Tellini, Evangelisti, Fabri, Nobili, Montanari; infine gli altri civici Fiumi Conte Giuseppe, Carmallini Gaetano, Rossi Costanzo, Malatesta Augusto, Baldelli Andrea, Vitaletti Ilario ed Ottaviani Francesco, per l' operosità spiegata prima e dopo l' attacco nella difesa della piazza, e pel loro coraggio, subordinazione e disciplina.

Il Vescovo di quella città ed il Capitolo della Cattedrale, con iscritti pubblicati nel giorno seguente colle stampe, resero le dovute lodi a questi coraggiosi cittadini. Il Governatore poi pubblicò il seguente proclama:

» Civici!

» La notte scorsa sarà mai sempre memorabile nei fasti di questa serafica città.

» Un grave periglio vi ha chiamato alle armi; colla celerità del lampo il quartiere si è riempito di valorosi cittadini. Il contegno è stato imponente, e degno di veri italiani.

» Voi respingeste le violenze de' faziosi aggressori, che attentarono impadronirsi del vostro quartiere.

» La buona volontà, l' ordine, hanno presieduto al servizio, che voi avete energicamente prestato alla patria. Io sono stato testimonio della vostra condotta.

» Proseguite, veri figli d' Italia, a ben meritare della patria.

» Il superiore governo sarà quanto prima fatto consapevole della vostra energia.

» Io vi devo intanto, a nome del governo che servo, un attestato di riconoscenza. Per le anime sensibili questo è il maggior compenso.

» Assisi 20 marzo 1848.

G. C. AVV. GALLIGARI *Governatore.*

La SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE, ricevuta la notizia di tale avvenimento e conosciutine i particolari, per dare tanto ai civici quanto ai carabinieri, de' quali sopra si è fatta menzione e che si bene meritarono in quella notte della lor patria e dell' ordine pubblico, un segno della SUA sovrana approvazione, si è degnata di ordinare che ciascun d'essi venga premiato di una medaglia in argento con l'epigrafe BENEMERENTI.

Indirizzo del Municipio di Ascoli alla SANTITA' DI NOSTRO SIGNORE **PAPA PIO IX** *per la concessione dello Statuto fondamentale.*

BEATISSIMO PADRE

Guidata sempre la SANTITA' VOSTRA da sentimenti d' incomparabile clemenza e di angelica benignità, si degnò di concedere generosamente agli amatissimi Sudditi un fondamentale Statuto, frutto dell' Altissima Sovrana Sapienza che metteva il colmo a tanti altri segnalatissimi benefizi. Dagli uni agli altri confini de' Pontificali dominii ne sorsero lodi, plausi, proteste di gratitudine e di riconoscenza, grida e voci di pubblica letizia, alle quali fece eco l' ammirazione della Italia e di tutta la Europa. Anche nella città di Ascoli destaronsi i più vivi sentimenti di grato animo per tanto favore e per tanta grazia, e se ne fecero con tutta ragione i più lieti festeggiamenti, e si corse a' sacri templi a ringraziarne DIO ottimo massimo. Ed il Comunale consiglio nella sua ragunanza del dì 28 marzo con formale deliberazione statuì e decretò che se ne rendessero a VOSTRA BEATITUDINE vivissime e copiosissime grazie, e si umiliassero al Suo trono l' espressioni di riconoscenza dell' ascolana devotissima popolazione. È dato a me questo onorevolissimo incarico, che adempio colla più alta compiacenza, presentando alla SANTITA' VOSTRA i fervorosi ringraziamenti degli abitanti di Ascoli, tra' quali è benedetto il nome di PIO IX, come lo è per tutto altrove, e come lo sarà in tutte le generazioni venture perpetuamente memori di tante beneficenze. Ardentissimamente e con tutto l' animo io supplico la VOSTRA BEATITUDINE ad accogliere la rispettosa manifestazione di questi umili e veracissimi sentimenti, che io vengo a deporre appiè del Suo Veneratissimo soglio, prostrandomi al bacio del S. Piede.

CONTE LODOVICO SABADINI PILASTRI
Gonfaloniere.

Nelle Sale accademiche poste in via della Cuccagna num. 3, lunedì 1 maggio 1848, alle ore 5 e mezza pomeridiane in punto, si terrà uno de' soliti letterari esercizi.

La prosa sarà del sig. cav. Gaspare Servi, ed ha per titolo: *La nobiltà della nascita comparata alla nobiltà delle azioni.* Quindi avrà luogo l' adunanza generale.

Jeri passò agli eterni riposi Monsignor Gaspare Gasperini Segretario de' brevi a' principi della Santità di Nostro Signore. Egli era in età di anni 86, e veneratissimo per la sua religione, modestia e dottrina.

NOTIZIE INTERNE

IMOLA 24 *aprile.*

PROCLAMA

Onorato dalla fiducia dell' OTTIMO PRINCIPE colla nomina di Preside della Provincia di Ravenna, in obbedienza alla Sovrana volontà, mi sono tosto recato fra voi per cercare un rimedio ai mali, a cui la vostra città è in preda da qualche tempo.

Imolesi, ascoltate una parola franca e coraggiosa: ascoltatela da me, che per essere oggi rappresentante del Governo, non ho ancora perduti i titoli, che avevo jeri alla vostra amichevole confidenza. La situazione vostra in faccia alla attuale civiltà, in faccia del governo sapiente e liberale di PIO IX, è una situazione mostruosa. Fra le vostre mura, nell' interno di una città colta e civile, di una città che ha albergato il primo uomo di Europa, il redentore dell' Italia, alla quale Egli ha consagrato un' affezione paterna inalterabile, pochi malvagi hanno creato uno stato di cose attentatorio alla vostra indipendenza: uno stato, che se fosse l' opera del volere di un solo, vi sareste di già levati tutti come un sol uomo per porvi un termine, vi sareste levati, come si sono levati venti milioni d' italiani contro chi ha voluto attentare alla loro indipendenza.

Quale differenza fate voi tra la tirannia di un solo, e quella esercitata da molti individui?

Quanti frutti di bene, in mezzo a questo generale risorgimento, questa domestica tirannia non vi

ha impediti di cogliere? Quali sono le istituzioni liberali fra voi, che non abbiano sofferto nel loro sviluppo da questa assenza di pubblica tranquillità? Dov'è la vostra Guardia Civica, la tutrice dell'ordine, della sicurezza, della vita delle persone?

» Imolesi, rispondete al mio appello, all'appello che vi fa per la mia voce il vostro immortale sovrano PIO IX. Riunitevi tutti attorno a me. Tutti gli onesti, tutti i buoni, tutti i francamente e sinceramente liberali mi coadjuvino alla ricostituzione del paese. Portate tutti il soccorso del vostro pensiere e dell'opera vostra a questo governo, ch'è il vostro: a questo governo, che avevate desiderato, domandato coll'insistenza di un virile proposito, pendente venti anni, e che sarebbe bassezza e viltà abbandonare, quando, per l'utile vostro, vi richiede il concorso delle vostre menti e delle vostre braccia.

» Imolesi, io non mi arresterò davanti a nessuna difficoltà per ricondurre la calma fra voi. Che gli amici dell'ordine e della legalità si rianimino: il governo che vuole l'uno e l'altra come elementi indispensabili all'esercizio di una franca e civile libertà, vuole ciò che IDDIO e gli uomini vogliono, e per conseguenza non lo vorrà inefficacemente.

» Imola dalla Residenza Governativa li 24 aprile 1848.

Il Pro-Legato
FRANCESCO CONTE LOVATELLI

STATI ITALIANI

MILANO 20 *aprile*.

NOTIZIE DELLA GUERRA

Goito 18 *aprile*.

Premesse alcune esplorazioni si mossero da qui verso Mantova le brigate Aosta, Agri e Casale, ammontanti a circa dodicimila uomini. Devono essere pervenute a cinque miglia da quella città ed anco più vicino. Un movimento consentaneo fu pur eseguito dalla compagnia Griffini.

Dalle nove del mattino ad un'ora pom. udissi il cannone in quella direzione, e poco dopo arrivarono ordini di spedire ambulanze pel trasporto de'feriti. Il Re stesso deve aver preso parte al combattimento, il cui esito è tuttavia incerto.

Il duca di Savoja giunse oggi da Volta circa le due pomeridiane, e passò in rivista le truppe qui rimaste.

Di codeste truppe alcune dovevano mettersi in marcia verso Mantova, ma in direzione diversa: parte rimarranno qui di presidio per custodire la linea del Mincio.

In questo momento ritorna un'ambulanza, e narra che l'esercito piemontese, avanzandosi sotto le mura di Mantova, fu incontrato da un corpo di bersaglieri. I Piemontesi, datisi ad inseguirli, giunsero fin sotto al tiro dei forti, ed ebbero parecchi feriti ed un morto. Ritirandosi, furono alla loro volta inseguiti dai bersaglieri. Ma i nostri voltando faccia li ricevettero a colpi di cannone, e gli obbligarono a retrocedere con grave perdita.

Goito, 19 *aprile, alle ore* 4 *pom.*

Il sig. Andrea Ferrario, già impiegato nelle Poste in Verona, e che venne dimesso insieme con altri, ottenne di recarsi in Tirolo: d'onde ripatriato quest'oggi, ci portò le seguenti relazioni.

Mentre i militari sciupano i viveri violentemente requisiti, e gozzovigliano nei caffè e nelle osterie, Verona è vicina a provare tutti gli orrori della fame, massimamente per la scarsezza delle carni. Sale e tabacco negansi ai cittadini, e si danno esclusivamente ai soldati; questi non sono in numero maggiore di 20 mila. Nei giorni, in cui vennero requisiti i viveri in natura, le truppe non vennero pagate. — I furgoni di danaro giunti il 15 dal Tirolo per le paghe non basteranno che per pochi giorni.

Si tien per certo che i Tedeschi tendano a ritirarsi in Tirolo, e corre la voce che abbiano minato l'ultimo arco del ponte di Castel-Vecchio. A procurarsi i viveri più necessarj esce giornalmente dalla città un battaglione di saccomanni a devastare la già deserta campagna. — Radetzky, che fu, giorni sono, leggermente malato, recossi il giorno 15 a cavallo al Campo Marzio ad arringare le truppe, procurando di rialzarne l'abbattuto morale con promesse di solleciti rinforzi.

Non prese ostaggi, ma arrestò certo Branca, modista milanese, accusato della fabbricazione di bandiere tricolorate, e il dottore di medicina Monti perchè liberale.

Usano nella città immenso rigore militare: fu da una sentinella ucciso un sordo, perchè non rispose alla chiamata; e da altra sentinella fu fucilato un servitore, che inseguiva un croato che aveagli involato l'orologio.

Narravasi nella città che i generali tutti opinassero di ritirarsi, ma che Radetzky rispondesse ch'avrebbe combattuto sino a che gli rimanesse un solo soldato. (*Gaz. di Milano.*)

La nostra Gazzetta reca uno specchio esattissimo della guarnigione austriaca, ch'era in Milano nelle cinque giornate della nostra gloriosa rivoluzione. Essa sommava a ben tredici mila uomini, non comprese le armi morte (dette dai tedeschi *planisti*) cioè non combattenti, le quali giungevano ad oltre un migliaio. Ed una sola città italiana disarmata, ma con petto fortissimo ed invitta risoluzione, cacciò nemici veterani.

STATI ESTERI

IMPERO AUSTRIACO

PRAGA 30 *marzo*.

La nuova petizione della cittadinanza di Praga, giusta la nostra *Gazzetta Costituzionale*, è del seguente tenore:

» Maestà!

» La risposta data colla sovrana risoluzione del 23 corr: ai punti compresi nella petizione, presentata dalla deputazione di questa città al trono di V. M. come espressione dei più caldi desiderii di questa capitale, anzi di tutta la nazione boema, non ha prodotto negli animi degli abitanti di Praga quella soddisfazione, in cui ogni assennato patriota scorge or più che mai la ferma base del pubblico bene, dello sviluppo pacifico e prosperoso del nuovo ordine di cose, la condizione fondamentale della conservazione della tranquillità del paese.

» L'opinione pubblica, che si è manifestamente dichiarata dopo la pubblicazione di quella risoluzione sovrana, trova non soddisfacente il modo, con cui fu risposto ai punti della detta petizione, e dà a vedere le più vive apprensioni, quanto alla misura e al genere delle libere istituzioni, che la parola di V. M. ci ha promesso in generale.

» Il principio espresso nella risoluzione, che la determinazione e lo stabilimento definitivo circa ai vari punti della petizione avranno a farsi per parte degli Stati, ha destato lo scontentamento generale, non tanto per la cosa in sè, quanto piuttosto perchè, a tenore del secondo articolo della risposta di V. M., avremmo ad attenderci un' assemblea di Stati, fondata sul regolamento del regno ed ampliata soltanto da alcuni deputati delle città liberamente scelti; mentre invece quella istituzione del medio evo non ci sembra neppure coll'ampliamento di alcuni rappresentanti delle città, idonea abbastanza a proporre e recare ad effetto una Costituzione, quale i tempi la richiedono.

» Solo una vera rappresentanza di tutta la nazione può patrocinare tutti gl'interessi dello Stato e tranquillare pienamente ogni ceto rispetto a'suoi propri, in quanto che siano compossibili col bene generale.

» La piena eguaglianza della nazionalità boema e tedesca in tutti i rami d'insegnamento e di amministrazione non trova neppur essa una guarentigia sufficiente nel regolamento del regno; poichè una pratica d'oltre 200 anni ha messo pel fatto fuori di attività l'autorità del detto regolamento boemo, in quasi tutti i punti concernenti gl' interessi di tutta la popolazione.

» Ed essendo questo punto una condizione fondamentale per la convivenza dei due elementi nazionali nei paesi boemi, e per la protezione di tutti gl'interessi intellettuali della parte maggiore, cioè della Slava; codesta eguaglianza non potrebbe stimarsi abbastanza guarentita, se non mediante una nuova legge fondamentale dello Stato per tutti i paesi boemi.

» La rinnovazione del vincolo indissolubile fra tutti i paesi appartenenti alla corona boema, e la loro unione (senza pregiudizio degli speciali interessi provinciali) mediante una rappresentanza generale boemo-moravo-slesiana, e con proprie magistrature centrali, sotto un particolare ministero dell'interno mallevadore, ci appariscono, in virtù della unità prammatica, storica, nazionale e geografica di questi paesi e della loro estensione, un provvedimento politico atto ad assicurare, tanto le loro libere istituzioni, quanto il trono costituzionale di V. M., e l'integrità della monarchia austriaca. In conseguenza di che, tale provvedimento non ha a dipendere da una decisione degli Stati boemo-moravo-slesiani, ma dee venire direttamente dalla sovrana risoluzione di V. M. come Re di Boemia. Soltanto il modo dell'esecuzione pratica della massima potrà essere determinato dalla nuova rappresentanza costituzionale della nazione, per poi sottoporlo, come progetto di legge, all'approvazione di V. M.

» Tutte le preghiere della nazione boema devono quindi essere di nuovo presentate a V. M. nei punti seguenti:

» 1. L'unione indissolubile di tutti i paesi appartenenti alla corona di Boemia, relativamente alla loro interna autonomia: con guarentigia però della loro connessione continuata col resto della monarchia austriaca, del pari che la perfetta eguaglianza in tutti i rami d'insegnamento e d'amministrazione in questi paesi, come legge fondamentale pei medesimi.

» 2. Una rappresentanza nazionale omogenea, generale, legislativa, che abbracci tutti gl'interessi del paese, munita di facoltà per la concessione delle imposte, e fondata sulla base più larga d'elezione e di eleggibilità; come pure un ministero proprio mallevadore per le cose interne di questi paesi, ed una organizzazione delle opportune autorità amministrative centrali in Praga.

» 3. Sollecita organizzazione delle guardie nazionali e il loro compiuto armamento.

» 4. Approvazione definitiva della petizione del 15 marzo anno corrente, presentata a V. M. dagli studenti di Praga, in tutti i suoi punti.

» 5. Giuramento a suo tempo di tutte le autorità civili e della milizia alla Costituzione.

» Del resto, la nazione boema insiste interamente e fermamente sugli articoli della petizione, stanziati nell'assemblea popolare del 14 marzo a S. Wenzelsbad e presentata dalla deputazione di Praga a V. M., e ne attende, a tenore del principio espresso dalla stessa M. V., lo sviluppo, mediante la rappresentanza costituzionale della nazione.

» Piaccia a V. M. di pubblicare, con un suo bando, una risoluzione definitiva ed atta a tranquillare compiutamente gli animi agitati, e ciò colla sollecitudine richiesta dalle emergenze.

» Praga 29 marzo 1848.

» *Conte Alberto Deym — Pietro Foster — I. B. Rield — Prawostaw — Trojan — D. Brauner.* »

VIENNA 11 *aprile*.

Lettera dell'Imperatore al barone di Pillersdoff, relativamente alle domande dei Boemi.

» Caro barone di Pillersdorff!

» Affine di dare a' miei fedeli abitanti di Praga una novella prova de' miei sinceri sentimenti paterni e della mia sollecitudine pel bene del regno di Boemia, v'invito a comunicare, per la via opportuna, ai deputati la seguente risposta alla loro petizione:

1. La nazionalità boema dee valere come principio, equiparando pienamente la lingua boema alla tedesca in tutti i rami dell'amministrazione dello Stato e della pubblica istruzione.

2. Alla prima Dieta boema, da essere prossimamente convocata, avranno a raccogliersi tutti gli Stati del paese. Codesta adunanza avrà a comporsi d'una rappresentanza nazionale, che in egual proporzione abbracci tutti gl'interessi del paese sopra basi, larghe quanto più possibile, della elezione e della eleggibilità e con voto consultivo e deliberativo in tutte le faccende del regno.

In conseguenza io approvo, giusta la nuova domanda dei petenti, che alla prossima Dieta boema prendano parte i seguenti rappresentanti del popolo:

a) Quelli che finora erano abilitati a formare la Dieta: però colla modificazione risguardante le città regie.

b) Che la regia città capitale di Praga sia autorizzata a nominare dodici deputati della borghesia, ed ognuna delle altre città regie almeno uno.

c) Ogni altra città di provincia, che abbia una popolazione di almeno quattromila anime, sceglierà parimente un deputato.

d) Ogni città di provincia, di ottomila anime o più, potrà mandare due deputati alla Dieta boema.

e) L'Università di Praga sarà rappresentata dal rettor magnifico, ed inoltre ogni facoltà della medesima, del pari che la tecnica, avrà un deputato.

f) A rappresentare tutte le altre classi del popolo, non comprese nei precedenti paragrafi, ogni distretto di vicariato avrà a mandare due deputati.

All'elezione de'deputati è autorizzato nella campagna ogni appartenente allo Stato, pagante imposta, e nelle città ogni cittadino. Richiedesi inoltre per la capacità elettorale d'aver compiuto il 25.° anno, per la capacità eleggibile la nascita nel regno e l'età di almeno 30 anni. In ambidue i casi però rimangono esclusi dalla elezione e dall'eleggibilità.

Tutte le persone sotto curatela, e tutti gli oberati, fintantochè non ne sia provata l'innocenza con attestati giuridici, come pur tutti quelli che furono soggetti ad inquisizione per delitto disonorante o grave trasgressione di polizia di egual natura, senza essere dichiarati poi innocenti.

Codeste determinazioni, quanto all'ampliazione e al modo della elezione della rappresentanza nazionale, devono però rimanere in vigore solo fintanto che non venga deciso diversamente in via costituzionale.

3. Si concede l'istituzione di autorità centrali mallevadrici pel regno di Boemia, residenti in Praga, e con ampliate attribuzioni.

4. La domanda della unione dei paesi di Boemia, Moravia e Slesia sotto un solo governo centrale residente in Praga, e con una Dieta comune, formerà l'oggetto della discussione della prossima Dieta, nella quale i tre suddetti paesi saranno rappresentati.

5. La soppressione dei tribunali patrimoniali e privilegiati, l'introduzione di giudizi distrettuali e indipendenti, della procedura pubblica ed orale, del pari che l'abolizione di certe relazioni di sudditanza, formeranno pure l'oggetto di altrettante risoluzioni costituzionali dei nuovi Stati del regno, e l'argomento d'una particolare sollecitudine del mio ministero dell'interno.

Nulladimeno io voglio fin d'ora cha il § 10 della patente di sudditanza del 1 settembre 1781, come pure i due §§ 2 e 7 della patente penale di sudditanza del 1 settembre 1781, in quanto che ammettono l'ese-

cuzione delle superiori ordinanze senza riguardo a ricorsi per parte del suddito, siano subitamente aboliti.

Circa all'abolizione totale dei servigi, da riscattarsi con un compenso, fu già provveduto colla mia patente del 28 marzo 1848.

Viene concesso il libero esercizio religioso della chiesa cristiana, e del culto israelitico, insieme colla religione cattolica, mantenuta come religione dello Stato.

La condizione civile degl'Israeliti in Boemia, da adattarsi al tempo e alle circostanze locali, formerà oggetto delle mature considerazioni della Dieta boema.

6. È già ordinata una Costituzione comunale indipendente, coll'amministrazione del proprio patrimonio e colla libera scelta degl'impiegati. Le ulteriori determinazioni di legge vengono rimesse parimenti alla Dieta.

7. Al desiderio per la libertà della stampa fu già provveduto colla patente del 15 marzo. a. c., e colla legge provvisoria sulla stampa, del 31 marzo. Una nuova legge sulla stampa verrà presentata alla prossima Dieta per l'approvazione finale.

8. Alla istanza concernente la protezione della libertà personale contro gli arresti arbitrari, fu già risposto coll'ordinanza del mio ministro dell'interno, del 28 marzo a. c., e colla procedura pubblica già promessa.

9. D'ora innanzi tutti i pubblici uffizi e le magistrature giudiziarie nel regno di Boemia dovranno essere occupate soltanto da individui ben pratici d'ambedue le lingue del regno.

10. La soppressione parziale e la minorazione del dazio consumo fu già ordinata: e per quanto concerne l'ultima domanda dei deputati boemi di una maggiore diminuzione, o, se fosse possibile, della totale abolizione del dazio consumo sugli articoli di sussistenza più necessari, specialmente pane, grano, farina e birra, in Praga, si trasmette la cosa all'esame delle autorità amministrative.

11. La guardia nazionale, tanto per la città, quanto per le campagne, fu già concessa colla patente 15 marzo a. c. Uscirà fra poco una legge relativamente al suo armamento ed alla sua organizzazione.

12. Quanto alla domanda d'una nuova legge di leva militare, il mio rescritto di gabinetto del 24 marzo a. c. ne ha già dato la promessa.

13. Il libero ed illimitato diritto di petizione fu già concesso, ed il diritto d'associazione verrà pure regolato dalla legge fondamentale dello Stato.

14. Sarà provveduto dal ministero della pubblica istruzione, a questo fine istituito, alla ben fondata istruzione e ad una dotazione sufficiente dei maestri boemi e tedeschi; come pure ad una sistemazione opportuna dei ginnasi e di tutti gl'istituti d'educazione, per mezzo d'un nuovo disegno di studi.

La petizione degli studenti di Praga ebbe già la definitiva approvazione.

Circa poi al giuramento domandato di tutta l'I. R. milizia e di tutte le autorità alla Costituzione, attendo dalla fiducia comune e da una tranquilla ponderazione, che ognuno si convinca che solo la legge fondamentale dello stato può determinare questo.

Vienna 8 aprile 1848.

FERDINANDO.

(*Gazz. di Vienna.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

KIEL 12 *aprile.*

I Prussiani sono entrati nel Ducato Schleswig. Si crede che domani, forse, vi sarà un combattimento decisivo. (*Corresp. de Paris*)

POSEN 13 *aprile.*

Il Comitato polacco si è disciolto; ma Mieralavski resta alla testa di 12 mila uomini armati: cifra che ci sembra esagerata. (*Corr. de Paris.*)

AQUISGRANA 16 *aprile.*

Jeri una collisione ha avuto luogo su i terrazzani e i soldati di passaggio. È bisognato far rientrare le truppe nelle caserme.

Una folla di persone si gittò nella Guardia civica che voleva proteggerli. Le guardie fecero fuoco, e v'ebbe de'morti e de' feriti.

Al momento di metter sotto il torchio, la tranquillità non è ancora ristabilita.

(*Gazz. d' Aquisgrana.*)

LONDRA 15 *aprile.*

Jeri sera, nella camera dei Lord, il bill della sedizione e il bill della marina sono stati letti una terza volta e adottati. (*Standard*)

PARIGI 17 *aprile.*

I comunisti non hanno aperto i loro clubs questa sera. Dicevasi fra il popolo, che alcuno de' loro capi avrebbe perfino corso gran pericolo, se si fosse presentato al pubblico. Certo nella rassegna che il Gen. Coustuis ha fatto della Guardia civica, vivissime grida sonosi alterate dicendo: *Abbasso i Comunisti! Abbasso Cabet!* (*Monde Republicain.*)

ALTRA DEL 18.

La rientrata di vari reggimenti a Parigi è sempre annunciata per giovedì.

Quanto alla festa patriottica, e al gran banchetto di 100,000 convitati, questa solennità è differita pel giorno d'inaugurazione delle sessioni dell'Assemblea nazionale. (*Corr. de Paris.*)

— Corre voce che Cabet, capo de'comunisti, sia stato arrestato jeri alle sei della sera.

(*Corsaire.*)

TORINO 21 *aprile.*

Quartier generale di Gazzoldo, 19 aprile.

Stamane una forte divisione delle nostre truppe cercò con una marcia rapida di sorprendere gli avamposti della fortezza di Mantova: ma la guarnigione si tenne assolutamente rinserrata nella fortezza dietro alle lagune.

Qualche colpo di cannone ci ferì tre in quattro uomini. I nostri cannoni fecero loro soffrire una perdita probabilmente maggiore, poichè furono veduti i loro carri raccogliere i caduti. S. M. si spinse di sua persona fino alle lagune. Il quartier generale sarà domani di nuovo a Volta per ispingere probabilmente nuove riconoscenze oltre il Mincio.

Uno degli ufficiali spediti alla difesa di Palmanova scrive con lettera del 14 aprile:

Jeri siamo giunti in questa fortezza attraversando un paese sparso di tedeschi, i quali fortunatamente non ci hanno sorpreso. Alcuni punti di questa frontiera, che trovansi quasi a tiro dei nostri cannoni, sono occupati dal nemico. Quando abbiamo a far fuoco io non lo so: questo dipenderà da loro. Le lettere per Palmanova dovresti indirizzarle per la via di Ferrara. (*Gazz. Piemontese.*)

PARMA 18 *aprile.*

Il Governo provvisorio ordina:

Le truppe dello Stato partiranno per la guerra dell'indipendenza italiana la mattina del 19 del corrente.

Esse si uniranno all'armata di S. M. Carlo Alberto, tenendo lo stradale di Casalmaggiore, Piadena e Goito. (*Gaz. di Parma.*)

ALTRA DEL 19.

Questa mattina si era sparsa in Casalmaggiore la voce, che a Mantova era insorta una collisione fra le truppe ungaresi e croate, e che tra loro erano venute alle mani.

— Alle ore 11 di questa mattina le nostre milizie regolari e volontarie hanno passato il Po.

(*Ivi.*)

MILANO 21 *aprile.*

In relazione al Proclama diretto dal Governo provvisorio ai corpi volontarj Lombardi, il sig. Azzo Carbonera, membro del governo medesimo, è partito per Brescia, incaricato di presiedere al riordinamento di essi corpi.

La generosa gioventù, che anela alla battaglia, troverà in questo rappresentante del Governo una volontà efficace e uno zelo adeguato all'importanza della missione affidatagli.

GOVERNO PROVVISORIO CENTRALE

DELLA LOMBARDIA.

Da alcuni giorni risiede fra di noi il sig. Usiglio col carattere di inviato del Governo provvisorio di Modena.

Ora è pur giunto in Milano il sig. avvocato Calucci inviato della Repubblica veneta.

Milano il 20 aprile 1848.

(*Gazz. di Milano.*)

GOVERNO PROVVISORIO BRESCIANO.

Notizie del giorno

Brescia 19 aprile.

Sebbene, come jeri si annunciò, non abbiano potuto i nostri Volontarj far deporre le armi agli Austriaci ritiratisi nel Castel Toblino, la vittoria fu però egualmente pei nostri, giacchè s'impadronirono del campo ed occuparono e tennero Castel Toblino attualmente da loro presidiato.

Le popolazioni del Tirolo accolgono ovunque i Volontarj siccome liberatori e fratelli, ed uniscono alacremente le loro armi alle nostre per iscacciare il comune nemico.

Le ultime notizie, che si hanno dell'accampamento Piemontese, non accennano a verun movimento su quella linea.

La guarnigione di Peschiera fu considerevolmente aumentata, e si crede ora portata a duemila uomini con numerosa artiglieria. Ha penuria di vettovaglie e foraggi: nè possono gli austriaci mandarvene in quantità sufficiente, perchè il paese tra Verona e Peschiera è omai esausto.

Più di cento bocche da fuoco stanno rivolte contro il campo Piemontese posto sulla destra del Mincio, e a quando a quando ricordano ai nostri amici la loro presenza, inviando loro delle palle che essi vedono con valorosa indifferenza passare sulla loro testa, mentre stanno compiendo i lavori di terra occorrenti per avvicinarsi alla fortezza. Le batterie destinate ad aprire la breccia sono già collocate. La sinistra, comandata dallo stesso Duca di Savoja, è a un quarto di tiro dalle mura e non attendeva che l'ordine di far fuoco.

Il prode esercito italiano di Carlo Alberto, che ha fatta sua la nostra causa, è unanime nel desiderio di un generale attacco e ne attende con ansietà il cenno. Sembra però che il Re voglia aspettare la riunione di tutte le forze, che da ogni lato convergono a Verona e Mantova, prima d'intraprendere una operazione, che sarà tanto più decisiva, quanto più vigorosa.

Le Colonne Toscane e Pontificie giungono di già a Borgoforte: e varj degli Ufficiali superiori, che le conducono, arrivarono da qualche giorno al Quartier generale del Re.

Il Re accolse una Deputazione Veneta. Non dubitasi punto della adesione di Venezia ad una pronta ed intima unione Italiana, imperiosamente reclamata dalla comune sicurezza. Questa verità si fa sempre più manifesta anche a quelli che troppo si lasciarono inebbriare dalle prime e più facili vittorie.

Il nostro Municipio, che con tutto lo zelo attende alla organizzazione della guardia civica, ha mandato una Deputazione composta dei cittadini Federico Borgondio, Federico Federici e Lodovico Borghetti al Re Carlo Alberto per chiedergli alcuni sotto ufficiali istruttori della guardia stessa. La Deputazione fu accolta al Quartier Generale colla maggior gentilezza dal Ministro della guerra Franzini e dagli altri personaggi che circondano il Re. Il Re stesso la volle vedere. Udita l'inchiesta, non pensò a difficoltà, ed ordinò immediatamente che si scrivesse al Duca di Savoja perchè dal suo corpo d'armata scegliesse i dimandati istruttori e subito gl'inviasse a Brescia. Si trattenne colla Deputazione delle cose della nostra città. Lodò l'attività del nostro Arsenale e delle nostre fabbriche d'armi. Inviò ringraziamenti al Municipio per le sollecitudini usate a prò della sua armata. Animò la Guardia Civica a prontamente e fortemente organizzarsi. Disse, i Bresciani avere una riputazione di bravura che appartiene alla storia: nelle attuali circostanze averla essi di già aumentata. Egli non dubita dell'esito della grande impresa con tanto fervore assunta; ma non se ne dissimula le gravi difficoltà, a superare le quali è necessaria la valida cooperazione degli Italiani tutti.

Carlo Alberto viene a combattere per noi; viene a liberarci da un'abborrita signoria, a salvar noi, i nostri campi, le nostre case dalla devastazione, dall'eccidio; viene a lavarci da un'onta trentennale; e poi ci ringrazia perchè lo abbiamo bene accolto. Davvero che noi non eravamo avvezzi a questo linguaggio.

Viva l'Italia. Viva PIO IX. Viva Carlo Aberto.

Per incarico del governo provvisorio

G. BORGHETTI, *Segret. gen.* (*Ivi.*)

Notizie avute da Brescia jeri sera alle ore sette e mezza pomeridiane per lettere col solito mezzo.

Da Ponti il 19 Aprile.

Il campo piemontese sotto Peschiera è disposto per l'attacco.

Le grosse artiglierie e le bombe sono alle posizioni. Il campo s'ingrossa continuamente di fanti e di cavalli. Lo stradone di Volta a Ponti è tutto occupato da cavalleria e da artiglieria, che si mettono alle posizioni sui fianchi del campo avanzato.

Volta li 19 Aprile.

Carlo Alberto partì questa mattina alle 9 per Goito, indi per Gazzoldo, ove passerà la notte per ricevere i Toscani e Papalini e concertare con loro per l'attacco di Mantova il più sollecitamente possibile.

Le batterie destinate ad aprire la breccia sono già collocate. La sinistra, comandata dal Duca di Savoja, è a un quarto di tiro dalla mura, e non attenderà che l'ordine di far fuoco.

Fino verso le 2 pomeridiane gli Austriaci tirarono sopra le batterie Piemontesi sotto Peschiera: ma senza frutto.

Tutti gl'impiegati Italiani delle Poste in Verona, meno i capi, furono licenziati.

VIVA L'ITALIA. VIVA PIO IX. VIVA CARLO ALBERTO.

(*Ivi.*)

Persona degna di fede partita jeri (20 aprile), alle ore 2 pomeridiane, dal campo sotto Peschiera, conferma che le soldatesche piemontesi andavano sempre più addensandosi anche da quel lato: e che essendo giunta la grossa artiglieria, si attendeva che quanto prima venisse battuta la fortezza. Il che pare non sia differito, se non se nel desiderio di risparmiare un'inutile effusione di sangue. L'esercito de' prodi nostri fratelli Piemontesi continua a mostrare, ad esempio del magnanimo Re Carlo Alberto, un ardore indicibile per la comune nostra causa.

La colonna dei Volontarj Pavesi, che già da alcuni giorni ha preso posizione attorno alla suddetta fortezza coll'avanguardia dell'esercito Piemontese, si portò per ben quattro miglia oltre le sentinelle morte della nostra armata regolare, e rimase per parecchie ore sì da presso alla fortezza, che la notte del 19 al 20 tirò qualche fucilata e vi colse i cannonieri dei baluardi. I nemici risposero con altre fucilate, e susseguentemente con qualche cannonata a mitraglia: ma senza alcun danno de' nostri. I loro concittadini raccomandano ai valorosi nostri giovani Volontarj di non arrischiare la vita in fatti, che non possono avere

alcuna influenza al grande nostro scopo, ma di serbarla a luogo e tempo opportuno. Jeri sera a Brescia si accertava, che nella giornata fosse stato preso dai Piemontesi il forte Belfiore (presso Mantova).

(*Gaz. di Milano.*)

VENEZIA 21 *aprile.*

BOLLETTINO DELLA GUERRA.

Dopo il fatto di Visco (17 aprile), in cui i nostri corpi franchi, e i Bellunesi in ispecie, diedero sì belle prove di valore e di coraggio, gli Austriaci, nella notte stessa, si volsero sopra Jalmico, lo circondarono, e fecero ritirare la poca truppa di linea italiana: poi vi appiccarono il fuoco, ed alcuni dei nostri soccombettero. Fatto baldanzoso il nemico, inoltrò nei paesi di Privano, Sevegliano, Bagnaria, ed occupò Fauris e Gonars, 3 miglia a ponente della fortezza di Palmanova. Non è a credere però che questo avvenisse senza scontri, che onorassero i nostri corpi franchi.

Dal Friuli scrivono che i veneti Crociati hanno superato ogni aspettazione. È degno poi di ricordare, come ingannato il Palatini, Bellunese, che conduceva un drappello di volontarj, da alcuni Croati, che s' erano finti Italiani, cingendosi le sciarpe tricolori e gridando Viva PIO IX! si faceva ad incontrarli amichevolmente, quando udì l' ordine di far fuoco. Allora prese il partito di evitare la scarica, ordinando a' suoi di curvarsi prontamente a terra; quindi, rialzatisi, si azzuffarono accanitamente, con perdita considerevole per parte dei Croati.

Tali invasioni di territorio, che vengono fatte nella costa illirica del Friuli, minacciano la stessa Udine, la quale però sarà in istato di opporre una valida resistenza; ed il Governo provvisorio della Repubblica fa ogni sforzo per mandare soccorsi ed affretta la venuta del Generale Ferrari, ch' è già in marcia oltre Po, alla testa di 6,000 uomini di truppe pontificie.

Jeri (20) smontarono dal Po a Polesella, provenienti da Pavia, con battello a vapore, 170 studenti napoletani armati di fucile e spada, e domani mattina prenderanno la via di Rovigo, per dirigersi verso Padova.

Giunse pure, proveniente da Ferrara, altro corpo di 60 bersaglieri, che vanno a raggiungere il capitano Da Mosti: ed anche questi domani si recheranno a questa via. Si presero le opportune disposizioni, perchè anche questi rinforzi vadano verso il Friuli.

L'esercito piemontese s' ingrossa ogni dì più. Si dice essere giunto a Carlo Alberto un rinforzo considerevole di truppe sarde, oltre i cannoni di grosso calibro per l'assalto. Lettere e giornali annunziano che un corpo di truppe toscane, forte di circa 2000 uomini, ha traversato il Po a Brescello il giorno 17, onde congiungersi coll'ala destra dell'esercito piemontese, sotto gli ordini del Generale Bava, per la strada di Viadana, Sabioneta, Gazzuolo e Macaria.

I forti di Brescello sono munitissimi d' artiglieria d'ogni calibro, e bene provveduti di munizioni da fuoco. — Venezia 21 aprile 1848.

Per incarico del Governo Provvisorio
Il Segretario generale JACOPO ZENNARI.

(*Gazz. di Venezia.*)

GENOVA 22 *aprile.*

Si allestisce con alacrità la nostra squadra navale. Essa avrebbe ricevuto l'ordine di mettersi alla vela fra pochi giorni per unirsi a quella Napolitana.

Pare che questa flotta congiunta si recherà nell'Adriatico per sorvegliare i movimenti delle navi austriache raccolte a Pola, il cui intendimento sarebbe di operare contro Venezia, nel punto medesimmo che verrebbe attaccata per terra da un corpo di armata che riceverebbe per questo gli ordini di Radetzki. (*Gazz. di Genova*)

NAPOLI 24 *aprile.*

Alle cinque fregate a vapore, che il governo aveva destinate per lo invio delle truppe nel Veneto, si è deciso aggiungere altri tre bastimenti da guerra a vela: cioè due fregate ed una corvetta, per rendere più forte la nostra flotta e più sicura la spedizione. Confidiamo che Italia intera farà plauso a questa determinazione del governo, il quale così operando mostra che non vuole omettere alcuno de' mezzi, di cui può disporre pel trionfo della causa nazionale, e che ha molto a cuore di essere il primo che comincia a spiegare parte delle sue forze navali sull'Adriatico.

Erasi intanto risoluto che le truppe partissero sui vapori martedì: ed i legni a vela, i quali per apprestamenti e rattoppi indispensabili non possono salpare prima di giovedì, li seguissero a distanza di due giornate. Ma il signor Generale de Cosa, Comandante la flotta, ha fatto osservare che i bastimenti a vela dovendo guarentire contro qualche possibile scontro i vapori ingombri dal carico di numerosa gente, conviene che non sieno lasciati indietro a troppo grande distanza.

Perlocchè ha proposto, che giovedì parta in una volta sola l' intera flotta; acciocchè, in caso di vento contrario o di bonaccia, i legni a vela possano essere rimorchiati da' piroscafi. Il governo ha annuito a siffatta proposta, che crede giusta e fondata. La partenza anticipata de' vapori, che avrebbero ad ogni momento dovuto rallentare il loro corso per tenersi a vista delle vele, avrebbe ritardato l'arrivo, e prolungato il viaggio: e d' altra parte l'allontanamento dagli uni e dalle altre avrebbeli esposti a gravi pericoli.

— Le popolazioni dello Stato Pontificio hanno manifestato il desiderio di veder passare per le loro terre i tre belli reggimenti di cavalleria napolitana destinati a condursi in Lombardia; ed a seconda di un voto sì fratellevole e gentile, il nostro Re ha ordinato che le squadre sovraccennate, invece della via degli Abbruzzi, prendano direttamente quella di Roma. (*Giorn. delle Due Sicilie.*)

OSTILIA 23 *aprile.*

Questa mattina, dalla punta del giorno fino alle 7, si è inteso il cannone nella direzione di Mantova. Vi è stata una dimostrazione della dritta piemontese contro la piazza.

— Una frazione del corpo modenese del Colonnello Fontana si è avanzata imprudentemente a Castellana sulla comunicazione fra Mantova e Legnago, e vi si è suddivisa; tantochè all'assalto di una colonna nemica con 2 cannoni non si sono trovati a fronte di questa che 80 uomini, i quali si sono eroicamente difesi con barricate, ed hanno sofferta non grave perdita di morti e prigioni.

— Il Generale Zucchi scrive da Palmanova, che il nemico non è in molta forza; ma che cogli incendi e le devastazioni cerca di porre spavento che supplisca alla forza.

— Il Generale Durando ha mandato per Po 3 battaglioni di linea, che si metteranno sotto gli ordini del Generale Ferrari, per soccorrere il Friuli insieme ai battaglioni civici e volontari ed a sufficiente artiglieria. E se imperiose ragioni di strategìa non l' impediranno, è probabile che lo stesso Generale Durando si unisca con altre forze al Generale Ferrari per correre a liberare il Friuli. (*Corrisp. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE

Bernardini Alessandro, toscano, Negoziante, da Firenze
De Schlieffen de Jagon, di Mecklenbourg, Contessa, da Napoli
De Uxbull, russo, Barone, da Nizza
Dana Edmondo, americano, Possidente, da Napoli
Hunter Maria, americana, Possidente, da Civitavecchia
Montgomery Alfredo, inglese, Proprietario, da Napoli
Marsh Gio., inglese, Maestro di Casa, da Napoli
Read Dorsey, americano, Uffiziale, da Livorno
Vidal Marcello, francese, Possidente, da Napoli
Ward, inglese, Possidente, da Napoli

PARTENZE

DAL GIORNO 22 AL GIORNO 23 APRILE.

Athanssiyeff Platone, russo, Possidente, per Napoli
Adler Giorgio, baverese, Possidente, per Trieste
Brandt, prussiano, Corriere di Gabinetto, per Firenze
D'Ebersberg Carlo, vurtemberghese, Possidente, per Wurtemberg
Batchoffscki, russo, Principe, per Napoli
Di Kempelen Vittorio, ungherese, Possidente, per Ungheria
Egle Giuseppe, vurtemberghese, Architetto, per Trieste
Eisman Daria, russa, Dama, per Napoli
Farruggia Francesco, maltese, Possidente, per Malta
Gruder Enrico, prussiano, Possidente, per Prussia.
Guldestein Alberto, vurtemberghese, possidente, per Wurtemberg
Michailoff Teodoro, russo, Possidente, per Napoli
Macintosch, inglese, Colonnello, per Firenze
Orsted Cristiano, danimarchese, Possidente, per Trieste
Tre Staffette per Bologna

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 73. — 1848 | Venerdì 28 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		*Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.*	*Termometro R. ester. al Nord*	*Igrometro a capello*	*Direzione del vento*	*Stato del cielo*	*Osservazioni fatte ad ore diverse*
27 Aprile .	Ore 7 antim.	Poll. 27 lin. 11,3	+ 10,1°	12°	Calma.	Ser. nuv. sp.	Dalle ore 9 pomer. del 26 fino alle ore 9 pomer. del 27.
	» 3 pomer.	» 27 » 11,8	+ 13,4	31	O-S-O. m.	Sereno.	
	» 9 pomer.	» 28 » 0,5	+ 9,6	13	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 14,1 Temperat. min. + 8,4.

PARTE NON OFFICIALE

ROMA 28 *aprile*

Possiamo assicurare che per ordine di S. E. il Ministro delle Finanze è stato stabilito un accurato servizio straordinario di staffette per essere di continuo in corrispondenza col quartier generale dell' armata.

La necessità, che urge, d' essere al più presto in Lombardia, fa sì che la cavalleria napolitana ha dovuto rinunziare allo stradale di Roma, che ritarderebbe di 8 o 10 giorni il suo arrivo sul teatro della guerra.

— Oltre alle 5 fregate a vapore, vanno la *Regina* di 60 cannoni, l'*Isabella* di 48, il *Principe Carlo* di 20. Alle truppe d'imbarco s'è aggiunto un altro reggimento.

Gli Arcadi la sera del Venerdì Santo ad un'ora di notte, secondo l'antichissimo loro costume, si adunarono nella sala del Serbatoio per celebrare la Passione e Morte di Nostro Signore. Monsignor Vincenzo Tizzani, Vescovo di Terni, lesse una profonda ed erudita dissertazione, nella quale a lume di storia svolse i vantaggi portati alla società in tutti que' luoghi, ove fu predicata la croce ed abbracciata la dottrina dell'Uomo-Dio. Al dotto prosatore fecero eco Monsig. Gio: Battista Rosani, Vescovo di Eritrea, con un carme latino; la Signora Teresa de' conti Gnoli con un'anacreontica; Monsig. Federico Zaccaleoni con un'ode italiana; il Sig. Ab. D. Paolo Barola, procustode generale, con alcune strofette; e il Sig. Giuseppe Cugnoni con una canzone. I sonetti variamente intramazzati di S. E. il sig. Principe Corsini Senatore di Roma, uno de' XII Colleghi, de' Signori Michelangelo Bonomi e Luigi Ciampoli e del P. Leone Sarra delle Scuole Pie, Professore di umane lettere nel Collegio Nazzareno, furono seguiti dalle ottave del Sig. Prof. Francesco Massi, con cui si pose fine al letterario esercizio, singolarmente applaudito ed onorato dalla presenza dell'Emo e Rmo Sig. Card. Altieri, Presidente di Roma e Comarca, di S. E. il Sig. Principe Senatore Corsini già ricordato, di ragguardevoli Prelati, di Dame ed altri illustri Personaggi romani ed esteri in gran numero.

STATI ITALIANI

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 24 *aprile*.

Lettera particolare di Modena, in data del 22 del corrente, contiene la notizia seguente, sulla quale attendesi ulteriore verificazione:

« In detta città il partito repubblicano, capitanato da Paolo Fabrizj, aveva preparato una dimostrazione per rovesciare il Governo provvisorio. Il motivo principale, che allegavasi per abbattere il Governo, era questo: che egli cioè avea chiamato i piemontesi a presidiare la città: il che dal Fabrizj e suoi seguaci tenevasi quale atto lesivo dell' indipendenza del paese. Il popolo accortosi di ciò, e temendo che si volesse proclamare la repubblica, si unì numeroso, e percorse le strade al grido: « Abbasso e morte ai repubblicani! Viva Carlo Alberto! Viva il Governo provvisorio! » La dimostrazione fu così imponente e minacciosa, che credesi generalmente che il partito repubblicano non oserà tanto facilmente far nuovo tentativo per imporre la sua opinione alla maggioranza, che è per l'unione e per le forme costituzionali. (*Gazz. di Firenze*)

Il drappello siciliano è partito da Firenze stamane (24) alla volta della Lombardia. Moltissimo popolo colla banda civica lo accompagnava fino alla stazione della strada ferrata Maria Antonia, dove lo attendeva la banda civica di Prato. Un gran numero di uffiziali e comuni della Guardia Civica con molti distinti Fiorentini lo ha accompagnato fino a Prato. L' aria echeggiava d' inni nazionali, di viva ai Siciliani, di grida: *fuori i barbari, morte all' austriaco, viva Italia*! Parea una festa: e veramente si avviavano i Siciliani ad una festa, recandosi a cooperare al compimento del riscatto italiano. Piovevano fiori su loro dalle finestre; di fiori avevano ornati i fucili.

(*La Patria.*)

PIEMONTE

TORINO 20 *aprile*.

La *Gazzetta Universale di Augusta*, in data del 7 aprile, riferisce sotto la rubrica di Vienna un articolo estratto dal giornale semi-officiale succeduto all' *Osservatore Austriaco*, al quale crediamo opportuno di opporre alcune osservazioni che varranno, ne siam certi, a distruggere pienamente la taccia di duplicità che il gabinetto imperiale ha cercato di far pesare sopra quello di Sardegna, in riguardo alla condotta dallo stesso tenuta nelle attuali gravissime emergenze italiane.

Per provare il suo assunto il giornale viennese cita da principio uno squarcio di nota dell' 8 di febbraio scorso, nella quale il segretario di Stato per gli affari esteri partecipa all' I. R. inviato austriaco a Torino, avere Sua Maestà aderito ai voti de' suoi sudditi introducendo ne' suoi Stati il regime costituzionale: ed aggiungeva che tale cangiamento di sistema nell'amministrazione interna del paese non avrebbe per nulla alterati i rapporti internazionali esistenti coll'impero austriaco.

Questa dichiarazione, a senso dello scrittore di tale articolo, racchiuderebbe un' assicurazione di alleanza e di amicizia perpetua fra i due paesi: ed egli ne trae quindi argomento per proclamare, che il governo sardo *aveva mentita amicizia per guadagnarsi confidenza.*

Noi però non vogliamo far torto all'avvedutezza del gabinetto austriaco, nè lo vogliamo credere così ignaro del linguaggio diplomatico, da lui anco in più di una circostanza adoprato, per credere coll'articolista viennese che realmente gli uomini di Stato di quell'impero si sieno lasciati abbindolare da siffatte espressioni, le quali altro non significano se non che la pubblicazione dello statuto sardo non aveva tratto che alla politica interna del paese ed ai rapporti del Re coi suoi sudditi, e non doveva alterare quelli esistenti colle nazioni estere, riguardo ai quali intatto rimaneva il diritto pubblico fondato sopra i trattati.

Ogni altra interpretazione, e quella in ispecie che la politica avvenire e la libertà di azione del gabinetto sardo rimanesse in perpetuo vincolata da tale dichiarazione, sarebbe non solo erronea, ma ben anco assurda: giacchè, come mai supporre che il governo imperiale non vedesse chiaramente che il nuovo sistema politico introdotto in Piemonte potrebbe far nascere delle emergenze, in seguito alle quali le relazioni pacifiche tra i due paesi verrebbero alterate? Ciò non sembrerà affatto ammissibile a chi per poco dia mente alla gelosia, per non dire alla ripugnanza, con cui il gabinetto viennese ha sempre accolte le riforme sociali di qualunque genere che si andavano a mano a mano introducendo dai sovrani d'Italia nell'interna amministrazione dei loro Stati.

Gli scaffali di tutte le cancellerie italiane ne fanno ampia testimonianza: e non sarebbe qui difficile il provare con documenti ufficiali, come la semplice pubblicazione dei codici e delle amnistie politiche abbia dato luogo per parte dei diplomatici austriaci a lagnanze ed osservazioni di più di un genere. Ma questo assunto ci condurrebbe troppo lungi dal nostro proposito, che è quello di provare che non solo il governo imperiale non ignorava quale sarebbe stata la condotta del governo sardo in certe prevedibili contingenze, ma di più che egli ne era stato quasi ufficialmente avvertito.

Infatti esiste nella cancelleria aulica di corte e di stato in Vienna un dispaccio del conte di Buol in data dei primi di febbraio scorso, nel quale egli, rendendo conto al suo governo di una conferenza avuta col ministro degli affari esteri all' uopo di domandare al medesimo delle spiegazioni intorno agli armamenti che si supponevano eseguirsi in Piemonte, aggiungeva avergli il conte di San Marzano fatto sentire che la situazione degli spiriti in Lombardia non poteva a meno di essere pel governo di Sua Maestà un oggetto di serie preoccupazioni: perchè, trattandosi di popolazioni italiane, sarebbe impossibile al medesimo di rimanersi indifferente, nel caso in cui l'irritazione sempre crescente degli animi avesse prorotto in un'aperta sollevazione.

Quindi lo stesso ministro consigliava al governo austriaco di condursi con più moderazione verso i suoi sudditi Lombardo-veneti: soggiungendo, che qualora le autorità imperiali a Milano si fossero trovate nella circostanza di aver ricorso a mezzi di terrore e di violenza contro gli abitanti di quella metropoli, il gabinetto di Torino non potrebbe rispondere delle conseguenze che ne sarebbero avvenute.

Di tale dispaccio fu dal principe di Metternich data conoscenza all' inviato sardo in Vienna, cui Sua Altezza faceva al tempo stesso osservare, come a parer suo tale eventualità fosse non solo probabile, ma anzi inevitabile: e che al primo aprirsi di una tribuna politica in Piemonte, il governo sarebbe stato costretto a cedere a tal riguardo alle esigenze sempre crescenti della pubblica opinione.

Perciò il principe cancelliere andava continuamente ripetendo a tutti i rappresentanti delle corti italiane in Vienna, queste significanti parole: *Au printemps prochain il y aura en Italie plaies et bosses.*

Da questa genuina esposizione di fatti, che all' uopo potrebbe corroborarsi con prove scritte irrefragabili, emerge in modo non dubbio, come il governo imperiale non si facesse punto illusione sulla probabilità degli avvenimenti occorsi: anzi come fosse stato semi-uffizialmente avvertito, che malgrado il desiderio del governo Sardo di mantenere i rapporti esistenti coll' Austria, si prevedeva fin d' allora il caso, in cui i medesimi verrebbero ad essere alterati, specialmente ove questa potenza, la cui politica verso l' Italia non era sempre stata diretta dai consigli della prudenza e della moderazione, avesse ricorso a mezzi estremi per mantenere nell' obbedienza popolazioni avverse al suo dominio per la memoria troppo recente di dolorosi fatti, e pel senti-

mento di nazionalità latente in tutti i cuori, e fatto gigante dopo le riforme politiche, operate nel resto d'Italia e negate pertinacemente alle province Lombardo-Venete, malgrado antiche e solenni promesse.

Quanto alle frasi contenute nell'ultimo brano di nota citato nell'articolo del giornale Viennese, noi crediamo in risposta poterci limitare a far osservare, che nel linguaggio usuale diplomatico non solo, ma anche nel linguaggio sociale, le medesime non hanno altra importanza o significazione, fuor quella, che suole generalmente accordarsi alla protesta di umilissimo ed obbedientissimo servitore che gli usi della moderna etichetta epistolare impongono ad ogni scrivente di mettere in calce ad una lettera, e dai quali pare non sia permesso mai di allontanarsi, in qualunque siasi circostanza.

Ad ogni modo, le condizioni attuali dell'Europa sono così straordinarie ed assolute, che i principii comuni della politica e del diritto non possono esservi applicati: ed il gabinetto austriaco, il quale dal congresso di Lubiana in poi ha costantemente proclamata e praticata la massima che, per salvare la propria casa, si abbia il diritto di demolire quella del vicino che si trova in fiamme, ove non vi abbia altro mezzo di estinguere l'incendio, sembra aver meno di ogni altro gabinetto giusta ragione di lagnarsi dell'intervenzione dell'armata Sarda in Lombardia, la quale col rendere la guerra più regolare varrà a diminuire quella maggiore effusione di sangue, di cui la disperazione dei popoli da un canto, e la barbarie dei soldati stranieri dall'altro, hanno già dato e danno tuttora all'Europa un troppo deplorabile e luttuoso spettacolo.

Del resto, il gabinetto austriaco non potea anche prima d'ora ignorare, che la politica così interna come esteriore della Casa di Savoia non è mai stata dinastica o privata, ma unicamente fondata sui bisogni del proprio paese e sugli interessi di tutta Italia, la di cui indipendenza forma da un secolo il costante oggetto e de'suoi voti e dei sacrifici dei valorosi suoi popoli. (*Gazz. Piemontese.*)

MILANO 20 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DEELA LOMBARDIA.

DECRETO

Per la sistemazione dei Comitati di Guerra.

L'insurrezione del popolo Lombardo usando accorgimenti insoliti e nuovi, ed inventando un mirabile sistêma di guerra, ottenne quello che appena una gran vittoria campale avrebbe potuto, lo sgombro d'un vasto paese e di forti linee strategiche. Le Autorità improvvisate nell'ardore della lotta a dirigere quel generoso moto, in cui concorsero del pari l'entusiasmo ed il buon senso, han ben meritato della patria, hanno aquistato in pochi giorni una ricca esperienza di cose militari. Perciò il Governo provvisorio della Lombardia, considerando che, finchè il nemico non è respinto oltre le Alpi, dura l'imminenza e la gravità del pericolo, conferma e mantiene tutti i Comitati di guerra, che sorti nel momento della nostra gloriosa lotta assunsero sotto l'urgenza delle circostanze un'autorità che il buon esito ha sanzionato. A mettere però nei loro rapporti colle Autorità Centrali e Provinciali quell'ordine che è primo elemento di forza,

DECRETA:

1. I Comitati di guerra esistenti nei Capoluoghi delle province dipenderanno interamente dal Ministero della guerra.

2. Essi non potranno essere composti d'un numero maggiore di cinque individui, ed eleggeranno regolarmente nel loro seno un Presidente a pluralità di voti.

I Comitati di guerra potranno essere compenetrati nei Comitati di Pubblica Sicurezza: nel qual caso dovranno essere distinti in due Sezioni, e prenderanno il nome di Comitati di difesa e sicurezza.

3. Dai Comitati di guerra provinciali dipendono i Comitati di guerra distrettuali, che saranno composti al più di tre individui, e che anch'essi potranno essere compenetrati nei Comitati locali di Pubblica Sicurezza.

4. Rimangono però conservati colle loro dipendenze que' Comitati di pubblica difesa che vennero con ispeciale autorizzazione del Governo stabiliti in varie città e borgate col privilegio di corrispondere direttamente colle Autorità centrali.

5. I Comitati Distrettuali corrispondono cogl' Ispettori di Pubblica Sicurezza stabiliti dalla legge 13 aprile per ciascun Comune, ed occorrendo anche cogli ufficiali della Guardia Nazionale dei singoli Comuni.

6. I Comitati di Guerra hanno per principale attribuzione quella di esaminare e curare tutti i mezzi di difesa ed offesa, di cui la località potesse essere suscettibile.

Perciò potranno ingiungere la conservazione delle barricate già costrutte, o farne costruire di nuove quando fosse necessario.

7. Sopravvegliano l'organizzazione e l'armamento della Guardia Nazionale, e provvederanno ad istituirla immediatamente in que'luoghi dove ancora mancasse.

8. Nel caso che il territorio provinciale venisse invaso dal nemico, il Comitato Provinciale della Guerra potrà decretare d'urgenza la mobilizzazione di tutta o d'una parte della Guardia Nazionale.

9. Nelle gravi circostanze attuali i Comitati Provinciali hanno la missione speciale di eccitare lo zelo patriotico delle popolazioni, perchè contribuiscano all'equipaggiamento delle nuove truppe coll'opera e colle somministrazioni materiali.

10. Tutti i Comitati di Guerra Provinciali e Distrettuali dovranno tenersi in attiva corrispondenza coi Municipj e col Clero per rinfiammare lo spirito pubblico e mantenere l'entusiasmo necessario a compiere l'alto proposito che si è imposto la Nazione.

11. Per tutti questi diversi oggetti i Comitati distrettuali si terranno in continua corrispondenza coi Comitati Provinciali, e questi col Ministero della Guerra, al quale rassegneranno entro il più breve termine un esatto rendiconto dei mezzi di difesa, ed un piano, sul quale, approvato che sia, estendere il circolo della loro azione.

12. Nei soli casi d'urgenza o di fisica impossibilità ad ottenere una preventiva autorizzazione, i Comitati di Guerra sono abilitati ad emettere ordini sulle Casse comunali, salvo il diritto di rimborso sull'Erario Nazionale, se e come sarà di ragione.

13. I Comitati si occuperanno della scoperta e dell'arresto dei disertori. Essi vengono anche incaricati dell'arruolamento volontario.

Nei luoghi, dove vi sarà deposito di coscritti, avranno diritto di vigilanza sul loro armamento, arrolamento e sulla loro istruzione.

14. Così pure eserciteranno un diritto di sorveglianza sulla retta esecuzione dei contratti di sussistenza, e su tutto quanto avesse relazione colla sanità militare.

Nelle speciali località vigileranno sulla confezione dei materiali di guerra.

15. Nei rapporti tra i Comitati di Guerra e le Autorità militari si seguirà la regola, che ove trovasi stabilito regolarmente un Comando di Piazza, o dove un officiale fu incaricato del comando del posto, la direzione delle operazioni di Guerra spetterà ad esso, e il Comitato di Guerra dovrà limitarsi a fornire la forza ed i materiali di offesa e di difesa: dove invece non v'ha Comando di Piazza od officiale specialmente delegato, i Comitati di Guerra concentreranno nelle loro mani la direzione delle operazioni militari.

Il Ministero della Guerra è incaricato dell'esecuzione del presente Decreto.

Milano il 18 aprile 1848.

PROCLAMAZIONE.

Lombardi! Armi ed armati accorrono da ogni parte d'Italia ad assicurare la compiuta e perpetua liberazione di questa nostra carissima Patria.

Per voi dunque, per la gran causa benedetta da PIO IX, santificata dal sangue dei vostri martiri, combattono tutti i vostri fratelli italiani: e sotto la bandiera d'Italia li raccoglie, li guida il magnanimo Re Carlo Alberto, prodigo della sua e della vita dei suoi medesimi figli.

Lombardi! Vorreste voi che quest'impresa eroica, cominciata gloriosamente da voi, fosse proseguita e compiuta solo con l'opera dei vostri fratelli italiani?

I volontari Romani, Toscani, Napoletani, Piemontesi, Liguri contano sull'appoggio dei loro eserciti regolari, e si scaldano del loro entusiasmo, e ne sono a vicenda rinfervorati. Vorreste voi che i nostri rimanessero privi di questa gioja, di questo conforto? Vorreste voi che alla rassegna dell'italiano esercito mancassero le schiere lombarde?

Voi nol volete; voi nol potete; e già obbedendo al grido del vostro patriottismo, e pigliando norma dalle circostanze, il vostro Governo ha pubblicato la Legge 11 corrente aprile sull'Organizzazione della difesa della patria, colla quale ha disposto che si formasse l'esercito attivo delle cinque classi della Guardia Nazionale, che comprendono i giovani dai 20 ai 25 anni.

Ed oggi, secondando il voto comune di proseguire e terminar presto la gran lotta che sosteniamo insieme con tutta Italia per cacciare l'Austriaco oltre l'Alpi, ha determinato di chiamare all'esercito le due prime classi che comprendono i giovani nati negli anni 1826 e 1827.

Il Governo è persuaso che tutti accorreranno alla chiamata della Patria; e però dichiara aperti presso le solite Autorità Comunali, Distrettuali e Provinciali i ruoli, e confida che in pochi giorni saranno coperti di nomi di prodi, che spontaneamente verranno ad ascriversi senza aspettare la coercizione della legge.

Per quelli però che avessero titoli da produrre ad essere dispensati, o che volessero attenersi alle strette norme di legge, provvederà il Regolamento che viene oggi stesso pubblicato.

Animosi giovani, fiorenti di vigore e di speranza, eletta primizie dei difensori della Patria, voi certo risponderete a quest'appello come a un invito aspettato da lungo tempo con l'impazienza del desiderio: voi vi rallegrerete, che sia venuto il giorno, in cui possiate rendere testimonianza della vostra patria carità.

Lombardi! Voi non siete chiamati a servire, ma a combattere quei tiranni, che a sì obbrobrioso servizio condannavano i vostri fratelli.

Voi non verrete già confinati in lontane e barbare terre per lunghi anni sotto l'umiliante disciplina del bastone; ma siete chiamati al campo per difendere la vita e l'onore de' vostri parenti, de' vostri amici, gli altari e le tombe della Patria: per salvare dallo straniero le vostre città, i vostri villaggi, i vostri focolari

Lombardi! La massima durata della vostra presenza alla milizia è ridotta a tre anni. Vincete: e questo pericolo, già breve, potrà essere per opera vostra abbreviato di più.

La Patria v'accompagna dei suoi voti: e confidandovi la sua difesa, l'onor suo, si piglia sollecita cura dei vostri cari e di voi.

Le famiglie, da cui si stacca un figlio o un fratello convivente nel loro seno per condursi all'esercito, vengono esonerate dal testatico.

Gli oneri, le promozioni che una volta erano esclusivo retaggio de' vostri tiranni, saranno il premio di quelli fra voi che si distingueranno per valore e disciplina.

All'armi, all'armi, o Lombardi! È santa la guerra, a cui la Patria vi chiama: accorrete alla sua chiamata, ansiosi di prendere il sublime titolo di soldati della indipendenza italiana.

Milano 19 aprile 1848.

CASATI *Presidente.*

BORROMEO - GUERRINI - STRIGELLI - DURINI - BERETTA - GIULINI - LITTA - CARBONERA - TURRIONI - MORONI - REZZONICO - Ab. ANELLI - GRASSELLI-DOSSI.

Correnti *Segretario generale.*

(*Gazz. di Milano*)

ALTRA DEL 21.

Il Governo Provvisorio centrale della Lombardia decreta:

Gl'individui appartenenti alla Gendarmeria, che non abbiano ancora raggiunto il loro Corpo, sono invitati dal Governo Provvisorio a presentarsi in Milano al Comando Generale, e nelle Province ai capitani od a chi ne faccia le veci, nel termine di giorni dieci a contare dalla data di questo Decreto, sotto comminatoria di essere ritenuti disertori e come tali processati: giacchè questo onorevole Corpo *nei rapporti militari continua a dipendere dal Ministro della Guerra, siccome facente parte dell'armata attiva, nella quale conserva il suo rango.*

Milano 19 aprile 1848.

CASATI *Presidente.*

— Il Governo Provvisorio ha dichiarato esser necessaria ed urgente la provvista di seicento cavalli da tiro in servizio dell'Esercito Sardo che si sta battendo per noi.

La necessità e l'urgenza esigono perciò che si ricorra al metodo straordinario delle requisizioni.

Viene quindi ordinata una requisizione di 200 cavalli per ciascuna delle tre province di Milano, di Lodi e di Pavia.

Non si ordina requisizione a carico delle Province di Brescia, di Mantova e di Cremona, le quali sono più direttamente colpite dal servizio attuale dell'esercito Sardo.

Non si ordina requisizione per le province di Bergamo, Como e Sondrio, perchè meno provviste di cavalli, avuto riguardo alla specialità della loro agricoltura. (*Ivi.*)

PADOVA 18 *aprile.*

Tranquillizzati sul conto nostro, noi siamo liberi come gli Americani, e tutti del Veneto siamo disposti a rimaner tali od a morire; ma le nostre morti dovranno costare ben molte vite agli austriaci. Vicenza, Padova, Treviso, Bassano e tutti i paesi, perfino le ville, sono zeppi di barricate: i ponti e le strade sono tagliate, e vi è gente prontissima ad aprire le porte di Limena (sostegni del Brenta) per annegarli tutti. Oltre a questo, tutti indistintamente siamo bene armati.

ALTRA DI DETTO GIORNO.

Il nostro esercito consiste finora in 400 crociati inviati dai distretti, nella brava Guardia Civica e nel corpo mobile di circa 300 uomini, in tutto un migliajo di uomini armati. Otto cannoni sono pure a nostra disposizione, e già vennero addestrati 100 cacciatori dell'ottavo battaglione dai nostri bravi veterani.

Oggi arrivarono cento dei volontarj pontificj che furono accolti con indicibile entusiasmo, e si diressero alla volta di Vicenza. Domani e nei giorni successivi passeranno altri crociati, e dentro la settimana Durando con 12 mila uomini, parte dei quali resteranno anche a Padova.

Vicenza è tutta presidiata di barricate: e l'esercito dei crociati Padovani, Veneziani e Vicentini ammonta a più di 4000, sotto il Generale Piemontese La Marmora, ansiosi di venire alle mani coll'esercito tedesco. (*Gazz. di Milano.*)

VENEZIA 21 *aprile.*

CONSOLATO DI S. M. IL RE DI SARDEGNA IN VENEZIA.

Con recente ministeriale dispaccio da Torino è pervenuta a questo R. Consolato la seguente uffiziale partecipazione:

Le ostilità, testè intraprese dal reale esercito contro le armate di terra austriache in Italia, potendo naturalmente inspirare alla marina mercantile sarda qual-

che timore d'aggressione per parte dei legni da guerra o corsari di quella nazione, il Governo di Sua Maestà ha tosto dato quei provvedimenti che valgano a tranquillarla ed assicurarle quella protezione ed assistenza, di cui potesse abbisognare.

Egli ha quindi ordinato, che la R. squadra prenda tosto il mare sotto gli ordini del contrammiraglio cav. Albini: ed i bastimenti, che la compongono, siano ripartiti nei luoghi, nei quali più utile potrà essere la presenza.

In conseguenza di queste disposizioni:

La real fregata il *S. Michele*, sulla quale il contrammiraglio inalbererà la sua bandiera, e

La fregata il *Beroldo*, incrocicchieranno nell'Adriatico;

La fregata il *Des Geneys* ed

Il brigantino-goletta la *Staffetta*, nell' Arcipelago;

Il brigantino il *Daino* ai Dardanelli.

In esito degli ordini ricevuti, questo R. Consolato rende tosto consapevoli delle surriferite disposizioni i commercianti e naviganti RR. sudditi per loro tranquillità, e perchè possano prendere gli opportuni concerti coi comandanti dei RR. bastimenti anzidetti, riguardo alla scorta a darsi ai convogli che si raduneranno nei luoghi che da essi verranno determinati.

Venezia 20 aprile 1848.

Il Console gen. di Sardegna Faccanoni.

(*Gazz. di Venezia.*)

VENEZIA 21 *aprile.*

Ore 4 pomeridiane.

Questa mattina prevaleva per tutta la città un generale sgomento. Si era vociferato che gli austriaci aveano invaso più che mezzo il Friuli; che avevano occupata anche Godroipo, e che Udine stava in forse per capitolare. Qualcuno ci domandò altresì se era vero che da un' altra parte gli austriaci si erano impadroniti di Montagnana.

Tutte queste notizie sono esagerate: e, così come stanno, possono dirsi false.

Nel Friuli, è vero che alcune bande di croati austriaci fecero delle scorrerie, abbruciarono alcuni casolari, devastarono qualche villaggio. Ma lo stradale da Udine in qua era ancora del tutto libero: ed un corriere arrivato un' ora fa da Udine non avea trovato alcun intoppo.

Qualcuno anzi vuol dire, che questa banda di austriaci sia un piccolo corpo tagliato fuori da Zucchi, e che non poteva più riunirsi al grosso della loro armata. Non sappiamo però qual fede meriti questa versione.

Ad ogni modo nulla avvi finora di tanto spaventevole: a meno che qualcuno non si fosse immaginato che una rivoluzione come la nostra, incominciata qui (forse per disgrazia!) senza spargimento di sangue, potesse compiersi sullo stesso metro, e senza che gli austriaci facessero nessun tentativo, se non anche per rimettersi in possesso di questi ricchi paesi, almeno per ristabilire un poco l'ordine delle loro armi.

Qualcuno ci consigliava anzi a scrivere fortemente contro questi esagerati propalatori d'infauste novelle, a mostrarli *prezzolati satelliti di tirannidi passate o future!* Ma noi aborriamo da ciò; e sappiamo d'altronde, che taluni non fanno tali spropositi che per inconsideratezza, o per abitudine d'iperboli!

Noi invitiamo però questi tali a calcolare un poco meglio per l'avvenire le conseguenze di queste loro esagerazioni; a considerare quanto queste riescano fatali, sia che, trattandosi di notizie favorevoli, ispirino una falsa sicurezza che addormenta, sia che con notizie infauste spargano uno spavento che avvilisce, e toglie le forze a chi vorrebbe pure adoperarsi per questa nostra patria comune.

E da altra parte invitiamo tutti i buoni a non prestar fede così facilmente a queste false notizie sparse forse (Dio pur nol voglia!) anche ad arte.

(*Libero italiano.*)

Altra del 22.

Lettere del Comitato dipartimentale del Friuli (21 aprile) recano quanto segue:

Il nemico è alle nostre porte.

Dalla torre del borgo Aquileja gli abbiamo scagliate alcune cannonate.

Le campane suonano a stormo.

Il popolo è tutto sotto l'armi, sui tetti, sulle finestre ed alle barricate, mostrando molto coraggio.

Il Comitato dell' ordine pubblico di Monselice scriveva il giorno stesso:

La posizione di Bevilacqua venne abbandonata dal Colonnello Zambeccari, che comandava il corpo franco dei pontificii, ivi acquartierato. Esso passò qui questa mattina, e si diresse colla propria colonna alla volta di Padova.

Un corpo di austriaci di 800 uomini, che, uscito da Legnago, fece una scorreria sino a quel paese, vi recò gravi danni, non risparmiando neppure il Castello. Quindi si ritirò nuovamente a Legnago per la via di Cologna. Non si ha però a deplorare la perdita di alcuna persona.

Il cittadino *Paleocapa*, Ministro dell' interno e delle pubbliche costruzioni, è partito la notte scorsa pel campo di S. M. Carlo Alberto, onde di nuovo affrettare istantemente, in nome del Governo, i soccorsi reclamati dalle necessità del Friuli, e riparare al difetto di ajuto, che con fondamento si attendeva dal Generale Durando, il quale si è già diretto per Ostiglia.

In ajuto del Friuli è partito oggi da Treviso il Generale Della Marmora col battaglione Trivigiano, coi Crociati ivi raccolti, e col corpo pontificio comandato dal Colonnello Ferrari, ai quali si uniranno in breve i 6000 pontificii sotto gli ordini del Generale Ferrari, già in marcia.

Per incarico del Governo provvisorio
Il Segretario generale Zennari.

(*Gzz. di Venezia.*)

Altra di detto giorno.

Si sono avuti ulteriori ragguagli del Friuli. Gli austriaci si erano avanzati jersera fino a mezzo miglio da Udine. Un piccolo corpo di loro, che si era avanzato contro una porta della città, fu respinto. Ci raccontarono che un altro corpo più grosso era riuscito a penetrare per un' altra porta; ma poi a poca distanza, incontrato l' ostacolo di una fortissima barricata, non aveva potuto superarlo ed era stato respinto con perdita dalla città.

Erano stati lanciati molti razzi nella città: ma quasi tutti di niun effetto. Uno solo aveva appiccato fuoco ad un vecchio edifizio ad uso di acconceria di pelli: ma il fuoco alla partenza del narratore si stava estinguendo.

Bravi udinesi! Il cielo vi rimuneri con un esito fortunato della vostra prodezza, che varrà, spero, col buon esempio, ad infondere novello coraggio in tutti questi nostri concittadini!

Ci venne assicurato che un corpo di 6 a 800 crociati sia stato diretto verso il Friuli.

L' allarme a Montagnana si era dissipato. Il nemico si era momentaneamente avanzato da Legnago fino alla Bevilacqua (sono sole 4 miglia): e poi, dopo poche ore, si era di nuovo ritirato a Legnago.

Sono piccole scorrerie fatte per foraggiare e vettovagliarsi, come quella che fecero fino a Montebello, dove stettero per poche ore. — Cose naturalissime in tempo di guerra, e di cui non sappiamo come tanti e tanti si meraviglino, si disanimino!

(*Libero Italiano.*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BRESLAVIA 14 *aprile.*

È pienamente confermata la notizia di una congiura scoperta fra i militari della guarnigione russa di Varsavia. Non si parla però del numero degli ufficiali che si dicevano il giorno innanzi arrestati a centinaja.

(*Gazz. di Breslavia.*)

FRANCOFORTE 16 *aprile.*

Il Comitato dei 50 indirizzò al popolo un proclama, di cui ecco una parte: « Cittadini del granducato di Baden, del Würtemberg, della Baviera renana e dell' Assia! *Vi si chiama alla guerra civile, il più orribile dei mali, da cui un paese possa essere colpito.* Vi si vuol far marciare contro i vostri concittadini per imporre a tutta la Germania le opinioni di un partito. E tutto questo in un'epoca, in cui la volontà del popolo tedesco dovrà manifestarsi quanto prima nell' Assemblea costituente nazionale: in un' epoca, in cui la Germania è sul procinto di far giustizia alle esigenze di tutte le sue tribù per mezzo di una vera rappresentanza del popolo.

» Combattiamo dunque con tutte le nostre forze il dispotismo di alcuni partiti. Nelle vostre mani sta la salute della Germania. Saprete apprezzare gl' immensi doveri, cui avete ad adempiere.

» Francoforte il 15 aprile 1848.

» Sciron, *Presidente.*
» Simon, *Segretario.*

(*J. de Francf.*)

KARLSRUHE 19 *aprile.*

A Costanza fu il dì 17 a mezzogiorno solennemente pronunziata la decadenza del Governo Badese. Un governo provvisorio è stato istituito.

(*Giorn. Ted.*)

VIENNA 16 *aprile.*

Il rifiuto dell' Ungheria ad assumere una parte nel debito dello Stato provocò nella classe benestante una tal commozione ed inquietudine, che il ministero si trovò indotto a pubblicare nella *Gazzetta di Vienna* d'oggi, 16, una lettera dell'Imperatore all'Arciduca Stefano. Essa contiene l'assoluta volontà » che venga espresso dalla generosa Nazione ungherese e da' suoi rappresentanti, che debbasi addossare in giusta misura » anche ai paesi della corona ungarica il debito universale dello Stato che gravita sulla complessiva » monarchia austriaca ». L'Imperatore stabilisce la quota, che deve assumere l'Ungheria nel debito dello Stato, alla quarta parte dell'ammontare complessivo, cioè alla rendita annua di 10 milioni di fiorini. — Ora si sta ansiosi aspettando la definitiva dichiarazione officiale dell' Ungheria.

— Si temono tumulti nella giornata. È convocata un' assemblea popolare a cielo scoperto. Con una massa imponente di popolo devono essere ad ogni costo sostenute certe pretensioni e conseguite a forza certe determinazioni nel progetto costituzionale. I capi di questo partito radicale vogliono soprattutto avere una sola camera nella nuova assemblea legislativa. Ma dove mai debbono condurre queste eterne incitazioni, queste selvagge dimostrazioni? Esse ci cacciano incontro tutti i malefizj dell' anarchia e del terrorismo degli agitatori, per mezzo di masse ignare di quel che si vogliono. I molti storditi e deboli si pentiranno troppo tardi, mentre oggi così spensieratamente prendono parte al movimento.... Nulla è più difficile, quanto imbrigliare le sfrenate passioni popolari, quando sieno state avvezze all' agitazione. (*G. U.*)

— La corte è ancora armata di batterie, ed i soldati stanno accampati giorno e notte intorno ad essa.

(*Ivi.*)

PARIGI 18 *aprile.*

Il Generale Changanier, arrivato da due giorni a Parigi, è nominato Comandante delle truppe di linea nella Capitale. (*Moniteur.*)

Altra del 19.

Jeri, dopo mezzodì, alcuni membri del Governo provvisorio si sono riuniti nel Ministero della guerra per decidere se fosse opportuno di far rientrare delle truppe a Parigi per tenervi stabile guarnigione.

Il sig. de Courtais, ch' era stato chiamato a questa deliberazione, ha emesso un parere al tutto favorevole sul provvedimento: facendosi garante che la sua opinione personale era in questo l'espressione unanime della guardia nazionale, che questa mattina aveva accolta tale proposta coi più vivi segni di simpatia a favor dell'esercito. (*Union.*)

MILANO 22 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bollettino del Giorno.

Milano il 21 *aprile* 1848.

Una staffetta arrivata dal Quartier Generale dell' Armata Piemontese ha recato queste positive notizie:

Il Re Carlo Alberto avendo determinato di sgombrare affatto dal nemico la riva destra del Mincio, e rinserrarlo in Mantova, stamattina (giorno 19) diresse da quella parte un corpo di 18 battaglioni, una brigata di cavalleria e tre batterie d' artiglieria sotto gli ordini del General Comandante Barone Bava.

Giunta la Colonna verso le ore 11 in prospetto della piazza, cominciò il combattimento sostenuto dalla parte del nemico dal forte di Pradella e da alcuni pezzi d' artiglieria campale disposti esternamente. Però le artiglierie piemontesi, sostenute dai bersaglieri e dai cacciatori della Brigata Aosta che eransi opportunamente collocati, approfittando dei movimenti del terreno e dei circostanti caseggiati, costrinsero ben presto il nemico a rifugiarsi in piena ritirata dentro la fortezza. — V' ebbero in questo fatto alcuni feriti da ambe le parti.

Il Re si diresse in seguito per Castellucchio a Gazzoldo, ove stabilì il suo Quartier Generale.

Jeri (giorno 20) entrarono in Volta parecchi dragoni austriaci fatti prigionieri in un fatto d' arme a Villafranca, di cui però non si conoscono finora i particolari.

Per incarico del Segretario generale
del Ministero della Guerra
C. Reale.

Bollettino del Giorno.

Milano il 22 *aprile* 1848.

Le colonne toscane condotte dal Generale D'Arco Ferrari, delle quali s'era annunciato prossimo l' arrivo, hanno ormai raggiunto il Quartier generale dell' armata. Esse sommano a circa 5,000 uomini, oltre a 200 cavalli ed 8 pezzi d' artiglieria. V' hanno tra loro circa 1,500 volontari, fra i quali moltissimi giovani appartenenti a famiglie fiorentine e senesi. La lettera, che ci dà questi ragguagli, aggiunge che si stava attendendo il corpo universitario di Pisa, il quale a quest' ora dovrebb' essere arrivato.

Di Mantova si dà per certo che i cittadini, che erano stati presi in ostaggio dagli austriaci, furono rimessi in libertà: che quel Governatore, dopo l'imposizione già inflitta, si limita alla richiesta di generi per alimentare le truppe e alla requisizione di buoi nei dintorni della fortezza, e che del resto la città è bastantemente tranquilla. Si aggiunge però che la truppa manca di sale, i foraggi sono presso che esauriti, e la straordinaria umidità rende quel soggiorno sommamente pernicioso alla guarnigione, nella quale si contano già non pochi ammalati.

Un foglio pervenutoci dal Comitato di Bergamo ci annunzia, che un corpo di austriaci ha occupato il ponte di Mosticciolo al disopra di Clès nel Tirolo. Grand' allarme si è perciò destato nelle popolazioni di Valtellina e di Valcamonica per timore che il nemico possa invadere il nostro territorio dalla parte del Tonale. A togliere ogni apprensione il Ministero della guerra ha date le opportune disposizioni, perchè un corpo di truppa regolare, munito di qualche pezzo d' artiglieria leggiera, venga immediatamente spedito colà a rinforzo dei volontari, che dalle valli adiacenti accorrono numerosissimi a presidiare quel l' importante posizione.

Per incarico del Segr. gen. del Minist. della guerra
C. Reale.

BRESCIA 18 *aprile.*

A Verona fu scoperta una congiura degli Ufficiali ungheresi e boemi. che tentavano impadronirsi di Radetzki per terminare una guerra disonorevole, senza scopo, senza speranze e senza gloria. Si radunò un consiglio di guerra per giudicarli: ed un battaglione di ungheresi ha fatto sciogliere il consiglio, protestando di essere disposti a tutto prima di permettere la condanna dei loro ufficiali. Dalle nostre informazioni possiamo assicurare che si sta tentando un altro simile colpo, che speriamo non fallirà.

Persone degne di fede, riferiscono che Castelnuovo è un mucchio di ceneri e di ruine. Tranne la chiesa e la posta, non v'ha niente di riconoscibile. Una moltitudine di vecchi, di donne, di fanciulli inermi si rifuggirono in chiesa. Le feroci orde tedesche puntarono un cannone contro la porta che la fracassò: entrate, trucidarono sugli altari e ai piedi dei Crocifissi quei miseri che si faceano scudo invano delle sacre immagini. Le stesse stragi furono commesse per le vie e nelle case: i feriti abbandonati all'inclemenza del cielo; i cadaveri insepolti ammorbarono l'aere. Ecco una nuova pagina da aggiungere ai fasti della dominazione austriaca! Un popolo innocente, inerme, fu cancellato dalla superficie della terra. Un paese ricco, fertile, fu ridotto in mucchio di rovine. Castelnuovo d'ora innanzi non sarà che una memoria!.... Ma a quella memoria su quelle rovine noi tutti, se occorre, andremo a giurare di vincere o di morire. (*La Patria*)

FERRARA 23 *aprile.*

Lettere giunte in questo momento (ore 4 pom.) da Vicenza recano la notizia di una vittoria riportata dal Generale Zucchi sopra l'avanguardia delle truppe di rinforzo austriache.

(*L' Italia.*)

BOLOGNA 25 *aprile.*

Abbiamo da Cremona il 21.

Carlo Alberto jeri si è restituito al Guartier Generale in Volta di ritorno da Gazzoldo. La mattina del 20 avvennero scontri presso il Comune delle Grazie sotto Mantova ed a Villafranca fra le truppe Sarde ed Austriache colla ritirata di queste ultime in Mantova e Verona, lasciando in potere dei nostri alleati alcuni prigionieri.

La divisione d'armata che circonda Peschiera, comandata dal Generale de Sonnaz, occupa le posizioni più favorevoli, attendendo ordini vivamente desiderosi per abbattere il forte.

Nel giorno 17 arrivava la grossa artiglieria da breccia: il che fa sperare vicinissima l'ora d'un decisivo assalto della fortezza, anche per l'avvenuta riunione di molte truppe Piemontesi e Liguri.

Il General Bava, col rinforzo d'una colonna di volontari sotto il comando di Torres, tiene il suo campo in Goito, e si estende presso Valeggio. - Da qui il General Broglio co' suoi feritori s'avanza fin quasi a Villafranca, già sgombrata dagli austriaci.

Libere le comunicazioni da Valeggio a Monzambano, e di là fino alle prime scolte sotto Peschiera, dove il General Manno tiene accampati i suoi militi.

In viaggio, e prossimo l'arrivo dell'armata di riserva Piemontese. - Il Generale Zucchi, Comandante un grosso corpo di milizie Friulane e Venete, ne attende l'arrivo per raggiungerle sotto Verona.

Oggi 25, Carlo Alberto deve di nuovo assalire Peschiera. Pare che questa notizia ci derivi da buona sorgente.

— I Piemontesi regolari sono già in Parma ed in Modena, ove terranno intanto guarnigione. — Su questo proposito ne scrivono da Modena, ciò aver avuto luogo per metter freno a pochi esaltati, che, profittando dell'assenza della Civica mobile, e calcolando sull'attuale smembramento di forze, volevan proclamare la repubblica. Ma l'altro dopo pranzo scoppiò unanime un grido da tutti i galantuomini: *Non vogliamo la repubblica; abbasso i repubblicani, Viva PIO IX, Carlo Alberto, i Piemontesi!* grido che sonò per più ore, ed ebbe il voto universale. — Contemporaneamente si vide a stampa il seguente dilemma: *Risolvete, Modenesi — O Croati o Piemontesi.* Dappertutto e tosto la parola *Croati* venne lacerata.

(*Gazz. di Bologna.*)

— Il comandante dei cacciatori del Basso Reno, Livio Zambeccari, con un Proclama dettato da Padova il 22, avvisa gli abitanti del Friuli ch'egli si reca immediatamente fra loro, e che sarà seguito dagli altri corpi di volontari. Da lettera dello stesso Zambeccari scritta il 23 da Treviso possiamo accertare, che ora egli si trova sulla linea del Tagliamento. La stessa lettera c'istruisce che tutto il corpo de' volontarj, sotto gli ordini del Colonnello Ferrari d'Imola, forte di 2,000 uomini, sarà oggi o domani stanziato in vari punti della Provincia di Friuli, che è quella che al momento ha maggior bisogno di difesa, giacchè gli austriaci di Nugent hanno già oltrepassato il confine. (*Felsineo*)

FIRENZE 26 *aprile.*

Se siamo bene informati, la flotta francese partendo da Livorno si recherà a Napoli.

— Stamane sono partite alla volta del campo di Lombardia due compagnie di Bersaglieri, due di Fucilieri, una mezza batteria da campagna e uno squadrone di cavalleria. Queste truppe erano precedute da 16 furgoni con un milione di cartucce e altre munizioni. La linea indossava il nuovo uniforme, spogliate finalmente le esecrabili uniformi austriache.

— La banda di volontari, che secondo la *Gazzetta di Genova* (22 aprile) doveva dar fondo in quel porto, si compone di 351 individui capitanati da un Antonini ex-Tenente Napoleonico (ora col titolo di Generale). Le armi e i mezzi gratuiti di trasporto sono loro forniti dal Governo provvisorio francese. Il drappello fa rotta alle coste della Lunigiana.

(*La Patria.*)

NOTIZIE RECENTISSIME

VENEZIA 25 *aprile.*

Il Governo provvisorio della Repubblica Veneta non ha guari ricevuta alcuna notizia uffiziale dal Friuli.

Le voci per altro, e le deposizioni recate a Venezia da alcuni individui, giunti questa mattina dalle vicinanze di Udine, fanno credere purtroppo che Udine abbia capitolato, e che gli Austriaci dovessero entrare oggi in quella città!

Si raccontano le cose più strane sul motivo della capitolazione. Il Governo non è in caso di esporre tutte le voci, che forse non saranno vere. Una cosa sola si afferma da tutti, che il popolo udinese si è battuto gagliardamente, e che al momento della capitolazione egli avrebbe voluto continuare a resistere; e se l'avesse fatto, probabilmente avrebbe vinto. Le forze nemiche pare fossero poco numerose. ZENNARI.

ALTRA DEL 24 *a mezzo giorno.*

Nessuna notizia officiale da alcuna parte. Pare per altro sicura la capitolazione di Udine; la morte volontaria di due del comitato; il furore del popolo contro il giogo straniero e contro chi potesse ancor tollerarlo. Pare che la lotta continui e sia fiera. (*Corr. part.*)

OSTIGLIA 24 *aprile.*

Questa mattina, alle ore 4 e mezza, il colonnello Casanova alla testa di 60 Dragoni ed una dozzina di officiali di stato maggiore ha fatto una riconoscenza sulla strada di Governolo. Giunto a cinque miglia, ha trovato donne e contadini che si mettevano in salvo e dicevano che Governolo era attaccato. Infatti dall'alba si sentiva il cannone. Il colonnello Casanova si è portato avanti, ed ha spedito al generale Durando l'avviso del fatto. Il Generale si è portato immantinente a Governolo con un rinforzo di carabinieri e dragoni. Egli ha trovato che il signor Maggior Fontana di Modena con quattro cannoni ed il suo corpo aveva prese ottime disposizioni, e respinta la colonna nemica forte di 800 uomini e quattro cannoni.

Il nemico ha perduto 15 uomini circa e sei prigionieri feriti. Gl' Italiani hanno avuto due morti e tre feriti: ed hanno preso un carro di munizioni. Il generale Durando ha disposto onde Governolo sia meglio fortificato. È ottima posizione. — Si debbono fare elogj alla condotta del sig. March. Bandini, al quale jeri fu fatta una sanguigna, ed ha ciò non ostante voluto fare la corsa di Governolo. Così il sig. Minghetti, che in una caduta da cavallo, prima di partire la mattina, aveva avuta una gamba presa sotto ed offesa, ha voluto anch' egli prendere parte alla spedizione.

Lo spirito così della truppa, come dei civici e volontari, è eccellente. Questa mattina i tre battaglioni, che dal suddetto Generale sono stati spediti nel Veneto, sono partiti alle ore 5: e sbarcando alla Polesella, saranno questa sera a Rovigo.

Dai prigionieri austriaci, ch' egli ha fatto interrogare, si è ricavato che Mantova per ora è ben provveduta di razioni.

Stamattina è stata sorpresa ed arrestata una spia tedesca, che veniva a prender notizia sullo stato dell' armata italiana; ed è stata condotta al Generale Durando. Inorridite! è un italiano! (*Corr. part.*)

SINIGAGLIA 25 *aprile.*

Annunziamo con piacere, che quì si è raccolta una ragguardevole quantità di lenzuola, camicie, fasce ec., inoltre un numero non piccolo di oggetti preziosi per la somma quasi di 1500 scudi a benefizio dell' armata. (*Corr. part.*)

BOLOGNA 25 *aprile.*

Possiamo assicurare che grande è l' entusiasmo dei civici e volontari romani per la causa italiana. (*Corr. part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 23 AL GIORNO 24 DI APRILE.

Borelli Paolo, sardo, Proprietario da Genova.
Bostwick Giovanni, americano, Proprietario, da Livorno.
Borelli Bartolommeo, sardo, Proprietario, da Genova.
Cetti Francesco, danese, Negoziante, da Livorno.
Cox, inglese, Possidente, da Napoli.
Craufurd Ponsonby Giorgio, inglese, uffiziale, da Genova.
De Grosvenor, inglese, Possidente, da Napoli.
De Urtado Cleto, spagnuolo, Proprietario, da Marsiglia.
De Toda Giovanni, spagnuolo, Negoziante, da Marsiglia.
Ferretti Giuseppe, sardo, Possidente, da Genova.
Geretzow Michele, russo, Proprietario, da Parigi.
Hayes Giorgio, inglese, Possidente, da Napoli.
Jacchetti Gio. Batt. sardo, Scultore, da Livorno.
Migone Agostino, sardo, Studente, da Genova.
Talbot Giacomo, americano, Proprietario, da Livorno.

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI APRILE.

Couppet Pietro, francese, Artista, da Marsiglia.
Ficquet Leone, francese, Architetto, da Marsiglia.
Her Guglielmo, inglese, Negoziante, da Marsiglia.
Hill Guglielmo, inglese, Negoziante, da Ancona.
Heuting Paolina, inglese, Possidente, da Napoli.
Johnstov Roberto, inglese, Negoziante da Marsiglia.
Tamburini Pompeo, sardo, Corriere, da Livorno.

PARTENZE

DAL GIORNO 24 AL GIORNO 25 DI APRILE.

Brascorvens Alessandro, svizzero, Conte, per Genova.
Crawley Samuele, inglese, Possidente, per Firenze.
Drummond Giovanni, inglese, Colonnello, per Inghilterra.
Gemelli Carlo, siciliano, Agente del Governo Siciliano, per Firenze.
Hoz Martino, svizzero, Negoziante, per Civitavecchia.
Hasting Giorgio, americano, Possidente, per Marsiglia.
Larisch, inglese, Contessa, per Trieste.
Le-Grelle Stanislao, di Anversa, Proprietario, per Genova.
Lonchampe Anna, francese, Possidente, per Parigi.
Rotsaert Ettore, belgio, Proprietario, per Trieste.
Rebus Gardon, inglese, Possidente, per Firenze.
Stewart Power, inglese, Proprietario, per Vienna.
Soares Domenico, del Brasile, Negoziante, per Firenze.
Tardif Antonio, francese, Possidente, per Parigi.
Tardif de Poteville Maria, francese, Possidente, per Parigi.
Vander Augstraete, belgio, Proprietario, per Trieste.
Vander Iteche Teodoro, belgio, Proprietario, per Trieste.
Vander Grueht belgio, Proprietario, per Trieste.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*

Num. 74. — 1848. Sabato 29 Aprile.

CONDIZIONI DELL' ASSOCIAZIONE

La Gazzetta di Roma uscirà ogni giorno eccetto i festivi, e i Mercoldì.

I PREZZI VENGONO FISSATI

A Roma per trimestre . . . . . . 2 50.
Alle Provincie (franco). . . . . . 2 80.
All' Estero franco fino ai Confini. 2 80.

AVVERTENZE

Le lettere, e i pieghi dovranno essere diretti affrancati alla Direzione della *Gazzetta di Roma* nella Stamperia Cracas al Corso presso gli Ajani Num. 232.

GAZZETTA DI ROMA

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE NELLA SPECOLA DEL COLLEGIO ROMANO ALL' ALTEZZA DI METRI 48,7 SUL LIVELLO DEL MARE

GIORNI DELL' OSSERVAZIONE		Barometro ridotto alla Temperat. di 0°R.	Termometro R. ester. al Nord	Igrometro a capello	Direzione del vento	Stato del cielo	Osservazioni fatte ad ore diverse
28 Aprile	Ore 7 antim.	Poll. 28 lin. 1,1	+ 8,4°	12°	Calma.	Nuvoloso.	Dalle ore 9 pomer. del 27 fino alle ore 9 pomer. del 28.
	» 3 pomer.	» 28 » 1,3	+ 14,9	33	S-O. m.	Ser. nuv. sp.	
	» 9 pomer.	» 28 » 1,7	+ 10,6	12	S-S-E. dd.	Ser. nuv. sp.	Temperat. mass. + 15,2 Temperat. min. + 7,5.

PARTE RELIGIOSA.

ROMA 29 *Aprile* 1848.

SANCTISSIMI D. N. PII
DIVINA PROVIDENTIA PAPAE IX
ALLOCUTIO
HABITA IN CONSISTORIO SECRETO
DIE XXIX APRILIS AN. MDCCCXLVIII.

VENERABILES FRATRES

Non semel, Venerabiles Fratres, in Consessu Vestro detestati sumus nonnullorum audaciam, qui Nobis, atque adeo Apostolicae huic Sedi, eam inferre injuriam non dubitaverant, ut Nos a sanctissimis Praecessorum Nostrorum institutis, atque ab ipsa (horrendum dictu!) Ecclesiae doctrina non uno in capite declinasse confingerent (1). Verum nec hodie desunt qui de Nobis ita loquuntur, quasi praecipui Auctores fuerimus publicarum commotionum, quae novissimo tempore nedum in aliis Europae locis, sed in Italia quoque acciderunt. Ex Austriacis praesertim Germaniae regionibus accepimus, disseminari inibi in vulgus, Romanum Pontificem et missis exploratoribus, et aliis adhibitis artibus, Italos populos excitasse ad novas publicarum rerum commutationes inducendas. Accepimus pariter, quosdam Catholicae Religionis inimicos occasionem inde arripere ad Germanorum animos inflammandos vindictae aestu, atque ab Sanctae hujus Sedis unitate abalienandos. Jamvero etsi Nobis nullum omnino dubium sit, quin Catholicae Germaniae gentes, et qui eis praesunt spectatissimi Antistites, ab illorum improbitate quam longissime abhorreant; officii tamen Nostri esse novimus scandalum praecavere, quod incauti aliqui simplicioresque homines accipere inde possent, et calumniam refellere, quae non in personae tantum humilitatis Nostrae, sed etiam in Supremi Apostolatus, quo fungimur, atque in Sanctae hujus Sedis contumeliam redundat. Et quoniam iidem illi obtrectatores nostri machinationum, quas Nobis affingunt, nullum proferre documentum valentes, in suspicionem adducere connituntur quae gesta a Nobis sunt in temporali Pontificiae ditionis procuratione ineunda; idcirco ut hanc ipsis calumniandi ansam praecidamus, consilium est, totam earum rerum causam hodie in Consessu Vestro clare aperteque explicare.

Ignotum Vobis non est, Venerabiles Fratres, jam inde a postremis temporibus Pii VII, Praedecessoris nostri, praecipuos Europae Principes Apostolicae Sedi insinuandum curasse, ut in civilibus rebus administrandis faciliorem quamdam ac respondentem laicorum desideriis rationem adhiberet. Postmodum anno millesimo octingentesimo trigesimo primo haec illorum consilia et vota solemnius emicuere per celebre illud *Memorandum*, quod Imperatores Austriae et Russiae, ac Reges Francorum, Britanniae, et Borussiae Romam per suos Legatos mittendum existimarunt. Eo quidem in scripto inter cetera actum est tum de Consultorum Consilio ex tota Pontificia Ditione Romam advocando, tum de instauranda seu amplianda Municipiorum constitutione, ac de Provincialibus Consiliis instituendis, nec non de hisce ipsis aliisque institutis in omnes Provincias ad communem utilitatem invehendis, ac de aditu laicis dando ad omnia munera, quae sive publicarum rerum administrationem, sive judiciorum ordinem respicerent. Atque haec praesertim duo postrema capita tamquam *vitalia* gubernandi principia proponebantur. In aliis etiam Legatorum scriptis actum est de ampliori venia cunctis, aut fere cunctis tribuenda, qui a fide erga Principem in Pontificia Ditione defecerant.

Neminem porro latet, nonnulla ex his perfecta fuisse a Gregorio XVI Decessore Nostro, ac nonnulla insuper promissa in Edictis, ipso anno 1831 ejus jussu latis. Verum haec Praedecessoris Nostri benefacta votis Principum minus plene respondere visa fuerant, nec satis esse ad publicam utilitatem ac tranquillitatem in toto Sanctae Sedis temporali statu firmandam.

Itaque Nos ubi primum inscrutabili Dei judicio in illius locum suffecti fuimus, nullius certe hortatione aut consilio excitati, sed Nostra in subditum temporali Ecclesiasticae Ditioni populum singulari caritate permoti, uberiorem indulsimus veniam iis, qui a debita Pontificio Gubernio fidelitate aberraverant, ac subinde nonnulla instituere properavimus, quae prosperitati ejusdem populi profutura judicaveramus. Atque ea omnia, quae in ipso Nostri Pontificatus exordio gessimus, plane congruunt cum iis, quae Europae Principes vel maxime exoptaverant.

Jam vero postquam Deo bene juvante consilia Nostra ad exitum perducta sunt, tum nostri tum finitimi populi prae laetitia gestire, ac publicis gratulationis ac observantiae significationibus ita Nos prosequi visi sunt, ut connitendum Nobis fuerit, quo vel in ipsa hac alma Urbe populares clamores, plausus, conventus nimio impetu erumpentes, ad officii normam revocarentur.

Deinde nota omnibus sunt, Venerabiles Fratres, verba Nostrae ad Vos Allocutionis in Consistorio habito die 4 Octobris superioris anni, quibus et Principum erga subditos sibi populos paternam benignitatem ac propensiora studia commendavimus, et populos ipsos ad debitam in suos Principes fidem atque obedientiam denuo adhortati fuimus. Neque vero postmodum intermisimus, quantum in Nobis fuit, etiam atque etiam omnes commonere et exhortari, ut catholicae doctrinae firmiter adhaerentes, et Dei atque Ecclesiae praecepta servantes, concordiae mutuae, ac tranquillitati et caritati erga omnes studerent.

Atque utinam paternis Nostris vocibus et hortationibus optatus respondisset exitus! Sed perspectae cuique sunt publicae, quas supra commemoravimus, commotiones populorum Italiae, nec non alii eventus, qui sive extra Italiam, sive in Italia ipsa, vel antea contigerant, vel postea successerunt. Si quis vero contendere velit, ejusmodi rerum eventibus aliquam patuisse viam ex iis, quae Nostri Sacri Principatus initio benevole a Nobis benigneque acta sunt; is certe nullo prorsus modo operae id nostrae adscribere poterit, cum Nos non aliud egerimus quam quae ad temporalis Nostrae ditionis prosperitatem, non Nobis solum, sed etiam commemoratis Principibus, opportuna visa fuerant. Ceterum ad eos quod attinet, qui in hac nostra Ditione Nostris ipsis beneficiis abusi sunt, Nos quidem divini Pastorum Principis exemplum imitantes, ignoscimus illis ex animo, eosdemque ad saniora consilia amantissime revocamus, et a Deo misericordiarum Patre suppliciter poscimus, ut flagella, quae ingratos homines monent, ab eorum cervicibus clementer avertat.

Praeterea nec succensere Nobis possent supradicti Germaniae Populi si haudquaquam possibile Nobis fuit eorum ardorem continere, qui ex temporali Nostra ditione plaudere voluerunt rebus contra illos in superiori Italia gestis, et pari atque alii erga propriam nationem studio inflammati in eamdem causam cum caeteris Italiae Populis suam operam conferre. Siquidem et plures alii Europeae Principes, longe majori prae Nobis militum copia pollentes, commotioni pariter suorum populorum hoc ipso tempore obsistere non potuerunt. In qua rerum conditione Nos tamen Nostris militibus, ad Pontificiae ditionis fines missis, non aliud mandatum voluimus nisi ut Pontificii Status integritatem ac securitatem tuerentur.

Verum cum modo nonnulli exoptent, ut Nos quoque cum aliis Italiae Populis et Principibus bellum contra Germanos suscipiamus, officii tandem Nostri esse judicavimus, ut in sollemni hoc Conventu vestro clare ac palam profiteamur, abhorrere id omnino a consiliis Nostris, quandoquidem Nos, licet indigni, vices Illius in terris gerimus, qui Auctor est pacis, et amator caritatis, ac pro supremi Nostri Apostolatus officio

(1) *In Consistor. Allocution.* 4 *Octobris*, *et* 17 *Decembris* 1847.

omnes gentes, populos, nationes pari paterni amoris studio prosequimur atque complectimur. Quod si nihilominus non desint inter Nostros subditos, qui aliorum Italorum exemplo abripiuntur, Nos ipsorum ardorem quo tandem modo cohibere poterimus?

Hoc autem in loco haud possumus quin in conspectu omnium gentium subdola illorum consilia, per publicas etiam ephemerides, variosque libellos manifestata, repudiemus, qui Romanum Pontificem praesidere vellent novae cuidam Reipublicae ex universis Italiae Populis costituendae. Immo hac occasione ipsos Italiae Populos, pro Nostra in eos caritate, summopere monemus et hortamur, ut a callidis hujus generis et ipsi Italiae perniciosis consiliis diligentissime caveant, ac suis Principibus, quorum etiam benevolentiam experti sunt, firmiter adhaereant, atque a debito erga illos obsequio se avelli nunquam patiantur. Etenim si secus agerent, non solum a proprio officio deficerent, verum etiam periculum subirent, ne eadem Italia majoribus in dies discordiis et intestinis factionibus scinderetur. De Nobis autem iterum atque iterum declaramus, Romanum Pontificem omnes quidem cogitationes, curas, studia sua intendere, ut ampliora quotidie incrementa suscipiat Christi regnum, quod est Ecclesia; non autem ut fines dilatentur Civilis Principatus, quo divina providentia Sanctam hanc Sedem donatam voluit ad ejus dignitatem, atque ad liberum supremi Apostolatus exercitium tuendum. Magno igitur in errore versantur qui animum Nostrum amplioris temporalis dominationis ambitu seduci posse arbitrantur, ut Nos mediis armorum tumultibus injiciamus. Illud sane paterno Nostro cordi jucundissimum foret, si opera, curis, studiisque Nostris quidpiam conferre datum esset ad restinguendos discordiarum fomites, ad conciliandos invicem bellantium animos, atque ad pacem inter ipsos restituendam.

Interea dum non levi animi Nostri consolatione accepimus, pluribus in locis ne dum in Italia, sed etiam extra illam, in tanto hoc rerum publicarum motu, fideles filios nostros suo erga res sacras sacrorumque ministros obsequio non defuisse, dolemus tamen toto animo hanc illis observantiam non ubique fuisse servatam. Nec Nobis temperare possumus, quin lamentemur tandem in Consessu hoc vestro funestissimam illam consuetudinem, nostris temporibus praecipue grassantem, exitiales omne genus libellos in lucem edendi, quibus aut sanctissimae nostrae religioni, morumque honestati teterrimum bellum infertur, aut civiles perturbationes ac discordiae inflammantur, aut Ecclesiae bona impetuntur, et sacratiora quaequae illius jura oppugnantur, aut optimi quique viri falsis criminationibus lacerantur...

Haec Vobis, Venerabiles fratres, hodierno die communicanda censuimus. Restat nunc, ut una simul in humilitate cordis Nostri assiduas fervidasque Deo Optimo Maximo offeramus preces, ut Ecclesiam suam sanctam ab omni adversitate defendere velit, ac Nos propitius de Sion respicere ac tueri, atque omnes principes et populos ad exoptatae pacis et concordiae studia revocare dignetur.

PARTE OFFICIALE

La Santita' di Nostro Signore, con biglietti di S. Emza Rma il sig. Card. Prefetto della Sacra Congregazione degli Studi, Ministro dell' Istruzione pubblica, ha nominati i signori Avvocati Fabio Antonio Ungarelli e Ferdinando Mazza al posto di Dottori del Collegio Legale vacati nell'Università di Bologna, il primo per la morte del Professore D. Giuseppe Osti, il secondo per la promozione alla sacra porpora del suddetto Emo Prefetto e Ministro.

Per la morte di Monsig. Gaspare Gasparini essendo vacata la carica di Segretario de' brevi a'Principi, la Santita' di Nostro Signore, con biglietto di Segreteria di Stato del 27 corrente, si è degnata promuovervi Monsig. Luca Pacifici già Segretario delle lettere latine, dichiarandolo Suo Prelato domestico.

Per tal promozione rimanendo vacante la carica di Segretario delle lettere latine, la stessa Santita' Sua, con biglietto della medesima Segreteria dello stesso giorno, si è degnata di conferirla a Monsig. Gio. Battista Palma, Suo Cameriere segreto.

ORDINANZA MINISTERIALE.

Il Ministro delle Finanze

Considerando che la crisi straordinaria, cui il commercio soggiace per pubbliche circostanze, reclama equità per parte del Governo, onde render facili e non aggravare gli atti di protesto che in questi momenti divengono frequenti oltre l' ordinario nelle lettere di cambio trajettizie;

Che la multa proporzionale del quattro per cento sul valore delle cambiali, quando non siasi usata la carta di bollo proporzionale competente, dovendo di rigore pagarsi prima che della lettera facciasi uso nell'atto di protesto, porta su questi atti un peso, che ne'momenti attuali è grave a sopportarsi;

Udito il parere del Consiglio de' Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA:

1. Le multe proporzionali di bollo, che si dovrebbero pagare prima di levare i protesti per le cambiali trajettizie scritte nello Stato in carta libera, o in carta di non giusta proporzione, od accettate, o girate nello Stato innanzi che fossero debitamente bollate; quando sieno di data anteriore alla presente Ordinanza, per l' epoca dal primo maggio a tutto giugno 1848 si pagheranno in vece nell' atto della registrazione della sentenza di condanna.

2. I Cancellieri non dovranno rilasciar copia di tali sentenze, se non sia stata prima pagata la detta multa, della quale essi diverranno in tal caso responsabili.

3. I diritti però di bollo proporzionale continueranno ad essere esatti sugli effetti di commercio, prima di far levare il protesto.

Dal Ministero delle Finanze li 28 aprile 1848.

Il Ministro delle Finanze
SIMONETTI

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro delle Finanze

Considerando che la salvezza dello Stato e l'indipendenza hanno reso necessarie ed urgenti altre spese, oltre quelle calcolate nel Preventivo;

Considerando inoltre che per le condizioni politiche ed economiche d' Italia ed Europa sono diminuite le rendite presunte;

Considerando che per la sopravvenuta crisi commerciale il Governo stimò conveniente di dar corso coattivo ai biglietti di Banca temporariamente;

Considerando che sebbene il bilancio della Banca presentasse la più completa sicurezza ai possessori dei biglietti, nondimeno per alleggerire in faccia al pubblico la predetta grave condizione, il Governo promise di cambiare i biglietti medesimi in Boni del tesoro fruttiferi ed ipotecati;

Considerando che le corporazioni Religiose e gli stabilimenti Ecclesiastici offrirono a Sua Santita' una parte determinata dei loro beni da ipotecarsi con Apostolico beneplacito.

Considerando che i Pii stabilimenti del Monte di Pietà e del Banco di S. Spirito, ad oggetto di prestare più larghi soccorsi ai cittadini nella attuale crisi pecuniaria, hanno chiesto al Governo di essere sovvenuti, offrendo di assoggettare ad ipoteca parte dei loro latifondi:

Vista l' Ordinanza Ministeriale degli 11 aprile;
Sentito il Consiglio dei Ministri;
Udito il volere di SUA SANTITA';

ORDINA QUANTO SEGUE:

1. Saranno creati ed emessi, sino all'ammontare di due milioni e mezzo di scudi, tanti Boni del Tesoro che avranno corso come moneta legale, e saranno accettati in pagamento della imposta e di ogni altra obbligazione si pubblica che privata al loro valore reale e nominale, identico a quello del danaro contante, non ostante qualsivoglia convenzione in contrario.

Essi serviranno, in quanto a due milioni, per soddisfare all' impegno contratto coll' Ordinanza 11 aprile verso i possessori dei biglietti della Banca, ed inoltre per provvedere ai bisogni del Tesoro: e quanto a scudi cinquecento mila, saranno tassativamente applicabili ai bisogni dei due stabilimenti: Monte di Pietà, e Banco di S. Spirito.

2. I detti Boni saranno divisi in dieci serie A. B. C. D. E. F. G. H. I. L. ripartite come segue:

Categorie	I.	di scudi 100	cadauno N. 1000	. .	Sc. 100,000
»	II.	di scudi 50	cadauno N. 1500	. .	Sc. 75,000
»	III.	di scudi 20	cadauno N. 2500	. .	Sc. 50,000
»	IV.	di scudi 10	cadauno N. 1000	. .	Sc. 10,000
»	V.	di scudi 5	cadauno N. 3000	. .	Sc. 15,000
					Sc. 250,000

3. I suddetti Boni sono ipotecati su' beni stabili dell' estimo catastale di circa 2 milioni e mezzo; che in quanto a due milioni appartengono ad Istituti Ecclesiastici e corporazioni Religiose, di cui parte si dà nota qui sotto, e parte si darà appena raccolte le opportune notizie: in quanto a scudi cinquecento ventisettemila trecento novantacinque, e baj. 05, appartengono al Monte di Pietà ed al Pio stabilimento di S. Spirito.

4. Essendosi verificato che sui fondi degli Stabilimenti Religiosi non esistono notevoli ipoteche che per causa Pia, saranno queste entro il termine di tre mesi trasportate o sopra altri beni appartenenti ai medesimi Stabilimenti o sopra l' iscrizione al gran libro, di che più sotto.

5. I boni, nel tempo che resteranno nelle mani dei portatori, saranno fruttiferi in ragione di Scudi tre e bajocchi 60 per cento ed anno, pagabili all'atto dell'estinzione del Bono.

6. L' ammortizzazione dei medesimi si farà in dieci rate uguali a dieci scadenze nel modo che segue. La prima avrà luogo il 1 Gennajo 1849: le altre a trimestri successivamente, cioè il 1 Aprile, Luglio, Ottobre 1849, ed il 1 di Gennajo, Aprile, Luglio, Ottobre 1850, e il 1 di Gennajo ed Aprile 1851.

Il Monte di Pietà ed il Banco di S. Spirito contribuiranno ogni volta per un quinto alla predetta ammortizzazione, in proporzione cioè della parte che si fa loro fruire dei boni: e lo stesso avrà luogo pel pagamento degl' interessi, di cui all'Articolo precedente.

7. La estinzione dei boni cadrà su quelli che saranno estratti a sorte per serie, secondo il regolamento di cui più avanti. Il frutto cessa appena estratta la serie.

8. Fin d'ora è stato autorizzato il Ministro delle Finanze, ove scorga di non avere i fondi necessari in prevenzione, a cominciare e proseguire la vendita dei beni all'asta pubblica, ritirandone il prezzo esclusivamente in boni del Tesoro.

9. Nel caso di vendita, sarà questa sorvegliata da una Commissione mista composta di un incaricato del Ministero delle Finanze per l' interesse dell' erario pubblico, due incaricati della S. Congregazione de' Vescovi e Regolari per l' interesse dei Stabilimenti Ecclesiastici, e due incaricati del Consiglio dei Deputati per l' interesse dei portatori dei boni.

10. Se in questo lasso di tempo le corporazioni Religiose o gli Istituti Ecclesiastici, i cui beni sono ipotecati, fornissero al Governo il danaro necessario all'ammortizzazione dei boni in tutto o in parte, dovrà similmente in tutto o in parte proporzionatamente restringersi l' ipoteca di cui sopra.

11. In tal caso, e nel caso che si operi la vendita dei beni ipotecati, sarà dal governo assegnata alle Corporazioni Religiose ed agli Stabilimenti Ecclesiastici una rendita consolidata, calcolata in ragione del 5 per 100 sul prezzo dei beni venduti.

12. A tale scopo fin da ora sul gran Libro del Debito pubblico dello Stato sarà inscritta fra le rendite consolidate a favore del Ministero delle Finanze una partita di annui scudi Centomila.

13. Questa iscrizione di rendita però non avrà il suo effetto, se non nel tempo e nella misura che si è di sopra stabilito.

14. Scorso l'Aprile 1851, se per avventura rimanesse qualche bono in circolazione che il possessore avesse dimenticato di presentare, sarà ricevuto e pagato fino al 31 Dicembre dello stesso anno: scorsa quest' epoca, sarà risguardato come nullo.

15. Le norme ulteriori per l'emissione ed ammortizzazione dei boni e la vendita dei beni saranno stabilite con apposito regolamento.

Dato in Roma dal Ministero delle Finanze li 29 Aprile 1848.

Il Ministro delle Finanze
A. SIMONETTI.

PARTE NON OFFICIALE

Oggi è stata pubblicata l' Ordinanza Ministeriale sull' emissione dei boni del tesoro. Vi è unita una prima nota dei beni ecclesiastici da ipotecarsi in garanzia dei medesimi. Un' altra nota ne sarà pubblicata nella ventura settimana.

STATI ITALIANI

REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI 26 *aprile*.

In occasione della partenza delle nostre truppe, che vanno a raggiungere quelle degli altri Principi d' Italia, ed i loro fratelli già entrati in Lombardia,

il Commissario Civile sig. Camillo Golia, che le accompagna, ha espresso questo suo voto.

« Io parto lietissimo di poter concorrere con l' opera mia, quale ch' ella siasi, alla liberazione dell' Italia. La truppa che accompagno, comandata da valenti Generali ed Uffiziali, animata da' più nobili sentimenti, ben sa che la causa per cui espone la vita è causa comune e santa, e che la sua conquista sarà quella della libera nazionalità italiana. Essa debbe compier la grand' opera, cominciata dall' inerme Milano, rincalzata da Carlo Alberto, ajutata già dai volontarj di tutta Italia. Il nostro Re Costituzionale e tutta la nostra nazione, che tanta fiducia in essa hanno riposta, guarderanno ai fati della guerra con quell' amore che sentono i padri pei figliuoli, i fratelli pe' fratelli. Sì, cittadini, guardate affettuosamente ai fratelli che pugnano per la indipendenza d' Italia: ma frattanto stringetevi intorno a questa Rappresentanza dall' universale consenso eletta; date animo al governo, perchè tranquillamente provveda ai bisogni della patria; raffermate i sentimenti disinteressati della fratellanza; curate la pace interna della nostra terra, e così procurerete il trionfo dell'indipendenza italiana, così coopererete tutti alla grande impresa. Io non dubito che ciò sia; ma innanzi di partire sento il bisogno di manifestarvi questo, che è il maggiore, il più caldo de' miei voti. »

(*Giorn. delle Due Sicilie.*)

GRAN DUCATO DI TOSCANA

FIRENZE 25 *aprile*.

In un Supplemento della *Indipendenza Nazionale* troviamo questa lettera di Vincenzo Gioberti, che offriamo alla considerazione de' più assennati:

» AL DOTTORE TIMOTEO RIBOLI DI PARMA.

» Illustriss. Signore,

» Mi pare che le circostanze attuali non ammettano dubbio nell' elezione.

» Il maggior bene, che l'Italia possa desiderare, è l' unità sua.

» Tutti gli altri interessi debbon cedere a questo interesse supremo. Ora egli è in mano degl' Italiani di fare un gran passo verso questa unità, formando un *Regno d' Italia*, che si stenda dal Tirreno all'Adriatico, e abbracci gli Stati Sardi, Parma, Piacenza, Modena, Reggio, la Lombardia e il Veneziano riuniti sotto lo scettro costituzionale di Carlo Alberto. Ogni partito sarebbe follia; anzi un delitto di lesa Unità Italiana.

» Per la stessa cagione lo stabilimento de'governi repubblicani sara funesto; perchè c' introdurrebbe la divisione e ci riporterebbe al medio evo.

» Se Parma e Piacenza dessero l'esempio della riunione al Piemonte, sarebbero benemerite di tutta la penisola.

» Lo stato definitivo dell'Italia emancipata dipenderà certo da una Dieta comune.

» Ma saria bene che questa Dieta fosse preceduta da un *atto di unione*, che mostrasse qual è lo spirito pubblico, decidesse i vacillanti e atterrisse i nostri nemici.

» Predichi l'unione col Piemonte, egregio Signore; la faccia predicare da tutti i suoi amici.

» L'occasione non fu mai così propizia per l'unità italiana, voto di tanti martiri, desiderio di tanti secoli. Ciò che testè era un sogno, può diventare oggi una realtà. Ma l' occasione fugge. Guai a noi se la lasciamo fuggire! se non l' afferriamo con forte mano nei capelli!

» Io non le parlo come Piemontese, ma come Italiano. Non si tratta del Piemonte, nè di Carlo Alberto; ma d' Italia.

» Scusi lo scompiglio di questa lettera. Ma son mezzo infermo, carico di occupazioni, inchiodato per ora a mio dispetto qui in Parigi; il che è in questo punto peggior supplizio che quello di Prometeo.

» La ringrazio de' suoi cortesi caratteri. L'amore dei miei compatriotti è la più dolce manna che possa addolcire il deserto di un esule. Mi creda qual sono con alta stima.

» Parigi 13 aprile 1848.

» *Suo devotissimo Servitore*
GIOBERTI.

(*La Patria*)

PIEMONTE

TORINO 22 *aprile*.

Annunziamo con vivissimo piacere che si copre di mille e mille delle più distinte firme di Milano un indirizzo a S. M. il Re Carlo Alberto ed al suo valoroso esercito Ligure-Piemontese, coll' espressione dei vivi sentimenti d' ammirazione e di gratitudine, che il generoso soccorso e i gloriosi fatti dei nostri fratelli e del supremo loro duce hanno destato nell'alzarsi come un uomo solo per discacciare gli austriaci oppressori dall'Italia. Sono pure unanimi nel loro voto di volere l'indipendenza italiana e di mantenerla coll' unità delle forze e degli interessi coi loro fratelli, senza la quale non vi può essere stabile avvenire. (*Gazz. Piemontese.*)

PARMA 20 *aprile*.

Il sig. Tenente d' artiglieria Emiliano Bricoli, che trovavasi di stazione a Gratz, dopo avere superato mille contrarietà per ottenere il suo passaporto, spinto dal desiderio ardentissimo di tornare fra noi, e cooperare con noi alla redenzione comune, è qui giunto jeri sera, con gioja alla sua famiglia e a'suoi concittadini. Ei narra d'avere lasciato quelle contrade nel massimo disordine. Un corpo di truppe, non maggiore di 16 mila uomini, è accampato all'Isonzo: nè potrà essere accresciuto, per la totale penuria di danaro che ivi regna. I 5,000 volontari, partiti o piuttosto cacciati da Vienna per tener quieta la città, sono ora sparsi per la Stiria, privi d' armi e di vestimenti, malcontenti già per le mancate promesse: e, per quanto pare, non saranno mandati oltre, non potendo il governo sperare nessun vantaggio da quell' orda disordinata. Dice avere trovato Trieste pronto ad insorgere ad una prima favorevole occasione; d' aver vista Venezia, forte, tranquilla, e tutta intenta alla grande opera della liberazione d' Italia.

(*Gazz. di Parma.*)

MILANO 22 *aprile*.

Con avviso del 27 marzo p. p. s'invitava la nazione a voler concorrere ad un prestito gratuito di 24 milioni di lire correnti per sostenere le urgenti spese della Guerra.

E la nazione accoglieva l'invito con quell'animo disposto a'maggiori sacrificj, di che ha già dati argomenti sì splendidi ed ammirati da tutta Europa.

Ma se da un canto i bisogni pubblici si fanno più pressanti a cagione della guerra che ci tocca sostenere contro l' Austriaco, e dall'altro sorge il pensiero che voglionsi usar con riserva i mezzi del paese, sicchè trovisi preparato ad ogni caso;

È consiglio di prudenza il far risparmio della devozione come del coraggio.

E però il Governo provvisorio della Lombardia:

Considerando che alla nazione, già gravata di tanti pesi, vogliosi apprestare tutti quegli espedienti che glieli rendono più agevoli a portarsi;

Considerando che non sono da togliere quelle legittime espettative, onde può farsi pronta l'offerta dei capitoli al bisogno della patria;

Considerando che i prestiti senza interesse allontanano i piccoli capitali, che hanno bisogno d' un frutto;

Nella fede che la nazione ne avrà nuovo è più efficace stimolo di concorrere a un atto di patriottismo reclamato imperiosamente dalle circostanze;

Il Governo provvisorio della Lombardia, sentito il Comitato di Finanza e Commercio, Decreta:

1. Al prestito di 24 milioni, aperto con avviso 27 marzo prossimo passato, viene assegnato un interesse in ragione del 5 per cento all' anno.

2. All' atto del rimborso del primo quarto di capitale verrà soddisfatto anche l'importo degl' interessi maturati sulla totalità della somma versata, desunti in via ratale, dal giorno dello sborso sino al 1 aprile 1849.

3. Alle successive tre epoche di rimborso di capitale verrà pure eseguito quello degl'interessi maturati, cioè:

Al 1.° ottobre 1849 gl'interessi dei tre quarti di versamento.

Al 1.° aprile 1850 gl'interessi della metà di versamento.

Al 1.° ottobre 1850 gl'interessi d'un quarto di versamento sulle somme che si rimborsano e sulle restanti.

4. Godranno dello stesso beneficio i sottoscrittori che avessero già preso parte al prestito in precedenza dell' avviso presente, e sono pertanto invitati al concambio dei biglietti quelli che li avessero già ritirati.

5. I sottoscrittori a rate mensuali, giusta l' avviso del 1 corrente, non potranno ritirare i biglietti se non all' atto del compiuto versamento.

6. Sarà facoltativo di concorrere al prestito mediante consegna di oggetti d' oro o d' argento. Tale consegna sarà fatta alla Zecca Nazionale, la quale, stabilitone il valore colle consuete pratiche, ne rilascerà ricevuta. Questa ricevuta, presentata al Monte, verrà concambiata con corrispondenti biglietti di prestito.

7. Restano ferme nel rimanente le disposizioni già pubblicate pel prestito gratuito.

8. La Commissione Consulente per gli affari di Finanza e di Commercio rimane, in via straordinaria, incaricata dell' esecuzione e dell' attivazione di tutte le pratiche che possono promuovere e facilitare il buon esito dell' operazione.

Milano 20 aprile 1848.

(*Gazz. di Milano.*)

STATI ESTERI

CONFEDERAZIONE SVIZZERA

BERNA 15 *aprile*.

DIETA FEDERALE ORDINARIA IN BERNA.

Tornata del 14.

Il Presidente annunzia di avere a comunicare importantissimi documenti; ma che è conveniente che la seduta abbia luogo a porte chiuse; ciò che viene adottato dalla maggioranza.

Malgrado però del segreto si sa che nella Dieta venne presentata una formale proposizione della Sardegna per un trattato d' alleanza offensiva e difensiva. La Dieta non ha per anco adottato una risoluzione circa alla risposta da darsi: ma ha instituito una commissione di sette (Ochsenbein, Rüttimann, Munzinger, Druey, Kern, Näf e Mayer) con incarico di far proposizioni.

— Dalle notizie ulteriori che si hanno intorno alla seduta segreta della Dieta appare che il Re Carlo Alberto di Sardegna chiede la cooperazione di 30,000 svizzeri, e l' invio di altri 20,000 ai confini italiani, promettendo in concambio dei vantaggi commerciali. Vaud si sarebbe esteso in sostenere essere impossibile alla Svizzera il conservare la neutralità. In generale i deputati dei Cantoni orientali studiaronsi di dimostrare l' impossibilità di conservare la neutralità, e la necessità di allearsi con una potenza finitima, e naturalmente di preferenza colla Francia; ma i Cantoni occidentali, e fra questi Soletta con energia speciale, hanno calorosamente instato per la stretta osservanza della neutralità, esponendo che altrimenti la Svizzera diverrebbe il teatro della guerra delle nazioni combattenti. (*Gazz. Ticinese*)

ALTRA DEL 17.

La *Svizzera* dà il seguente contenuto della comunicazione Sarda, dietro note che si poterono prendere con tutta rapidità:

» Gli avvenimenti d' Italia hanno creato una nuova situazione: le simpatie fra questa contrada e la Svizzera divenute più intime. Oggidì le nazioni dell'Europa sono libere di manifestar queste simpatie, di pensare a' propri interessi naturali e legittimi. La Francia e la Germania hanno usato di questa libertà; perchè la Svizzera, la cui libertà è tanto antica, non farà altrettanto?... Nella sua posizione tanto felice, la Svizzera tende naturalmente verso il mare; ravvicinata ora all'Italia dai principj politici, sembra naturale che essa debba entrare con questa nazione nelle più intime relazioni che le sarebbero vantaggiose! L'Italia stessa sentesi trasportata verso la Svizzera; essa sente questa essere la più interessata al successo dell' impresa, già tanto bene incominciata dall' Italia. Una dichiarazione in questo senso da parte della Dieta sarebbe ora opportunissima, e soddisfarebbe agli interessi presenti e futuri dei due paesi. La Svizzera non saprebbe conservare senza pericolo un'attitudine dubbia: la quistione, che ora si agita, è la stessa per le due nazioni. Le converrebbe mandare sin d'ora 20,000 uomini in vicinanza del teatro della guerra e tenere una riserva pronta a marciare. L'Italia godrebbe in vedere la Dieta federale concorrere a questa combinazione con un trattato d'alleanza offensiva e difensiva. La Svizzera, sola, ha provato la sua forza; alleate, la Svizzera e l'Italia proverebbero che niuno può attentare alla loro libertà, nè alla politica loro indipendenza ».

Tali sono presso a poco le offerte del Piemonte, intorno alle quali anche il Direttorio è diviso d'opinioni.

LUCERNA.

Le istruzioni votate alla deputazione di questo Cantone sono per l'osservanza della neutralità e per il rispetto delle relazioni internazionali.

GRIGIONI.

Il Colonnello Gerwer, affine di esser pronto ad ogni evento, ha chiamato in servizio attivo un battaglione di fanti ed una compagnia di carabinieri. Queste truppe marciano nell' Engadina. — La *Gazzetta dei Grigioni* accenna alla voce che il Consiglio federale della guerra abbia risoluto di disporre un corpo di 15,000 uomini lungo i confini di S. Gallo, Grigioni e Ticino. I suoi quartieri generali sarebbero a Sargans ed a Lugano.

(*Gazz. Ticinese.*)

FRANCIA

PARIGI 17 *aprile*.

I nostri giornali pubblicano la corrispondenza fra il sig. Cremieux, Ministro della Giustizia e membro del Governo Provvisorio, e Lord Brougham Pari d' Inghilterra, il quale chiede d' essere naturalizzato francese come possidente da tredici anni d' una gran proprietà nel dipartimento del Var. Il sig. Cremieux gli ha però formalmente dichiarato, che non potrà essere assolutamente accolto fra' cittadini francesi s' egli non rinuncia in pari tempo la sua qualità di cittadino inglese. Invano Lord Brougham ha risposto, ch' egli sarà in Inghilterra Pari inglese e suddito inglese, ed in Francia tutto ciò che vorrà la Repubblica. Il sig. Cremieux è tornato a ripetergli: « La Francia non ammette questa divisione: ella non ammette che un cittadino francese sia in pari tempo cittadino di un altro paese. Per divenir francese bisogna che voi cessiate d' essere inglese: voi non potete essere inglese in Inghilterra e francese in Francia. Le nostre leggi vi si oppongono assolutamente. Voi dovete scegliere. »

Dopo questa formale dichiarazione del Ministro, Lord Brougham ha rinunciato ad ogni pretesa di naturalizzazione francese.

(*Patrie.*)

— La dimostrazione di jeri è stata nobile e significativa. Se il governo ha mai dubitato della sua forza, or la conosce; se aveva bisogno di essere rischiarato sullo spirito della guardia nazionale, il dubbio non gli è più permesso. Parigi è sorta come un solo uomo. Dal momento che il rappello è stato sonato, ciascuno è convenuto al luogo della riunione. In questa folla immensa d' uomini armati, non era che un sentimento: quello di proteggere il governo, d' assicurare la sua libertà, e di mantenere a ogni costo l' ordine e la tranquillità. La guardia nazionale non correva dietro alle collisioni. Se fossero state intraprese per follia di qualche oscuro agitatore, le avrebbe accettate: e il combattimento non sarebbe stato lungo. Che avrebbe potuto fare una sedizione contro questa foresta di bajonette scintillanti, la cui dritta toccava il ponte reale, la cui sinistra si aggruppava all' Hotel-de-Ville, e alle vicinanze, mentrechè altri battaglioni guernivano i baluardi? Le legioni del distretto (*banlieue*), sempre pronte al momento del pericolo, sempre piene di valore, sono arrivate anch'esse in massa coi loro *maires* alla testa, e hanno mostrata un' energia, una volontà di far finiti i disordini, che è del più favorevole augurio. La guardia nazionale di Parigi accoglieva queste legioni gridando: Viva il distretto! E il distretto rispondeva: Viva la guardia nazionale di Parigi! Poi le due guardie si univano in questo unanime grido: Giù i comunisti! giù gli oziosi!

(*L'Union.*)

Il vincitore nelle giornate di jeri veramente è stato il diritto di proprietà, l'indipendenza reciproca dell' operajo e del capo d' industria, il diritto di associazione, vale a dire il diritto di adottare o di respingere le regole di un' associazione qualunque. Ecco come un popolo illuminato comprende la libertà, l'eguaglianza e la fraternità. Il vinto è stato il principio della schiavitù egualitaria che Mehemet-Ali ha imposto ai suoi fellahs; il principio, in virtù del quale si vorrebbe, di voglia o controvoglia, foggiare una nazione avida di libertà sul tipo di una comunanza religiosa, e fare della Francia un vasto convento.

Jeri è stato vinto il pensiero dell'assolutismo rivoluzionario troppo spesso prodotto nelle circolari e nei bollettoni del Ministero dell' Interno.

Che il Governo provvisorio vi pensi. Avanti a lui è aperta una strada novella, che mena alla confidenza reciproca, alla riconciliazione di tutt' i cittadini, al rinascimento del credito e degli affari. Questa via è stata fatta a passi raddoppiati dalla guardia nazionale e dalla guardia mobile. Di qui bisogna procedere per salvar la Repubblica dall' invasione de' barbari. (*Ivi.*)

ALTRA DEL 18.

In virtù d' un decreto del Governo provvisorio il sig. Barthe è sospeso dalla carica di primo Presidente della Corte de' conti.

— Secondo un altro decreto, il Procuratore Generale presso la Corte d' appello di Parigi e il Commissario del Governo presso il Tribunale della Senna sono incaricati di formare un processo sul complotto che ha avuto luogo il dì 16 contro il Governo della Repubblica. (*Ivi.*)

— Jeri nel club de la Chaussée-d' Antin è stato proposto di radiare dalla lista dei Candidati del dipartimento della Senna all'Assemblea nazionale i nomi di Ledru-Rollin, Ferdinando Flocon e Luigi Blanc.

(*Corresp. de Paris.*)

— Il Maresciallo Bugeaud ha scritto a diversi giornali per dichiararsi immune dalla parte, che gli si attribuisce nelle note stragi della via Trasnonain sotto il Regno di Luigi Filippo. (*Ivi.*)

— Noi abbiamo per un momento creduto, questa mattina, non ci desse la giornata una nuova rappresentazione di quella del 16 di aprile.

Dalle 5 antimeridiane, il rappello sonava in tutte le strade di Parigi.

Alle 6, le 12 legioni spiegavano sotto le armi più di 120,000 guardie nazionali: e i palagi comunitativi erano assediati da cittadini ancor non iscritti o non armati, che venivano cercando fucili.

Si trasportavano munizioni al posto occupato da ciascun battaglione, e si distribuivano alla forza armata.

Le botteghe degli armajuoli erano ingombrate da guardie nazionali armate da fucili da caccia, che andavano a prendervi sia delle cartaucce *Lefaucheux*, sia della polvere e delle palle.

Tutte queste cose si facevano con una tranquilla precipitazione: non pertanto le botteghe si aprivano, e ciascuno sembrava più curioso di sapere la cagione degli ordini dati, che inquieto del risultato ch'essi potevano lasciar prevedere.

Mille romori correvano tra le file della milizia cittadina. Dicevasi:

Che questa notte nel quartiere delle palle si aveva fermato e saccheggiato un carrettone di fucili, che dovevano portarsi ad un de' palagi comunitativi (*mairie*);

Che alcuni posti erano stati inquietati ad anche attaccati. Si citava spezialmente quello del baluardo *Bonne-Nouvelle*;

Che i comunisti si erano insignoriti delle barriere di Parigi per impedire l' entrata delle truppe, che il governo provvisorio vi aveva chiamate;

Che i clubs avevano risoluto di fare questa mattina una dimostrazione armata per rispondere a quella della guardia nazionale del 16;

Che numerosi arresti erano stati risoluti: che il governo voleva spegnirli alla luce del giorno e col concorso della guardia nazionale.

Sulle 9, 2 battaglioni di ciascuna legione sì sono diretti successivamente verso l'*Hotel-de-Ville*, ed hanno così percorso Parigi in tutti i sensi.

La guardia nazionale mobile si è ugualmente mostrata sotto le armi, ed ha scorso in tutto Parigi.

Un poco dopo, 10 ore e mezza, è stato dato l' ordine alle legioni di rientrare nei circondari: e ciascuno è tornato ai suoi lavori, eccettochè numerosi picchetti lasciati ne' palagi comunitativi.

Ecco insomma ciò che sembra essere la verità sulla cagione di questi movimenti:

Jeri sera alcuni clubs avrebbero avuto tempestosissime sessioni. Quello del sig. Blanqui si sarebbe riunito in comitato secreto. Al Conservatorio delle arti e mestieri, la sessione sarebbe stata molto agitata: e un invito ai membri di questa riunione di presentarsi in armi sarebbe stata male interpretata, a cagione che si sarebbe creduto che si trattava di appoggiare i comunisti: mentrechè, dicesi, non era questione che di protestare contro a loro.

Sarebbe altresì vero che vari arresti dovevano aver luogo. Alcuni sono stati fatti questa mattina.

Dopo mezzodì, noi abbiamo veduto passare sulla strada de' Fiori (quai) un fiacre scortato da circa 200 guardie nazionali, e che rinchiudeva 4 Ufficiali della Guardia Civica, due de' quali ci è sembrato che fossero in arresto. Questo corteggio veniva dal quartiere S. Martino, e si recava alla Prefettura di Polizia.

Si diceva ancora che una persona, che ha avuto qualche nome ed ha occupato una carica importante nei primi giorni della rivoluzione di febbrajo (il signor Sobrier), era stato arrestato sui baluardi mentre distribuiva un manifesto.

(*Corresp. de Paris.*)

SPAGNA

MADRID 13 *aprile.*

Jeri sera vi è stato ricevimento presso Donna Luisa, Principessa di Montpensier. La riunione era numerosa; vi si potevano scorgere il General Castanos e tutto il corpo diplomatico; eccetto il sig. Bulwer, che si è scusato sul cattivo stato di sua salute.

Jeri il Re è caduto da cavallo, e si è rotto un braccio.

Sembra che alla frontiera francese si siano riuniti alcuni spagnuoli e stranieri coll' intenzione di formare una fazione sotto gli ordini di Mascaret partigiano carlista, e Ballera antico centralista. Le autorità sono prevenute. (*Corresp. de Paris*)

LONDRA 15 *aprile.*

Gl' inglesi continuano ad abbandonare la Francia in gran numero. Nell' ultima settimana 1323 inglesi sono partiti da Boulogne e da Calais per tornare in Inghilterra. Soli 402 inglesi sono entrati in Francia provenienti dall' Inghilterra. (*Standard*)

— Il *Courrier des Etats-Unis* annunzia la partenza del Principe Luciano Murat per la Francia. Egli va a porsi sotto gli ordini del Governo provvisorio.

— Nella sessione del 14 ai Comuni sir Grey dichiarò, che il bill per la sicurezza della corona non è per impedire ai cittadini di riunirsi per discutere affari politici, ma per proibire discorsi sediziosi tendenti a togliere il trono alla Regina o le sue prerogative.

— Nella Camera dei Lordi, sessione del 13, Lord Beaumont rispose alle osservazioni acerbe, fatte da Lord Brougham relativamente alla condotta del Re di Sardegna e del Papa per gli affari d'Italia. Quella condotta, disse Lord Beaumont, è perfettamente giustificata: mentre quella del governo austriaco è stata spinta dal despotismo e dalla tirannide.

(*Morning-Chronicle*)

ALTRA DEL 17.

Jersera il Duca di Devonshire ha riaperto le sue magnifiche sale all' alta società di Londra. Con curiosità vi si sono veduti il Conte di Montmolin, il Principe di Prussia, ed il Principe Luigi Napoleone. Eravi altresì, benchè giunto tardi, il Duca di Wellington. (*Globe*)

NOTIZIE DEL MATTINO

BORSA DI PARIGI

del 19 aprile

Tre per cento	41 75
Cinque per cento	61 50

(*Gaz. de France.*)

FIRENZE 27 *aprile.*

Questa mattina sono partite per raggiungere il nostro corpo di armata:

Due compagnie di bersaglieri in numero di 185;

Una compagnia di volontari in num. di 82;

Reclute 102 appartenenti ai due reggimenti, che sono all'armata;

Carri 16 di munizioni contenenti num. 166,520 cartucce a palla per fucili tanto a silice, quanto a percussione;

Cartocci n. 560 per cannoni da 6 a palla ed a mitraglia:

Granate num. 284, e sacchetti per obusieri da 24;

Un distaccamento di artiglieria composto di 25 uomini:

L' Amministrazione militare ha spedito inoltre pei volontari:

Blouse num. 600 ed altrettanti berretti.

(*Gazz. di Firenze.*)

MONTANARA 24 *aprile.*

NOTIZIE DEL CAMPO TOSCANO

Jeri, cogli altri battaglioni dei volontari e truppe di linea stanziate con l'artiglieria, alle ore 7 1/2 antimeridiane siamo arrivati a Montanara a 3 miglia da Mantova, e un miglio dagli avamposti austriaci. Non vi parlo dell' entusiasmo che anima questi volontari e le truppe regolari, perchè è indescrivibile.

Da altre lettere dello stesso giorno, e dal medesimo luogo, rileviamo inoltre:

Che questo movimento ha lo scopo di bloccare subito Mantova, unitamente ai piemontesi, modenesi ec.;

Che Carlo Alberto avrebbe portato il suo quartiere generale a Villafranca;

Che gli ordini vengono da Carlo Alberto, e le nostre truppe dipendono più particolarmente dal General Bava. (*Ivi.*)

MODENA 23 *aprile.*

Jeri mattina i nostri volontarj, che occupano Governolo, hanno avuto uno scontro coi tedeschi, ed è riescito brillante pei nostri: 1,500 tedeschi con 5 pezzi di cannone erano andati ad attaccare il paese. I nostri volontarj, in numero di 1,200 con 5 pezzi di cannone, hanno sconfitto e messi in fuga gli austriaci che hanno lasciati sul campo 40 morti, molti feriti ed un carro di munizioni. Dei nostri due sono morti ed otto feriti. Durando arrivò a cosa finita colla cavalleria. Se fosse arrivato due ore prima, si facevano tutti prigioni. (*Felsineo.*)

MILANO 23 *aprile.*

GOVERNO PROVVISORIO DELLA LOMBARDIA

Bollettino del giorno

Milano 23 aprile.

Abbiamo notizie dal Quartier Generale, del Re Carlo Alberto a Volta di una ricognizione fatta dal Generale Piemontese De Sonnaz sulla destra del Mincio, passando le alture di Montevento verso Peschiera e Castelnovo, e sulla sinistra spingendo gli avamposti fin oltre Villafranca senza trovare nemici.

Il generale Allemandi scrive da Brescia che le colonne Arcioni, Manara e Longhena, spintesi oltre Stenico per troppa audacia, dovettero, assalite da forze maggiori, ripiegare su Tione: facendo però una ritirata degna di veterani. Lo stesso generale, avendo richiamato parte dei volontari al Tirolo per organizzarli, incamminò sopra Tione il battaglione regolare di Beretta e la Colonna Tamberg, per non esporre quel paese sguarnito ad un assalto nemico. La colonna Anfossi, diretta da Vestone a Condino, è destinata a sostenere quei corpi.

Il Re Carlo Alberto non credette bene per ora in vista delle grandi operazioni sul Mincio, di concedere al generale Allemandi due battaglioni e quattro pezzi d'artiglieria per appoggiare il movimento dei nostri volontari nel Tirolo.

Il bollettino della sera del 19 corrente di Udine porta le seguenti notizie:

Il colonnello Canti, uscito da quella città nella notte del 18 per esplorarvi il nemico, lo ritrovò fortemente postato con 2000 fanti, 300 cavalli e una batteria di razzi, a Trevignano, Merlano, Melarollo e Nogaredo illirico: per cui egli ripiegò su Lanzano, perchè non venisse dagli austriaci tagliata la comunicazione fra Palma e Udine, dove egli dopo rientrava sostenuto da una compagnia di granatieri mossi ad incontrarlo. Contemporaneamente il cannone, che si faceva sentire a Palma, indicava che il prode generale Zucchi con una sortita, tenendo a bada il nemico, proteggeva l'esplorazione del colonnello Canti. Il corpo austriaco, riconosciuto da questo colonnello, è guidato dal generale di brigata Auer, già comandante militare di Udine, e pare diretto a quella volta.

La città di Belluno richiamò il suo corpo franco a difesa della propria frontiera per premunirsi contro una probabile invasione dalla parte del monte Croce.

I bravi cittadini di Udine, a fronte del corpo di Auer che minaccia di tagliare le comunicazioni della loro città con Palma, si apparecchiano con tranquillità a difendersi eroicamente colle barricate.

Per incarico del Segretario generale
del Ministero della Guerra,
C. REALE.

(SEGUE IL SUPPLEMENTO)

SUPPLEMENTO AL NUM. 74.

DELLA GAZZETTA DI ROMA

MILANO 23 *aprile*.

Il generale Allemandi giunse questa mane dal Tirolo, dove lasciò mille duecento volontari a presidio di quelle contrade. Egli si recherà quindi a Brescia per organizzare corpi regolari che dovranno unirsi all'armata Sarda.

La maggior parte del Tirolo si è dichiarata anti-austriaca: però quella che tocca le estreme frontiere, temendo una irruzione d'Austriaci, non osa ancora levare la bandiera tricolore.

(*Gazz. di Milano.*)

ALTRA DEL 24.

La *Gazzetta Universale d'Augusta* del 21, che riceviamo oggi, non porta data di Vienna più in quà del 17. Da essa rilevasi che l'Imperatore ha esteso anche al militare l'amnistia accordata al civile per delitti d'alto tradimento. I fogli di Vienna del 18, pervenutici direttamente, nulla contengono d'interessante.

(*Gaz. di Milano.*)

BERGAMO 23 *aprile*.

COMITATO DELLA GUERRA IN BERGAMO

Bollettino del giorno

Bergamo il 23 *aprile* 1848.

Essendoci questa notte con apposita staffetta pervenute dal Comitato di Edolo notizie concernenti la posizione dei nostri prodi volontari, che difendono il Tonale, ci facciamo premura di pubblicarle.

Fino dal 14 il Capitano Scotti con 200 animosi, varcato il Tonale, e penetrato nel Tirolo, si era spinto fino a Cles, terra natia del Torresani e di molti altri satelliti ausiliari a quel Cannibale interprete delle auliche ribalderie. Colà attendeva pronti rinforzi dai Volontari di Valle Camonica e da Tione.

Un corpo di circa 1000 austriaci, giovandosi del momento si spinse da Trento, assalì imprevedutamente la compagnia Scotti, la investì con vivo fuoco. Ma i nostri, non punto perdutisi di animo, sostennero energicamente lo scontro replicato, e sempre resistendo, si ritirarono combattendo fino a Malè, e non ebbero che un morto e pochi feriti. A Malè sopraggiunsero 300 Valcamonici, i quali, sebbene stanchi dalla lunga marcia, si associarono valorosamente ai compagni per ributtare il nemico: lo arrestarono in fatti, e si trincerarono sul luogo.

Intanto que' prodi, assecondati anche da alcuni corpi franchi accorsi dalla Valtellina, non credendo opportuno rimanere a Malè per non essere troppo provveduti di munizioni, e per non avventurarsi un'altra volta ad uno scontro disuguale, si sono ritirati in parte al passo del Tonale, in parte difendono i punti più idonei di Ponte di Legno: per cui sembra omai impossibile che gli austriaci per quella parte vogliano tentare una invasione, che riuscirebbe loro mortale.

Il Ministero della guerra ci assicura, che assecondando le vive inchieste dello scrivente Comitato, spedirà immediatamente da Milano pel Tonale un corpo di truppa regolare munito di qualche pezzo di artiglieria leggera.

A meglio però accertarsi della posizione dei nostri, e dei mezzi di difesa, con cui si preparano a chiudere lo sbocco della Valle Camonica, questo Comitato ha già spedito sul luogo una apposita Commissione diretta da uno dei propri membri.

Il Presidente G. COLLEONI.

(*Gazz. di Milano*)

VOLTA 23 *aprile*.

COMANDO GENERALE DELL'ARMATA

Quest'oggi dal Generale De Sonnaz, Comandante il secondo corpo d'armata, si faceva perlustrare il paese della sinistra del Mincio verso Peschiera, Castelnuovo e Verona da 12 battaglioni, una brigata di cavalleria e batterie di artiglieri, di cui una a cavallo: truppe staccate dalla terza e quarta divisione.

La catena degli esploratori fu spinta dapprima verso Sallinge e Oliosi, lasciando occupati questi luoghi dalle loro riserve, mentre il resto delle truppe in più colonne superavano il monte Vanto: indi varcarono il Tiono e salivano alle opposte alture sopra Somma Campagna e Guetoza in vista della fortificazione di Verona: ed alla destra la cavalleria coll'artiglieria a cavallo occupava il piano adiacente a Villafranca, spingendo gli avamposti al di là del borgo sulla strada di Verona.

Il Re, percorrendo quelle alture insieme agli esploratori, scendeva a Villafranca, ove ricevuti i rapporti che tutti affermavano non esservi fuori della piazza di Verona nessun corpo, ordinava alle truppe di far lentamente ritorno a'loro alloggiamenti sulla seconda sponda del Mincio.

Il Capo dello Stato Maggiore Generale
DI SALASCO.

— Una lettera scritta dal Quartier generale a Volta, in data del 23 corrente, accerta essere state date tutte le disposizioni per attaccare, il giorno 25, Peschiera e Mantova.

(*Gazz. di Genova*)

Scrivono da Rovigò:

« I tre battaglioni inviati già dal Generale Durando sopra barche pel Po, giunti alla Polesella, hanno rinvenuti carri, carrozze, carriaggi, sopra cui montati in grandissimo numero, si conducano con questo mezzo più celermente verso il teatro della guerra. » (*Corr. part.*)

OSTIGLIA, 23 *aprile*.

LETTERA DEL GENERAL DURANDO

AI SIGNORI DEL COMITATO DI TREVISO,

Signori del Comitato di Treviso,

Possono credere quanto mi senta amareggiato dei dolorosi fatti del Friuli. Aveva già diretta verso quelle Province la divisione del generale Ferrari con artiglieria e pochi cavalli, dei quali ho gran penuria. Ora per quanto le mie istruzioni, e la sicurezza dell'armata sotto i miei ordini me lo potessero proibire, distacco altri battaglioni di linea che saranno domani sera a Rovigo. Rimango, è vero, con poca gente: ma potranno essere salvati dalla barbarie dei croati i nostri fratelli del Friuli.

Questa mattina si è udito il cannone nella direzione di Mantova. La diritta dell'armata Piemontese ha fatto una dimostrazione contro la piazza a favore delle armi italiane. Un corpo di Volontarj Parmegiani, che si era avventurato a Castellaro fuori d'ogni ragione di guerra, e colà si era anche improvvidamente suddiviso, ha avuta la peggio in un attacco del nemico provvisto d'artiglieria.

Ciò deve servire di lezione a tutti i corpi civici e volontarj italiani, e insegnare l'ordine, e a non tenere per inutili que' precetti d'arte militare che sono la salute degli eserciti ed i soli istrumenti della vittoria. In nome di quell'amore che tutti portiamo all'Italia, in nome della salute comune, io li prego, o Signori, d'inculcare a tutti questi precetti, che soli possono condurre al trionfo della causa dell'indipendenza.

Il generale Comandante
DURANDO.

ALTRA DEL 24.

Dal Campo sotto Ostiglia.

Un corpo di pochi civici in questa stessa mattina si è attaccato cogli austriaci nelle vicinanze di Governolo. Il nemico era forte di ottocento teste d'infanteria, cinquanta Ullani a cavallo e sei pezzi d'artiglieria. La lotta è stata fiera: ma in poche ore i nostri, affrontando coraggiosamente il fuoco delle moschetterie e ben duecento colpi di cannone, sono riusciti a porre i tedeschi in completa rotta, ed il terreno rimase ingombro di molti cadaveri e feriti. Egli abbandonò vilmente il campo: e lasciato in potere dei nostri un carro pieno di munizione, ripiegò verso Mantova. Uno dei sei cannoni fu gettato nelle acque del Mincio. Tale ragguardevole operazione non ha costato ai nostri che solo due morti e pochissimi feriti. Il nemico riuscì a condurre seco due carri.

Gloria ed onore alla brava civica italiana, che forte del suo solo coraggio e della idea prepotente di difendere la santa causa della patria benedetta dal Sommo PIO, non teme di affrontare un inimico agguerrito, ricco di militari cognizioni e di tutti i mezzi di guerra, lo attacca, lo sbaraglia e ne trionfa!

VIVA LA CIVICA ITALIANA, VIVA PIO IX.

Il Dio degli eserciti e delle vittorie protegga mai sempre le armi e la causa benedetta dal Suo Vicario!

ALTRA DEL 25.

Dopo la nostra vittoria di jeri mattina a Governolo i nemici non si sono più mostrati. Noi c'eravamo avanzati con 2000 uomini e una batteria; ma non abbiamo incontrato neppure un austriaco. Ora marceremo tutti sul Friuli per garantire affatto d'ogni pericolo quelle province.

Nel giorno 24 l'Ajutante maggiore Azeglio, visitando i feriti, trovò un giovane modenese di 20 anni, al quale avevano fatto l'amputazione della mano sinistra un momento prima: e gli volse parole di conforto. Il ferito, sorridendo, disse con voce ferma: « Eh! mi resta la mano dritta. » Ricercheremo di sapere il nome di questo prode italiano, perchè resti consegnato negli annali della guerra dell'indipendenza italiana. (*Cor. partic.*)

GOVERNOLO 24 *aprile*.

ALL'ILLMO SIG. PODESTA' DI S. FELICE DI MODENA.

Sulle 4 e mezza antimeridiane un corpo di 2500 austriaci ci ha attaccati nelle nostre posizioni, forniti questi barbari di 6 pezzi da campagna, e di uno squadrone di cavalleria. Pure dopo un bombardamento di 3 ore e più contro un mille italiani soltanto, e quasi tutti giovani inesperti, hanno dovuto ritirarsi a gambe, lasciando sul terreno 12 morti, e trasportandone 2 carriaggi, senza contare i feriti. Abbiamo preso ai tedeschi un carriaggio di munizioni, molte armi, alcuni feriti e qualche prigioniero ancora. La mia centuria l' ho fatta stare a piè fermo coll'arma al braccio in mezzo di una grandine di mitraglia, per sostenere il posto, che mi era stato affidato: e si portò si bene, che sarebbesi detta una compagnia di consumati guerrieri. — Una volta siamo stati rovesciati nella fronte da un corpo franco mantovano, che era stato vivamente incalzato dal nemico; pur colla voce e colla presenza gli ordinai dopo tre minuti. Insomma sono stato contentissimo. Io non ho, mercè di Dio, perduto un uomo, nè conto un ferito. La nostra colonna però ha perduto 2 uomini e conta 2 feriti: quindi un nulla in paragone del nemico, che ha perduto anche degli Uffiziali. Al momento che scrivo il Generale Durando è entrato in Governolo con 2000 uomini; perciò il nemico non arrischierà d'attaccarci: e se l'infame lo tentasse, sarà ricevuto come va.

Vari effetti militari sono caduti nelle nostre mani: e questo ha elettrizzati i miei compagni. I morti non gli hanno atterriti, nè si sono smarriti alle grida dei feriti.

Unisco qualche effetto militare caduto in nostre mani.

Umilissimo e Devotissimo Servo
ONORIO FERRARESI,
Capitano della Centuria di San Feliciani.

UDINE 19 *aprile*.

UN FATTO D'ARMI IN UDINE.

E difficile assai il raccontare con la debita esattezza i molti avvenimenti che a questi giorni si sono veduti nel Friuli. Vi farò soltanto menzione del più rimarchevole, di cui io stesso sono stato qui spettatore.

Io credo esservi noto, che il Generale Nugent da qualche tempo si disponea a visitarci con circa un 10 mila de' suoi, traendo seco 20 pezzi d'artiglieria.

Da più giorni avea già distribuita la sua truppa alle stanze di Gorizia, Cividale, e Gradisca: aveva puranco spedito piccoli corpi di cavalleria ad esplorare alcuni paesi vicini ad Udine.

Jeri mattina alcuni villici di Travignano avendoci recato d'improvviso la notizia che l'esercito di Nugent era diretto a gran passi a questa volta, non vi so esprimere l'ardore con che tutta la popolazione si è accinta alla difesa. Il Cav. Cap. Griffoni, uomo di un coraggio straordinario e già cognito pel suo valore nel proteggere la ritirata di Mosca sotto Murat, si pose alla testa del movimento: e chiamando alle armi il maggior numero che potè di abitanti, li distribuì nei luoghi più adattati per respingere il nemico; e al tempo stesso ordinò che si raddoppiassero le barricate nelle vie principali della città. Difatti verso le ore 9 si ebbe certa notizia, che una vanguardia di 200 ussari a cavallo e 300 cacciatori con 4 pezzi d'artiglieria si vedeva alla distanza di tre miglia: la quale perchè avvertita dei preparativi di difesa da un certo Croia traditore, che le si era recato incontro, non ardì di spingersi più avanti.

Il valoroso Cav. Cap. Griffoni non potendo più oltre contenere l'entusiasmo del popolo, che bramava di azzuffarsi col nemico, si determinò di attaccare quella vanguardia: e molto più, che per buona avventura a quel momento sopraggiunse un corpo franco di Friulani venuti a soccorso. Peraltro onde risparmiare, il più che avesse potuto, nei suoi uno spar-

gimento di sangue, e circondare da ogni parte il nemico, trovò molto opportuna quella posizione per tendere un'imboscata. E di vero mentre gli austriaci se ne stavano all'impensata, attendendo ordini sulle loro mosse, improvvisamente più di 1500 moschetti fecero fuoco sopra di loro: sicchè a questa scarica tra morti e feriti ne caddero più di 70. A tale sorpresa, veduta chiusa ogni via di scampo, i nemici vinti dal terrore hanno abbassato le armi: e circondati dai bravi civici, che si erano già impadroniti dell'artiglieria, sono entrati in istato di prigionieri alle tre dopo mezzo giorno in Udine tra i clamori dell'accorsa moltitudine.

Tanto mi occorre di significarvi per ora. Non mancherò di tenervi ragguagliato, com'è vostro desiderio, di quanto sarà per avvenire al sopraggiungere dell'esercito di Nugent e di quello del Generale Zucchi, e di quanto produrranno in queste parti del Friuli le operazioni della guerra.

(*Da lettera degnissima di fede.*)

ROVIGO 24 *aprile.*

NOTIZIE RECENTISSIME

Ore 9 antimeridiane.

Molte notizie circolano oggi per questo paese: e, come al solito, molto diverse. Si direbbe che Legnano, Verona, e Mantova non hanno più fra loro comunicazione. Si vuole che gli Svizzeri Pontificj abbiano sbaragliato un corpo di austriaci usciti da Legnago.

In quanto ad Udine, in questa notte arrivò da Venezia persona, la quale diceva, che là era dal Governo provvisorio stampata la notizia che gli austriaci erano ingrossati attorno ad Udine; che gli Udinesi ed i Forlani sostennero da valorosi e con vantaggio tre attacchi coi Tedeschi; che, dopo un quarto attacco, quel comitato e qualche famiglia erano disposti ad accettare una convenzione abbastanza buona, e cedere; ma che il popolo vi si rifiutava e voleva resistere. Altre notizie, venute in seguito, dicevano essere i Tedeschi entrati in Udine.

Ore 11 antimeridiane.

Lettere diverse, venute in quest'istante, arrecano la notizia che bensì gli Udinesi lasciarono entrare i croati in Città: ma che entrati, gl'investirono sì fieramente addosso che ne fecero strage. Si aggiunge che il Generale Zucchi intanto moveva colla sua truppa alle spalle dei croati; che ne sterminò molti, ne fè prigionieri oltre a mille; e che in fine l'esercito austriaco in quel punto è, si può dire, interamente distrutto. Qui si aspetta però la conferma di tutto questo.

Tutte queste notizie sono a stampa.

Ore 12 meridiane.

In questo istante il nostro comitato ha dato fuori il seguente Bollettino:

» Notizie pervenuteci *officialmente* da Venezia confermano la disfatta degli austriaci ad Udine. »

Altre lettere, qui venute in questo momento, annunziano che ieri o ieri l'altro, di quattro mila Tedeschi sortiti da Mantova per esplorare, o foraggiare, o meglio per attaccare, a stento ne poterono ritornare salvi in Città duecento: che tre mila furono fatti prigionieri dopo un forte attacco dai Piemontesi, ed il rimanente morti e feriti.

PADOVA 24 *aprile.*

Vi sarà noto lo scontro de' nostri cogli austriaci nelle vicinanze di Udine. Sembra che questo non sia stato che un fatto precursore di uno più grande. Il 22 Nugent si avanzò con tutto il corpo d'armata sopra Udine; subito ha investita la Città, esibendo una capitolazione alquanto larga, se si rendeva. Il Comitato, avanti di rispondere, ha fatto interpellare la guarnigione, la quale ha risposto che si voleva difendere a morte. In questo mentre il General Zucchi accorre con un forte corpo da Palmanova, attacca furiosamente il nemico, lo respinge, dando campo alla guarnigione di fare una vigorosa sortita. Allora di comune concerto corrono sul nemico come leoni, lo battono. Nugent è obbligato a fuggire, lasciando sul campo, fra morti, feriti e prigionieri, quasi la metà della sua armata, e perdendo quasi tutta l'artiglieria e il bagaglio. In un'altra vi darò maggiori dettagli.

GENOVA 25 *aprile.*

Ieri sono qui giunti da Marsiglia, sul vapore francese da guerra *il Cairo*, 450 volontarj tutti Italiani, ad eccezione di una decina di francesi, comandati dal Colonnello Antonini, Menotti ed altri ufficiali. Questi sono già partiti per la Lombardia.

BOLOGNA 25 *aprile.*

Oggi sono giunti fra Civici e Volontari di Foligno, Rimino, Ravenna, Urbino, Urbania, Budrio, Molinella, S. Giorgio, Piano, e Medicina, num. 26 officiali, e 707 Truppa.

ALTRA DEL 26.

Ci viene partecipata una notizia, la quale non può non riuscire gratissima a chiunque senta sincero amore per la causa Italiana. Essa dilegua ogni sospetto, che il linguaggio dei fogli piemontesi aveva ingenerato circa un probabile abbandono delle province venete per parte di Carlo Alberto. Dilegua pur anche il dubbio, sul quale si fonda l'articolo della *Patria*, oggi da noi riprodotto, che la Repubblica Veneta cioè preferir potesse l'appoggio di armi straniere a quello di un Potentato italiano; appalesa l'importanza della recente missione del signor Paleocapa, Ministro dell'Interno e dei pubblici lavori della Repubblica, al quartier generale di Carlo Alberto; finalmente mostra la opportunità di quelle spiegazioni e dichiarazioni che il Governo Provvisorio della Repubblica ha pubblicato dietro un voto della Consulta. Ora dunque ci è grato annunziare che il sullodato Ministro signor Paleocapa, reduce dalla sua missione, parlò ieri sera, nel suo passaggio per Bologna, delle liete accoglienze ricevute dal Re; dell'assicurazione avutane del pronto appoggio delle armi piemontesi. Il Re di più lo fece latore esso stesso degli ordini alle divisioni Pontificie dei Generali Durando e Ferrari per muovere tosto all'alto Veneto; per lo che le truppe che, dal Polesine di Rovigo dirigevansi sopra Mantova, marciano adesso alla volta di Padova.

(*Gazz. di Bologna.*)

— Il Colonnello della nostra Civica, Marchese Alessandro Guidotti, è stato nominato dal S. PADRE a Generale di Brigata: e credesi che abbia ordine di partire immediatamente per l'esercito di Durando. Si assicura che gli succederà il Tenente Colonnello signor Giuseppe Fagnoli; e dicesi pure che il Tenente Colonnello Conte Cesare Mattei vada a sostituire il Capo dello Stato Maggiore della nostra Guardia, Conte Giovanni Gozzadini, che si ritirerebbe per cagione di mal ferma salute.

— Ieri entrò in Bologna una compagnia di 150 civici marchegiani; oggi alle 11 sono entrate altre due compagnie, una di Anconitani, l'altra di Savignano ed altri paesi della Romagna: in tutto 300 uomini circa. Tutti robustissimi giovini, bene armati e vestiti di cappotto uniforme. Fra Romani, Umbriotti, Marchegiani e Romagnoli abbiamo oggi fra le nostre mura 6,000 uomini e forse più. Fra poco marcieranno al di là del Po, e si recheranno nel teatro della guerra.

(*Felsineo.*)

Le colonne de' Civici e de' Volontari sotto gli ordini del General Ferrari tutte in ottimo stato, animate da spirito, ed impazienti d'impiegar l'opera loro nell'indipendenza italiana, si apparecchiano alla partenza.

(*Corr. Part.*)

ARRIVI

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 APRILE

(Nessuno)

PARTENZE

DAL GIORNO 25 AL GIORNO 26 APRILE

Armandi Pietro, faentino, Colonnello, per Venezia
Allan Murray, inglese, Possidente, per Firenze
Bascon Domenico, messicano, Possidente, per Parigi
Barischininikoff, russo, Possidente, per Trieste
Brooks Warwick, inglese, Possidente, per Firenze
Bogle Roberto, americano, Possidente, per Napoli
Bridye Orazio, americano, Uffiziale, per Marsiglia
Bryan Riccardo, americano, Possidente, per Napoli
Bleu Eugenio, francese, Possidente, per Firenze
Bryan Tommaso, americano, Proprietario, per Marsiglia
Boot Francesco, americano, Possidente, per Napoli
Cunning Orlando, inglese, Capitano, per Genova
Colstow, inglese, Proprietario, per Firenze
Cahon Adriano, francese, Uffiziale, per Marsiglia
De Mari d'AJquaviva, napolitano, Marchese, per Napoli
Dickins Carlo, inglese, Proprietario, per Napoli
Dorsey, americano, Uffiziale, per Napoli
Dermott Riccardo, inglese, Possidente, per Firenza
Elliot Edoardo, inglese, Ecclesiastico, per Napoli
Ereard Camillo, belgio, Artista, per Napoli
Font Francesco, spagnuolo, Corriere, per Napoli
Guidi del Bagno Galeazzo, mantovano, Marchese, per Milano
Grattan Giacomo, inglese, Proprietario, per Firenze
Guateri Giovanni, piemontese, Possidente, per Torino
Guibourg Augusto, francese, Proprietario, per Marsiglia
Hudelston Enrico, inglese, Proprietario, per Parigi
Harcourt Grandville, inglese, Possidente, per Firenze
Hill, inglese, Possidente, per Firenze
Isenschiamid Giuseppe, svizzero, Possidente, per Napoli
Ingarm Gio., austriaco, Barone, per Trieste.
Jereschoff Pietro, russo, Possidente, per Trieste
Lewis Francklin, inglese, Possidente, per Napoli
Ludysdaine, inglese, Possidente, per Firenze
Moniert Marcello, francese, Propietario, per Marsiglia
Preston Carlo, inglese, Capitano, per Genova
Pochwinoff Caterina, russa, Proprietaria, per Franchfort
Rollando della Valle Giuseppe, piemontese, Possidente, per Casale
Sella Giovanni, piemontese, Negoziante, per Napoli
Sullivan Elisa, inglese, Possidente, per Napoli
Staples Giacomo, inglese, Possidente, per Napoli
Welara Teodoro, russo, Possidente, per Napoli
Wrigth Hares, inglese, Possidente, per Firenze
Willis Maria, americana, Possidente, per Francoforte

BESTIAME CONSUMATO IN ROMA

La corrente settimana.

Buoi e Vacche	N.	180
Vitelle	»	79
Bufale	»	7
Vitelle Bufaline	»	5
Agnelli	»	7551
Castrati	»	4

BESTIAME CONDOTTO AL MERCATO

Buoi e Vacche	N.	213
Agnelli	»	10,294

MEDIA DEI PREZZI DELLE CARNI DESUNTA DALLE ASSEGNE DATE DAI SENSALI DEL CAMPO.

Buoi di stalla e di erba ogni 10 lib.	*baj.*	56 ÷
Detti a peso	»	55
Vacche	»	52
Vitelle	»	60
Agnelli	»	40

SOCIETA' ROMANA DELLE MINIERE DI FERRO E SUE LAVORAZIONI.

Il pagamento degl'interessi dei capitali pel primo semestre del secondo anno di Amministrazione, che va a scadere col 30 aprile corrente, viene aperto nel giorno 8 maggio prossimo.

Questo pagamento verrà eseguito dalla Banca Romana in forza di mandati, che l'Ufficio della Società, posto in via della Scrofa n. 39, rilascia sull'esibita del titolo provvisorio, e delle ricevute dei versamenti in corrente a tutto il sesto decimo.

I possessori delle cartelle al portatore non abbisognano di questo mandato, e si presentano alla Banca col polizzino semestrale annesso alle cartelle medesime.

AVVISO LETTERARIO

Catalogo di una scelta Libreria Legale, già appartenuta ad un distinto Giureconsulto defunto contenente Trattatisti Civili e Criminali, Decisioni della S. R. R. ed altre Estere, Autori di Diritto Canonico, di Economia pubblica ec.

La vendita si effetuerà per auzione pubblica nella Libreria di Vincenzo Ferretti piazza della Minerva n. 76 e 77, incominciando dal martedì 2 maggio alle ore 22 in punto Il catalogo si dispensa gratuitamente nella sud. Libreria, ove ancora si ricevono le commisioni per l'incanto.

ANNUNZI GIUDIZIARJ.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma.

Ad istanza del sig. Domenico Rossetti Negoziante, domiciliato a Forlì, rappresentato dal signor Vincenzo Diomedi Proc.

Si cita per affissione stante l'incognito domicilio il sig. Edoardo di Marsciano ed a forma di legge a comparire avanti l'Eccmo Tribunale dopo tre giorni e pagare in solido con gli altri citati sc. 58. 99. in rimborso di biglietto ad ordine scaduto ed in atti prodotto, insieme ai titoli relativi ec., e per l'effetto la rilassazione dell'ordine esecutorio reale e personale con tutte le clausole commerciali e con la condanna alle spese tutte anche irrepitibili della lite.

A dì 27 aprile 1848. Affissa a forma di legge.

A. Zecca Cursore Civ.

Eccmo Trib. di Commercio di Roma

Ad istanza della società Romana delle Miniere di ferro, e sue lavorazioni, e per Essa del sig. Giacomo Benucci Presidente, che elegge il domicilio nell'Officio di detta società via della Scrofa n. 39 rappresentata dal Proc. Rotale sig. Filippo Maria Salini.

Io quì sottoscritto Cursore presso il Governo Distrettuale di Terni ho notificato ai signori Pietro, Teresa, Elena e Clelia padre e figlie Desantis, domiciiati in Terni, non che a chiunque altro per affissione, ed inserzione ne' pubblici fogli che il sig. Giovanni Palestini è debitore della società suddetta della somma di romani sc. 1800 circa per altrettanti appropriatisi di spettanza della società, e ciò senza pregiudizio di ulteriori verifiche de' suoi conti di dare, ed avere, che attualmente si stanno compilando senza la sua assistenza essendo latitante, ne aver fatto conoscere la sua residenza. Perciò essendo esso creditore di un cambio fruttifero di sc. 550 verso i detti Desantis a forma dell'Istromento pubblico rogato in Terni li 18 decembre 1847 per gli atii del Chiaramonti, si diffida i medesimi di non più pagare nè al detto Palestini, nè ad altri in suo nome, e vece nè sorte, nè frutti; e si diffida chiunque a non acquistare detto credito. Come ancora chiunque avesse delle somme, od altra di spettanza del Palestini s'intende che sia col presente atto, inserto nè pubblici fogli diffidato perchè riconosca per creditrice la società Istante per l'entrante quantità del suo credito verso il detto Palestini.

E tutto ciò senza pregiudizio di agire tanto civilmente che criminalmente verso il medesimo a senso delle veglianti Leggi, e non altrimenti.

L'anno 1848 il giorno 26 aprile copie simili sono state portate al domicilio delli signori Desantis, e consegnate al sig. Pietro Desantis padre anche per le sud. sue figlie; altra copia è stata affissa sulla pubblica piazza di questa città di Terni.

Il Cursore del Governo di Terni.

Francesco Pasquali.

BORSA DI ROMA

DEL DÌ 28 APRILE 1848.

Napoli	77 70
Livorno	15 50
Firenze	15 60
Venezia	15 40
Milano	15 53
Ancona	97 50
Bologna	99 --
Genova	18 55
Londra	472 --
Parigi	18 30
Marsiglia	18 30
Lione	-- --
Augusta	47 --
Vienna	-- --

AZIONI DELLA SOCIETA' DI ASSICURAZIONI cogl'interessi e dividendo dal primo gennajo 1848 in poi.

Di garanzia di	Sc. 107 13	Sc. 150 --
Effettive di	Sc. 500 --	Sc. 530 --

EFFETTI PUBBLICI

Imprestito di S. S. Papa PIO IX al 5 per cento col godimento dal 1 dicembre 1847 Sc. 96. --.

Consolidato Romano al 5 per cento godimento dal 1 semestre 1848 . . . . . . sc. 85. --.

ROMA. — NELLA TIPOGRAFIA CRACAS AL CORSO NUM. 232. PRESSO GLI AJANI — *Con Privilegio Pontificio.*